

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL MOLISE

DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANISTICHE, SOCIALI E DELLA FORMAZIONE



DOTTORATO DI RICERCA

in

INNOVAZIONE E GESTIONE DELLE RISORSE PUBBLICHE
CURRICULUM PATRIMONIO CULTURALE E SVILUPPO DEL TURISMO

XXXIII CICLO

Territorio, insediamenti e cultura materiale nel Basso Molise in età
medievale: il caso di Sant'Elia a Pianisi (CB)

S.S.D. L-ANT/08

Tutor

Ch.mo prof. Carlo Ebanista

Coordinatore

Ch.mo prof. Giovanni Cerchia

Candidata

Maria Grazia Originale

Matricola 160475

Anno Accademico 2019-2020

INDICE

PREMESSA	p. 3
1. DINAMICHE INSEDIATIVE NEL BASSO MOLISE TRA TARDA ANTICHITÀ E BASSO MEDIOEVO	p. 5
1.1. Limiti geografici e aspetti geomorfologici	p. 5
1.2. Centri urbani e popolamento rurale	p. 7
1.2.1. Le città	p. 7
1.2.2. Le ville	p. 11
1.2.3. I castelli	p. 13
1.2.4. Gli abitati rupestri	p. 18
2. SANT'ELIA A PIANISI: TESTIMONIANZE DOCUMENTARIE, ARCHEOLOGICHE E STORICO-ARTISTICHE	p. 23
2.1. Inquadramento territoriale ed evidenze archeologiche	p. 23
2.2. Il <i>castrum</i> e la chiesa di Pianisi	p. 24
2.3. Il monastero di San Pietro	p. 27
2.4. Il monastero e il casale di San Benedetto	p. 34
2.5. Il casale di Sant'Elia	p. 50
3. RICOGNIZIONI DI SUPERFICIE: STRUTTURE E REPERTI (2013)	p. 52
3.1. Bosco Cerreto	p. 53
3.2. Colle San Nicola	p. 56
3.3. Pianisi	p. 66
4. INDAGINI ARCHEOLOGICHE A PIANISI (2013-19)	p. 76
4.1. I terrazzamenti	p. 79
4.2. La chiesa	p. 87
4.2.1. Navata centrale	p. 88
4.2.2. Navata sinistra	p. 97
4.2.3. Il campanile	p. 111
4.2.4. Le aree a nord e ovest della chiesa	p. 114
4.2.5. Le aree a nord, est e sud del campanile	p. 123
4.3. I reperti archeologici	p. 137
4.3.1. Acroma depurata	p. 138
4.3.2. Acroma da fuoco	p. 148
4.3.3. Dipinta a bande	p. 159
4.3.4. Invetriata dipinta	p. 165
4.3.5. Protomaiolica	p. 170
4.3.6. Smaltata di transizione	p. 191
4.3.7. Invetriata trasparente e da fuoco	p. 193
4.3.8. Invetriate monocrome	p. 197
4.3.9. Ingobbiata e invetriata	p. 199
4.3.10. Graffita	p. 204
4.3.11. Smaltata a disegni blu	p. 209
4.3.12. Smaltata monocroma bianca	p. 212
4.3.13. Maiolica	p. 220
4.3.14. Mattoni	p. 226
4.3.15. Tegole e coppi	p. 238
4.3.16. Vetro	p. 252
4.3.17. Metallo	p. 254
4.3.18. Pietre lavorate	p. 258
4.3.19. Elementi scultorei e intonaci dipinti	p. 262
4.4. Le fasi dell'edificio di culto	p. 271
4.5. Strutture e tecniche murarie della chiesa	p. 289

5. IL PROGETTO <i>PROPE CASTELLO PLANISI</i> : PRIMI RISULTATI E PROSPETTIVE DI RICERCA	p. 307
5.1. Alcune considerazioni sulla produzione e circolazione dei manufatti ceramici	p. 315
ABBREVIAZIONI E BIBLIOGRAFIA	p. 317

PREMESSA

Il tema di ricerca parte dalla necessità di arricchire la conoscenza del territorio del Basso Molise, ancora poco noto rispetto all'Alto Molise dove la presenza del monastero di San Vincenzo al Volturno ha stimolato l'attenzione degli studiosi fin dagli anni '80 del secolo scorso, concretizzandosi in scavi sistematici e indagini di superficie votati alla ricostruzione dei processi insediativi e delle dinamiche proprie dell'incastellamento¹.

Il ruolo politico-economico raggiunto dal cenobio fu tale da estendersi in tutta la regione e nelle aree contermini, tanto che diverse sono le fondazioni volturnensi impiantate anche nel Basso Molise; questo settore della regione è stato tuttavia oggetto di studi molto più frammentari che, ad oggi, stimolano l'apertura di vari fronti d'ulteriore approfondimento. È necessario implementare, tra gli altri, lo studio volto all'individuazione dei villaggi rurali e di tutte le altre realtà che popolarono un contesto sicuramente molto più eterogeneo di quanto oggi possa apparire a prima vista, andando al di là del riconoscimento delle sole unità d'altura che avviarono il fenomeno dell'incastellamento. Le indagini svolte negli anni '70 e '80 da Graeme Barker e da Richard Hodges intradatarono, infatti, all'identificazione di diversi siti, alcuni dei quali con strutture difensive realizzate in un periodo precedente all'epoca dell'incastellamento dei secoli X e XI e che riflettevano la presenza di forme rurali di potere locale². Nella maggior parte dei casi, i villaggi sommitali, come è documentato, ad esempio, per la valle del Biferno, preferirono forme di difesa semplici, capaci di sfruttare i ripidi pendii naturali e le stesse strutture abitative³. L'organizzazione interna di questi nuclei è difficile da ricostruire senza la programmazione di scavi sistematici; tuttavia, sulla scorta di tali esperienze, è possibile ipotizzare l'esistenza di una chiesa posta nei punti più alti del villaggio, con case di grandezza variabile da una a tre stanze, realizzate in pietrame informi e organizzate su due livelli, con animali e prodotti agricoli al pian terreno e la famiglia al piano superiore⁴.

Se ancora poco sappiamo delle realtà rurali e di villaggio del Basso Molise, è stato possibile, negli ultimi anni, delineare un quadro più generoso per i siti fortificati veri e propri. È il caso del castello di Gerione a Casacalenda, la cui frequentazione va ricondotta all'XI-XIV secolo sulla base del materiale ceramico⁵, o di Portocannone il cui territorio, già coinvolto dalle ricognizioni del Barker, è stato nel 2007 oggetto di nuove indagini di superficie in località *Castello*, retaggio toponomastico del *castrum Portacandensium*, documentato a partire dal 1136⁶. Indizi del lento mutamento delle campagne, prima puntellate di insediamenti sparsi, poi dominate da villaggi fortificati e castelli, stanno pian piano emergendo dalle più recenti ricerche condotte in questi ultimi quindici anni dal Dipartimento di Scienze Umanistiche, Sociali e della Formazione dell'Università degli Studi del Molise.

È il caso, innanzitutto, di Santa Croce di Magliano - interessato tanto da ricognizioni quanto da scavi tra il 2007 e il 2012 - che è un sito fortificato con torre d'età angioina. Prossime al centro sono le località di Civitella e Maglianello che, sulla base dei reperti romani e tardoantichi raccolti, tradiscono l'impianto di insediamenti rurali anteriori alla fase dell'incastellamento; non a caso, un documento della metà del IX secolo denuncia l'esistenza di una *curtis ad Melanicu* e di un'altra a Malliano. Melanico, inoltre, è collocato nel settore orientale della valle del Tona, prossimo al fiume Fortore, nel punto in cui nella seconda metà del X secolo sorse l'abbazia benedettina di Santa Maria di Melanico, i cui resti sono inglobati nell'omonima masseria⁷.

¹ HORGES-MARAZZI 1995; BARKER 2001; HODGES 1992; HODGES 1993a; HODGES 1993b; HODGES 2006; MARAZZI-D'ANGELO (a cura di) 2012; FERRAIUOLO-FRISSETTI-MARAZZI 2016, pp. 59-68; MARAZZI 2018a, pp. 98-241.

² HODGES 1992; BARKER 2001; BOWES-HODGES 2002.

³ BARKER 2001, pp. 278-311.

⁴ BARKER 2001, pp. 283-294.

⁵ QUILICI 2008; QUILICI 2015; QUILICI 2019.

⁶ EBANISTA 2009c.

⁷ EBANISTA-VENDITTI 2019; EBANISTA 2010a; EBANISTA 2010b; EBANISTA (a cura di) 2009; EBANISTA 2009a; EBANISTA 2009b.

Nuove, interessanti prospettive sono emerse, negli ultimi anni, dalle ricerche nell'agro di Sant'Elia a Pianisi, in relazione al progetto *Prope castello Planisi*, ideato dall'Ateneo molisano in collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Sant'Elia a Pianisi, la Direzione Regionale dei Beni Culturali del Molise e la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Molise. In modo particolare gli scavi in località Pianisi hanno riportato in luce i resti dell'insediamento documentato dalle fonti a partire dal XII secolo, costituito dai muri di terrazzamento, da residui di abitazioni e soprattutto un monumentale edificio di culto, identificato con la chiesa di *Sancte Marie in Planisi* confermata, da papa Pasquale I, al monastero di San Vincenzo al Volturno nell'821⁸.

In questa sede, partendo dal riesame di tutta la documentazione archeologica disponibile per il Basso Molise (capitolo 1), viene approfondito lo studio del comparto territoriale ricadente nei confini del comune di Sant'Elia a Pianisi, partendo dalle testimonianze storiche, archeologiche e storico-artistiche medievali, in grado di rimandare a noi lo specchio insediativo allora esistente (capitolo 2). Nel capitolo 3 sono state presentate le ricognizioni di superficie condotte, durante il 2013, dal Dipartimento di Scienze Umanistiche, Sociali e della Formazione dell'Università del Molise analizzando, per la prima volta, i manufatti raccolti e apportando ulteriori dati attraverso reperti confluiti in collezioni private. Alle ricognizioni fa seguito l'analisi degli scavi (capitolo 4), realizzati a Pianisi tra 2013 e 2019 (paragrafi 4.1-4,2), con particolare attenzione data alle ricerche degli anni 2016-2019, ancora del tutto inedite. Lo studio dei reperti (paragrafo 4.3.) ha aiutato a definire, con una certa precisione, alcune delle fasi dell'edificio di culto (paragrafo 4.4.) e precede la schedatura e l'analisi sistematica delle tessiture murarie (paragrafo 4.5.) sinora mai realizzata per questo contesto. Alle conclusioni (capitolo 5) viene, come d'obbligo, affidata la sintesi dei dati e alcune puntualizzazioni sugli aspetti insediativi rilevati nonché sui rapporti intercorsi tra i siti attivi nel territorio.

⁸ EBANISTA 2013b; EBANISTA 2014a; EBANISTA 2015a; EBANISTA 2020.

1. DINAMICHE INSEDIATIVE NEL BASSO MOLISE TRA TARDA ANTICHITÀ E BASSO MEDIOEVO

1.1. LIMITI GEOGRAFICI E ASPETTI GEOMORFOLOGICI



Fig. 1. Molise, cerchiati i bacini idrografici del Trigno, del Biferno e del Fortore.

Per antica consuetudine i molisani distinguono il Molise in due parti, l'Alto e il Basso Molise: nella prima, a Occidente, comprendono i maggiori rilievi, nella seconda, a Oriente, tutta la regione collinare digradante verso l'Adriatico⁹ e coincidente con la maggior parte della provincia di Campobasso. Quest'ultima è delimitata ad ovest dalla provincia di Isernia, a nord-est dal mar Adriatico, a nord dalla provincia di Chieti (Abruzzo) e a sud-est dalla provincia di Foggia (Puglia).

Attraversato da diversi fiumi¹⁰, il Basso Molise comprende le tre importanti valli del Trigno, del Biferno e del Fortore (fig. 1). Il primo dei tre fiumi (84 km) nasce dalle sorgenti di Capo Trigno (alle falde del monte

Capraro) e di Sant'Angelo (ai piedi del monte Difesa Grande)¹¹, a circa 1290 m s.l.m. e raccoglie le acque di circa trenta affluenti – tra i quali il Verrino e il Trieste –, lungo un percorso che, prima di sfociare in Adriatico, a Montenero di Bisaccia¹², costituisce gran parte del confine tra Molise e Abruzzo. Il percorso del Biferno (93 km), che nasce a 500 m s.l.m. alle falde del Matese¹³ e sfocia in Adriatico tra Termoli e Campomarino¹⁴, si snoda interamente in ambito molisano; nutrito da numerosi affluenti, tra i quali il Collera e il Quirino, nella sua media valle genera il lago di Liscione, grazie ad uno sbarramento all'altezza del monte Pesolo. Il Fortore, in ultimo, sorge a 720 m s.l.m., presso Montefalcone di Val Fortore (BN)¹⁵ e, attraversando Campania, Molise e Puglia, istituisce il confine tra la provincia di Campobasso e quella di Foggia, alla quale giunge, una volta sbarrato a formare il lago di Occhito, a partire dalla confluenza con il torrente Tona fino alla foce¹⁶ (fig. 1).

Da un punto di vista geomorfologico¹⁷ (fig. 2) è possibile individuare un'area "centrale"¹⁸ caratterizzata da una morfologia prevalentemente collinare, a tratti montuosa, con quote topografiche variabili dai 150 ai 1086 m, e da numerose e profonde incisioni torrentizie. Diffusa è la presenza di terreni impermeabili costituiti da argille scagliose dell'Unità Sicilide (Cretacico Superiore-Miocene Inferiore) associate ad argille del fiume Fortore (Pliocene inferiore-Messiniano) unite alle sabbie di

⁹ SIMONELLI-PARISE BADONI 1979, p. 580.

¹⁰ Biferno, Fortore, Trigno, Tammaro, Saccione, Sinarca, Sassinora.

¹¹ 41°46'39.97" N; 14°14'31.95" E.

¹² 42°03'51" N; 14°47'5.44" E.

¹³ 41°28'51.42" N; 14°28'50.58" E.

¹⁴ 41°58'44" N; 15°01'41.02" E.

¹⁵ 41°21'27.4" N; 15°01'48.36" E.

¹⁶ 41°55'06.71" N; 15°17'31.34" E.

¹⁷ CESTARI-MALFERRARI-MANFREDI-ZATTINI 1975; FESTA-GHISETTI-VEZZANI 2006.

¹⁸ Compresa tra i Comuni di Duronia, San Biase, Civitacampomariano, Ripabottoni, Pietracatella, Riccia, Cercemaggiore, Baranello.

Valli (Messiniano Superiore); localmente sono presenti anche conglomerati di Campobasso (Pliocene Inferiore-Messiniano Superiore)¹⁹.

Una seconda area²⁰ comprende i settori medio-bassi delle valli del Trigno e del Biferno fino ai rilievi dei monti Frentani. Il territorio è caratterizzato da una morfologia prevalentemente collinare con quote variabili dai 240 ai 480 m; i rilievi, che non superano i 1000 m ad eccezione del monte Mauro (1042 m), sulla sinistra idrografica del Fortore si impostano sulle calcilutiti e sui calcari marnosi della Formazione di Tufillo (Tortoniano-Serravalliano); sulla destra, invece, prevale la Formazione di Faeto (Tortoniano-Serravalliano) costituita sia dal membro calcareo-marnoso sia dal membro argilloso-marnoso²¹.

L'area costiera²² è dominata, infine, da dorsali poco acclivi (ad eccezione del monte Capraro), da terreni argillosi – che si raccordano con aree pianeggianti – nonché da depositi dell'avanfossa plio-pleistocenica, a composizione argillosa/sabbioso-ghiaioso-conglomeratica, e depositi sabbiosi, lungo le piane²³.

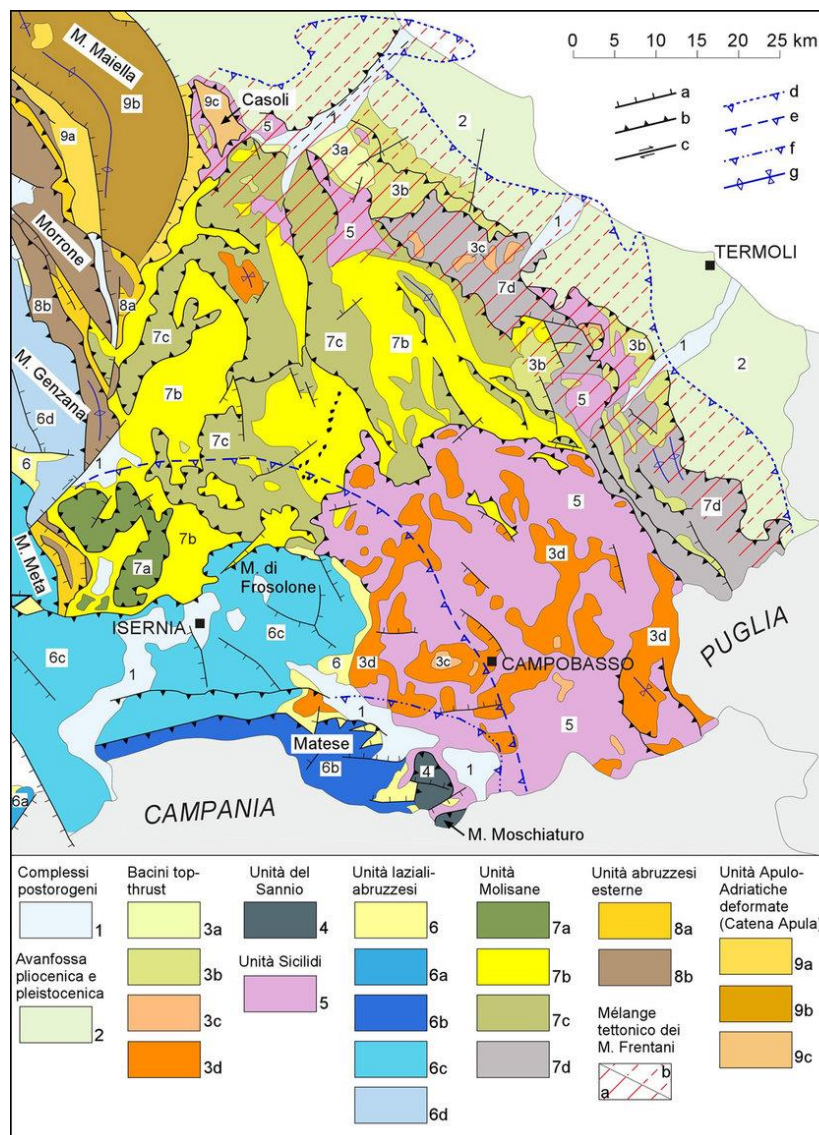


Fig. 2. Carta geologica del Molise (FESTA-GHISSETTI-VEZZANI 2006)

¹⁹ ROSSKOPF 2014, p. 19.

²⁰ Delimitata dai Comuni di Roccapivara, Guardialfiera, Bonefro, Colletorto, Rotello, Larino, Montecilfone, Mafalda.

²¹ ROSSKOPF 2014, p. 22.

²² Compresa tra Montenero di Bisaccia, Guglionesi, Ururi e l'Adriatico.

²³ ROSSKOPF 2014, p. 25.

1.2. CENTRI URBANI E POPOLAMENTO RURALE

1.2.1. LE CITTÀ

Tra il IV e il V secolo Larino, Boiano, Sepino e Trivento possono essere considerati come i principali centri urbani dell'area in esame (fig. 3). Sulla base delle vicende accorse a partire dal VI-VII secolo, tali centri furono interessati tanto da fenomeni di abbandono quanto da dinamiche che ne determinarono la progressiva dislocazione; non mancarono in ogni caso condizioni in cui la continuità di vita venne mantenuta con verosimili contrazioni del circuito urbano²⁴. Quest'ultima condizione è ben rappresentata dal centro di Trivento (fig. 4), con l'antico insediamento romano sottoposto al moderno abitato, la cui mancanza di scavi non permette al momento di tracciare i cambiamenti subiti tra tarda antichità e medioevo, quando i materiali romani cominciarono ad essere reimpiegati nei vari edifici²⁵.

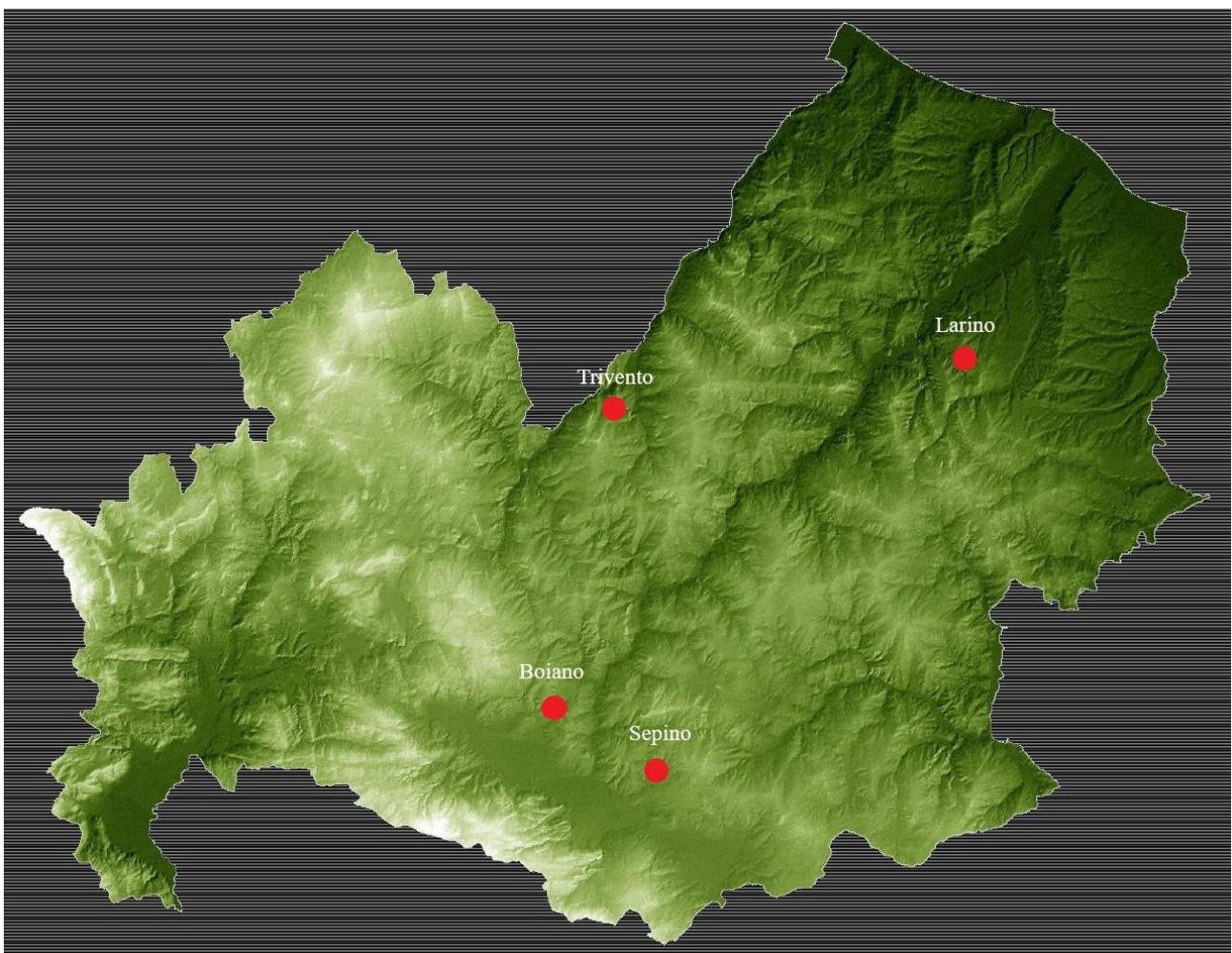


Fig.3. Il *Samnium* con i centri di Larino, Boiano, Sepino e Trivento.

²⁴ EBANISTA 2007b, p. 247.

²⁵ MATTEINI CHIARI 1974, pp. 155-156; MATTEINI CHIARI 1997b, p. 852.



Fig.4. Trivento nell'Atlante geografico del Regno di Napoli delineato (...) da Gio. Antonio Rizzi-Zannoni (...) (part. Foglio 6, Campobasso e Abruzzo- a. 1810).

Più nutriti i dati per Boiano (fig. 5) il cui abitato romano sorse lungo il tratturo Pescasseroli-Candela, ai piedi dell'altura di Civita (717 m s.l.m.). In un'area a nord della cattedrale, in prossimità del foro, è stata ipotizzata la presenza di una basilica o di un edificio pubblico trasformato, in età paleocristiana o medievale, in luogo di culto²⁶, mentre diversi indizi confermano l'esistenza di un edificio altomedievale nell'area del duomo²⁷. Un'abitazione ubicata presso il colle della Civita conserva tratti delle strutture di difesa d'età medievale, non sembrano chiare, però, le dinamiche che determinarono, nel tempo, il recupero e l'uso di questa altura. Generalmente si ritiene che tra IX e X secolo una nuova organizzazione urbana privilegiò la Civita rispetto alla zona pianeggiante, dove solo la parte alta del centro continuò ad essere utilizzata²⁸. Dinamiche simili sono riconoscibili anche per Larino (fig. 6), abitato romano situato nelle località Piano della Torre e Piano San Leonardo (402 m s.l.m.) e trasferito, con l'abbandono nei secoli finali dell'alto medioevo, su uno sperone roccioso ubicato a quota inferiore (3141 m s.l.m.)²⁹.

L'insediamento di Sepino (fig. 5) sorse nel IV secolo a.C. nel punto in cui la direttrice stradale Sabina settentrionale-Apulia incontrava la strada che collegava la piana con l'area montana del Matese. Al IV-V secolo è assegnato il riuso, quale luogo di culto con aggiunta di abside, del *tribunal columnatum* della basilica³⁰; la continuità nella occupazione del sito sembra perdurare anche tra VII e IX secolo sebbene la contrazione dell'area urbana comportò la dislocazione della popolazione nei terreni a

²⁶ DE BENEDITTIS 1991a, p. 235.

²⁷ CIMMINO 2006, p. 42; MUCCILLI-SPINA 2010, p. 70, fig. a.

²⁸ KEHR 1962, p. 199; DE BENEDITTIS 1977, pp. 38, 49; DE BENEDITTIS 1980, pp. 196, 204; DE BENEDITTIS 2000, p. 11; MUCCILLI 2004a, p. 357; MUCCILLI 2004b, p. 104, CIMMINO 2006, p. 45.

²⁹ DI NIRO 1991, p. 267; STAFFA 1995, p. 273; STAFFA 2004, pp. 233-234.

³⁰ GAGLIOTTI 1991, p. 249.

marginale e il riadattamento di *tabernae*, abitazioni e edifici pubblici³¹. Passata alle dipendenze del gastaldato di Boiano, la città non fu del tutto abbandonata, pur perdendo d'importanza, dal momento che, alla fine del IX secolo vi sorgeva la chiesa di S. Maria³²; il toponimo, nondimeno, passò ad indicare il *Castellum Sipinum* (703 m s.l.m.), nucleo originario dell'odierna Sepino³³. Dalla fine dell'XI secolo nel territorio dell'antica città è documentato il *Castellum Vetus*, *Castrum Betere* o *Castello Vecchio*, sorto in località Castellovecchio e Terravecchia³⁴ e abbandonato anteriormente al 1461³⁵.

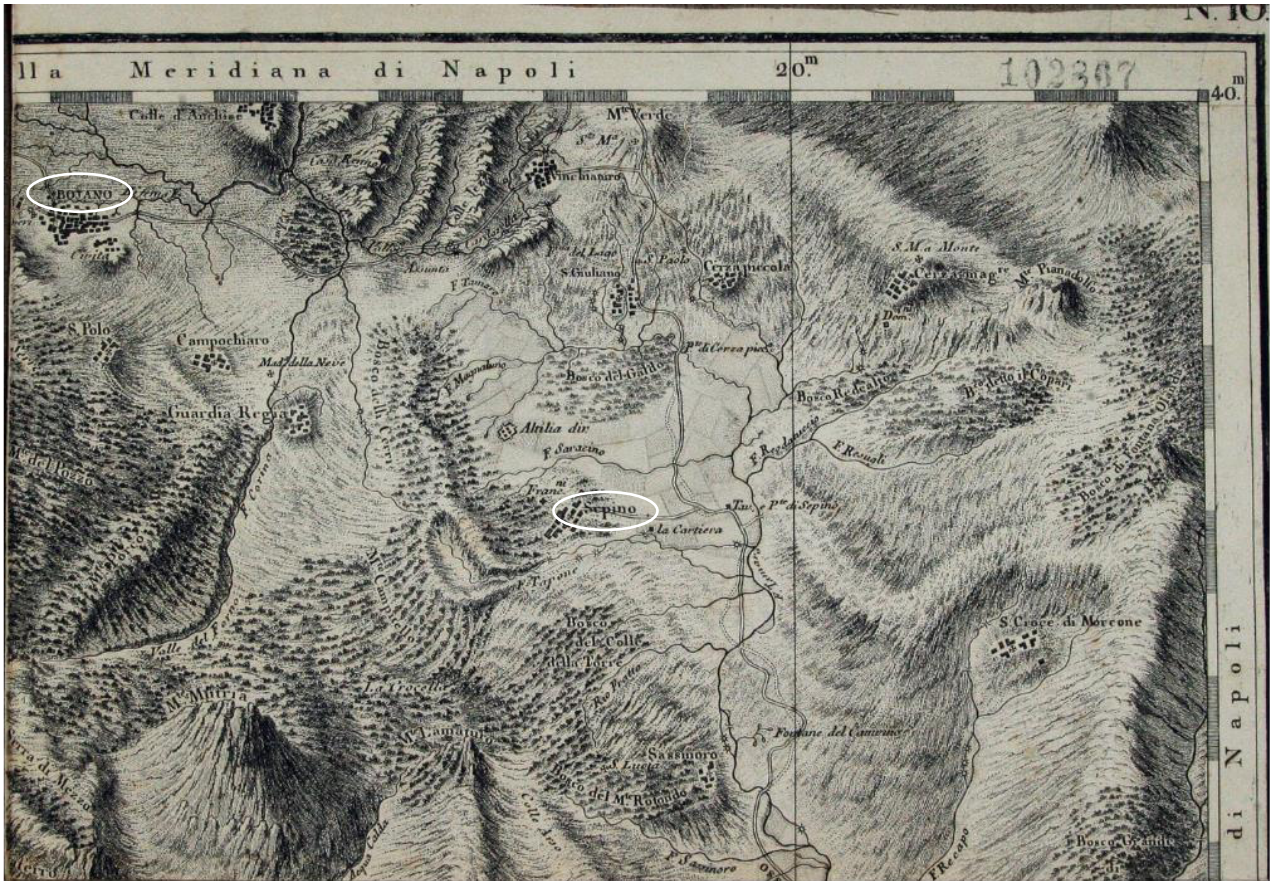


Fig. 5. Boiano e Sepino nell'Atlante geografico del Regno di Napoli delineato (...) da Gio. Antonio Rizzi-Zannoni (...) (part. Foglio 10, Terra di lavoro: Caserta – a. 1789).

³¹ MATTEINI CHIARI 1988, p. 93.

³² CUOZZO-MARTIN (a cura di) 1998, p. 15; MARTIN 2004, p. 14.

³³ COLONNA 1962, p. 104, nota 3; DE BENEDITTIS 1981, pp. 19, 23; COARELLI-LA REGINA 1984, p. 215; STAFFA 1995, p. 198, nota 137; CUOZZO-MARTIN (a cura di), p. 15; STAFFA 2004, p. 233, nota 90.

³⁴ Sovrapponendosi in parte al centro sannitico di *Saipis* (COLONNA 1962; SCERRATO 1981, p. 113; COARELLI-LA REGINA 1984, pp. 214, 226, 228; MATTEINI CHIARI 1997a, p. 217).

³⁵ COLONNA 1962, pp. 103-105; SCERRATO 1981, p. 113; DE BENEDITTIS 1981, p. 13.



Fig.6. Larino nell'Atlante geografico del Regno di Napoli delineato (...) da Gio. Antonio Rizzi-Zannoni (...) (part. Foglio 7, Campobasso verso l'Adriatico e parte della Capitanata – a. 1809).

1.2.2. LE VILLE

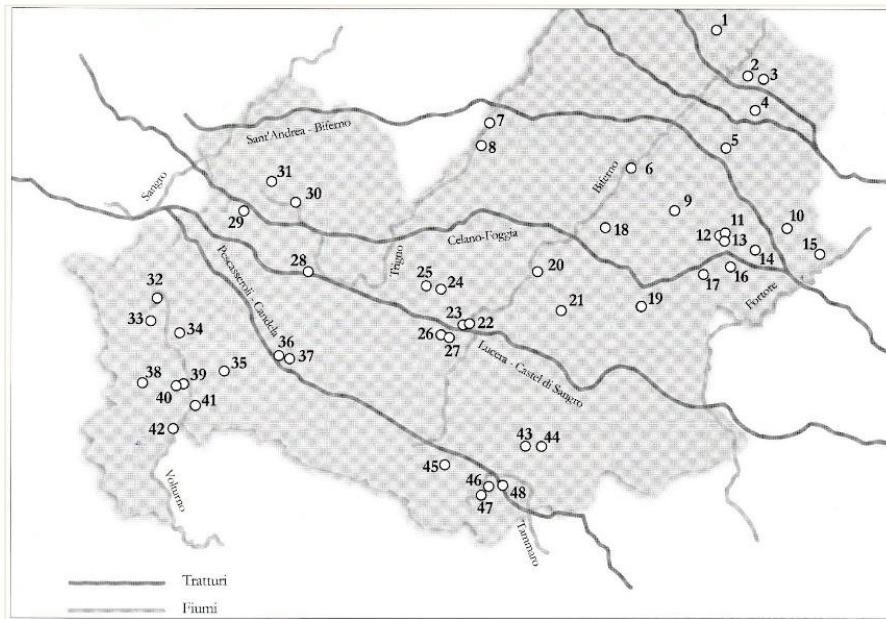


Fig. 7. Insedimenti tardoantichi e altomedievali nel territorio dell'attuale Molise (EBANISTA 2019, fig. 1)

Nelle campagne, il sistema insediativo basato sulle ville di tradizione antica comincia a mutare durante la tarda antichità; solo in alcuni casi si riscontrano tracce di rioccupazione durante l'alto medioevo, con strutture assai diverse rispetto a quelle di origine, mentre prevalente è l'abbandono progressivo di tali contesti³⁶ (fig. 7).

Lungo la sponda occidentale del Fortore sono attestate ville con fasi di frequentazione sino al VI secolo. A Santa Croce di Magliano, ad esempio, i resti

di un'antica villa insistono al di sotto dei ruderi dell'abbazia di Santa Maria di Melanico, impiantata nel X secolo³⁷; in quest'area, in località Piano della Candra sono stati rinvenuti i frammenti di una *tabula patronatus*, risalente al 327 d.C. che, insieme a reperti di superficie, testimonia l'originaria esistenza di una villa con impianto termale³⁸. A San Giuliano di Puglia, in località Piano Quadrato, una fattoria abbandonata alla fine del I secolo d.C. venne rioccupata tra IV e VI secolo³⁹, mentre sui resti di una probabile fattoria di tarda età ellenistica o prima età imperiale⁴⁰ venne impiantato il monastero di Sant'Eustasio, donato dal *comes* Adelferio all'abbazia di Montecassino nel 1049⁴¹.

Numerosissimi sono gli insediamenti di questo tipo evidenziati nella bassa e media valle del Biferno. In località San Pietro, a San Giacomo degli Schiavoni, una villa venne utilizzata fino al VII secolo con una breve cesura solo nel V⁴², analogamente a quella emersa a contrada Mattonella a San Martino in *Pensilis* che conserva tracce di frequentazione fino al VII secolo⁴³. Di recente individuazione sono, invece, le ville di Larino, in contrada Le Piane - con resti di capanne sorte al di sopra delle strutture tardoantiche⁴⁴- e Portocannone, in località Camarda, ancora inedita⁴⁵. A Matrice una villa, utilizzata fino a VI secolo⁴⁶, sorse in prossimità della chiesa di Santa Maria alla Strada, fondata da Roberto Avalerio nel 1148 presso la direttrice che univa la costa adriatica alla Campania e a Roma⁴⁷. Sempre nei pressi di un edificio di culto romanico - la chiesa di S. Maria di Casalpiano - sono emersi i resti di una villa a Morrione del Sannio; l'insediamento, d'età repubblicana, divenne sede di un grande

³⁶ EBANISTA 2019, p. 169.

³⁷ DE BENEDITTIS 2009, p. 173; EBANISTA 2009f, fig. 115; EBANISTA 2010a, p. 169; DI NIRO-SANTONE-SANTORO 2010, pp. 16, 20, 230; FERRAIUOLO-FRISSETTI-MARAZZI 2016, pp. 15, 185-187.

³⁸ DE BENEDITTIS-DI NIRO 2004, pp. 9-15; DI NIRO 2004a; PARMA 2006.

³⁹ DI NIRO 2004a; DI NIRO 2004b, p. 92; DI NIRO-SANTONE-SANTORO 2010, pp. 234-235.

⁴⁰ DI NIRO-SANTONE-SANTORO 2010, pp. 239, 248-249.

⁴¹ HOFFMANN (a cura di) 1980, p. 303; GATTOLA 1733, pp. 215-216; TRIA 1744, pp. 487-494.

⁴² ALBARELLA-CEGLIA-ROBERTS 1993; IASIELLO 2007, p. 169.

⁴³ CEGLIA 2008, pp. 197, 202; CEGLIA-MARCHETTA-LA FRATTA 2016, pp. 122-123, figg. 4-7.

⁴⁴ CEGLIA-MARCHETTA-LA FRATTA 2016, pp. 124-125.

⁴⁵ EBANISTA 2019, p. 172.

⁴⁶ LLOYD-RATHBONE 1984; LLOYD 1991, p. 262; IASIELLO 2007, p. 291.

⁴⁷ OCCHIONERO 2005, pp. 224-225; FERRAIUOLO-FRISSETTI-MARAZZI 2016, p. 21.

latifondo tardoantico, rimanendo in vita fino al V-VI secolo⁴⁸. Nel territorio comunale di Castropignano sono stati individuati gli impianti di tre insediamenti; il primo, in località Cananella, occupato da una villa che ospitò, nell'alto medioevo, un piccolo cimitero⁴⁹, un secondo, in contrada Cese Alte, con villa munita di cisterna interrata tra V e VI secolo e un terzo, in località Fragneto, identificabile come un insediamento rurale con tracce di frequentazione sino alla tarda antichità⁵⁰. In ultimo, in località Piano Pozzillo a Petrella Tifernina, va ricordata una villa romana in uso sino alla tarda antichità, corrispondere al sito B84 scoperto con le ricognizioni nella valle del Biferno⁵¹.

Nell'alta valle del Biferno sorgono due importanti nuclei di necropoli databili al VII secolo e ubicati nelle località di Vicenne e Morrione, nel territorio di Campochiaro. Non è possibile stabilire l'insediamento di afferenza delle sepolture ma risultano rimarchevoli, senza dubbio, i particolari usi funerari impiegati - comprendenti, tra gli altri, sepolture congiunte di cavallo/cavaliere e camere lignee - indicanti la presenza di individui di origine alloctona, pienamente inquadrati in un contesto di osmosi culturale⁵².

Nella media valle del Trigno ricordiamo le ville sorte in età tardorepubblicana, e in uso fino al periodo tardoantico, in prossimità della chiesa di Santa Maria del Canneto a Roccavivara e, nel medesimo ambito comunale, in località San Fabiano⁵³, nonché le ville rinvenute a Piatracupa, in località Casalini e in contrada Sant'Alessandro⁵⁴.

In generale, in territorio molisano, è stata ipotizzata la presenza di siti fortificati d'altura nati nel tardo VI secolo per contrastare l'avanzata longobarda (come Casalpiano a Morrione del Sannio, Castropignano e Terravecchia di Sepino) o nella seconda metà del VII secolo con funzione antibizantina⁵⁵. Un insediamento d'altura, privo di strutture difensive e archeologicamente documentato, è rilevabile nell'area del santuario italico di San Pietro dei Cantoni a Sepino, ubicato tra il centro antico di *Saepinum* e Terravecchia; qui gli scavi hanno riportato alla luce i resti di un edificio di culto cristiano sorto tra IV e VI secolo nonché diverse sepolture coeve⁵⁶.

⁴⁸ TERZANI 2004, pp. 164, 169.

⁴⁹ DE BENEDITTIS 1988, p. 104, fig. 13; POSSENTI 1994, p. 93, tav. XXXV nn. 3-4; STAFFA 1995, pp. 197-199; STAFFA 2004, p. 228; IASIELLO 2007, p. 295; SARDELLA 2008, pp. 190-191 nn. 89, 91; EBANISTA 2011b, p. 353.

⁵⁰ SARDELLA 2008, pp. 163-165 nn. 36-37.

⁵¹ IASIELLO 2007, p. 295.

⁵² EBANISTA 2014b.

⁵³ DI NIRO-PONTARELLI-VACCARO 1995; IASIELLO 2007, p. 298; DI NIRO 1984, p. 215.

⁵⁴ SARDELLA 2005, pp. 115-116 n. 5; SARDELLA 2008, pp. 170-171, 174 n. 52.

⁵⁵ HODGES-BARKER-WADE 1980, p. 111; STAFFA 1995, p. 199, STAFFA 2004, p. 234.

⁵⁶ MATTEINI CHIARI 2004, pp. 190-192, figg. 2-20.

1.2.3. I CASTELLI

Negli ultimi anni le ricerche hanno fornito un contributo assai rilevante soprattutto all'interno del dibattito più ampio sull'incastellamento, fenomeno che, in quest'area, pare esser stato soggetto a un leggero attardamento rispetto all'Alto Molise⁵⁷. In generale, è a partire dalla seconda metà del X secolo che, in connessione con il disgregamento del potere centrale e lo sviluppo di quello signorile, fiorisce il modello del vero e proprio villaggio fortificato, con la sua popolazione accentrata e un territorio circostante votato allo sfruttamento agricolo⁵⁸. Non mancano però esempi precoci, come il sito D85, emerso sul colle di Santa Maria in Civita a Guardialfiera durante le ricognizioni di R. Hodges nella valle del Biferno⁵⁹. Il villaggio, fondato forse dai principi di Benevento, era protetto, verso il fiume, da una palizzata, e cinto da un muro sul lato opposto; distrutto da un incendio nel IX secolo, includeva abitazioni in legno, una chiesa a tre navate con annesso cimitero e un'area per lo stoccaggio delle granaglie⁶⁰.

Nell'agro di Casacalenda, una proficua serie di indagini archeologiche ha riportato in luce i resti del castello di Gerione, che prende nome dall'antico abitato frentano di *Gereonum*⁶¹. Il sito (fig. 8), già occupato in età sannitica, mostra fasi di vita riconducibili all'alto medioevo, quando vennero restaurate le mura dell'insediamento più antico, nonché incisive tracce d'età normanna e federiciana. A partire dalla seconda metà dell'XI secolo è registrata la costruzione di una piccola torre rettangolare e, nella prima metà del XII secolo, del palazzo baronale seguito dal mastio nel XIII⁶². Dopo la metà del XII secolo va ricondotta la costruzione di un edificio di culto, all'esterno dell'angolo occidentale delle mura sannitiche, con campanile posto in corrispondenza dell'angolo nord e cimitero annesso⁶³. Gli scavi hanno evidenziato, tra gli altri, anche chiare tracce della peste nera che dilagò in Europa tra 1347 e 1352 (protraendosi fino al 1450 circa) nonché gli effetti devastanti del terremoto del 1349⁶⁴.

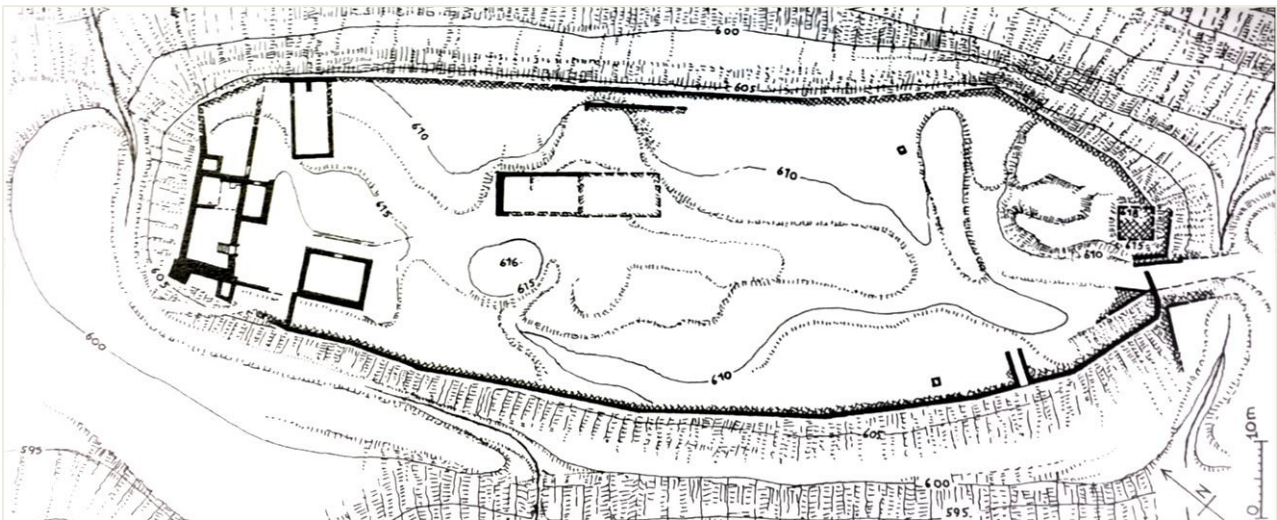


Fig. 8. Castello di Gerione, pianta dell'abitato (QUILICI 2008, fig. 3).

⁵⁷ EBANISTA 2019, pp. 176-177.

⁵⁸ GASPARRI 1988, pp. 134-135.

⁵⁹ BARKER 2001, p. 289; BOWES-HODGES 2002, p. 359.

⁶⁰ BARKER 2001, pp. 285-294, figg. 101-102; BOWES-HODGES 2002; HODGES 2016, pp. 30-33.

⁶¹ QUILICI 2008, pp. 142-144.

⁶² QUILICI 2019, pp. 17-28.

⁶³ QUILICI 2019, p. 28.

⁶⁴ QUILICI 2019, pp. 39-40.

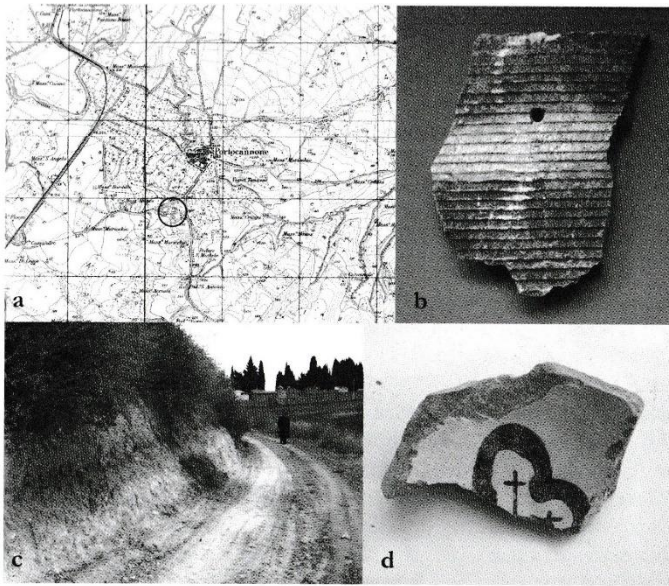


Fig. 9. Portocannone, località Castello: a) inquadramento territoriale; b) pietra ollare; c) sentiero che conduce all'altura; d) protomaioiolicca (Ebanista 2020, fig. 3).

A ricognizioni di superficie fanno capo le indagini presso la collina di Castello (155 m s.l.m.) situata a circa 800 m a sud-ovest dell'abitato di Portocannone (fig. 9), in prossimità del cimitero comunale. Oltre al recupero di un contenuto numero di frammenti in vernice nera, sigillata italica e africana, le indagini hanno riportato in luce materiali (vetrina pesante, dipinta a bande e pietra ollare) che indizierebbero una prima frequentazione dell'area durante l'alto medioevo⁶⁵, protrattasi nei secoli successivi. Rilevante, d'altra parte, l'incidenza della protomaioiolicca (XIII-XIV secolo) mentre meno frequenti, ma in ogni caso indicative, le attestazioni di ceramica graffita appartenente al gruppo1 *tipo Isernia* (seconda metà del XIV secolo) e l'assenza di evidenze di prima età moderna⁶⁶. Con molta probabilità l'altura

corrisponderebbe al sito E36 individuato negli anni '70 e '80 del Novecento durante le ricognizioni svolte nella valle del Biferno da Graeme Barker; se così fosse⁶⁷, la frequentazione della collina va ricondotta agli inizi del X secolo⁶⁸ identificando il sito con il *castrum Portacandensium*, documentato a partire dal 1136 quale proprietà di *Talenas filius bone memorie Saiguale*⁶⁹ e, nei secoli a seguire, di *Berardo de Bricitulo* e dei suoi successori⁷⁰. L'insediamento, danneggiato durante il terremoto del 1456, venne probabilmente trasferito nell'attuale abitato di Portocannone, fondato nel tardo XV secolo secondo un piano urbanistico di probabile matrice feudale⁷¹.

Nell'ambito di una serie di ricognizioni svolte nella valle del torrente Tona⁷², nel territorio di Santa Croce di Magliano, sono state individuate, rispettivamente a 2,7 km nord ovest e 2,2 km ovest dall'abitato, le unità topografiche di Maglianello⁷³ e Civitella⁷⁴, distinte dalla presenza di reperti romani e tardoantichi che hanno spinto ad ipotizzarne il carattere prettamente rurale⁷⁵. Mentre il toponimo Civitella è riconducibile a un insediamento antico, Maglianello costituisce il diminutivo del prediale Magliano derivante dal personale latino *Mallius* con il suffisso aggettivale *-anus*⁷⁶. Intorno alla metà del XII secolo, il feudo di Civitella era di proprietà di Guido *filius Riccardi*⁷⁷ mentre tra 1239 e 1240 era retto da *Gervasius filius Maynerii*⁷⁸. Maglianello, la cui natura rimane ancora incerta, venne forse frequentato nell'alto medioevo - come testimonia il rinvenimento di un *folis* di Costantino VII e Zoe⁷⁹ (913-919) - mentre il toponimo compare nelle fonti scritte solo a partire dal

⁶⁵ EBANISTA 2009c.

⁶⁶ EBANISTA 2020, p. 104.

⁶⁷ Allora vennero individuati due aree cimiteriali e i resti di una chiesa sul versante sud dello sperone (BARKER 2001, pp. 298, 301, 304, fig. 96 tav. 10.

⁶⁸ BARKER 2001, pp. 291, 298, fig. 96.

⁶⁹ PETRUCCI 1960, doc. 98; CUOZZO (a cura di) 1984, p. 96.

⁷⁰ JAMINSON (a cura di) 1972, p. 277 n. 1374.

⁷¹ EBANISTA 2020, p. 104.

⁷² MARINO 2009a; PAOLELLA 2009a; EBANISTA-VENDITTI 2019.

⁷³ 41° 43' 37" nord, 14° 58' 8" est-ovest'.

⁷⁴ 41° 43' 1" nord, 14° 58' 1" est-ovest.

⁷⁵ MARINO 2009a; PAOLELLA 2009a.

⁷⁶ EBANISTA 2010a, p. 85.

⁷⁷ JAMINSON (a cura di) 1972, p. 52 n. 316.

⁷⁸ JAMINSON (a cura di) 1972, p. 278 n. 1382.

⁷⁹ EBANISTA 2009d, pp. 151, 154, figg. 65a-b, 66a-b.

1061⁸⁰ quando *in castello Mallianelli* il *comes* Guglielmo donò la chiesa di S. Giacomo al monastero di *sancti Eustasii*⁸¹; tra il 1239 e il 1240, il feudo rientra tra i possedimenti di *Henricus de Ceria*⁸². Un *breve recordationis* menziona una *curtis ad Melanicu* e una *in Malliano*⁸³; nel caso in cui *Malliano* corrispondesse a Magliano allora *Melanicu* potrebbe posizionarsi nel versante opposto, nel luogo in cui sorse la già citata abbazia di S. Maria di Melanico. L'abbazia, inglobata nei resti di una masseria che ne conserva il nome, sorse verosimilmente nel X secolo⁸⁴ e conserva, nella facciata della cappella, fatta costruire dal cardinale Vincenzo Maria Orsini nel XVIII secolo⁸⁵, alcuni elementi scultorei romanici⁸⁶. Con ogni probabilità, a seguito del terremoto del 968, il cenobio venne riedificato, nel 976, ad opera di Pandolfo I Capodiferro⁸⁷. In diversi documenti del *Chronicon Sanctae Sophiae*⁸⁸ S. Maria di Melanico è annoverata tra i beni del monastero beneventano, ricordato anche in un diploma di re Ruggiero II del 1135 in riferimento alla donazione di un casale da parte del nipote Grisilio⁸⁹. I beni del cenobio vennero confermati nel 1175 da Guglielmo II; tra il 1294 e il 1303, ad esso fa riferimento un privilegio di papa Bonifacio VIII⁹⁰ mentre, tra XIII e XIV secolo, documenti di permuta⁹¹ rimarcano l'esistenza di una serie di scambi intercorsi con il monastero di Melanico e quello di S. Matteo di Sculcula. La tradizione storiografica colloca la distruzione di Civitella nel XIV secolo⁹² e l'abbandono di Maglianello nel 1456, a seguito di un devastante terremoto⁹³; in realtà le indagini di superficie hanno evidenziato, per entrambi i siti, la presenza, tra gli altri, di numerosi materiali databili tra XIII e XIV secolo⁹⁴, spingendo a rimodulare tale ipotesi. Tra i siti individuati nel territorio di Santa Croce di Magliano merita particolare novero Magliano⁹⁵, collocato a 2,8 km a nord-ovest del centro abitato, e dominato dai resti di una torre a pianta circolare su base troncoconica, costruita nel XIII-XIV secolo sui resti di una precedente struttura di XII-XIII⁹⁶.

⁸⁰ LECCISOTTI 1947, pp. 117-120; BUCCI 1998, pp. 26-28.

⁸¹ BUCCI 1998, pp. 26-28; FERRAIUOLO-FRISSETTI-MARAZZI 2016, pp. 172-174.

⁸² CUOZZO (a cura di) 1984, p. 372.

⁸³ MARTIN-CUOZZO-GASPARRI-VILLANI 2002, p. 374.

⁸⁴ EBANISTA 2009f, p. 188.

⁸⁵ PRIORI 1951, pp. 21, 24; MASCIOTTA 1952, p. 312.

⁸⁶ BUCCI 1998, pp. 17, 41, 45.

⁸⁷ FERRAIUOLO-FRISSETTI-MARAZZI 2016, p. 185.

⁸⁸ MARTIN (a cura di) 2000, II, pp. 639, 657, 781.

⁸⁹ TRIA 1744, p. 433; MAGLIANO 1895, pp. 390-391.

⁹⁰ FERRAIUOLO-FRISSETTI-MARAZZI 2016, pp. 185-186.

⁹¹ BUCCI 1998, pp. 73-78.

⁹² TRIA 1744, p. 457.

⁹³ BUCCI 1998, pp. 30, 33, nota 53.

⁹⁴ MARINO 2009a; PAOLELLA 2009a.

⁹⁵ 41° 43' 24" nord; 14° 57' 42" est-ovest.

⁹⁶ EBANISTA (a cura di) 2009; EBANISTA 2010a; EBANISTA 2010b; EBANISTA 2010c; EBANISTA 2011c; EBANISTA 2013a; EBANISTA 2014a.

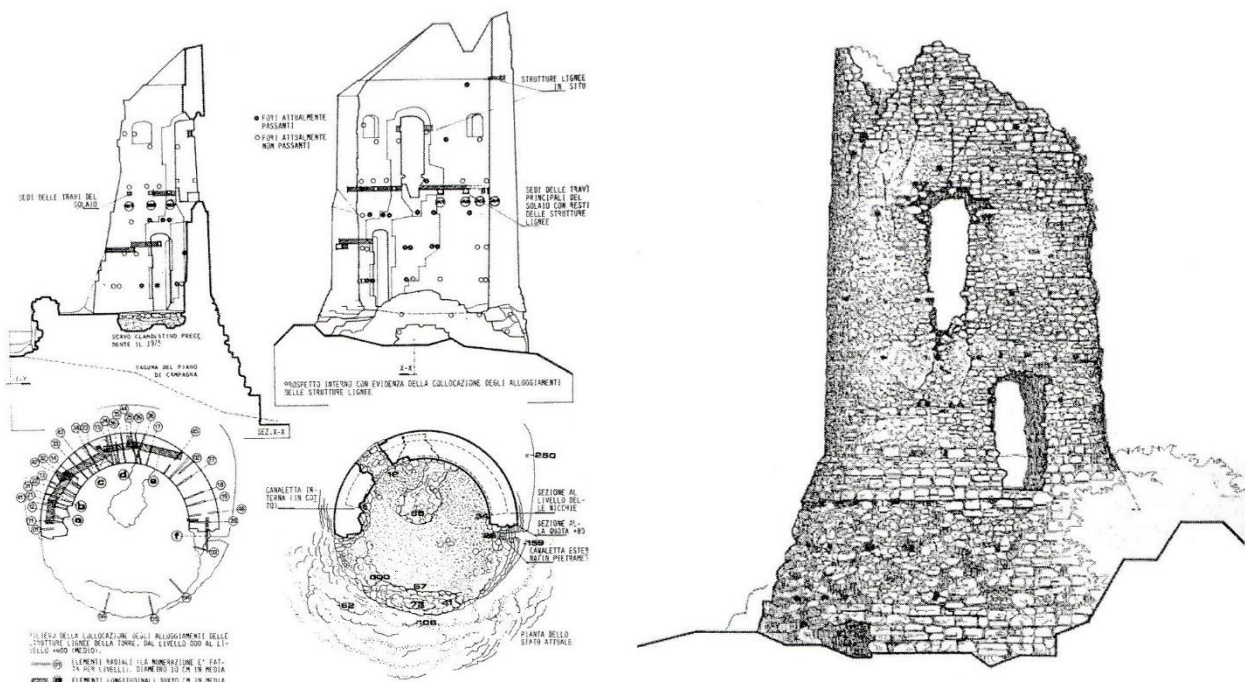


Fig. 10. Pianta, sezioni e prospetto esterno della torre di Magliano realizzati dall'arch. L. Marino [EBANISTA (a cura di) figg. 7-8].

D'altra parte, nel *Catalogus Baronum* si registra, intorno alla metà del XII secolo, l'esistenza del feudo di *Mallianum* compreso nella sfera giurisdizionale di *Raul de Devia*⁹⁷. Quest'area, dove nel 1894 venne scoperto un tesoretto monetale - ad oggi disperso⁹⁸ - tra il 1974 e il 1981, è stata oggetto di studi da parte dell'arch. Luigi Marino, dell'Università di Firenze, che effettuò i rilievi grafici della torre (fig. 10) e alcuni saggi di scavo, con il recupero di frammenti ceramici genericamente datati al XIV secolo⁹⁹. Le ricerche archeologiche hanno permesso l'individuazione, sui versanti occidentale e settentrionale dell'altura, di due tratti del recinto fortificato¹⁰⁰ nonché, sul versante settentrionale del crinale, di ambienti con caratteristiche affini all'edilizia abitativa che nel tardo medioevo sembra aver caratterizzato la valle del Biferno¹⁰¹. Una delle strutture esaminate, costituita da almeno tre ambienti, corrisponderebbe alla «casa de abitacion» che nel 1531 è documentata a lato della torre¹⁰² (fig. 11).

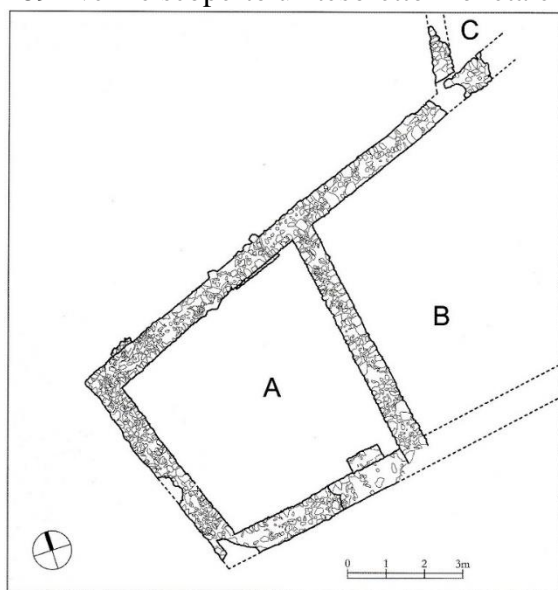


Fig. 11. Ambienti rinvenuti in prossimità della torre di Magliano.

L'altura di Magliano sembra essere stata abitata già a partire dall'alto medioevo - come testimonino, in particolare, due *folles* di Romano I (931-934) -; stando alle fonti scritte¹⁰³, l'occupazione avvenne dopo la

⁹⁷ JAMINSON (a cura di) 1972, p. 54 n. 325.

⁹⁸ DI PALMA 1895, p. 209; MASCIOTTA 1952, p. 313; RUOTOLO 1997, pp. 64-65.

⁹⁹ MARINO 1983, pp. 107, 112, 114, note 1, 7, fig. 3.

¹⁰⁰ EBANISTA 2010c.

¹⁰¹ BARKER 2001, p. 305.

¹⁰² CORTESE 1930, p. 46.

¹⁰³ MARTIN-CUOZZO-GASPARRI-VILLANI (a cura di) 2002, p. 374.

metà del IX secolo con lo scopo di presiedere la *curtis in Malliano*¹⁰⁴. Con ogni probabilità la vita dell'abitato si protrasse sino agli inizi del Seicento¹⁰⁵, secondo quanto hanno aiutato a chiarire le indagini archeologiche e i reperti recuperati¹⁰⁶. Un documento del 1531 attesta, d'altronde, che a Magliano risiedessero in quell'anno 60 persone¹⁰⁷ corrispondenti pressappoco a 10 fuochi registrati nella numerazione del 1669 che, tuttavia, inserisce il sito tra le terre disabitate¹⁰⁸. Il primo riferimento all'abbandono ricorre negli atti del sinodo celebrato nel 1655 dal vescovo di Larino mons. Carracci¹⁰⁹ mentre gli atti della visita pastorale, svolta a Santa Croce da mons. Apicella nel 1663-64, riferiscono che nella chiesa di S. Antonio a Santa Croce sorgeva l'altare di S. Maria di Magliano e che il vescovo, in quella stessa occasione, si recò a Magliano, trovando da chiesa *diruta*¹¹⁰.

L'unico insediamento medievale a sopravvivere in questo comprensorio è il Casale di Santa Croce la cui prima attestazione nelle fonti risale al 1266 quando *Adenulfus de Stipite*, la moglie *Thomasia*, la figlia *Floresia* e il fratello *Rogierius* lo donarono al monastero *Sancti Eustasii de Pantasia*¹¹¹. Nel 1277 al casale i monaci di S. Eustasio aggregarono l'insediamento di Civitella¹¹² cui facevano capo l'*Archipresbiter et clerici Marie de Castro Civitelle*¹¹³. Lo sviluppo progressivo di questo centro ebbe inizio tra la seconda metà del XIII secolo e la prima metà del XIX in riferimento alla presenza della chiesa di Santa Croce; la più antica attestazione di questo edificio di culto è costituita da una bolla con la quale Stefano vescovo di Larino concesse, nel 1240, al monastero di Casamari le chiese di S. Bartolomeo e S. Vito nel *territorio Malianelli*¹¹⁴.

¹⁰⁴ MARTIN-CUOZZO-GASPARRI-VILLANI 2002, p. 374; EBANISTA 2010b, p. 85.

¹⁰⁵ Contrariamente a quanto affermato dalla Jaminson che ne individuò nel terremoto del 1456 la causa della distruzione e dell'abbandono (JAMINSON 1972, p. 54, nota 4).

¹⁰⁶ EBANISTA 2020, p. 98.

¹⁰⁷ CORTESE 1930, p. 46.

¹⁰⁸ BELTRAN 1671, p. 260.

¹⁰⁹ TRIA 1744, p. 457.

¹¹⁰ DI STEFANO-GIANFELICE-ROSATI 1991, p. 16.

¹¹¹ TRIA 1744, p. 448; MASCIOTTA 1952, p. 307; BUCCI 1998, pp. 31-32.

¹¹² BUCCI 1998, p. 33.

¹¹³ SELLA (a cura di) 1936, p. 322, n. 4565.

¹¹⁴ TRIA 1744, pp. 448, 455.

1.2.4. GLI ABITATI RUPESTRI

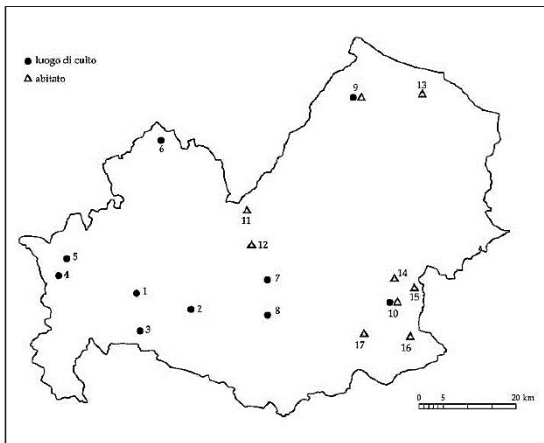


Fig. 12. Insediamenti rupestri del Molise (EBANISTA 2011d, tav. VIII).

Nel novero delle evidenze che compongono il quadro archeologico esaminato negli ultimi anni non vanno dimenticati i nuclei rupestri (fig. 12). Sono diffusi sul territorio con cavità isolate o raccolte in piccoli gruppi, oppure scavate all'interno di massicce conformazioni rocciose emergenti dal suolo e definite *morge*, *pesco*, *pietra* o *sasso*; spesso tali definizioni, associate ad altri termini, vengono a formare dei veri e propri toponimi¹¹⁵. L'incidenza di questi siti utilizzati, tra medioevo ed età moderna, a scopo abitativo, di stabulamento degli animali, culturale e d'immagazzinamento delle derrate, è particolarmente forte nel Basso Molise; la maggior parte è ricavata negli affioramenti pliocenici di sabbie e arenarie, molto o debolmente cementate, assai frequenti nella valle del Fortore, e lavorabili con relativa

facilità¹¹⁶. Anche a Sant'Elia a Pianisi esistono diverse cavità artificiali¹¹⁷ che, essendo dislocate in contrade distanti tra di loro (Cese, Campo del forno, San Benedetto, Piana Sant'Antonio), non appartengono ad un medesimo insediamento abitato¹¹⁸.

Il centro di Pietracatella¹¹⁹ - che ospita la chiesa di San Marco di Pietracatella¹²⁰ annoverata tra le dipendenze del cenobio vulturense¹²¹ - nasce dalla fusione di due insediamenti (Petra e Catella)¹²², e sorge su una *morgia* caratterizzata dalla presenza di cavità artificiali. Dei 10 o 14 ipogei segnalati da pregressi studi¹²³, e variamente datati e interpretati¹²⁴, al momento si riconosce una sola cavità riempita di detriti provenienti dalla ristrutturazione di un serbatoio¹²⁵. Al di sotto della chiesa di S. Giacomo, inglobata nella cappella di S. Margherita insiste, tuttavia, una piccola cavità naturale¹²⁶, utilizzata a scopo funerario e affrescata nel XIV secolo con scene della vita di Cristo¹²⁷.

Anche l'abitato di Pietracupa (fig. 13), il cui toponimo, attestato dalla seconda metà del XII secolo¹²⁸, è composto dal termine *pietra* e dall'aggettivo *cupa* (scura)¹²⁹, è stato scavato all'interno di una *morgia*.

¹¹⁵ EBANISTA 2020, p. 107.

¹¹⁶ EBANISTA 2011d, p. 58.

¹¹⁷ TESTA 2000, pp. 164-165.

¹¹⁸ EBANISTA-MANCINI 2008, p. 160.

¹¹⁹ EBANISTA 2011d, pp. 60-61.

¹²⁰ FERRAIUOLO-FRISETTI-MARAZZI 2016, p. 176.

¹²¹ FEDERICI (a cura di) 1925, II, pp. 131, 249; FEDERICI (a cura di) 1938, III, pp. 14, 25.

¹²² JAMINSON (a cura di) 1972, pp. 49, 278 nn. 298, 1387.

¹²³ DI VITA 1956, p. 25.

¹²⁴ EBANISTA 2011d, p. 61.

¹²⁵ EBANISTA-MANCINI 2008, p. 156.

¹²⁶ DI VITA 1956, pp. 175-177; CARANO 1981, pp. 232-233; CARANO 1982, pp. 224.

¹²⁷ CARANO 1981, p. 242.

¹²⁸ JAMINSON (a cura di) 1972, p. 135 n. 749.

¹²⁹ MARCATO 1990, p. 492.

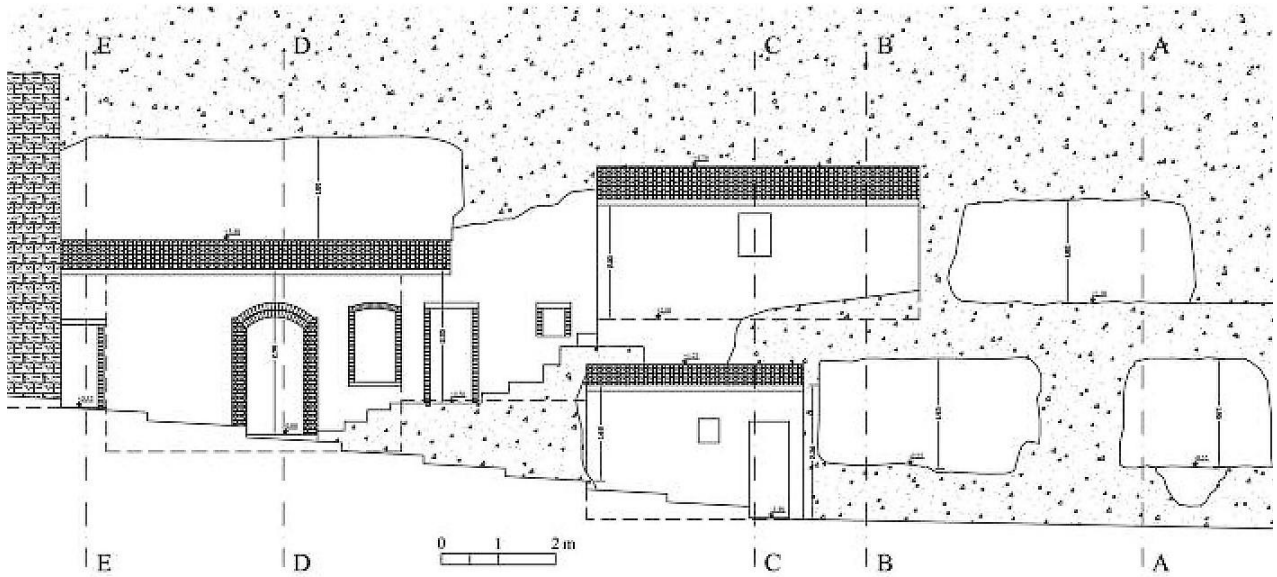


Fig. 13. Pietracupa, prospetto dell'abitato rupestre (EBANISTA 2011d, fig. 13).

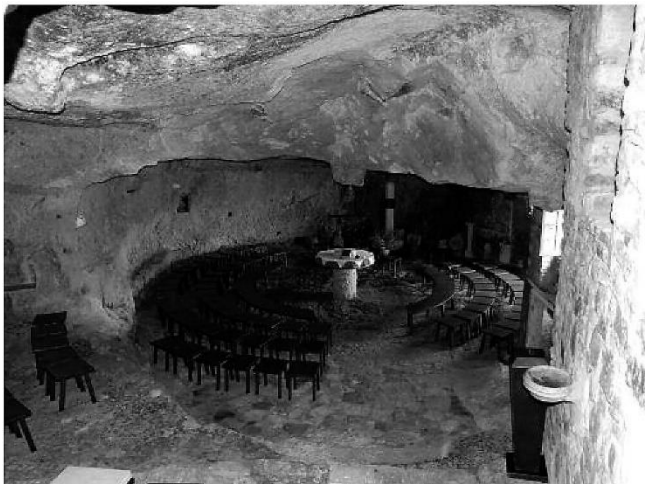


Fig. 14. Pietracupa, cripta della chiesa di S. Antonio abate.

Sul lato sud-est della rupe sono presenti 13 cavità artificiali, dislocate su tre diversi livelli e collegate da scale intagliate nella roccia¹³⁰. Le cavità risultano quasi tutte chiuse da pareti in muratura di epoca post-medievale, in cui sono presenti porte e finestre con architravi e piedritti in pietra lavorata. Se si eccettua una cavità dal profilo irregolare, le altre sono tutte di forma pressappoco quadrangolare con il soffitto piano. Oltre a nicchie di diverse dimensioni e forme, nelle cavità sono presenti banconi, canalizzazioni, vasche circolari, pozzetti, attaccaglie¹³¹. Completamente scomparsi sono i ruderi della torre del castello che nel 1803 erano ancora visibili sulla cima della morgia¹³²; la

continuità di frequentazione dell'area è però testimoniata dalle fonti scritte: sappiamo, infatti, che nel 1532 a Pietracupa risiedevano 64 fuochi che nel giro di 13 anni divennero 89, prima di scendere a 83 nel 1562 e a 40 nel 1595¹³³. Presso la morgia è presente una chiesa interamente scavata nella roccia che, dal tardo Seicento, è denominata «Chiesa vecchia»¹³⁴. L'ipogeo è costituito da un grande vano circolare con soffitto piano che comunica con uno spazio pressappoco quadrangolare situato sul lato nord, presso la scala d'accesso. Molto probabilmente, la cavità in origine doveva essere destinata alla lavorazione di prodotti agricoli, come sembra suggerire una macina riutilizzata come mensa d'altare e un foro passante con funzione di attaccaglia¹³⁵. I capitelli e l'acquasantiera nella chiesa, qualora non provengano da altri edifici di culto, denunciano l'esistenza di un arredo scultoreo difficilmente databile, analogamente al volto umano scolpito presso l'attuale ingresso dell'ipogeo¹³⁶. Alla fine del

¹³⁰ EBANISTA-MANCINI 2008, pp. 156-158, figg. 14-16.

¹³¹ EBANISTA 2011d, p. 61.

¹³² DELMONACO 1989, pp. 121, 129.

¹³³ DELMONACO 1989, pp. 80, 82.

¹³⁴ DELMONACO 1989, p. 65 nota 73.

¹³⁵ EBANISTA 2011d, p. 67.

¹³⁶ EBANISTA 2011d, p. 68.

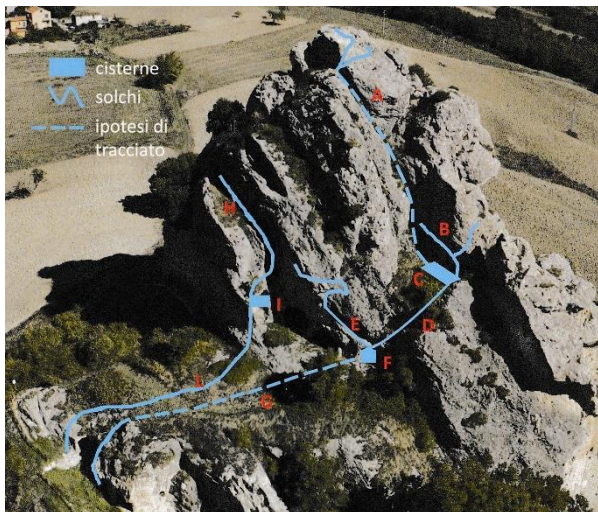


Fig. 15. Pietravalle, sistema di captazione dell'acqua (EBANISTA-MANCINI 2020, fig. 7).

tra loro da gradinate scavate nel banco roccioso o da scale di legno di cui rimangono gli incassi nella roccia. La captazione dell'acqua piovana avveniva attraverso un sistema che, dalla sommità della morgia, incanalava il flusso attraverso vari solchi e cisterne, confluenandolo verso il basso e servendo tutti i livelli dell'abitato¹⁴¹ (fig. 15). Nei pressi sorgeva la chiesa rurale «*S. Laurentii petrevallis*» concessa, nel 1575, al diacono «*Giulio delomonaco terre petreucepe*» e «*diruta*» già nel 1677¹⁴²: l'edificio, molto probabilmente, corrisponde alla chiesa *S. Laurentio* menzionata nelle *rationes decimarum* del 1309¹⁴³.

Nel versante orientale del territorio di Salcito sorge la morgia oggi detta di Pietra Martino (fig. 16), originariamente nominata Pietra Giannizzera. Il toponimo deriva da *Petram Johannis Ighizi*, documentata intorno alla metà del XII secolo¹⁴⁴, trasformatasi nel tempo in *Jannizara*, *Jannizzera*, *Giannizzera*¹⁴⁵. L'insediamento rupestre sembra aver avuto ragion di vita in riferimento a un feudo rustico che a partire dal XV secolo risulta disabitato. Nel 1780 è attestata, però, la presenza di guardiani che devono aver utilizzato come dimore i ricoveri della morgia¹⁴⁶. Alla base della parete verticale che la caratterizza si riconoscono, infatti, i resti di un'abitazione, parzialmente scavata nella roccia, articolata in diversi ambienti distribuiti su due livelli. Nel piano roccioso antistante sono stati scavati fori circolari e vasche quadrangolari collegate

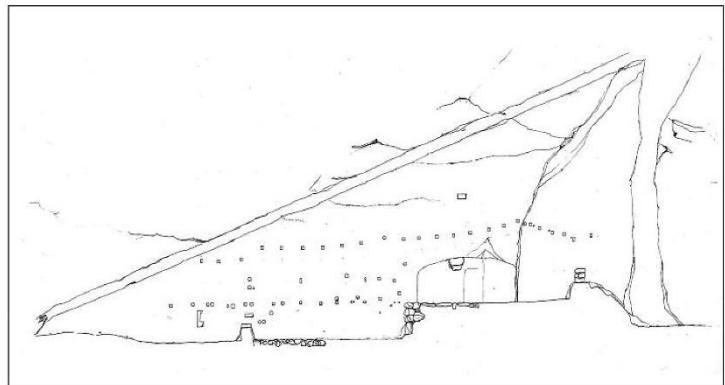


Fig. 16. Pietra Martino, prospetto della morgia (EBANISTA 2011d, fig. 19).

¹³⁷ DELMONACO 1989, pp. 122-123.

¹³⁸ EBANISTA 2011d, p. 68.

¹³⁹ JAMINSON (a cura di) 1972, p. 144 n. 795.

¹⁴⁰ SELLA (a cura di) 1936, pp. 337, 340 nn. 4833, 4937.

¹⁴¹ EBANISTA-MANCINI 2008, pp. 158-159, figg. 17-19; EBANISTA 2011d, p. 77, tavv. XI-XII, figg. 15-18; EBANISTA-RIVELLINO 2012; EBANISTA-MANCINI 2020, pp. 41-43.

¹⁴² DELMONACO 1989, pp. 33-34, nota 13.

¹⁴³ SELLA (a cura di) 1936, p. 338 n. 4865.

¹⁴⁴ JAMINSON (a cura di) 1972, p. 145 n. 797.

¹⁴⁵ EBANISTA-D'AMICO 2012, p. 10.

¹⁴⁶ EBANISTA-D'AMICO 2012, pp. 10-11.

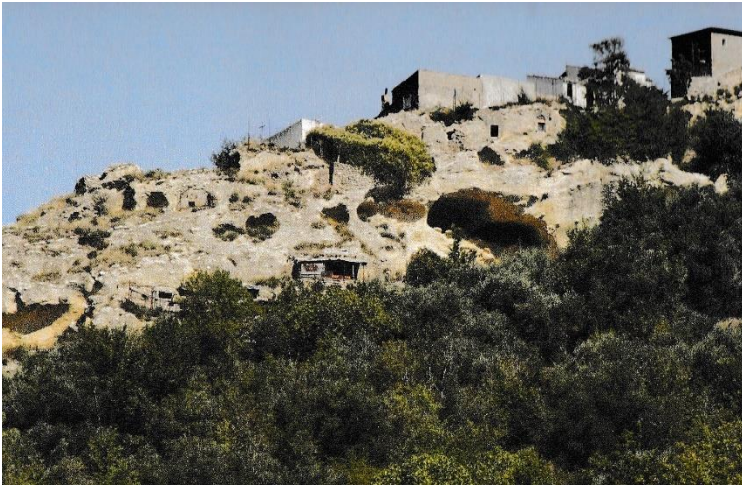


Fig. 17. Insediamento rupestre di Gambatesa (foto C. Ebanista).

da un sistema di canalizzazione; all'interno di una delle vasche è incisa la data del 1866. Tagliata nella roccia, ma completata con una volta in muratura, è la stalla, riconoscibile per la presenza della mangiatoia e di numerose attaccaglie¹⁴⁷.

Nella balza sud-ovest della collina su cui sorge Montenero di Bisaccia¹⁴⁸ sono presenti numerose cavità artificiali in stato di abbandono¹⁴⁹. Nessuna testimonianza rimane della frequentazione culturale della grotta presso cui sorge la chiesa della Madonna di Bisaccia; l'edificio di culto è stato, d'altra parte, costruito nel 1812 in

sostituzione di uno più antico completamente scomparso¹⁵⁰. Scavata nel costone roccioso, la grotta ha la pianta quadrangolare e un ampio accesso ad arco; sulle pareti sono presenti nicchie e alloggi per scansie che sembrano denunciare una funzione abitativa, piuttosto che culturale¹⁵¹. In stato di abbandono è, invece, l'abitato rupestre di S. Giacomo degli Schiavoni che sembra essere sorto dopo il terremoto del 1456 quando i sopravvissuti alla catastrofe naturale scavarono sette cavità nella zona a sud del colle delle Piane; nel 1564, con la fondazione del nuovo abitato nella zona di Terra Vecchia, le grotte furono, forse, rioccupate da popoli nomadi¹⁵². L'abitato di Macchia Valfortore, attestato dalla seconda metà del XII secolo¹⁵³, si sviluppa su un crinale i cui fianchi sono costituiti da un banco di arenaria; nel banco vennero scavate numerose cavità, alcune delle quali, tuttora impiegate come annessi agricoli o ricovero per animali. Le più antiche testimonianze risalgono alla prima metà del Seicento con le piante dell'agrimensore Leonardo Coscia, redatte nel 1710¹⁵⁴, e con i documenti del catasto onciario del 1742, secondo il quale le cavità venivano utilizzate come pagliai, ovili, cantine e neviere¹⁵⁵. Se ne riconoscono tre distinti nuclei: il primo ubicato sul versante orientale dell'abitato, il secondo ad ovest e il terzo a sud¹⁵⁶. Su almeno tre livelli risultano, invece, distribuiti gli ipogei scavati nel declivio dell'altura su cui sorge Gambatesa¹⁵⁷; al livello intermedio si riconosce un sistema di ampie cavità intercomunicanti, in parte crollate¹⁵⁸ (fig. 17).

Tra i siti ad uso esclusivamente liturgico va ricordata la grotta abbandonata di S. Anna a Busso, situata in località La Portella. La grotta, presso la quale si conservano tracce di decori ad affresco, è stata trasformata in cappella con la costruzione di una volta in muratura, di un altare con la *fenestella* per

¹⁴⁷ EBANISTA-D'AMICO 2012, p. 12.

¹⁴⁸ Nel territorio comunale di Montenero di Bisaccia sembrano da collocarsi l'antico monastero di San Benedetto *in Ripa Mala* (FERRAIUOLO-FRISETTI-MARAZZI 2016, p. 77) e la chiesa di S. Maria *de Monte Nigro* (FERRAIUOLO-FRISETTI-MARAZZI 2016, p. 83).

¹⁴⁹ EBANISTA-MANCINI 2008, p. 159; EBANISTA 2011d, p. 66.

¹⁵⁰ PATERNO 1969, pp. 41-42; DI PIETRO-DE FILIPPO 2003, p. 224.

¹⁵¹ EBANISTA 2011d, p. 71.

¹⁵² DELLA PORTA 1999, pp. 24-26.

¹⁵³ JAMINSON (a cura di) 1972, pp. 48, 278 nn. 295, 1386.

¹⁵⁴ EBANISTA-MANCINI-CINCINELLA 2012, p. 28, fig. 15.

¹⁵⁵ EBANISTA-MANCINI-CINCINELLA 2012, p. 28.

¹⁵⁶ EBANISTA-MANCINI 2008, p. 160, fig. 4.

¹⁵⁷ Al territorio di Gambatesa doveva appartenere, con molta probabilità, il monastero di Sant'Eustachio della Vipera segnalato, a partire dal 1070 e fino a tutta la metà del XII secolo, tra i possedimenti cassinesi (FERRAIUOLO-FRISETTI-MARAZZI 2016, p. 175).

¹⁵⁸ EBANISTA 2011d, p. 66.

le reliquie e di una nicchia per la statua di culto. Dalla cavità, a pianta rettangolare, si accede, mediante alcuni gradini, ad un cunicolo che conduce ad una seconda grotta, molto più ampia¹⁵⁹.



Fig. 18. Silos scavato nel banco di arenaria a Jelsi (foto A. Capozzi).

Tutt'altra natura, rispetto ai contesti sinora presentati, caratterizza un gruppo di fosse scavate in un banco di arenaria a 1 km dall'abitato di Jelsi, in località Civitavecchia¹⁶⁰ (fig. 18). Negli anni Venti del secolo scorso le fosse risultavano costituite da due camere sovrapposte e collegate da un'apertura a sezione quadrata (50 x 50 cm) con incasso per una botola lignea. Negli anni Quaranta si riconoscevano, invece, una trentina di fosse con imboccatura quadrangolare (circa 80 cm) che veniva chiusa con «lastre di pietre locali»¹⁶¹. Una recente indagine ha accertato l'esistenza di 17 fosse e ha consentito di appurare che la camera superiore è in realtà una nicchia scavata nel profilo naturale del banco di arenaria, mentre quella inferiore (profonda in media circa 4,5 m) presenta le pareti tagliate accuratamente nella parte superiore e solo sbazzate al di sotto del diametro massimo¹⁶². L'imboccatura, il profilo e le dimensioni definiscono le fosse quali silos utilizzati per l'immagazzinamento, mentre i resti di almeno cinque individui trovati nella fossa n. 7 rappresenterebbero una prova del reimpiego della cavità nel corso del XVII secolo, stando ai manufatti associati ai resti antropici¹⁶³.

¹⁵⁹ EBANISTA-MANCINI 2008, p. 154, fig. 12.

¹⁶⁰ EBANISTA 2011d, pp. 59-60; EBANISTA 2015b, pp. 487-490.

¹⁶¹ EBANISTA 2011d, p. 59; EBANISTA 2015d, p. 489.

¹⁶² NAPOLITANO 2007, pp. 6-10.

¹⁶³ NAPOLITANO 2007, p. 9.

2. SANT'ELIA A PIANISI: TESTIMONIANZE DOCUMENTARIE, ARCHEOLOGICHE E STORICO-ARTISTICHE

2.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED EVIDENZE ARCHEOLOGICHE

Sant'Elia a Pianisi (41°37'17" N; 14°52'34" E), è un comune in provincia di Campobasso¹⁶⁴ confinante con i centri di Macchia Valfortore, Monacilioni, Ripabottoni, Colletorto e San Giuliano di Puglia. L'abitato, sorto a 666 m s.l.m., annette un territorio perlopiù collinare oscillante da un'altitudine minima di 200 a una massima di 922 m s.l.m., caratterizzato dalla presenza del lago di Occhito a segnare il punto di confine con la Puglia. L'agro, lambito dal tratturo Celano-Foggia, è attraversato dal fiume Cigno e compreso tra la media valle del Biferno e il fiume Fortore.

Durante il medioevo, la regione ricadente in ambito comunale ospitava diversi insediamenti, dei quali solo Sant'Elia ha potuto godere di continuità di vita. Nel Quattrocento, difatti, la consistente contrazione dei centri abitati in tutto il Regno determinò, in Molise, la perdita di quasi il 30% dei siti e lo sviluppo di caratteri peculiari, accentuati nel corso del XV secolo¹⁶⁵.

A partire da questa traccia è possibile supporre, grazie alle fonti documentarie, l'originaria esistenza di almeno quattro importanti realtà; oltre al centro impiantato in località Pianisi, principale oggetto di questa tesi, e lo stesso Sant'Elia, ricordiamo un cenobio in località San Pietro nonché una chiesa e un casale in località San Benedetto (fig. 19).

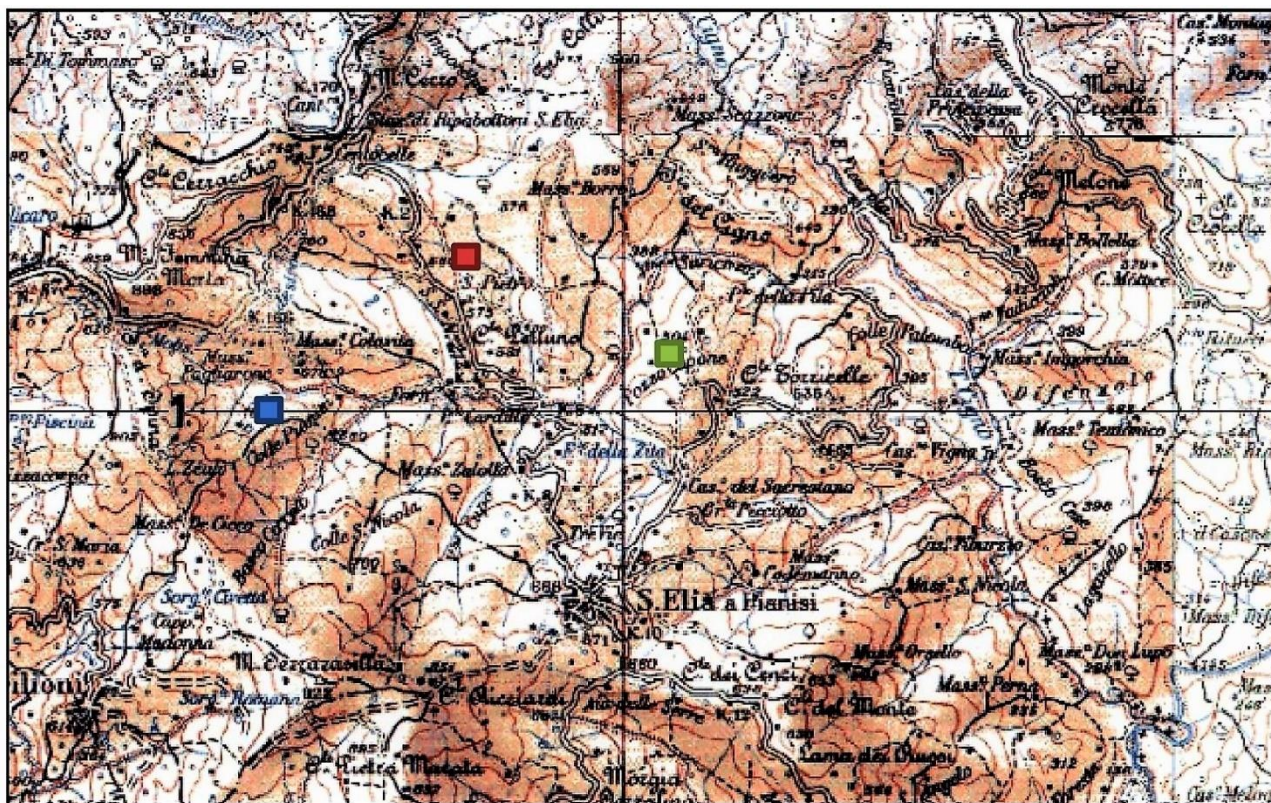


Fig. 19. Sant'Elia a Pianisi e i siti di Pianisi (blu), San Pietro (rosso) e San Benedetto (verde).

¹⁶⁴ Sant'Elia a Pianisi dista dal capoluogo regionale circa 33 km.

¹⁶⁵ BRANACCIO 2005, p. 96.

2.3. IL CASTRUM E LA CHIESA DI PIANISI

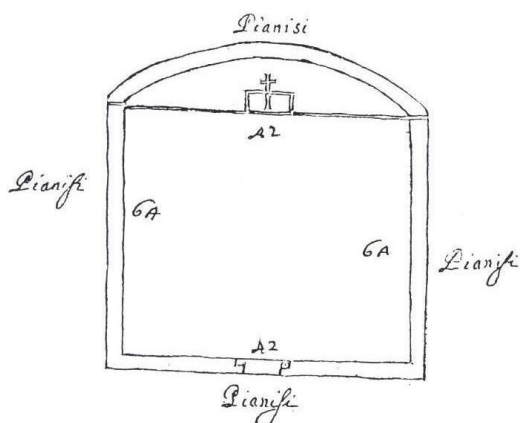


Fig. 20. Pianta della chiesa di S. Maria di Pianisi nel XVIII secolo (DA RIPABOTTONI 1997, fig. a p. 78).

Il toponimo Pianisi, che deriva dal latino *planum* unito al suffisso *-ensis*, ricorre per la prima volta in un diploma di papa Pasquale I (817-824), trascritto nel *Chronicon Vulturense* nel XII secolo, con il quale il pontefice confermò, al monastero di S. Vincenzo al Volturno, il possesso di numerosi beni, tra cui l'*ecclesiam Sancte Marie in Planisi*. Tale possesso verrà convalidato anche dai suoi successori Marino II (944) e Nicola II (1059) nonché dagli imperatori Ottone I (962), Ottone II (983), Enrico II (1014) e Corrado II (1038)¹⁶⁶. L'edificio di culto, nelle fonti, viene definito *monasterium Sancte Marie in Planisi* (944) oppure *cella Sancte Marie de Planisi* (962, 963, 1014, 1038, 1059, 1210), come accade nel 1210, quando papa Innocenzo III sottopose la *cella* alla giurisdizione apostolica¹⁶⁷. Nel 1581 il visitatore apostolico Pietro Lunel, vescovo di Gaeta, dispose che la

chiesa di S. Maria a Pianisi fosse restaurata e officiata una volta a settimana¹⁶⁸ mentre, nell'agosto 1646, don Antonio Tola, su delega del commissario della Camera Apostolica don Girolamo de Santis, si recò «nella Chiesa chiamata S. Maria de Planisio diruta», nella quale «vi è solo l'Immagine e l'Altare di S. Maria nella quale qualche volta si celebrano Messe»¹⁶⁹. Il 15 luglio 1701, per disposizione dell'arcivescovo di Benevento Vincenzo Maria Orsini, la chiesa venne profanata e il titolo fu trasferito nell'altare maggiore dell'arcipretale di Sant'Elia¹⁷⁰. Secondo le descrizioni settecentesche, l'edificio era costituito da una navata larga circa 40 palmi e lunga circa 60 (10,56 x 15,84 m)¹⁷¹ ovvero 42 x 64 palmi (11,09 x 16,90 m)¹⁷² (fig. 20): oltre alla porta principale, vi era un accesso laterale che conduceva «per un certo largo à due stanze una sup(erio)re e l'altra inferiore p(er) uso del Romito»; non è chiaro se l'estensore del documento si riferiva a questo accesso secondario ovvero a quello principale, quando ricordava che prospettava ad est ed era sormontato dall'immagine «della Madonna scolpita in pietra», aggiungendo che «entrata d.^a porta trovasi à destra uno vase grande di pietra, quale si asserisce essere stata fonte battesmale»¹⁷³. La chiesa, illuminata da tre finestre prive di infissi e dall'oculo che sormontava la porta, aveva le pareti a vista e il pavimento in «pietre lisce»; nell'edificio, dove si celebrava ogni anno il 5 agosto, sorgeva un solo altare intitolato alla Vergine, la cui statua in gesso era collocata in «un nicchio di fabbrica»¹⁷⁴.

Il castello di Pianisi, invece, compare nella documentazione scritta agli inizi dell'XI secolo quando il normanno *Sansguala dominus Planisi*, nel giugno 1008, sottoscrisse la *cartula offertionis* (un falso non anteriore al XII secolo¹⁷⁵) di un terreno in favore del monastero di San Pietro apostolo, ubicato in prossimità del castello¹⁷⁶, sua residenza e luogo di stipula dell'atto. In realtà, all'indomani della decadenza del cenobio vulturense (non prima del XII secolo), il monastero di San Pietro *in Planisio*, acquisito un territorio di 4000 moggi nell'area menzionata dalla *cartula offertionis*, vi fece sorgere

¹⁶⁶ FEDERICI (a cura di) 1925, I, p. 283; FEDERICI (a cura di) 1925, II, pp. 105, 131, 249; FEDERICI (a cura di) 1938, III, pp. 14, 25, 92.

¹⁶⁷ CELIDONIO 1911, pp. 150-151; PETRELLA 1944, p. 138, nota 26; PETRELLA 1946, p. 144, nota 2; TESTA 2000, p. 157.

¹⁶⁸ *Synodicon*, p. 448; TESTA 2000, pp. 160-161.

¹⁶⁹ ASCB, *Fondo Notai*, notaio Giovanni Battista de Matteis, Sant'Elia 1646.

¹⁷⁰ *Inventario* 1701, f. 108v, glossa marginale.

¹⁷¹ *Inventario* 1701, f. 109r.

¹⁷² DA RIPABOTTONI 1997, p. 78, fig. a.

¹⁷³ *Inventario* 1701, f. 109r.

¹⁷⁴ *Inventario* 1701, f. 109r.

¹⁷⁵ PETRELLA 1944, pp. 138-140; PETRELLA 1946, pp. 144-145.

¹⁷⁶ «quod fundatum est prope de iam dicto castello planisi» (RNAM IV, pp. 39-40, doc. CCLXXIX).

un castello che divenne centro agricolo rilevante e sede, nella seconda metà del Duecento, di fiere organizzate (il 29 giugno e il 4 agosto) presso la chiesa di S. Pietro¹⁷⁷.

Nella seconda metà del XII secolo il feudo di *Planesium*, equivalente ad un milite, apparteneva ad *Altruda* moglie di *Thalenas*¹⁷⁸, forse da identificare con l'omonimo signore di Portocannone¹⁷⁹. Alcuni documenti del *Cartulario di S. Matteo di Sculgola*, compilati tra la fine del XII secolo e gli inizi del successivo, testimoniano l'avvenuto trasferimento di pianisini sulla riva opposta del Fortore nella vicina Capitanata¹⁸⁰.

Numerosi atti, stilati dalla Cancelleria angioina tra gli anni Sessanta e Settanta del Duecento, menzionano il castello di Pianisi, allora di proprietà di Jean de Nanteuil (latinizzato in *Iohannes de Notolio, Neotel, Nohentel, Nothel, Nantolio, Noystel o Nostella*) e *Tibaldus* (ma anche *Tybaldu*, *Thibaldus*, *Theobaldus* o *Tipaldus*) *Alamannus* ovvero *Alamagnus*; nel 1269 il *castrum Planisii*, concesso a Jean de Nanteuil e ai suoi eredi, aveva un valore di oltre 30 once¹⁸¹. Al *dominus castrum Planisii* spettava la *provisio pro nundinis dicti castrum in festo S. Petri*¹⁸²; proprio in rapporto al mercato in dicto castro¹⁸³, Jean de Nanteuil ebbe l'ordine di non vessare l'abate del monastero di San Pietro e il procuratore del casale di San Benedetto, di proprietà del cenobio, né di esercitare diritti sul *foro seu mercato*, che si teneva ogni anno presso la chiesa¹⁸⁴. Sappiamo inoltre che gli *homines castrum Planisii* dovevano versare a Jean de Nanteuil la colletta dei panni *pro indumentis*, consuetudine ereditata grazie agli altri signori suoi predecessori¹⁸⁵. Dopo aver ricevuto in concessione il *castrum Planisii*¹⁸⁶, *Tibaldus Alamannus*, signore anche del casale di Centocelle, ebbe una lite con Falcone/Fulco *de Castroveteri*, *dominus* di Ripabottoni, sui confini delle loro terre¹⁸⁷, a seguito della quale, Riccardo *de Girardo*, *camerarius* del castello di Pianisi, e Matteo *de Benedicto*, *camerarius* di Centocelle, attaccarono il castello di Ripabottoni, incendiandone il *suburgio* e sequestrando molti animali¹⁸⁸. Anche *Tibaldus Alamannus*, al quale spettava la *subventionem* dovutagli dai vassalli del suo castello di Pianisi¹⁸⁹, dovette ricorrere al re per ottenere il versamento della colletta dei panni¹⁹⁰; il 17 settembre 1276 Carlo I d'Angiò dispose, infatti, che gli *homines castrum [...] Planisii* versassero la colletta al loro signore, com'era avvenuto con i suoi predecessori¹⁹¹. Il 1° novembre 1300, a seguito di una disposizione di Carlo II d'Angiò, all'università di *Planesium* fu assegnato il compito di trasportare con propri giumenti, da Lucera ad altri luoghi, 30 salme di orzo e frumento; in caso di rifiuto avrebbe dovuto versare un tributo di 15 tarì per salma¹⁹². Vent'anni dopo *Planesium* compare nei ruoli delle imposte per 21 once, 20 tarì e 17 grana¹⁹³, un importo notevole se paragonato, ad esempio, a quanto dovuto (3 once, 26 tarì e 8 grana) dal *Casale Sancte Crucis prope Turrim Maiorem* ossia l'odierna Santa Croce di Magliano¹⁹⁴. Pervenuto prima ai Gianvilla¹⁹⁵ e poi ai Di Sangro¹⁹⁶, il feudo di Pianisi nel 1469 apparteneva a Giovan Francesco de Pistillis di Campobasso che l'aveva

¹⁷⁷ PETRELLA 1944, p. 140; PETRELLA 1946, p. 146.

¹⁷⁸ «*Altruda uxor quondam Thalenasii*» (CUOZZO (a cura di) 1984, p. 218, n. 801).

¹⁷⁹ PETRUCCI 1960, doc. 98, pp. 282-284; JAMINSON (A CURA DI) 1972, p. 66, n. 380, nota 5.

¹⁸⁰ PETRELLA 1944, p. 136; PETRELLA 1946, p. 142.

¹⁸¹ RCA, II, p. 237, n. 8.

¹⁸² RCA, IV, p. 15, n. 102.

¹⁸³ RCA, XI, p. 40, n. 54.

¹⁸⁴ RCA, IX, p. 299, *Additiones*, n. 39; RCA, XI, p. 38, n. 46.

¹⁸⁵ RCA, IX, p. 240, n. 93; RCA, XI, p. 37, n. 41; RCA, XII, p. 47, n. 103.

¹⁸⁶ RCA, II, p. 237, n. 7.

¹⁸⁷ RCA, XIII, p. 300, n. 359; RCA, XIV, p. 160, n. 172.

¹⁸⁸ RCA, XIII, p. 233, n. 150.

¹⁸⁹ RCA, XII, 230, n. 216.

¹⁹⁰ RCA, XIV, p. 146, n. 102.

¹⁹¹ WINSPEARE 1811, *Note*, pp. 318-320.

¹⁹² EGIDI 1917, p. 189, n. 400; PETRELLA 1944, p. 137; PETRELLA 1946, p. 143.

¹⁹³ PETRELLA 1944, p. 137.

¹⁹⁴ EBANISTA 2009, p. 192; EBANISTA 2015, p. 433.

¹⁹⁵ CANDIDA GONZAGA 1876a, p. 57; DI PALMA 1998, p. 23.

¹⁹⁶ CANDIDA GONZAGA 1876b, p. 207.

ottenuto a seguito della morte del padre Lillo¹⁹⁷. Undici anni dopo il feudo di *Planisio*, disabitato, era in possesso di Giovanni di Pietromaglione e Antonio de Pistillis¹⁹⁸; alla morte di quest'ultimo nel 1493 si trovò suddiviso tra Giovanni de Pistillis, Giovanni di Pietromaglione e Giovan Francesco de Pistillis¹⁹⁹. Due anni dopo Ferdinando II d'Aragona donò a Bartolomeo III de Capua, conte di Altavilla, il castello²⁰⁰ che da allora seguì le sorti del vicino feudo di Sant'Elia²⁰¹: nel 1556 fu acquistato dai de Gennaro, nel 1565 dai Brancia e nel 1610/11 dalla famiglia della Palma che lo tenne sino all'eversione della feudalità nel 1806²⁰².

Secondo una tradizione locale comparsa per la prima volta nel 1701, l'insediamento di Pianisi fu distrutto «dalla Regia Corona» a seguito della ribellione degli abitanti; in quell'anno si riconoscevano ancora «molti antichiss.^{mi} edifizij affatto demoliti, e desolati», nonché la «Chiesa sotto il tit.^o di S. Maria di Pianisi»²⁰³. Più di recente, sulla base di questa tradizione, la presunta distruzione dell'abitato è stata ricondotta ad un intervento messo in atto nel 1508²⁰⁴ o 1528²⁰⁵ dagli Spagnoli per punire gli abitanti filofrancesi di Pianisi²⁰⁶. Di rimando Evelin Jamison ha datato l'abbandono al 1306²⁰⁷ benché tale circostanza sia di fatto contraddetta dai ruoli delle imposte ecclesiastiche e civili²⁰⁸. Del tutto infondata, infine, è l'attribuzione della distruzione di Pianisi ad un fantomatico terremoto verificatosi nel 1306²⁰⁹. Più plausibile, invece, il nesso tra l'abbandono del centro e lo sviluppo del vicino abitato di Sant'Elia²¹⁰ che è documentato dagli anni Settanta del XIII secolo, quando insorse una lite tra *Theobaldus de Alamanno*, signore di Pianisi, e *Goffridus Tertiarellus, dominus casalis S. Elie*²¹¹. Il ricordo dello scomparso insediamento è all'origine della scelta, sancita dal Regio Decreto n. 1218 del 26 marzo 1863, di trasformare la denominazione del comune di Sant'Elia, nei cui confini ricade l'altura di Pianisi, in Sant'Elia a Pianisi²¹², analogamente a quanto avvenuto nella vicina Santa Croce di Magliano sin dal XVIII secolo²¹³.

¹⁹⁷ CIARLEGLIO 2013, p. 109.

¹⁹⁸ CIARLEGLIO 2013, p. 110.

¹⁹⁹ CIARLEGLIO 2013, p. 112.

²⁰⁰ AMMIRATO 1580, II parte, p. 61.

²⁰¹ MASCIOTTA 1915, p. 345.

²⁰² MASCIOTTA 1915, pp. 339-340; CIARLEGLIO 2013, p. 145.

²⁰³ *Inventario 1701*, ff. 108v-109r.

²⁰⁴ TABASSO 1936, p. 27.

²⁰⁵ DI PALMA 1888, p. 9; DI IORIO 1974, pp. 38-39; TESTA 2000, p. 35.

²⁰⁶ EBANISTA 2015a, p. 433

²⁰⁷ JAMISON 1933, p. 85.

²⁰⁸ PETRELLA 1944, p. 140, nota 38; PETRELLA 1946, p. 146.

²⁰⁹ DE GIOVANNI 1986, p. 156, nota 582; MARCATO 1990b.

²¹⁰ MASCIOTTA 1915, p. 339.

²¹¹ RCA, XII, p. 214, n. 141.

²¹² DI IORIO 1974, p. 45; MASCIOTTA 1915, p. 339.

²¹³ EBANISTA 2009, p. 195; EBANISTA 2015a, p. 434.

2.3. IL MONASTERO DI SAN PIETRO

L'attuale località San Pietro (coordinate 2508175.208,4611014.240²¹⁴) è posta a 3,5 km a nord-ovest dell'abitato di Sant'Elia a Pianisi e a 1,9 km a nord-est dell'altura di Pianisi, lungo il raccordo che da quest'ultimo conduce verso Centocelle (fig. 21). Sul pianoro oggi insiste la chiesa di S. Pietro, frutto di una ricostruzione del XIII-XIV secolo²¹⁵ che, nonostante i pesanti rimaneggiamenti, conserva ancora alcuni elementi tipici dell'architettura romanica²¹⁶.

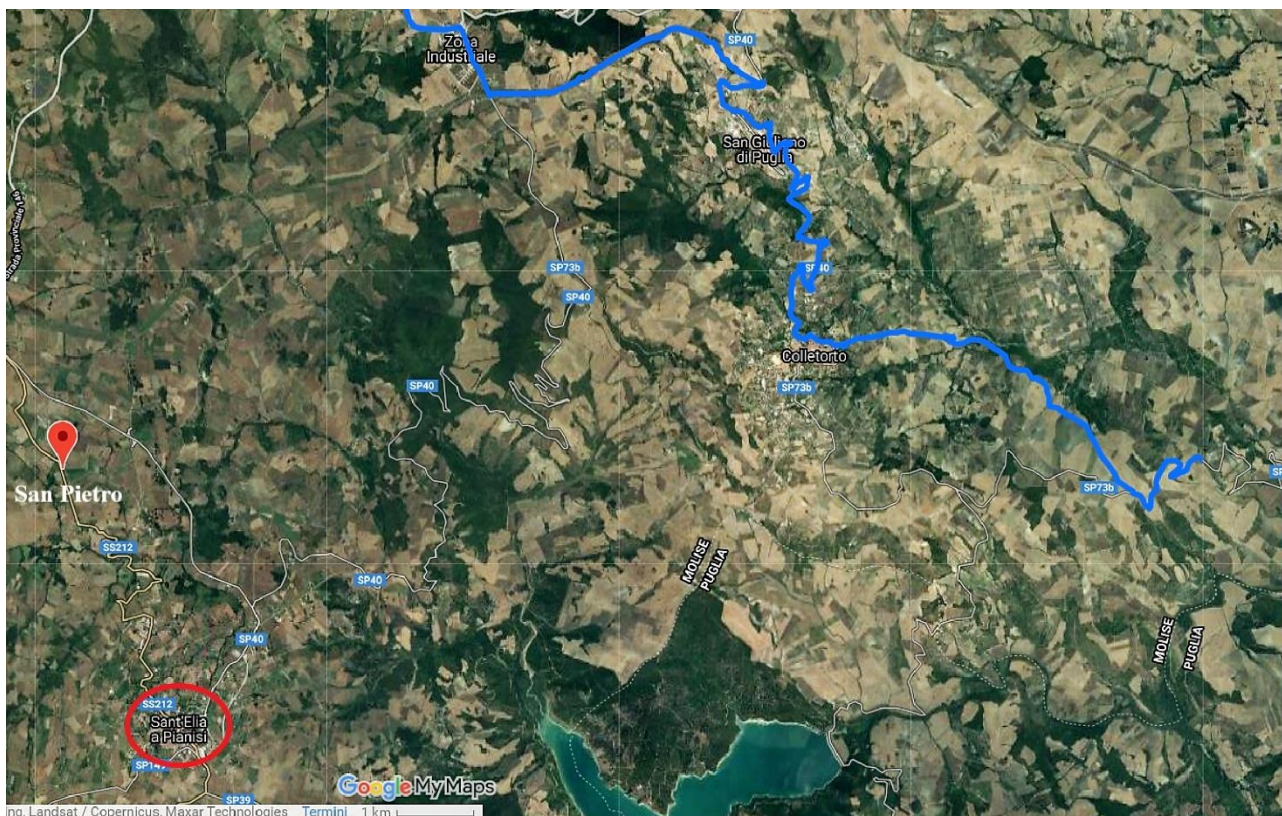


Fig. 21. Posizione della chiesa di San Pietro in rapporto all'abitato di Sant'Elia a Pianisi (cerchiato in rosso) e al tratto Celano-Foggia (tracciato in blu).

Nella *cartula offeritionis* del giugno 1008²¹⁷, che nomina il castello di Pianisi, è ricordata una chiesa dedicata a S. Pietro giacché il normanno *Sansguala, dominus Planisi*, concesse un terreno, ubicato presso *l'ecclesia beati Petri*, ad Alberto abate del monastero di San Pietro apostolo²¹⁸. Una seconda *cartula offeritionis* del dicembre 1068²¹⁹ sancisce, invece, la donazione ad Alberto abate del monastero di San Pietro *in Planisio* della chiesa di S. Lorenzo *in territorio castri Casalfani*, da parte di *Anihelo* e *Raynaldus* signori di Casalfano²²⁰. La giurisdizione dell'arcivescovo di Benevento sulla chiesa di S. Pietro venne confermata dai papi Anastasio IV, nel 1153, e Adriano IV, nel 1157²²¹ mentre Innocenzo IV, nel 1252, pose il monastero alle dirette dipendenze della sede apostolica confermando all'abate il possesso di dodici chiese²²². Sempre Innocenzo IV ordinò, due anni dopo, un'inchiesta sull'elezione del priore Romano, che aveva suscitato malumori tra i monaci del monastero di San

²¹⁴ Monte Mario, zona 2, 3004.

²¹⁵ TROMBETTA 1971, p. 179; MASCIOTTA 1915, p. 341.

²¹⁶ FERRAIUOLO-FRISETTI-MARAZZI 2016, p. 195.

²¹⁷ Un falso non anteriore al XII secolo (PETRELLA 1944, pp. 138-140; PETRELLA 1946, pp. 144-145).

²¹⁸ RNAM IV, pp. 39-30, doc. CCLXXIX.

²¹⁹ Anch'essa probabile falso.

²²⁰ RNAM V, pp. 39-41, doc. CCCCIX.

²²¹ UGHELLI 1721, coll. 113-114, 118.

²²² UGHELLI 1721, col. 136.

Pietro *de Planisio*²²³. Tra il 1327 e il 1328 l'abate di San Pietro versava alla sede apostolica una decima di 4 tari²²⁴; nel 1374 aveva diritto, insieme ad altri undici abati dell'arcidiocesi di Benevento, all'uso della mitra e del pastorale²²⁵. Sappiamo che l'abate Nicola da S. Elia, nel 1445, prese possesso, a seguito della sentenza della Gran Corte della Vicaria, del *fortelitium* di San Pietro, secondo alcuni identificabile con il castello di Pianisi²²⁶. Con la scomparsa dei monaci, sotto il pontificato di Niccolò V (1447-1455) il monastero fu unito al capitolo della cattedrale di Benevento²²⁷. Nel 1581 il visitatore apostolico Pietro Lunel dispose che la chiesa fosse officiata una volta la settimana²²⁸ mentre, nel '600 e agli inizi del secolo successivo, l'edificio annetteva un'abitazione di due vani (uno inferiore e uno superiore) dimora di un eremita²²⁹.

I resti del monastero non sono sopravvissuti al corso del tempo e oggi insistono, interrati, al di sotto dell'area dominata dalla chiesa. L'edificio di culto (figg. 22-30), d'altra parte, è frutto di una serie di interventi di restauro; il primo avvenne verosimilmente nel 1629²³⁰ come sembrano confermare le iscrizioni su blocchetti ai lati dell'ingresso principale (fig. 23). Un probabile secondo restauro va datato al 1857, seguito, probabilmente negli anni '80 del Novecento, da un intervento della Soprintendenza Archeologica e per i Beni Ambientali Architettonici e Storici del Molise²³¹. L'impianto, mononave con tetto a doppio spiovente, è apprezzabile per la simmetria armonica della facciata, ravvivata da coppie di archi pendenti e dal loculo, rispettivamente ai lati e al di sopra dell'ingresso. Su uno dei due lati lunghi, oltre ad un secondo ingresso, i prospetti accolgono una terza coppia di archetti, all'interno della quale è stata murata una lastra con agnello a rilievo (figg. 24-27). Gli archetti pendenti costituiscono un espediente estetico ricorrente come accade, per rimanere in area molisana, nella fabbrica di S. Giorgio martire a Petrella Tifernina²³², mentre il motivo dell'agnello, specialmente crucifero, costituisce, tra XII e XIII secolo, una presenza di rilievo negli edifici di culto della regione, come notato in riferimento alla lunetta duecentesca del portare di S. Maria del Canneto a Roccapivara²³³. La tecnica edilizia utilizzata ha previsto l'impiego di blocchetti, perlopiù parallelepipedi, in calcare locale, con raro impiego di laterizi, messi in opera su filari orizzontali inframezzati, talvolta, da elementi di reimpiego, come quelli utilizzati a sostegno dei cantonali, che evidenziano il possibile uso di una subbia (fig. 29). Sui prospetti laterali sono visibili i segni di più fasi edilizie sottolineate, tra l'altro, anche dalle tracce di archi tamponati (figg. 25, 27-28). Fino agli inizi del '600 la chiesa annetteva un edificio abitativo a due piani, dove trovava ricovero un eremita²³⁴, e del quale non si conservano ruderi.

²²³ *Les registres d'Innocent IV*, p. 478, n. 7844.

²²⁴ INGUANEZ-MATTEI CERASOLI-SELLA (a cura di) 1942, pp. 331, 334, nn. 4994, 5094.

²²⁵ SARNELLI 1691, pp. 131-132.

²²⁶ TESTA 2000, p. 143, nota 15.

²²⁷ UGHELLI 1721, col. 136.

²²⁸ *Synodicon*, p. 448; TESTA 2000, pp. 147-148.

²²⁹ DA RIPABOTTONI 1997, pp. 8-17; TESTA 2000, p. 137.

²³⁰ FERRAIUOLO-FRISETTI-MARAZZI 2016, p. 195.

²³¹ TESTA 2000, p. 151.

²³² GANDOLFO 2012, p. 17, fig. 10.

²³³ ROSSI 2020, pp. 47-48, fig. 55.

²³⁴ DA RIPABOTTONI 1997, pp. 8-17; TESTA 2000, p. 137.



Fig. 22. Facciata della chiesa di San Pietro a Sant'Elia a Pianisi (foto. C. Ebanista).



Fig. 23. Facciata, blocchetti con data 1600 e 1629 (foto. C. Ebanista).



Fig. 24. Facciata e prospetto laterale della chiesa di San Pietro a Sant'Elia a Pianisi (foto. C. Ebanista).



Fig. 25. Prospetto destro della chiesa di San Pietro a Sant'Elia a Pianisi (foto. C. Ebanista).



Fig. 26. Prospetto destro della chiesa di San Pietro, part. dell'agnello (foto. C. Ebanista).



Fig. 27. Prospetto destro e posteriore della chiesa di San Pietro a Sant'Elia a Pianisi (foto. C. Ebanista).



Fig. 28. Prospetto posteriore della chiesa di San Pietro a Sant'Elia a Pianisi (foto. C. Ebanista).



Fig. 29. Prospetto posteriore e sinistro della chiesa di San Pietro a Sant'Elia a Pianisi (foto. C. Ebanista).



Fig. 30. Prospetto sinistro della chiesa di San Pietro a Sant'Elia a Pianisi (foto. C. Ebanista).

2.4. IL MONASTERO E IL CASALE DI SAN BENEDETTO

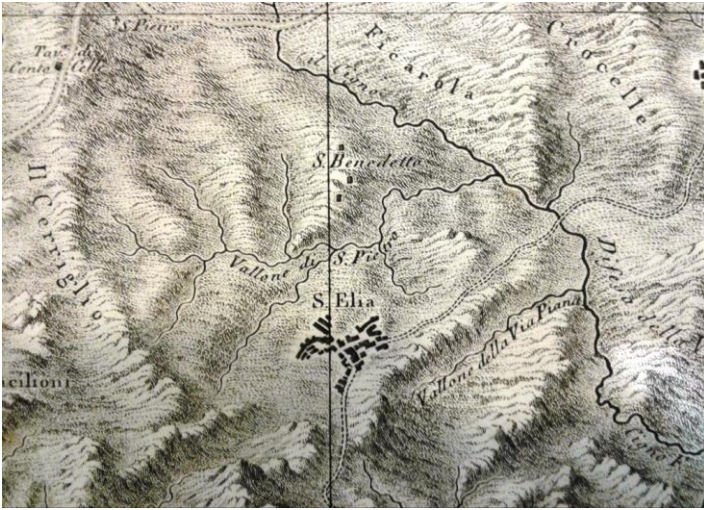


Fig. 31. Contrada San Benedetto nell'Atlante geografico del Regno di Napoli (RIZZI ZANNONI 1808, fig. 11).

Contrada San Benedetto è posta su un'altura (540 m s.l.m.) (coordinate 2509262.804,4610370.189²³⁵) che domina la Strada Provinciale 40²³⁶, situata a 3 km a nord-ovest di Sant'Elia a Pianisi e 2,6 km a nord-est di Pianisi; la sommità della collina ospita un pianoro, occupato attualmente da un casolare in abbandono. La prima attestazione di una chiesa *Sancti Benedicti* compare nella già citata *cartula offertionis* del 1008²³⁷ e doveva far capo, almeno a partire dagli anni '60 o '70 del XIII secolo, a un *monasterium super casale Sancti Benedicti*²³⁸. Sebbene di dubbia autenticità²³⁹, si ha notizia di un privilegio di papa Innocenzo IV con il quale venne

concesso al monastero di San Pietro, tra gli altri, il possesso della chiesa e del casale di San Benedetto *de Planisio*²⁴⁰. San Benedetto, citata esclusivamente quale luogo di confine tra Pianisi e San Pietro, compare anche nell'*Inventario* arcipretale del 1701²⁴¹ per poi riaffacciarsi nella cartografia ottocentesca del Regno di Napoli²⁴² (fig.31).

Grazie all'autorizzazione della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Molise, la dott.ssa Erika Colavita, nell'ambito della tesi magistrale²⁴³, ha avviato un progetto di ricognizione nell'agro santeliano che ha privilegiato, per le potenzialità offerte, località San Benedetto²⁴⁴ (fig. 32), portando all'individuazione di due unità topografiche (fig. 33). Poiché i risultati delle ricerche sono ancora inediti, in questa sede vengono offerte alcune indicazioni di massima sui dati acquisiti²⁴⁵, rinviando ad altre occasioni la possibilità di approfondire questa indagine.

L'unità topografica I, situata sul versante nord-ovest, si estende in un'area di 2000 m². Ai piedi del rilievo, scivolati a seguito dei lavori agricoli e del dilavamento, sono stati raccolti 524 manufatti. L'unità topografica II, che interessa il versante sud-est, si estende per circa 5000 m² ma solo l'area sommitale ha restituito reperti, seppur in minima quantità (13 frammenti). In questo punto è presente una struttura muraria a secco (alt. max cons. 100-150 cm), realizzata con bozze quadrangolari di piccole e medie dimensioni e ricorrenti zeppe lamellari a regolarizzarne l'andamento. Il tratto in direzione est-ovest risulta interrotto in più punti; il tratto nord-sud invece è continuo e raggiunge una lunghezza di 60 m (fig. 34).

²³⁵ Monte Mario, zona 2, 3004.

²³⁶ I lavori della Provinciale, terminati nel 2000, hanno determinato il taglio parziale della collina.

²³⁷ RNAM IV, pp. 39-40, doc. CCLXXIX.

²³⁸ RCA, IX, p. 299.

²³⁹ PETRELLA 1944, p. 141; PETRELLA 1946, pp. 143, nota 1, 146.

²⁴⁰ TESTA 2000, p. 142, nota 13.

²⁴¹ *Inventario* 1701, ff. 100, 110.

²⁴² RIZZI ZANNONI 1808, fig. 11.

²⁴³ COLAVITA 2015-16.

²⁴⁴ Particelle 119, 120, 332 e 339 del foglio catastale 28.

²⁴⁵ Desidero ringraziare la dottoressa Erika Colavita e il prof. Carlo Ebanista suo relatore.



Fig. 32. Contrada San Benedetto, foglio catastale 28, part. 119-120, 332, 339 sottoposte a ricognizione (COLAVITA 2015-2016, p. 17, fig. 6).

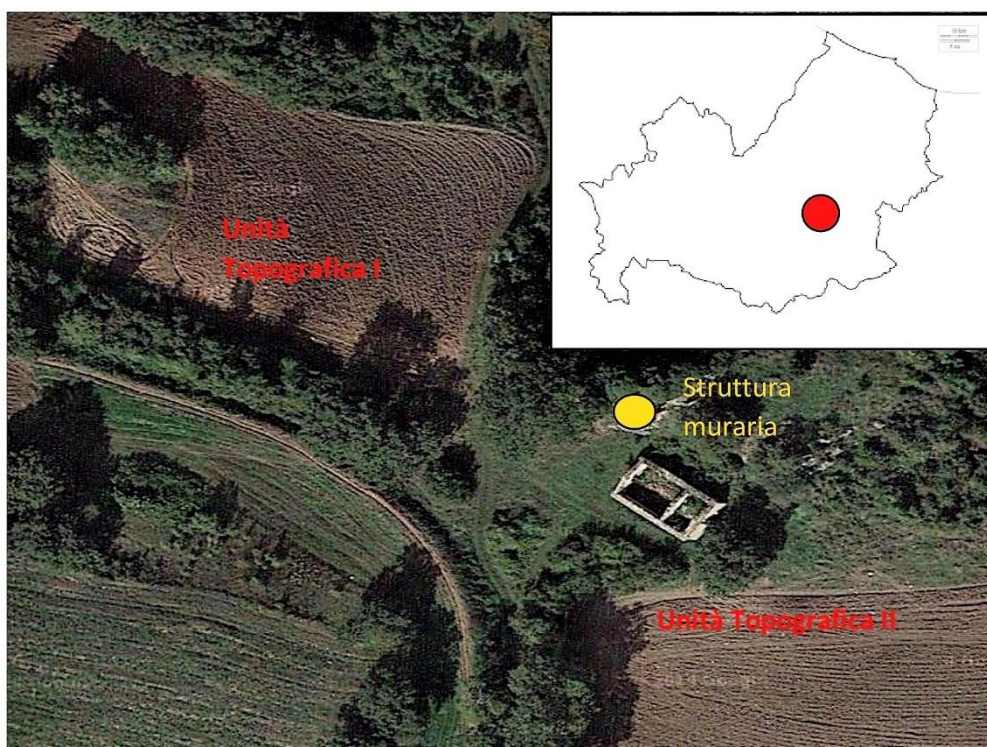


Fig. 33. Contrada San Benedetto, foto aerea: unità topografiche e strutture murarie (COLAVITA 2015-16, p. 21, fig. 8).



Fig. 34. Contrada San Benedetto, struttura muraria sul versante sud-est (COLAVITA 2015-16, p. 25, fig. 11).

Sono stati raccolti, quasi esclusivamente, frammenti di vasellame ceramico compresi in un arco cronologico che spazia dal II secolo a.C. al XIV secolo d.C., a testimonianza di una frequentazione continuativa, concentrata soprattutto nel basso medioevo considerando la netta predominanza di manufatti in protomaiolica (fig. 35).

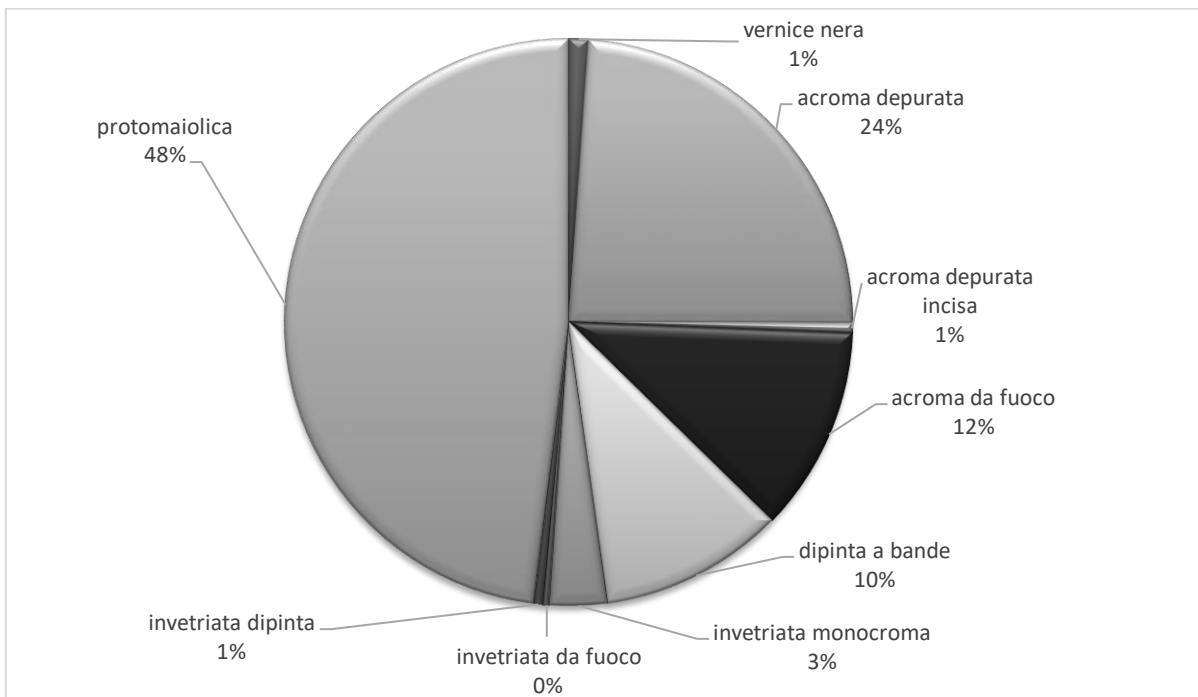


Fig. 35. Contrada San Benedetto, ricognizioni Colavita, classi ceramiche.

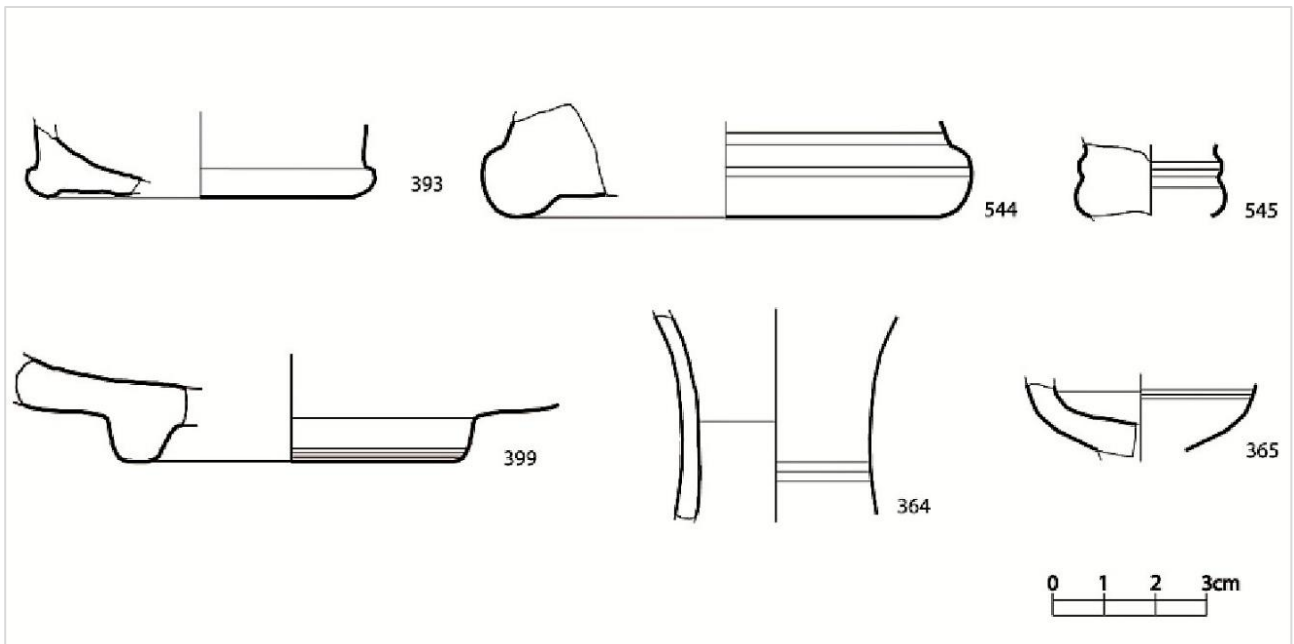


Fig. 36. Contrada San Benedetto, ricognizioni, vernice nera (COLAVITA 2015-16, p. 31, fig. 13).

Eccettuando i frammenti in vernice nera, che rappresentano una componente decisamente residuale (fig. 36)²⁴⁶, una buona parte del nucleo dei reperti raccolti è costituita da vasellame nudo. Alla classe delle acrome, tanto depurate quanto depurate e incise, vengono attribuite forme aperte e chiuse modellate, per la maggior parte, con impasti da depurati a molto depurati e duri, non mancando tuttavia contenitori prodotti con basso grado di depurazione o pasta tenera²⁴⁷.

²⁴⁶ Quattro frammenti provengono dall'unità I (fig. 36, nn. 393, 364, 365, 399) e due dall'unità II (fig. 36, nn. 544, 545).

²⁴⁷ 6/4 5YR light reddish brown; 6/6 2.5YR light red; 6/6 10R light red; 7/4 7.5YR pink; 7/6 5YR reddish brown; 8/4 5YR pink; 8/6 7.5YR reddish yellow.

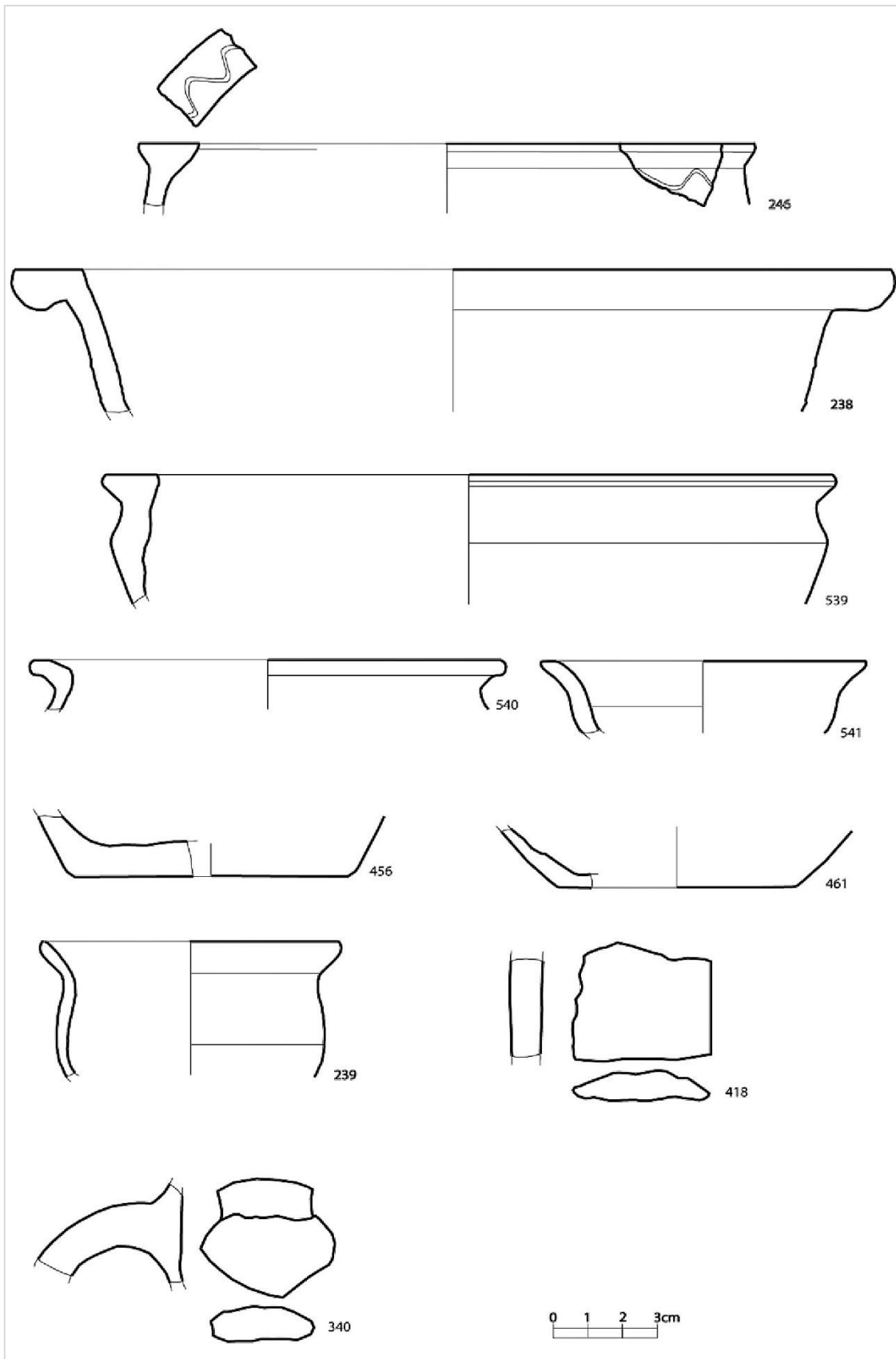


Fig. 37. Contrada San Benedetto, ricognizioni, acroma depurata (COLAVITA 2015-16, p. 37, fig. 14).

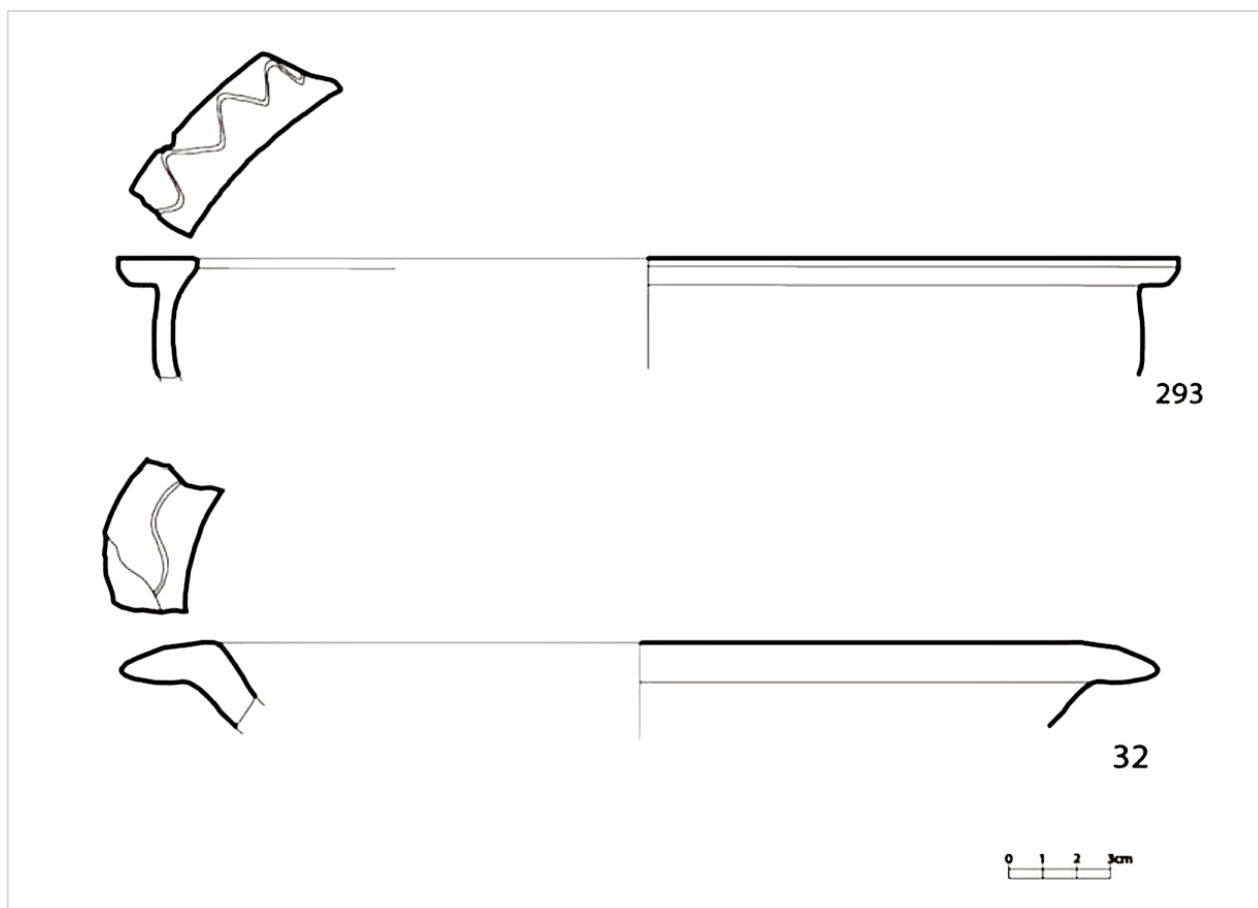


Fig. 38. Contrada San Benedetto, ricognizioni, acroma depurata (COLAVITA 2015-16, p. 38, fig. 15).

Escludendo frammenti di fondi apodi piani (fig. 37, nn. 456, 461) e anse a nastro (fig. 37, nn. 418, 340) che documentano la presenza di olle, la serie di reperti meglio conservata afferrisce alle forme aperte. I bacini sono stati articolati in tre tipi: il *tipo1* (figg. 37-38, n. 246; 293) con corpo emisferico e orlo a tesa²⁴⁸; il *tipo2* con corpo troncoconico e orlo a tesa sia leggermente inclinata (fig. 38, n. 32), sia piatta molto ingrossata esternamente (fig. 37, n. 238), paragonabile a ceramiche tardoantiche di Montecalvo Irpino²⁴⁹; il *tipo3* (fig. 37, n. 539) ha, infine, corpo troncoconico carenato e orlo a tesa.

La ceramica dedicata alla cottura dei cibi comprende tegami, olle e coperchi (fig. 39, n. 284) frammentari con evidenti tracce di fumigazione esterna, realizzati con argille, in massima parte, piuttosto depurate e molto dure, tendenti al rosa o all'arancio²⁵⁰.

²⁴⁸ La decorazione incisa ricorda manufatti di IX secolo da Montella (EBANISTA 2012, pp. 160, 183, fig. 105 n. 22).

²⁴⁹ BUSINO 2007, pp. 66-67, fig. 45 n. 6; COLAVITA 2015-16, p. 35.

²⁵⁰ 6/6 5YR reddish yellow; 6/6 10R light red; 7/4 5YR pink; 7/6 10R light red; 8/3 5YR pink.

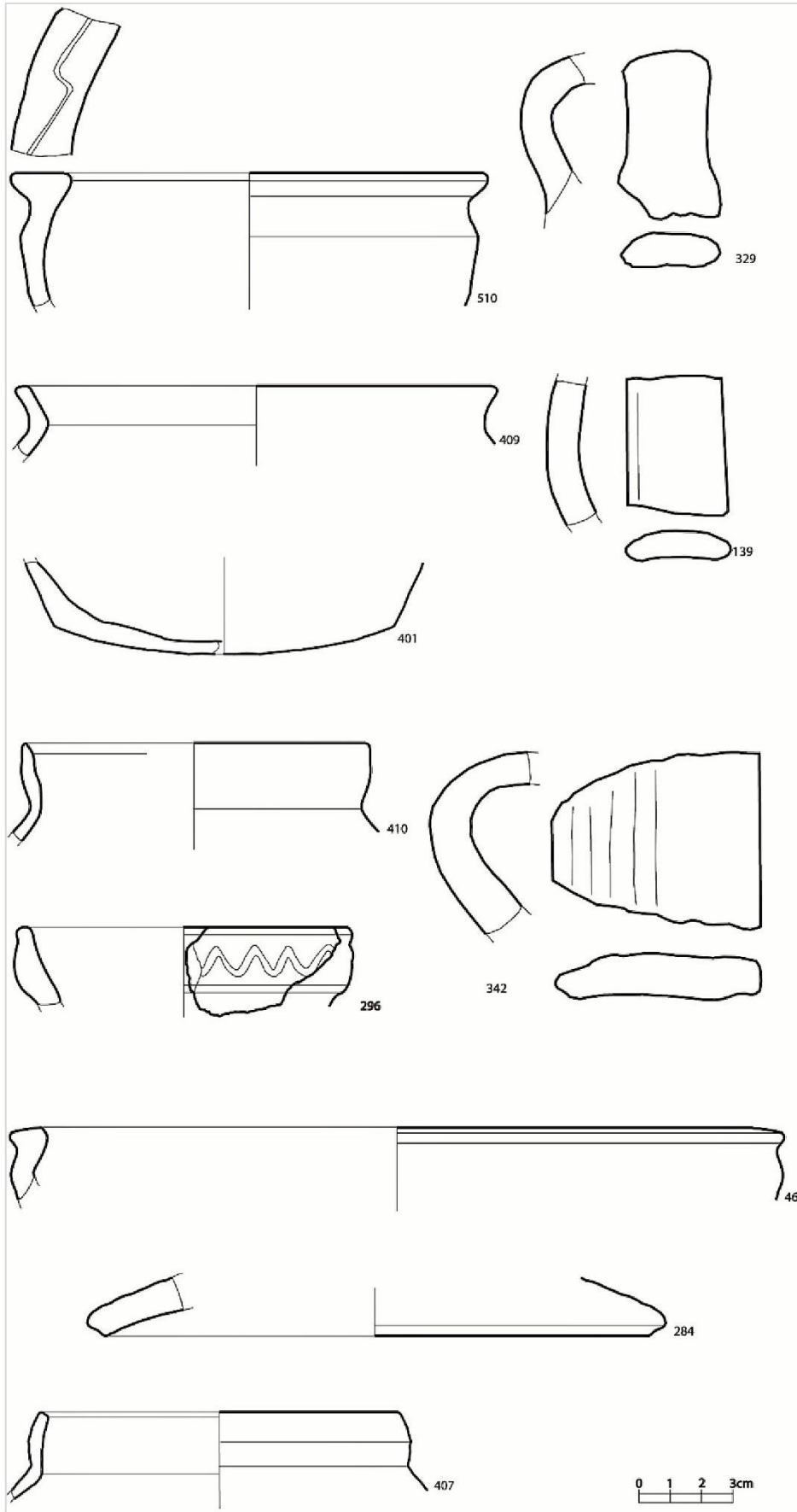


Fig. 39. Contrada San Benedetto, ricognizioni, acroma da fuoco (COLAVITA 2015-16, p. 46, fig. 16).

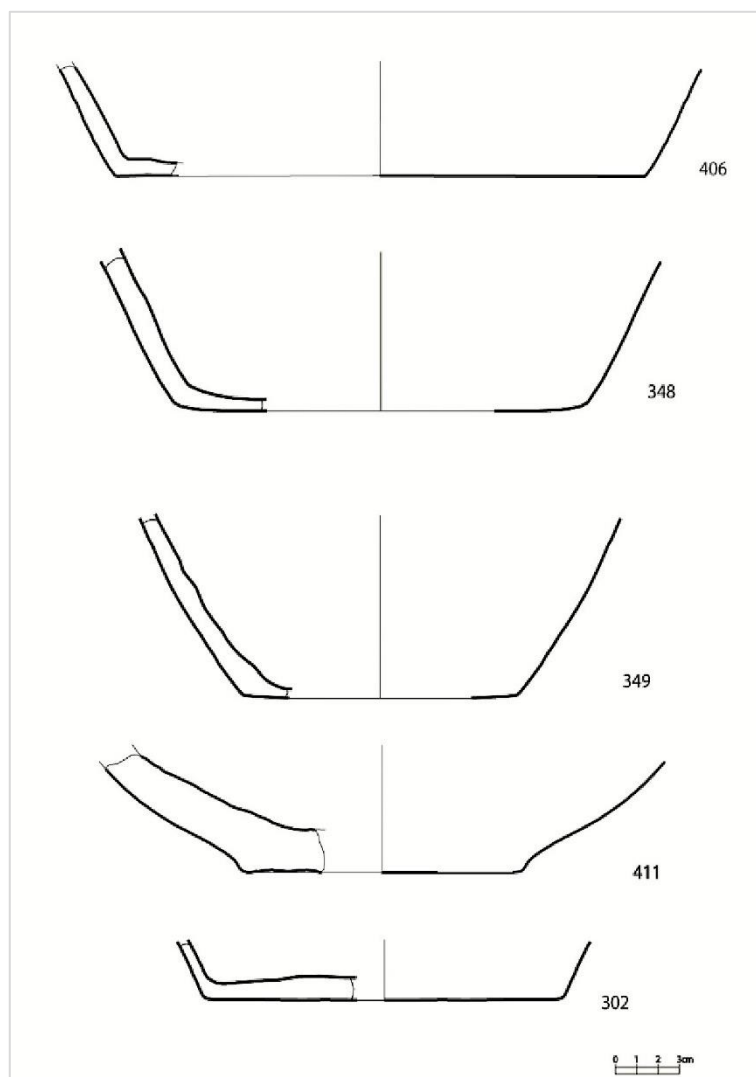


Fig. 40. Contrada San Benedetto, ricognizioni, acroma da fuoco (COLAVITA 2015-16, p. 47, fig. 17).

Buona l'incidenza dei tegami, rappresentati da una serie di fondi apodi piani (fig. 40, nn. 406, 348, 411) nonché da un orlo (\varnothing 24,6 cm) a tesa con lieve carena e incisioni esterne (fig. 39, n. 462), confrontabile, a titolo di esempio, con un reperto in acroma depurata da Montella (X secolo)²⁵¹. Alle olle appartengono vari fondi apodi piani (fig.40, nn. 349, 302), anse a nastro (fig. 49, nn. 329, 139, 342) e alcuni orli (\varnothing 11,2-14 cm), sulla base dei quali sono stati riconosciuti tre tipi: *tipo1* (fig. 39, n. 409) con orlo estroflesso e leggermente appiattito; *tipo2* (fig. 39, n. 410), simile ad esemplari di XIII-XIV secolo da Santa Croce di Magliano²⁵², con orlo a mandorla e alloggio per il coperchio; *tipo3* (fig. 39, n. 407) con alto collo e orlo arrotondato appena rientrante al pari di analoghi reperti da Rupecanina (XI secolo)²⁵³.

Il vasellame a bande (figg. 41-42) è caratterizzato da un altissimo grado di frammentarietà, con notevole incidenza di lacerti di pareti e anse a nastro. È prodotto usando argille molto depurate e dure che tendono al rosa e al giallo²⁵⁴ con superfici lisciate adornate con fasce rosse²⁵⁵, sia larghe (1-1,2

²⁵¹ EBANISTA 2012, pp. 146, 150, fig. 99 n. 25; COLAVITA 2015-16, p. 44.

²⁵² GENTILE-GIORDANO 2009, p. 55, fig. 39 n. 209/07; COLAVITA 2015-16, p. 44.

²⁵³ FRISSETTI-DI COSMO-EBREO-ABATE 2012, p. 303, fig. 9 n. 3; COLAVITA 2015-16, p. 44.

²⁵⁴ 7/6 5YR reddish yellow; 7/4 5YR pink; 7/6 2.5YR light red; 7/3 7.5YR pink; 6/6 2.5YR light red.

²⁵⁵ 6/6 10R light red; 5/8 10R red; 6/6 10R light red; 5/6 10R red; 5/8 10R red; 4/6 10R light red.

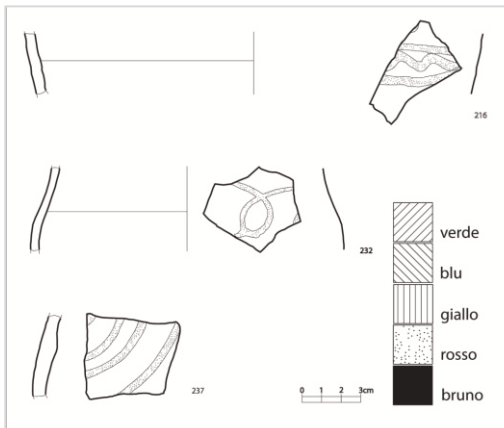


Fig. 41. Contrada San Benedetto, ricognizioni, dipinta a bande (COLAVITA 2015-16, p. 57, fig. 19).

cm) sia strette (0,2-0,6 cm), che riproducono macchie di colore, bande e, più raramente, spirali, zig-zag e “cappi”. Le forme leggibili comprendono possibili anforacei (fig. 42, n. 202, 366) e olle. Queste ultime sono state organizzate in quattro tipi: il *tipo1* (fig. 42, nn. 206, 204) è documentato da una coppia di orli a breve tesa piana e parete lievemente modanata, al pari di frammenti da Benevento (XI-XII secolo)²⁵⁶; il *tipo2* (fig. 42, n. 205) presenta un orlo ispessito ed estroflesso simile ad un reperto monoansato da Roma (VIII secolo)²⁵⁷; il *tipo3* presenta orlo estroflesso a tesa piatta, ingrossato all’interno e all’esterno, con leggere tracce di colore (fig. 42, n. 203).

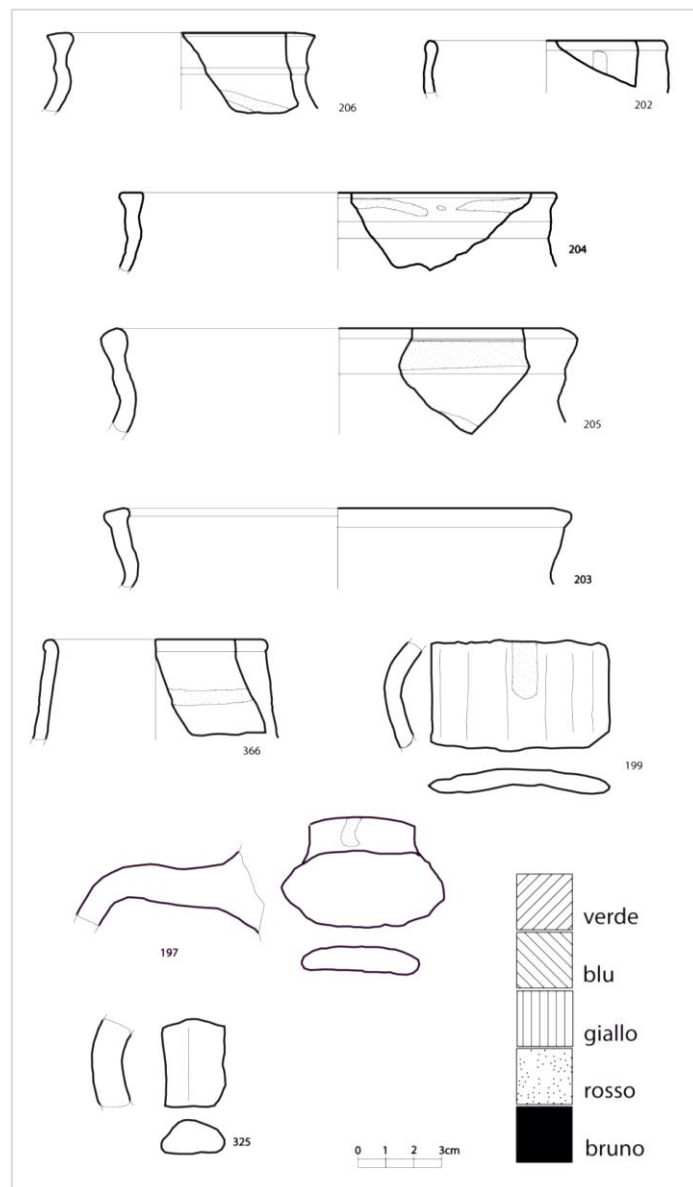


Fig. 42. Contrada San Benedetto, ricognizioni, dipinta a bande (COLAVITA 2015-16, p. 58, fig. 20).

²⁵⁶ CARSANA-SCARPATI 1998, p. 157, fig. 90 n. 97.

²⁵⁷ ROMEI 1995, pp. 24, 26, fig. 6; COLAVITA 2015-16, pp. 55-56.

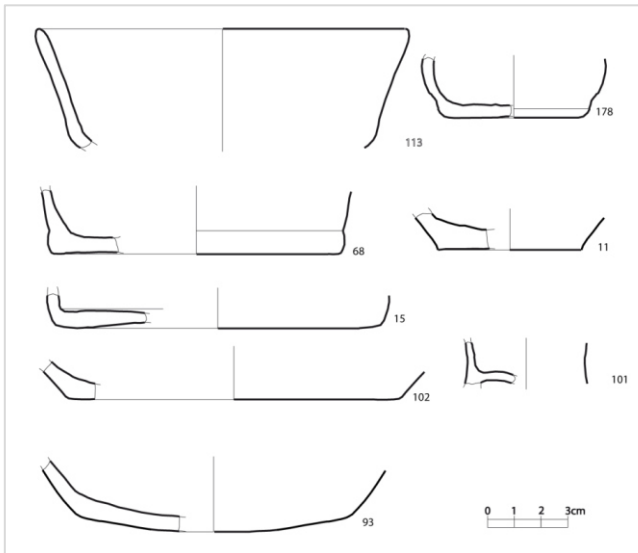


Fig. 43. Contrada San Benedetto, invetriata monocroma (COLAVITA 2015-16, p. 105, fig. 32).

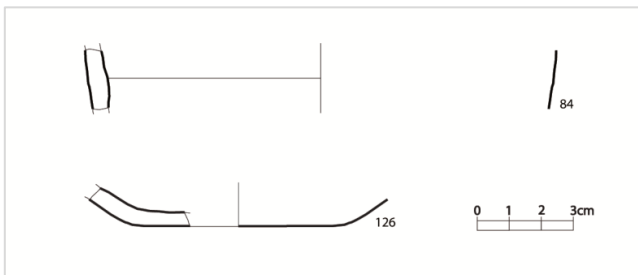


Fig. 44. Contrada San Benedetto, invetriata da fuoco (COLAVITA 2015-16, p. 108, fig. 33).

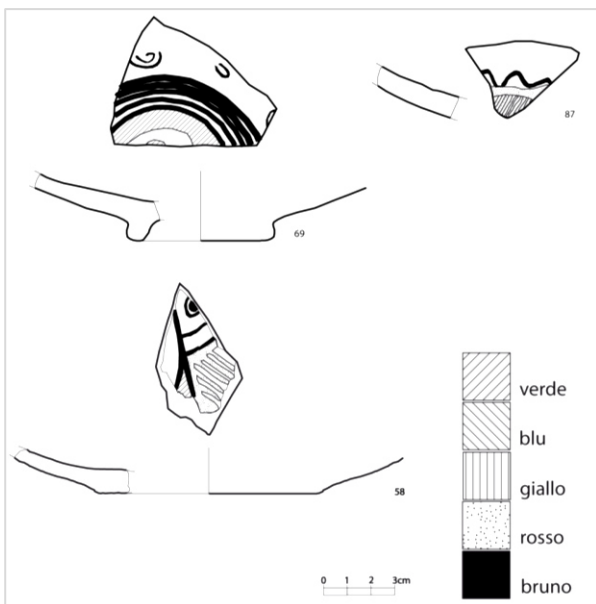


Fig. 45. Contrada San Benedetto, invetriata dipinta (COLAVITA 2015-16, pp. 112, 114, figg. 34-35).

Il vasellame con rivestimento vetroso comprende pochi manufatti monocromi, da fuoco e dipinti, realizzati con impasti depurati e duri tendenti al rosa, al grigio e al beige²⁵⁸, con evidenti tracce di fumigazione esterna per gli esemplari dedicati alla cottura dei cibi. L'invetriata monocroma, la cui unica forma riconoscibile è costituita da una coppa carenata a corpo troncoconico (fig. 43, n. 113), ha un rivestimento interno formato da vetrina verde oppure gialla; tale rivestimento interno pigmentato caratterizza parimenti i contenitori da fuoco rinvenuti (fig. 44, nn. 84, 126).

L'invetriata dipinta è rappresentata da una parete e due coppe con fondo ad anello o a disco. La parete e il fondo a disco (fig. 45, nn. 58, 87) presentano decori in rosso e bruno o in rosso, bruno e verde riproducti un tema caro alle ceramiche di XIII secolo, un motivo ittico, ben leggibile nel frammento di fondo ospitante la testa dell'animale. Il fondo ad anello, invece, ripropone cerchi concentrici in verde e in bruno coronati, esternamente, da serie di piccoli archetti, anch'essi concentrici (fig. 45, n. 69).



²⁵⁸ 6/2 7.5YR pinkish gray; 7/3 7.5YR pink; 7/3 10YR very pale brown; 7/4 7.5YR pink; 8/2 7.5YR pinkish white; 8/3 7.5YR pink; 8/3 10YR very pale brown.

Escludendo un frammento di parete in graffita e una fuseruola dalla sezione biconica (fig. 46 nn. 387, 543), il repertorio dei manufatti raccolti in contrada San Benedetto è coronato da un consistente gruppo di contenitori in protomaiolica (figg. 47-51).

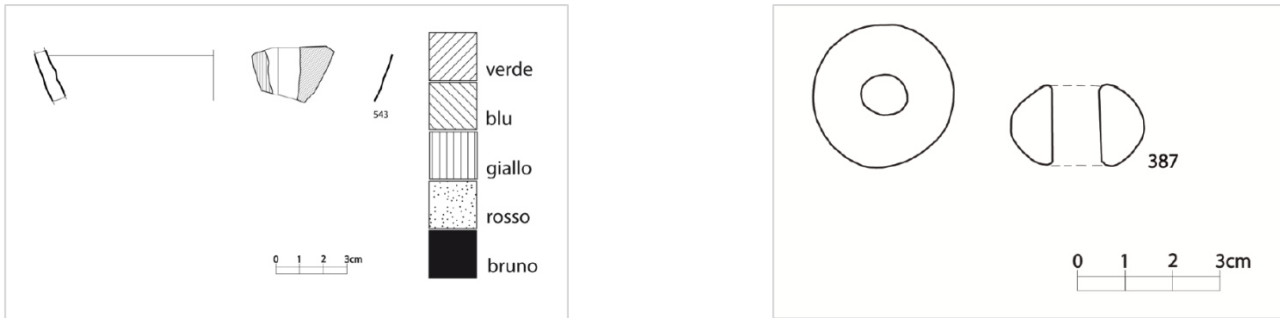


Fig. 46. Contrada San Benedetto, fr. in graffita e fuseruola (COLAVITA 2015-16, pp. 116-117, figg. 36-37).

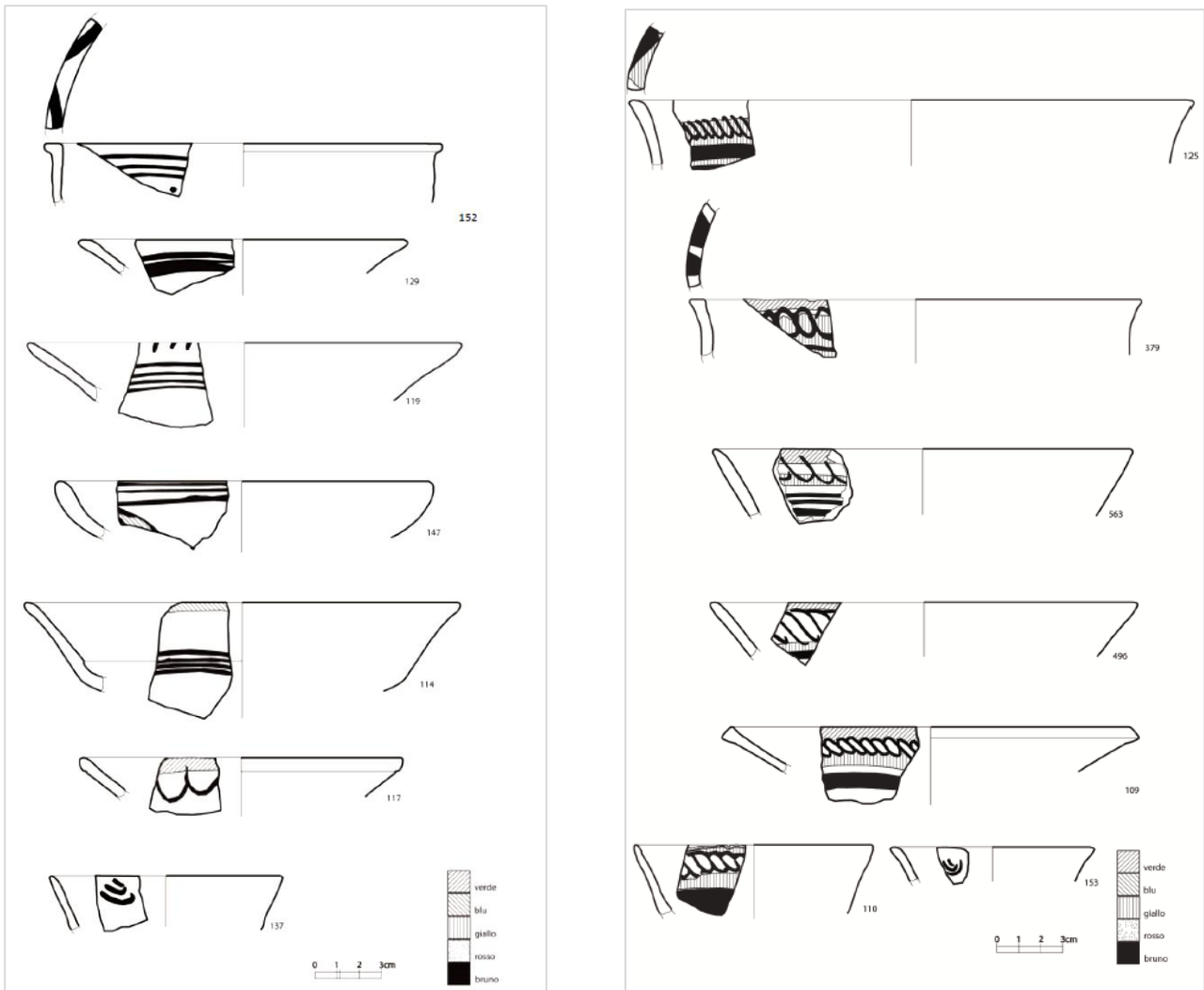


Fig. 47. Contrada San Benedetto, protomaiolica (COLAVITA 2015-16, pp. 73-74, figg. 22-23).

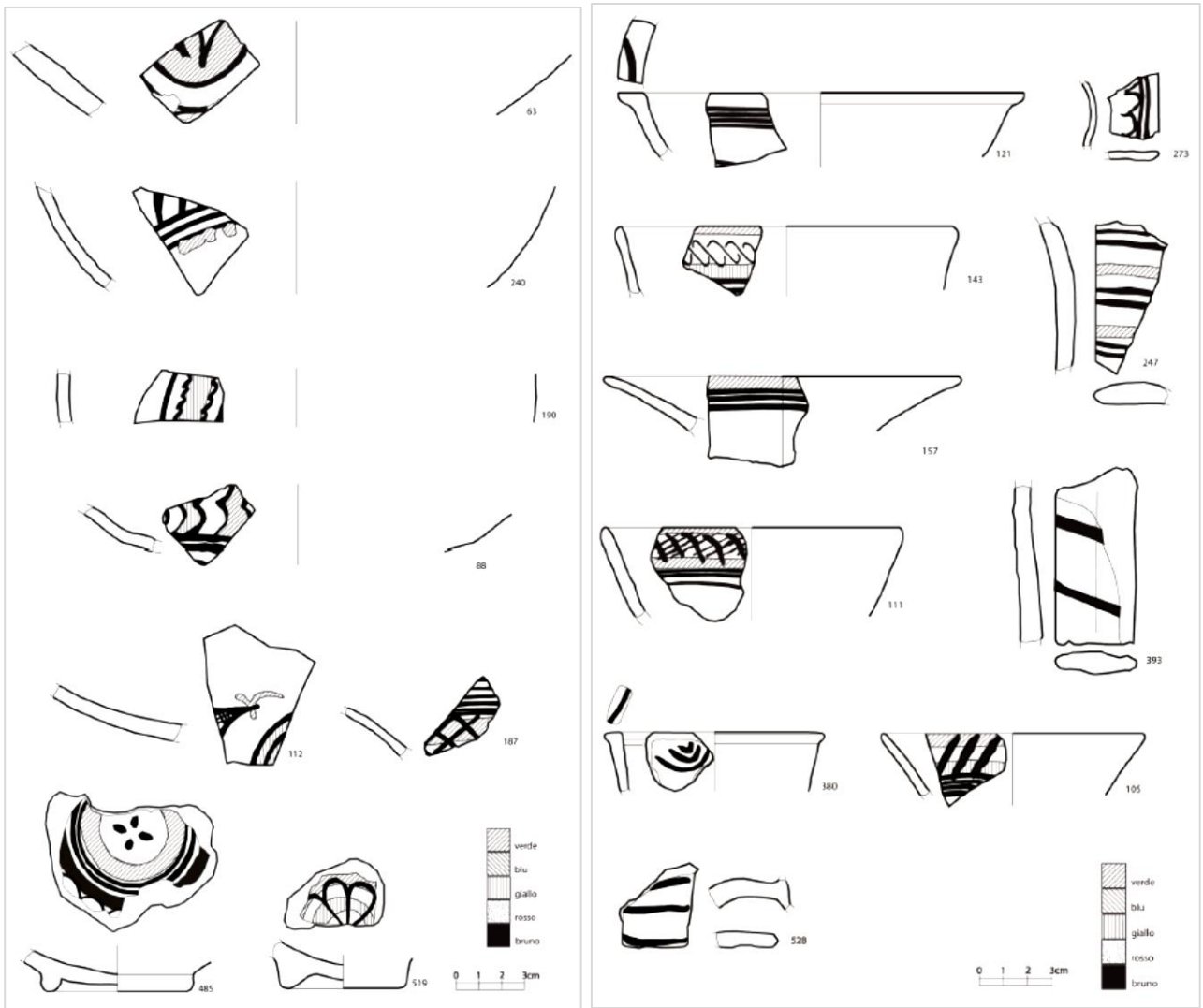


Fig. 48. Contrada San Benedetto, protomaioiolic (COLAVITA 2015-16, pp. 75-76, figg. 24-25).

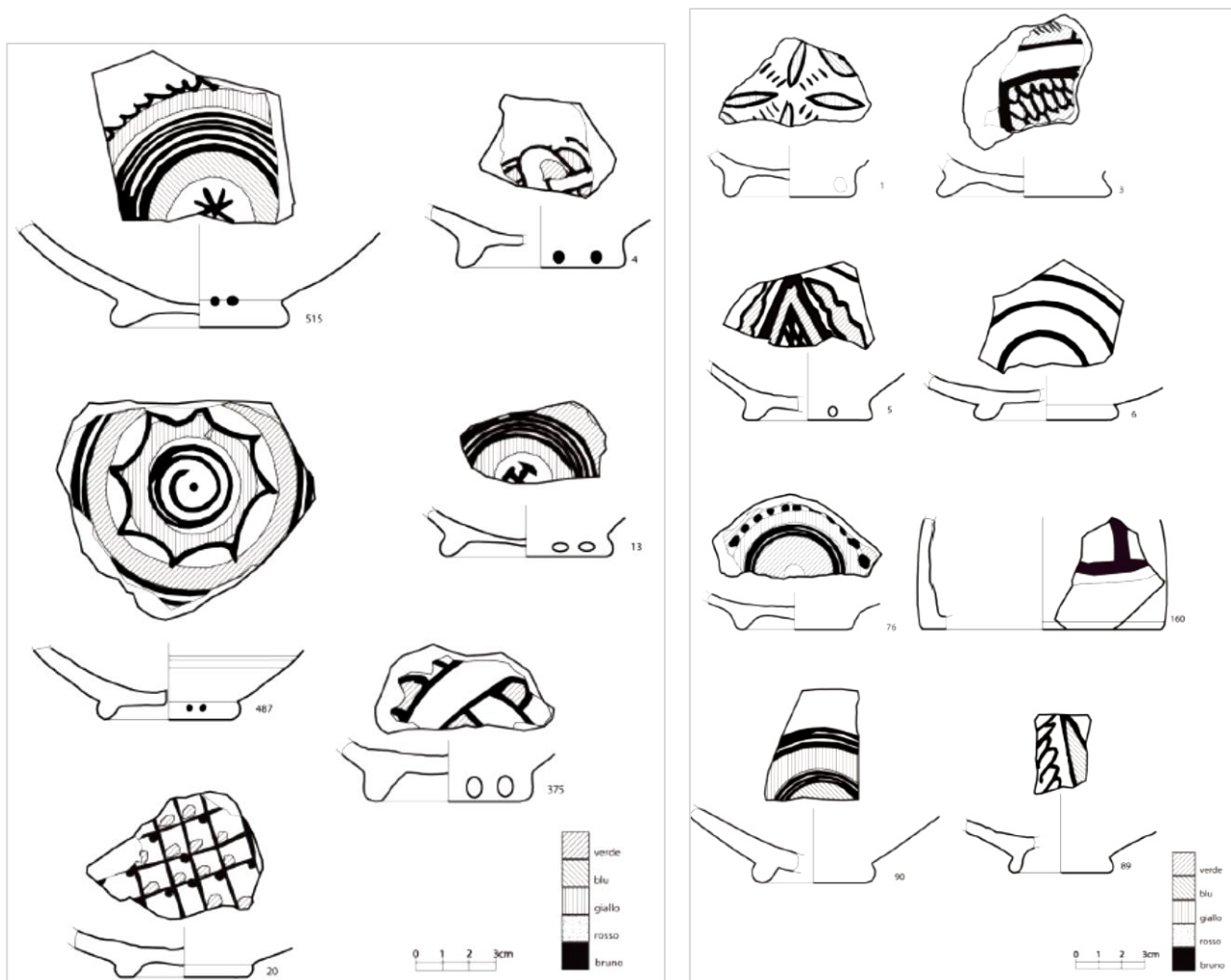


Fig. 49. Contrada San Benedetto, protomaiolica (COLAVITA 2015-16, pp. 77-78, figg. 26-27).

Gli impasti sono in massima parte depurati e molto duri con colori che variano dal giallo al rosa al beige²⁵⁹, lo smalto è bianco, in rari casi tendente al grigio, spesso e ben conservato; ricopre la superficie interna delle forme aperte e quella esterna delle forme chiuse ospitando decori geometrico-lineari, fitomorfi e zoomorfi in monocromia (bruno), bicromia (bruno-verde, bruno-azzurro, bruno-giallo), tricromia (bruno-verde-giallo o bruno-blu-giallo). Notevole l'incidenza delle coppe (Ø 5,3-25,6 cm), rispetto ai boccali/brocche o in generale alle forme chiuse, rilevabili grazie alla presenza di fondi (fig. 49 n. 160), pareti (figg. 48, 51 n. 187) e anse a nastro (figg. 48, 50-51 nn. 247, 273, 393, 528). Le coppe hanno corpo carenato (figg. 47-48, 51 nn. 110, 114, 137), troncoconico (figg. 47-49, 51 nn. 105, 109, 111, 117, 119, 125, 129, 143, 153, 380, 496, 563) o emisferico (figg. 47-48, 51 nn. 121, 147, 152, 379) documentato grazie a pareti impostate su orli a breve tesa (figg. 47-48, 51 nn. 121, 152, 379, 380) oppure arrotondati (figg. 47-48, 51 nn. 105, 111, 117, 118, 119, 143, 147) anche estroflessi (figg. 47-48, 51 nn. 114, 137, 125, 129, 153, 157, 496, 563)²⁶⁰. Rilevante la presenza dei fondi ad anello, a volte muniti di foro passante (figg. 48-51 nn. 1, 4, 5, 375, 487, 515).

Le decorazioni geometrico lineari annoverano un'ampia gamma di lacerti di bande brune, a volte uniti a resti di festoni tracciati sulle tese delle forme aperte (figg. 47-51 nn. 114, 119, 121, 129, 147, 152, 157, 160, 240); archetti concentrici (figg. 47-48 nn. 137, 153, 380) presenti a Boiano, Pianisi (scavi: figg. 213, 225, n. 2367) e Napoli (XIII-XIV secolo)²⁶¹; linee ondulate (figg. 48, 51 nn. 88,

²⁵⁹ 6/6 2.5YR light red; 7/3 10YR very pale brown; 7/4 7.5YR pink; 8/3 7.5YR pink.

²⁶⁰ COLAVITA 2015-16, pp. 66-67.

²⁶¹ SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986, p. 10, fig. 3b; FANTONE 2019-2020, pp. 37, 40, 54-55, figg. 39, 43 nn. 2, 5; Serie VI di San Lorenzo Maggiore a Napoli, motivi 32a2, 32a2, 41 (FONTANA 1984, pp. 133, 139-140, tavv. XLVIII, LII nn. 166, 180, 182).

190) e spirali (figg. 49-50 n. 6). Come per località Pianisi (rinvenimenti occasionali: figg. 78, 88, nn. P10, P2; scavi: figg. 213, 215, 225-226, nn. 264, 464) anche a San Benedetto²⁶² sono presenti i temi del reticolo (figg. 48-49, 51 nn. 20, 187)²⁶³; del nodo di Salomone (fig. 49-50 n. 4, 375)²⁶⁴ e vari tipi di trecce (figg. 47-48, 51 nn. 109, 110, 143, 379, 496)²⁶⁵. Il decoro meglio rappresentato è quello dei cerchi concentrici²⁶⁶ tracciati in bruno o bruno e verde, semplici (figg. 49-50 n. 90), festonati (figg. 49, 51 n. 487) o campiti con decori puntinati (figg. 48, 50 n. 485), asterischi (figg. 49, 51 n. 515)²⁶⁷ e croci potenziate (fig. 49 n. 13) frequenti in Campania, Molise, Puglia e Sicilia (XIII secolo)²⁶⁸. Tra le decorazioni fitomorfe, oltre alle foglie lanceolate (figg. 49-51 n. 1), ricordiamo il fiore a otto petali congiunti, riferibile al **motivo 19a1** della Serie IV di San Lorenzo Maggiore a Napoli²⁶⁹, rilevabile, a titolo di esempio, anche a Torrione del Casone (XIII-XIV secolo)²⁷⁰. Squame di pesce²⁷¹ rese in bruno e campite in verde e giallo sembrano decorare, infine, il fondo di una coppa, analogamente a quanto avviene per un simile reperto da Pianisi (figg. 78, 88, n. P11).

²⁶² COLAVITA 2015-16, pp. 68-69.

²⁶³ LAGANARA 2011, pp. 113-114 n. 72.

²⁶⁴ BERARDI 2004b, p. 188 n. 385; PAGANO 2010, p. 27, fig. 3.

²⁶⁵ SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986, p. 10, fig. 2 a, g; CAMPANELLA 1997, p. 126, fig. 2 n. 6; SOGLIANI 1997, p. 150, fig. 5 n. 4; BERARDI-ZANAZZI-COMODI 2003, p. 91, fig. 3b; BERARDI 2004a, p. 202 tav. X n. 11; LAGANARA 2004, pp. 80,96 nn. 77, 118; CAMPANELLA 2004, p. 288, tav. XIX n. 11; SPINA 2010-2011, p. 71, fig. 37 n. 132; CUTERI-IANNELLI-HYERACI-SALAMIDA 2012, p. 511, fig. 1 nn. 10, 16-17; QUILICI 2015, p. 108.

²⁶⁶ COLAVITA 2015.16, pp. 69-70.

²⁶⁷ Come accade per località Pianisi (rinvenimenti occasionali: figg. 78, 88, nn. P1, P3, P5, P7).

²⁶⁸ VENTRONE VASSALLO 1984, p. 208.

²⁶⁹ VENTRONE VASSALLO 1984, p. 253, tav. LXXXIX n. 327.

²⁷⁰ WHITEHOUSE 1984, p. 425, n. 50, tav. CLXXXVIII; PATITUCCI UGGERI 1997, p. 22, fig. 4 n. 50.

²⁷¹ VALENZANO 2013, p. 43.

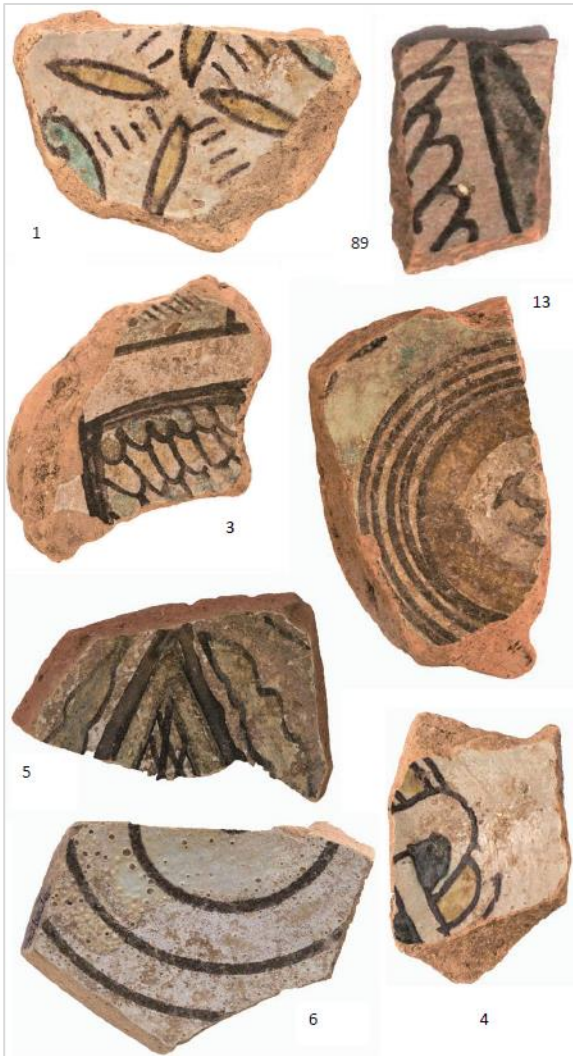


Fig. 50. Contrada San Benedetto, protomaiolica (COLAVITA 2015-16, pp. 99-100, figg. 28-29).



Fig. 51. Contrada San Benedetto, protomaïolica (COLAVITA 2015-16, pp. 101-102, figg. 30-31).

2.5. IL CASALE DI SANT'ELIA

L'insediamento di Sant'Elia è documentato a partire dagli anni '70 del XIII secolo quando insorse una disputa tra *Theobaldus de Alamanno*, signore di Pianisi, e *Goffredus Tertiarellus, dominus casalis S. Elie*²⁷². Agli inizi del Trecento, stando alle decime, Sant'Elia godeva di minor importanza rispetto al vicino Pianisi: nel 1308-10 l'*Ecclesia S. Helie* versava un tari e nel 1328 il clero santeliano²⁷³; negli stessi anni la decima di Pianisi era di 24 tari e quella del clero di 5 tari²⁷⁴. Il centro, che ritroviamo nella cartografia seicentesca²⁷⁵ (fig. 52), con molta probabilità si sviluppò progressivamente proprio a partire dall'abbandono del vicino Pianisi²⁷⁶ ricordandone l'esistenza, a partire dal 1863 grazie al Regio Decreto n. 1218 del 26 dicembre, con l'assunzione della denominazione Sant'Elia a Pianisi²⁷⁷.



Fig. 52. S. Elia nella *Chronographica descriptio provinciarum et conventum fratrum minorum S. Francisci* [...] del 1649, f.s.n.

Alla fine dell'Ottocento, nell'abitato, è documentata la presenza di tre torri²⁷⁸: la prima presso il palazzo baronale; la seconda presso la chiesa madre, intitolata al S. Elia Profeta; la terza, a pianta circolare tutt'ora visibile, è detta Torre Mancini e prospetta - inglobata in un'abitazione privata - su Corso Umberto I (fig. 53).

²⁷² RCA, XII, p. 214 n. 141.

²⁷³ IGUAÑEZ-MATTEI CERASOLI-SELLA (a cura di) 1942, pp. 321, 335, nn. 4675, 5143.

²⁷⁴ IGUAÑEZ-MATTEI CERASOLI-SELLA (a cura di) 1942, pp. 326, 334, nn. 4837, 5117.

²⁷⁵ *Chronographica descriptio*, Provincia Sancti Angeli.

²⁷⁶ MASCIOTTA 1915, p. 339.

²⁷⁷ MASCIOTTA 1915, p. 339; IORIO 1974, p. 45.

²⁷⁸ DI PALMA 1888, p. 9.

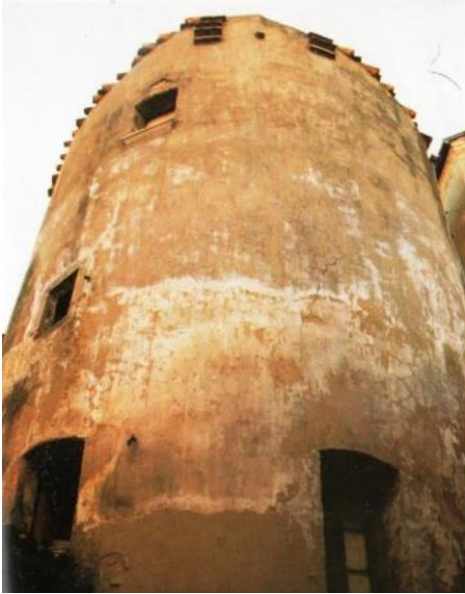


Fig. 53. Sant'Elia a Pianisi, Torre Mancini.

Nel casale di Sant'Elia, col tempo, pervennero manufatti di spoliazione provenienti dall'ormai abbandonato abitato di Pianisi; testimonianze di questa pratica sono il rilievo duecentesco murato nella facciata della chiesa di S. Rocco²⁷⁹ (fig. 54), ubicata accanto alla sede municipale che conserva, a sua volta, una croce viaria di XIV-XV secolo²⁸⁰ (fig. 54). Di provenienza pianisina è, per di più, una vasca in pietra a corpo emisferico (Ø 120 cm) con incavo per l'alloggio del coperchio, interpretabile come fonte battesimale²⁸¹. Il manufatto - secondo alcuni risalente al XV secolo²⁸² e danneggiato nel 1944 nel tentativo di trafugarlo - nella prima metà del Novecento era ancora visibile tra i ruderi della chiesa di Pianisi²⁸³; il 13 settembre 1974 la vasca venne trasferita a Sant'Elia a Pianisi²⁸⁴ per poi essere reimpiegata all'interno della Fontana della Pace su Corso Lauro²⁸⁵ (fig. 55).



Fig. 54. Sant'Elia a Pianisi, rilievo murato nella facciata della chiesa di S. Rocco e croce viaria conservata presso il Municipio.



Fig. 55. Vasca in pietra (TESTA 2000, fig. a p. 161) prima del riutilizzo nella Fontana della Pace (a destra).

²⁷⁹ EBANISTA 2014a, p. 25.

²⁸⁰ DA RIPABOTTONI 1997, p. 61.

²⁸¹ EBANISTA 2015a, p. 438.

²⁸² DI IORIO 1974, pp. 10-12.

²⁸³ DI IORIO 1974, pp. 10, 12; TESTA 2000, p. 161, fig. a.

²⁸⁴ DI IORIO 1975, p. 78; DI IORIO 1979, p. 38, nota 10.

²⁸⁵ DA RIPABOTTONI 1997, pp. 64-66, 68; TESTA 2000, p. 26.

3. RICOGNIZIONI DI SUPERFICIE: STRUTTURE E REPERTI (2013)

La conoscenza dell'agro santeliano, promossa dal progetto *Prope castello Planisi*, fa capo ad una serie di attività che hanno preceduto, e accompagnato, le prime campagne di scavo a Pianisi, consentendo la raccolta di una buona quantità di reperti inquadrati in un arco cronologico compreso tra il XII/XIII e il XIV secolo.

Nel luglio 2013, infatti, l'insegnamento di Archeologia Cristiana e Medievale dell'Università degli Studi del Molise, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica del Molise e il Comune di Sant'Elia a Pianisi, ha svolto²⁸⁶ attività di *survey* presso le località di Cerreto e Colle San Nicola. Le *survey* hanno completato il quadro venuto alla luce nell'ambito del circoscritto progetto di ricognizione di superficie in località San Benedetto²⁸⁷ (fig. 56); ai dati raccolti dalle ricerche sistematiche vanno aggiunti poi i rinvenimenti occasionali sulla collina di Pianisi confluiti - una volta catalogati - all'interno di collezioni private.

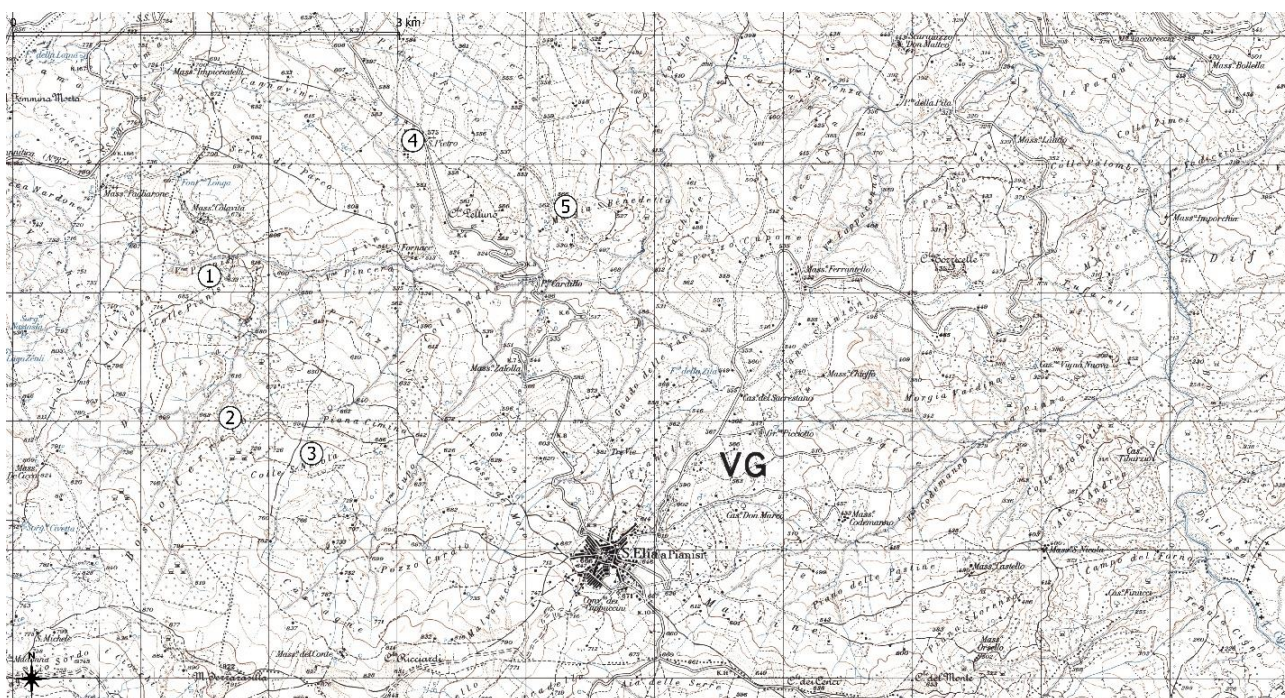


Fig. 56. IGM F. 162 I N.E., Sant'Elia a Pianisi: 1) Pianisi; 2) Bosco Cerreto; 3) Colle San Nicola; 4) San Pietro; 5) San Benedetto (elaborazione G. Ponticelli).

²⁸⁶ Grazie alla partecipazione di studenti dell'Ateneo molisano e dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, e all'apporto logistico di persone del luogo.

²⁸⁷ COLAVITA 2015-16.

3.1. BOSCO CERRETO

Dalle ricognizioni in località Bosco Cerreto²⁸⁸ - circa 1 km a sud di Pianisi - svolte presso un campo arato (fig. 57), provengono 43 manufatti ceramici (fig. 58), in precario stato di conservazione e assai fluitati, dei quali appena 5 parzialmente ricostruibili (fig. 59).

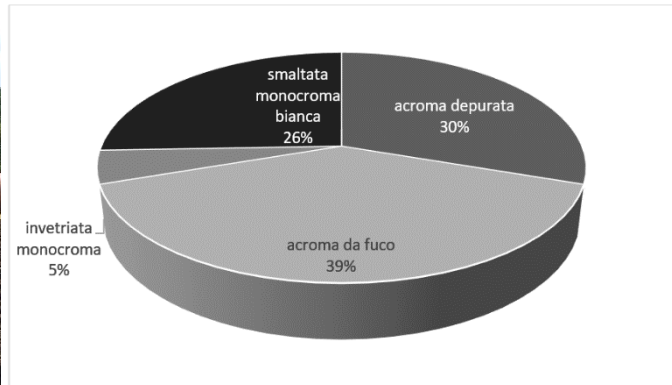


Fig. 57. Località Cerreto, ricognizioni (foto C. Ebanista)

Fig. 58. Classi ceramiche rinvenute in località Bosco Cerreto.

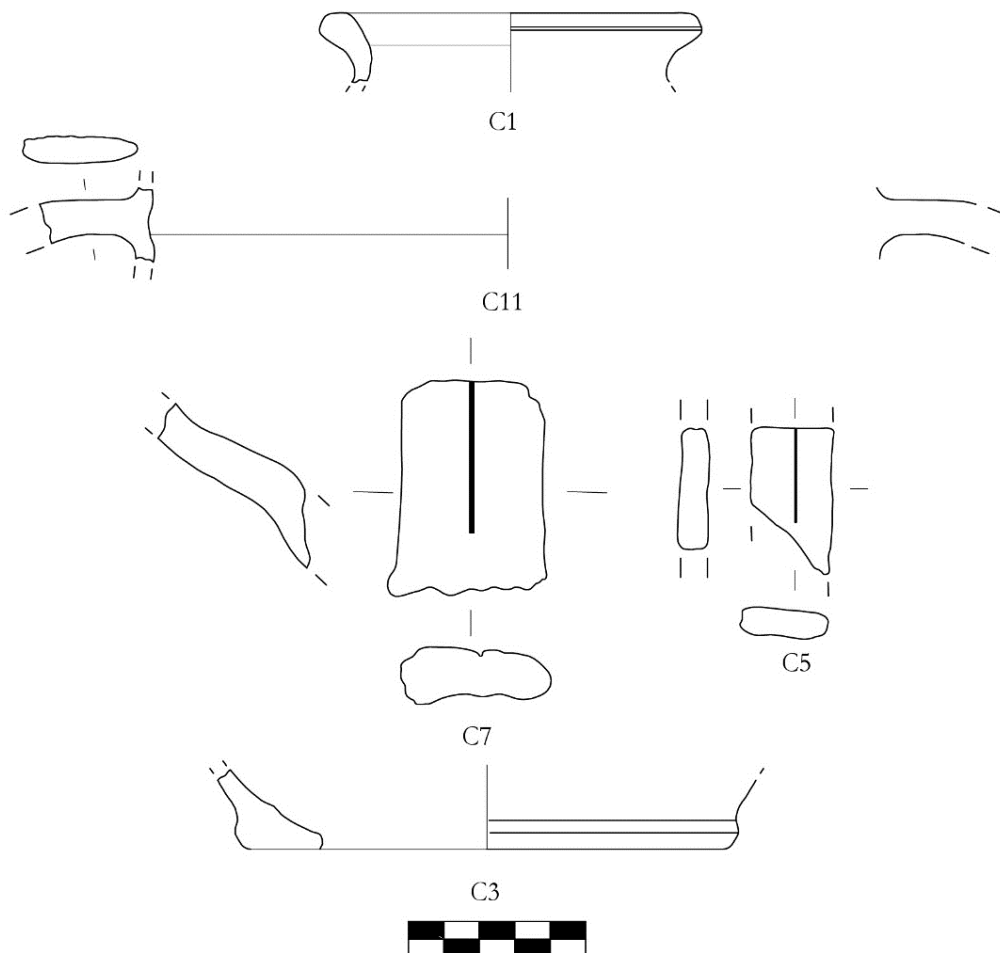


Fig. 59. Classi ceramiche rinvenute in località Bosco Cerreto: acroma da fuoco (n. C11); invetriata monocroma marrone (nn. C1, C7); smaltata monocroma bianca (nn. C3, C5) (elaborazione M. G. Originale).

²⁸⁸ Coordinate 2506632.071,4608840.487; Monte Mario, zona 2, 3004.

Si riconoscono esclusivamente forme chiuse, olle (fig. 59, nn. C1, C7, C11) e brocche (fig. 59, nn. C3, C5); le prime sono qualificate da anse, sia in ceramica acroma (fig. 59, n. C11) sia in invetriata monocroma marrone (fig. 59, n. C7) nonché da orli ingrossati estroflessi e arrotondati in vetrina monocroma marrone (fig. 59, n. C1), a loro volta impostati su corpi, forse globulari, simili morfologicamente (fig. 60 a-b) a esemplari da fuoco da Montella (XII-XIII secolo)²⁸⁹.

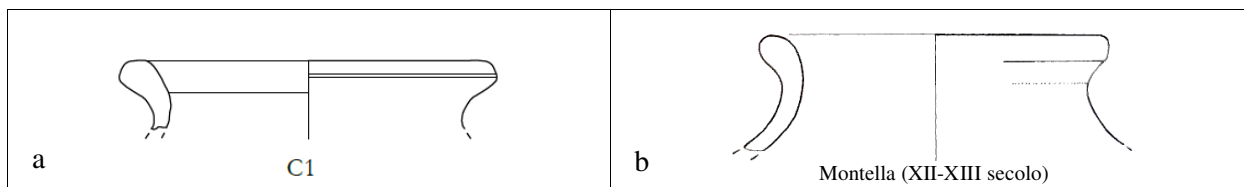


Fig. 60. Bosco Cerreto, invetriata monocroma marrone: a) olla; b) forma simili da Montella.

Le brocche, rivestite di smalto bianco (fig. 59, nn. C3, C5), emergono nel repertorio delle forme grazie ad anse a nastro lievemente insellate (fig. 59, n. 5) e fondi a disco, sui quali si impostano pareti oblique di corpi globulari, per i quali propongo un confronto orientativo (fig. 61 a-b) con vasellame analogo da Isernia²⁹⁰.

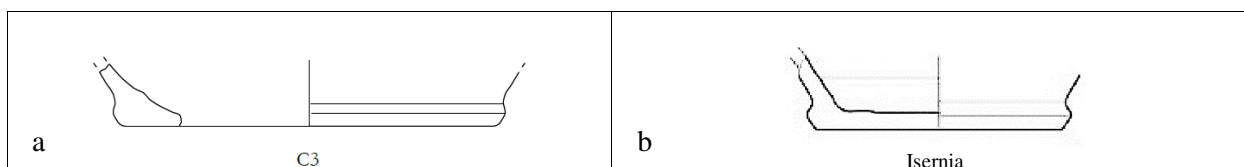


Fig. 61. Bosco Cerreto, smaltata monocroma bianca: a) fondo di brocca; b) frammento analogo da Isernia.

CATALOGO

C1 campo

fig. 59

CLASSE: invetriata monocroma marrone OGGETTO: olla FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 5YR 7/4 pink; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (frequenti); mica 0,5-1 mm (poco frequenti; quarzo 0-0,5 mm (rari); VACUOLI: 0-0,5mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 7.5YR 7/6 reddish yellow; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 3,2 cm H: max. cons. 1,8 cm Ø: 10,6 cm SPESSORE: 0,4-0,6 cm DESCRIZIONE: orlo estroflesso e arrotondato CONFRONTI: EBANISTA 2012, p. 152, fig. 100 n. 47 DATAZIONE: XII-XIII secolo.

C3 campo

fig. 59

CLASSE: smaltata monocroma bianca OGGETTO: forma chiusa FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 10R 7/6 light red; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: quarzo 0-0,5 mm (frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (rari) SUPERFICIE colore: 10R 6/8 light red; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 3,3 cm H: max. cons. 1,9 cm Ø: 12 cm SPESSORE: 0,2-0,8 cm DESCRIZIONE: fondo a disco confronti: BERARDIS 2010-2011, pp. 101, 113, fig. 50 n. 1043.

C5 campo

fig. 59

CLASSE: smaltata monocroma bianca OGGETTO: forma chiusa FRAMMENTO: ansa TECNICA: a mano ARGILLA colore: 2.5YR 6/6 light red; cottura: omogenea IMPASTO: molto depurato e duro FRATTURE tipo: regolari, a scaglia; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: quarzo 0-0,5 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (rari) SUPERFICIE colore: 10YR 8/2 very pale brown; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 2,3 cm H: max. cons. 4,2 cm SPESSORE: 0,2 cm DESCRIZIONE: ansa a nastro.

C7 campo

fig. 59

CLASSE: invetriata monocroma marrone OGGETTO: forma chiusa FRAMMENTO: ansa TECNICA: a mano ARGILLA colore: 7.5YR 7/4 pink – 10YR 6/1 gray; cottura: disomogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari, a scaglia; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (frequenti) VACUOLI: 0,5-1

²⁸⁹ EBANISTA 2012, pp. 152, 169, fig. 100, n. 47.

²⁹⁰ BERARDIS 2010-2011, pp. 101, 113, fig. 50, n. 1043.

mm (molto frequenti) SUPERFICIE colore: 7.5YR 7/4 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 4 cm H: max. cons. 6 cm SPESSORE: 1,1-1,6 cm DESCRIZIONE: ansa a nastro lievemente insellata.

C11 campo

fig. 59

CLASSE: acroma da fuoco OGGETTO: olla FRAMMENTO: parete e ansa TECNICA: tornio e a mano ARGILLA colore: 5YR 6/6 reddish yellow; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (raro); chamotte 0-0,5 mm (rara) VACUOLI: 0,5-1 mm (molto frequenti) SUPERFICIE colore: 7.5YR 6/4 light brown; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 4 cm H: max. cons. 2,2 cm Ø: N.R. SPESSORE: 0,9 cm DESCRIZIONE: parete con ansa a nastro.

3.2. COLLE SAN NICOLA



Fig. 62. Colle San Nicola (foto C. Ebanista).



Fig. 63. Colle San Nicola, le strutture murarie affioranti tra la vegetazione all'avvio delle indagini (foto C. Ebanista).

Nell'area boschiva di Colle San Nicola²⁹¹ (fig. 62) – circa 1,6 km a sud-ovest di Pianisi –, grazie ad un'accurata attività di diserbo (fig. 63), sono riemersi resti di un insediamento di età bassomedievale, prima d'allora del tutto sconosciuto, costituito da almeno tre abitazioni realizzate con muri in pietre e bozze di calcare locale²⁹² unitamente a reperti ceramici di varia natura. È stato intercettato, infatti, per una lunghezza di 540 cm, un muro a scarpa con orientamento nord-sud (usm 10) costituito da pietre rustiche di piccole e medie dimensioni disposte su filari sub-orizzontali (fig. 64) distante, in direzione ovest, 560 cm da un altro muro (usm 20) orientato nord-ovest/sud-est, visibile per una lunghezza di 690 cm, e realizzato con bozze di grandi dimensioni allineate su filari sub-orizzontali. Tra i due muri (in uno spazio di 560 cm), al di sotto di uno strato di terreno vegetale (us 1), è stato messo in luce un agglomerato di pietre di piccole dimensioni (us 2), probabile residuo del crollo dei muri, dal quale sono stati raccolti frammenti in protomaiolica (figg. 72, 76, nn. sn93, sn96, sn97).



Fig. 64. Colle San Nicola, muro perimetrale usm 10 (foto C. Ebanista).

²⁹¹ Coordinate 2507245.096,4608507.559; Monte Mario, zona 2, 3004.

²⁹² EBANISTA 2013, p. 294.



Fig. 65. Colle San Nicola, il muro perimetrale (usm 30) di un ambiente, in corso di pulizia (foto C. Ebanista).

Si è potuto evidenziare, in questo modo, che il muro 20 veniva a creare un angolo retto con un'altra struttura (usm 25) orientata est-ovest e lunga 400 cm, fungendo entrambi da perimetrali di un ulteriore ambiente. A nord di usm 25 è stato individuato, per una lunghezza di 10,50 m, un muro con orientamento nord-ovest/sud-est (usm 30), spesso 60-135 cm, costituito da pietre rustiche di grandi e medie dimensioni disposte su filari sub-orizzontali, legate da una malta friabile e degradata (fig. 65).

Questa struttura, presso la quale provengono reperti in protomaiolica (figg. 72, 76, nn. sn102, sn103), insieme ai muri usm 35 (con orientamento est-ovest; visibile per una lung. di 930 cm) e usm 40 (con orientamento est-ovest, visibile per una lunghezza di 950 cm) veniva così a definire un altro ambiente. Nel corso della pulizia dell'usm 30 (fig. 65) è altresì affiorato un allineamento in direzione est-ovest che ha lasciato supporre l'esistenza di una finestra. Con l'intento di appurare tale ipotesi si è deciso di intervenire in modo più incisivo, rimuovendo il terreno vegetale (us 41) e il crollo (us 42) soprastanti; in questo modo è stato ben evidenziato usm 30 e messo in

luce usm 31, distante da quest'ultimo 53-62 cm. I lavori sono stati interrotti con l'individuazione di us 43, uno strato di terreno molto compatto coperto dal crollo 42.

Le attività svolte in località Colle San Nicola hanno consentito di portare in luce 95 manufatti ceramici (fig. 66), frammentari e molto fluitati, dei quali 23, grazie alla ricostruzione parziale del profilo, utilizzati in questa sede.

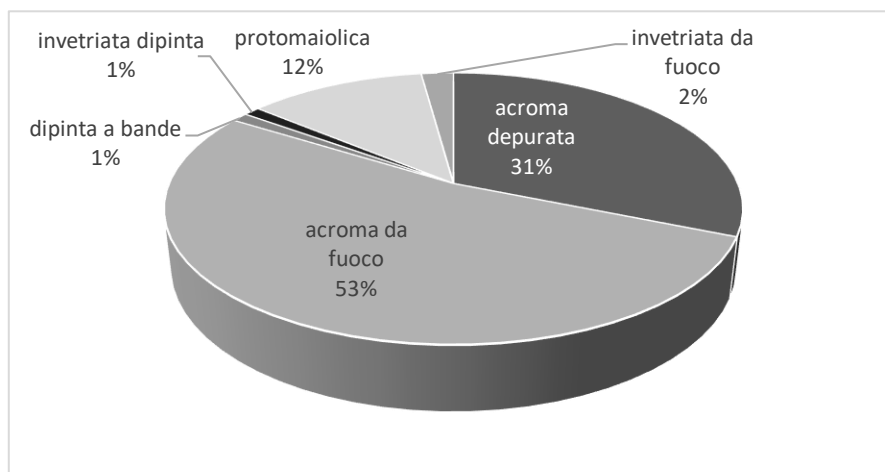


Fig. 66. Classi ceramiche rinvenute in località San Nicola.

L'acroma depurata è rappresentata da tre fondi apodi piani (fig. 67, nn. sn45, sn52, sn82) pertinenti, dato lo spessore delle pareti e i diametri, a probabili olle (fig. 67, n. sn52) o anforacei (fig. 67, nn. sn45, sn82), dai corpi globulari (fig. 67, nn. sn52, sn82) o espansi (fig. 67, n. sn45). Su base autoptica, si riconoscono due tipi di impasti a seconda del grado di depurazione (depurato o poco depurato) determinato dalla presenza combinata di calcare e mica²⁹³.

²⁹³ Si rinvia alle schede per una descrizione puntuale dei pezzi.

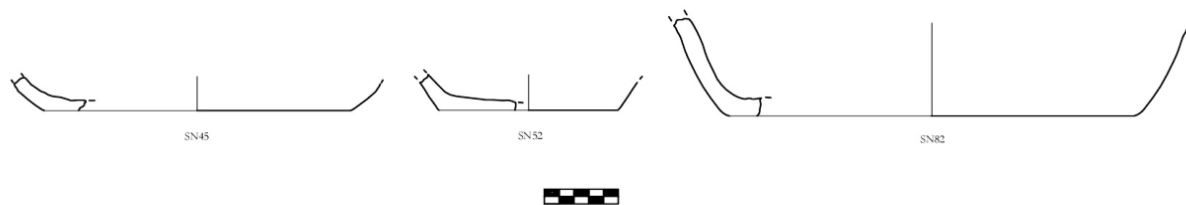


Fig. 67. Colle San Nicola (ricognizione 2013), acroma depurata, forme chiuse (elaborazione M.G. Originale).

L'acroma da fuoco, maggiormente rappresentata rispetto all'acroma depurata, comprende olle (fig. 68, nn. sn5, sn24), anforacei (fig. 68, n. sn50) e coperchi (fig. 68, nn. sn4, sn44) realizzati utilizzando una coppia di impasti dai toni oscillanti dall'arancio al rosso-marrone²⁹⁴: l'*impasto 1* è depurato e duro, ma mai a livelli elevati, come consueto per questa classe ceramica; l'*impasto 2* è poco depurato e duro.

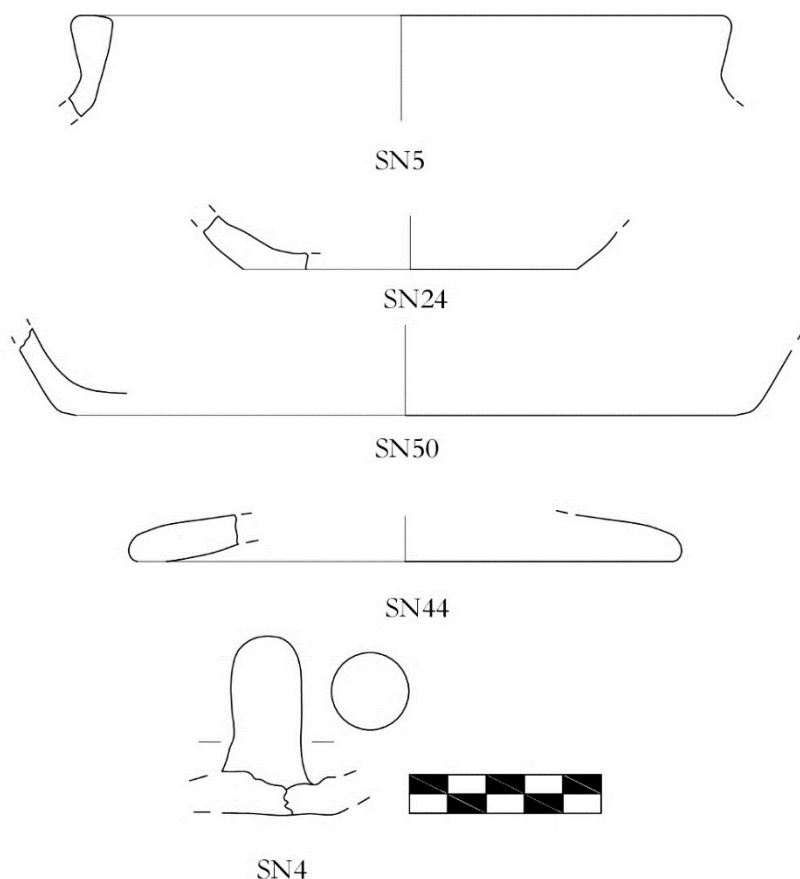


Fig. 68. Colle San Nicola (ricognizione 2013), acroma da fuoco: olle (nn. sn5, sn24), anforacei (sn50), coperchi (nn. sn4, sn44) (elaborazione M.G. Originale).

Ad olle dal corpo presumibilmente globulare fanno capo un fondo apodo piano con parete appena svasata (fig. 68, n. sn24) e un orlo (fig. 68, n. sn5) arrotondato estroflesso, leggermente appiattito e ingrossato sia esternamente sia internamente, simile (fig. 69 a-b) a esemplari provenienti da

²⁹⁴ 2.5YR 5/6 red; 2.5YR 6/6 light red; 2.5YR 6/8 light red; 5YR 6/4 light reddish brown; 5Yr 7/6 reddish yellow.

Roccamandolfi (XII-XIV secolo)²⁹⁵ (questi ultimi appena più svasati) e Montevergine (XI-XII secolo)²⁹⁶.

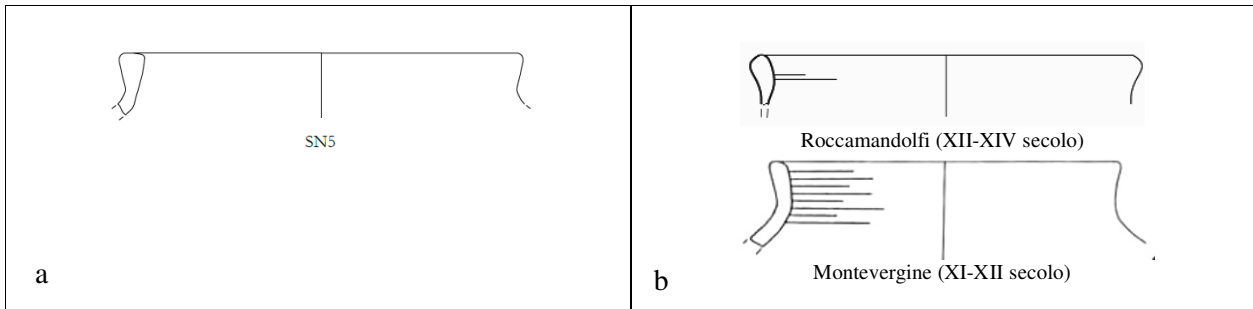


Fig. 69. Colle San Nicola (ricognizione 2013), acroma da fuoco: a) olla; b) proposte di confronto con reperti da Molise e Campania.

Tra le forme da fuoco rileviamo un coperchio troncoconico dall'orlo arrotondato (fig. 68, n. sn44) che ripropone (fig. 70 a-b) tipi emersi a Isernia (XIII-XIV secolo)²⁹⁷ e un analogo manufatto a base piana (fig. 68, n. sn4).

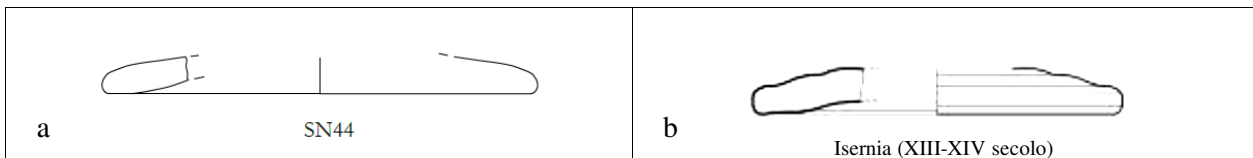


Fig. 70. Colle San Nicola (ricognizione 2013), acroma da fuoco: a) coperchio troncoconico; b) reperti analoghi da Isernia.

Escludendo una parete di forma chiusa ornata con un lacerto di banda rossa, possibile residuo di un'originaria spirale (fig. 71), in località Colle San Nicola la ceramica decorata è rappresentata da undici frammenti con rivestimento stannifero, comprendenti tanto forme chiuse quanto forme aperte (figg. 72, 76).

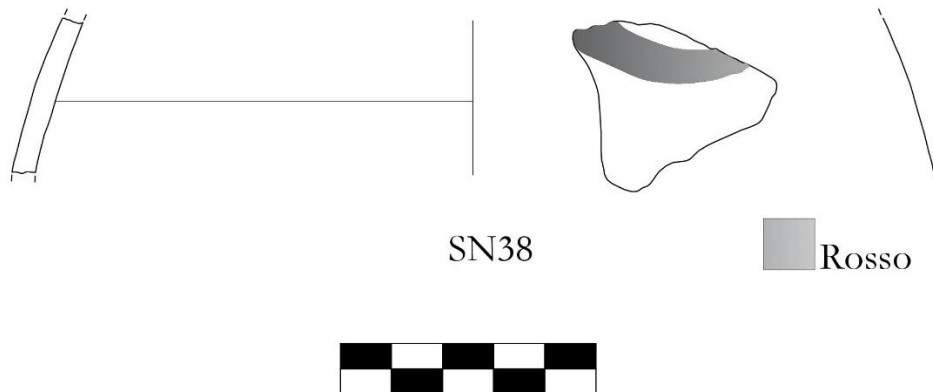


Fig. 71. Colle San Nicola (ricognizione 2013), dipinta a bande rosse (elaborazione M.G. Originale).

²⁹⁵ EBANISTA 2007a, p. 24 fig. 15, n. 8.

²⁹⁶ CALABRIA 2007a, pp. 254-255, fig. 204, n. 6.

²⁹⁷ GIULIANI 2012-13, p. 42 fig. 26, n. 119a1.

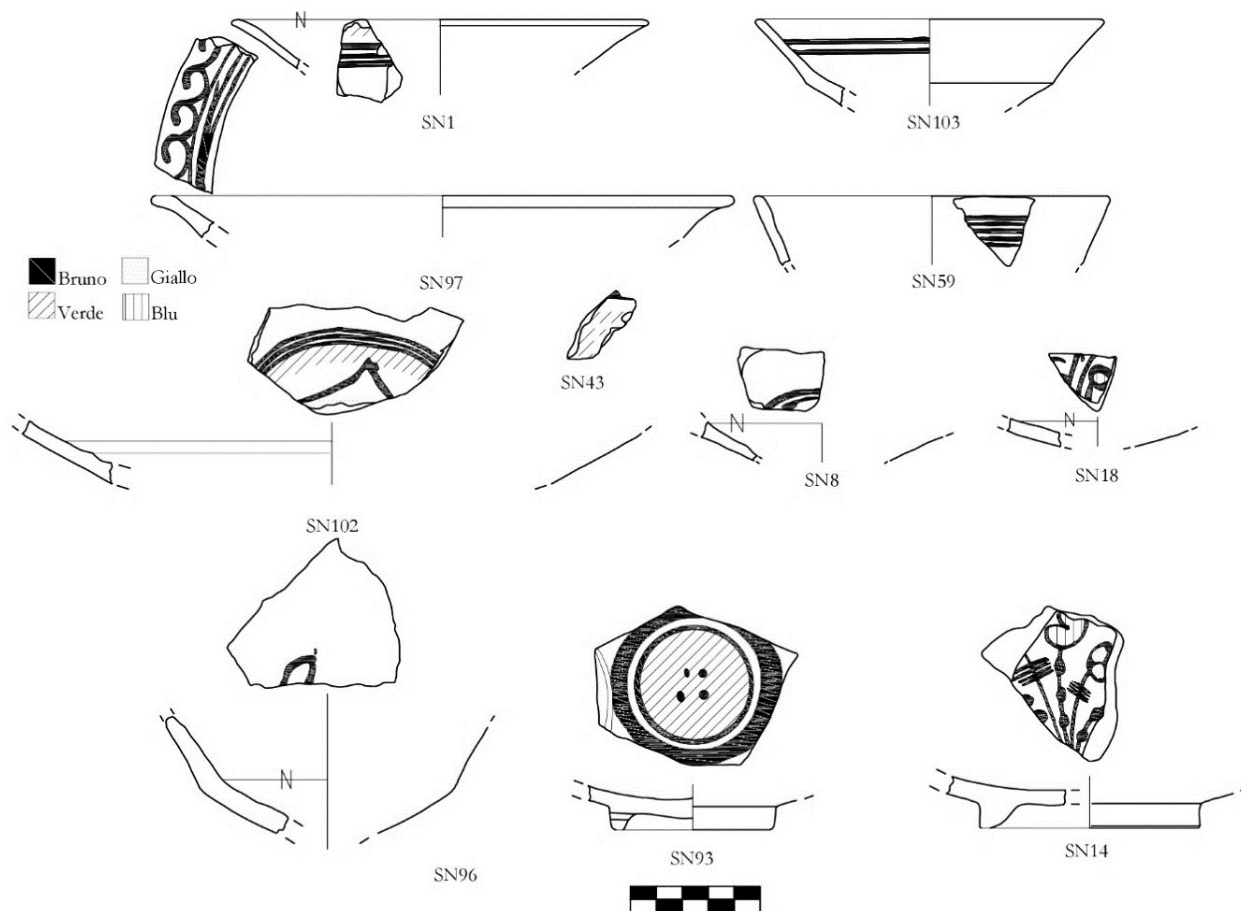


Fig. 72. Colle San Nicola (ricognizione 2013), protomaiolica (elaborazione M.G. Originale).

Da un punto di vista morfologico riconosciamo coppe dal corpo troncoconico (figg. 72, 76, nn. sn1, sn8, sn18, sn96, sn97, sn102, sn103) o emisferico (figg. 72, 76, nn. sn14, sn93) con orli estroflessi e arrotondati (figg. 72, 76, nn. sn1, sn97, sn103) o fondi a disco (figg. 72, 76, nn. 93, sn14), a volte qualificati dalla presenza di fori passanti (figg. 72, 76, n. sn93). Le forme chiuse, riconoscibili grazie all'apporto di un decoro esterno, annoverano frammenti di colli svasati con orlo dritto e arrotondato lievemente ingrossato internamente (figg. 72, 76, n. sn59).

Gli ornati geometrico lineari (figg. 72, 76, nn. sn1, sn8, sn43, sn59, sn93, sn97, sn102, sn103) predominano nella gamma dei partiti decorativi e si traducono, in prevalenza, in fasce parallele in bruno o bruno e verde (figg. 72, 76, nn. sn1, sn59, sn103) o in gruppi di bande concentriche, a volte unite a festoni (figg. 72, 76, nn. sn8, sn102). Da questo nucleo distinguiamo, sulla tesa piana di una coppa troncoconica (figg. 72, 76, n. sn97), un motivo a onde ricorrenti sotteso da tre sottili linee brune parallele, non lontano (fig. 73 a-b) a decori da Isernia (XIII-XIV secolo)²⁹⁸.

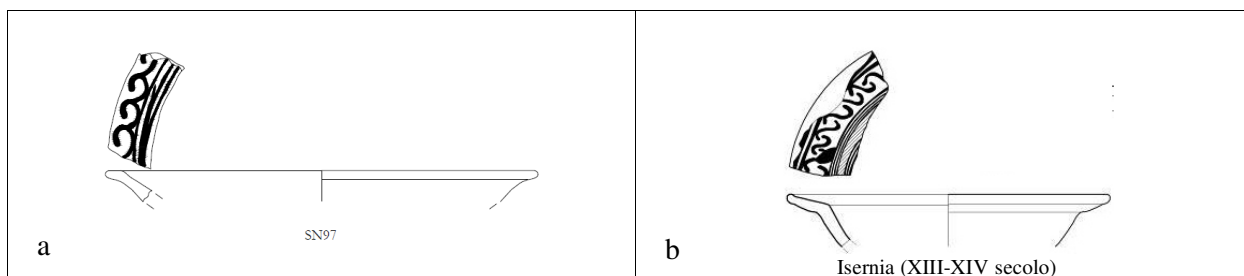


Fig. 73. Colle San Nicola (ricognizione 2013), protomaiolica: a) motivo ad onde; b) decoro simile da Isernia.

²⁹⁸ GIULIANI 2012-13, pp. 88-103, fig. 39, n. 183.

All'interno della vasca di una coppa (figg. 72, 76, n. sn93) è inserito un partito a cerchi concentrici e festoni in bruno che presenta, nel cuore del decoro, un campo circolare verde arricchito con quattro puntini bruni. Il motivo potrebbe richiamare protomaioliche da località San Benedetto a Sant'Elia a Pianisi (XIII-XIV secolo)²⁹⁹, pur discostandosi lievemente nel numero di fasce e nella distribuzione delle campiture di colore (fig. 74 a-b).

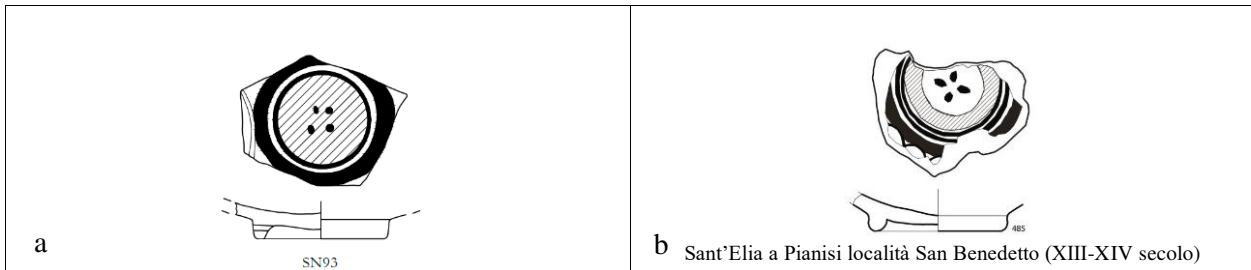


Fig. 74. Colle San Nicola (ricognizione 2013), protomaiolica: a) motivo a cerchi concentrici; b) decoro simile da loc. San Benedetto.

Tra le decorazioni fitomorfe (figg. 72, 76 nn. sn14, sn18, sn96) emerge il motivo del cespuglio con fiori (figg. 72, 76, n. sn14) associabile (fig. 75 a-b), a titolo di esempio, con reperti da Castel Fiorentino³⁰⁰ e Lucera³⁰¹ (XIII-XIV secolo); va rilevato, tuttavia, che nel nostro caso i fiori possono assumere forma a cuore, notata anche su pezzi emersi dallo scavo in località Pianisi³⁰².

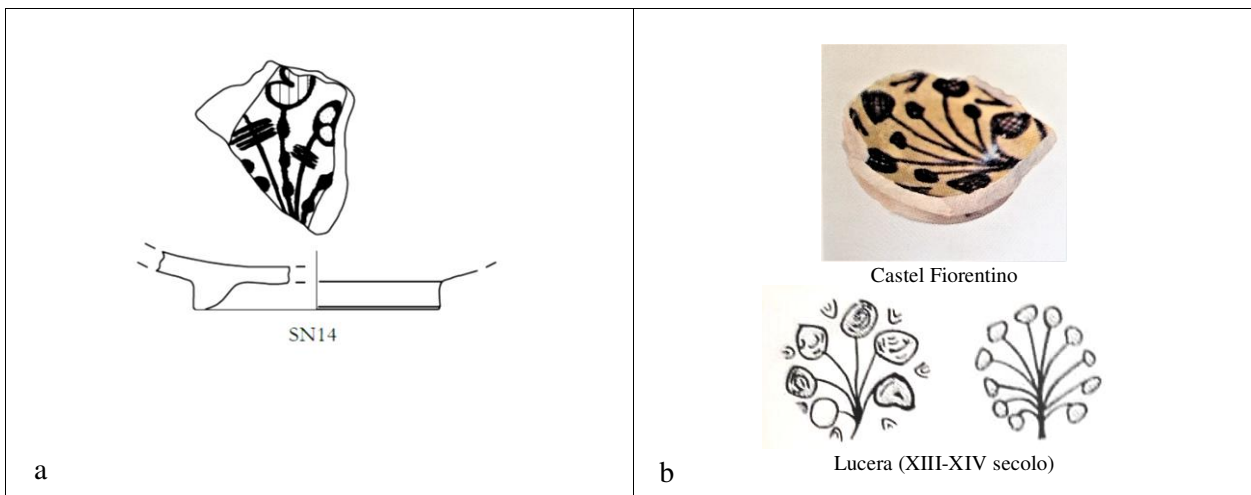


Fig. 75. Colle San Nicola (ricognizione 2013), protomaiolica: a) decoro a cespuglio; b) decoro analogo dalla Puglia.

²⁹⁹ COLAVITA 2015-16, pp. 71, 94, fig. 24, n. 485.

³⁰⁰ LAGANARA 2004, p. 39, fig. 45.

³⁰¹ WHITEHOUSE 1984, p. 425, tav. CLXXXVII, nn. 40, 42.

³⁰² Si veda il reperto n. 2280.



Fig. 76. Colle San Nicola, protomaiolica (elaborazione M.G. Originale, F. Spina).

CATALOGO

SN1 area salita

figg. 72, 76

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 7.5YR 7/3 pink; cottura: omogenea IMPASTO: molto depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 10YR 7/3 very pale brown; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 2,5 cm H: max. cons. 2 cm Ø: N.R. SPESSORE: 0,4 cm DESCRIZIONE: orlo estroflesso e arrotondato DECORAZIONE: presenta una banda verde lungo l'orlo sottesa da tre linee in bruno.

SN4 area salita

fig. 68

CLASSE: acroma da fuoco OGGETTO: coperchio FRAMMENTO: presa TECNICA: tornio ARGILLA colore: 5YR 7/6 reddish yellow; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: regolari e irregolari; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (poco frequenti); quarzo 0-0,5 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (rari) SUPERFICIE colore: 5YR 7/6 reddish yellow; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 3,7 cm H: max. cons. 4 cm Ø: 2 cm SPESSORE: 0,8 cm DESCRIZIONE: presa cilindrica di coperchio a base piana CONFRONTI: EBANISTA 2012, p. 156, fig. 103 n. 97 DATAZIONE: XIII-XIV secolo.

SN5 area salita

fig. 68

CLASSE: acroma da fuoco OGGETTO: olla FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 2.5YR 5/6 red;

cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (poco frequenti); mica 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: 0-0,5 mm (frequenti) SUPERFICIE colore: 5YR 7/6 reddish yellow; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 4,6 cm H: max. cons. 2,3 cm Ø: 17 cm SPESSORE: 0,9 cm DESCRIZIONE: orlo arrotondato estroflesso, leggermente appiattito e ingrossato esternamente e internamente, con collo distinto dalla parete CONFRONTI: CALABRIA 2007a, pp. 254-255, fig. 204 n. 6; EBANISTA 2007a, p. 24 fig. 15 n. 8 DATAZIONE: XI-XII/XII-XIV secolo.

SN8 area salita figg. 72, 76
CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: parete TECNICA: tornio ARGILLA colore: 2.5YR 7/4 light reddish brown; cottura: disomogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari); mica 0-0,5 mm (rari) SUPERFICIE colore: 2.5YR 7/4 light reddish brown; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 3,1 cm H: max. cons. 1,4 cm Ø: N.R. SPESSORE: 0,7 cm DESCRIZIONE: parete obliqua DECORAZIONE: coppia di bande brune.

SN14 area salita figg. 72, 76
CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 7.5YR 7/6 reddish yellow; cottura: omogenea IMPASTO: molto depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (poco frequenti); mica 0-0,5 mm (frequenti) VACUOLI: 0,5-1 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 7.5YR 8/3 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 6 cm H: max. cons. 1,4 cm Ø: 8,6 cm SPESSORE: 0,7 cm DESCRIZIONE: piede ad anello DECORAZIONE: motivo a cespuglio con fiori CONFRONTI: WHITEHOUSE 1984, p. 425, tav. CLXXXVII nn. 40, 42; LAGANARA 2004, p. 39, fig. 45 DATAZIONE: XIII-XIV secolo.

SN18 area salita figg. 72, 76
CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: parete TECNICA: tornio ARGILLA colore: 2.5YR 6/6 light red; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (poco frequenti); mica 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: 0-0,5 mm (rari) SUPERFICIE colore: 2.5YR 7/4 light reddish brown; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 2,6 cm H: max. cons. 1 cm Ø: N.R. SPESSORE: 0,6 cm DESCRIZIONE: parete obliqua.

SN24 area salita fig. 68
CLASSE: acroma da fuoco OGGETTO: forma chiusa FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 5YR 6/4 light reddish brown; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (poco frequenti); mica 0-0,5 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 2.5YR 6/2 pale red; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 2,6 cm H: max. cons. 1,4 cm Ø: 8,8 cm SPESSORE: 0,7 cm DESCRIZIONE: fondo apodo piano.

SN38 salita fig. 71
CLASSE: dipinta a bande OGGETTO: forma chiusa FRAMMENTO: parete TECNICA: tornio ARGILLA colore: 2.5YR 6/6 light red; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (poco frequenti) 0,5-1 mm (poco frequenti) >1 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (molto frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (frequenti) >1 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 2.5YR 6/6 light red; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 3,2 cm H: max. cons. 3,1 cm Ø: 17 cm SPESSORE: 0,2 cm DESCRIZIONE: parete DECORAZIONE: banda rossa sulla parete esterna.

SN43 area salita figg. 72, 76
CLASSE: protomaiolica OGGETTO: forma aperta FRAMMENTO: parete TECNICA: tornio ARGILLA colore: 5YR 7/6 reddish yellow; cottura: disomogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: regolari, irregolari e a scaglie; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: chamotte 0-0,5 mm (poco frequenti); mica 0-0,5 mm (frequenti) VACUOLI: 0,5-1 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 5YR 8/2 pinkish white; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 2,9 cm H: max. cons. 0,9 cm Ø: N.R. SPESSORE: 1,2 cm DESCRIZIONE: parete DECORAZIONE: lacerti di fasce in verde e bruno.

SN44 area salita fig. 68
CLASSE: acroma da fuoco OGGETTO: coperchio FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 2.5YR 6/8 light red; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e molto duro FRATTURE tipo: regolari, irregolari e a

scaglie; sensazione al tatto: liscia e ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (molto frequenti) 0,5-1 mm (frequenti) >1 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 2.5YR 6/8 light red; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 4 cm H: max. cons. 1,2 cm Ø: 14 cm SPESSORE: 1 cm DESCRIZIONE: coperchio troncoconico CONFRONTI: GIULIANI 2012-13, p. 42 fig. 26 n. 119a1 DATAZIONE: XIII-XIV secolo.

SN45 area salita

fig. 67

CLASSE: acroma depurata OGGETTO: forma chiusa FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 2.5YR 7/6 light red; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0,5-1 mm (poco frequenti); mica 0-0,5 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0,5-1 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 2.5YR 6/8 light red; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 5,5 cm H max. cons.: 2,2 cm Ø: 21 cm SPESSORE: 1 cm DESCRIZIONE: fondo apodo piano.

SN50 area salita

fig. 68

CLASSE: acroma da fuoco OGGETTO: forma chiusa FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 2.5YR 6/6 light red; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (frequenti) 0,5-1 mm (poco frequenti); quarzo 0-0,5 mm (frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 2.5YR 7/6 light red; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 4,1 cm H: max. cons. 3,5 cm Ø: 16,6 cm SPESSORE: 0,6-0,8 cm DESCRIZIONE: fondo apodo piano

SN52 area salita

fig. 67

CLASSE: acroma depurata OGGETTO: forma chiusa FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 2.5YR 6/6 light red; cottura: disomogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (frequenti); mica 0-0,5 mm (molto frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (frequenti) SUPERFICIE colore: 5YR 7/6 reddish yellow; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 6,4 cm H max. cons.: 2,3 cm Ø: N.R. SPESSORE: 0,8 cm DESCRIZIONE: fondo apodo piano.

SN59 area salita

figg. 72, 76

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 5YR 8/3 pink; cottura: omogenea IMPASTO: molto depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: mica 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: 0-0,5 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 7.5YR 8/3 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 3 cm H: max. cons. 2,5 cm Ø: 14 cm SPESSORE: 0,5 cm DESCRIZIONE: orlo arrotondato con parete leggermente svasata all'interno DECORAZIONE: la parete esterna presenta cinque bande orizzontali in bruno.

SN82 area bosco

fig. 67

CLASSE: acroma depurata OGGETTO: forma chiusa FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 5YR 7/4 pink; cottura: disomogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (poco frequenti); mica 0-0,5 mm (frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (poco frequenti) 0,5-1 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 5YR 6/6 reddish yellow; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 5,6 cm H max. cons.: 6,5 cm Ø: 27,8 cm SPESSORE: 1,4 cm DESCRIZIONE: fondo apodo piano.

SN93 area bosco, us 2 (crollo)

figg. 72, 76

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 7.5YR 8/4 pink; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (poco frequenti); mica 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: 0-0,5 mm (rari) SUPERFICIE colore: 7.5YR 8/3 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 8 cm H: max. cons. 1,8 cm Ø: 6 cm SPESSORE: 0,6 cm DESCRIZIONE: fondo ad anello DECORAZIONE: motivo a cerchi concentrici bruni campito, al centro, in verde e ornato da quattro puntini in bruno CONFRONTI: COLAVITA 2015-16, pp. 71, 94, fig. 24 n. 485 DATAZIONE: XIII-XIV secolo.

SN96 area bosco, us 2 (crollo)

figg. 72, 76

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: parete TECNICA: tornio ARGILLA colore: 7.5YR 7/3 pink; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: quarzo 0-0,5 mm (frequenti); VACUOLI: 0-0,5 mm (frequenti) 0,4-1 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore:

7.5YR 7/4 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 6,1 cm H: max. cons. 5,9 cm Ø: 12,6 cm SPESSORE: 0,4-0,5 cm DESCRIZIONE: parete carenata DECORAZIONE: lacerto di fogliolina verde dai bordi neri.

SN97 area bosco, us 2 (crollo)

figg. 72, 76

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 7.5YR 8/3 pink; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: mica 0-0,5 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (rari) SUPERFICIE colore: 10YR 8/3 very pale brown; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 5,7 cm H: max. cons. 1,5 cm Ø: 22,4 cm SPESSORE: 0,6 cm DESCRIZIONE: orlo estroflesso e arrotondato su corpo troncoconico DECORAZIONE: motivo a onde ricorrenti realizzate in bruno sottolineate da tre linee in bruno CONFRONTI: GIULIANI 2012-13, pp. 88-103, fig. 39 n. 183 datazione: XIII-XIV secolo.

SN102 area bosco, usm 30

figg. 72, 76

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: parete TECNICA: tornio ARGILLA colore: 7.5YR 8/3 pink; cottura: omogenea IMPASTO: molto depurato e duro FRATTURE tipo: regolari, irregolari e a scaglie; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (frequentissimi) SUPERFICIE colore: 7.5YR 8/3 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 8 cm H: max. cons. 5 cm Ø: N.R. SPESSORE: 0,6-0,8 cm DECORAZIONE: tre linee concentriche di colore bruno sottese da una banda di colore verde, al di sotto motivo a festoni.

SN103 area bosco, usm 30

figg. 72, 76

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 7.5YR 8/2 pinkish white; cottura: omogenea IMPASTO: molto depurato e molto duro FRATTURE tipo: regolari e irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: quarzo 0-0,5 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (rari) >1 mm (rari) SUPERFICIE colore: 7.5YR 7/3 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 2,2 cm H: max. cons. 3,3 cm Ø: 13,4 cm SPESSORE: 0,4-0,6 cm DESCRIZIONE: orlo arrotondato su parete carenata DECORAZIONE: internamente presenta tre bande concentriche, di cui una in giallo e due in bruno.

3.3. PIANISI



Rinvenimenti occasionali sul colle di Pianisi hanno permesso il recupero - oltre ad un *follis* dell'imperatore Romano I (fig. 77) - di 14 fondi ad anello (figg. 78, 87-88, nn. P1-P13, P15) e una parete carenata (figg. 78, 87, n. P14) in protomaiolica, appartenenti a coppe dal corpo emisferico (diametro compreso tra 5,1 e 7,8 cm), nonché due fuseruole del tipo a sezione biconica (fig. 86).

Fig. 77. Pianisi, *follis* dell'imperatore Romano I (931-944) (foto C. Ebanista).

I manufatti in protomaiolica³⁰³ hanno impasto depurato e duro dai caratteri omogenei e inclusi calcarei, quarziferi e, raramente, micacei; prevalgono corpi color rosa³⁰⁴, scarsa la presenza dell'arancio³⁰⁵ e del beige³⁰⁶. Le superfici sono rivestite di smalto compatto, spesso, ancora brillante caratterizzato da decori geometrico lineari, fitomorfi e zoomorfi resi in bruno-verde o bruno-verde-giallo.

I manufatti in protomaiolica³⁰³ hanno impasto depurato e duro dai caratteri omogenei e inclusi calcarei, quarziferi e, raramente, micacei; prevalgono corpi color rosa³⁰⁴, scarsa la presenza dell'arancio³⁰⁵ e del beige³⁰⁶. Le superfici sono rivestite di smalto compatto, spesso, ancora brillante caratterizzato da decori geometrico lineari, fitomorfi e zoomorfi resi in bruno-verde o bruno-verde-giallo.

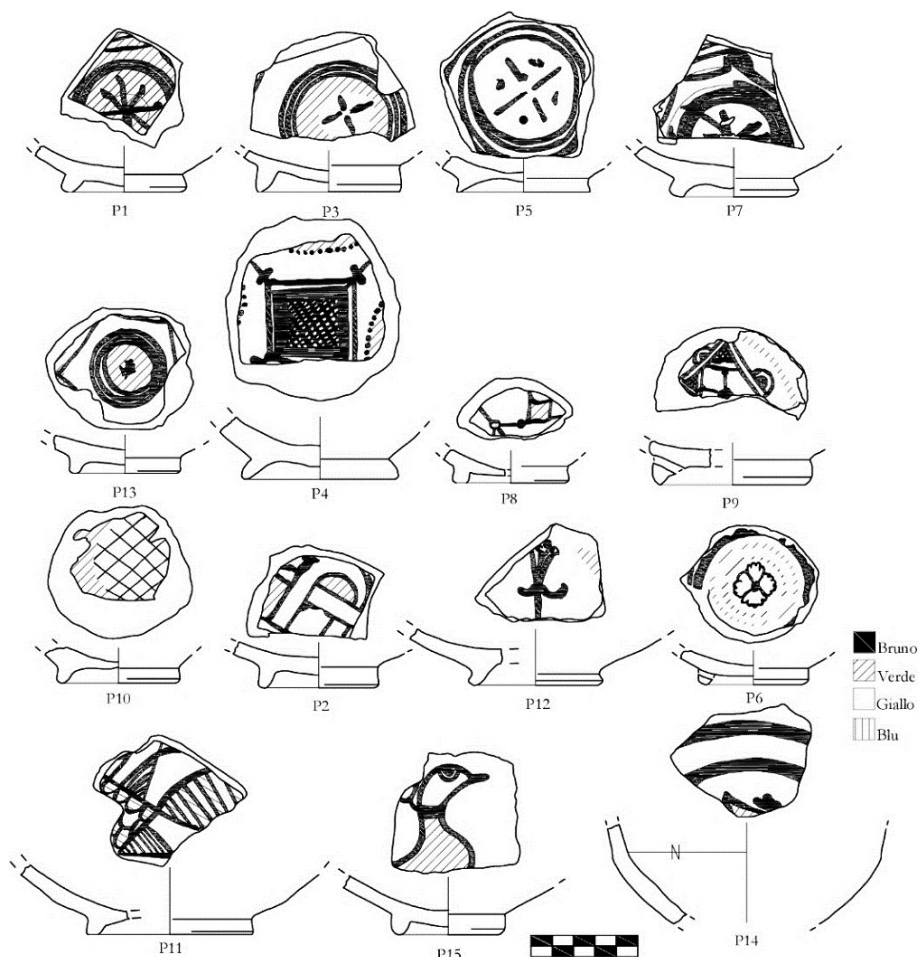


Fig. 78. Pianisi, ricognizioni non sistematiche, protomaiolica (elaborazione M.G. Originale).

³⁰³ Si rimanda al catalogo per una puntuale analisi dei singoli pezzi.

³⁰⁴ 2.5YR 8/4 pink; 5YR 7/3 pink; 5YR 7/4 pink; 5YR 8/3 pink; 5YR 8/4 pink; 7.5YR 7/3 pink; 7.5YR 7/4 pink; 7.5YR 8/3 pink.

³⁰⁵ 7.5YR 6/6 reddish yellow; 7.5YR 8/6 reddish yellow.

³⁰⁶ 7.5YR 6/4 light brown; 10YR 8/4 very pale brown.

La decorazione geometrico-lineare meglio rappresentata (figg. 78, 88 nn. P1, P3, P5, P7) prevede, al centro della vasca, circondati da bande concentriche in bruno o bruno-verde, ornati radiali simili ad asterischi o a motivi floreali stilizzati. Temi analoghi (fig. 79 a-b) caratterizzano protomaioliche da località San Benedetto a Sant'Elia a Pianisi³⁰⁷ nonché frammenti dal castello di Gerione a Casacalenda³⁰⁸ (XIII-XIV secolo); fuori regione sono ben rappresentati in Campania comparando tra le maioliche di San Lorenzo Maggiore a Napoli (XIII-XIV secolo)³⁰⁹, su protomaioliche da Benevento (XIII-XIV secolo)³¹⁰ e invetriate da Salerno (dal XII secolo in poi)³¹¹.

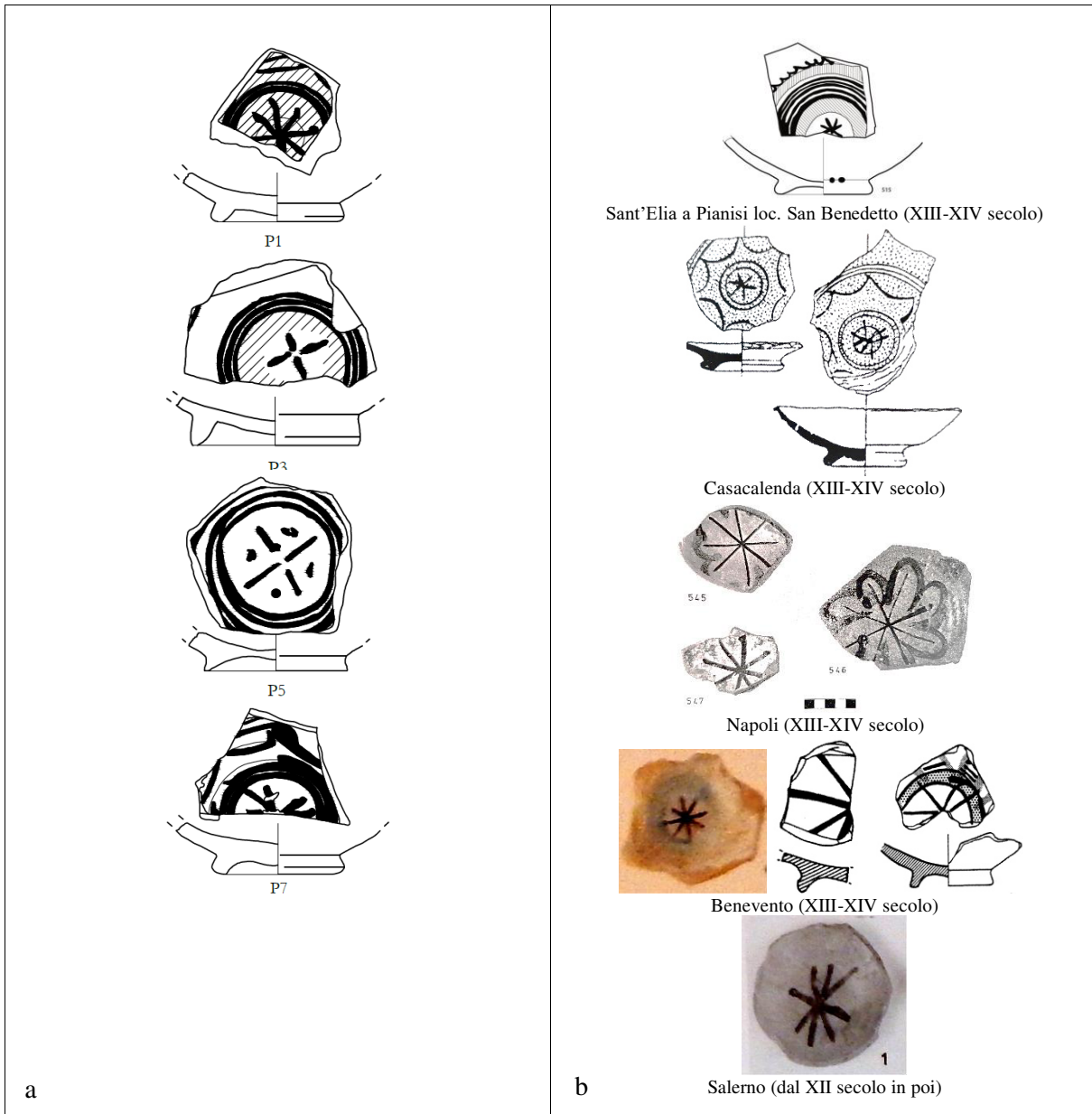


Fig. 79. Pianisi, ricognizioni non sistematiche: a) coppe con decorazioni "ad asterischi"; b) decori analoghi.

Le bande concentriche, sia brune sia gialle, unite a festoni in bruno, definiscono anche un esemplare (figg. 78, 88, n. P13) confrontabile (fig. 80 a-b) con vasellame rivenuto a Sepino (XIII-XIV secolo)³¹²,

³⁰⁷ COLAVITA 2015-16, p. 77, fig. 26, n. 515.

³⁰⁸ QUILICI 2019, p. 37, fig. 41.

³⁰⁹ VENTRONE VASSALLO 1984, pp. 325-326, tav. CXXIX, nn. 545-547.

³¹⁰ SCARPATI 1998c, pp. 185-187, tav. 18, n. 6; DI COSMO 2001, pp. 49-50.

³¹¹ DE CRESCENZO 1992, p. 50, fig. 8, n. 1.

³¹² BERARDI 2004b, p. 186, n. 376.

che si differenzia dai precedenti per la presenza, al centro della vasca, di un asterisco di dimensioni più piccole.

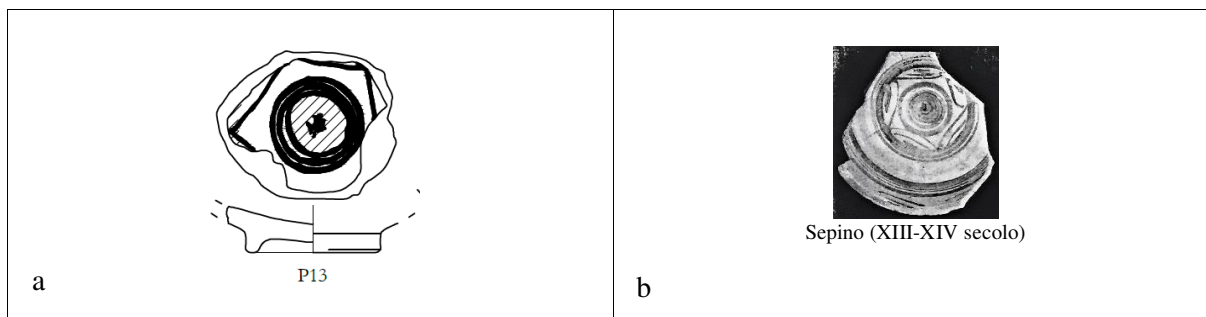


Fig. 80. Pianisi, ricognizioni non sistematiche: a) coppe con decorazioni bande concentriche; b) coppe simili da Sepino.

Spesso gli ornati si traducono in “tappeti” di reticoli in bruno o bruno e verde (figg. 78, 88, nn. P4, P8, P9, P10). A volte il reticolo è racchiuso entro doppi riquadri bruni (figg. 78, 88, n. P4), circondati da festoni verdi profilati da piccole pasticche brune; in altri casi è arricchito da inserti quadrangolari (figg. 78, 88, n. P8) oppure è semplicemente stagliato su fondo neutro (figg. 53, 62, n. P10), così come avviene (fig. 81 a-b) per coppe provenienti dall’agro pianisino (XIII-XIV secolo)³¹³ o da Siponto (XIII secolo)³¹⁴.

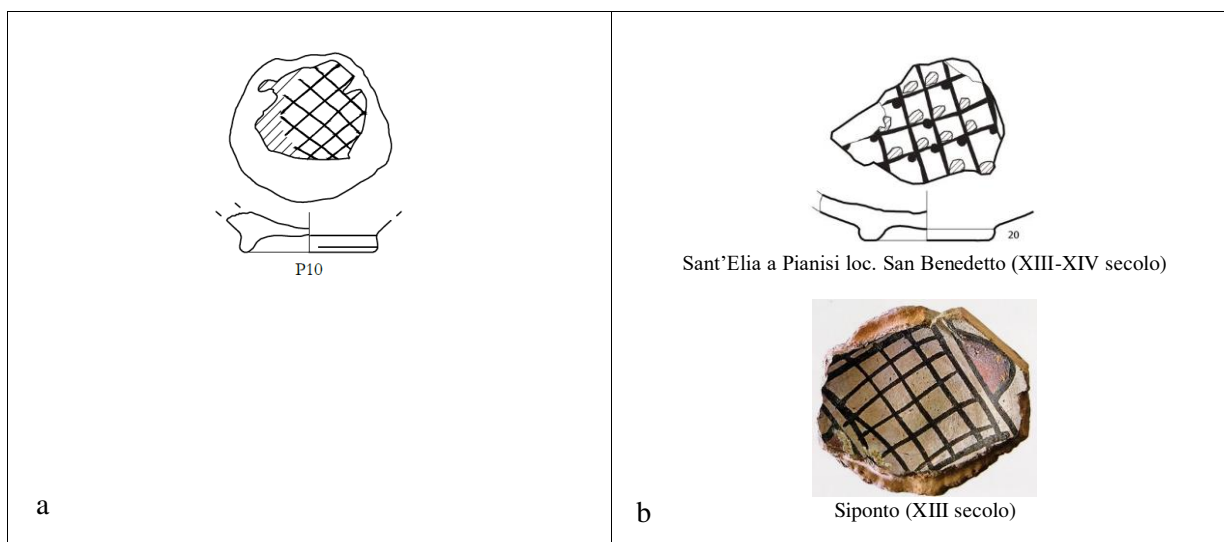


Fig. 81. Pianisi, ricognizioni non sistematiche: a) coppa con decorazione a reticolo; b) confronti con loc. San Benedetto e Sepino.

Il repertorio degli ornati geometrico-lineari è coronato da un esempio di nodo di Salomone tracciato in bruno e in parte campito in verde (figg. 78, 88, n. P2). Il decoro, ampiamente diffuso (fig. 82 a-b), compare, ancora una volta, in località San Benedetto³¹⁵, a Sepino³¹⁶ e San Giuliano del Sannio³¹⁷ (XIII-XIV secolo); non meno frequente, però, è la sua presenza, sia su protomaioliche sia su invetriate policrome, in Campania (XIII-XIV secolo)³¹⁸, Puglia (XIII secolo)³¹⁹, Calabria (XIII-XIV secolo)³²⁰ e Basilicata (XIII-XIV secolo)³²¹.

³¹³ COLAVITA 2015-16, p. 77, fig. 26, n. 20.

³¹⁴ LAGANARA 2011, pp. 113-114, n. 72.

³¹⁵ COLAVITA 2015-16, p. 77, fig. 26, n. 375.

³¹⁶ BERARDI 2004b, p. 188, n. 385.

³¹⁷ PAGANO 2010, p. 27, fig. 3.

³¹⁸ SCARPATI 1998c, pp. 185-187, tav. 18, nn. 13-15.

³¹⁹ LAGANARA 2011, p. 110, n. 62.

³²⁰ CUTERI-IANNELLI-HYERACI-SALAMIDA 2012, p. 512, fig. 1, nn. 6, 8.

³²¹ FIORILLO 2005, p. 157, tav. II, n. 1

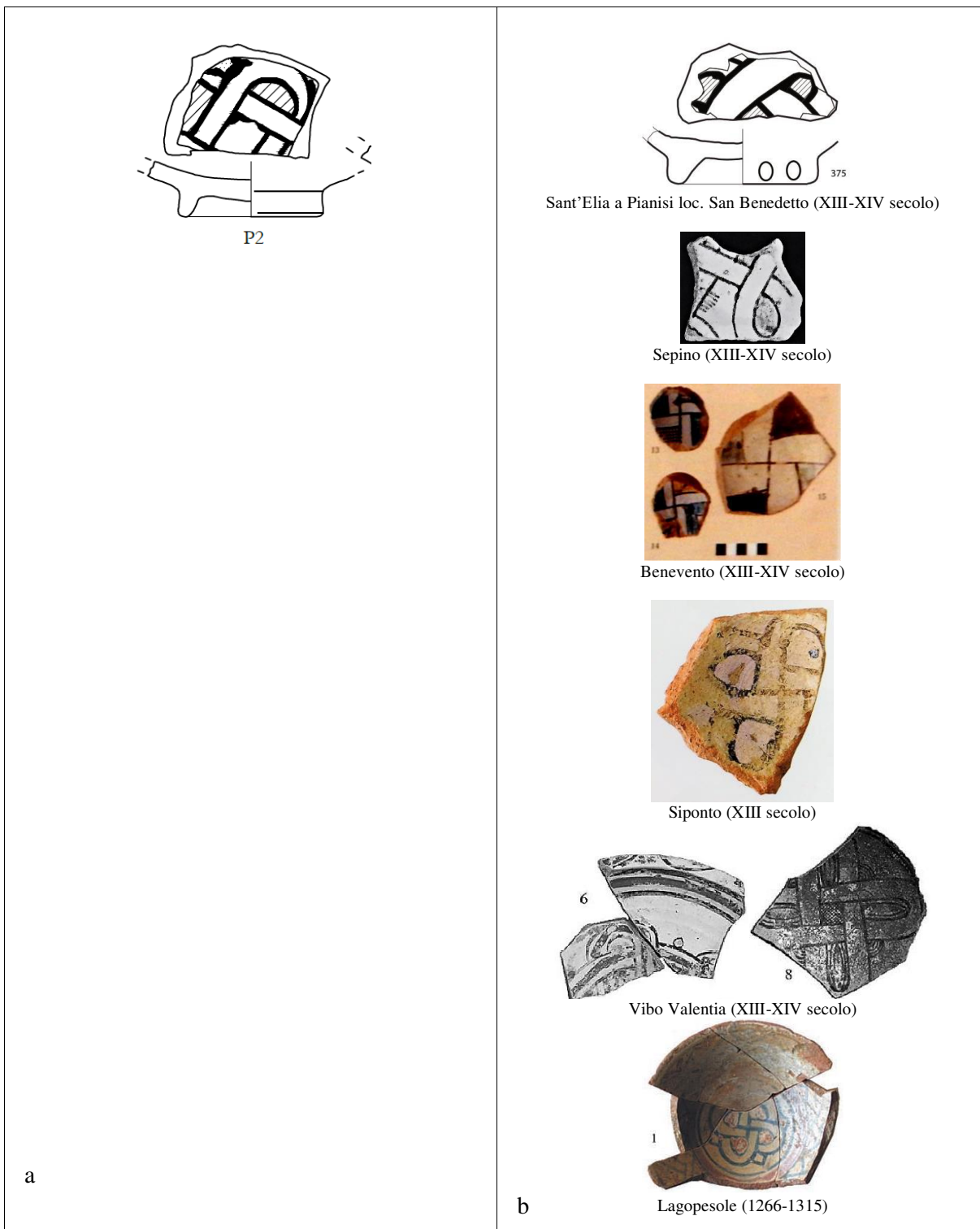
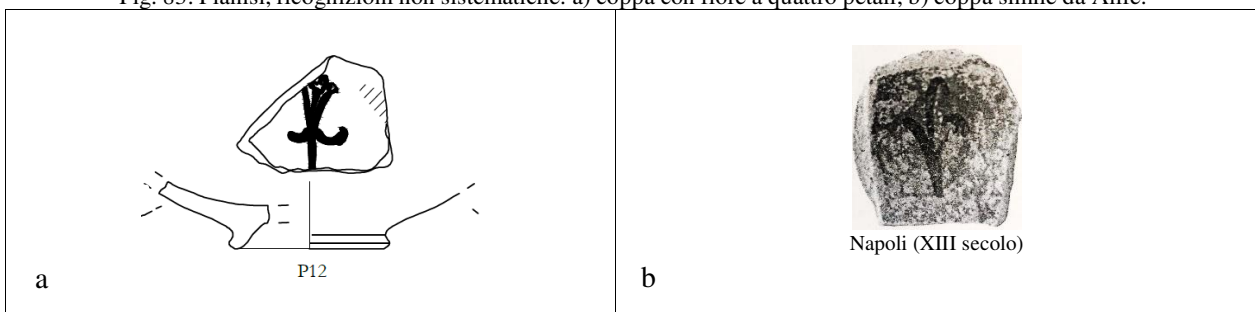
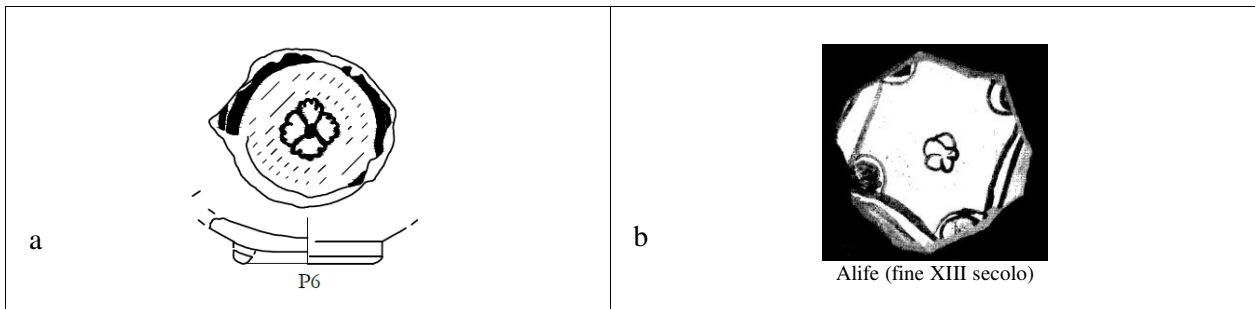


Fig. 82. Pianisi: a) coppa con nodo di Salomone; b) confronti da Molise, Campania, Puglia, Calabria e Basilicata.

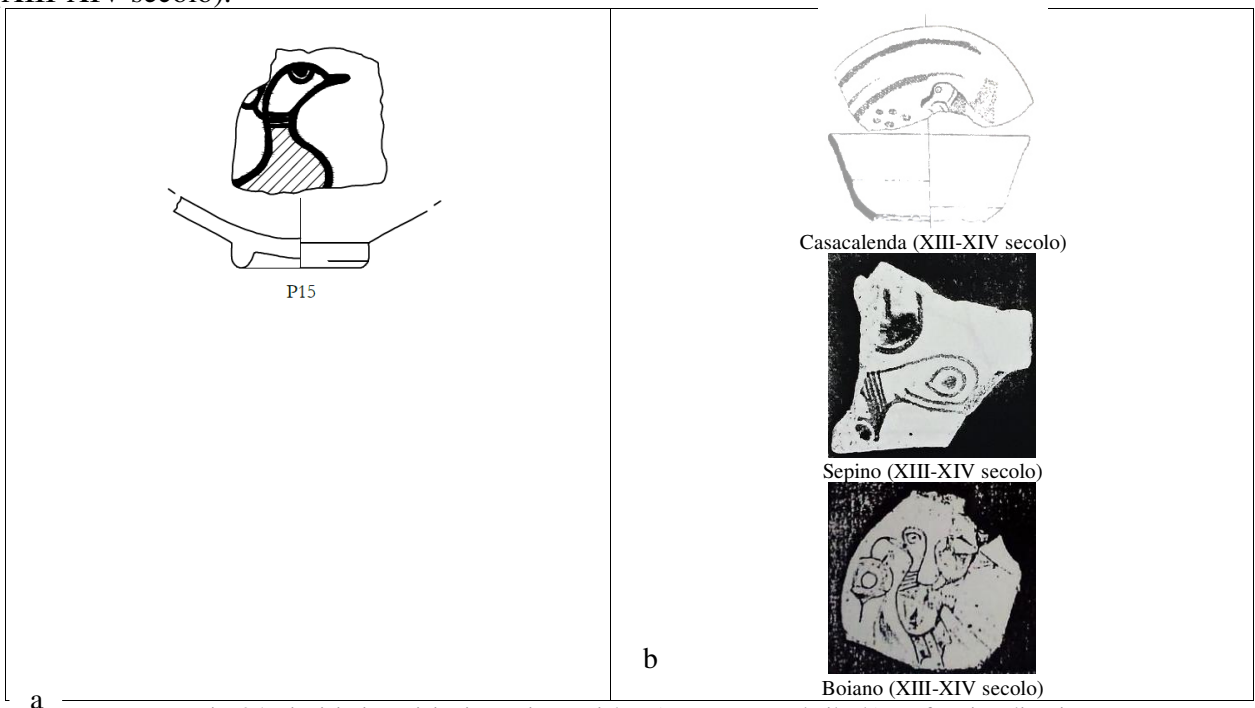
Tra le decorazioni fitomorfe, ravvisabili su lacerti di pareti (figg. 78, 88, n. P14) e di fondi (figg. 78, 88, nn. P6, P12), si evidenzia (figg. 78, 88, n. P6) il motivo centrale del fiore a quattro petali, inserito in un circuito a doppie bande verdi e brune, per il quale segnale (fig. 83 a-b) analogie con esemplari da Alife (fine XIII secolo)³²² nonché il tema del “cespuglio” (figg. 78, 88, n. P12) riferibile (fig. 84 a-b) al **motivo6** della *Serie III* di San Lorenzo Maggiore a Napoli (XIII secolo)³²³.

³²² DI COSMO 2001, p. 40.

³²³ FONTANA 1984, p. 84, tav. XXI, n. 72.



Il nucleo di frammenti raccolti occasionalmente annovera gli unici due manufatti recanti riproduzioni zoomorfe. Il primo (figg. 78, 88, n. P11) propone parte delle pinne e del corpo di un pesce; le pinne sono tracciate con linee brune e i campi interni divisi in stringhe parallele campite in verde e giallo. I medesimi colori arricchiscono il corpo, riconoscibile grazie a un ricco repertorio di squame. Circa metà del corpo di un volatile (figg. 78, 88, n. P15) emerge, infine, dal fondo chiaro di una coppa grazie al bruno e al verde che ne definiscono il profilo. Il tema del volatile si annovera in un ampio areale, qui esemplificato (fig. 85 a-b) da contesti molisani come Casacalenda³²⁴, Sepino³²⁵ e Boiano³²⁶ (XIII-XIV secolo).



³²⁴ QUILICI 2015, p. 104 fig. 1; QUILICI 2019, p. 36 fig. 41.

³²⁵ BERARDI 2004b, p. 189 n. 387.

³²⁶ SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986, pp. 10-11, fig. 2g.

Le fuseruole a sezione biconica (fig. 86, nn. P16-P17) sono integre, con foro passante e tracce di fumigazione consistenti, tali da non consentire un'analisi autoptica degli impasti.

Questa tipologia di oggetti, utilizzata per la produzione dei filati, è assai diffusa e rilevata, trasversalmente, in contesti diversi da un punto di vista cronologico. È opportuno indicare, tuttavia, l'esistenza di ritrovamenti analoghi in località San Benedetto a Sant'Elia a Pianisi³²⁷ nonché frammenti simili da Portocannone³²⁸, in entrambi i casi frutto di ricognizioni di superficie.



Fig. 86. Pianisi, ricognizioni non sistematiche, fuseruole (elaborazione M.G. Originale).



Fig. 87. Pianisi, ricognizioni non sistematiche, protomaiolica (elaborazione M.G. Originale, F. Spina).

³²⁷ COLAVITA 2015-16, pp. 117-118, fig. 37, n. 387.

³²⁸ LUCARINO 2010-2011, pp. 156-157, figg. 116-117, n. 2886/10.



Fig. 88. Pianisi, ricognizioni non sistematiche, protomaiolica (elaborazione M.G. Originale, F. Spina).

CATALOGO

P1/13 sporadico

figg. 78, 88

CLASSE: protomaioiica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 7.5YR 7/4 pink cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: 0-0,5 mm (rari); 0,5-1 mm (rari) SUPERFICIE colore: 7.5YR 6/9 light brown; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 5,8 cm H: max. cons. 2,1 cm Ø: 5,7 cm SPESSORE: 1,3 cm DESCRIZIONE: fondo ad anello DESCRIZIONE: fondo ad anello DECORAZIONE: fasce concentriche in bruno con al centro morivo ad "asterisco" CONFRONTI: VENTRONE VASSALLO 1984, pp. 325-326, tav. CXXIX nn. 545-547; DE CRESCENZO 1992, p. 50, fig. 8 n. 1; SCARPATI 1998c, pp. 185-187, tav. 18 n. 6; DI COSMO 2001, pp. 49-50; COLAVITA 2015-16, p. 77, fig. 26 n. 515; QUILICI 2019, p. 37, fig. 41; DATAZIONE: XIII-XIV secolo.

P2/13 sporadico

figg. 78, 88

CLASSE: protomaioiica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 7.5YR 6/6 reddish yellow cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: 0-0,5 mm (rari) SUPERFICIE colore: 7.5YR 8/4 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 6 cm H: max. cons. 2,1 cm Ø: 5,5 cm SPESSORE: 0,3 cm DECORAZIONE: nodo di Salomone CONFRONTI: SCARPATI 1998c, pp. 185-187, tav. 18 nn. 13-15; PAGANO 2010, p. 27, fig. 3; BERARDI 2004b, p. 188 n. 385; LAGANARA 2011, p. 110 n. 62; CUTERI-IANNELLI-HYERACI-SALAMIDA 2012, p. 512, fig. 1 nn. 6, 8; COLAVITA 2015-16, p. 77, fig. 26 n. 375; DATAZIONE: XIII-XIV secolo

P3/13 sporadico

figg. 78, 88

CLASSE: protomaioiica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 7.5YR 6/4 light brown cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: 0-0,5 mm (rari) SUPERFICIE colore: 7.5YR 8/4 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 7,7 cm H: max. cons. 1,8 cm Ø: 6,5 cm SPESSORE: 0,6 cm DESCRIZIONE: fondo ad anello DESCRIZIONE: fondo ad anello DECORAZIONE: fasce concentriche in bruno con al centro morivo ad "asterisco" CONFRONTI: VENTRONE VASSALLO 1984, pp. 325-326, tav. CXXIX nn. 545-547; DE CRESCENZO 1992, p. 50, fig. 8 n. 1; SCARPATI 1998c, pp. 185-187, tav. 18 n. 6; DI COSMO 2001, pp. 49-50; COLAVITA 2015-16, p. 77, fig. 26 n. 515; QUILICI 2019, p. 37, fig. 41; DATAZIONE: XIII-XIV secolo.

P4/13 sporadico

figg. 78, 88

CLASSE: protomaioiica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 7.5YR 7/4 pink cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: 0-0,5 mm (rari) SUPERFICIE colore: 7.5YR 8/3 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 8,6 cm H: max. cons. 2,9 cm Ø: 7,3 cm SPESSORE: 0,9 cm DESCRIZIONE: fondo ad anello DECORAZIONE: reticolo bruno entro quadrati circondati da festoni verdi profilati da piccole pasticche brune.

P5/13 sporadico

figg. 78, 88

CLASSE: protomaioiica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 7.5YR 7/4 pink cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari); mica 0-0,5 mm (rara); quarzo 0-0,5 mm (poco frequente) VACUOLI: 0-0,5 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 7.5YR 7/3 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 7,4 cm H: max. cons. 1,7 cm Ø: 6,2 cm SPESSORE: 0,5 cm DESCRIZIONE: fondo ad anello DECORAZIONE: fasce concentriche in bruno con al centro morivo ad "asterisco" CONFRONTI: VENTRONE VASSALLO 1984, pp. 325-326, tav. CXXIX nn. 545-547; DE CRESCENZO 1992, p. 50, fig. 8 n. 1; SCARPATI 1998c, pp. 185-187, tav. 18 n. 6; DI COSMO 2001, pp. 49-50; COLAVITA 2015-16, p. 77, fig. 26 n. 515; QUILICI 2019, p. 37, fig. 41; DATAZIONE: XIII-XIV secolo.

P6/13 sporadico

figg. 78, 88

CLASSE: protomaioiica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: fondo TECNICA: tomio ARGILLA colore: 5YR 7/3 pink cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari); mica 0-0,5 mm (rara); quarzo 0-0,5 mm (poco frequente) VACUOLI: 0-0,5 mm (poco frequenti) 0,5-1 mm (rari) SUPERFICIE colore: 5YR 7/4 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 6,4 cm H:

max. cons. 1,6 cm Ø: 5,1 cm SPESSORE: 0,5 cm DESCRIZIONE: fondo ad anello DECORAZIONE: fiore centrale a quattro petali CONFRONTI: DI COSMO 2001, p. 40 DATAZIONE: fine XIII secolo.

P7/13 sporadico

figg. 78, 88

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 5YR 7/4 pink cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari); mica 0-0,5 mm (rara); quarzo 0-0,5 mm (poco frequente) VACUOLI: 0-0,5 mm (poco frequenti) 0,5-1 mm (rari) SUPERFICIE colore: 5YR 7/4 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 6,8 cm H: max. cons. 2,3 cm Ø: 5,9 cm SPESSORE: 0,6 cm DESCRIZIONE: fondo ad anello DECORAZIONE: fasce concentriche in bruno con al centro morivo ad "asterisco" CONFRONTI: VENTRONE VASSALLO 1984, pp. 325-326, tav. CXXIX nn. 545-547; DE CRESCENZO 1992, p. 50, fig. 8 n. 1; SCARPATI 1998c, pp. 185-187, tav. 18 n. 6; DI COSMO 2001, pp. 49-50; COLAVITA 2015-16, p. 77, fig. 26 n. 515; QUILICI 2019, p. 37, fig. 41; DATAZIONE: XIII-XIV secolo.

P8/13 sporadico

figg. 78, 88

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 7.5YR 7/3 pink cottura: omogenea IMPASTO: molto depurato e molto duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (poco frequente) VACUOLI: 0-0,5 mm (poco frequenti) 0,5-1 mm (rari) SUPERFICIE colore: 7.5YR 7/3 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 5,2 cm H: max. cons. 1,5 cm Ø: 5,4 cm SPESSORE: 0,4 cm DESCRIZIONE: fondo ad anello DECORAZIONE: reticolo in bruno.

P9/13 sporadico

figg. 78, 88

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 5YR 8/4 pink cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (poco frequente) VACUOLI: 0-0,5 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 5YR 8/4 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 6,9 cm H: max. cons. 2 cm Ø: 7,2 cm SPESSORE: 0,8 cm DESCRIZIONE: fondo ad anello DECORAZIONE: reticolo in bruno.

P10/13 sporadico

figg. 78, 88

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 2.5YR 8/4 pink cottura: omogenea IMPASTO: depurato e molto duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (poco frequente) VACUOLI: 0-0,5 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 2.5YR 8/4 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 6,4 cm H: max. cons. 1,6 cm Ø: 5,8 cm SPESSORE: 1 cm DESCRIZIONE: fondo ad anello DECORAZIONE: reticolo in bruno CONFRONTI: LAGANARA 2011, pp. 113-114 n. 72; COLAVITA 2015-16, p. 77, fig. 26 n. 20 DATAZIONE: XIII-XIV secolo.

P11/13 sporadico

figg. 78, 88

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 7.5YR 7/4 pink cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (poco frequente) VACUOLI: 0-0,5 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 7.5YR 8/4 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 6 cm H: max. cons. 3,2 cm Ø: 7,8 cm SPESSORE: 0,5 cm DESCRIZIONE: fondo ad anello DECORAZIONE: parte del corpo squamato e delle pinne di un pesce tracciati in bruno e campiti in verde e giallo.

P12/13 sporadico

figg. 78, 88

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 5YR 8/3 pink cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: 1 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 5YR 8/4 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 6 cm H: max. cons. 2,5 cm Ø: 6,2 cm SPESSORE: 0,6 cm DESCRIZIONE: fondo ad anello DECORAZIONE: motivo "a cespuglio" CONFRONTI: FONTANA 1984, p. 84, tav. XXI n. 72 DATAZIONE: XIII secolo

P13/13 sporadico

figg. 78, 88

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 10YR 8/4 very pale brown cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: mica 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: 0-0,5 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 10YR 7/3 very pale

brown; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 6,5 cm H: max. cons. 1,8 cm Ø: 5,2 cm SPESSORE: 0,6 cm DESCRIZIONE: fondo ad anello DECORAZIONE: decorazione in bruno everde con circuiti concentrici e festoni, al centro piccolo asterisco CONFRONTI: BERARDI 2004b, p. 186 n. 376 DATAZIONE: XIII-XIV secolo.

P14/13 sporadico figg. 78, 88
CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: parete TECNICA: tornio ARGILLA colore: 7.5YR 8/3 pink cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: mica 0-0,5 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: 0-0,5 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 10YR 8/3 very pale brown; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 6,9 cm H: max. cons. 6,7 cm Ø: N.R. cm SPESSORE: 0,8 cm DESCRIZIONE: fondo ad anello DECORAZIONE: bande semicircolari brune con lacerto di motivo floreale.

P15/13 sporadico figg. 78, 88
CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: parete TECNICA: tornio ARGILLA colore: 7.5YR 8/6 reddish yellow cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (raro); mica 0-0,5 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: 0-0,5 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 7.5YR 7/6 reddish yellow; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 6,2 cm H: max. cons. 2,8 cm Ø: 5,5 cm SPESSORE: 0,8 cm DESCRIZIONE: fondo ad anello DECORAZIONE: volatile definito da tratti in bruno campiti in verde CONFRONTI: SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986, pp. 10-11, fig. 2g; BERARDI 2004b, p. 189 n. 387; QUILICI 2015, p. 104 fig. 1; QUILICI 2019, p. 36 fig. 41 DATAZIONE: XIII-XIV secolo.

P16/13 area sporadico fig. 86
OGGETTO: fuseruola TECNICA: stampo LARGHEZZA: 2,9 cm H: max. cons. 2 cm Ø: 2,9 cm SPESSORE: 0,9 cm DESCRIZIONE: fuseruola a sezione biconica con foro passante.

P17/13 area sporadico fig. 86
OGGETTO: fuseruola TECNICA: stampo LARGHEZZA: 3,8 cm H: max. cons. 1,9 cm Ø: 3,8 cm SPESSORE: 1,4 cm DESCRIZIONE: fuseruola a sezione biconica con foro passante.

4. INDAGINI ARCHEOLOGICHE A PIANISI (2013-19)



Fig. 89. Pianisi, particella 27 del foglio 36 del Comune di Sant'Elia a Pianisi.

L'altura³²⁹ (653 m s.l.m.; fig. 64) (fig. 89) è posizionata a circa 3,7 km a nord-ovest dell'abitato di Sant'Elia a Pianisi (666 metri s.l.m.) e sorge quasi all'incrocio dei valloni Pianisi e Pincera³³⁰, a circa 2,7 km di distanza dal tratturo Celano-Foggia (fig. 90). Sul colle, prima dell'avvio delle ricerche, affioravano resti di strutture murarie, messe in opera su filari sub-orizzontali di bozze in calcare locale. La cartografia storica, come la *Pianta dell'intero ex feudo Pianise* (2 giugno 1812) raffigurante, tra l'altro, l'*antico Pianise*³³¹, testimoniava, a sua volta, l'originaria esistenza di un insediamento (fig. 91).

Dal 2013 al 2019, l'insegnamento di Archeologia Cristiana e Medievale dell'Università del Molise, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Molise e la locale Amministrazione Comunale, ha effettuato sette campagne di scavo presso il colle (figg. 92-93). Il primo anno i lavori si sono focalizzati maggiormente nell'agro santeliano³³² al fine di riconoscere le dinamiche insediative di età medievale in questo comparto territoriale sulla sinistra idrografica del fiume Fortore; successivamente l'attività si è tradotta in

campagne di scavo sistematico, che hanno restituito i primi resti dell'insediamento. La superficie indagata, denominata Area 1000 (figg. 92-93), è situata nel settore centrale e orientale del colle, a sua volta occupato da un'area boschiva; qui insistono, oltre ai lacerti dei muri di sostruzione dei terrazzamenti, i resti dell'*ecclesia Sancte Marie* (della quale sopravvivono le testimonianze documentarie³³³) presso la quale, dal 2014 in poi, si sono concentrate le ricerche (fig. 93). Dell'edificio di culto, che occupa lo spazio sommitale, si riconoscono attualmente i muri d'ambito e le navate centrale e sinistra nonché la torre campanaria, sulla quale è stato posto, presso il cantonale nord-est, il punto 0.00 dello scavo (quota 653 m s.l.m. - N latitudine 45°08'04''; E longitudine 15°33'16,6'').

³²⁹ Coordinate 2506600.859,4609939.967; Monte Mario, zona 2, 3004.

³³⁰ Si segnala che presso il vallone Pincera, poco più a valle, a circa 1,5 km da Colle Pianisi, è situata località *Fornace*.

³³¹ ASCB, Atti demaniali, Comune Sant'Elia a Pianisi, busta 1, fascicolo 1.

³³² Vedi capitolo 3.

³³³ Vedi paragrafo 2.2.



Fig. 90. Percorso del tratto Celano-Foggia, in rosso Sant'Elia a Pianisi.

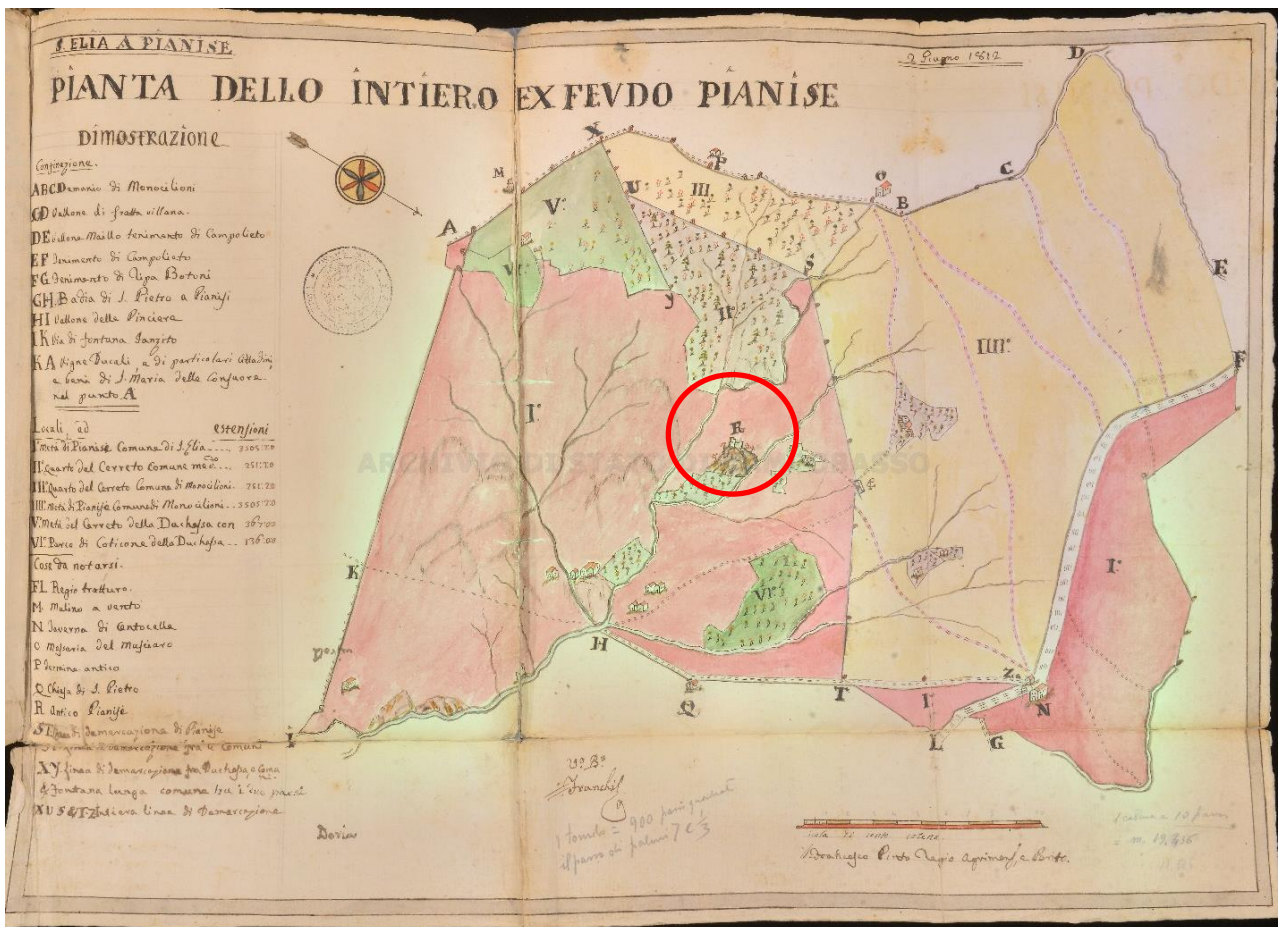


Fig. 91. ASCB, *Pianta dello intiero ex feudo de Pianise*, realizzata dall'agrimensore Francesco Pinto (Intendenza di Molise, 2 giugno 1812) - in rosso Pianisi.

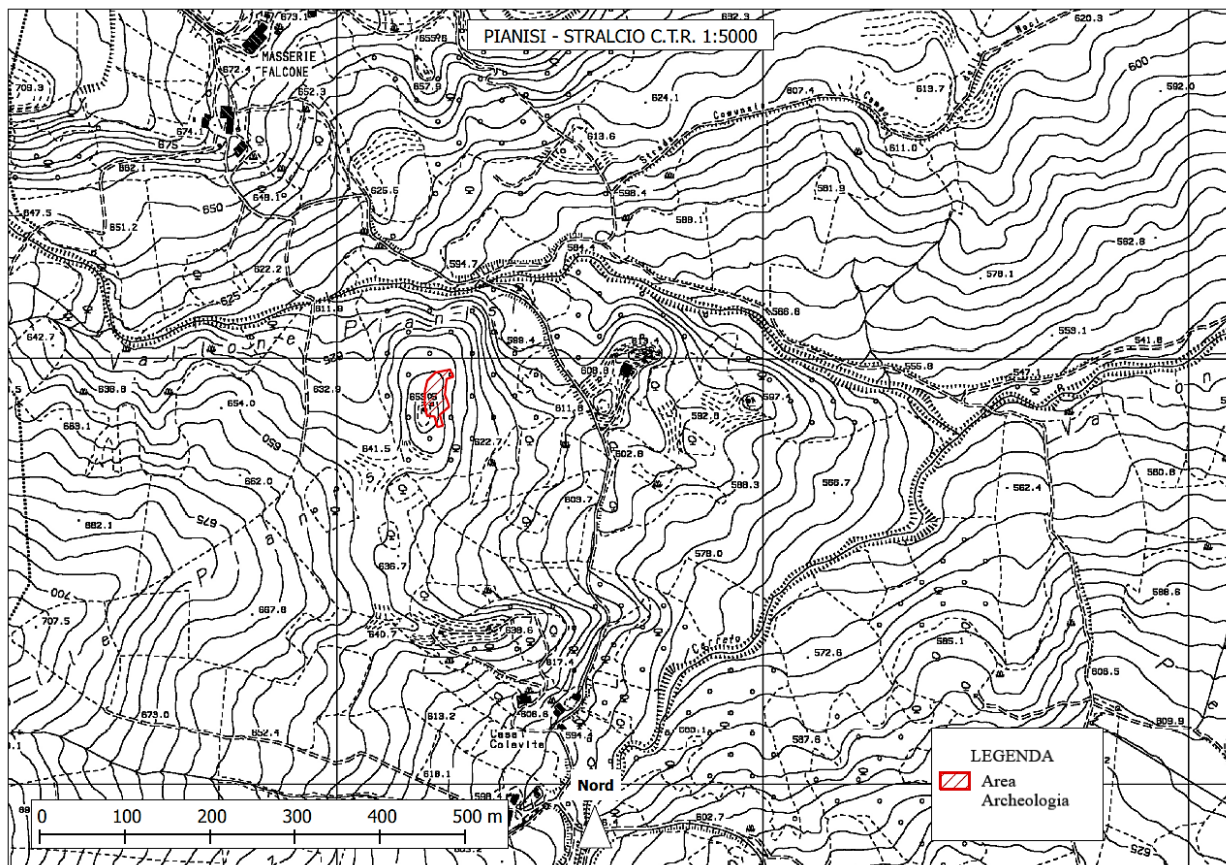


Fig. 92. Pianisi, stralcio C.T.R. 1:5000, area di scavo (elaborazione M. Zappitelli).

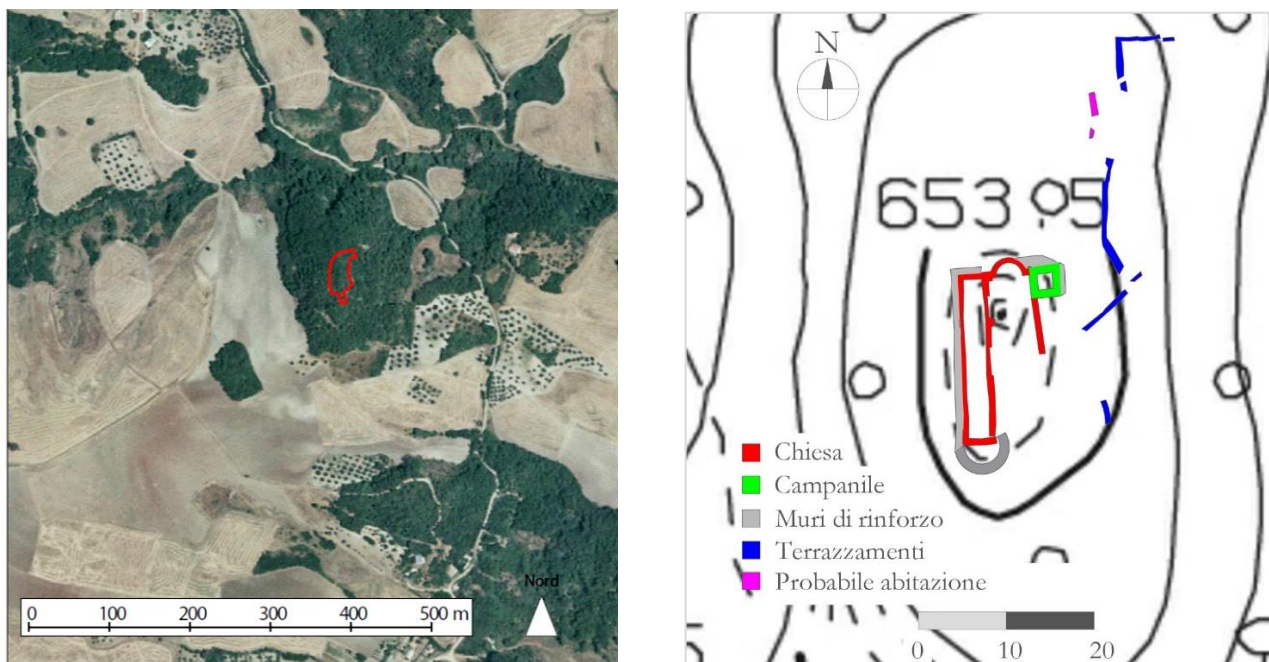


Fig. 93. Pianisi: Ortofoto (1:5000) con area di scavo (elaborazione M. Zappitelli) e Stralcio C.T.R. (1:5000) con resti archeologici (elaborazione M. G. Originale, G. Ponticelli).

4.1. I TERRAZZAMENTI

Sul versante orientale dell'area 1000 sono stati individuati due ampi tratti del muro di sostruzione conservati per un'altezza variabile dai 25 cm ai 185 cm circa³³⁴.

Il primo, ubicato nel settore nord, è costituito da due strutture che formano un angolo retto: quella orientata est-ovest (usm 1004), spessa 55-70 cm, si conserva per un'altezza di 88 cm e una lunghezza di 598 cm, dal momento che il tratto orientale è crollato e un pezzo (spesso 56 cm e lungo 1,80 m) si è ribaltato (usm 1005), in modo tale da presentare la facciavista in alto; l'altra struttura muraria (usm 1003), con orientamento nord-sud, è spessa 76-93 cm e si conserva per una lunghezza di 820 cm e un'altezza di 68. I due muri (quasi certamente in fase anche se 1004 risulta costruito in appoggio a 1003) sono realizzati con pietre rustiche e rare bozze di calcare locale, disposte su filari pseudo-orizzontali con zeppe dello stesso materiale (figg. 94-95, 102-103). Nel corso della pulizia di 1003 e 1004 sono stati rinvenuti laterizi e coppi. Per pochi centimetri è stato rimosso il terreno vegetale (us 1010) ubicato ad ovest di 1003 e a nord di 1004; sul muro 1003, in corrispondenza con la congiunzione con 1004, è stato recuperato un frammento di ceramica acroma. Nello spazio esterno, delimitato dai muri 1003 e 1004, è stato rimosso per pochi centimetri il terreno vegetale (us 1012), recuperando alcuni frammenti di coppi e portando completamente in vista il crollo 1005.



Fig. 94. Muro di sostruzione del terrazzamento superiore, versante orientale (usm 1003 e 1004).



Fig. 95. Tratto crollato (usm 1005) del muro di sostruzione del terrazzamento superiore.

Il secondo tratto (usm 1002) del muro di sostruzione del terrazzamento superiore, verosimilmente in fase con il primo (figg. 96-97, 102, 104), è stato individuato qualche metro più a sud del punto dove l'usm 1003 si interrompe a causa di uno smottamento. Il muro 1002 (spesso 70 cm e visibile per un'altezza di 26-48 cm), caratterizzato da un analogo orientamento nord-sud e dalla stessa tecnica edilizia dell'altro tratto, è stato messo in luce per una lunghezza di 12,20 m. A nord l'usm 1002, immediatamente dopo il tratto crollato, presenta, per una lunghezza di 375 cm, una doppia risega sulla facciata est: a partire dall'esterno, si riconosce una prima risega ampia 7-9 cm e quindi una seconda larga 22-25 cm. Nel corso della pulizia superficiale, ad ovest dell'usm 1002, sono stati raccolti pietre lavorate, laterizi, malta. Verso sud il muro 1002 piega verso ovest, formando un angolo ottuso e assumendo un orientamento sud-est/nord-ovest (usm 1001); la struttura, spessa 55-62 cm, è stata individuata per una lunghezza di 780 cm e un'altezza di 95-100 cm (fig. 97). Nel punto di congiunzione tra le usm 1001 e 1002, sul lato interno del muro di sostruzione, è *in situ* un concio ben

³³⁴ EBANISTA 2013, p. 294; EBANISTA 2015a, p. 436; EBANISTA 2020.



Fig. 96. Tratto orientale del muro di sostruzione del terrazzamento superiore (usm 1002) con le due riseghe.



Fig. 97. Muro di sostruzione del terrazzamento superiore, versante orientale (angolo tra usm 1001 e 1002).

squadrato ad angolo ottuso (quota -715 cm), lungo 35 cm, alto 28 cm e profondo 17,5 cm. A ridosso della faccia est di 1001, nel suo tratto meridionale, in un'area di 260 x 240 x 240 cm, è stato rimosso per pochi centimetri, il terreno vegetale (us 1021), allo scopo di mettere in luce la cresta muraria recuperando ceramica smaltata monocroma bianca. L'asportazione dell'us 1021 ha messo in luce una serie di pietre apparentemente sciolte (usm 1022) che potrebbero appartenere al crollo di 1001.

Il muro di sostruzione del terrazzamento superiore prosegue sul versante meridionale dell'area 1000, dove sono stati individuati altri due tratti. Il primo, in pessimo stato di conservazione a causa dei crolli e degli smottamenti determinati dalle radici degli alberi, è individuato da una struttura muraria (usm 1060), con orientamento sud-ovest/nord-est, che intercetta il muro 1001 (figg. 98, 102, 104). Spessa 50-52 cm, l'usm 1060 si conserva per un'altezza di 26 cm e una lunghezza di 13,20 m (sia pure con ampie lacune). Nell'angolo interno, tra i muri 1001 e 1060, era presente un terreno vegetale misto a pietre sciolte (us 1020) che copriva la cresta del muro 1060. Al fine di mettere in luce il punto di congiunzione fra le due strutture, l'us 1020 è stata rimossa, in un'area di circa 100 x 300 cm, per una profondità di 15/30 cm; sono stati così raccolti ossi (tra cui un pezzo di mandibola di ovicaprino), frammenti di laterizi (figg. 285, 290, 294, nn. 117/13, 118/13, 179/13). e di ceramica acroma da fuoco (figg. 190, 197, nn. 16/13; 42/13), protomaiolica (figg. 214-215, 226, nn. 37/13; 41/13), smaltata monocroma

bianca (fig. 260, n. 44/13), alcuni dei quali con tracce di fumigazione. Si è così appurato che 1001 e 1060 non formano un angolo, poiché quest'ultima struttura prosegue in direzione nord-est per circa 300 cm, oltre il punto di congiunzione con l'usm 1001. In questo settore, in un'area ampia circa 110 cm, a nord-est dell'us 1021, era presente un terreno vegetale (us 1025) che copriva il muro 1060. Al fine di indagare i rapporti stratigrafici fra 1001 e 1060 si è proceduto all'asportazione del terreno 1025 che ha restituito ossi, frammenti di ceramica acroma da fuoco (figg. 190, 197, nn. 30/13, 36/13, 47/13), protomaiolica (figg. 214-215, 226, nn. 54/13, 59/13), graffita (figg. 250, 252, n. 53/13), maiolica, smaltata monocroma bianca (fig. 260, n. 25/13) e a disegni blu (figg. 254, 257, n. 57/13). Al di sotto dell'us 1025, è emerso uno strato di pietre di piccole e medie dimensioni (us 1026); lo strato si addossava al muro 1060. A nord di quest'ultima struttura, presso il suo tratto terminale est, al di sotto dell'us 1026, sono riemerse alcune pietre (us 1040), con orientamento nord-sud, caratterizzate da tracce di malta (10 x 20 cm); al fine di accertare se queste pietre possano appartenere ad un muro che formava angolo con 1060, l'us 1026 è stata rimossa per pochi centimetri, rinvenendo ceramica acroma depurata (figg. 179, 181, nn. 68/13; 72/13), da fuoco (figg. 197, n. 71/13), smaltata

di transizione (fig. 229, n. 70/13), chiodi e un frammento di vetro. Escluso che le pietre con tracce di malta 1040 appartengono ad un muro con orientamento nord-sud, si è appurato che l'usm 1060 prosegue in direzione nord-est, interrompendosi solo in prossimità del dirupo, a testimonianza che il paramento murario in origine proseguiva oltre i 300 cm tuttora conservati. Questa circostanza induce a ritenere che l'usm 1060 delimitasse un secondo terrazzamento, ubicato ad est di 1001, ad una quota inferiore. Alla faccia esterna del muro 1060 venne addossata un'altra struttura muraria (usm 1050) con analogo orientamento sud-ovest/nord-est; costruita con bozze e bozzette di calcare locale di medie e grandi dimensioni, servì a rafforzare il muro di sostruzione che evidentemente minacciava di crollare (figg. 99, 102, 104). La struttura, spessa 70-75 cm, è stata evidenziata, per una lunghezza di 10,85 m (sia pure con alcune lacune) e un'altezza di 61 cm, grazie al diserbo e alla rimozione del terreno vegetale (us 1051) che si estendeva dal collo del muro 1050 verso sud; nell'us 1051 sono stati rinvenuti frammenti di protomaiolica (fig. 215, n. 11/13), coppi e una zanna di cinghiale.



Fig. 98. Muro di sostruzione del terrazzamento superiore, versante meridionale (usm 1060).



Fig. 99. Muro di rinforzo (usm 1050) alla sostruzione meridionale (usm 1060) del terrazzamento superiore.

L'ultimo tratto del muro di sostruzione del terrazzamento superiore è stato scoperto a sud-ovest delle us 1050 e 1060. Si tratta di un muro a scarpa (usm 1200) costruito con bozze di medie e grandi dimensioni disposte su filari sub-orizzontali; i crolli e un alto cumulo di terreno e pietre (us 1070), posizionato in corrispondenza della porzione ovest di 1050 e 1060, impediscono di riconoscere il collegamento tra queste due strutture e il muro 1200 (figg. 100, 102, 104). Nel corso del diserbo e della pulizia, sul collo, molto lacunoso, dell'usm 1200 è stato asportato, per pochi centimetri, il terreno vegetale (us 1210), marrone scuro, misto a radici e pietrisco, che ha restituito frammenti di coppi e di ceramica; si segnala, in particolare, ceramica ingobbata e invetriata (fig. 243, n. 62/13) e graffita (figg. 250, 252, nn. 352/14, 458/14).

In corrispondenza del tratto crollato del muro di sostruzione del terrazzamento superiore (tra le usm 1002 e 1003), ad una distanza di 720 cm in direzione ovest, grazie alla rimozione della vegetazione del sottobosco, è stata messa in luce una struttura muraria (usm 1006), spessa 35-50 cm e con orientamento nord-sud, costituita da bozze, bozzette e scampoli di piccole e medie dimensioni in calcare con inserti anche di elementi lamellari di colore grigio scuro, oltre a numerosi coppi messi in opera orizzontale; i coppi sono presenti in modo particolare nella porzione nord del muro (figg. 102-103). Riconoscibile per una lunghezza di 750 cm e un'altezza di 35 cm, l'usm 1006 appartiene, con

ogni probabilità, al perimetrale di un'abitazione. Dopo il diserbo dell'area circostante il muro 1006, è stata avviata, per pochi centimetri, la parziale rimozione del terreno vegetale (us 1011), evidenziando che la struttura ha subito uno smottamento verso est, dovuto in parte alla spinta delle radici dell'albero che vi è cresciuto sopra. Nel terreno 1011 sono stati recuperati frammenti di ceramica acroma, laterizi e malta.

In corrispondenza del muro 1006 è stata perimetrata un'area di scavo di 250 cm (E-W) x 450 cm (S-N), denominata *Saggio I* (fig. 101). Rimossa completamente l'us 1011, in quest'area sono riemersi, rispettivamente ad est e ovest dell'usm 1006, i terreni 1013 e 1014, misti a pietre di piccole dimensioni e frammenti di laterizi. Per una profondità di 15 cm, a partire dall'angolo nord-ovest del *Saggio I*, è stata asportata, infine, l'us 1014 (area di scavo 150 x 200 cm) che non ha restituito reperti.



Fig. 100. Muro a scarpa (usm 1200) sul versante meridionale del terrazzamento superiore.



Fig. 101. Saggio 1 con il muro 1006.

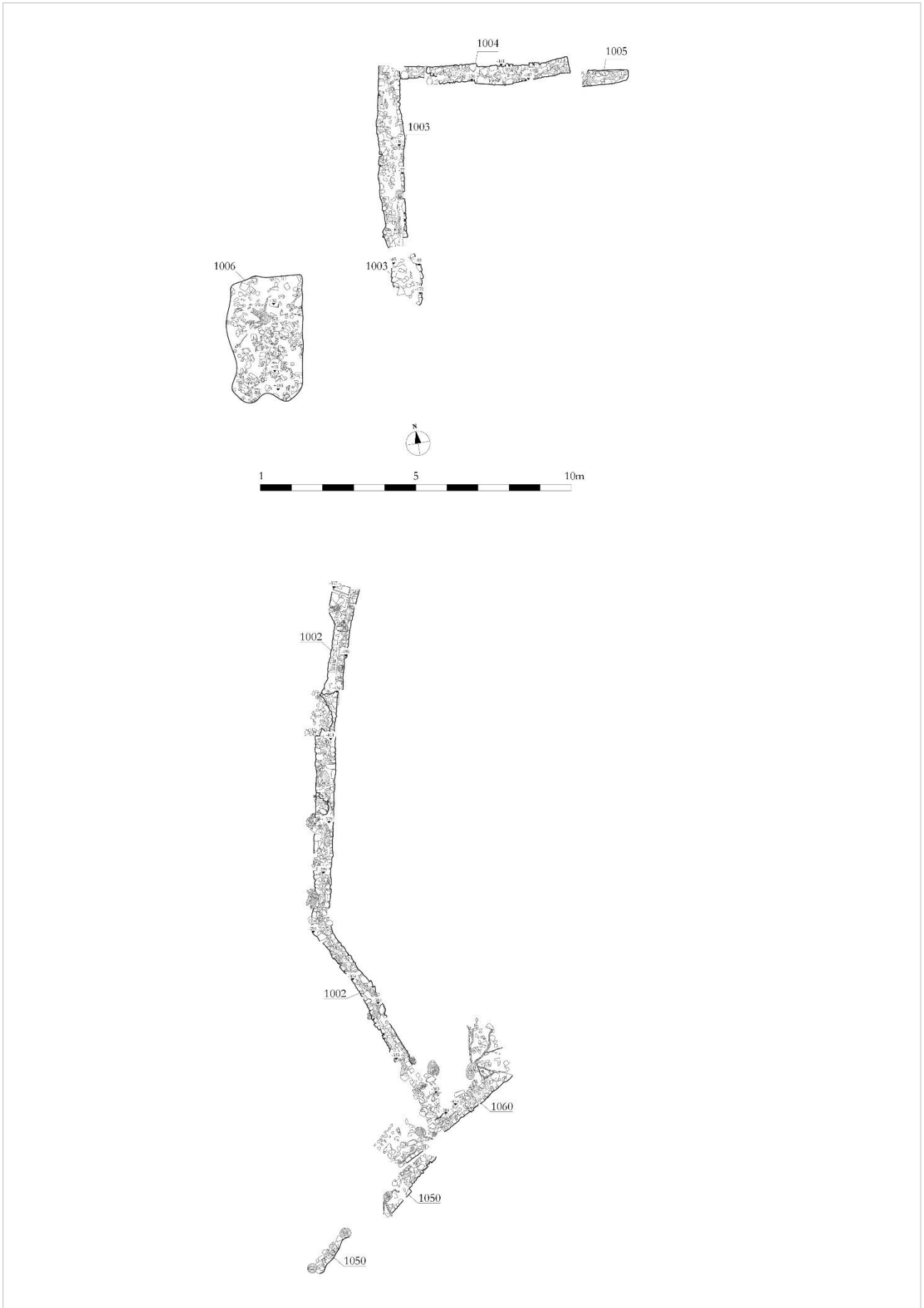


Fig. 102. Pianta generale dei terrazzamenti, campagna di scavo 2013 (M. Zappitelli, M. G. Originale).

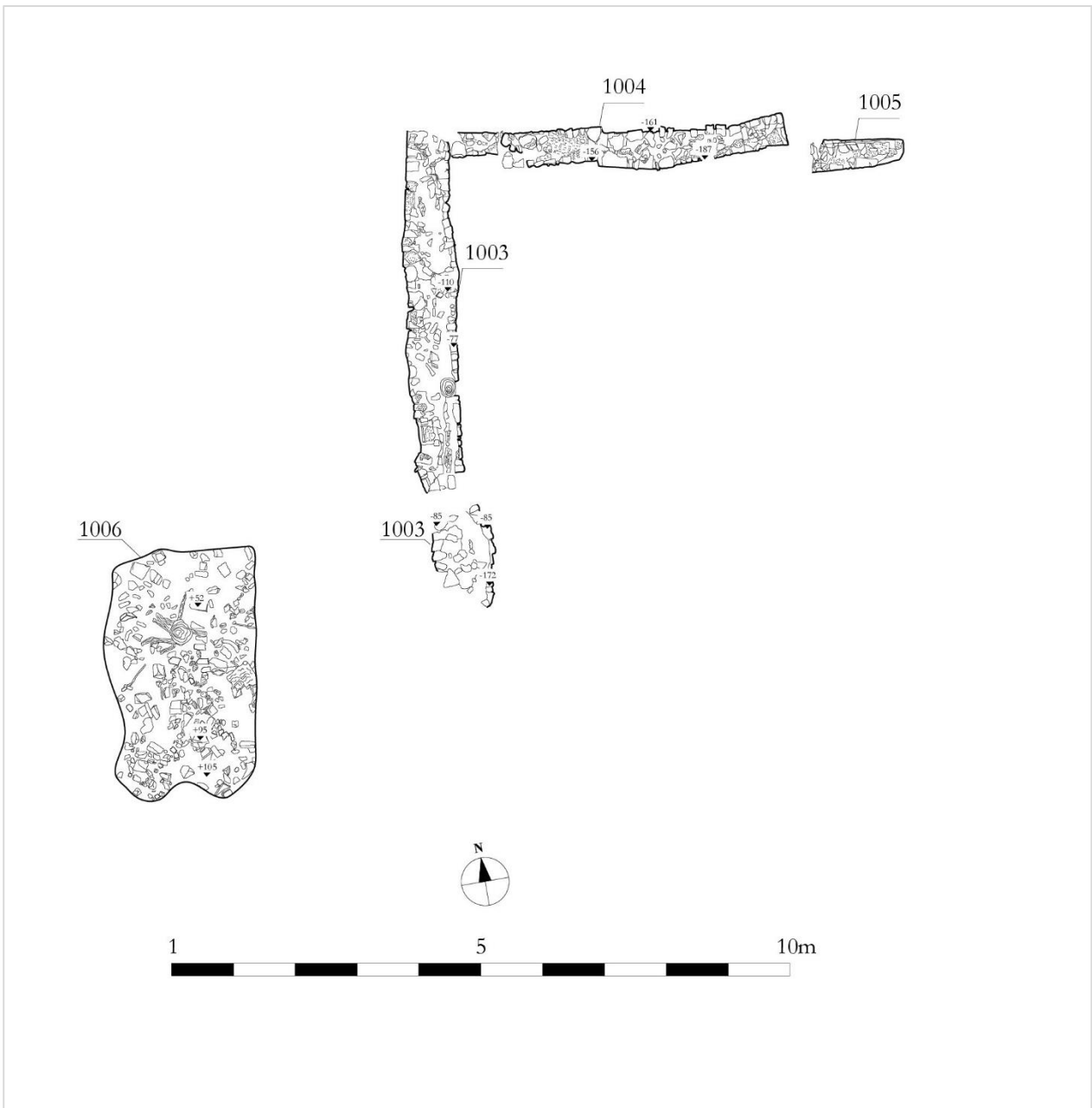


Fig. 103. Pianta dei terrazzamenti del villaggio, campagna di scavo 2013. Dettaglio del tratto nord con la struttura 1006 e i muri 1004, 1005 (est-ovest) e 1003 (nord-sud).

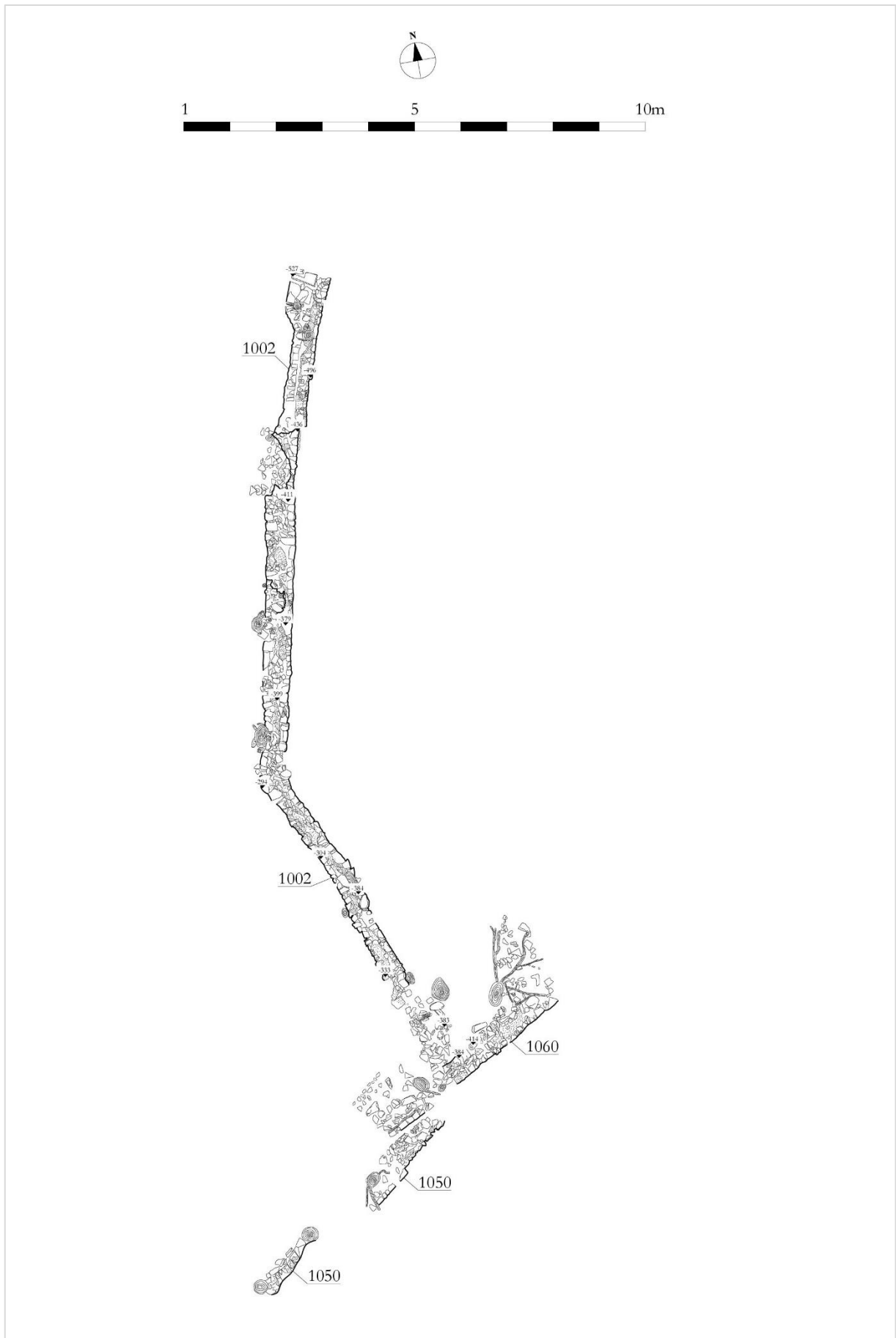


Fig. 104. Pianta dei terrazzamenti del villaggio, campagna di scavo 2013. Dettaglio del tratto sud con la struttura 1002 e i muri 1050 e 1060 (est-ovest).

4.2. LA CHIESA

Con lo scopo di agevolare l'inquadramento del monumento e le attività svolte, si è scelto di dividere lo scavo in cinque aree: navata centrale; navata sinistra; campanile; aree nord e ovest esterne alla chiesa; aree nord, est e sud esterne al campanile. La descrizione di ciascuna regione è impostata in modo da fornire una prima illustrazione delle strutture murarie e dei rapporti tra di esse, a seguire viene data contezza della stratificazione rilevata durante lo scavo.



Fig. 105. Pianta della chiesa di Santa Maria al termine della campagna di scavo 2019 (elaborazione A. Capozzi, M. G. Originale; ortofoto LabGraf 3d).

4.2.1. NAVATA CENTRALE

La navata centrale della chiesa di Santa Maria è caratterizzata dalla presenza di un'abside (usm 1840A e 1840B), e dai muri d'ambito 1820, 1800, 1810 (ad ovest) e 1505 (ad est) delimitanti uno spazio longitudinale con perimetrali laterali leggermente divergenti. Il perimetrale sinistro (usm 1820, 1800, 1810) ospita due varchi (us 1824, lungh. 325 cm; us 1814; lungh. 274 cm), poi tamponati (usm 1825, 1815³³⁵) che aprono verso la navata sinistra; quello destro (usm 1505), invece, è costruito in appoggio al muro sud della torre campanaria (usm 1501) edificata in modo da chiudere a nord-est la navata centrale e rendere i due ambienti comunicanti. L'emiciclo absidale, che ha una corda di circa 360 cm, è costituito da un primo paramento (1840A), visibile alle spalle dell'abside, in conci parallelepipedi ben squadrati, con riquadro di anafrosi, anteriore ad un secondo paramento (1840B), riconoscibile all'interno del vano, realizzato in appoggio al primo con pietre sbozzate di medie e grandi dimensioni messe in opera su filari suborizzontali³³⁶ (figg. 106-107).

Il settore centrale e meridionale dell'ambiente è ancora occupato da uno spesso strato di manto erboso lasciato *in situ*; il settore nord del vano, invece, una volta effettuato il diserbo dell'area, è stato interessato dall'asportazione del terreno vegetale 1520 (presente su tutta la superficie e sulle strutture), che ha consentito il recupero di laterizi, acroma depurata (figg. 181, 183, nn. 5235/19; 5496/19), protomaiolica (figg. 214, 225, n. 907/14), smaltata monocroma bianca (fig. 260, n. 5236/19), chiodi (fig. 302, n. 4668/18), una macina (figg. 305, 308, n. 6013/19), una lastra pavimentale incisa (figg. 306, 309, n. 5219/19) nonché reperti d'epoca assai recente che testimoniano la lunga frequentazione del sito. Questa operazione ha permesso di mettere bene in evidenza la conformazione dell'abside (usm 1840A, 1840B), dei prospetti di alcuni muri (usm 1820, 1825, 1505) e di individuare una serie di strati - distinti per ragioni topografiche - interpretabili quali crolli degli elevati e collocati a ovest (us 1850; quota -55/73 cm; us 2005, quota -42 cm), a est (us 1542, quota +48/-3cm; us 1550, quota +25/-35 cm; us 1900, quota -115 cm; us 1902, quota -74/85 cm) e al centro (us 1531, quota -2,3 cm; us 1533; quota -12/13 cm; us 1534, quota -5,3/20,3 cm; us 1535, quota -22 cm; us 1532, quota -22/27 cm; us 1885, quota -17/34 cm; 1900, quota -72/96 cm; us 2003, quota -68/82 cm) del settore interno nord della navata.

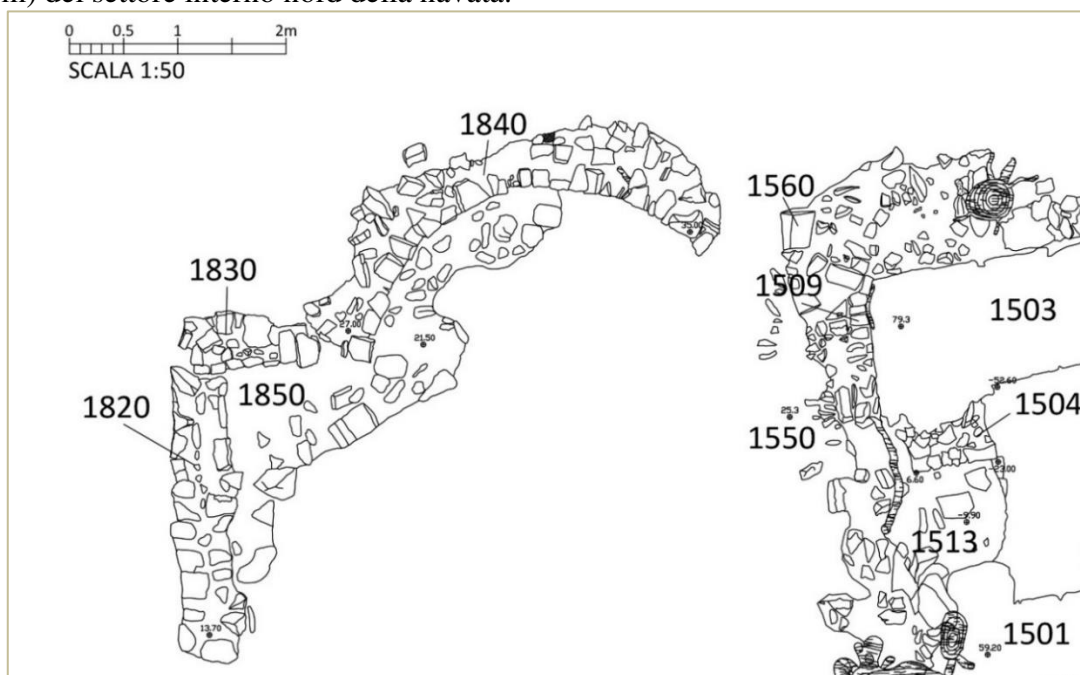


Fig. 106. Particolare della pianta della chiesa di Santa Maria dopo la campagna di scavo 2014. (elaborazione M. Zappitelli, G. Ponticelli).

³³⁵ La tamponatura 1815, che riempie tutti i 274 cm del varco 1814, comprende anche una riduzione di circa 78 cm.

³³⁶ Vedi paragrafo 4.5.

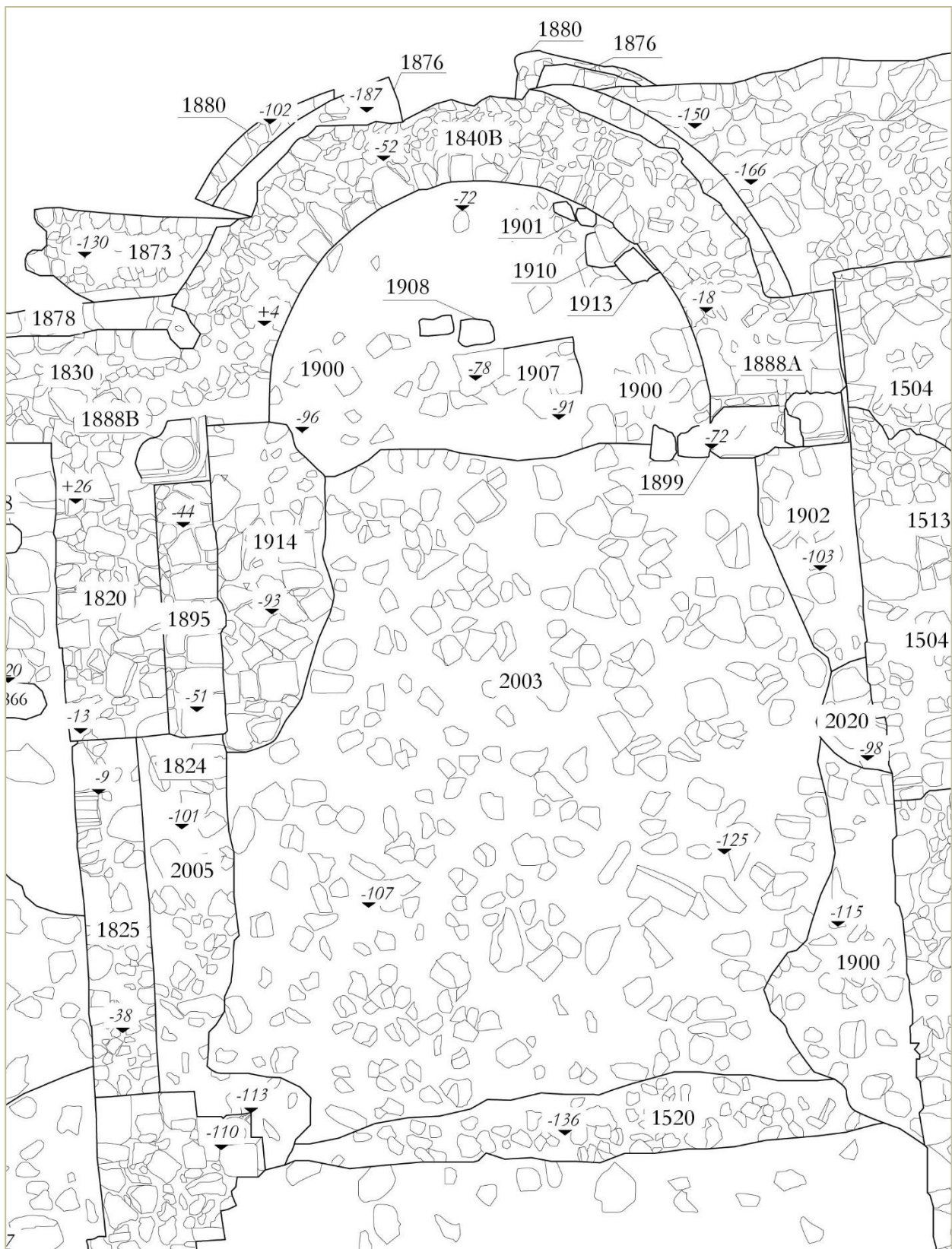


Fig. 107. Stralcio della pianta della chiesa di Santa Maria dopo la campagna di scavo 2019.

Gli strati di crollo hanno restituito elementi lapidei lavorati o con profilo ogivale (probabili residui di archi che coronavano le aperture tra le due navate; fig. 108), laterizi (figg. 290, 298, nn. 864/15, 883/15), vetro (fig. 299, nn. 3631/17; 3632/17), ceramica acroma depurata, protomaiolica (figg. 214-215, 226, nn. 869/14; 3808/17), smaltata monocroma bianca (fig. 260, n. 3706/17), reperti osteologici,



Fig. 108. Elemento lapideo ogivale n. 5922.



Fig. 109. Moneta di 15 grani d'argento con elemento turrato e corona (n. 3790).

frammenti di intonaco, frammenti di metallo (figg. 302, 304, n. 5958/19); di particolare rilevanza è il recupero, all'interno dell'emiciclo absidale, di due spilloni in bronzo, emersi nella us 1550 (fig. 302, 304, nn. 3481/17; 3482/17) in associazione con frammenti di ossa, nonché di una moneta raccolta nella us 1900 (fig. 109). La moneta corrisponde ad un pezzo da 15 grani d'argento battuto a Napoli sotto Filippo III di Spagna

(1598-1621). Benché non sia leggibile l'anno preciso di coniazione, tali esemplari compaiono a partire dal 1618³³⁷. Al diritto doveva esserci il busto del sovrano rivolto a sinistra (non conservato) mentre l'iconografia del rovescio consta di un castello a tre torri con iscrizione SVFFICIT OMNIB³³⁸. L'attività di asportazione dei crolli ha concesso di raccogliere notevoli informazioni sull'assetto generale dell'area absidale, indentificando i

lacerti dell'altare maggiore (usm 1907, quota -78/91 cm); due basi di colonne (us 1888A e 1888B; quota -32/36 cm); i resti dell'arco trionfale (us 1897, quota -6/26 cm); un bancale (us 1895, quota -44/51 cm) e vari piani pavimentali (fig. 110).

Dell'altare maggiore (us 1907; quota -78/91 cm) si conserva esclusivamente parte dell'angolo nord-est, realizzato con pietre rustiche di medie dimensioni, zeppe e abbondante malta, intercettabile per una larghezza nord-sud di 60 cm e una lunghezza est-ovest di 125 cm (fig. 107). Più a sud, invece, nel settore nord-est della navata centrale, è stata individuata, nell'angolo compreso tra il muro 1509 e il campanile, la prima base di colonna, detta 1888A (Ø 25 cm; quota -36 cm), specularmente corredata alla 1888B (Ø 25 cm; quota -32 cm), situata a sua volta nel settore nord-ovest della navata, ad una distanza di 497 cm dalla prima (figg. 107, 111). Le basi, realizzate con materiale di reimpiego, erano chiaramente parte del sistema di sostegno dell'arco trionfale del quale si conservavano undici conci, rilevati in stato di crollo nello spazio presbiteriale compreso tra la base 1888A e la base 1888B. Il crollo dell'arco (us 1897, quota -6/26 cm), con orientamento sud-ovest/nord-est, si estendeva in origine in una superficie di circa 300 cm di lunghezza prima di essere asportato e tradotto a margine del cantiere di scavo, volendone preservare ogni sua parte in prospettiva dei lavori di restauro delle strutture (figg. 111-114). Le superfici delle sei facce di ciascun blocco erano lavorate differentemente, sulla base della modalità di messa in opera: la faccia originariamente disposta a nord presentava riquadro di anatirosi, lavorazione interna a martellina dentata, scialbatura e leggera curva dell'intradosso; le facce est e ovest nonché quelle che volgevano verso il basso mostravano riquadro

³³⁷ Per il fattivo supporto, un ringraziamento al prof. Alfredo Maria Santoro dell'Università degli Studi di Salerno.

³³⁸ Si veda CNI, vol. XX, p. 198 n. 171; tav. VIII n. 5.

di anatirosi, lavorazione a martellina dentata e tracce di malta; la faccia rivolta verso l'alto, in ultimo, era irregolare e palesava tracce della malta che la ammorsava alla muratura dell'edificio (fig. 114). Appena più a sud della base di colonna 1888B è stato riconosciuto un bancale (us 1895, quota -44/51 cm) con orientamento nord-sud, addossato alla parete ovest della navata (usm 1820), lungo circa 200 cm, largo 45 cm e alto 40 cm (figg. 107-111). Sottoposto al bancale era un lacerto pavimentale (us 1914 – quota -91/93 cm) lungo 120 cm e largo 50 cm, formato da pietre lisce, disposte in piano in modo piuttosto regolare. Stessa situazione è stata rilevata sul lato opposto, precisamente ad est della base di colonna 1888A, riconoscendo un residuo di pavimento, detto 1899, a quota -72 cm. Ulteriori residui pavimentali, su varie quote, sono stati altresì riscontrati nell'area interna dell'emiciclo absidale (us 1901, 1908, 1910, 1913); la loro sovrapposizione era ben riconoscibile lungo il profilo sud di 1899 ad indicare la crescita progressiva del piano di calpestio dovuta a successivi rifacimenti. Il pavimento più recente è costituito dai lacerti 1899 e 1901 (quota -72 cm)³³⁹ ed è seguito dai piani 1908, 1910 e 1913 ubicati ad una quota che varia da -78 cm a -83 cm (figg. 107, 110).

PIANO PAVIMENTALE	UBICAZIONE	QUOTA
1899	Settore sud-est dell'emiciclo absidale	-72 cm
1913	Settore sud-est dell'emiciclo absidale	-81/83 cm
1901	Settore nord-est dell'emiciclo absidale	-72 cm
1910	Settore nord-est dell'emiciclo absidale	-86 cm
1908	Settore centrale dell'emiciclo absidale	-78/82 cm
1914	Ad est del bancale 1895	-91/93 cm
2020	In prossimità della soglia del campanile	-98 cm

Fig. 110. Navata centrale, tabella riassuntiva dei piani pavimentali.



Fig. 111. Navata centrale, foto aerea zona absidale. In evidenza l'altare maggiore (us 1907), le basi di colonna (us 1888A e 1888B), il bancale (us 1895) e il crollo dell'arco trionfale (us 1897) prima dell'asportazione.

³³⁹ I pavimenti 1899 e 1909 coprono due strati di intonaco bianco (usr 1906 e 1909) che rivestono parte dell'emiciclo absidale.



Fig. 112. Navata centrale, zona absidale. Crollo dell'arco trionfale (us 1897) prima dell'asportazione.



Fig. 113. Navata centrale, foto aerea zona absidale. Crollo dell'arco trionfale (us 1897) in fase di smontaggio.

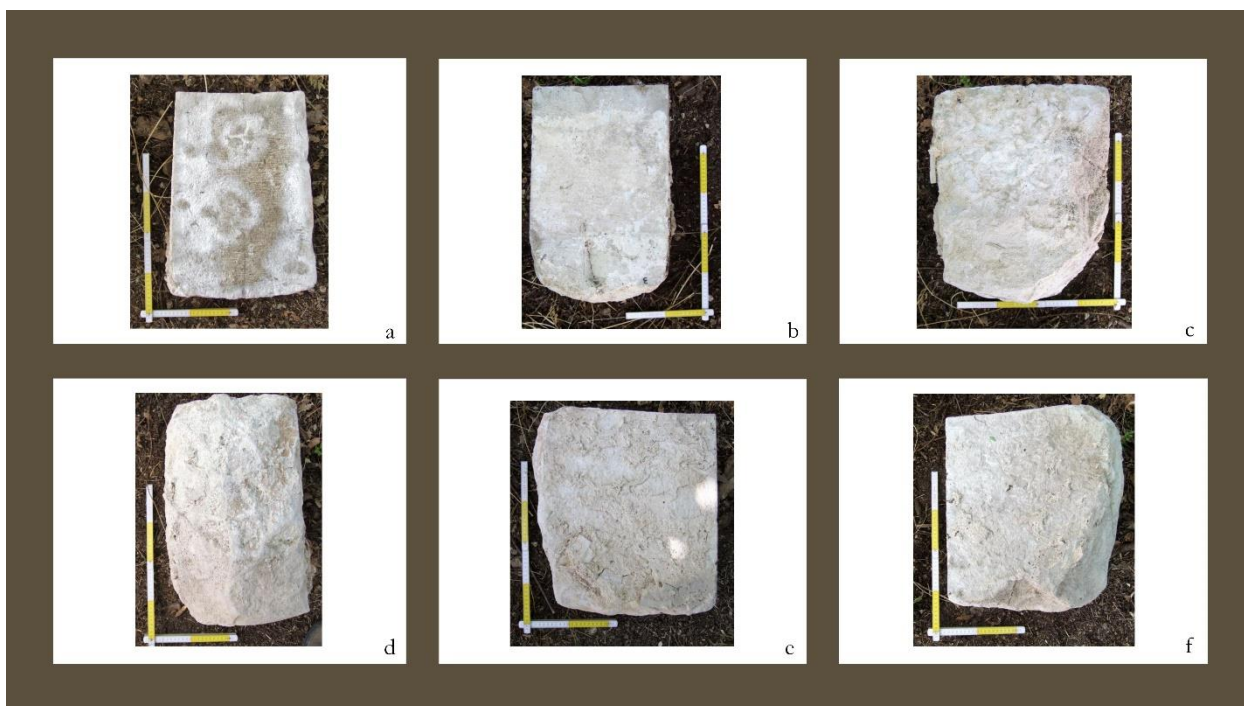


Fig. 114. Concio n. 1897/3 pertinente all'arco di trionfo: a) faccia rivolta a nord; b) faccia rivolta a sud; c) faccia rivolta ad est; d) faccia rivolta a ovest; e) faccia rivolta in alto; f) faccia rivolta in basso.

Le attività di scavo nella navata centrale hanno permesso di rintracciare anche parte dei complementi decorativi del vano, comprendenti sia rivestimenti pittorici sia elementi lapidei di reimpiego. Infatti, a seguito dell'asportazione della us 1520 a partire da quota -42 cm, e del terreno giallino misto a malta (us 2005) ad essa sottoposto, è emerso, ad ovest dell'arco crollato 1897, in aderenza alla tamponatura 1825, uno strato di intonaco bianco (usr 2004, quota -101/113 cm), consolidato su tutta la sua superficie con paraloid diluito al 5% (fig. 115).



Fig. 115. Navata centrale. Tamponatura 1825 con strato di intonaco bianco (usr 2004).

Ad una distanza di 253 cm dal piedritto nord del varco settentrionale tra le navate (us 1824), e a una distanza di 108 cm da quello sud, nella us 2005 in aderenza alla tamponatura 1825, è stato raccolto, inoltre, un concio lavorato (14 x 9,5 cm; sp. 6,5 cm, quota -107 cm) con segni di scalpello e intonachino, che conservava un brano di pittura (largh. 6 cm, alt. 5,5 cm). La decorazione presentava, da sinistra verso destra, una fascia rossa, conservata per una larghezza massima di 1,1 cm; una nera, larga 0,6-0,8 cm; una rosa, larga 1,7 cm; una ulteriore fascia nera larga 0,4 cm; una rosa, conservata per circa 1,7 cm e tracce di una terza fascia nera, collocata tra la prima fascia nera e la rosa. Si



Fig. 116. Concio lavorato con lacerto di affresco.

riconosceva, altresì, una pasticca bianca sovrapposta ai colori. La superficie dell'intonaco si presentava molto irregolare con inclusi neri di medie e grosse dimensioni, sia in superficie sia nell'intonachino (fig. 116).

Non di minor conto è stato il rinvenimento, nel medesimo settore ovest dell'area di scavo, della forma composta dei piedritti del varco 1824 (quello sud è a quota -110 cm e appartiene al muro 1800; quello nord è a quota -98 cm e attiene al muro 1820), caratterizzata da pilastri polilobati costruiti con blocchi lavorati a martellina e riquadro di anatirosi. Nel pilastro sud (fig. 117), meglio indagato (alt. max rilev.

25 cm; largh. max rilev. 53 cm; lungh. max rilev. 49 cm), era evidente l'uso di una base angolare di colonna di inquadramento, con foglia angolare sottoposta, mentre più a sud presentava un plinto con tripla modanatura (gola e toro) in analogia con quanto rilevato sul lato ovest del varco 1824, che volgeva verso la navata sinistra, dove però le modanature sono a coppie.



Fig. 117. Navata centrale. Piedritto sud del varco 1824.

Nel tratto nord di usm 1505, in corrispondenza del cantonale sud-ovest del campanile, a quota +27,7 cm, è stato rilevato un capitello di pietra grigia in sei frammenti (figg. 118, 312, n. 1551/15), evidentemente reimpiegato (alt. 27 cm, largh. max cons. 28 cm, prof. 28 cm) nonché un frammento di rilievo con motivo fitomorfo (lungh. max cons. 26 cm, alt. max cons. 11 cm, prof. max. cons. 13,5 cm), raccolto nell'humus 1520 a quota -25/28 cm, con tracce di malta in sezione, a testimonianza del

suo reimpiego dopo lo spacco (figg. 119, 313, n. 977/15). La superficie superiore del capitello, che appariva disposta a filo con la facciavista ovest di 1505, presentava una scanalatura (lung. 20 cm, largh. 2,5 cm) che terminava con un foro (prof. 7 cm, lung. 3 cm, largh. 2,5 cm); la porzione decorata era disposta sulla parte superiore del muro ed era costituita, in alto, da una cornice modanata al di sotto della quale era un filone di ocelli realizzati a trapano, la parte inferiore recava, invece, una decorazione a foglie di acanto³⁴⁰.



Fig. 118. Navata centrale. Capitello murato nel perimetrale 1505 al momento del rinvenimento e durante la fase di ricomposizione in laboratorio.



Fig. 119. Navata centrale. Rilievo fitomorfo nella us 1550.

³⁴⁰ Si veda anche paragrafo 4.3.19.

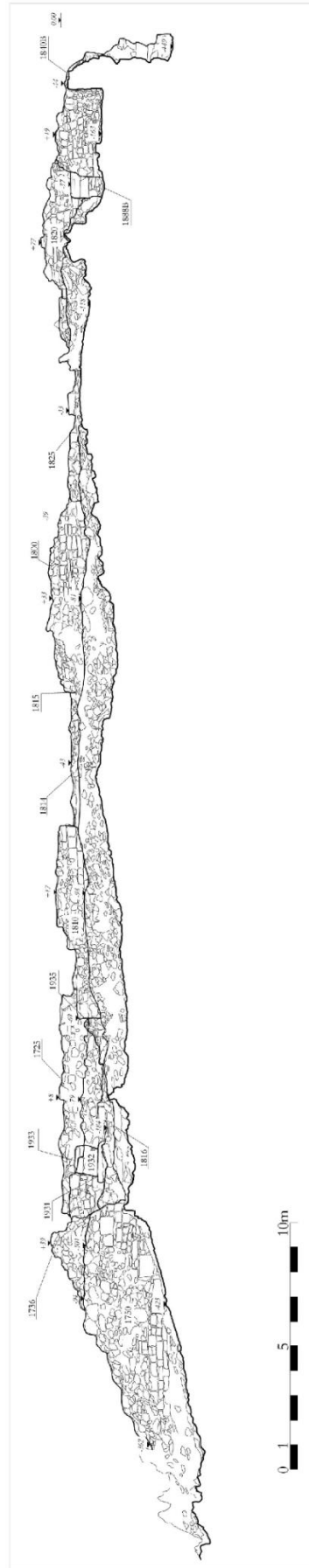


Fig. 120. Navata centrale. Sezioni CC e DD (elaborazione A. Capozzi, M. G. Originale; ortofoto LabGraf 3d).

4.2.2. LA NAVATA SINISTRA

Da un punto di vista strutturale, la navata sinistra presenta diversi elementi di complessità (figg. 105, 123-125, 138-139). Ha in comune con quella centrale il perimetrale est (usm 1820, 1800, 1810) e i relativi varchi tamponati (us 1824, 1825, 1814, 1815); a sud del muro 1810 è ricavato, tuttavia, un ulteriore ingresso (us 1935 – largh. 300 cm) occluso (usm 1816), non sappiamo se condiviso tra i due ambienti o comunicante con l'esterno, allorché la facciata dell'edificio non è stata ancora individuata. Questo ingresso ha come margine meridionale un setto murario con orientamento nord-sud (usm 1737), realizzato quale soluzione di chiusura dell'angolo sud-est dell'ambiente. Il perimetrale opposto (usm 1832, 1725), danneggiato a causa dei crolli e delle radici degli alberi cresciuti in prossimità, è gravemente lacunoso e spanciato verso l'interno in più punti; lungo il suo profilo è stato comunque possibile riconoscere un varco (us 1925), ampio 123 cm, fornito di soglia (usm 1926; quota -101/107 cm) composta da tre pietre poste in piano (una delle quali munita di foro per cardine) nonché una finestra strombata (us 1931 – largh. 65 cm, alt. max cons. 60 cm, prof. 66 cm; davanzale a quota -88 cm) e successivamente tamponata (usm 1932; quota -20/88 cm) (fig. 135). Appena più ad ovest, all'esterno della chiesa e in appoggio a 1832, è una scala (usm 1870), costituita da 13 gradini che conducono da quota -43 cm a quota -173 cm in direzione della area esterna nord dell'edificio³⁴¹ (figg. 105, 122).

La nave è chiusa a nord da un muro con andamento est-ovest (usm 1836, 1830) legato all'abside centrale 1840B e ai perimetrali 1820 e 1832; doveva presentare in origine un piccolo abside poi occluso (usm 1831) indiziato dai piedritti conservati nei setti murari realizzati con conci laterali con riquadro di anafrosi (figg. 105, 122, 129). Sul fronte opposto, il muro di fondo sud (usm 1735), che lega con il perimetrale 1725 e sul quale si appoggia usm 1737, ospita una finestra (us 1928) di cui rimangono il piedritto est (quota -47 cm) e il davanzale (lungo 124 cm e alto 18 cm) con tracce di lavorazione a subbia, un incavo sul lato nord (largo 5,5 cm e alto 4 cm) e due fori per cardine (3,5x6 cm). Il davanzale è spaccato in due: la porzione ovest è più o meno *in situ* (quota presa tra i cardini: -103 cm), mentre quella est è spanciata verso sud. La finestra e il muro 1735 risultano danneggiati dal crollo di una porzione di 1735 (usm 1736, quota -23/146 cm) che li copre (figg. 105, 125, 135-136, 139).

Lungo il versante esterno ovest della navata sinistra è presente, in appoggio, un muro di rinforzo (usm 1833=1720) quale porzione di una fascia che perimetra parte della chiesa e il campanile³⁴². In questo punto, a differenza dell'area esterna nord dell'edificio, la fascia muraria è stata solo in parte evidenziata; la struttura copre, ridimensionandone la larghezza, la scala 1870, occlude la porta 1925 mentre, presso la finestra 1931, non ne oblitera completamente la luce ma si apre in una finestrella strombata (us 1933) a testimonianza che, al momento della realizzazione di 1720, la finestra 1931 rimase in uso (figg. 105, 125, 135, 137-138). La 1720 termina a sud-ovest ad angolo retto legandosi con una costruzione semicircolare dal diametro di circa 7 m e corda lunga circa 420 cm (usm 1740=1750), con base a scarpa, che taglia ad est il muro meridionale di fondo della navata (usm 1735) creando con quest'ultimo una sorta di vano. Lungo il paramento est del muro a scarpa



Fig. 121. Navata sinistra, settore esterno est della struttura emiciclica con fori pontali.

³⁴¹ Vedi paragrafo 4.2.4.

³⁴² Vedi paragrafo 4.2.4.

si riconoscono due fori pontali: 1750 A (largo 17 cm e alto 17 cm); 1750 B (largo 28 cm e alto 16 cm) (fig. 121).

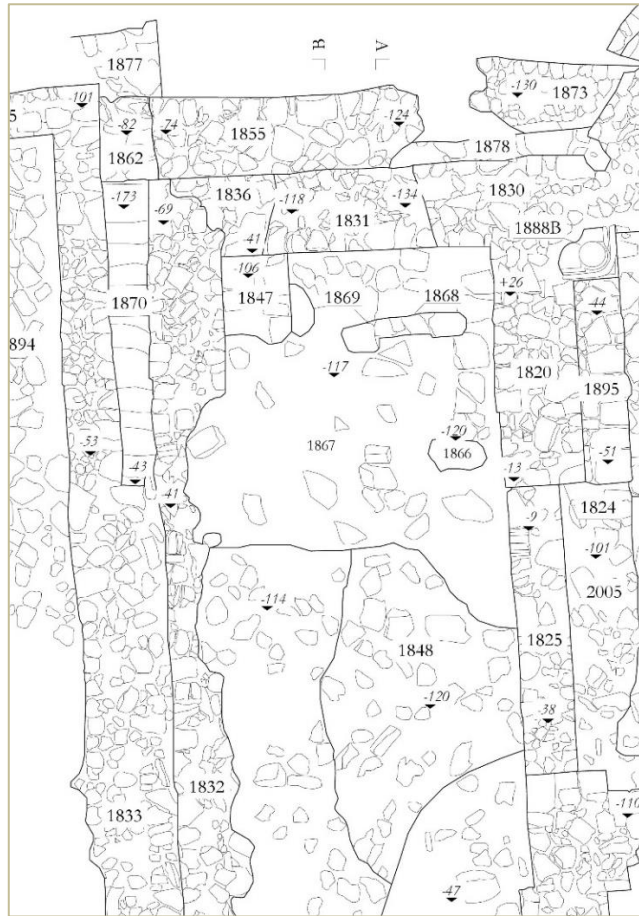


Fig. 122. Navata sinistra, dettaglio del settore nord dopo la campagna di scavo 2018.

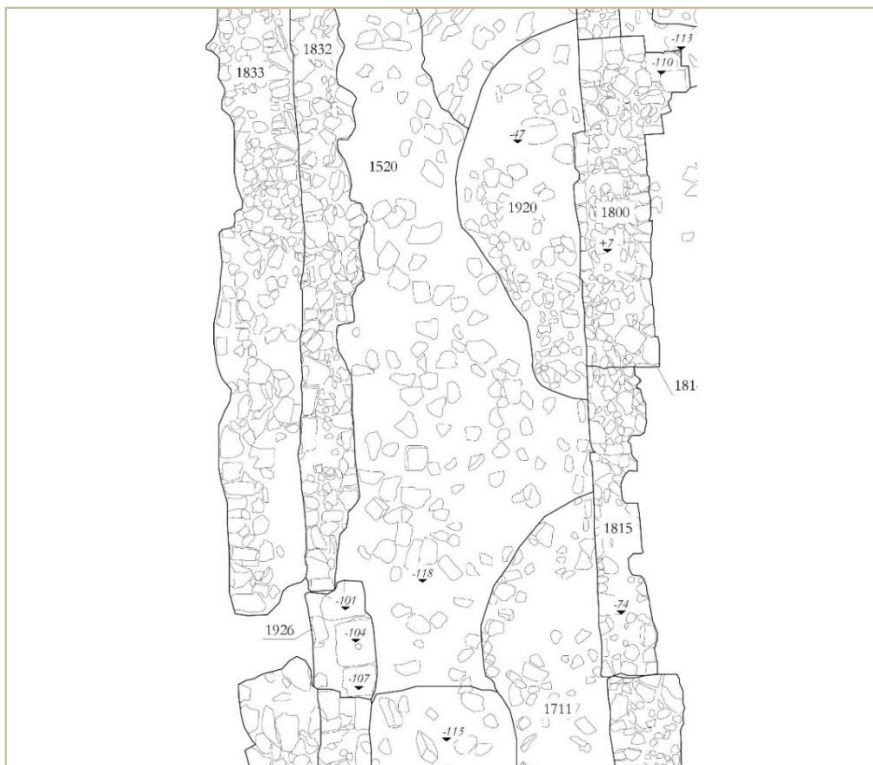


Fig. 123. Navata sinistra, dettaglio del settore centrale dopo la campagna di scavo 2018.

0 0,5 1 2m
SCALA 1:50

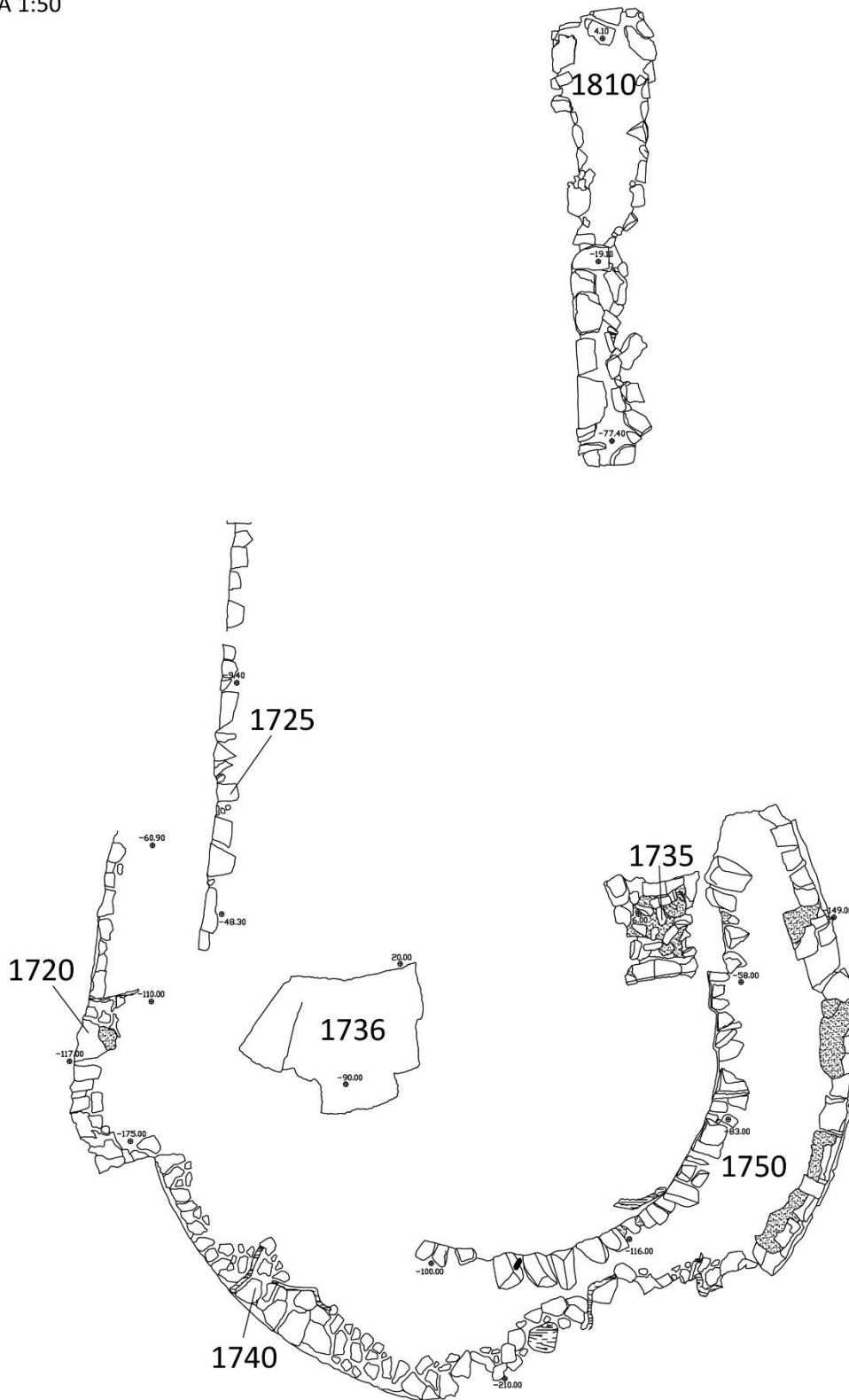


Fig. 124. Navata sinistra, dettaglio del settore sud dopo le campagne di scavo 2014-15
(elaborazione M. Zappitelli, G. Ponticelli).



Fig. 125. Navata sinistra, dettaglio del settore sud dopo la campagna di scavo 2018

Le indagini hanno coperto tutta la superficie della navata, sino al settore occupato dalla struttura emiciclica, partendo da una fitta attività di disboscamento seguita dallo scavo degli strati di humus (us 1520, quota -10 cm; 1700, quota -105 cm; 1703, quota -44 cm; 1710, quota -9 cm; 1721, quota -22 cm; 1751; quota -22 cm) rinvenuti al di sopra delle strutture (usm 1720, 1725, 1735, 1736, 1737,

1740, 1750, 1800, 1815, 1816, 1820, 1824, 1830, 1831, 1832, 1836) e a riempimento del vano, restituendo laterizi (fig. 295, n. 4245/18), malta, intonaco, pietre lavorate, chiodi, ossa, ceramica acroma depurata e da fuoco, dipinta a bande, invetriata dipinta (figg. 207, 210, n. 4372/18), protomaiolica (figg. 213, 215, 225-226, nn. 389/14; 460/14; 463/14; 526/14), graffita, smaltata monocroma bianca. Parte di questo humus (us 1520, 1721) è ancora presente (quote -114/118 cm) lungo tutto il muro 1833, lungo parte del muro 1725 e, in modo residuale, nel settore centrale della navata giacché le profonde radici degli alberi ivi presenti hanno determinato un radicale sconvolgimento delle stratigrafie e delle strutture.

Nel settore nord della navata (fig. 122), al di sotto dell'humus 1520³⁴³ (rimosso da quota -29/36 cm a quota -111 cm), lo scavo ha evidenziato una serie di terreni gialli misti a malta sgretolata (us 1845, quota -56 cm; us 1846, quota -65 cm; us 1848, quota -108 cm, us 1921, quota -40/45 cm; 1936, quota -120 cm), della medesima natura ma numerati distintamente per ragioni topografiche, provenienti dal disfacimento delle strutture circostanti. Questi strati hanno restituito laterizi (figg. 282, 284, 286, 293-294, 296, 298, nn. 1699/16, 1727/16, 1734/16, 1735/16, 1785/16, 1786/16, 4642/18, 4643/18, 4645/18, 4646/18, 4607/18), malta, pietre lavorate, ceramica acroma depurata, smaltata monocroma bianca, reperti malacologici e antracologici; in particolare, dalla us 1846 sono emersi due rocchi di colonnine (rocchio 1: Ø 18,4 cm, lungh. max cons. 61,5 cm; rocchio 2: Ø 18 cm, lungh max cons. 48,3 cm). Il primo presentava in sezione un lato intero con riquadro di anatirosi spesso 1,8-2 cm e privo di alloggi per perni. Il lato opposto era frammentario mentre parte della superficie esterna (riquadro di anatirosi parzialmente conservato e spesso 2 cm) non era perfettamente curva ma



Fig. 126. Navata sinistra, rocchi di colonnina nn. 2067 e 2068, ipotesi di ricostruzione.



Fig. 127. Navata sinistra, frammento di colonnina con decoro a "spina di pesce" (n. 2350).

formava un angolo, lasciando intendere che potesse essere appoggiata originariamente ad una parete. Il secondo reperto era costituito da un rocchio integro caratterizzato, in sezione, da un taglio netto con riquadro di anatirosi spesso 1,4-2 cm; non erano presenti alloggi per perni. La superficie esterna (in questo caso perfettamente circolare) era lavorata con riquadro spesso 2 cm (figg. 126, 313 nn. 2067-2068/16).

Al di sotto dello strato 1846, oltre ad alcuni filari di pietra (us 1868, quota -107/113 cm; us 1869, quota -108 cm; us 1871, quota -90 cm), è emersa una considerevole concentrazione di malta (us 1865, quota -108/110 cm; 1867, quota -115/124 cm) dalla quale, oltre a vari laterizi, è stata recuperata (nell'us 1867) una terza colonnina. Il reperto (Ø 17 cm; lungh. max cons. 35 cm), parzialmente conservato,

³⁴³ Che ha restituito in questo punto: ceramica acroma depurata (figg. 177, 181, 183, 186, nn. 1562/16; 1575/16; 1581/16; 1583/16; 1678/16; 2352/17); acroma da fuoco (fig. 190, 197-198, nn. 1563/16; 1576/16; 1760/16; 1766/16); dipinta a bande (figg. 200, 204, nn. 1552/16; 1759/16).



Fig. 128. Navata sinistra, particolare del piano pavimentale 1847=1866 in prossimità della tamponatura 1825.

era munito su uno dei due lati brevi di un riquadro di base, spesso 2 cm, usato come cornice dell'intarsio a "spina di pesce" che occupava l'intero prospetto; su questo stesso punto, in sezione, era visibile l'alloggio quadrangolare del perno, spaccato a metà (figg. 127, 313 n. 2350/16)³⁴⁴. Importate è registrare, in ultimo, un piano pavimentale (us 1847=1866, quota -106/120 cm) rinvenuto, al di sotto dei terreni 1846 e 1848, nel settore nord-ovest della navata, nonché in prossimità della tamponatura 1825 (figg. 126-127) che lo copre.



Fig. 129. Navata sinistra, settore nord al termine della campagna di scavo 2016. Al centro, appena al di sotto della lavagna la colomina (n. 2350) ancora *in situ*.

Appena più a sud dell'us 1867, lungo i perimetrali occidentali 1832 e 1725, è ancora presente un grosso accumulo di humus (us 1520, 1721) che è stato sinora scavato partendo da quota -10 cm fino a giungere a quota -114/118 cm, senza intercettare il paramento interno dei muri, divelto dalle radici degli alberi ma evidenziando il già citato varco 1925 con la soglia 1926 (figg. 105, 125, 134, 138), a

³⁴⁴ Si veda paragrafo 4.3.19.

12,70 m dal muro di fondo della navata (usm 1836). La parziale rimozione dell'humus ha permesso il recupero di ceramica³⁴⁵, laterizi (figg. 281-282, 284-285, 293, 297-298, nn. 4045/18, 4066/18, 4121/18, 4132/18, 4183/18, 4200/18, 4526/18, 4567/18, 4583/18, 4584/18), pietre lavorate, una moneta illeggibile, chiodi (fig. 302, nn. 4652/18; 4667/18; 4668/18), fascette in metallo, ossa e denti. Sul fronte connesso al perimetrale opposto, invece, una volta rimosso del tutto l'humus (us 1520, 1710, 1715), si sono rinvenuti strati di terreno misto a malta (us 1711, 1738, 1811, 1818, 1819, 1848, 1920, 1929) tutti connessi allo smantellamento dei muri 1800, 1810, 1815, 1825 e comprendenti laterizi (figg. 281, 283-284, 286, 296-297, nn. 842/15, 939/15, 940/15, 941/15, 952/15, 4016/18, 4333/18), malta, pietre lavorate, denti, ceramica acroma depurata (fig. 183, n. 921/15), invetriata trasparente (fig. 234, n. 937/15), invetriata monocroma (fig. 239, n. 918/15) smaltata monocroma bianca. In particolare, lo scavo ha evidenziato che la tamponatura 1825 venne realizzata inglobando, oltre a blocchi in calcare di medie e grandi dimensioni, otto elementi lapidei modanati con apice superiore ogivale probabilmente appartenuti all'arco absidale, al suo catino o ad un portale (fig. 130).



Fig. 130. Navata sinistra, tamponatura 1825 con alcuni elementi lapidei ogivali di reimpiego.

A circa 16,40 m da usm 1836 sono stati scoperti, al di sotto degli strati 1711 e 1744³⁴⁶ (terreno misto a malta e pietre coperto dall'humus, segno dei crolli di usm 1725, 1737, 1816) e in appoggio ai perimetrali, i piedritti (usm 1923, quota -44 cm e 1924, quota -41 cm) di un arco con orientamento est-ovest ampio circa 165 cm. In questo punto, nella 1744, è emerso un lacerto di intonaco con fondo rosso³⁴⁷ e, al centro, un triangolo blu decorato con una linea bruna orizzontale alla base della quale partono sei linee perpendicolari di diversa lunghezza. Lo spazio intercorso tra i piedritti (fig. 131-134), che risultano costituiti da un concio modanato ad arco e pietre rustiche di piccole e medie

³⁴⁵ Acroma depurata (figg. 177, 179, 181, nn. 3965/18; 4075/18; 4081/18; 4601/18; 5235/18); acroma da fuoco (fig. 190, 197, nn. 3964/18; 4266/18, 4267/18); protomaiolica (figg. 213-215, 225, nn. 4398/18; 4544/18; 4545/18; 4553/18); invetriata monocroma (fig. 239, n. 4605/18); graffita (figg. 250, 252, n. 4385/18); ingubbiata e invetriata (fig. 243, n. 4275/18); smaltata a disegni blu (figg. 254, 257, n. 4387/18); smaltata monocroma bianca (fig. 260, nn. 3961/18; 4028/18; 4078/18; 4382/18; 4397/18).

³⁴⁶ Lo strato ha restituito Mattoni (figg. 283-285, nn. 4535/18; 4536/18; 4537/18; 4716/18; 4717/18); coppi (figg. 296-298, nn. 4417/18; 4480/18; 4575/18; 4686/18); malta; ceramica acroma da fuoco (figg. 190, 197, nn. 4284/18; 4672/18; 4673/18); invetriata da fuoco (fig. 234, nn. 4071/18; 4674/18), smaltata monocroma bianca (fig. 260, n. 4564/18).

³⁴⁷ Fig. 313, n. 4599/18.

dimensioni, è occupato dallo strato di crollo (us 1930, quota -93 cm) dell'arco, lasciato in gran parte *in situ* a quota -93 cm.



Fig. 131. Navata sinistra, settore sud visto dall'alto, piedritti 1923 e 1924 con i resti *in situ* del crollo 1930.

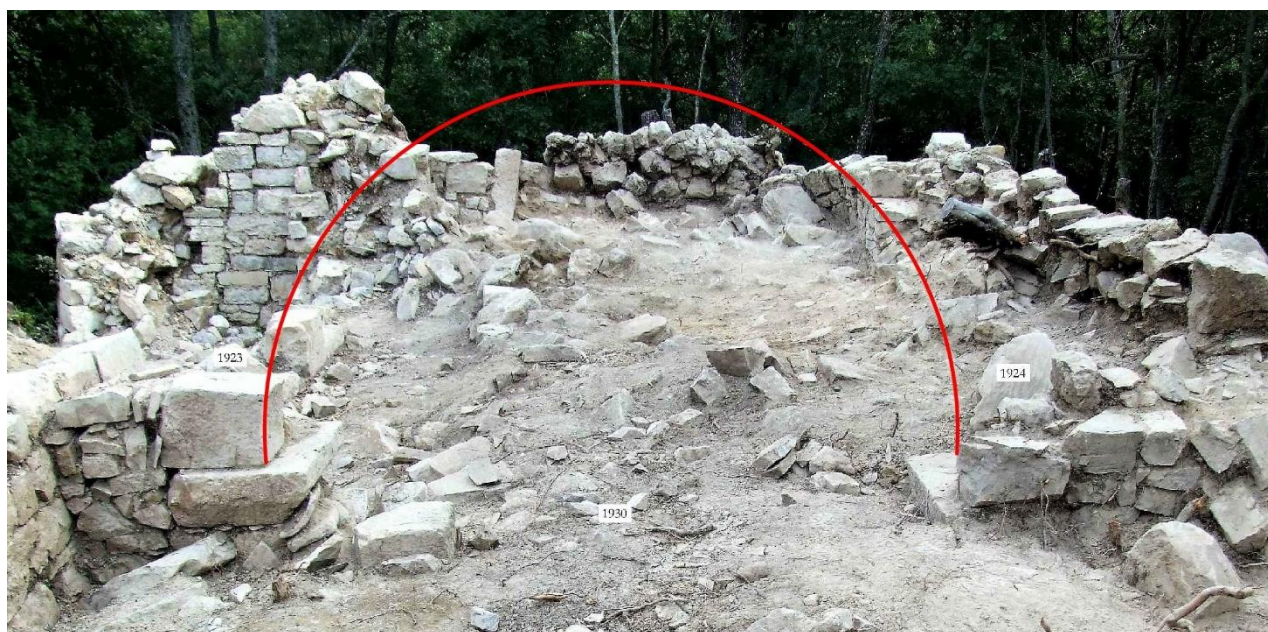


Fig. 132. Navata sinistra, dettaglio dei piedritti 1923 e 1924 con i resti *in situ* del crollo 1930. In rosso traccia dell'arco scomparso.



Fig. 133. Navata sinistra, settore sud, dettaglio con i piedritti 1923 e 1924, il crollo 1930, il varco 1925 e la soglia 1926.



Fig. 134. Navata sinistra, settore sud, frammento di intonaco (us 1744) al momento della scoperta tra i piedritti 1923 e 1924.

Grazie allo scavo parziale del terreno misto a malta us 1744 sono state evidenziate le già citate finestre 1931 e 1928; la prima, tamponata dalla 1932, è posizionata lungo il settore sud del perimetrale ovest della navata (usm 1725), la seconda è stata realizzata su usm 1735 quale ideale diaframma tra l'ambiente longitudinale e la struttura emiciclica meridionale (usm 1740=1750) (figg. 125, 135-139). Qui, dopo la rimozione degli strati di humus (us 1721, 1751), si è proceduto all'asportazione dei residui di crollo: us 1770³⁴⁸ ha consentito di evidenziare il muro, con andamento nord-sud, 1737, mentre nello spazio tra 1735 e il muro semicircolare (usm 1740, 1750) sono stati scavati terreni con grosse concentrazioni di pietre rustiche di medie e grandi dimensioni (us 1742, +5 cm; us 1706³⁴⁹; quota -144 cm; us 1730, quota -200 cm; us 1742³⁵⁰, quota -132 cm) con lo scopo di evidenziare la facciavista sud di 1735 (che chiude a nord l'emiciclo, separandolo dalla navata sinistra) e la facciavista interna est della struttura semicircolare (usm 1750). La rimozione di 1730 e 1742 ha

³⁴⁸ Lo strato ha restituito ceramica smaltata monocroma bianca (fig. 260, n. 1770/16); mattoni (fig. 286, n. 913/15) e malta.

³⁴⁹ Lo strato ha restituito coppi (fig. 297, n. 4326/18); ceramica acroma depurata (figg. 179, 183, nn. 4353/18; 4355/18); invetriata dipinta (figg. 207, 210, nn. 4361/18; 4362/18) e smaltata di transizione (fig. 229, n. 4366/18); smaltata a disegni blu (figg. 254, 257, n. 4360/18).

³⁵⁰ Gli strati hanno restituito laterizi e ceramica acroma depurata (fig. 181, n. 4375/18).

portato in luce il paramento sud di 1735 per un'altezza di 126 cm e il paramento nord di 1740=1750 per un'altezza di 80 cm, consentendo, inoltre, di recuperare frammenti di coppi, pietre lavorate e una lastra pavimentale. Una volta rimossi gli strati 1730 e 1742, a quota -141/144 cm è stato intercettato il terreno 1934, sul quale poggia il crollo del muro 1735 (usm 1736) e che ha restituito pochi frammenti di acroma e laterizi.



Fig. 135. Navata sinistra, settore sud, finestre 1928 e 1931.



Fig. 136. Navata sinistra, settore sud, dettaglio finestra 1928 nel muro 1735.



Fig. 137. Navata sinistra, settore sud, dettaglio finestra 1931 con tamponatura 1932.

4.2.3. CAMPANILE

Della torre campanaria si conservano i muri d'ambito 1501, 1502, 1503 e 1504, costruiti con bozze molto regolari, distribuite su filari orizzontali che rispettano le pietre angolari grazie alla sovrapposizione di più filari. I muri sono disposti a formare una struttura a pianta quadrangolare (interno 4,2 x 4,2 m; interno 2,1 x 2,2 m); il vano alla base era comunicante con la navata centrale grazie a un'apertura di circa 90 cm (us 1513), posta su usm 1504, della quale si rintracciano i piedritti e la soglia con l'alloggio del cardine. Sul muro 1501 si appoggia ortogonalmente il perimetrale est della navata centrale (usm 1505) e, a circa metà della sua lunghezza, si rileva la presenza di una finestra (us 1512) originariamente aperta verso l'area esterna sud³⁵¹ e successivamente tamponata (usm 1517, 1518). All'esterno dei muri 1501, 1502 e 1503 sono appoggiate tre strutture murarie (usm 1506, 1507 e 1508) appartenenti alla fase, già evidenziata per la navata sinistra, con la quale si volle garantire maggiore staticità all'edificio di culto, attraverso l'ausilio di una fascia di rinforzo foranea (figg. 105, 140)³⁵².

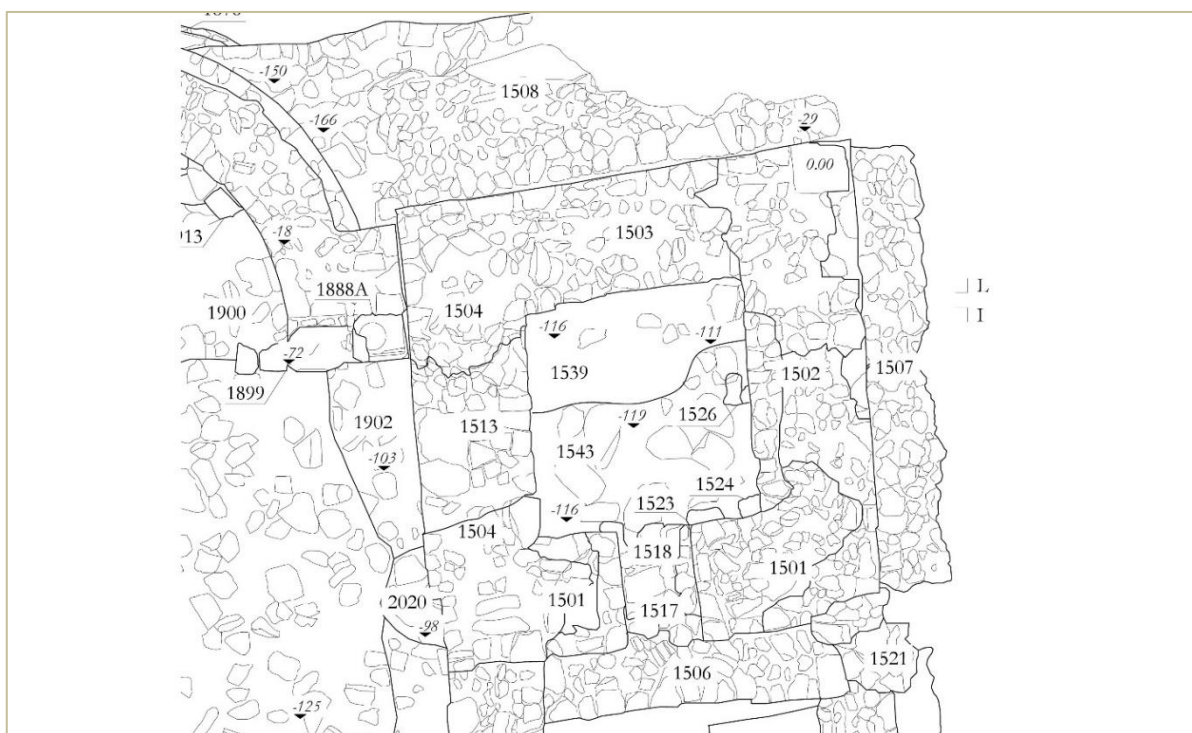


Fig. 140. Torre campanaria dopo lo scavo 2019.

I resti del campanile sono affiorati già a seguito del disboscamento dell'area sommitale del colle, quando le strutture erano quasi totalmente coperte dall'humus (us 1510, 1020). All'interno del vano è stato individuato uno strato di terreno vegetale (us 1510) dal quale sono stati raccolti laterizi e ceramica da fuoco (figg. 190, nn. 75/13); il terreno (us 1510) copriva un crollo (us 1515) frutto del disfacimento dei perimetrali, il cui scavo ha consentito la scoperta della finestra occlusa 1512 (largh. 70 cm, alt. 94,5 cm, prof. 110 cm) e del varco verso la navata centrale 1513 oltre al recupero di laterizi e frammenti di intonaco dipinto in rosso.

A seguito di questa operazione, a quota +31 cm, è emerso un terreno misto a malta (us 1516) collocato nello spazio vuoto interposto tra i piedritti della finestra 1512; lo strato, una volta rimosso con il recupero di laterizi e frammenti di intonaco rosso, ha evidenziato che la costruzione del muro 1506 (parte della fascia di rinforzo) determinò il disuso della finestra 1512 che venne tamponata con le usm

³⁵¹ Vedi paragrafo 4.2.5.

³⁵² Vedi paragrafi 4.2.2., 4.2.4., 4.2.5.

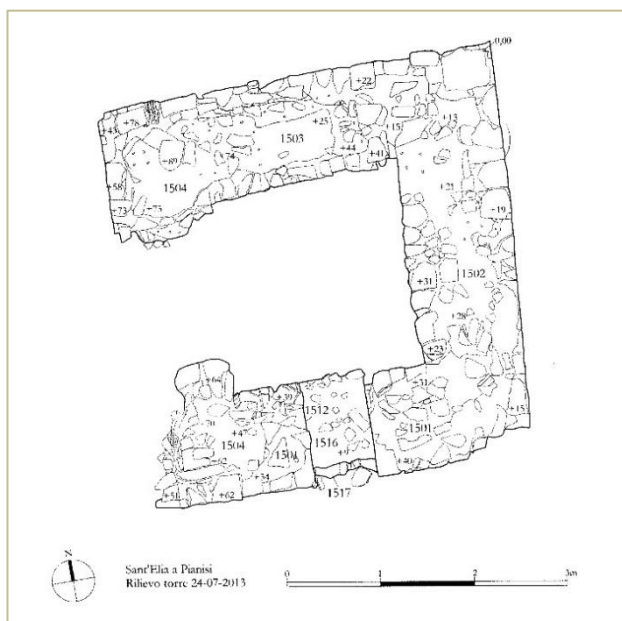


Fig. 141. Campanile, rilievo dei perimetrali dopo lo scavo 2013 (elaborazione M. Zappitelli, G. Ponticelli).

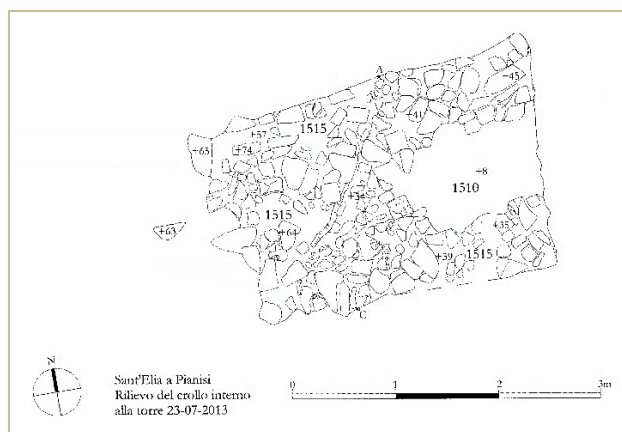


Fig. 142. Campanile, rilievo degli strati interni dopo lo scavo 2013 (elaborazione M. Zappitelli, G. Ponticelli).

1517 e 1518 (figg. 105, 140-141, 143-144). La tamponatura 1517 (larg. 70 cm; alt. 23 cm; sp. 27 cm) occupa, infatti, parte del settore sud della finestra ed è successiva alla 1518 (quota -37/47 cm; larg. 70 cm, alt. 66 cm, sp. 80 cm), inserita in tutta la restante parte dell'apertura 1512. Alla base di usm 1518, a quota -43 cm, è stato inoltre evidenziato, e successivamente scavato, un terreno giallo (us 1522³⁵³) frutto della decomposizione della malta delle soprastanti 1515 e 1516.

Su tutta la restante superficie dell'ambiente e presso la soglia dell'apertura 1513 (80 x 85 cm), una volta rimossa completamente la 1515, è emerso a quota -9,9 cm uno strato compatto di colore giallo (us 1519) al quale afferiscono tre conci squadrati con riquadro di anatirosi, comparsi rispettivamente a quota -30, -17 e -14 cm (lung. 36,5 cm, largh. 20 cm, sp. 8 cm; lung. 31 cm, largh. 14,5 cm, sp. 6 cm; lung. 42 cm, largh. 14,5 cm, sp. 12,8 cm) nonché grossi blocchi parallelepipedi (lung. 43 cm, largh. 19 cm, sp. 8 cm; lung. 33 cm, largh. 16 cm, sp. 8 cm) pertinenti verosimilmente all'architrave della porta; lo scavo della 1519 in prossimità dell'apertura 1513 ha restituito per di più frammenti di probabili ossa umane (una clavicola e una costola). Al di sotto della 1519, oltre a un terreno chiaro (us 1537³⁵⁴) comparso a quota -84 cm, è affiorato, nell'angolo nord-est del cantonale tra usm 1502 e 1503, uno strato (us 1527) misto a radici e pietre, distinto dalla 1519 per il colore più intenso e la presenza di numerose ossa non in

connessione (tra le quali un dente) associate a ceramica acroma, laterizi, una moneta non leggibile, chiodi (fig. 302, nn. 955/15, 956/15, 957/15), vetro e un blocco lavorato di forma parallelepipedica (35,5 x 24,5 x 7,5 cm). Coperte da 1527, a partire rispettivamente da quota -62/69 cm e -62 cm, insistevano anche le fondazioni dei muri 1503 (us 1528) e 1504 (us 1529) entrambe più o meno in quota (-68 cm) con un terreno marrone (us 1530) caratterizzato dalla presenza di ceramica acroma depurata e da fuoco (figg. 181, 190, nn. 821/15, 843/15) e graffita (figg. 250, 252, n. 820/15), laterizi (fig. 283, n. 942/15), frammenti di bronzo e chiodi (fig. 302, nn. 963/15, 964/15, 966/15, 967/15).

Raggiunta la presenza omogenea di us 1537 in tutto il vano, si è potuto evidenziare un discrimine tra la porzione nord e sud dello strato, in ragione del diverso grado di umidità e diversa frequenza e grandezza delle pietre ivi disciolte; si è deciso dunque di differenziare la parte nord (di colore marrone) dalla sud (di colore giallo). Il terreno più scuro, detto 1539, è comparso a quota -101 cm e ha restituito ceramica acroma da fuoco (fig. 197, n. 915/15), dipinta a bande (figg. 200, 204, n. 916/15), ossa e chiodi; il terreno più chiaro, detto 1543, è affiorato a quota -110 cm rendendo frammenti di ceramica dipinta a bande (figg. 200, 204, n. 917/15) e laterizi.

Le operazioni di scavo sono state completate con la pulizia dei muri 1501 e 1502 appurando l'esistenza di tre lacerti di un probabile battuto in malta. Il primo (us 1523, quota -59 cm) è posizionato

³⁵³ La 1522 restituisce frammenti di laterizi e intonaco.

³⁵⁴ Lo strato ha restituito ceramica invetriata dipinta (figg. 207, 210, n. 876/14), laterizi, ossa, vetro, chiodi.

lungo 1501, presso il piedritto est della finestra 1512 (largh. 11 cm, lungh. 28,5 cm, sp. 1,5 cm) e poggia su una pietra che sporge dal muro 1501; il secondo (us 1524, quota -60 cm) è ubicato nell'angolo tra 1501 e 1502 (largh. 12 cm, lungh. 21 cm, sp. 7 cm); il terzo (us 1526, quota -49 cm) è posizionato quasi a metà del muro 1502 (largh. 5,5 cm, lungh. 16,5 cm, sp. 7,5 cm) e poggia su una pietra liscia (26 x 18 cm, sp. 6,5 cm) posta a quota -63 cm (figg. 140, 143).

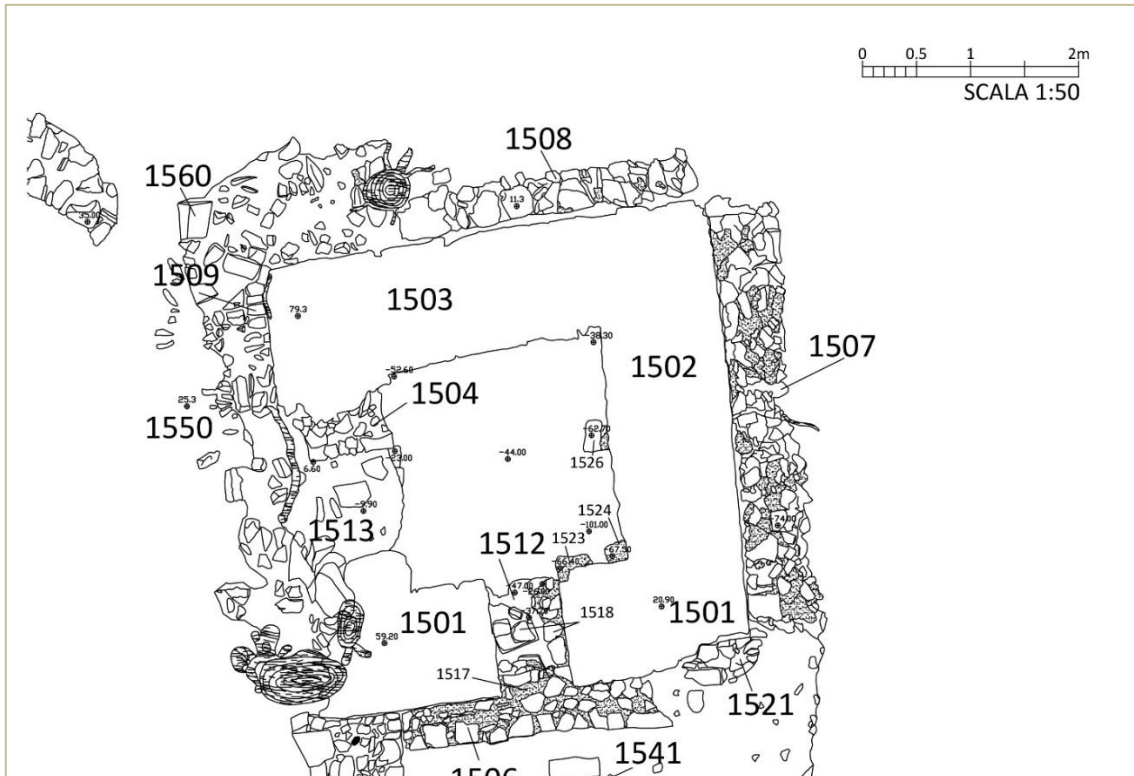


Fig. 143. Campanile, rilievo dopo lo scavo 2014 (elaborazione M. Zappitelli, G. Ponticelli).



Fig. 144. Campanile, profilo interno della finestra occlusa nel perimetrale 1501.

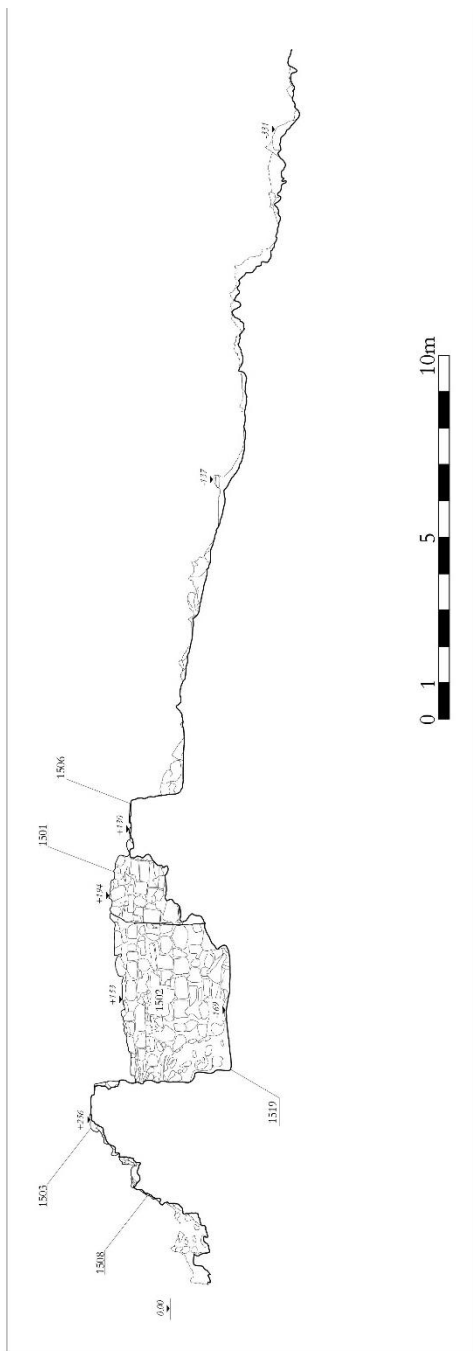


Fig. 145. Campanile, sezioni EE e FF (elaborazione dott. A. Capozzi, M. G. Originale; ortofoto LabGraf 3d).

4.2.4. LE AREE A NORD E OVEST DELLA CHIESA

Su tutto il fronte nord delle navate centrale e sinistra e lungo il settore esterno nord-ovest di quest'ultima sono stati praticati degli approfondimenti con lo scopo di chiarire l'eventuale presenza e l'andamento della fascia di rinforzo delle strutture nonché la conformazione dell'abside centrale che, come già rilevato, è il risultato di due distinte fasi edilizie (1840A e 1840B)³⁵⁵ (figg. 105, 145).

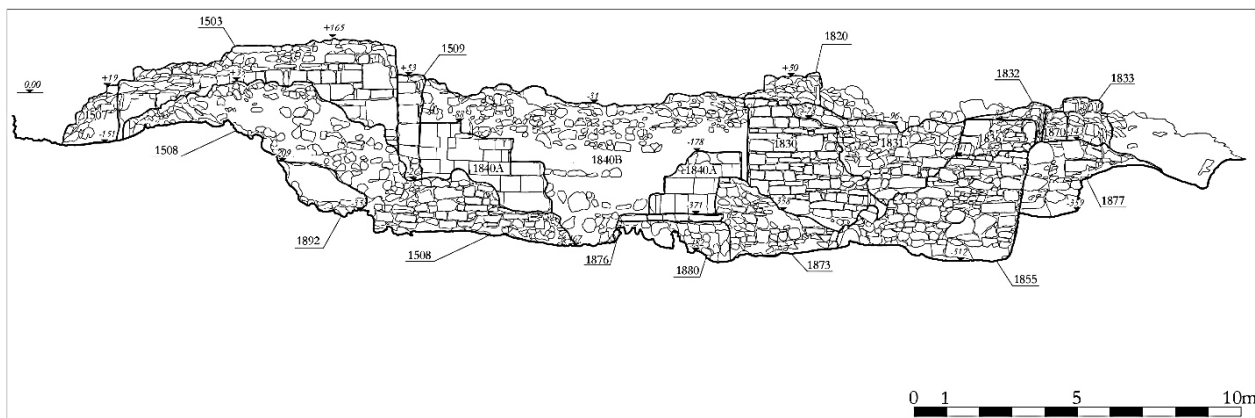


Fig. 145. Prospetto dell'area esterna nord della chiesa (elaborazione A. Capozzi, M. G. Originale; ortofoto LabGraf 3d).

Il nucleo più interno e più recente dell'abside (1840B) è ben visibile tanto all'interno della navata centrale quanto all'esterno, dove appoggia alla fase più antica (1840A), conservata per un'altezza complessiva di circa 122-134 cm e caratterizzata, al centro, da un'ampia lacuna larga 163 cm (figg. 145-147).



Fig. 146. Lacuna nel settore esterno dell'abside nella us 1840A.

L'abside poggia su due anelli sovrapposti di riseghe non in continuità fra loro giacché divelti nella medesima circostanza che danneggiò il paramento 1840A. L'anello superiore è costituito dai lacerti

³⁵⁵ Si veda il paragrafo 4.2.1.

1876 (quota -186/187 cm) e 1904 (quota -173/178 cm); quello inferiore, sottoposto a quest'ultimo, dai resti 1880 (quota -196/202 cm) e 1905 (quota -181 cm). L'abside contrale non è costruito in perfetto asse con gli anelli di riseghe tant'è che il versante est, costituito dai lacerti 1876 e 1880, risulta più sporgente, specialmente nella porzione 1880, rispetto a quello ovest (figg. 105, 107, 147).



Fig. 147. Settore esterno nord della chiesa, abside 1840A e 1840B, le riseghe 1876, 1880, 1904 e 1905 nonché i muri 1508 e 1873.

Tanto all'abside 1840A quanto alle riseghe, si appoggiano fasce murarie di rinforzo: ad est, sulle riseghe 1904 e 1905, il muro 1508 pertinente al campanile³⁵⁶; a ovest, al di sopra delle riseghe 1876 e 1880, la struttura 1973. Quest'ultima, con orientamento est-ovest, risulta conservata per una lunghezza massima di 85 cm e un'altezza massima di 25-67 cm ed è costituita da bozze di calcare di piccole, medie e grandi dimensioni; doveva in origine congiungersi con il muro 1855³⁵⁷ (largh. 45/47 cm, lungh. 238 cm, alt. massima cons. 103 cm), costruito in appoggio al perimetrale di fondo della navata sinistra (usm 1830, 1831 e 1836), ed insieme rafforzare le strutture a nord (figg. 148-149). Il vuoto tra usm 1873 e usm 1855 ha lasciato a vista la risega (usm 1878, 1884) della porzione est del perimetrale di fondo della navata sinistra, che compare a quota -188/204 cm.

³⁵⁶ Si veda il paragrafo 4.2.5.

³⁵⁷ La risega, detta 1891, è a quota -247 cm.



Fig. 148. Settore esterno nord-est della chiesa, abside 1840A riseghe 1904 e 1905 con la struttura 1508 in appoggio.



Fig. 149. Settore esterno nord-ovest della chiesa, abside 1840A riseghe 1876 e 1880 con la struttura 1873 in appoggio.

All'esterno del settore nord-ovest della navata laterale è presente una scala (usm 1870) con medesimo orientamento di usm 1832, composta da 13 gradini, talvolta sconnessi o danneggiati. La scala oscilla da quota -43 cm a quota -173 cm e i suoi gradini sono convenzionalmente indicati, partendo da sud verso nord, utilizzando lettere dalla A alla O (figg. 150-153).

GRADINO	QUOTA	MISURE
1870a	-44 cm	lunghezza 22 cm; larghezza 40 cm; spessore 7 cm
1870b	-52 cm	lunghezza 10 cm; larghezza 34 cm; spessore 7-9 cm
1870c	-58 cm	lunghezza 35 cm; larghezza 23 cm; spessore 4-12 cm
1870d	-70/77 cm	lunghezza 30 cm; larghezza 36 cm; spessore 10 cm
1870e	-85 cm	lunghezza 35 cm; larghezza 15 cm, spessore 20 cm
1870f	-100 cm	lunghezza 37 cm; larghezza 25 cm; spessore 9 cm
1870g	-109 cm	lunghezza 43 cm; larghezza 38 cm; spessore 6 cm
1870h	-116 cm	lunghezza 25,5 cm; larghezza 39 cm; spessore 5-7,5 cm
1870i	-123 cm	lunghezza 33 cm; larghezza 43 cm; spessore 5-10 cm
1870l	-139 cm	lunghezza 21 cm; larghezza 38 cm; spessore 7 cm
1870m	-145 cm	lunghezza 22,5 cm; larghezza 47 cm; spessore 7 cm
1870n	-158 cm	lunghezza 23,5 cm; larghezza 41 cm; spessore 8 cm
1870o	-166/173 cm	lunghezza 26,5 cm; larghezza 29 cm; spessore 4 cm

Fig. 150. Area esterna a nord-ovest della navata sinistra, gradini della scala 1870.

La scala è posizionata all'interno di un'intercapedine larga 40-44 cm, compresa tra il perimetrale ovest della navata sinistra (usm 1832), il muro ad esso parallelo (usm 1833), che rappresenta la fascia di rinforzo di tutta la sponda occidentale della navata laterale³⁵⁸, e un setto murario (usm 1862, 1877) che la oblitera a nord, appoggiandosi tanto a usm 1855 quanto a usm 1833³⁵⁹ (figg. 151-153).



Fig. 151. Settore esterno ovest della chiesa, scala 1870 nell'intercapedine tra usm 1832, 1833 e 1862 che la oblitera a nord.

³⁵⁸ Si veda il paragrafo 4.2.2.

³⁵⁹ L'usm 1862 copre, in parte, anche l'estremo gradino nord della scala (usm 1870o).



Fig. 152. Settore esterno ovest della chiesa, scala 1870 durante lo scavo 2016.



Fig. 153. Settore esterno ovest della chiesa, scala 1870 vista da nord-ovest al termine delle operazioni di scavo.



Fig. 154. Intonaco sulla facciavista ovest di usm 1833.

L'usm 1833 è impiantata in parte sulla scala 1870 mentre la restante porzione ovest, ricadendo oltre lo spessore dei gradini, è sorretta da un arco di scarico ogivale visibile sulla facciavista ovest (fig. 155); qui è presente anche uno strato di rivestimento (usr 1881), interpretabile come residuo di intonaco o come lacerto della lisciatura della malta fuoriuscita dalle bozze al momento della messa in opera (fig. 154). L'usm 1833, a nord, piega ad angolo retto verso ovest, legandosi con un altro muro est-ovest (usm 1875) visibile per una largh. massima di 150 cm e circoscrivendo così un'area esterna all'edificio, distinguibile grazie a un selciato (us 1894; quota -218/220 cm), parzialmente

conservato (fig. 156). In questo settore, alla base del limite settentrionale di usm 1833, è stato possibile infine verificare l'esistenza della risega di 1833 (usm 1896) comparsa a quota -233 cm.



Fig. 155. Settore esterno ovest della chiesa, arco di scarico del muro 1833.

Le indagini, dopo lo scavo degli strati di terreno vegetale (us 1520, 1525) su tutte le aree d'interesse³⁶⁰ si sono concentrate sulla rimozione progressiva di vari strati di crollo.

Presso l'area esterna all'abside sono emersi, ad ovest, gli strati 1879=1883 (quota -238 cm) e 1903 (quota -238 cm), di medesima natura ma tenuti distinti poiché 1883 copre la risega 1876 mentre 1903 ricade al di sotto; 1882 (quota -67/104 cm) e 1898 (quota -173 cm) sono venuti alla luce, invece, ad est, immediatamente oltre la grossa lacuna che interessa il paramento 1840. Anche in questo caso parliamo di strati equivalenti ma numerati diversamente poiché 1898 ha inizio a partire dalla risega 1904 coprendo la 1905. Questi terreni, depositati anche al di sopra delle restanti strutture esterne dell'abside, hanno restituito vari conci pertinenti al paramento 1840A, lastre modanate; un elemento decorativo a treccia (fig. 157), forse pertinente alla cornice di una finestra; laterizi; ossa; ceramica (acroma da fuoco³⁶¹, protomaiolica³⁶², graffita³⁶³, smaltata monocroma bianca³⁶⁴). Si segnala, in particolare, nella us 1883, appoggiata a usm 1884, la base di un capitello o di una colonna, rinvenuta a quota -188/191 cm (fig. 158).

³⁶⁰ Dalla us 1520 sono emersi: laterizi, protomaiolica, acro; per i reperti venuti alla luce nella 1525 in questo punto si veda il paragrafo Aree Esterne al Campanile.

³⁶¹ Us 1879 (fig. 197, n. 3045/17).

³⁶² Us 1879 (figg. 214, 226, n. 3119/17); us 1882 (figg. 215, 226, n. 3088/17).

³⁶³ Us 1882 (figg. 250, 252, n. 3588/17).

³⁶⁴ Us 1879 (fig. 260, n. 3178/17).



Fig. 156. Settore esterno ovest della chiesa, selciato 1894 nello spazio racchiuso dai muri 1875 e 1833.



Fig. 157. Elemento decorativo a treccia dalla us 1882.



Fig. 158. Base di colonna o capitello dalla us 1883.



Fig. 159. Elemento fitomorfo in calcare dalla us 1520.

Sul fronte settentrionale esterno della navata sinistra, sotto l'humus (us 1520), che ha restituito un elemento fitomorfo in calcare, forse parte di un capitello (fig. 159), sono stati individuati vari crolli simili per caratteristiche fisiche e componenti ma spesso distinti per ragioni topografiche: us 1845=1872 (quota 56/137 cm) presente tanto all'interno della navata quanto all'esterno, e rinvenuta in particolare al di sopra delle strutture 1873, 1876, 1878 e 1884 nonché, tra le usm 1831, 1855 e 1877, un terreno giallino misto a malta (us 1879=1861; quota -61/99 cm) sul quale è stato impiantato un muretto a secco (usm 1837; 25 x 20 x 5 cm) con orientamento

est-ovest, coperto dal 520 e completamente rimosso. Dai terreni 1845=1872 e 1939=1861 sono stati raccolti laterizi e ceramica (acroma da fuoco³⁶⁵, dipinta a bande³⁶⁶, protomaiolica³⁶⁷). L'us 1872, nel punto di contatto con la risega 1876 ha lasciato il passo alla già citata us 1879 (quota -200/205), qui individuata specialmente in prossimità della facciavista nord di 1855, dove copriva uno strato di terreno più scuro (us 1889; quota -251 cm) rimosso fino a portare alla luce, insieme a ossa, denti umani e frammenti di ceramica acroma depurata, anche la risega di usm 1855 (usm 1891, quota -247 cm).

Va sottolineata la presenza, anche in questi strati, di conci relativi all'abside 1840A³⁶⁸ con superficie esterna semicircolare (fig. 160), associati a laterizi, malta, carbone, ossa, ceramica acroma e protomaiolica, a suggerire l'omogeneità di tutto il deposito a nord dell'edificio di culto. Di poco più articolate le dinamiche dei depositi sul fronte esterno ovest della navata sinistra dove la rimozione dell'humus 1520 ha comportato l'immediata scoperta di un consistente accumulo di coppi (us 1838; -40 cm), in gran parte integri, e di muretti a secco, poi rimossi, impostati tanto sull'humus (usm 1834) quanto sui coppi stessi (usm 1874). Questa operazione ha implicato la progressiva scoperta di usm 1833 e

dell'intercapedine (40-44 cm) compresa tra quest'ultima e usm 1832. Proprio in questo spazio insisteva lo strato di coppi 1838 che ha evidenziato la sua chiara natura di deposito intenzionale³⁶⁹ realizzato al di sopra dei gradini della scala 1870, progressivamente svelati con le operazioni di scavo

³⁶⁵ Us 1872 (figg. 190, 198, n. 2990/17).

³⁶⁶ Us 1861 (figg. 200, 204 n. 1906/16).

³⁶⁷ Us 1872 (figg. 213, 215, 225-226, nn. 2367/17, 3043/17); us 1839 (figg. 215, 226, n. 1911/16).

³⁶⁸ Us 1872.

³⁶⁹ I coppi integri o semi integri erano collocati quasi tutti al centro dello strato con la concavità verso l'alto e orientamento nord-sud.

(fig. 152). Oltre ad alcune chiazze di terreno molto scuro e compatto (us 1860; quota -49 cm), dalla 1838 sono venuti alla luce vari frammenti di laterizi³⁷⁰ e ceramica (acroma depurata e da fuoco³⁷¹, protomaiolica³⁷² e smaltata monocroma bianca) che aiutano a definire i termini cronologici del deposito. Ad ovest, a partire da quota -48/59 cm, sotto l'humus 1520, era uno strato di terreno giallo misto a bozze e bozzette (us 1849) il cui scavo ha determinato, oltre al recupero di laterizi, ceramica (acroma da fuoco³⁷³, protomaiolica³⁷⁴, invetriata trasparente³⁷⁵, smaltata monocroma bianca³⁷⁶), ossa e denti, la messa in luce della facciavista ovest di usm 1833 e sud di 1877 nonché l'emergere di un terreno molto più compatto e marrone (us 1890; quota -212 cm)³⁷⁷ sul quale poggiava l'arco di scarico del muro 1833. Lo scavo di quest'ultimo terreno ha consentito di mettere in evidenza, a quota -224 cm, la risega di usm 1833 e il selciato 1894, scomposto in più punti e con una lieve pendenza da ovest verso est.



Fig. 160. Conci pertinenti all'abside 1840A rinvenuti nella us 1872.

³⁷⁰ Mattoni (fig. 283, n. 2371/17); tegole (fig. 290, n. 2176/16); coppi (figg. 293-296, 298, nn. 1970/16, 1971/16, 1972/16, 2185/16, 2283/16, 2390/17, 2392/17).

³⁷¹ Fig. 190, 198, 200, 204, nn. 1909/16, 2059/16.

³⁷² Figg. 213-215, 225-226 nn. 2196/16, 2197/16, 2280/16, 2363/17, 2623/17.

³⁷³ Figg. 190, 197, nn. 1856/16, 3048/17.

³⁷⁴ Figg. 213, 215, 226, nn. 2992/17, 3043/17.

³⁷⁵ Fig. 234, n. 2982/17.

³⁷⁶ Fig. 260, n. 3090/17.

³⁷⁷ Da questo terreno sono emersi laterizi (mattoni, fig. 281, nn. 3010/17, 3811/17, 3817/17), protomaiolica, invetriata, ossa e denti.

4.2.5. LE AREE A NORD, EST E SUD DEL CAMPANILE

Gli spazi esterni a nord, est e sud del campanile ospitano parti, che legano tra loro, della cortina muraria messa in opera per potenziare la statica delle strutture (figg. 105, 161, 163-164, 172), analogamente a quanto rilevato sia a nord sia a ovest della chiesa. In parallelo e in appoggio al perimetrale nord del campanile (usm 1503) è costruito, difatti, un muro (usm 1508), con orientamento sud-ovest/nord-est, spesso 111 cm e lungo 405 cm, che si appoggia simultaneamente al settore esterno nord-est dell'abside centrale (figg. 105, 162-164), a testimonianza che la fascia muraria, nel suo insieme, rappresenta un sistema unico nato dal medesimo intento di rafforzare per intero il complesso cultuale. La funzione di rinforzo svolta da usm 1508 è assunta, lungo il lato est, in appoggio a usm 1502, da usm 1507 (spessore massimo rilevabile 58 cm, lungh. 423 cm) e, lungo il lato sud, in appoggio a 1501, da usm 1506 (spessore 59 cm, lungh. 198 cm). Qui, nell'area compresa tra 1506 e il perimetrale est della navata centrale (usm 1505) sono state intercettate finanche tracce di pregresse strutture, anteriori tanto alla chiesa (se non altro nella fase rappresentata dal perimetrale 1505) quanto al campanile stesso (figg. 105,164).



Fig. 161. Campanile, cortina muraria durante la campagna di scavo 2013.



Fig. 162. Campanile (a sinistra) e muro 1508 che si appoggia all'abside 1840A.

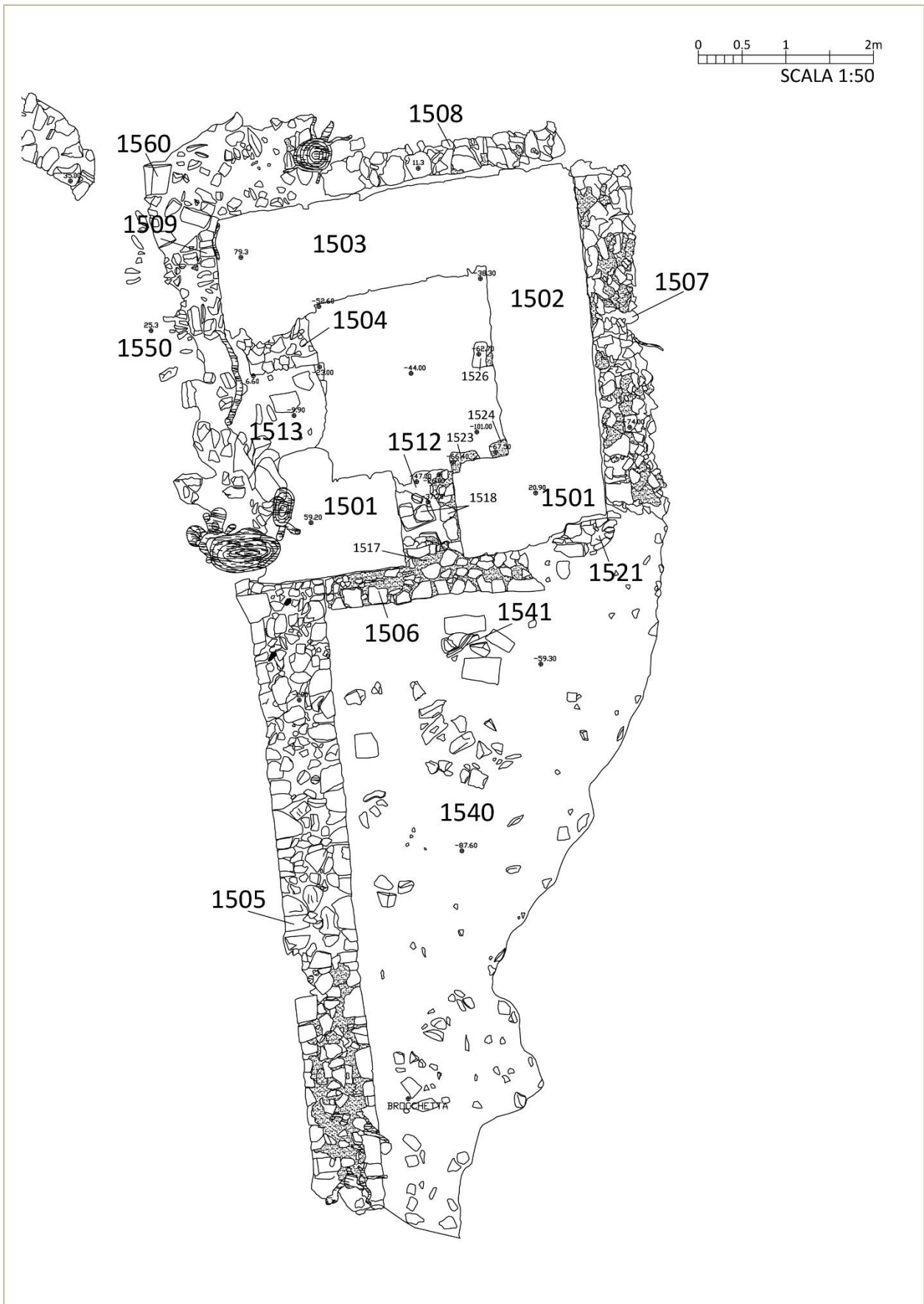


Fig. 163. Campanile e aree esterne, rilievo dopo lo scavo 2014 (elaborazione M. Zappitelli, G. Ponticelli).

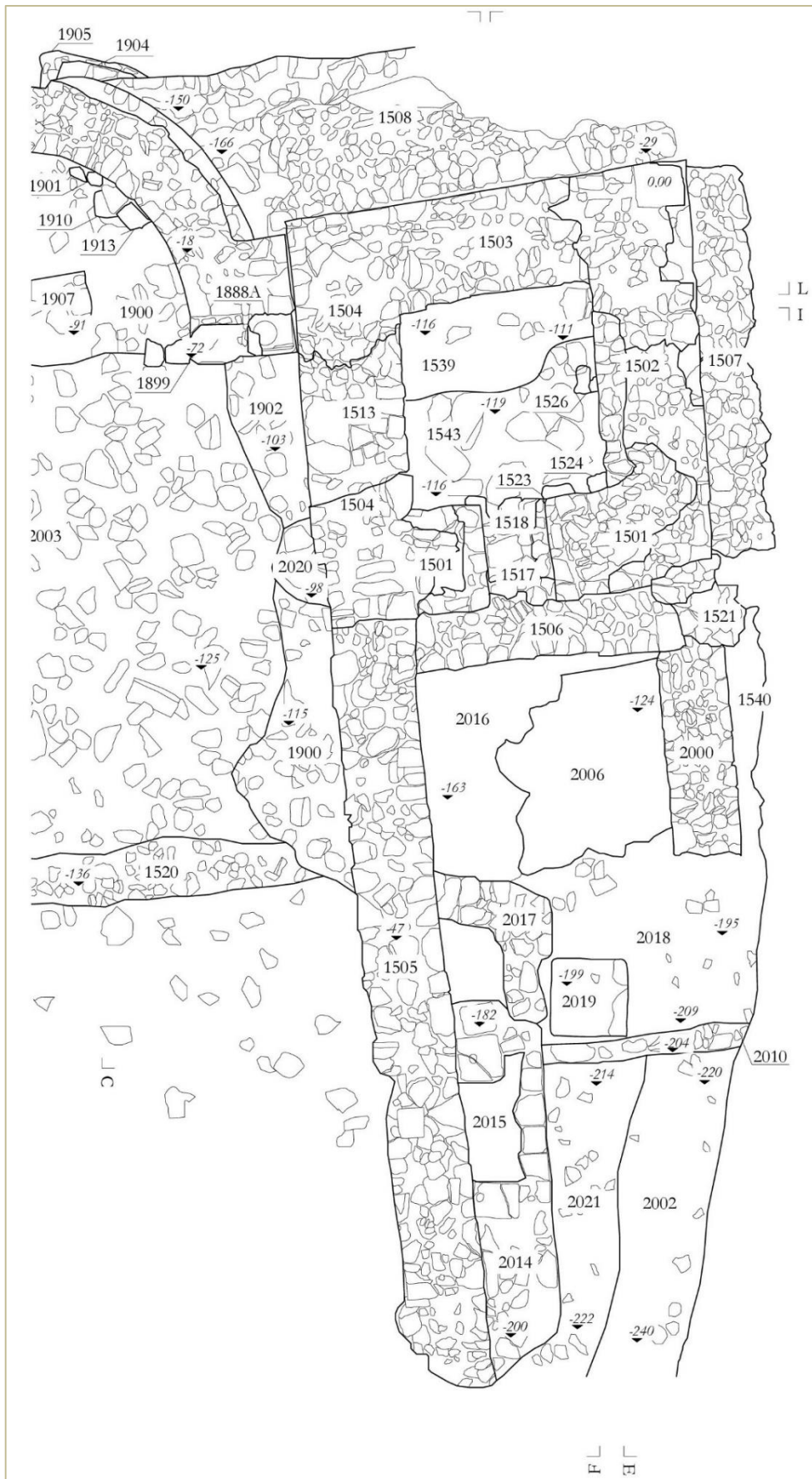


Fig. 164. Campanile e aree esterne, rilievo dopo lo scavo 2019.

Le operazioni di scavo del quadrante esterno settentrionale sono partite dal diserbo dell'area e proseguite con lo scavo dell'humus 1525, simultaneo alla rimozione di alcune pietre in crollo (us 1560). Coperto dall'humus, era anche uno strato di crollo più omogeneo (us 1555=1882, quota -67/104 cm)³⁷⁸ accumulatosi al di sopra della risega del campanile (usm 1886, comparsa a quota -103 cm), a sua volta affiancata da tre filari di pietre sovrapposte (us 1887). L'operazione di scavo della 1882 ha permesso di chiarire la stratigrafia sia in relazione alla fascia di sostegno del campanile sia in relazione ai rapporti intercorsi tra quest'ultimo e la navata centrale. Dopo la costruzione dell'abside 1840A³⁷⁹, venne realizzato in primis il muro 1887, seguito dal campanile (risega 1886 e muro 1503) e dal muro est della navata centrale (usm 1509), ammortato alla 1840A. Di rimando la struttura 1508, che fascia 1503, è risultata in parte impiantata al di sopra di un banco di roccia (us 1892) comparso a quota -113/120 cm (fig. 165).



Fig. 165. Campanile, quadrante esterno settentrionale.

Meno incisivi, per motivi legati soprattutto alla logistica e alla morfologia del colle, sono stati gli interventi sinora intrapresi nell'area esterna est, caratterizzata dalla presenza del muro 1507. Il muro è emerso grazie allo scavo dell'humus 1020=2002 e del sottostante strato di terreno marrone misto a malta 1540 (quota -8 cm). Mentre dall'humus sono stati raccolti frammenti di ceramica acroma, laterizi e ossa animali, dalla 1540, in questo punto, sono emersi solo laterizi. L'humus 1020 e la us 1540 coprivano anche il muro 1506, collocato nell'area esterna sud del campanile, dove è stato

³⁷⁸ Comprendente ceramica acroma, invetriata, protomaiolica (figg. 215, 226, nn. 264/13; 3088/17), graffita (figg. 250, 252, n. 3588/17), laterizi, vetro, conci (verosimilmente provenienti dal paramento 1840A), frammenti di cornici di finestre lavorate a mo' di treccia.

³⁷⁹ La 1840A venne costruita verosimilmente prima del sopraggiungere delle esigenze statiche del complesso, come testimoniano le lesioni esterne e la presenza di alcuni conci spaccati e rimessi in opera con l'ausilio di malta.



Fig. 166. Foro pontale 1511 sul perimetrale este della navata sinistra (durante lo scavo dell'area esterna a sud del campanile – 2013).

effettuato un ampio saggio (circa 300 cm E-W x 730 cm N-S) di approfondimento volto a chiarire l'eventuale presenza di una terza navata.

L'usm 1506, che presenta sulla facciavista sud una scialbatura molto consunta (usr 2007), è costruito in appoggio al perimetrale orientale della navata centrale (usm 1505). Nell'angolo compreso tra questi due muri (usm 1505 e 1506) l'asportazione dell'humus (us 1020, 2002, 2011) e del sottostante crollo (us 1540, 2001; quota -8/104 cm) ha permesso di rintracciare, su 1505, un foro pontale (us 1511) a quota -40 cm (19 x 15 cm) (fig. 166) e una buona quantità di pietre (us 1541) poi rimossa.

Sul fronte opposto, invece, si è potuta appurare la presenza di un muro (usm 1521; lung. 39 cm, alt. 40 cm, sp. 35 cm) con andamento nord-ovest/sud-est nonché l'esistenza di un'ulteriore struttura muraria (usm 2000; lung. 204 cm; sp. 70 cm) con andamento nord-sud (figg. 163-164, 167-169). Questo muro è realizzato con una tecnica muraria differente rispetto a 1505, 1506 e 1521, che ha previsto l'utilizzo di pietre ben lavorate, con riquadro di anatisosi, rettangolari in prospetto e trapezoidali in sezioni in modo da aderire con forza al nucleo composto da bozze e abbondante malta (figg. 167-169).



Fig. 167. Campanile, quadrante esterno meridionale, usm 1521 e 2000.



Fig. 168. Campanile, quadrante esterno meridionale, usm 2000.



Fig. 169. Dettaglio del paramento di usm 2000 con blocchetti ammassati nel nucleo.

Usm 1521, di rimando, lega con i muri 1501 e 1502 del campanile e venne realizzata praticando un taglio su usm 2000 (usn 2013). Solo in ultimo il muro di rinforzo 1507 fu realizzato in appoggio a 1521, in un momento successivo al suo crollo.

Usm 2000 è parallela al perimetrale est della navata centrale e nello spazio tra loro compreso è stato rinvenuto (con lo scavo del crollo 2001) un battuto (us 2006, quota -124/150 cm) realizzato in appoggio a 1506 e 2000, dai margini irregolari e superficie sconnessa, lesionato in più punti e inclinato da nord verso sud (circa 160 cm E-W x 196 cm N-S) (figg. 164, 170-171). A partire dalla quota del battuto

2006 sono stati individuati, al di sotto di 1540 e 2001, ulteriori strati di crollo lungo il muro 1505 (us 2008, quota -143/154 cm) e a sud del battuto (us 2009, quota -171 cm; us 2012, quota -194 cm) caratterizzati da malta sgretolata, pietre e, nel caso della 2009, alta concentrazione di coppi.



Fig. 170. Campanile, quadrante esterno meridionale, battuto 2006.

Nel settore est del saggio, al di sotto della us 2009, è emersa, a sud del muro 2000, una serie di pietre disposte in piano (us 2010, quota -205 cm) con orientamento est-ovest, lavorate in modo analogo a usm 2000 (fig. 166); sul medesimo fronte, al di sotto di 2009 e 2012, nello spazio compreso tra il battuto (us 2006) e le pietre (us 2010) insistono: un pilastro (usm 2019, quota -199/204 cm) quadrangolare (80 x 80 cm), caratterizzato da un nucleo di malta e pietrame rivestito con bozze rettangolari, e un piano molto compatto (us 2018, quota -195/209 cm) ricavato tra le pietre 2010 e il muro 2000 (figg. 164, 171).

Sul fronte ovest, lungo il muro 1505 e al di sotto dello strato 2008, il saggio ospita una struttura muraria con analogo orientamento nord-sud (usm 2014=2017, quota -182/200 cm), in parte lacunosa (lunga quasi 400 cm e larga 74) e riempita di terreno (us 2015, quota -188 cm) contraddistinta da due soglie riutilizzate. Il frammento di soglia nord (42 x 44 cm) è spaccato in due porzioni che tagliano a metà il foro del cardine (\varnothing 10 cm circa, prof. 4 cm); il frammento sud (50 x 35 cm) ha una lesione in direzione nord-sud che intacca il settore est del manufatto, il foro del cardine presenta tracce di malta (\varnothing 10 cm circa, prof. 2 cm). Questo muro (usm 2014=2017) insiste al di sotto del perimetrale est della navata centrale (usm 1505) che quindi si impianta a nord³⁸⁰ a -157 cm, insieme al muro 1506, ovvero al centro e a sud rispettivamente a quota -159 e -194 cm (figg. 164, 171).

³⁸⁰ Al di sopra della us 2016.



Fig. 171. Campanile, quadrante esterno meridionale, strutture 2010, 2019 e 2014=2017.

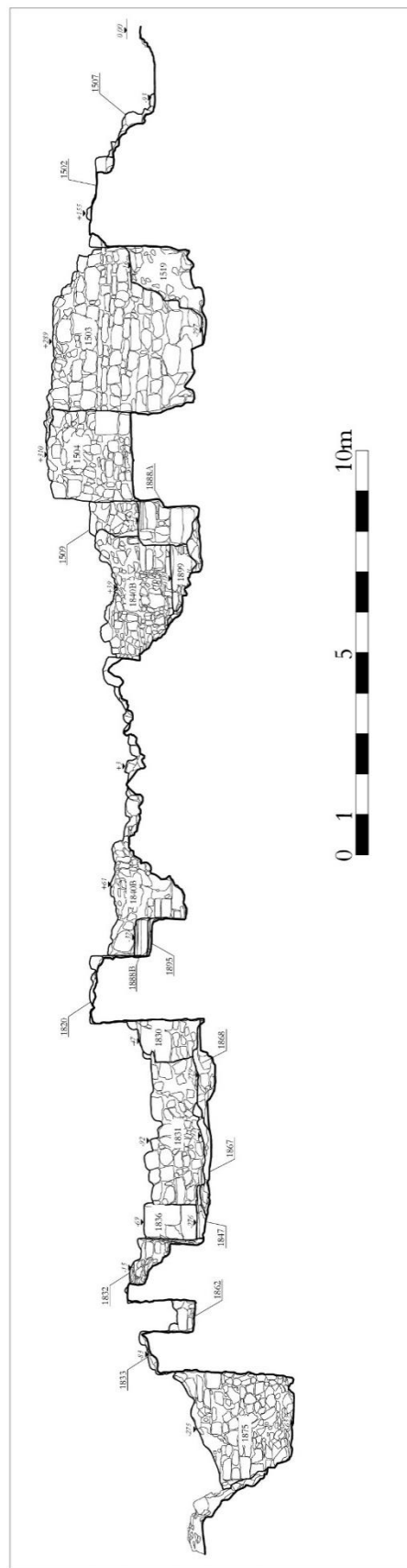
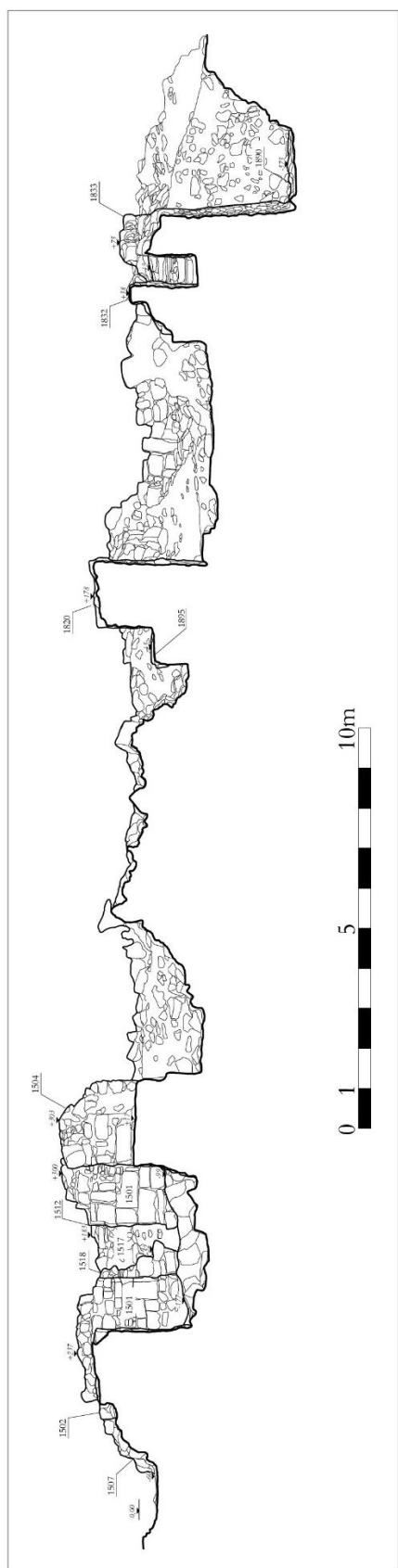


Fig. 172. Chiesa e campanile, sezioni (est-ovest) II-LL (elaborazione A. Capozzi, M. G. Originale; ortofoto LabGraf 3d).

ELENCO UNITÀ STRATIGRAFICHE

- USM 1001: muro con orientamento NW-SE che forma angolo ottuso con 1002.
USM 1002: muro con orientamento N-S.
USM 1003: struttura muraria, con orientamento N-S, che forma un angolo retto con 1004.
USM 1004: struttura muraria con orientamento E-W.
USM 1005: crollo di 1004.
USM 1006: struttura muraria con orientamento N-S (a W del tratto crollato di 1002-1003).
US 1010: humus presso il lato esterno delle usm 1003-1004.
US 1011: humus presso usm 1006.
US 1012: humus presso il lato interno delle usm 1003-1004.
US 1013: strato di terreno misto a pietre di piccole e medie dimensioni presso usm 1006.
US 1014: strato di terreno misto a pietre di piccole e medie dimensioni presso usm 1006.
US 1020: terreno tra i muri 1001 e 1060.
US 1021: terreno a ridosso della faccia E di 1001, nel suo tratto meridionale.
USM 1022: crollo di 1001.
US 1025: humus a NE di us 1021.
US 1026: pietre sciolte sottostanti us 1025.
USM 1040: pietre con tracce di malta ortogonali a 1060.
USM 1050 muro con orientamento SW-NE.
US 1051: terreno all'esterno di 1050.
USM 1060: struttura muraria con orientamento SW-NE, pressappoco parallelo a 1050.
US 1070: cumulo di terreno e pietre posizionato tra 1050-1060 e il muro a scarpa 1200.
USM 1200: ampio tratto di muro a scarpa a S-E della porzione meridionale di 1050 e 1060.
US 1210: humus sopra 1200.
USM 1501: parete sud del campanile.
USM 1502: parete est del campanile.
USM 1503: parete nord del campanile.
USM 1504: parete ovest del campanile.
USM 1505: muro con orientamento N-S a sud di 1501.
US 1506: muro con orientamento EW a sud del campanile.
US 1507: posizione muro ad est di 1502.
US 1508: muro addossato a 1503.
US 1509: muro addossato a 1504.
US 1510: terreno vegetale all'interno del campanile.
US 1511: foro pontale in usm 1505.
US 1512: apertura nel muro 1501.
US 1513: apertura nel muro 1504.
US 1515: crollo all'interno del campanile.
US 1516: terreno e malta sotto 1515 all'interno di 1512.
US 1517: filare di pietre tra 1506 e 1512.
US 1518: tamponatura nell'apertura 1512.
US 1519: strato di colore giallo in prossimità di 1513.
US 1520: terreno vegetale presente su tutta l'area dell'edificio di culto.
USM 1521: muro che parte dallo spigolo SE del campanile.
US 1522: strato di terreno giallino compatto sotto l'usm 1518.
US 1523: battuto posizionato lungo 1501 presso il piedritto E di 1512.
US 1524: battuto posizionato nell'angolo tra 1501 e 1502.
US 1525: terreno vegetale a N della torre.
US 1526: battuto presso 1502.
US 1527: terreno di colore marrone scuro posto al di sotto di 1519.
US 1528: risega di fondazione al muro 1503.
US 1529: risega di fondazione del muro 1504.
US 1530: terreno marrone coperto da 1527.
US 1531: crollo davanti all'abside coperto da 1520.
US 1532: crollo della navata coperto da 1520.

US 1533: crollo a ovest di 1532 e coperta da 1520.
 US 1534: crollo a sud di 1531 coperta da 1520.
 US 1535: crollo coperta da 1520 a sud di 1534.
 US 1536: crollo a W di 1505.
 US 1537: terreno sotto 1530.
 US 1538: risega di fondazione del muro 1502.
 US 1539: terreno nel settore nord del campanile sotto 1537.
 US 1540: terreno ad est di 1502 e 1505.
 US 1541: pietre di crollo del campanile.
 US 1542: crollo all'angolo tra 1509 e 1504 coperto da 1550.
 US 1543: terreno nel settore sud del campanile sotto 1537.
 US 1550: strato all'interno della navata centrale.
 US 1555: terreno a nord del campanile.
 US 1560: crollo in corrispondenza del cantonale NW.
 US 1700: humus presso usm 1701.
 USM 1701: muro con orientamento EW.
 USM 1702: muro con orientamento EW appoggiato a 1701.
 US 1703: humus presso 1704 e usm 1720.
 US 1704: conglomerato di pietre compreso tra le us 1701, 1702, 1720.
 US 1706: terreno misto a malta sgretolata che copre il collo e la facciavista di 1750.
 US 1710: humus che copre 1800.
 US 1711: terreno giallino che copre 1810.
 US 1715: humus presso 1815.
 US 1717: probabile piano di malta.
 US 1718: piano di malta a ridosso di 1720.
 USM 1720: muro con orientamento N-S.
 US 1721: humus presso usm 1720.
 USM 1725: muro con orientamento N-S parallelo a 1720.
 US 1730: crollo con orientamento N-S.
 US 1735: muro con andamento E-W.
 US 1736: crollo di 1735.
 US 1737: muro legato ortogonalmente a 1735.
 US 1738: terreno, sottostante 1710, che si addossa a 1735 e 1737.
 US 1740: struttura emiciclica a S della navata sinistra.
 US 1742: terreno misto a malta sgretolata sotto 1720=1751.
 US 1743: terreno compreso tra 1720 e 1725.
 US 1744: terreno con malta lungo la faccia E di 1725.
 USM 1750: muro con orientamento N-S a E di 1730.
 US 1751: humus al di sopra di usm 1750.
 US 1752: terreno sotto 1751 e copre 1750.
 US 1755: taglio realizzato nell' usm 1750.
 US 1770: crollo tra 1750 e 1810.
 USM 1800: muro con orientamento N-NW/S-SE.
 USM 1810: muro con orientamento N-NW/S-SE tratto S.
 US 1811: terreno giallino in prossimità di 1820, sotto 1710.
 US 1814: varco tra 1800 e 1810.
 USM 1815: tamponatura dell'apertura tra 1800 e 1810.
 USM 1816: tamponatura del varco 1935.
 US 1818: terreno misto a malta a E di 1815 e 1810.
 US 1819: terreno misto a malta a W di 1815 e 1810.
 USM 1820: muro con orientamento NS.
 US 1824: varco tra 1820 e 1800.
 US 1825: tamponatura del varco 1824.
 USM 1830: muro con orientamento EW.
 US 1831: prosecuzione verso W di 1830.
 USM 1832: muro N-S che fa angolo con 1831 (perimetrale W della navata sinistra).

USM 1833: struttura muraria parallela a 1832.
 US 1834: pietre piatte a S del muro 1833 (rimosse).
 USM 1836: piedritto W dell'abside della navata sinistra.
 USM 1837: muro a secco con andamento E-W a W di 1832 (rimosso).
 US 1838: deposito di coppi.
 US 1839: terreno giallastro tra la 1831 e la 1835.
 USM 1840A: paramento di prima fase dell'abside (navata centrale).
 USM 1840B: paramento di seconda fase dell'abside (navata centrale).
 US 1845: terreno giallino on pietre all'esterno di 1820-1830-1840 (coperto da 1520).
 US 1846: terreno giallo al di sotto di 1845 (interno navata sinistra).
 USM 1847: pavimento della navata sinistra.
 US 1848: terreno giallino collocato nel settore S-E della navata sinistra.
 US 1849: terreno giallino misto a pietre a W di 1833.
 US 1850: terreno misto a pietre a S di 1840.
 USM 1855: muro con orientamento E-W a nord della navata sinistra.
 US 1860: terreno scuro nell'intercapedine a W della navata sinistra.
 US 1861: terreno tra 1837 e 1855.
 USM 1862: muro con orientamento N-S che oblitera 1870.
 US 1865: malta sotto il crollo 1846 (navata sinistra).
 US 1866: piano pavimentale sotto 1848 (navata sinistra).
 US 1867: strato di malta settore nord navata sinistra (sotto 1865).
 USM 1868: filare blocchi settore nord navata sinistra (sotto 1846 e 1865).
 USM 1869: blocco ad est di 1847 angolo N-W navata sinistra.
 USM 1870: scala composta da 13 gradini (A-O).
 US 1871: allineamento N-S di pietre a sud di 1831.
 US 1872: crollo distinto dalla 1845 perché esterno alla chiesa.
 USM 1873: muretto con andamento E-W (in appoggio a 1840A).
 USM 1874: muretto a secco con orientamento E-W.
 USM 1875: muretto con orientamento E-W.
 USM 1876: prima risega di 1840A (settore W).
 USM 1877: muro con andamento E-W che forse lega con 1862.
 USM 1878: risega di 1830.
 USM 1879: strato di crollo simile a 1872.
 USM 1880: seconda risega di 1840 A (settore W).
 USR 1881: intonaco sulla facciavista W di 1833.
 US 1882: crollo N del cantonale sotto us 1525.
 US 1883: crollo presente nell'angolo tra 1840 A e 1830.
 US 1884: blocchetti con orientamento EW, al di sotto della risega 1878.
 US 1885: pietre rustiche allineate sotto i crolli 1531 e 1534.
 US 1886: risega campanile.
 US 1887: pietra tra 1886 e 1840 A.
 US 1888 A: base di colonna a NE interno abside.
 US 1888 B: base di colonna a NW interno abside.
 US 1889: terreno rinvenuto al di sotto di 1879.
 US 1890: terreno su cui poggia la porzione sud di 1833.
 US 1891: risega del muro 1855.
 US 1892: banco di roccia.
 US 1893: terreno compreso tra 1886, 1887, 1508 e 1840 A.
 US 1894: selciato a W del muro 1833.
 US 1895: piano pavimentale interno abside centrale.
 US 1896: risega muro 1833.
 US 1897: arco in crollo rinvenuto nell'abside centrale.
 US 1898: terreno rinvenuto al di sotto di 1882.
 US 1899: piano pavimentale a NE dell'area interna all'abside centrale.
 US 1900: crollo rinvenuto al di sotto di 1850 e 1550 (area interna abside centrale).
 US 1901: pavimento a Nord abside.

US 1902: strato di crollo navata centrale a sud di 1888A.
 US 1903: terreno compreso tra 1873, 1880, al di sotto di 1879.
 US 1904: prima risega 1840A (settore est).
 US 1905: seconda risega 1840A (settore est).
 US 1906: intonaco su 1840B coperto da 1899.
 US 1907: altare navata centrale.
 US 1908: lacerto centrale pavimento abside.
 US 1909: intonaco su 1840B in parte coperto da 1901.
 US 1910: piano di lastre sotto 1901.
 US 1911: crollo settore w navata centrale.
 US 1912: terreno racchiuso tra 1908 e 1907.
 US 1913: piano in malta e pietre di calcare.
 US 1914: piano pavimentale settore w navata.
 US 1920: strato di terreno misto a malta rinvenuto nella navata sinistra della chiesa lungo 1800.
 US 1921: terreno misto a malta.
 USM 1923: pilastro appoggiato alla faccia W di 1810.
 USM 1924: pilastro speculare a 1923.
 US 1925: varco tra 1832 e 1725.
 US 1926: pietre in piano presso il varco 1925.
 US 1927: piano a W di 1743.
 US 1928: varco sul muro 1735.
 US 1929: strato di terreno con intonaco.
 US 1930: crollo dell'arco tra 1923 e 1924.
 US 1931: finestra su 1725.
 US 1932: tamponatura finestra 1931.
 US 1933: strombatura su 1720 in corrispondenza di 1931.
 US 1934: terreno al di sotto di 1742 e 1730.
 US 1935: varco tra 1737 e 1810.
 US 1936: strato di terreno giallo con coppi e pietre di medie dimensioni al di sotto di 1848.
 US 2000: muro con andamento EW rinvenuto nell'area a sud del campanile.
 US 2001: Strato di terreno giallo scoperto tra i muri 1505, 1506 e 2000.
 US 2002: strato di humus infiltratosi nella 1540 a causa delle radici di un albero.
 US 2003: terreno giallo misto a malta e pietre (navata centrale).
 US 2004: intonaco su tamponatura 1825.
 US 2005: terreno misto a malta sulla facciavista est di 1825.
 US 2006: battuto all'interno della navata destra.
 US 2007: intonaco sul muro 1506 (faccia sud).
 US 2008: terreno misto a malta tra usm 1505 e 1506 e lungo us 1505.
 US 2009: strato di coppi a sud del battuto 2006.
 US 2010: pietre in piano con direzione EW (navata destra).
 US 2011: terreno vegetale a sud del limite meridionale di USM 1505.
 Us 2012: strato giallo compatto al di sotto di us 2009 (navata destra).
 US 2013: taglio praticato su usm 2000 per alloggiare usm 1521 (navata destra).
 US 2014: muro lungo la faccia est di 1505 (navata destra).
 US 2015: strato di terreno giallo tra usm 2014 e usm 1505.
 US 2016: strato su cui si impiantano i muri 1505 e 1506.
 US 2017: allineamento di pietre EW (navata destra).
 US 2018: strato compatto a nord di us 2010.
 US 2019: pilastro (navata destra).
 US 2020: lastra pavimentale in prossimità della soglia del campanile.
 US 2021: strato giallino al di sotto di us 2014 (navata destra).

4.3. I REPERTI ARCHEOLOGICI

Nel corso delle campagne di scavo 2013-19, a Pianisi sono stati raccolti 5.991 frammenti. In attesa delle analisi archeometriche³⁸¹ - che comprenderanno anche i campioni osteologici, malacologici, antracologici, di malta e pietre -, in questa sede si analizzano 4.402 manufatti, nello specifico ceramica, laterizi, vetro, metallo, pietre lavorate e decori, utili alla definizione delle fasi d'uso e frequentazione del sito (fig. 173).

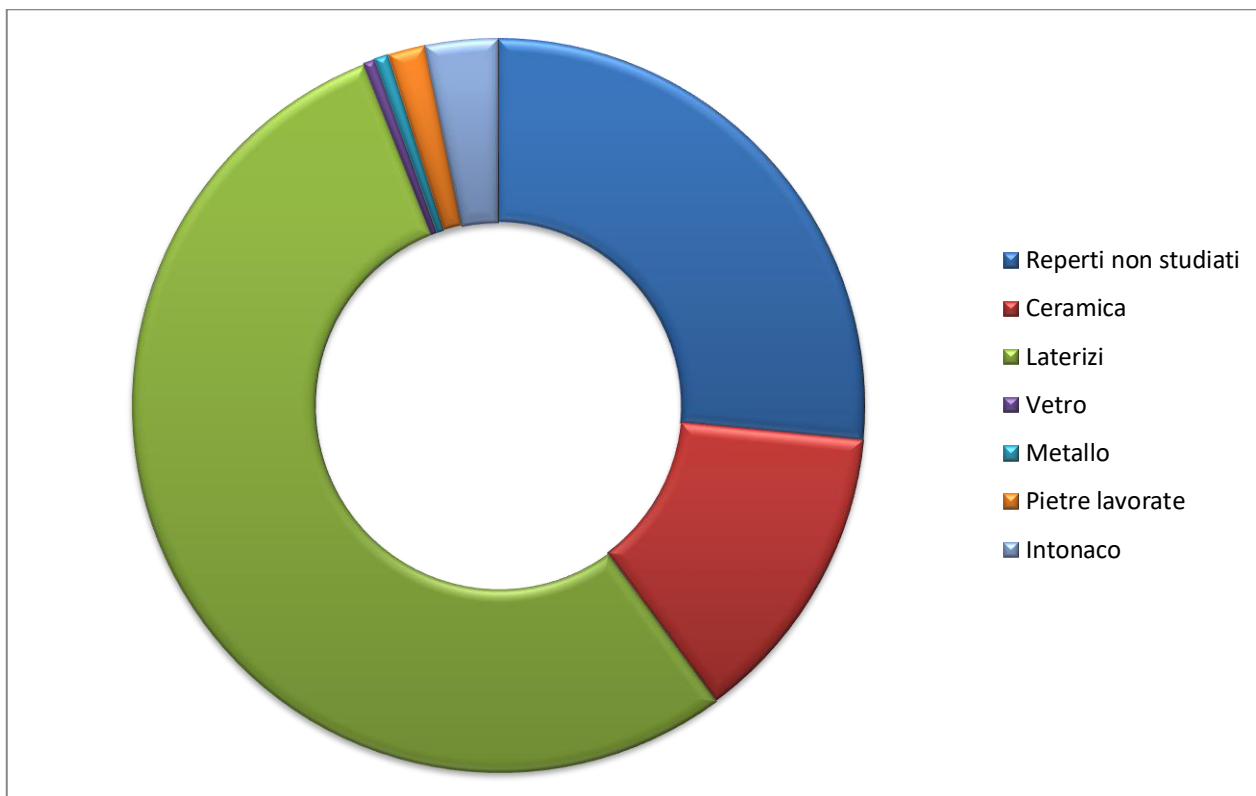


Fig. 173. Materiali emersi a Pianisi (scavi 2013-19).

I reperti afferiscono per intero all'area sommitale del colle (area 1000) e fanno riferimento, con poche eccezioni³⁸², agli strati di crollo degli elevati o a depositi formati a seguito dell'abbandono dell'edificio di culto. Ciascuna classe di materiali è stata debitamente inventariata e quantificata riproducendo, quando possibile, i frammenti adatti alla ricostruzione, anche parziale, del profilo; lo scopo ultimo è stato d'istituire confronti con manufatti analoghi, provenienti soprattutto dalle regioni contermini, validi all'inquadramento cronologico del contesto.

Per consentire una facile consultazione e verifica dei dati, ogni paragrafo è stato corredato dalle schede di catalogazione dei manufatti (collocate in calce a ciascun paragrafo) e delle tavole fotografiche dei reperti meglio conservati.

³⁸¹ Nell'ambito del progetto "Valorizzazione del patrimonio archeologico della Regione Molise" l'Università degli Studi del Molise sta provvedendo all'acquisto di un microscopio SEM-DES per osservazioni in scala nanometrica, che sarà utilizzato, tra le altre, per analisi archeometriche del materiale ceramico.

³⁸² Si vedano i paragrafi 4.3.15, 4.3.16.

4.3.1. ACROMA DEPURATA

La ceramica priva di rivestimento, con o senza decorazione incisa, corrisponde al 42% di tutti i frammenti ceramici rinvenuti, del quale solo il 10,3% è risultato idoneo allo studio: il 66,2% di questa classe è, infatti, costituito da pareti; segue il 12% degli orli, in massima parte ridotti a frammenti non ricostruibili; l'11,2% dei fondi e il 10,3% delle anse (figg. 174-175). Nel valutare tale bilancio va considerata l'eventualità che parte di questo nucleo appartenesse in origine a manufatti con decorazione dipinta, il cui stato estremamente frammentario ha reso disponibile esclusivamente porzioni acrome.

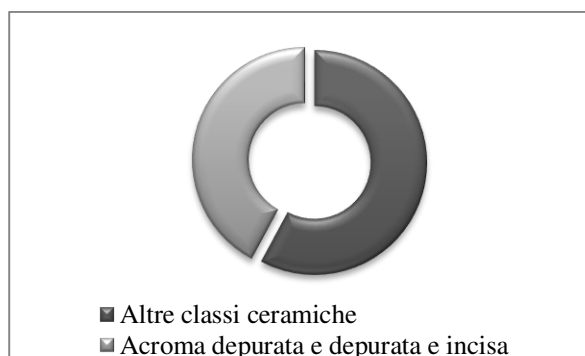


Fig. 174. Incidenza dell'acroma depurata e depurata incisa (scavi 2013-19).

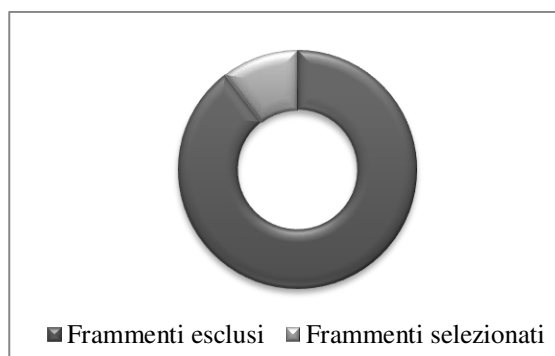


Fig. 175. Rapporto tra i fr. esclusi e i fr. selezionati.

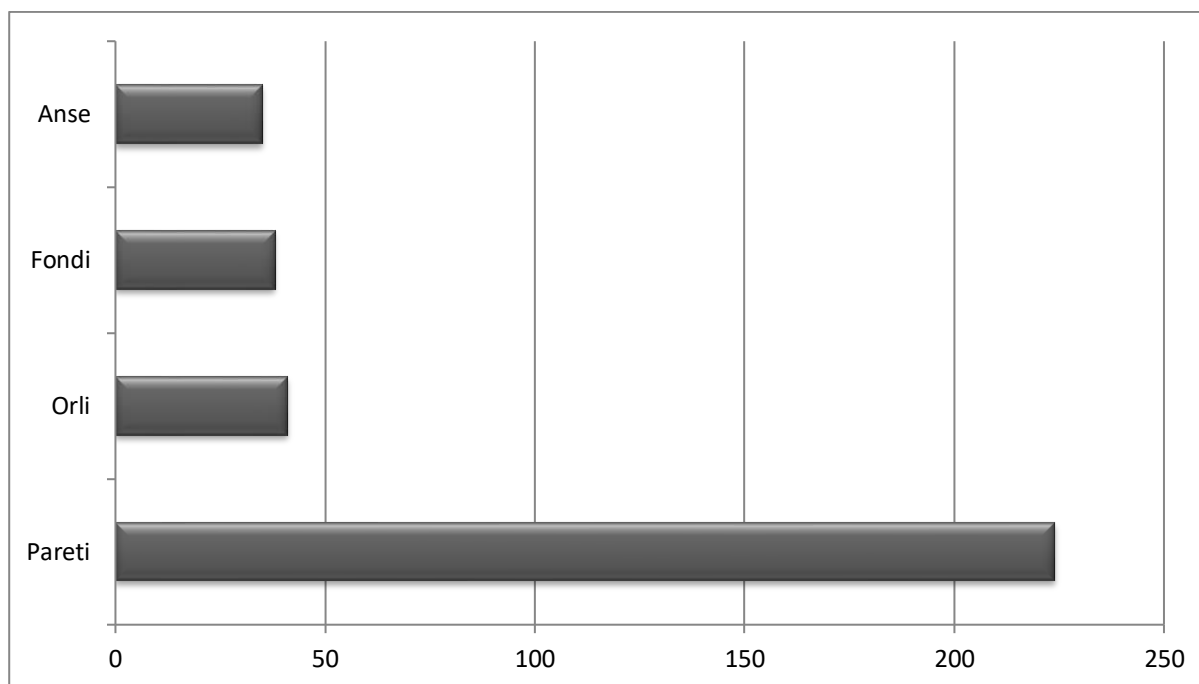


Fig. 176. Frammenti in acroma depurata e depurata incisa (scavi 2013-19).

Gli impasti sono arricchiti con inclusi calcarei, quarziferi e, talvolta, micacei (poco attestata la chamotte); presenti in quantità variabile essi consentono di riconoscere, su base autoptica, due tipi di impasti: il primo, da depurato a molto depurato e duro, ha colore rosso-arancio o rosa; il secondo ha minor grado di depurazione ma altrettanta durezza, e presenta superfici che variano dai toni dell'arancio-marrone, a quelli del beige/rosa³⁸³. I recipienti, realizzati al tornio veloce ad eccezione delle anse modellate a mano, sono lisciati in superficie e presentano, talvolta, decori a stecca. Poco

³⁸³ Si rimanda al catalogo per una puntuale analisi dei singoli pezzi.

ricorrenti le forme chiuse, più incidente, invece, la presenza di forme aperte, costituite unicamente da coppe.

Gli anforacei recuperati nel terreno vegetale 1520 sono documentati da orli arrotondati con ampie anse a nastro insellate, impostate su colli alti e lievemente sagomati (figg. 177, 186. n. 1575), ricorrenti a Montevergine (XI-XII secolo)³⁸⁴ (fig. 178 a-b), nonché da pareti con alto collo dritto, impostato su lacerti di spalle che lasciano intuire l'originaria forma globulare del corpo (fig. 177, n. 2352). Pareti spesse (0,4-0,8 cm) e diametro notevole (Ø 15-22 cm) consentono di riferire a forme di questo tipo anche una serie di fondi apodi piani (fig. 179).

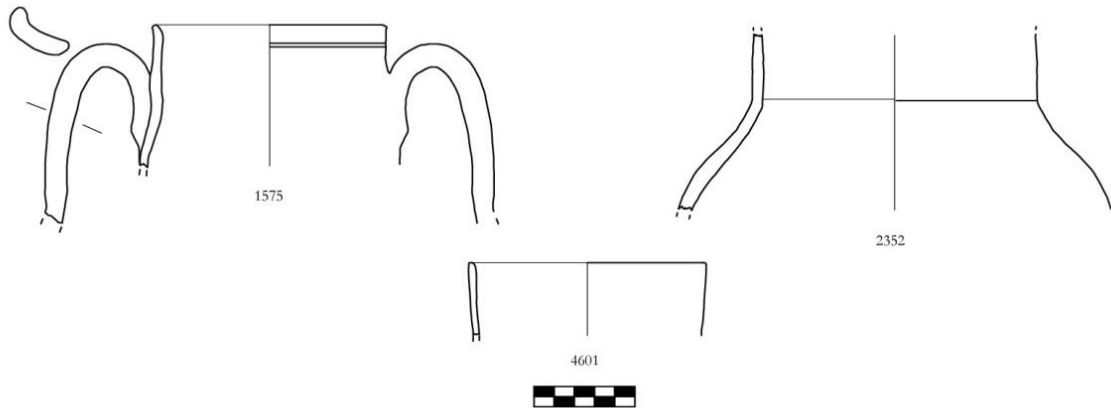


Fig. 177. Pianisi (scavi 2013-19), acroma depurata, anforacei (elaborazione M.G. Originale).

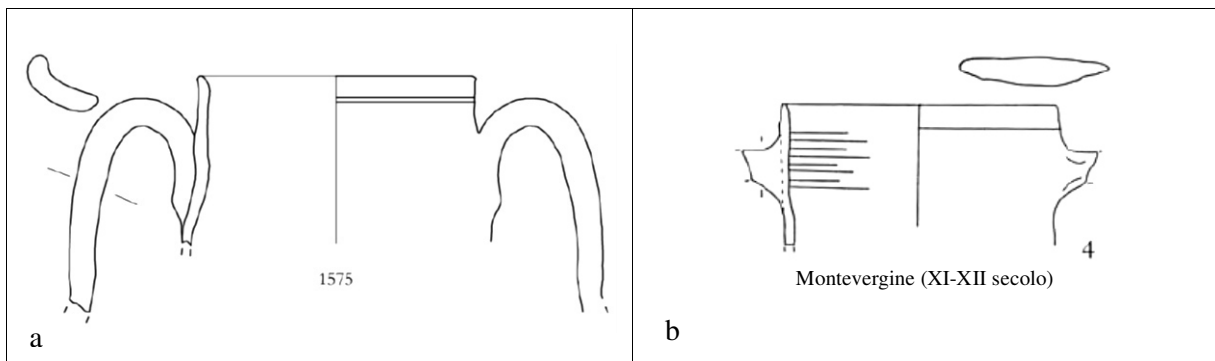


Fig. 178. a) Pianisi (scavi 2013-19) anfora; b) esemplari analoghi emersi in Campania.

³⁸⁴ CALABRIA 2007a, pp. 237, 24, fig. 204, n. 4.

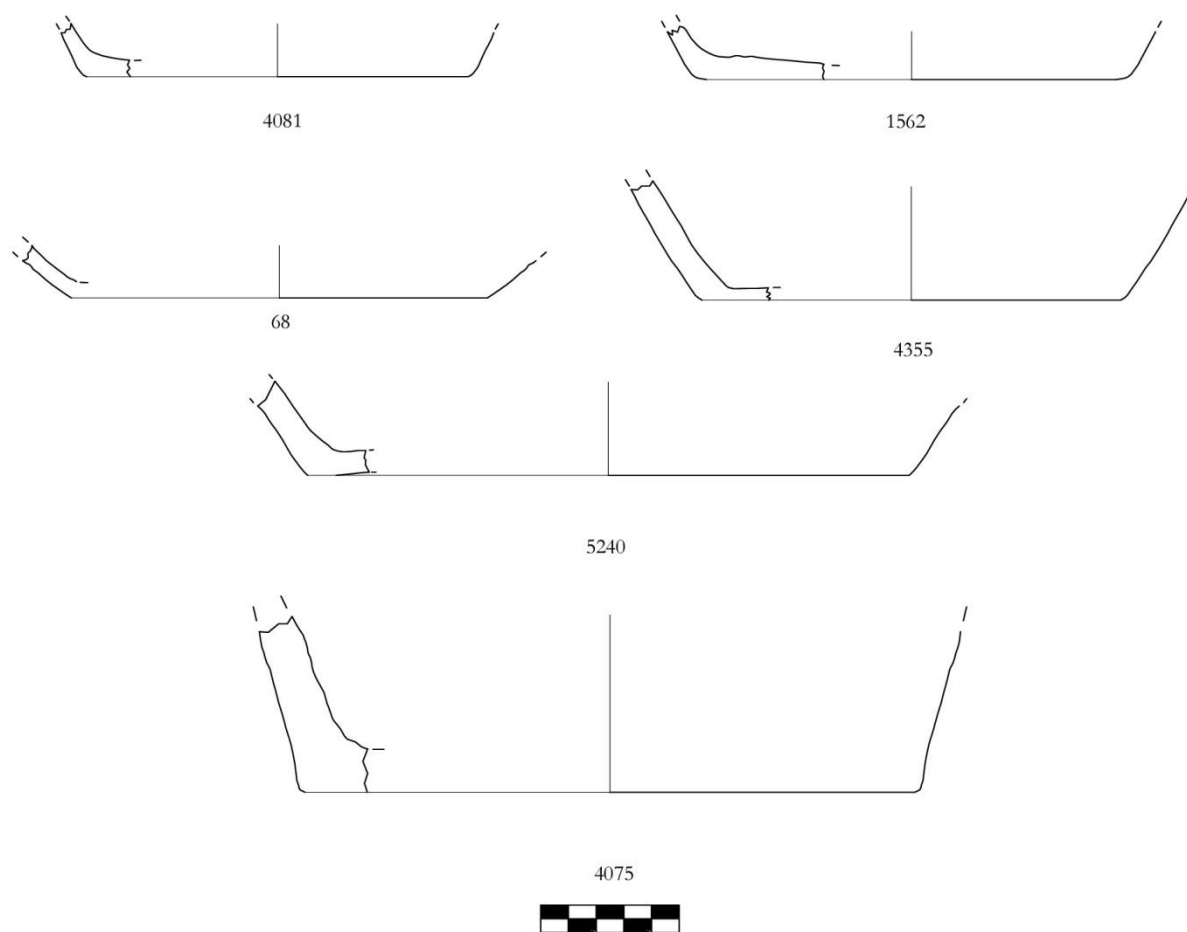


Fig. 179. Pianisi (scavi 2013-19), acroma depurata, probabili fondi di anforacci (elaborazione M.G. Originale).

La mancanza della spalla su un alto collo dritto con orlo arrotondato (fig. 177, n. 4601) non consente di scartare l'ipotesi di una piccola anforetta, da mettere in relazione con un esemplare proveniente da Isernia (XIII-XIV secolo)³⁸⁵; segnalo tuttavia una certa affinità formale (fig. 180 a-b) anche con un albarello in acroma depurata da Ariano Irpino (datazione incerta)³⁸⁶.

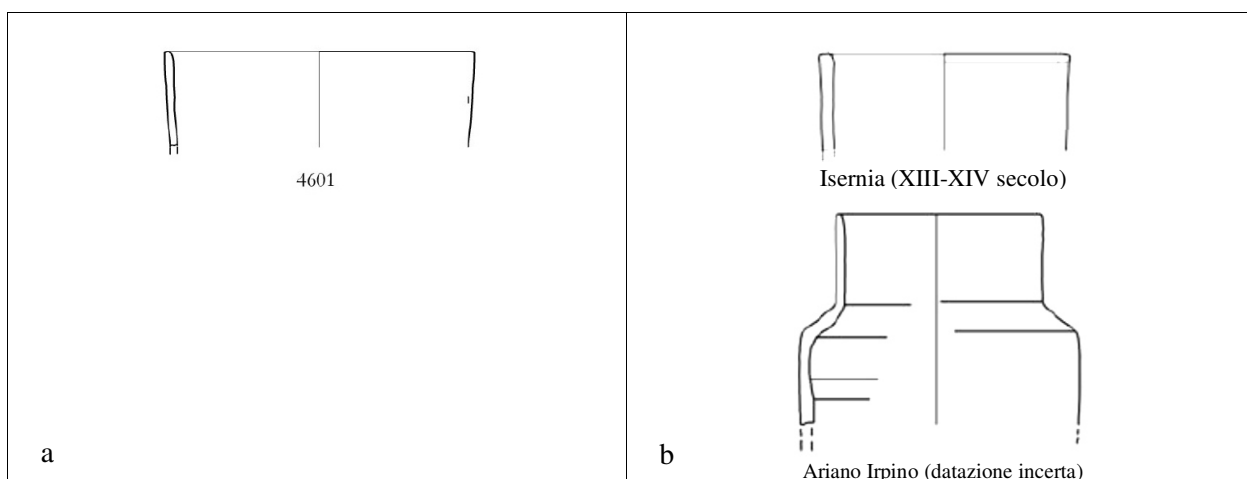


Fig. 180. a) Pianisi (scavi 2013-19) forma chiusa; b) esemplari simili rinvenuti in Molise e Campania.

Una sequenza di pareti con attacchi o lacerti di anse (fig. 181, nn. 3965, 4375) e frammenti di anse a nastro (fig. 181, nn. 72, 843, 846, 4562, 5235) autorizzano un riferimento generico a forme chiuse;

³⁸⁵ BERARDIS 2010-11, p. 31, fig. 26, n. 2.

³⁸⁶ BUSINO 2017a, p. 175, fig. 149, n. 13.

alcune di esse recano decorazioni incise costituite da linee singole o plurime orizzontali (figg. 158, 186, nn. 1581, 1583, 1909), talvolta associate a decori a zig-zag (fig. 181, 186, n. 1909). Tale ornato, estremamente comune e non meglio definibile a causa della frammentarietà dei reperti, può essere tuttavia messo in relazione, a titolo di esempio, con partiti decorativi su recipienti da Ariano Irpino (datazione incerta)³⁸⁷ o su numerosi frammenti dal castello di Amendolea che ne confermano l'ampissimo raggio cronologico (X-XIX secolo)³⁸⁸ (fig. 182 a-b).

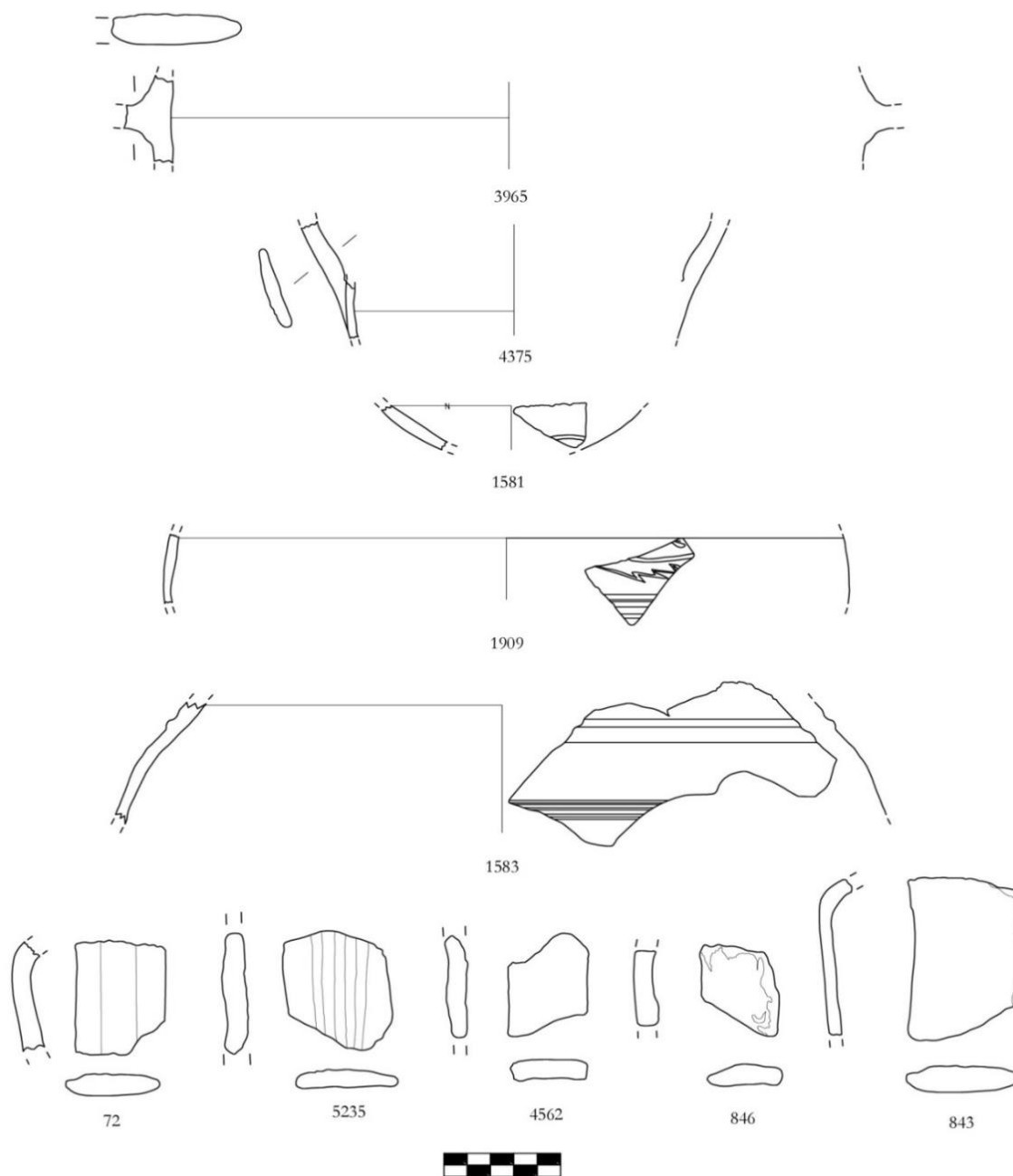


Fig. 181. Pianisi (scavi 2013-19), acroma depurata e depurata incisa, pareti e anse di forme chiuse (elaborazione M.G. Originale).

³⁸⁷ BUSINO 2017a, p. 194, fig. 154, n. 78.

³⁸⁸ PRATILLO 2007, p. 275, fig. 2.

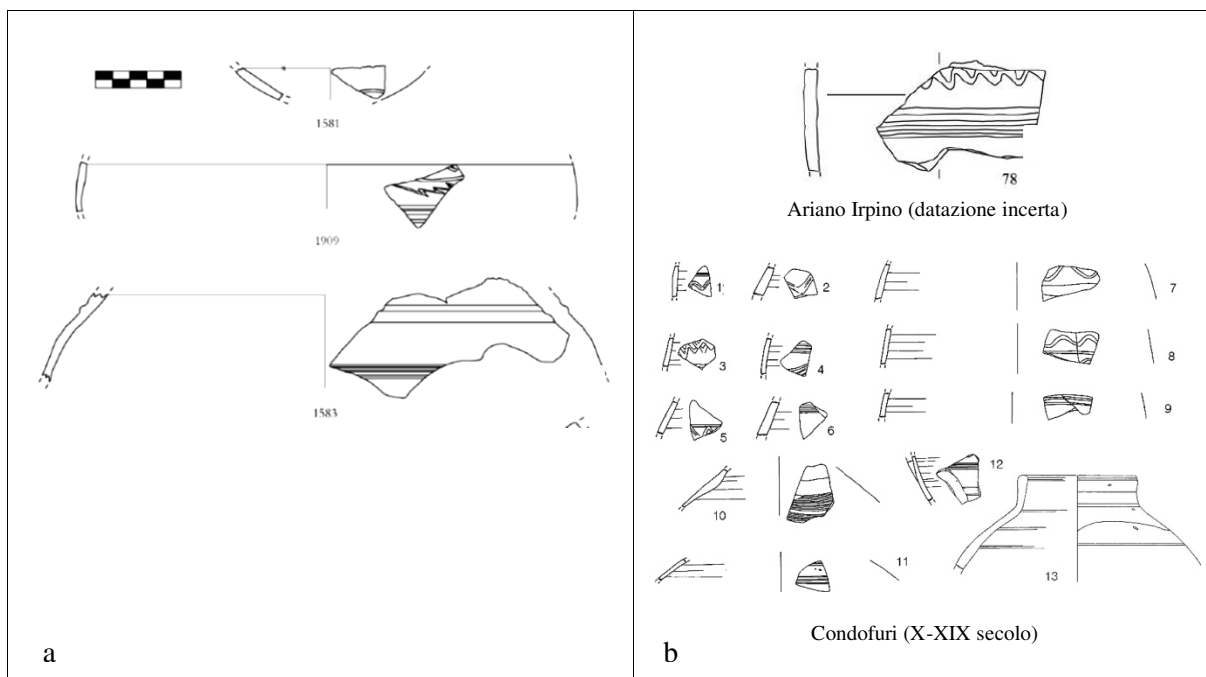


Fig. 182. a) Pianisi (scavi 2013-19) forme chiuse con pareti incise; b) alcuni esempi dalle regioni vicine.

Alle forme aperte attribuiamo quattro tipi di coppe (\varnothing 12,4-21 cm) dal corpo troncoconico (fig. 183, nn. 788, 1678, 4353, 5496), provenienti sia da terreni vegetali (us 1520) sia da strati di crollo (us 1519, 1706).

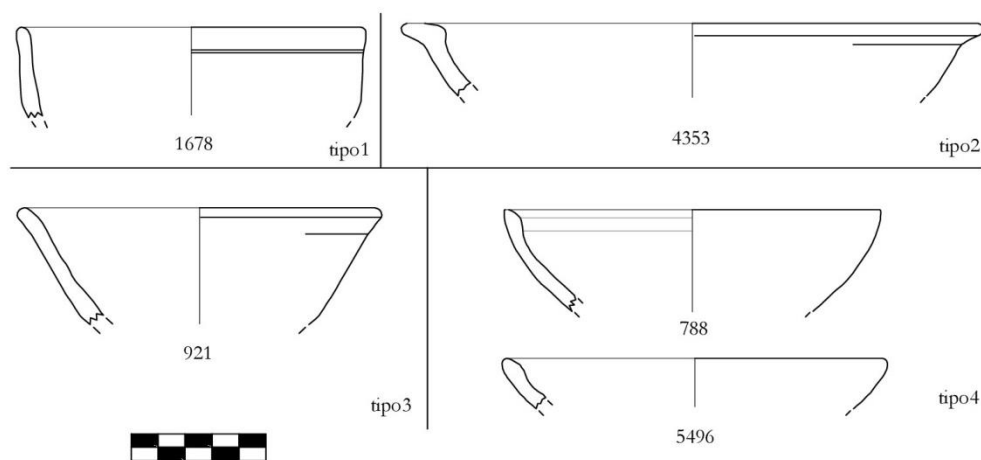


Fig. 183. Pianisi (scavi 2013-19), acroma depurata, coppe (elaborazione M.G. Originale).

L'orlo può essere dritto e arrotondato, sottolineato esternamente da incisioni orizzontali, come per il *tipo1* (fig. 183, n. 1678), oppure protendersi in una breve tesa, risultanza che accumuna il *tipo2* (fig. 158 n. 4353) a coppe/ciotole (fig. 184 a-b) da Mesagne (XII secolo)³⁸⁹ e Cencelle (forse XIV secolo)³⁹⁰. Il *tipo3* (fig. 183, n. 921) ha orlo arrotondato ed estroflesso, distinto dalla parete; meglio documentato è il *tipo4*, definito da forme con orlo arrotondato appena pronunciato internamente (fig.

³⁸⁹ PATITUCCI UGGERI 1977, p. 46, fig. 5, n. 10.

³⁹⁰ STASOLLA 1998, p. 74, fig. 11.

183, nn. 788, 5496), rilevato (fig. 185 a-b) tanto nell'area urbana di Castel Fiorentino³⁹¹ quanto a Pescara e Atri (XI-XII secolo)³⁹².

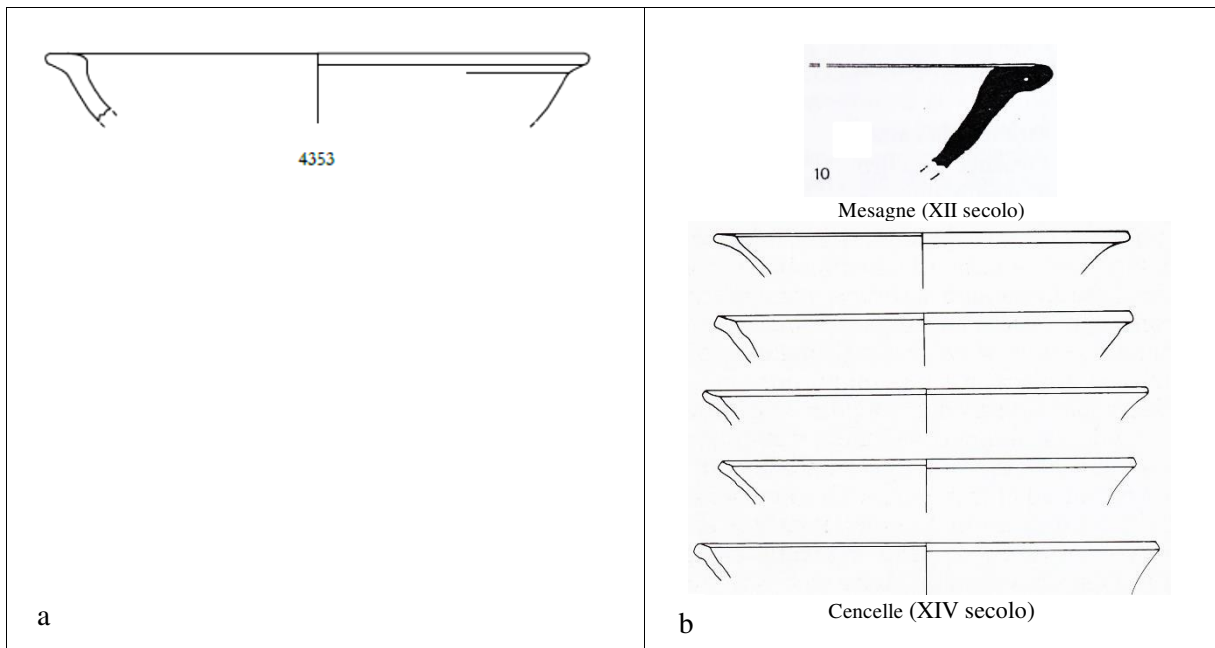


Fig. 184. a) Pianisi (scavi 2013-19) coppe tipo2; b) esemplari analoghi provenienti da regioni circconvicine.

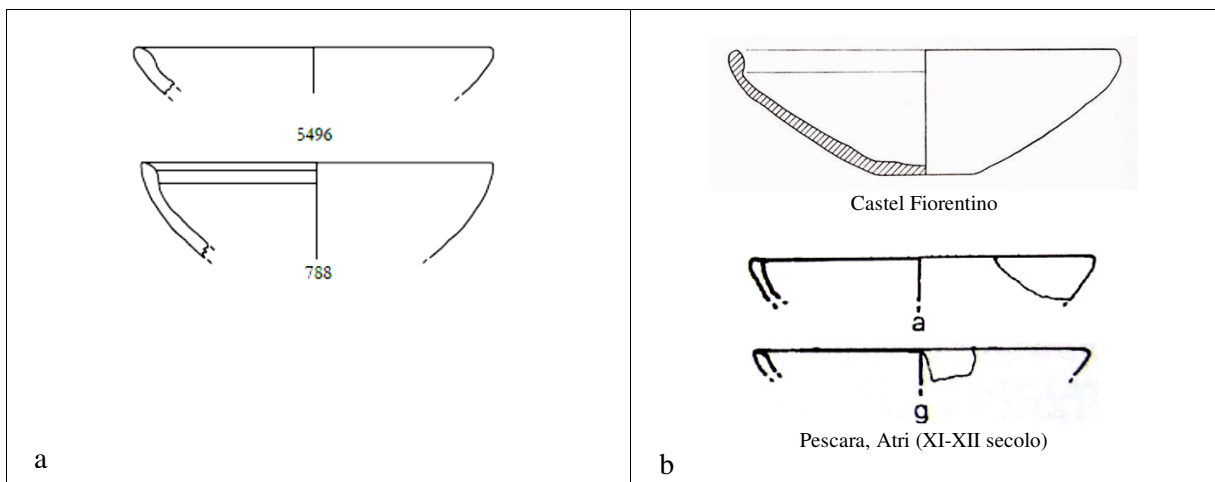


Fig. 185. a) Pianisi (scavi 2013-19) coppe tipo4; b) omologhi emersi nelle regioni contermini.

Attraverso la sola istituzione di confronti, lo specchio cronologico complessivo restituito per l'acroma depurata rientra, in massima parte, tra l'XI e il XII secolo, tuttavia la definizione di un quadro attendibile non può prescindere dal rilevare anche la sua associazione stratigrafica con ceramica invetriata e smaltata che, partendo dal XII-XIII secolo volge, quasi senza soluzione di continuità, sino all'età moderna (XVI-XVIII secolo).

³⁹¹ LAGANARA 2004, p. 60, n. 29.

³⁹² STAFFA-ODOARDI 1992, p. 207, fig. 34, n. 107a, d, g.



Fig. 186. Pianisi (2013-19), acroma depurata: anfora 1575; pareti decorate 1581, 1909, 1583 (elaborazione M. G. Originale, F. Spina).

CATALOGO

68/13 area 1000, terrazzamenti us 1026

fig. 179

OGGETTO: forma chiusa FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 2.5YR 7/6 light red cottura: stratificata IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: regolari e irregolari; sensazione al tatto: ruvida e liscia INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (frequenti); 0,5-1 mm (frequenti); quarzo 0-0,5 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (poco frequenti) 0,5-1 mm (rari) SUPERFICIE colore: 5YR 6/6 reddish yellow trattamento: lisciata LARGHEZZA: 4,5 cm H: max. cons. 2,3 cm Ø: 15 cm SPESSORE: 0,4-0,6 cm DESCRIZIONE: fondo apodo piano.

72/13 area 1000, terrazzamenti us 1026

fig. 181

OGGETTO: forma chiusa FRAMMENTO: ansa TECNICA: a mano ARGILLA colore: 5YR 5/6 yellowish red cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e molto duro FRATTURE tipo: regolari e irregolari; sensazione al tatto:

ruvida INCLUSI: calcare 0,5-1 mm (rari); chamotte 0,5-1 mm (poco frequenti); mica 0-0,5 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (frequenti) >1mm (rari) SUPERFICIE colore: 5YR 5/6 yellowish red trattamento: lisciata LARGHEZZA: 4 cm H: max. cons. 5 cm SPESSORE: 1 cm; DESCRIZIONE: frammento di ansa a nastro verticale.

788/15 area 1000, campanile us 1519 fig. 183
OGGETTO: coppa FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 5YR 7/2 pinkish gray cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (frequenti), 0,5-1 mm (rari); quarzo: 0-0,5 mm (molto frequenti) VACUOLI: 0,5-1 mm (frequenti), >1mm (frequenti); SUPERFICIE colore: 5YR 7/6 reddish yellow trattamento: lisciata LARGHEZZA: 5,3 cm H: 3,8 cm Ø: 14 cm SPESSORE: 0,5-0,7 cm DESCRIZIONE: orlo arrotondato, ingrossato all'interno in continuità con la parete semiglobulare; CONFRONTI: STAFFA-ODOARDI 1992, p. 207, fig. 34 n. 107a, d, g; LAGANARA 2004, p. 60 n. 29; DATAZIONE: XI-XII secolo.

843/15 area 1000, campanile us 1530 fig. 181
OGGETTO: forma chiusa FRAMMENTO: ansa TECNICA: a mano ARGILLA colore: 5YR 6/4 light reddish brown cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (poco frequenti); chamotte 0-0,5 mm (poco frequenti); mica: 0-0,5 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (rari) SUPERFICIE colore: 5YR 7/4 pink trattamento: lisciata LARGHEZZA: 4,6 cm H: 6,4 cm SPESSORE: 0,7 cm DESCRIZIONE: ansa a nastro verticale.

846/15 area 1000, navata centrale us 1820 fig. 181
OGGETTO: forma chiusa FRAMMENTO: ansa TECNICA: a mano ARGILLA colore: 2.5YR 6/6 light red cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (poco frequenti); chamotte 0-0,5 mm (frequenti); mica: 0-0,5 mm (poco frequenti); quarzo: 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: 0-0,5 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 2.5YR 5/6 red trattamento: lisciata LARGHEZZA: 3,1 cm H: 3,7 cm SPESSORE: 0,7 cm DESCRIZIONE: ansa a nastro verticale.

921/15 area 1000, navata centrale us 1818 fig. 183
OGGETTO: coppa FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 2.5YR 6/6 light red cottura: omogenea IMPASTO: molto depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari); chamotte >1 mm (rari); mica: 0,5-1 mm (rari); quarzo: 0-0,5 mm (poco frequenti) VACUOLI: >1 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 5YR 7/2 pinkish gray; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 7 cm H: 4,5 cm Ø: 13 cm SPESSORE: 0,7 cm DESCRIZIONE: orlo estroflesso e arrotondato in continuità con la parete svasata.

1562/16 area 1000, navata sinistra us 1520 fig. 179
OGGETTO: forma chiusa FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 5YR 6/6 reddish yellow; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari); mica 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: 0-0,5 mm (frequenti) SUPERFICIE colore: 5YR 6/6 reddish yellow; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 4,5 cm H: max. cons. 1,7 cm Ø: 15,4 cm SPESSORE: 0,6-1,1 cm DESCRIZIONE: fondo apodo piano, si conservano all'interno tracce di malta.

1575/16 area 1000, navata sinistra us 1520 ad ovest di 1832 figg. 177, 186
OGGETTO: anfora FRAMMENTO: orlo e ansa TECNICA: tornio e a mano ARGILLA colore: 10YR 8/4 very pale brown; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0,5-1 mm (poco frequenti); chamotte 0,5-1 mm (poco frequenti); quarzo 0-0,5 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0,5-1 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 10YR 8/4 very pale brown; trattamento: non lisciata LARGHEZZA: 3,5 cm H: max. cons. 7 cm Ø: 11 cm SPESSORE: 0,4-1,3 cm DESCRIZIONE: orlo arrotondato, collo sagomato, ansa a nastro insellata CONFRONTI: CALABRIA 2007a, pp. 237, 24, fig. 204 n. 4; DATAZIONE: XI-XII secolo.

1581/16 area 1000, navata sinistra us 1520 ad ovest di 1832 figg. 181,186
OGGETTO: forma chiusa; FRAMMENTO: parete; TECNICA: tornio; ARGILLA: colore: 10YR 6/4 light yellowish brown; cottura: omogenea; IMPASTO: poco depurato e duro; FRATTURE: tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida; INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (frequenti); mica 0-0,5 mm (poco frequenti); VACUOLI: 0,5-1 mm (poco

frequenti); SUPERFICIE: colore: 10YR 6/4 light yellowish brown; trattamento: lisciata; LARGHEZZA: 3 cm; H: max. cons.; Ø: N.R.; SPESSORE: 0,5-0,6 cm; DECORAZIONE: linee incise a stecca.

1583/16 area 1000, navata sinistra us 1520 ad ovest di 1832 figg. 181, 186
OGGETTO: forma chiusa FRAMMENTO: parete TECNICA: tornio ARGILLA colore: 10YR 7/4 very pale brown; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (molto frequenti); chamotte 0-0,5 mm (frequenti) 0,5-1 mm (frequenti); mica 0-0,5 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0,5-1 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 10YR 7/4 very pale brown; trattamento: non lisciata LARGHEZZA: 7,2 cm H: max. cons. 7 cm Ø: N.R. SPESSORE: 0,4-0,9 cm DESCRIZIONE: parete con profilo globulare; DECORAZIONE: incisioni parallele.

1678/16 area 1000, navata sinistra us 1520 fig. 183
OGGETTO: coppa FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 10YR 5/4 yellowish brown; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: mica 0-0,5 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (poco frequenti) 0,5-1 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (frequenti) SUPERFICIE colore: 10YR 5/4 yellowish brown; trattamento: lisciata; LARGHEZZA: 3,7 cm H: max. cons. 3,5 cm Ø: 12,4 cm SPESSORE: 0,5-0,7 cm DESCRIZIONE: orlo arrotondato DECORAZIONE: incisione orizzontale al di sotto dell'orlo.

1909/16 area 1000, area esterna ovest us 1838 figg. 181, 186
OGGETTO: forma chiusa FRAMMENTO: parete TECNICA: tornio ARGILLA colore interno: GLEY2 6/1-10B bluish gray-esterno: 10R 6/8 light red; cottura: stratificata IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (poco frequenti); chamotte 0-0,5 mm (poco frequenti); quarzo 0-0,5 mm (frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (rari) SUPERFICIE colore: 10R 6/8 light red; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 4,3 cm H: max. cons. 3 cm Ø: 28 cm SPESSORE: 1,5 cm DECORAZIONE: incisione a zigzag tra linee incise orizzontali e parallele.

2352/17 area 1000, area esterna nord us 1520 fig. 177
OGGETTO: anfora FRAMMENTO: parete TECNICA: tornio ARGILLA colore: 5YR 7/4 pink; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (frequenti); mica 0-0,5 mm (frequenti); VACUOLI: 0-0,5 mm (frequenti) 0,5-1 mm (poco frequenti) SUPERFICIE: colore: 5YR 7/6 reddish yellow; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 6,5 cm H: max. cons. 8,7 cm Ø: 13 cm SPESSORE: 0,4-0,7 cm DESCRIZIONE: alto collo e spalla dal profilo obliquo, presenta incrostazioni di malta sulla superficie esterna e interna, come in frattura.

3965/18 area 1000, navata sinistra us 1520 fig. 181
OGGETTO: forma chiusa FRAMMENTO: parete TECNICA: tornio ARGILLA colore: 10YR 7/2 light grey; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: calcare: 0-0,5 mm (poco frequenti) 0,5-1 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (molto frequenti) 0,5-1mm (poco frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (frequenti) 0,5-1 mm (poco frequenti) SUPERFICIE: colore: 10YR 7/2 light grey, 2,5YR 7/4 light reddish brown; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 7,9 cm H: max. cons.: 3,4 cm Ø: 37,6 cm SPESSORE: 0,7-2,2 cm DESCRIZIONE: parete con attacco d'ansa.

4075/18 area 1000 navata sinistra us 1721 fig. 179
OGGETTO: forma chiusa FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 5YR 6/6 reddish yellow; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: regolari e a scaglie; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: calcare: 0,5-1 mm (poco frequenti) quarzo 0-0,5 mm (frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (rari) SUPERFICIE colore: 5YR 6/6 reddish yellow, 7,5YR 8/4 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 5,2 cm H: max. cons.: 1,9 cm Ø: 13,8 cm SPESSORE: 0,5-1 cm DESCRIZIONE: fondo apodo piano.

4081/18 area 1000, navata sinistra us 1721 fig. 179
OGGETTO: forma chiusa FRAMMENTO: fondo TECNICA: torni ARGILLA colore: 5YR 6/6 reddish yellow; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: regolari e a scaglie sensazione al tatto: liscia INCLUSI calcare: 0,5-1 mm (poco frequenti); quarzo 0-0,5 mm (frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (rari) SUPERFICIE colore: 5YR 6/6 reddish yellow, 7,5YR 8/4 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 5,2 cm H: max. cons.: 1,9 cm Ø: 13,8 cm SPESSORE: 0,5-1cm DESCRIZIONE: fondo apodo piano.

4353/18 area 1000, navata sinistra us 1706 fig. 183
OGGETTO: coppa FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 5YR 8/4 pink; cottura: omogenea
IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm
(poco frequenti) 0,5-1 mm (rari); mica 0-0,5 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (poco frequenti) 0,5-1 mm (rari)
VACUOLI: 0-0,5 mm (frequenti) 0,5-1 mm (frequenti) SUPERFICIE colore: 5YR 7/6 reddish yellow; trattamento:
lisciata LARGHEZZA: 5,9 cm H. max. cons.: 3,2 cm Ø: 21,4 cm SPESSORE: 0,9 cm-0,6 cm DESCRIZIONE: tesa
piana CONFRONTI: PATITUCCI UGGERI 1977, p. 46, fig; 5 n. 10. STASOLLA 1998, p. 74, fig. 11 DATAZIONE:
XII-XIV secolo.

4355/18 area 1000, navata sinistra us 1706 fig. 179
OGGETTO: forma chiusa FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 5YR 8/2 pinkish white; 7.5YR
6,4 light brown; cottura: disomogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: regolari e irregolari;
sensazione al tatto: ruvida INCLUSI calcare: 0-0,5 mm (poco frequenti) 0,5-1 mm (poco frequenti); quarzo 0-
0,5 mm (frequenti) 0,5-1 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (frequenti) 0,5-1 mm (frequenti) >1 mm
(poco frequenti) SUPERFICIE colore: 7.5YR 6/4 light brown; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 6,8 cm H.
max. cons.: 4,5 cm Ø: 15cm SPESSORE: 0,8 cm DESCRIZIONE: fondo apodo piano, non distinto dalla parete,
lievemente obliqua.

4375/18 area 1000, navata sinistra us 1742 fig. 181
OGGETTO: forma chiusa FRAMMENTO: parete, ansa TECNICA: a mano, tornio ARGILLA colore: 5YR 8/1 white;
cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI
calcare: 0-0,5 mm (poco frequenti); quarzo 0-0,5 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 5YR 6/6 reddish
yellow; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 4,1 cm H. max. cons.: 5,6cm Ø: 14,8 cm SPESSORE: 0,3-0,6 cm
DESCRIZIONE: ansa a nastro costolata con parete.

4601/18 area 1000, navata sinistra us 1520 fig. 177
OGGETTO: forma chiusa FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio ARGILLA: colore: 7.5YR 8/2 pinkish white,
7.5YR 7/6 reddish yellow; cottura: stratificata IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: regolari; sensazione
al tatto: ruvida INCLUSI calcare: 0-0,5 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (poco
frequenti) SUPERFICIE colore: 7.5YR 7/6 reddish yellow; trattamento: liscata LARGHEZZA: 4 cm H. max.
cons.: 3,5 cm Ø: 11,8 cm SPESSORE: 0,2 cm-0,4 cm DESCRIZIONE: orlo arrotondato e assottigliato in continuità
con la parete dritta CONFRONTI: BERARDIS 2010-11, p. 31, fig. 26 n. 2; BUSINO 2017a, p. 175, fig. 149 n. 13.

5235/19 area 1000, navata centrale us 1520 fig. 181
OGGETTO: forma chiusa FRAMMENTO: ansa TECNICA: a mano ARGILLA colore: 2.5YR 5/6 yellowish red;
cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e molto duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto:
ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (poco frequenti) 0,5-1 mm (frequenti); chamotte 0-0,5 mm (rari); quarzo 0-
0,5 mm (frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (rari) SUPERFICIE colore: 2.5 YR 5/6 yellowish red; trattamento:
lisciata LARGHEZZA: 4,4 cm SPESSORE: 0,5 cm (min.) 0,9 cm (max) DESCRIZIONE: ansa a nastro costolonata.

5240/19 area 1000, navata centrale us 1520 fig. 179
OGGETTO: forma chiusa FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 2.5YR 6/6 light red, GLEY1
5/5 greenish gray; cottura: stratificata IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione
al tatto: liscia INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (poco frequenti) 0,5-1 mm (frequenti), <1 mm (rari); mica 0-0,5
mm (molto frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (frequenti) 0,5-1 mm (frequenti) SUPERFICIE colore: 2.5YR 6/6
light red; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 5,2 cm H: max. cons. 3,3 cm Ø: 21,6 cm SPESSORE: 0,2 cm
(min.) 0,7 cm (max) DESCRIZIONE: fondo apodo piano distinto dalla parete obliqua.

5496/19 area 1000, navata centrale us 1520 fig. 183
OGGETTO: coppa FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 7.5YR 7/6 reddish yellow; cottura:
omogenea IMPASTO: poco depurato e molto duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida
INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (poco frequenti) 0,5-1 mm (poco frequenti); chamotte 0-0,5 mm (rari); mica 0-0,5
mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (frequenti) 0,5-1 mm (frequenti) SUPERFICIE
colore: 7.5YR 7/6 reddish yellow; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 2,2 cm H: max. cons. 1,8 cm Ø: 14 cm
SPESSORE: 0,1 cm (min.) 0,2 cm (max) DESCRIZIONE: orlo arrotondato leggermente ingrossato all'interno in
continuità con la parete esterna CONFRONTI: STAFFA-ODOARDI 1992, p. 207, fig. 34 n. 107a, d, g; LAGANARA
2004, p. 60 n. 29 DATAZIONE: XI-XII secolo.

4.3.2. ACROMA DA FUOCO

Il vasellame privo di rivestimento, utilizzato per la cottura dei cibi, compare a Pianisi in percentuale più bassa rispetto alla ceramica nuda da mensa e dispensa. Parliamo del 12,7% rispetto al totale delle classi ceramiche attestata, del quale appena il 13,7% utilizzabile ai fini della ricerca. Infatti, come per l'acroma depurata, la maggior parte dei frammenti è costituita da pareti (72,5%) e fondi (10,7%) seguite da anse (8,8%) e orli (7,8%) (figg. 187-189).



Fig. 187. Incidenza dell'acroma da fuoco e da fuoco incisa (scavi 2013-19)

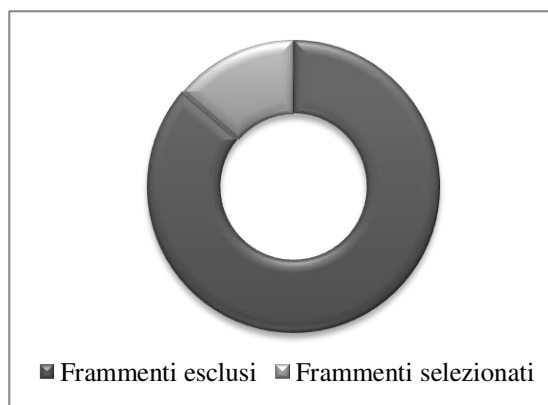


Fig. 188. Rapporto tra i fr. esclusi e i fr. selezionati.

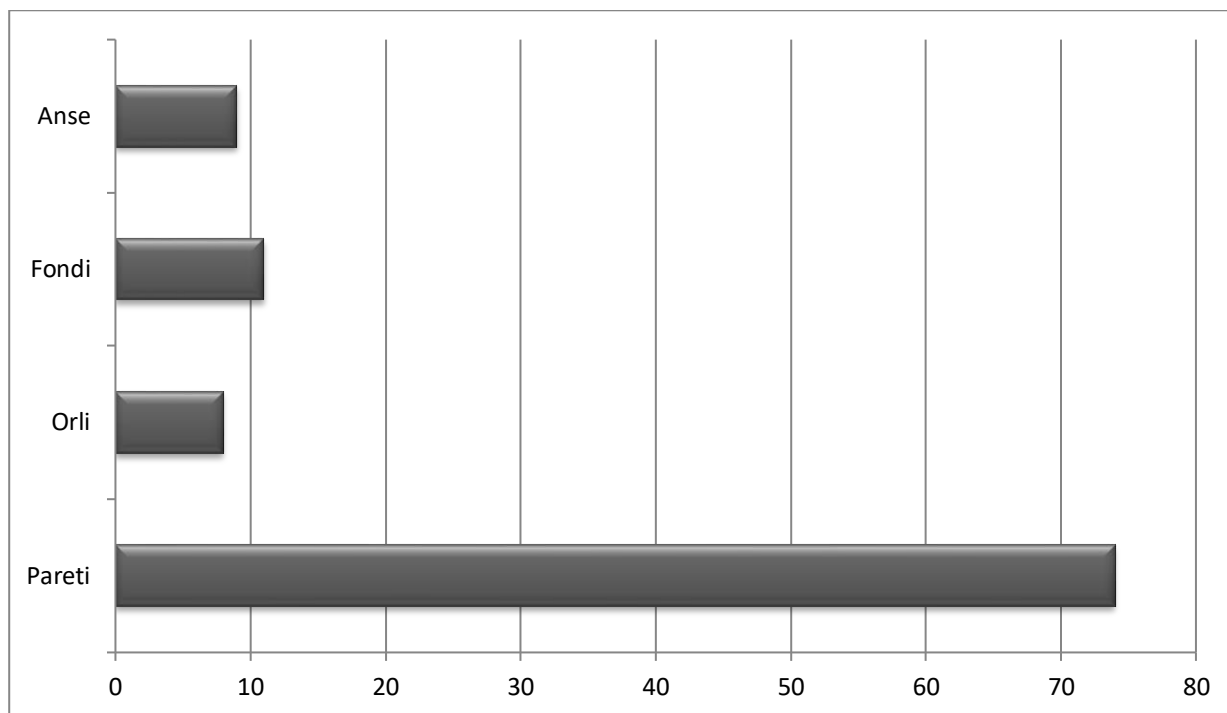


Fig. 189. Frammenti in acroma da fuoco e da fuoco incisa (scavi 2013-19).

La cottura dei corpi ceramici non è sempre omogenea, così come il grado di depurazione, mai elevato come consueto per questa classe. Riconosciamo due tipi di impasti, identificati in base al grado di incidenza degli inclusi, a loro volta distinti in due sottotipi. L'*impasto1*, duro e depurato, può presentare inclusi calcarei e quarziferi (*impasto1a*), a volte arricchiti anche da chamotte (*impasto1b*). L'*impasto2* è poco depurato e duro e si caratterizza o per la presenza di calcare e mica (*impasto2a*) o

per l'aggiunta di calcare, chamotte e mica (*impasto2b*). Vari i colori, maggiormente riscontrati sono il rosso³⁹³ e il grigio³⁹⁴ seguiti da poche risultanze arancio³⁹⁵, beige/marrone³⁹⁶ e rosa³⁹⁷.

Il repertorio comprende esclusivamente olle (fig. 190, nn. 36, 42, 75, 821, 1576, 1856, 2059, 2990, 4266, 4267, 4284, 4672) alcune accomunate da breve collo e corpo globulare (fig. 190, nn. 42, 821, 1576, 1856, 2059, 2990, 4267), altre da corpo espanso (fig. 190, n. 36) mentre per pochi esemplari disponiamo di anse a nastro ancora in connessione con orli (fig. 190, n. 36, 4284, 4672) o pareti (fig. 197, n. 3964); tutti questi elementi, nel loro insieme, consentono di scandirle in sette differenti tipi.

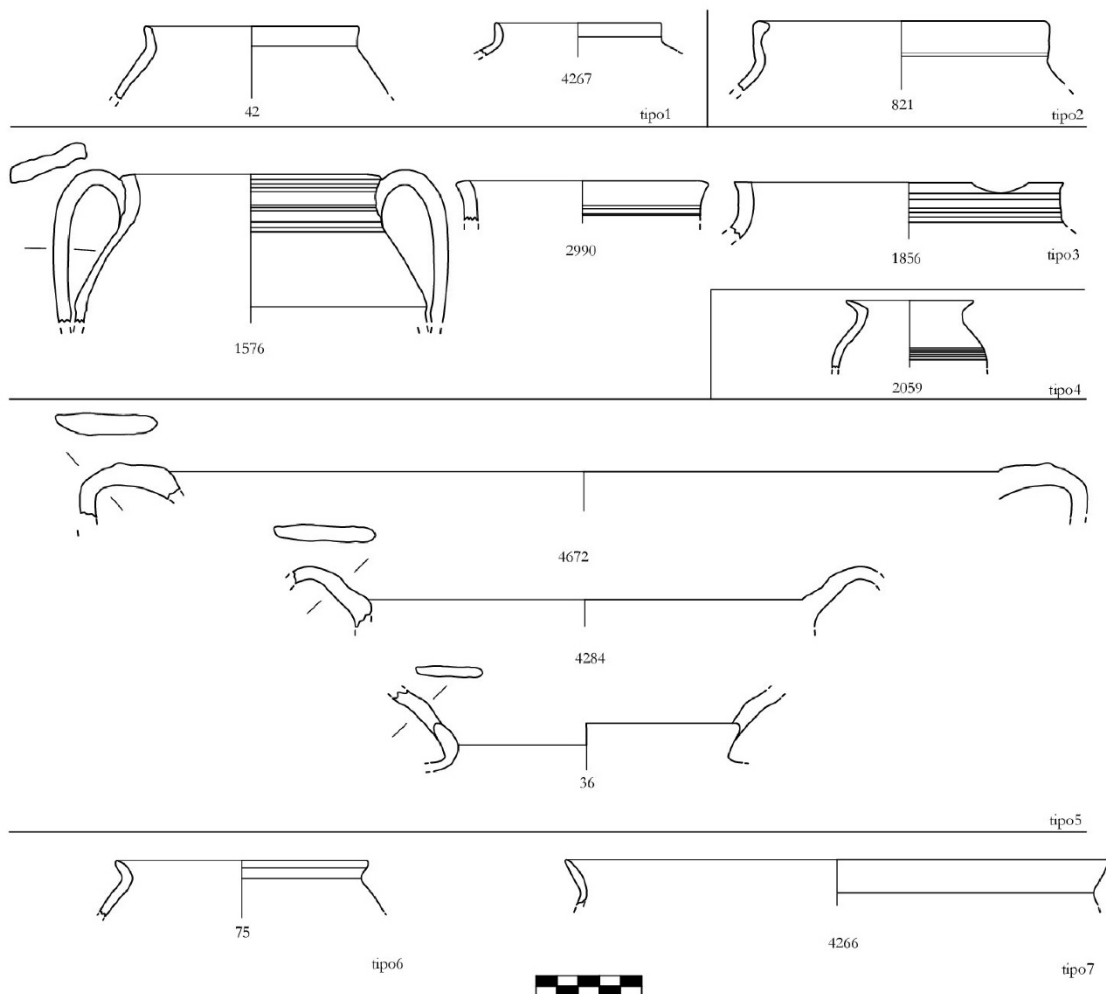


Fig. 190. Pianisi (scavi 2013-19), acroma depurata, olle (elaborazione M. G. Originale).

Il *tipo1* (fig. 190, nn. 42, 4267), proveniente dall'humus 1020 e 1721, ha orlo arrotondato lievemente svasato, confrontabile con olle (fig. 191 a-b) da Santa Croce di Magliano (XII-XIV secolo)³⁹⁸, mentre fuori regione (fig. 191 a-b) si segnalano relazioni con vasellame da Montevergine (XI-XII secolo)³⁹⁹,

³⁹³ 2.5 YR 6/6 light red; 2.5 YR 6/8 light red; 2.5 YR 7/6 light red; 10 YR 6/6 light red.

³⁹⁴ 5 YR 5/1 grey; 7.5 YR 7/1 light grey; 10 YR 5/1 grey; 10 YR 6/2 light brownish grey.

³⁹⁵ 5 YR 5/6 yellowish red; 5 YR 6/6 reddish yellow.

³⁹⁶ 2.5 YR 6/4 light reddish brown; 10 YR 8/3 very pale brown.

³⁹⁷ 5 YR 7/4 pink.

³⁹⁸ BERARDIS-GIULIANI 2009, pp. 44, 53, fig. 35, n. 1071+1073/08.

³⁹⁹ CALABRIA 2007a, pp. 254, 256, fig. 204, n. 18.

Atri (XI-XII secolo)⁴⁰⁰, Ferento (metà XII/XII-XIII secolo)⁴⁰¹, Formello (XIII secolo)⁴⁰². Il *tipo2* (fig. 190, n. 821), emerso dallo strato vegetale 1530, si distingue in virtù dell'orlo verticale appiattito e del relativo dente interno, analogamente a quanto attestato (fig. 192 a-b) su manufatti da Roccamandolfi (XII-XIV)⁴⁰³ e Pescara (XI-XII secolo)⁴⁰⁴. A Pianisi (us 1520 – terreno vegetale e us 1849, 2990 – strati di crollo superficiali) è ben rappresentato il *tipo3* con orlo piatto (fig. 190, 198, nn. 1576, 1856, 2990), anse a nastro (conservate in un solo esemplare – figg. 190, 198, n. 1576) e incisioni parallele a sottolineare l'invaso e il collo (figg. 190, 198, nn. 1576, 1856) o solo il collo (figg. 190, 198, n. 2990); tale forma è accostabile a tipi da Formello (XIV secolo)⁴⁰⁵ e Castel Fiorentino (XIII-XIV secolo)⁴⁰⁶, questi ultimi con orlo piatto leggermente estroflesso (fig. 193 a-b). Incisioni parallele, ricorrenti nel punto di massima espansione del vaso, caratterizzano il *tipo4*, emerso nel deposito di coppi 1838, e rappresentato da un manufatto dall'orlo assottigliato e appena estroflesso (figg. 190, 198, n. 2059) relazionabile (fig. 194 a-b), se non altro per le ridotte dimensioni e la forte svasatura del collo, con un reperto da fuoco da Sant'Angelo dei Lombardi (XV-XVI secolo)⁴⁰⁷. Il *tipo5* (fig. 190, nn. 36, 4284, 4672), proveniente dall'usm 1025 e dallo strato di humus misto a pietrame 1744, è articolabile in due sottotipi. Il *tipo5a* (fig. 190, n. 4672) ha orlo estroflesso arrotondato con anse a nastro leggermente sormontanti e ricorda (fig. 195 a-b) esemplari da Casacalenda, con anse più doppie⁴⁰⁸, e Isernia⁴⁰⁹ nonché vasellame emerso a Montevergine (XI-XII secolo)⁴¹⁰ e Montella (XVI secolo)⁴¹¹. Il *tipo5b* (fig. 190, n. 36, 4284), ha anse marcatamente sormontanti paragonabili (fig. 195 c-d) a manufatti da Portocannone⁴¹² e si avvicina, con lievi dissomiglianze (fig. 190, n. 36), a tipi rilevati ad Atri (XI-XII secolo)⁴¹³. I *tipi 5 e 6* (fig. 190, nn. 75, 4266), raccolti nei terreni vegetali 1510 e 1721, sono privi di anse e hanno orlo estroflesso, nel primo caso avvicinabile (fig. 196 a-b) a olle da Portocannone⁴¹⁴ e Santa Croce di Magliano (XIII-XIV secolo)⁴¹⁵, mentre fuori regione si segnalano rinvenimenti analoghi a Pescara (XI-XII)⁴¹⁶.

⁴⁰⁰ STAFFA-ODOARDI 1992, p. 208, fig. 35, n. 112f.

⁴⁰¹ CALABRIA 2002, p. 214, fig. 4, nn. 7-8; CASOCAVALLO-PATILLI 2007, p. 193, tav. 3, n. 2.

⁴⁰² BOITANI-BOANELLI 1995, p. 84, fig. 3, n. 17.

⁴⁰³ EBANISTA 2007a, p. 24, fig. 15, n. 6.

⁴⁰⁴ STAFFA-ODOARDI 1992, p. 208, fig. 35, n. 117a.

⁴⁰⁵ BOITANI-BOANELLI 1995, p. 84, fig. 3, n. 16.

⁴⁰⁶ LAGANARA 2004, p. 63, n. 36.

⁴⁰⁷ BUSINO 2007b, p. 254, fig. 1, n. 1.

⁴⁰⁸ QUILICI 2008, p. 200, fig. 64, n. 79.

⁴⁰⁹ GIULIANI 12-13, p. 43, fig. 25, n. 27a1.

⁴¹⁰ CALABRIA 2007a, p. 257, fig. 201, n. 2.

⁴¹¹ EBANISTA 2011a, pp. 253, 255, fig. 129, n. 4.

⁴¹² LUCARINO 2010-11, p. 88, fig. 80, n. 535/10.

⁴¹³ STAFFA-ODOARDI 1992, p. 210, fig. 120.

⁴¹⁴ LUCARINO 2010-2011, pp. 80, 95, fig. 77, n. 1392.

⁴¹⁵ GENTILE-GIORDANO 2009, pp. 55, 60, fig. 39, n. 209/7.

⁴¹⁶ STAFFA-ODOARDI 1992, p. 208, fig. 112c.

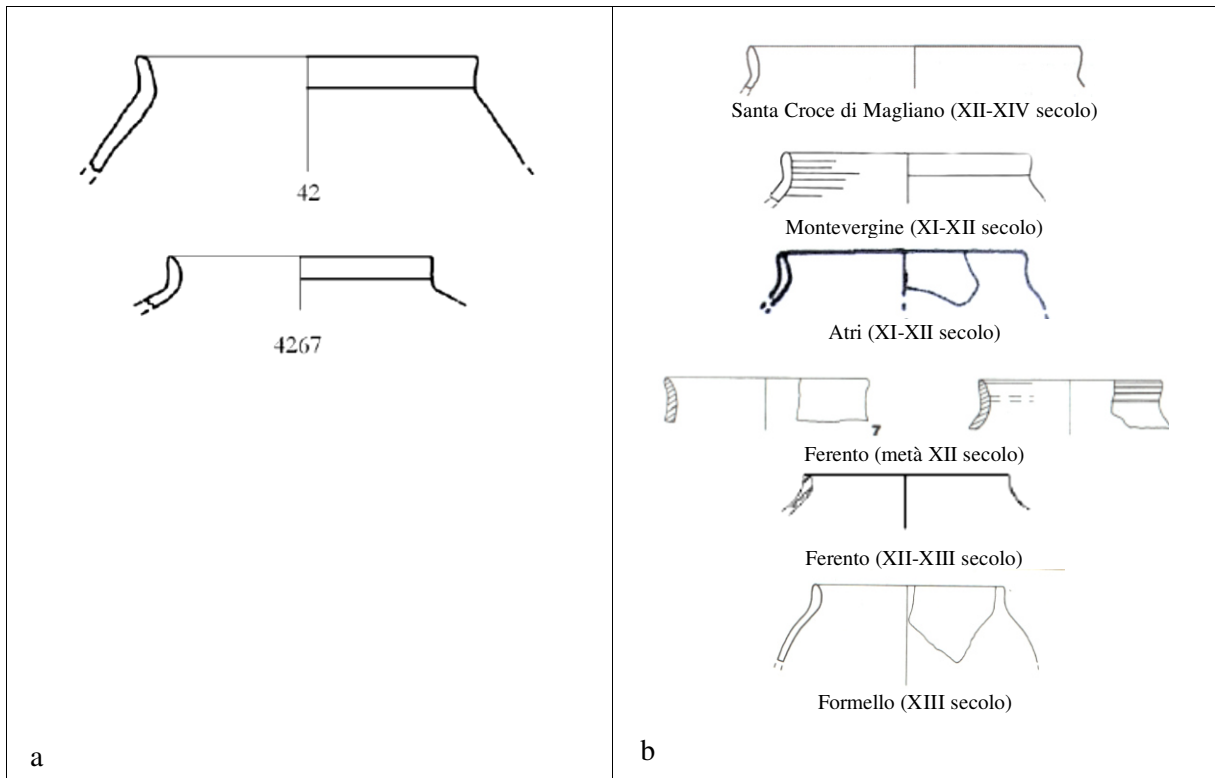


Fig. 191. a) Pianisi (scavi 2013-19), olle tipo1; b) manufatti analoghi rinvenuti in Molise e nelle regioni contermini.

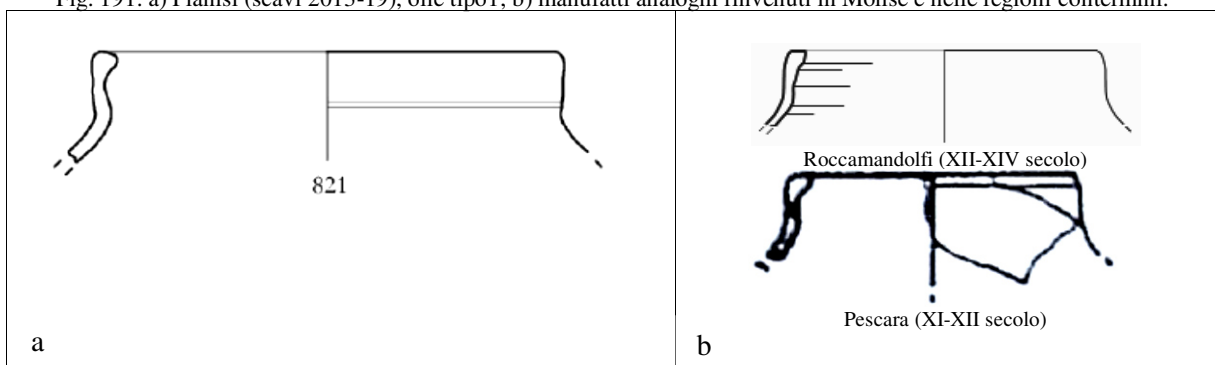


Fig. 192. a) Pianisi (scavi 2013-19), olla tipo2; b) esemplari emersi in Abruzzo.

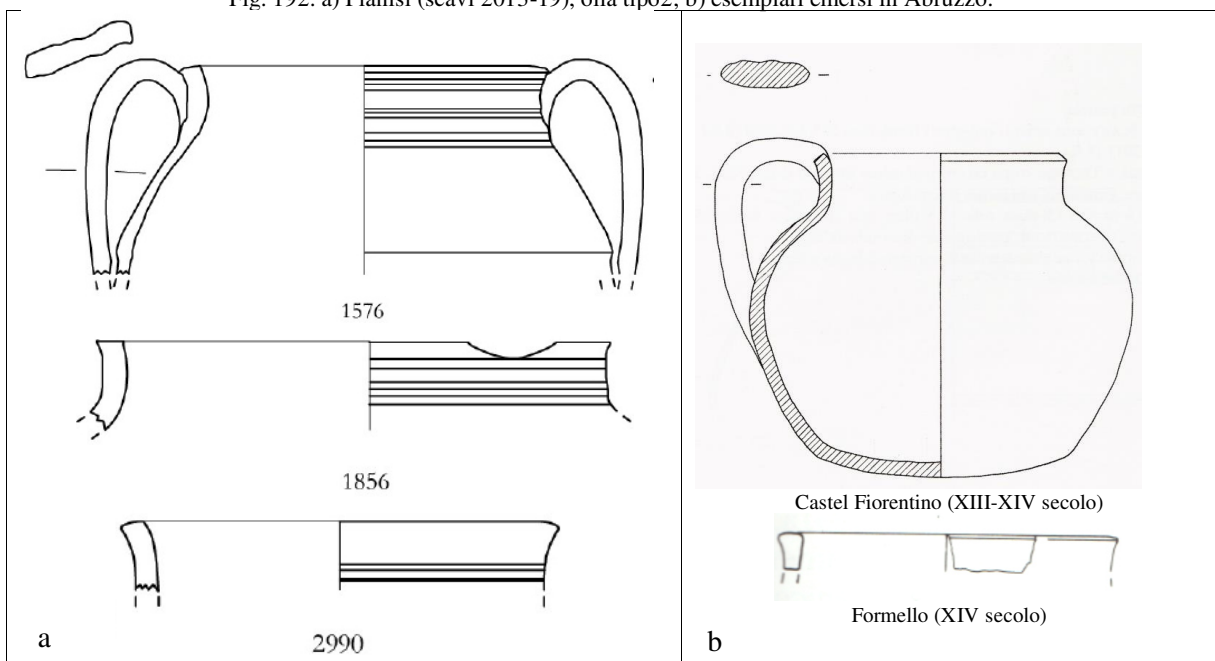


Fig. 193. a) Pianisi (scavi 2013-19) olle tipo 3; b) confronti con olle dalle regioni contermini.

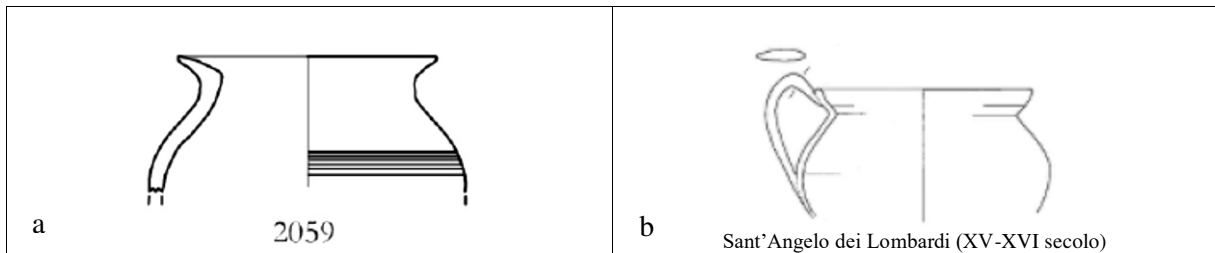


Fig. 194. a) Pianisi (scavi 2013-19) olle tipo4; b) esemplari simili rinvenuti in Campania.

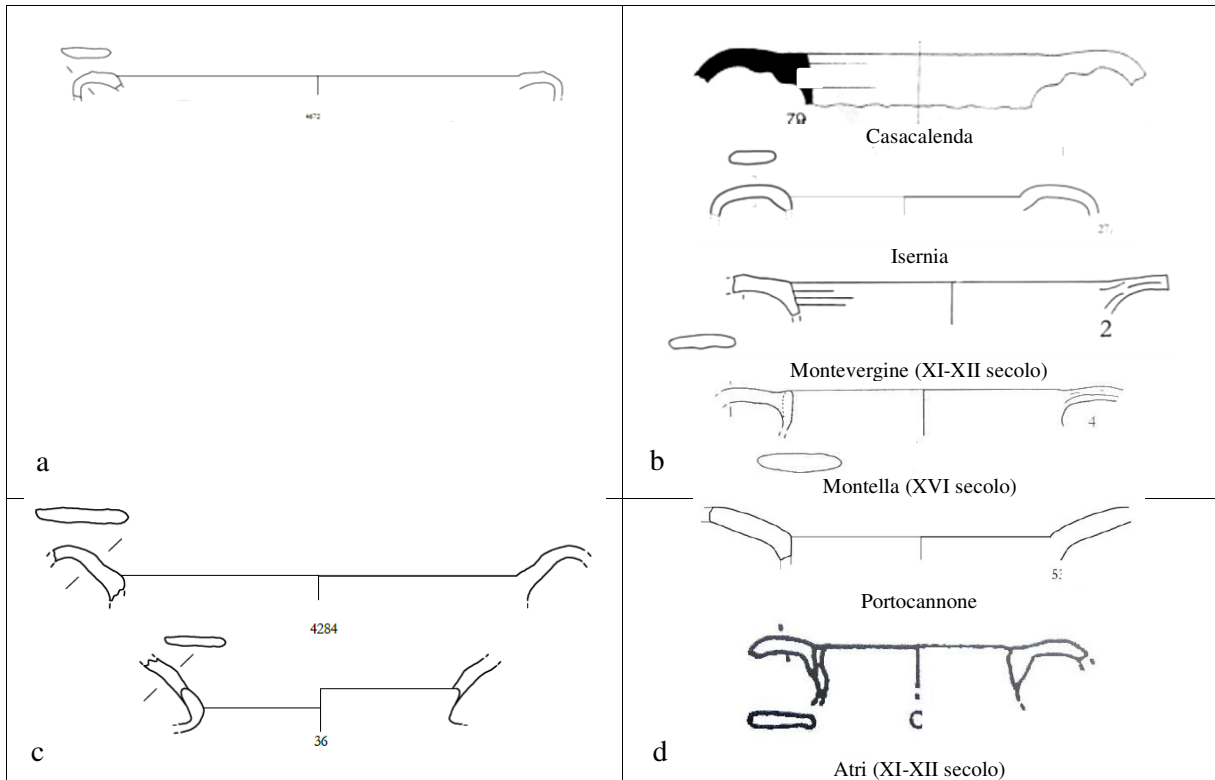


Fig. 195. Pianisi (scavi 2013-19), acroma da fuoco, a,c)olle tipo5a e tipo5b; b,d) confronti dal Molise e dalle regioni vicine.

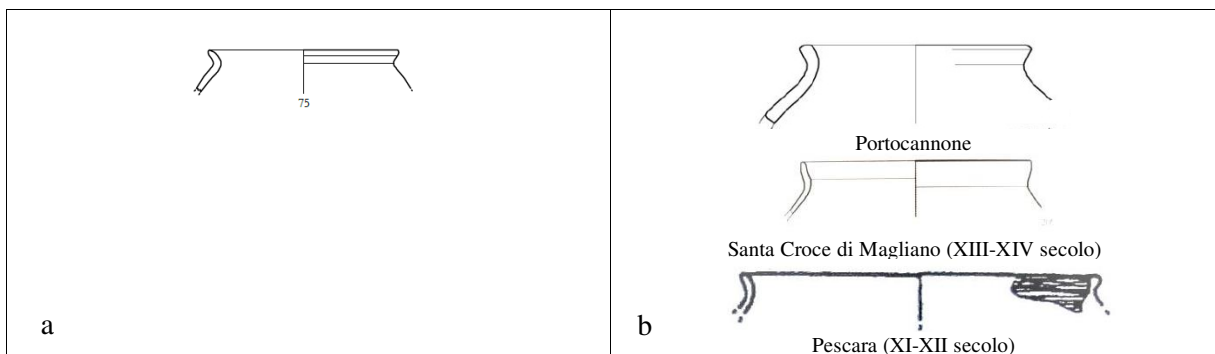


Fig. 196. Pianisi (scavi 2013-19), acroma da fuoco, a) olle tipo6; b) confronti dal Molise e dalle regioni vicine.

Nel repertorio delle olle possiamo inserire anse a nastro (fig. 197, nn. 47, 1563, 3964) e, sulla base del diametro (\varnothing 0,7-12,8 cm) e dello spessore delle pareti (0,3-0,7 cm), alcuni fondi apodi piani (fig. 197, nn. 30, 71, 785, 877, 915, 1766, 3045, 3048, 3807). Attribuiamo, invece, in via generica alle forme chiuse una parete con decorazioni parallele incise a pettine (fig. 197, n. 16) e un fondo a disco (fig. 197, n. 1760).

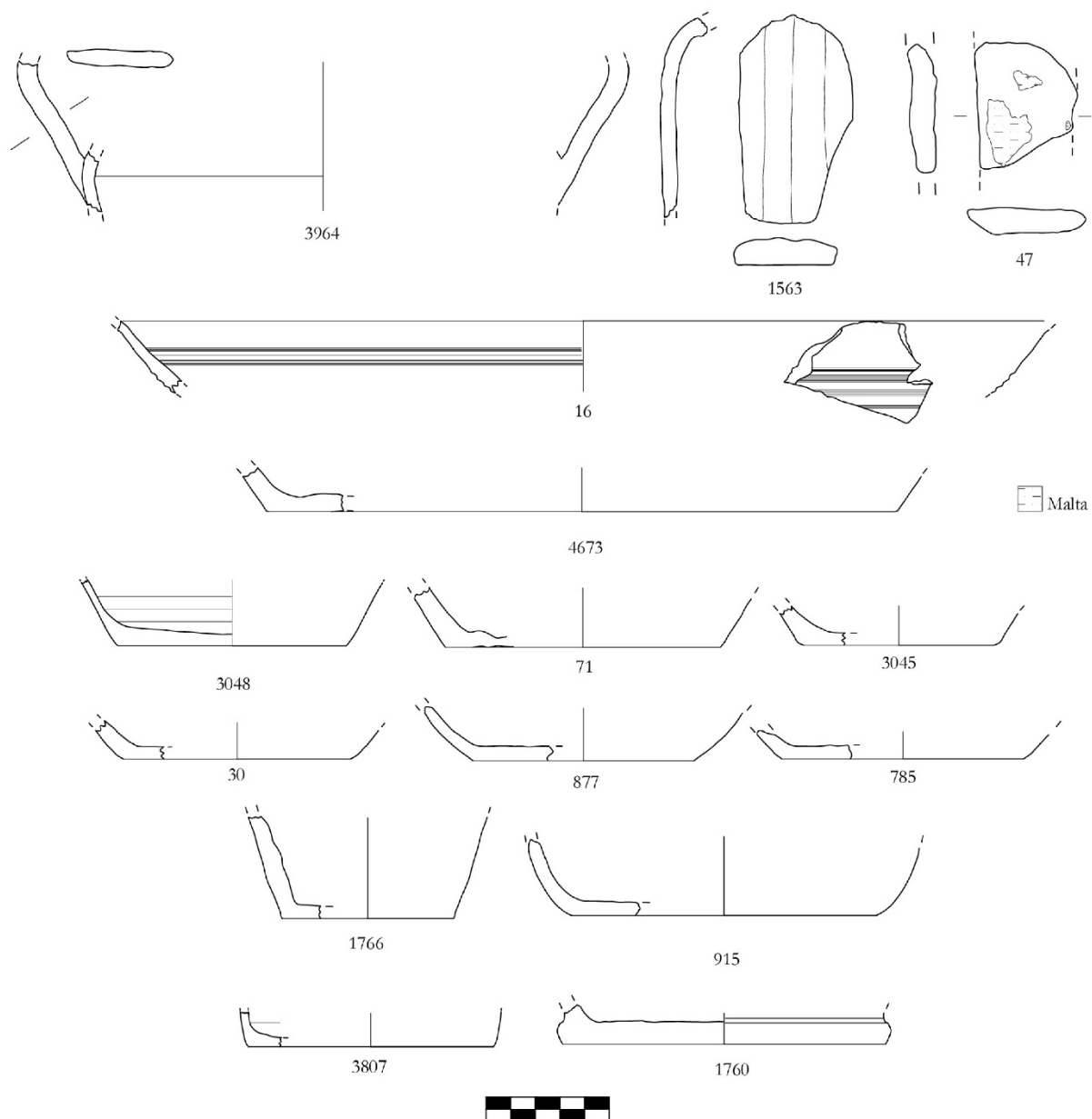


Fig. 197. Pianisi (scavi 2013-19), acroma da fuoco, pareti, anse e fondi (elaborazione M.G. Originale).

L'acroma da fuoco, attraverso il paragone morfologico con materiali dal Molise e dalle regioni contermini, sembra prevalentemente inquadrata in un arco di tempo compreso tra l'XI e il XII secolo; non va dimenticata, però, la sua associazione, a Pianisi, con frammenti in protomaiolica, smaltata di transizione, smaltata monocroma bianca, graffita, smaltata a disegni blu, ingobbata e invetriata che ne estende, di fatto, il quadro complessivo fino al XVIII secolo.



Fig. 198. Pianisi (scavi 2013-19), acroma da fuoco incisa (elaborazione M.G. Originale, F. Spina).

CATALOGO

16/13 area 1000, terrazzamenti us 1020 fig. 197
 OGGETTO: forma chiusa FRAMMENTO: parete TECNICA: tornio ARGILLA colore: 2.5YR 7/6 light red, 2.5YR 7/1 light reddish gray; cottura: stratificata IMPASTO: depurato e molto duro FRATTURE tipo: regolari, irregolari e a scaglie; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (poco frequenti); VACUOLI: 0-0,5 mm (frequenti) >1 mm (frequenti) SUPERFICIE colore: 10R 6/6 light red; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 5,9 cm H: max. cons. 2,9 cm Ø: 33,8 cm SPESSORE: 0,5-0,6 cm DESCRIZIONE: evidenti tracce di tornio interne DECORAZIONE: linee incise.

30/13 area 1000, terrazzamenti usm 1025 fig. 197
 OGGETTO: olla FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 10YR 5/1 gray; cottura: disomogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari); mica 0-0,5 mm (rari); VACUOLI: 0-0,5 mm (frequenti) SUPERFICIE colore: 2.5YR 6/8 light red; trattamento: non lisciata LARGHEZZA: 3,8 cm H: max. cons. 1,5 cm Ø: 9 cm SPESSORE: 0,5 cm DESCRIZIONE: fondo apodo piano.

36/13 area 1000, terrazzamenti usm 1025 fig. 190
 OGGETTO: olla FRAMMENTO: orlo con ansa TECNICA: tornio e a mano ARGILLA colore: 5YR 5/1 gray; cottura: stratificata IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: regolari e irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (poco frequenti) 0,5-1 mm (rari); chamotte 0,5-1 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (frequenti) 0,5-1 mm (frequenti) >1 mm (poco frequenti); SUPERFICIE colore: 2.5YR 6/6 light red; trattamento: non lisciata LARGHEZZA: 5,5 cm H: max. cons. 4,5 cm Ø: 12 cm SPESSORE: 0,4-1 cm DESCRIZIONE: orlo estroflesso ingrossato e arrotondato, accenno di parete presumibilmente espansa, ansa a nastro sormontante CONFRONTI: STAFFA-ODOARDI 1992, p. 210, fig. 120; LUCARINO 2010-11, p. 88, fig. 80 n. 535/10 DATAZIONE: XI-XVI secolo.

42/13 area 1000 us 1020, terrazzamenti fig. 190
 OGGETTO: olla FRAMMENTO: orlo con parete TECNICA: tornio ARGILLA colore: 5YR 6/6 reddish yellow cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0,5-1 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 7.5YR 7/3 pink trattamento: lisciata LARGHEZZA: 5,7 cm H: max. cons. 3,5 cm Ø: 10 cm SPESSORE: 0,5 cm DESCRIZIONE: orlo arrotondato con parete svasata verso l'esterno CONFRONTI: STAFFA-ODOARDI 1992, p. 208, fig. 35 n. 112f; BOITANI-BOANELLI 1995, p. 84, fig. 3 n. 17; CALABRIA 2002, p. 214, fig. 4 nn. 7-8; CALABRIA 2007a, pp. 254, 256, fig. 204 n. 18; CASOCAVALLO-PATILLI 2007, p. 193, tav. 3 n. 2; BERARDIS-GIULIANI 2009, pp. 44, 53, fig. 35 n. 1071+1073/08; DATAZIONE: XI-XIV secolo.

47/13 area 1000, terrazzamenti usm 1025 fig. 197
OGGETTO: olla FRAMMENTO: ansa TECNICA: a mano ARGILLA colore: 5YR 6/6 reddish yellow; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: regolari e irregolari; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: quarzo 0-0,5 mm (molto frequenti) 0,5-1 mm (frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 5YR 6/6 reddish yellow; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 5,1 cm H: max. cons. 3,9 cm SPESSORE: 0,7-0,9 cm DESCRIZIONE: ansa a nastro, tracce di malta su entrambe le facciate.

71/13 area 1000, terrazzamenti us 1026 fig. 197
OGGETTO: olla FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 2.5YR 6/8 light red; 2.5YR 6/1 reddish gray; cottura: disomogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari); mica 0-0,5 mm (poco frequenti); VACUOLI: 0,5-1 mm (frequenti) SUPERFICIE colore: 2.5YR 6/8 light red; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 7 cm H: max. cons. 2,2 cm Ø: 11 cm SPESSORE: 0,4-0,8 cm DESCRIZIONE: fondo apodo piano.

75/13 area 1000, campanile us 1510 fig. 190
OGGETTO: olla FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 10YR 6/2 light brownish gray; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: mica 0-0,5 mm (poco frequenti); VACUOLI: 0-0,5 mm (rari) SUPERFICIE colore: 5YR 5/4 reddish brown; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 3,6 cm H: max. cons. 2,6 cm Ø: 11,6 cm SPESSORE: 0,4 cm DESCRIZIONE: orlo arrotondato e assottigliato su parete presumibilmente globulare CONFRONTI: STAFFA-ODOARDI 1992, p. 208, fig. 112c; GENTILE-GIORDANO 2009, pp. 55, 60, fig. 39 n. 209/7 DATAZIONE: XI-XII/XIII-XIV secolo.

785/15 area 1000, campanile us 1519 fig. 197
OGGETTO: forma chiusa FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 2.5YR 6/6 light red cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e molto duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (poco frequenti); chamotte 0-0,5 mm (frequenti); mica: 0-0,5 mm (poco frequenti); quarzo: 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: 0-0,5 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 2.5YR 6/6 light red trattamento: lisciata LARGHEZZA: 4 cm H: 1,1 cm Ø: 10 cm SPESSORE: 0,7 cm; DESCRIZIONE: fondo apodo piano.

821/15 area 1000, campanile us 1530 fig. 190
OGGETTO: olla FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 5YR 7/4 pink cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e molto duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0,5-1 mm (frequenti); chamotte 0,5-1 mm (frequenti); mica: 0,5-1 mm (frequenti); quarzo: 0,5-1 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (frequenti) SUPERFICIE colore: 5YR 7/4 pink trattamento: lisciata LARGHEZZA: 4 cm H: 3,3 cm Ø: 14 cm SPESSORE: 0,7 cm DESCRIZIONE: orlo verticale appiattito con dente interno; CONFRONTI: STAFFA-ODOARDI 1992, p. 208, fig. 35 n. 117a; EBANISTA 2007a, p. 24, fig. 15 n. 6 DATAZIONE: XI-XII/XII-XIV secolo.

877/15 area 1000, navata centrale us 1854 fig. 197
OGGETTO: forma chiusa FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 10R 6/6 light red cottura: omogenea IMPASTO: molto depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari); mica: 0-0,5 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 10R 6/6 light red trattamento: lisciata LARGHEZZA: 5,8 cm H: 2,8 cm Ø: 9,2 cm SPESSORE: 0,4 cm DESCRIZIONE: fondo apodo piano con parete presumibilmente globulare.

915/15 area 1000, campanile us 1539 fig. 197
OGGETTO: olla FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 5YR 5/6 yellowish red; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e molto duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (frequenti) 0,5-1 mm (frequenti); chamotte: 0-0,5 mm (poco frequenti) 0,5-1 mm (frequenti); mica 0-0,5 mm (frequenti), 0,5-1 mm (frequenti) >1 mm (frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (frequenti) 0,5-1 mm (frequenti) SUPERFICIE colore: 5YR 7/4 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 5,5 cm H: 3 cm Ø: 12,8 cm SPESSORE: 0,6 cm DESCRIZIONE: fondo apodo piano.

1563/16 area 1000, navata sinistra us 1520 fig. 197
OGGETTO: olla FRAMMENTO: ansa TECNICA: a mano ARGILLA colore: 5YR 6/6 reddish yellow; cottura: disomogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI:

calcare 0-0,5 mm (poco frequenti); mica 0-0,5 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (rari) 0,5-1 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 5YR 6/6 reddish yellow; trattamento: non lisciata LARGHEZZA: 4,6 cm H: max. cons. 8,2 cm SPESSORE: 0,5-0,7 cm DESCRIZIONE: ansa a nastro costolata.

1576/16 area 1000, navata sinistra us 1520 ad ovest di 1832 figg. 190, 198
OGGETTO: olla FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 10YR 8/3 very pale brown; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: calcare 0,5-1 mm (molto frequenti); mica 0-0,5 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0,5-1 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 10YR 8/3 very pale brown; trattamento: non lisciata; LARGHEZZA: 7,3 cm H: max. cons. 7,1 cm Ø: 11 cm SPESSORE: 0,6-1 cm DESCRIZIONE: orlo appiattito ed estroflesso con ansa a nastro CONFRONTI: BOITANI-BOANELLI 1995, p. 84, fig. 3 n. 16; LAGANARA 2004, p. 63 n. 36 DATAZIONE: XIII-XIV secolo.

1760/16 area 1000, navata sinistra us 1520 ad ovest di 1832 fig. 197
OGGETTO: forma chiusa FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 10YR 8/3 very pale brown; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (frequenti) 0,5-1 mm (frequenti); mica 0-0,5 mm (rari) 0,5-1 mm (rari) VACUOLI: 0-0,5 mm (frequenti) 0,5-1 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 5YR 7/8 reddish; trattamento: non lisciata LARGHEZZA: 8 cm H: max. cons. 1,3 cm Ø: 13,2 cm SPESSORE: 0,6-1 cm DESCRIZIONE: fondo a disco distinto dalla parete, tracce di malta e di fumigazione.

1766/16 area 1000, navata sinistra us 1520 fig. 197
OGGETTO: forma chiusa FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 5YR 7/6 reddish yellow; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (poco frequenti); quarzo 0-0,5 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 5YR 7/4 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 3,6 cm H: max. cons. 5,1 cm Ø: 7 cm SPESSORE: 0,6-0,8 cm DESCRIZIONE: fondo apodo.

1856/16 area 1000, navata sinistra us 1849 fig. 190
OGGETTO: olla FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 2.5YR 6/4 light reddish brown; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: quarzo 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: 0-0,5 mm (rari) SUPERFICIE colore: 10Y 7/3 very pale brown; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 4,4 cm H: max. cons. 2,6 cm Ø: 15 cm SPESSORE: 0,8 cm DESCRIZIONE: orlo appiattito con parete presumibilmente globulare CONFRONTI: BOITANI-BOANELLI 1995, p. 84, fig. 3 n. 16; LAGANARA 2004, p. 63 n. 36 DATAZIONE: XIII-XIV secolo.

2059/16 area 1000, area esterna ovest us 1838 figg. 190, 198
OGGETTO: olla FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 10R 6/8 light red; cottura: omogenea IMPASTO: molto depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: quarzo 0-0,5 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 10R 6/8 light red; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 6,2 cm H: max. cons. 3,3 cm Ø: 6 cm SPESSORE: 0,3 cm DECORAZIONE: incisioni orizzontali; CONFRONTI: BUSINO 2007b, p. 254, fig. 1 n. 1 DATAZIONE: XV-XVI.

2990/17 area 1000, area esterna nord us 1872 figg. 190, 198
OGGETTO: olla FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 2.5YR 7/6 light red; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e molto duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare >1 mm (molto frequenti); VACUOLI: 0-0,5 mm (molto frequenti) 0,5-1 mm (molto frequenti) SUPERFICIE colore: 5YR 8/4 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 4 cm H: max. cons. 1,8 cm Ø: 12 cm SPESSORE: 0,7 cm DESCRIZIONE: orlo leggermente estroflesso e appiattito; sulla superficie interna sono presenti delle incrostazioni di colore bianco DECORAZIONE: incisioni orizzontali; CONFRONTI: BOITANI-BOANELLI 1995, p. 84, fig. 3 n. 16; LAGANARA 2004, p. 63 n. 36 DATAZIONE: XIII-XIV secolo.

3045/17 area 1000, area esterna nord us 1879 fig. 197
OGGETTO: forma chiusa FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 5YR 7/6 reddish yellow; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (molto frequenti); mica 0-0,5 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (poco

frequenti) SUPERFICIE colore: 5YR 7/4 pink (interno), 5YR 7/6 reddish yellow (esterno); trattamento: non lisciata LARGHEZZA: 3,6 cm H: max. cons. 1,3 cm Ø: 8 cm SPESSORE: 0,5-1 cm DESCRIZIONE: fondo apodo piano.

3048/17 area 1000, area esterna ovest us 1849 fig. 197
OGGETTO: forma chiusa FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 5YR 7/8 reddish yellow; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (molto frequenti); mica 0-0,5 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 5YR 7/4 pink; trattamento: non lisciata LARGHEZZA: 10,7 cm H: max. cons. 2,5 cm Ø: 9,4 cm SPESSORE: 0,4-0,7 cm DESCRIZIONE: fondo apodo piano tracce di malta in superficie.

3807/17 area 1000, abside us 1912 fig. 197
OGGETTO: forma chiusa FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 2.5YR 7/4 light reddish brown; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0,5-1 mm (frequenti); mica 0,5-1 mm (frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (rari) SUPERFICIE colore: 2.5YR 7/6 light red; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 5,3 cm H: max. cons. 1,5 cm Ø: 10 cm SPESSORE: 0,3 cm DESCRIZIONE: fondo apodo con parete indistinta e verticale; la superficie presenta numerose incrostazioni concentrate soprattutto sul fondo esterno.

3964/18 area 1000, navata sinistra us 1520 fig. 197
OGGETTO: olla FRAMMENTO: parete, ansa TECNICA: a mano, tornio ARGILLA colore: 2.5YR 6/6 light red; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: regolari e irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare: 0-0,5 mm (frequenti) 0,5-1 mm (poco frequenti); quarzo 0-0,5 mm (poco frequenti) 0,5-1 mm (rari frequenti) >1mm (rari) VACUOLI: 0-0,5 mm (frequenti) >1 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 2.5YR 6/6 light red (ansa), 7.5YR 6/3 light brown (parete); trattamento: lisciata LARGHEZZA: 4,5 cm H. max. cons.: 6 cm Ø: 18,6 cm SPESSORE: 0,4-0,8 cm DESCRIZIONE: ansa a nastro verticale sormontante, su frammento di parete, tracce di concrezioni biancastre su entrambe le superfici.

4266/18 area 1000, navata sinistra us 1721 fig. 190
OGGETTO: olla FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 10R 6/6 light red; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare: 0-0,5 mm (frequenti) 0,5-1 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: 0-0,5 mm (rari) 0,5-1 mm (poco frequenti) >1 mm (rari) SUPERFICIE colore: 2.5YR 6/8 light red, 2.5YR 6/7 light red; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 2,7 cm H. max. cons.: 3,7 cm Ø: 25,6 cm SPESSORE: 0,3-0,4 cm DESCRIZIONE: orlo assottigliato su breve collo svasato distinto dalla parete presumibilmente globulare.

4267/18 area 1000, navata sinistra us 1721 fig. 190
OGGETTO: olla FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 2.5YR 7/1 light reddish grey; cottura: omogenea IMPASTO: molto depurato e duro FRATTURE tipo: regolari e irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: quarzo 0-0,5 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0,5-1 mm (rari) SUPERFICIE colore: 2.5YR 6/6 light red, 2.5YR 7/6 light red; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 2,2 cm H. max. cons.: 1,6 cm Ø: 15,6 cm SPESSORE: 0,3-0,4 cm DESCRIZIONE: orlo arrotondato su breve collo distinto dalla parete presumibilmente globulare CONFRONTI: STAFFA-ODOARDI 1992, p. 208, fig. 35 n. 112f; BOITANI-BOANELLI 1995, p. 84, fig. 3 n. 17; CALABRIA 2002, p. 214, fig. 4 nn. 7-8; CALABRIA 2007a, pp. 254, 256, fig. 204 n. 18; CASOCAVALLO-PATILLI 2007, p. 193, tav. 3 n. 2; BERARDIS-GIULIANI 2009, pp. 44, 53, fig. 35 n. 1071+1073/08 DATAZIONE: XI-XIV secolo.

4284/18 area 1000, navata sinistra us 1744 fig. 190
OGGETTO: olla FRAMMENTO: orlo, ansa TECNICA: a mano, tornio ARGILLA colore: 7.5YR 7/1 light gray; cottura: disomogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare: 0-0,5 mm (frequenti) 0,5-1 mm (frequenti); quarzo >1 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0,5-1 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 2.5YR 6/6 light red; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 3,5 cm H. max. cons.: 1,3 cm Ø: 20,4cm SPESSORE: 0,5-1 cm DESCRIZIONE: orlo estroflesso arrotondato con ansa a nastro sormontante CONFRONTI: STAFFA-ODOARDI 1992, p. 210, fig. 120; LUCARINO 2010-11, p. 88, fig. 80 n. 535/10 DATAZIONE: XI-XII secolo.

4672/18 area 1000, navata sinistra us 1744 fig. 190

OGGETTO: olla FRAMMENTO: orlo, ansa TECNICA: a mano, tornio ARGILLA colore: 2.5YR 6/4 light reddish brown; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e molto duro FRATTURE tipo: regolari e a scaglie; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI calcare: 0-0,5 mm (poco frequenti) 0,5-1 mm (poco frequenti) >1mm (poco frequenti); mica 0-0,5mm (poco frequenti) 0,5-1 mm (rari), >1 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (rari) 0,5-1 mm (rari) VACUOLI: 0-0,5 mm (poco frequenti) 0,5-1mm (rari) >1mm (rari) SUPERFICIE colore: 10R 4/2 weak red; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 5 cm (ansa) 5,2 cm (orlo) H. max. cons.: 2,6 cm Ø: 39,2 cm SPESSORE: 0,6-0,9cm DESCRIZIONE: orlo arrotondato, ansa a nastro sormontante CONFRONTI: CALABRIA 2007a, p. 257, fig. 201 n. 2; QUILICI 2008, p. 200, fig. 64 n. 79; EBANISTA 2011a, pp. 253, 255, fig. 129 n. 4; GIULIANI 2012-13, p. 43, fig. 25 n. 27a1 DATAZIONE: XI-XII/XVI secolo.

4673/18 area 1000, navata sinistra us 1744

fig. 197

OGGETTO: forma chiusa FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 5YR 7/4 pink; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: regolari e irregolari; sensazione al tatto: ruvida; INCLUSI calcare: 0,5-1mm (rari) >1mm (rari); quarzo 0-0,5mm (frequentissimi) VACUOLI: >1 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 5YR 7/6 reddish yellow, 5YR 8/1 white; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 4,8 cm H. max. cons.: 1,9 cm Ø: 25,6 cm SPESSORE: 0,7-1 cm DESCRIZIONE: fondo apodo piano, la parte esterna del fondo presenta concrezioni biancastre.

4.3.3. DIPINTA A BANDE

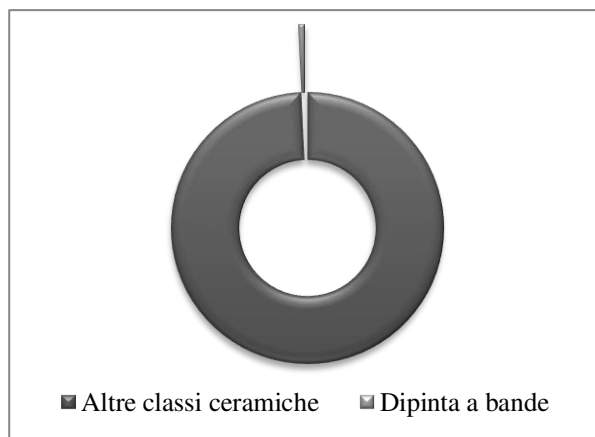


Fig. 199. Incidenza della ceramica a bande (scavi 2013-19).

Le origini di questa classe si ricollegano al lento processo che, principiando con l'imitazione della sigillata africana, commercializzata in quantità assai contratte durante l'età tardoantica, portò alle produzioni ingubbiate in rosso e, a partire dall'alto medioevo, alle dipinte a bande vere e proprie. Inizialmente le forme erano perlopiù aperte, in conformità con quanto importato dal continente africano, e l'ingobbio rosso era applicato per immersione. Solo in un secondo momento si preferì l'ausilio di pennelli o stracci che lasciarono parte del vaso nuda; questa scelta ebbe come naturale conseguenza il ricorrere a grosse bande o macchie per decorare le superfici dei contenitori⁴¹⁷. Le

produzioni a bande strette, che possiamo considerare come la naturale evoluzione del decoro ad ampie fasce oppure, secondo alcuni, come prodotto d'origine allogena⁴¹⁸, ebbero fortuna non uniforme, almeno nell'ambito del meridione peninsulare⁴¹⁹, poiché possono essere tanto riscontrate in associazione con ceramica invetriata e smaltata, lasciando intuire una contemporaneità delle tre produzioni, quanto comparire solo in contesti precedenti alla nascita dei manufatti in doppia cottura: in tal caso, la dipinta a bande strette pare cessare tra fine XI e inizi XII secolo⁴²⁰.

In Campania, Puglia e Molise, tra VI e VII secolo, si è notato come esistesse un certo divario qualitativo tra la zona costiera, che realizzava prodotti più raffinati, e le aree interne; discriminare che permane almeno fino alla fine dell'VIII secolo, secondo quanto illustrano le testimonianze nelle aree interne della Campania e, per quanto concerne il Molise, quelle di San Vincenzo al Volturno⁴²¹. Le coste tra Trigno e Biferno, comprese negli attuali Abruzzo e Molise, sembrano essere state interessate, tra X e XI secolo, da un incremento della ceramica a bande, specialmente con decoro a bande strette: il fenomeno è stato letto in rapporto allo sviluppo dell'area costiera e dei traffici promossi da Venezia nell'Adriatico; sviluppo che riuscì a catalizzare l'interesse delle signorie laiche e religiose⁴²². In area molisana si ipotizza, d'altra parte, una produzione locale relativa al distretto della valle del Biferno, senza escludere tuttavia eventuali importazioni dal foggiano⁴²³. In tale contesto generale, oltre ai manufatti già citati da San Vincenzo al Volturno⁴²⁴, si inseriscono le attestazioni di ceramica a bande provenienti da Larino⁴²⁵, Casacalenda⁴²⁶, Portocannone⁴²⁷, Santa Croce di Magliano⁴²⁸, Isernia⁴²⁹, Boiano⁴³⁰, Roccamandolfi⁴³¹ e Venafro⁴³².

⁴¹⁷ SCARPATI 1998a, p. 126; ROTILI 2015, pp. 12-13; ROTILI 2018, pp. 603-608.

⁴¹⁸ PATITUCCI UGGERI 1977, p. 91.

⁴¹⁹ Per una breve panoramica di veda anche: WHITEHOUSE 1980, pp. 66-68.

⁴²⁰ SCARPATI 1998b, pp. 137-138; ROTILI 2015, p. 16.

⁴²¹ ARTHUR-PATTERSON 1994, p. 431.

⁴²² AQUILANO 2010, p. 72; si veda anche SOMMA-AQUILANO-CIMINI 2009, pp. 84-86, in particolare p. 86.

⁴²³ CANN-LOYD 1984, pp. 425-426, 434-435.

⁴²⁴ ARTHUR-PATTERSON 1994.

⁴²⁵ CANN-LOYD 1984, pp. 425-426, 434-435.

⁴²⁶ CANN-LOYD 1984, pp. 425-426, 434-435; QUILICI 1998, pp. 191, 193, 200-201, figg. 59, 61, 64-65.

⁴²⁷ LUCARINO 2010-11, pp. 99-108.

⁴²⁸ PAOLELLA 2009b, pp. 63-65.

⁴²⁹ BERARDIS 2010-11, pp. 43-45; GIULIANI 2012-13, pp. 50-68.

⁴³⁰ SPINA 2010-11, pp. 43-45.

⁴³¹ EBANISTA 2007a, pp. 24-25.

⁴³² GENITO 1998, pp. 705-716.

A Pianisi la dipinta a bande rappresenta lo 0,7% di tutte le classi ceramiche emerse; l'esiguità dei rinvenimenti, bilanciata dalla possibilità di ricostruirne almeno parzialmente la forma, ha fatto sì che tutti i frammenti venissero scelti in fase di selezione (fig. 199).

Escludendo un frammento di bacino (fig. 200, n. 1552), sono attestate esclusivamente forme chiuse; i corpi ceramici⁴³³, a un primo esame autoptico, si distinguono grazie a due impasti: *impasto1*, depurato e duro, arricchito con calcare/quarzo o calcare/mica; *impasto2*, meno depurato, comprendente calcare, mica e quarzo. Il vasellame è omogeneo in cottura, e tendente ai toni caldi del marrone/arancio⁴³⁴, del giallo⁴³⁵ e del rosa⁴³⁶. Le superfici esterne, sulle quali è tracciato il decoro, mostrano evidenti indizi di deterioramento, incrostazioni, in qualche caso residui di malta (figg. 200, 204, nn. 1552, 1906); le bande, spesse circa 0,5 cm, sono in massima parte rosse, e in un solo caso brune (figg. 200, 204, n. 1759). Lo spessore contenuto delle fasce, unitamente ai dati stratigrafici, ci consente di circoscriverle notevolmente da un punto di vista cronologico; i manufatti, infatti, sono stati raccolti in strati superficiali di crollo (us 1519, 1543, 1861) o in terreni vegetali (us 1520, 1539), dai quali provengono finanche frammenti di ceramiche invetriate e smaltate.

È attestato un solo grande contenitore (figg. 200, 204, n. 1906) con orlo insellato marcatamente ingrossato all'interno, impostato su corpo globulare munito di attacco d'ansa a nastro (appena al di sotto dell'imboccatura). Le brocche (figg. 200, 204, nn. 784, 916, 1759), invece, sono ben documentate grazie a pareti con alto collo e corpo globulare (figg. 200, 204, n. 784) o piriforme (figg. 177, 181 n. 916), e anse a nastro (figg. 200, 204, n. 917).

Il bacino, dal corpo troncoconico, ha orlo arrotondato inclinato, ingrossato all'interno e tagliato obliquamente all'esterno (figg. 200, 204, n. 1552). La forma (fig. 201 a-b), pur con qualche lieve divergenza nella morfologia dell'orlo, è presente a Isernia⁴³⁷ e si riconduce a un'ampia gamma di bacini a bande strette rinvenuta a Benevento tra l'VIII e il XIII secolo; segnalò, in particolare, il confronto con un esemplare beneventano di XII-XIII secolo⁴³⁸.

Le decorazioni dei frammenti raccolti a Pianisi, a volte appena percettibili (figg. 200, 204, n. 1906), o meramente risolte, come per le forme aperte, in bande parallele poste sugli orli (figg. 200, 204, n. 1552), comprendono, in particolare, lacerti di spirali in rosso (figg. 200, 204, nn. 784, 916, 1906), anche divergenti (figg. 200, 204, n. 1906). Il decoro (fig. 202 a-d), molto comune, è emerso a Portocannone (datazione incerta)⁴³⁹ e Roccamandolfi (XII-XIII secolo)⁴⁴⁰ mentre, a titolo di esempio, in Campania è attestato a Salerno⁴⁴¹, Sant'Angelo dei Lombardi (XIII-XIV secolo)⁴⁴² e Montegiove (XIII-XIV secolo)⁴⁴³. Completamente diverso, invece, il partito decorativo di una parete di probabile brocca (figg. 200, 204, n. 1759) arricchita con liste brune, simili a motivi vegetali, accompagnate da una serie di piccolissime macchie circolari; la frammentarietà del pezzo non consente di prefigurare con certezza l'originario decoro, tuttavia si evince una timida affinità con la ceramica "a uccelli" (fig. 203 a-b) del tipo rinvenuto del pozzo 3 di Mesagne (XIV-XVI secolo)⁴⁴⁴.

⁴³³ Si rimanda al catalogo per una puntuale analisi dei singoli pezzi.

⁴³⁴ 5 YR 6/4 light reddish brown; 7.5 YR 6/8 reddish yellow.

⁴³⁵ 10 YR 7/6 yellow.

⁴³⁶ 7.5 YR 8/2 pinkish white; 7.5 YR 8/3 pink.

⁴³⁷ GIULIANI 2012-13, p. 51, fig. 28, n. 1281a.

⁴³⁸ CARSANA-SCARPATI 1998, p. 154, fig. 87, n. 72.

⁴³⁹ LUCARINO 2010-11, fig. 87.

⁴⁴⁰ EBANISTA 2007a, pp. 22, 24-25, fig. 16, n. 2.

⁴⁴¹ PASTORE 1995, p. 255, fig. 2.

⁴⁴² ROTILI-BUSINO-PRATILLO 2008, p. 151, fig. 13, n. 3.

⁴⁴³ CALABRIA 2007b, p. 261, fig. 206, n. 6.

⁴⁴⁴ PATITUCCI UGGERI 1977, pp. 186-219, tavv. LVII-LX, LXIV, LXVI-LXVII; ATTOLICO-CATACCHIO 2012, p. 399, fig. 4, n. 2.

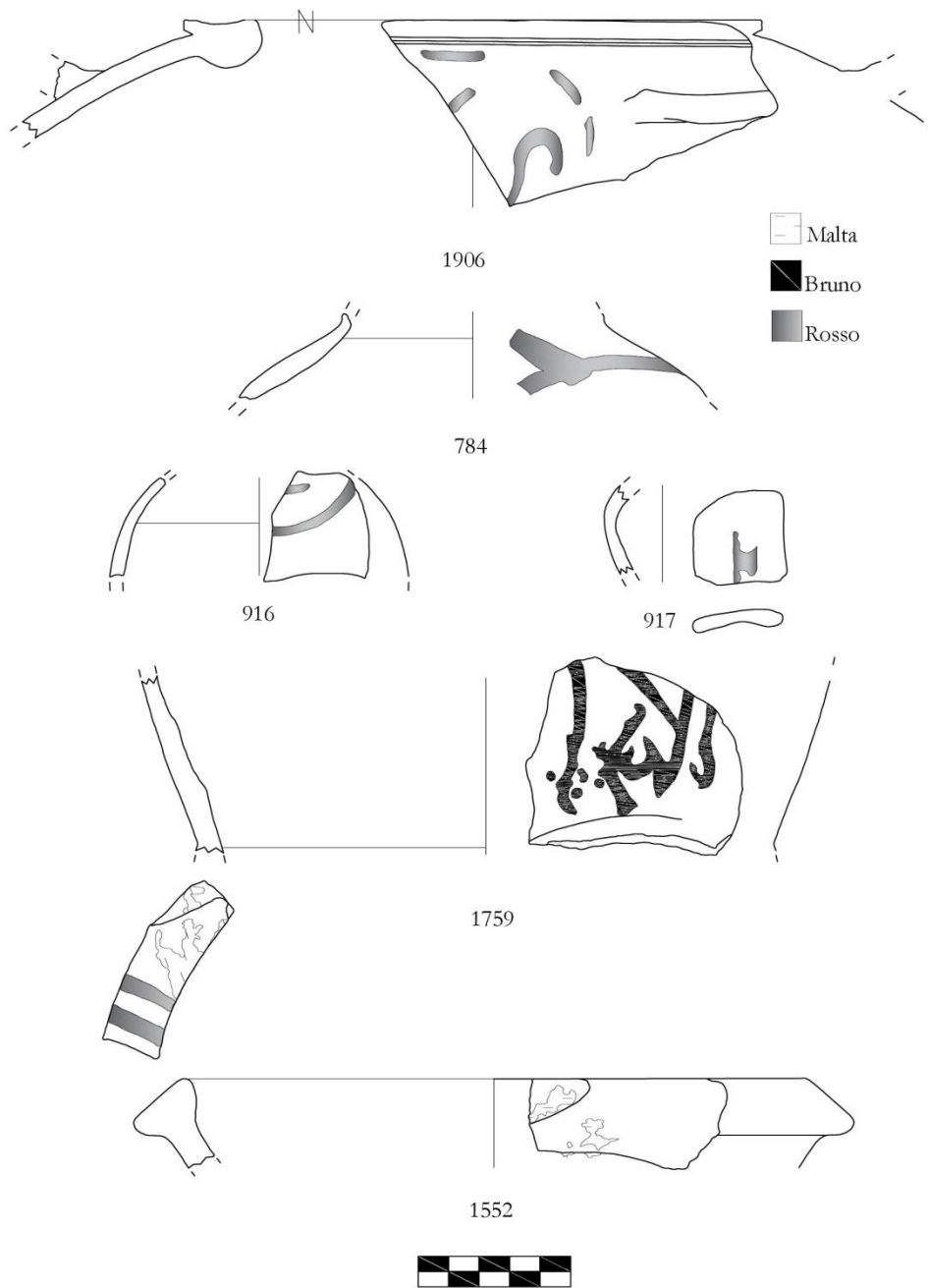


Fig. 200. Pianisi (scavi 2013-19), dipinta a bande (elaborazione M.G. Originale).

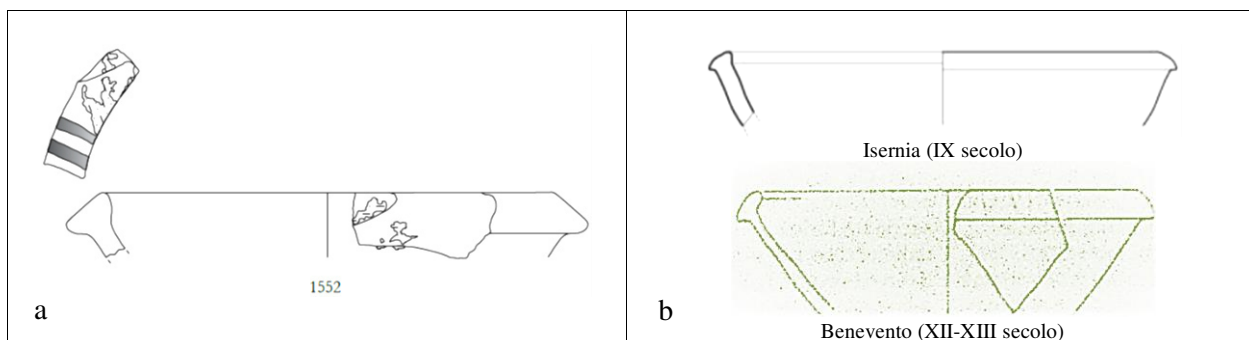


Fig. 201. Pianisi (scavi 2013-19), dipinta a bande, a) bacino; b) forme analoghe dal Molise e dalla Campania.

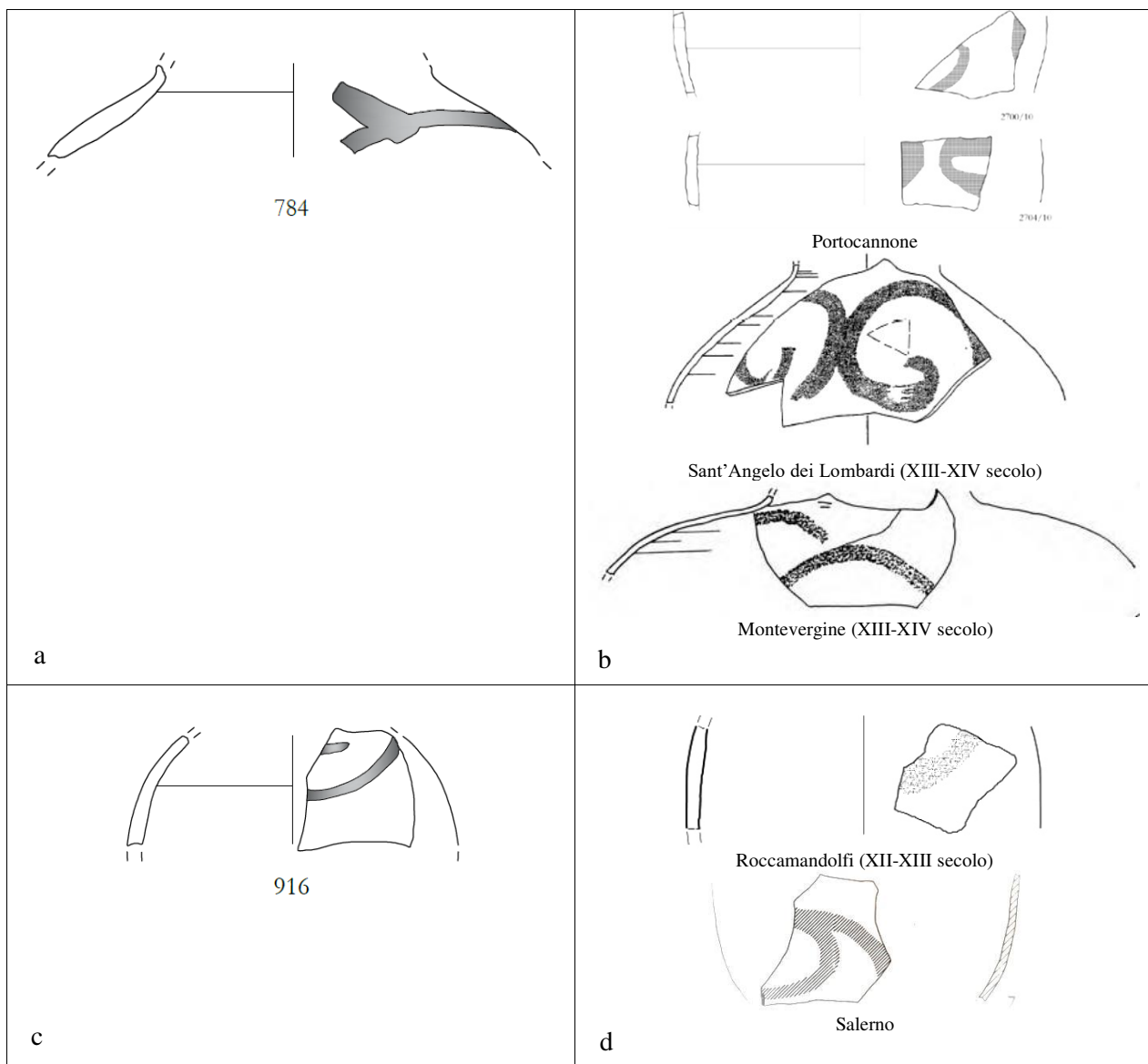


Fig. 202. Pianisi (scavi 2013-19), dipinta a bande, a) lacerti di spirali; b) decori analoghi da Molise e Campania.

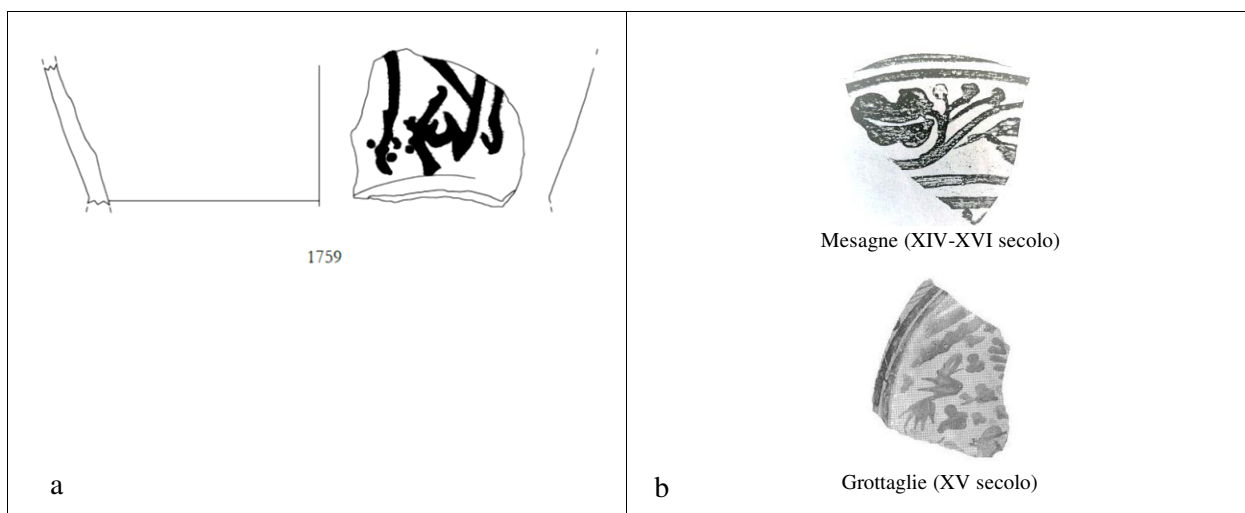


Fig. 203. Pianisi (scavi 2013-19), dipinta a bande, a) decorazione in bruno; b) decori simili dalla Puglia.

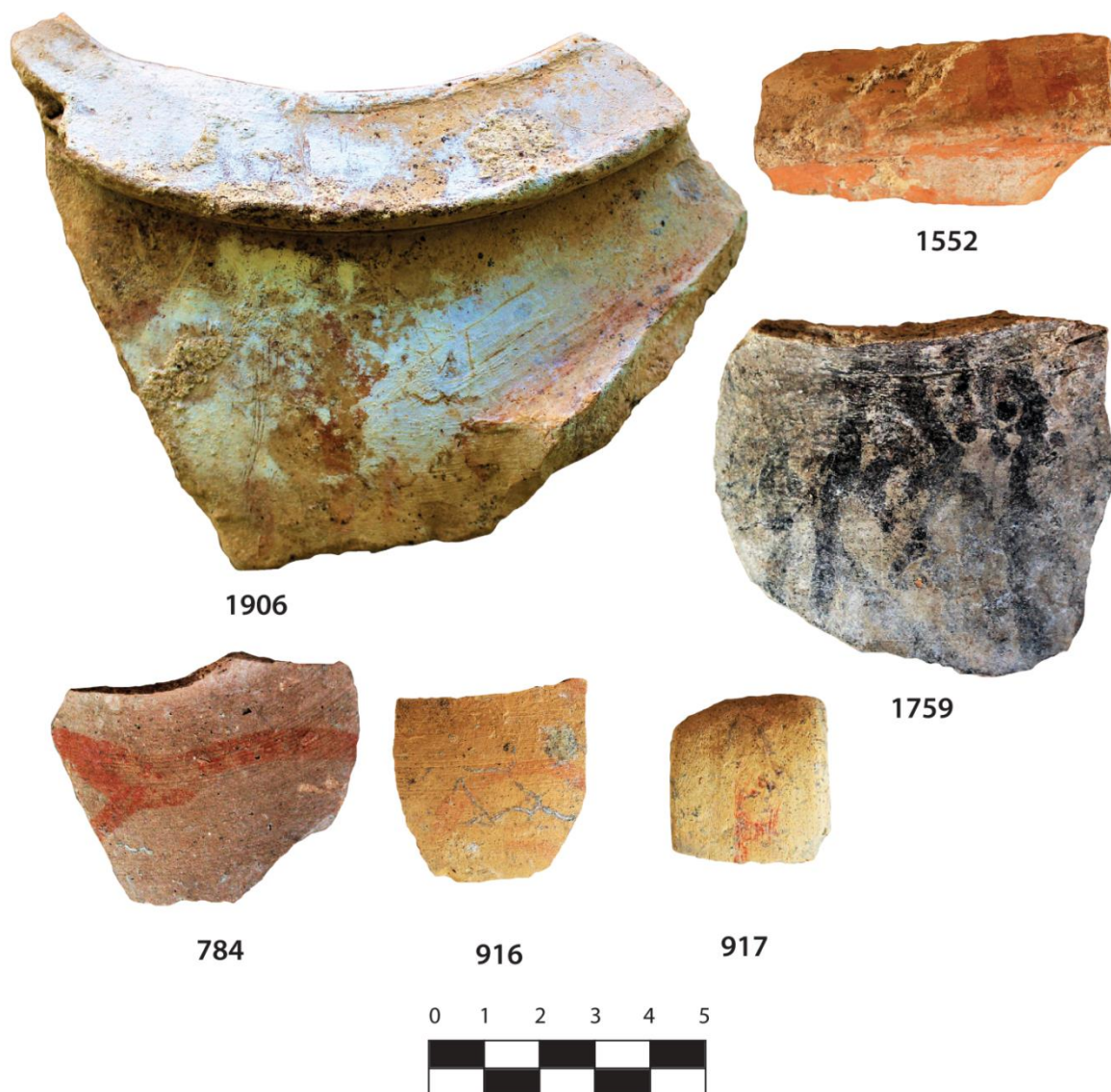


Fig. 204. Pianisi (scavi 2013-19), dipinta a bande (elaborazione M. G. Originale, F. Spina).

CATALOGO

784/15 area 1000, campanile us 1519

figg. 200, 204

OGGETTO: brocca FRAMMENTO: parete TECNICA: tornio ARGILLA colore: 5YR 6/4 light reddish brown; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (poco frequenti); mica: 0-0,5 mm (poco frequenti); quarzo: 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: 0-0,5 mm (rari) SUPERFICIE colore: 5YR 7/4 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 5,6 cm H: 4,1 cm Ø: 8,6 cm SPESSORE: 0,6 cm DESCRIZIONE: frammento di spalla con profilo presumibilmente globulare DECORAZIONE: doppia banda rossa incrociata, impostata sulla spalla CONFRONTI: CALABRIA 2007b, p. 261, fig. 206 n. 6; ROTILI-BUSINO-PRATILLO 2008, p. 151, fig. 13 n. 3; LUCARINO 2010-11, fig. 87 DATAZIONE: XIII-XIV secolo.

916/15 area 1000, campanile us 1539

figg. 200, 204

OGGETTO: brocca FRAMMENTO: parete TECNICA: tornio ARGILLA colore: 7.5YR 8/3 pink; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e molto duro FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0,5-1 mm (rari); mica: 0-0,5 mm (poco frequenti); quarzo: >1 mm (rari); VACUOLI: >1 mm (frequenti) SUPERFICIE colore: 7.5 YR 7/4 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 3,5 cm H: 3,5 cm Ø: 8 cm SPESSORE: 0,5 cm DESCRIZIONE: frammento di spalla con profilo presumibilmente globulare DECORAZIONE: stretta banda

rossa spiraliforme CONFRONTI: PASTORE 1995, p. 255, fig. 2; EBANISTA 2007a, pp. 22, 24-25, fig. 16 n. 2
DATAZIONE: XII-XIII secolo.

917/15 area 1000, campanile us 1543 figg. 200, 204
OGGETTO: forma chiusa FRAMMENTO: ansa TECNICA: a mano ARGILLA colore: 7.5YR 8/2 pinkish white; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (poco frequenti); mica: 0-0,5 mm (molto frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 7.5 YR 8/3 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 2,8 cm H: 3 cm SPESSORE: 0,5 cm DESCRIZIONE: ansa a nastro verticale DECORAZIONE: presenta una banda rossa al centro del dorso.

1552/16 area 1000, navata sinistra us 1520 figg. 200, 204
OGGETTO: bacino FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 5YR 7/6 reddish yellow; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (poco frequenti); mica: 0-0,5 mm (rari); quarzo: 0-0,5 (frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 5YR 7/6 reddish yellow; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 6,3 cm H: 2,1 cm Ø: 20 cm SPESSORE: 0,8-1,3 cm DESCRIZIONE: corpo troncoconico, orlo arrotondato inclinato, ingrossato internamente e tagliato obliquamente all'esterno DECORAZIONE: doppia banda rossa sull'orlo CONFRONTI: CARSANA-SCARPATI 1998, p. 154, fig. 87 n. 72; GIULIANI 2012-13, p. 51, fig. 28 n. 128a1 DATAZIONE: XII-XIII secolo.

1759/16 area 1000, navata sinistra us 1520 a W di 1832 figg. 200, 204
OGGETTO: brocca FRAMMENTO: parete TECNICA: tornio ARGILLA colore: 7.5YR 6/8 reddish yellow, cottura omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE: regolari e irregolari, sensazione al tatto ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (frequenti); quarzo: 0-0,5 mm (frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (frequenti) SUPERFICIE colore: 10 YR 6/3 pale brown, lisciata LARGHEZZA: 7,2 cm ALTEZZA: 5,9 cm Ø: 18,8 cm SPESSORE: 0,6-0,8 cm DESCRIZIONE: parete con attacco di fondo e tracce di calcare interne DECORAZIONE: bande irregolari e pallini di colore bruno CONFRONTI: PATITUCCI UGGERI 1977, pp. 186-219, tavv. LVII-LX, LXIV, LXVI-LXVII; ATTOLICO-CATACCHIO 2012, p. 399, fig. 4 n. 2 DATAZIONE: XIV-XVI secolo.

1906/16 area 1000, area esterna nord us 1861 figg. 200, 204
OGGETTO: orciolo FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 10YR 7/6 yellow; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI calcare: 0,5-1 mm (poco frequenti); mica: 0,5-1 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (rari) SUPERFICIE colore: 10YR 7/6 yellow; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 13 cm H: max. cons. 6 cm Ø: N.R. SPESSORE: 0,7 cm DESCRIZIONE: orlo di orciolo insellato DECORAZIONE: decorazione a spirale con bande rosse ricoperte da incrostazioni bianche.

4.3.4. INVETRIATA DIPINTA

L'invetriata dipinta rientra nel gruppo delle classi prodotte in doppia cottura, per le quali il rivestimento vetroso, in questo caso vetrina a base di piombo, incorpora in maniera indelebile, dopo la prima cottura del corpo ceramico, la decorazione dipinta, diventando un'unica entità coesa e inscindibile⁴⁴⁵.

Sebbene il rivestimento piombifero sia conosciuto già in età romana⁴⁴⁶, l'applicazione nell'ambito della tecnica a doppia cottura è pratica tipica dei secoli centrali del Medioevo⁴⁴⁷: nello specifico, l'invetriata dipinta sembra un prodotto proprio dell'Italia meridionale e della Sicilia, realizzato in prevalenza a partire dal XII secolo⁴⁴⁸. Per quanto a causa del limitato numero delle ricerche sul campo, sia stata rilevata l'attuale difficoltà nel tracciare un sunto complessivo delle tipologie tardomedievali prodotte e diffuse nell'Italia centro-meridionale⁴⁴⁹, sembra chiaro che la cultura araba in Sicilia, e quella bizantina in Calabria e Puglia, influenzarono non poco tali fatture⁴⁵⁰ e che in Campania l'invetriata dipinta cominciò a diffondersi a partire dal XIII-XIV secolo, in sostanziale contemporaneità con la protomaiolica⁴⁵¹.

In Molise, come rilevato in occasione degli scavi condotti a Santa Croce di Magliano⁴⁵² che, insieme a Isernia⁴⁵³, Boiano⁴⁵⁴, Roccamandolfi⁴⁵⁵ e Portocannone⁴⁵⁶, ha restituito esigue quantità di ceramica invetriata dipinta, il quadro generale proposto da G. Barker per la valle del Biferno sembra, almeno al momento, rispecchiare una tendenza diffusa: in quell'occasione, infatti, gli insediamenti rurali tardomedievali non restituirono più dell'1,2% di invetriata.

Pianisi non diverge da questa rappresentazione collettiva, quanto meno per l'invetriata dipinta, che ammonta a solo l'1,1% rispetto al totale dei frammenti ceramici emersi. Poco meno della metà di questo insieme è risultata utile allo studio, in ragione della possibilità di ricostruirne parzialmente il profilo o in virtù dei brani decorativi apposti (figg. 205-206).

⁴⁴⁵ CUOMO DI CAPRIO 2007, p. 411.

⁴⁴⁶ ROTILI 2015, p. 19.

⁴⁴⁷ CUOMO DI CAPRIO 2007, pp. 387-388.

⁴⁴⁸ Alcune attestazioni, decorate in bruno e verde, compaiono in Calabria già nel X-XI secolo (ROTILI 2015, p. 23; RAPUANO 2018, p. 241).

⁴⁴⁹ PATITUCCI UGGERI 2000, p. 9.

⁴⁵⁰ RAPUANO 2018, p. 241.

⁴⁵¹ ROTILI 2015, p. 23; RAPUANO 2018, p. 241.

⁴⁵² MANDATO 2009, pp. 72-73.

⁴⁵³ BERARDIS 2010-11, pp. 66-68; GIULIANI 2012-13, pp. 79-80.

⁴⁵⁴ SPINA 2010-11, pp. 57-60.

⁴⁵⁵ EBANISTA 2007a, p. 26.

⁴⁵⁶ LUCARINO 2010-11.

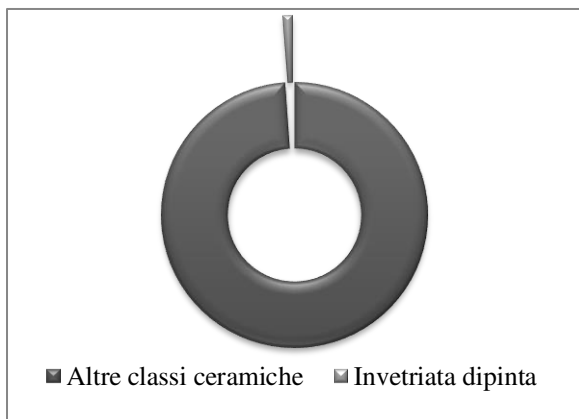


Fig. 205. Incidenza dell'invetriata dipinta (scavi 2013-19).

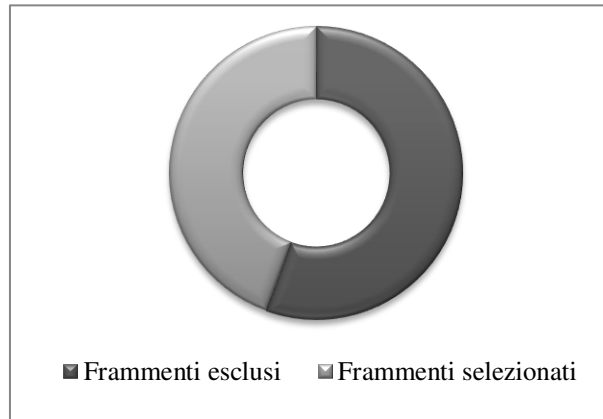


Fig. 206. Rapporto tra i fr. esclusi e i fr. selezionati.

I corpi ceramici (rosa⁴⁵⁷, rosso⁴⁵⁸, beige⁴⁵⁹) non hanno sempre cottura omogenea. I degrassanti, individuati su base autoptica in tutti i frammenti, sono calcare e quarzo; le quantità rilevate e la durezza permettono di differenziare gli impasti in: *impasto1*, depurato e duro; *impasto2*, molto depurato e duro; *impasto3*, meno depurato e tenero⁴⁶⁰. Il rivestimento si riconosce a tratti; la vetrina, in particolare, ha perso brillantezza e vigore e, in alcuni casi insieme al decoro, non gode di un alto livello di conservazione.

A Pianisi questa produzione è stata riscontrata all'interno di strati superficiali di crollo (us 1537, 1706) o di humus (us 1703); le forme aperte, di cui l'unica riconoscibile è una coppa con corpo emisferico e fondo ad anello (figg. 207, 210, n. 876), prevalgono su quelle chiuse, riconosciute grazie alla presenza del rivestimento piombifero sia all'esterno sia all'interno, e rappresentate da un'unica brocca, con orlo arrotondato su collo svasato (figg. 207, 210, n. 4372).

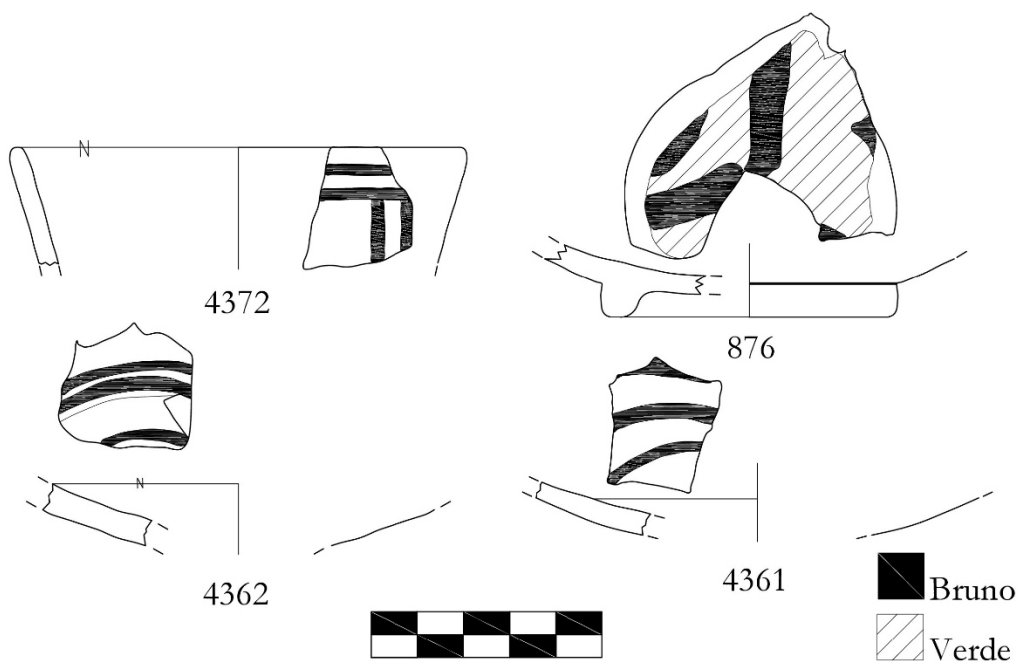


Fig. 207. Pianisi (scavi 2013-19), invetriata dipinta (elaborazione M.G. Originale).

⁴⁵⁷ 7.5 YR 7/3 pink; 7.5 YR 8/3 pink.

⁴⁵⁸ 10 R 6/6 light red.

⁴⁵⁹ 10 R 7/3 very pale brown.

⁴⁶⁰ Si rimanda al catalogo per una puntuale analisi dei singoli pezzi.

Le decorazioni in bruno e, in un caso (figg. 207, 210, n. 876), in bruno e verde, sono geometrico-lineari; si tratta di motivi assai frequenti e non meglio definibili, attraverso l'istituzione di confronti, in virtù dello stato di conservazione non ottimale dei manufatti. Si rilevano lacerti di bande concentriche inserite all'interno dei cavetti (figg. 207, 210, nn. 4361, 4362), secondo un motivo (fig. 185 a-b) registrato a Isernia⁴⁶¹ (XIII secolo) e presente, tra gli altri, a Napoli nella *Serie III* di San Lorenzo Maggiore (XIII secolo)⁴⁶² oppure a Montella (XIII-XIV secolo)⁴⁶³. All'Irpinia (XIII secolo)⁴⁶⁴ rimandano altresì le coppie di fasce parallele brune (fig. 209 a-b) organizzate ortogonalmente tra loro sulla superficie esterna della brocca (figg. 207, 210, n. 4372); per quanto concerne il Molise tale decoro lineare bruno caratterizza l'esterno di alcuni frammenti da Roccamandolfi (XIII-XIV secolo)⁴⁶⁵.

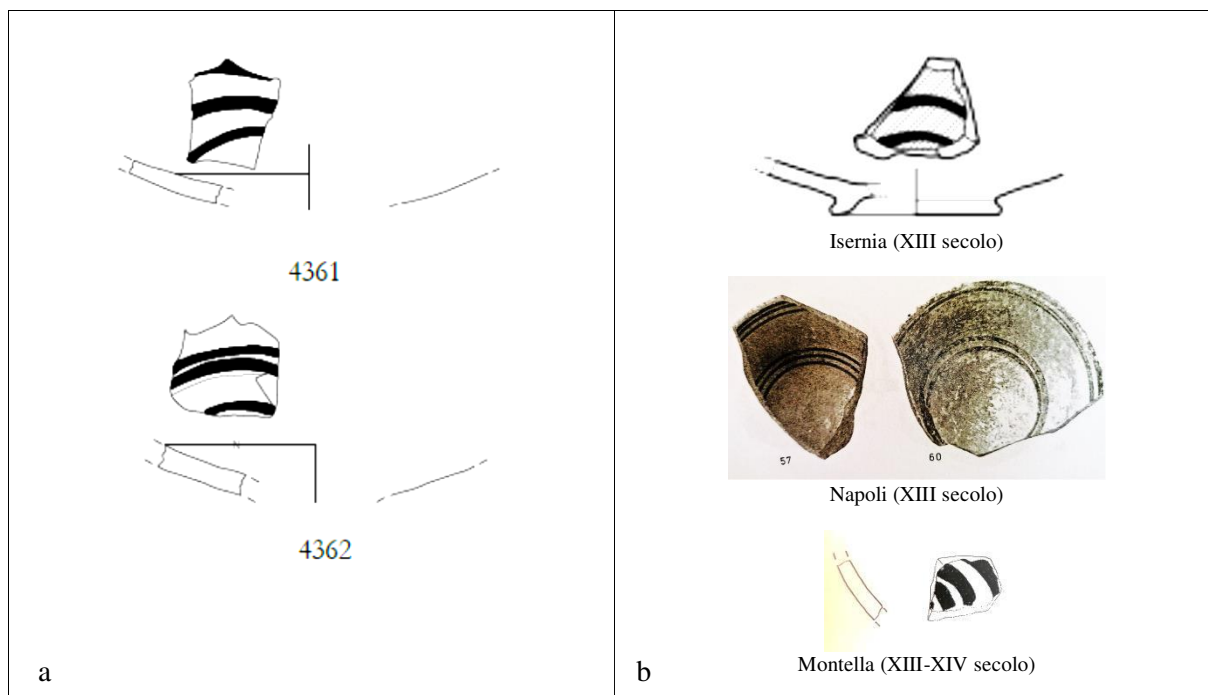


Fig. 208. Pianisi (scavi 2013-19): a) decoro con bande semicircolari in bruno; b) confronti da Molise e Campania.

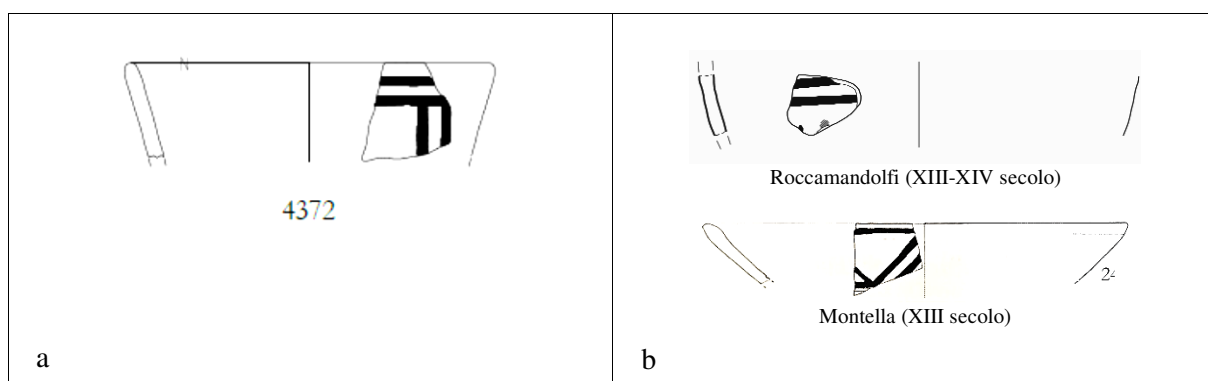


Fig. 209. Pianisi (scavi 2013-19): a) decoro lineare in bruno; b) confronti da Molise e Campania.

⁴⁶¹ BERARDIS 2010-11, p. 68, n. 763.

⁴⁶² FONTANA 1984, p. 81, tav. XIX, nn. 57-58, 60.

⁴⁶³ EBANISTA 2012, pp. 230, 236, fig. 115, n. 248.

⁴⁶⁴ EBANISTA 2012, p. 228, fig. 115, n. 244.

⁴⁶⁵ EBANISTA 2007a, p. 26, fig. 16, n. 5.

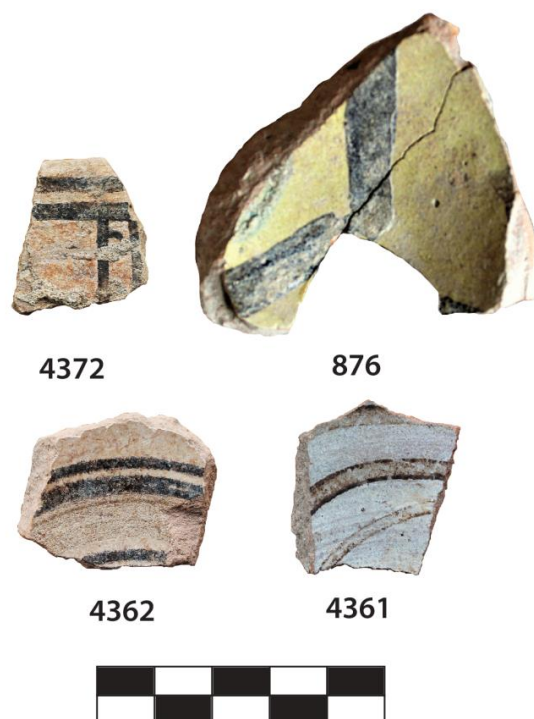


Fig. 210. Pianisi (scavi 2013-19), invetriata dipinta (elaborazione M. G. Originale, F. Spina).

CATALOGO

876/14 area 1000, campanile us 1537 figg. 207, 210
 OGGETTO: coppa FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 10R 7/3 very pale brown; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: regolari, irregolari; a scaglie; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI calcare: 0-0,5 mm (poco frequenti); quarzo: 0-0,5 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (poco frequenti) >1 mm (rari) SUPERFICIE colore: 7.5YR 7/4 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 5,8 cm H: max. cons. 1,6 cm Ø: 6,2 cm SPESSORE: 0,5-0,8 cm DESCRIZIONE: fondo ad anello DECORAZIONE: bande di colore bruno su fondo verde.

4361/18 area 1000, navata sinistra us 1706 figg. 207, 210
 OGGETTO: forma aperta FRAMMENTO: parete TECNICA: tornio ARGILLA colore: 10R 6/6 pinkish white; 7,5YR 7/6 light red; cottura: disomogenea IMPASTO: poco depurato e tenero FRATTURE tipo: regolari e irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI calcare: 0-0,5mm (frequenti) 0,5-1mm (frequenti) >1mm (rari); quarzo 0-0,5mm (frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (poco frequenti) 0,5-1 mm (rari) SUPERFICIE colore: 10R 8/2 pinkish white; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 2,6 cm H: max. cons. 2,9 cm Ø: N.R. SPESSORE: 0,5cm DESCRIZIONE: frammento di cavetto DECORAZIONE: bande brune parallele semicircolari CONFRONTI: FONTANA 1984, p. 81, tav. XIX nn. 57-58, 60; BERARDIS 2010-11, p. 68 n. 763; EBANISTA 2012, pp. 230, 236, fig. 115 n. 248; DATAZIONE: XIII-XIV secolo.

4362/18 area 1000, navata sinistra us 1706 figg. 207, 210
 OGGETTO: forma aperta FRAMMENTO: parete TECNICA: tornio ARGILLA colore: 7.5YR 8/3 pink; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari e a scaglie; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI calcare: 0,5-1 mm (poco frequenti); quarzo 0-0,5 mm (frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (frequenti) SUPERFICIE colore: 7.5YR 8/3 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 2,8 cm H: max. cons. 2,5 cm Ø: N.R. SPESSORE: 0,6 cm DESCRIZIONE: frammento di cavetto DECORAZIONE: bande brune parallele semicircolari CONFRONTI: FONTANA 1984, p. 81, tav. XIX nn. 57-58, 60; BERARDIS 2010-11, p. 68 n. 763; EBANISTA 2012, pp. 230, 236, fig. 115 n. 248 DATAZIONE: XIII-XIV secolo.

4372/18 area 1000, navata sinistra us 1703

figg. 207, 210

OGGETTO: brocca FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 7.5YR 7/3 pink; cottura: omogenea
IMPASTO: molto depurato e duro FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI calcare: 0-0,5
mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: 0-0,5 mm (rari) SUPERFICIE colore: 7.5YR 7/3 pink; trattamento:
lisciata LARGHEZZA: 2,4 cm H: max. cons. 2,5 cm Ø: N. R. SPESSORE: 0,4 cm-0,5 cm DESCRIZIONE: orlo
arrotondato su parete svasata DECORAZIONE: invetriata sia internamente che esternamente, qui presenta una
decorazione lineare a bande brune con tracce di malta CONFRONTI: EBANISTA 2007a, p. 26, fig. 16 n. 5;
EBANISTA 2012, p. 228, fig. 115 n. 244 DATAZIONE: XIII-XIV secolo.

4.3.5. PROTOMAIOLICA

Il termine protomaiolica venne usato, negli anni '30 del Novecento, a definire le più antiche produzioni di maioliche dell'Italia meridionale, diffuse agli inizi del XIII secolo e frutto delle copiose innovazioni tecnologiche apportate dall'età federiciana⁴⁶⁶.

Riscontrata in un ampio areale, perlopiù costiero, del bacino del Mediterraneo e veicolata dall'esperienza delle Crociate⁴⁶⁷, se ne registra, sin dagli albori della ricerca, una fitta presenza in tutto il Meridione e in Sicilia, a cominciare dal castello di Lucera, dal quartiere di San Pietro degli Schiavoni a Brindisi, e da Gela⁴⁶⁸. La Sicilia, in particolare, già nel XII secolo gioca un ruolo decisivo nella sperimentazione delle nuove tecnologie alla base di questa originale classe, apprese grazie ai contatti con l'Africa settentrionale islamica⁴⁶⁹. I manufatti, realizzati in doppia cottura, sono mantellati (esternamente per le forme chiuse e internamente per quelle aperte) da una sottile miscela coprente a base di piombo e stagno calcinati e sabbia quarzifera (smalto), tendenzialmente opaca, che li rende altamente impermeabili, penetrando facilmente nella superficie porosa del vaso⁴⁷⁰. Su questa miscela viene quindi tracciata la decorazione che, previa una seconda cottura, diviene parte integrante del rivestimento⁴⁷¹.

In generale, i centri più attivi di produzione sono stati individuati in Puglia⁴⁷², Campania⁴⁷³ e Sicilia⁴⁷⁴, operanti tra XIII e XIV secolo; sebbene in Molise la protomaiolica sia stata sinora rinvenuta in vari centri dell'alto (Isernia⁴⁷⁵, Pesche⁴⁷⁶, Sepino⁴⁷⁷, Roccamandolfi⁴⁷⁸) e del basso Molise (Boiano⁴⁷⁹, Campobasso⁴⁸⁰, Santa Croce di Magliano⁴⁸¹, San Giuliano del Sannio⁴⁸², Casacalenda⁴⁸³, Portocannone⁴⁸⁴) non si identificano, al momento, caratteristiche intrinseche proprie ai due diversi

⁴⁶⁶ PATITUCCI UGGERI 1997, p. 9.

⁴⁶⁷ Athlit, Al-Mina, Hama, Acri, Hadia, Cesarea, Japhe, Gerusalemme, Alessandria, Corinto, Isth, Argos, Tebe, Epiro (PATITUCCI UGGERI 1997, p. 10; ROTILI 1997, pp. 136-137; ROTILI 2002, pp. 184-185; ROTILI 2015, p. 34).

⁴⁶⁸ Dove venne riconosciuto il tipo detto *Gela Ware* (PATITUCCI UGGERI 1997, p. 10; ROTILI 2015, p. 34).

⁴⁶⁹ ROTILI 2015, p. 33; RAPUANO 2018, pp. 241-242.

⁴⁷⁰ PATITUCCI UGGERI 1997, p. 11; ROTILI 1997, p. 136; ROTILI 2002, pp. 183-184; CUOMO DI CAPRIO 2007, pp. 406-408.

⁴⁷¹ PATITUCCI UGGERI 1997, p. 12; CUOMO DI CAPRIO 2007, pp. 413-414.

⁴⁷² Lucera, Fiorentino, Torrione del Casone, Ortona, Brindisi, Canosa, Bari, Otranto (WHITEHOUSE 1984; PATITUCCI UGGERI 1997, pp. 17-35; ROTILI 1997, p. 137; ROTILI 2015, p. 34; RAPUANO 2018, p. 244).

⁴⁷³ Napoli, Lacco Ameno, Salerno, Capaccio, Velia, Ravello, Montella, Sant'Angelo dei Lombardi, Monteforte Irpino, Ariano Irpino, Rocca San Felice, Torella dei Lombardi, Frigento, Benevento (ROTILI 1997, p. 138; ROTILI 2002, pp. 186-187; ROTILI 2015, pp. 34-36; RAPUANO 2018, p. 250-251).

⁴⁷⁴ Messina, Catania, Nicosia, Enna, Russomanno, Piazza Armerina, Aidone, Morgantina, Caltagirone, Gela, Manfria, Caltanissetta, Favara, Agrigento, Raffi, Camarina, Lentini, Augusta, Noto, Ragusa, Ispica, Modica, Scicli, Cosimo, Siracusa, Cefalù, Palermo, Brucato, Marsala, Selinunte, Entella (PATITUCCI UGGERI 1997, pp. 35-36; ROTILI 1997, pp. 137-138; ROTILI 2015, p. 34).

⁴⁷⁵ BERARDIS 2010-11; GIULIANI 2013-13.

⁴⁷⁶ I frammenti, ancora inediti, sono emersi durante la prima campagna di scavo svolta, nel settembre 2019, dal Dipartimento SUSEF dell'Università del Molise.

⁴⁷⁷ SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986, pp. 7-20; BERNARDI-COMODI-ZANAZZI 2003, pp. 90-96; BERNARDI 2004a, pp. 199-209, BERNARDI 2004b, pp. 181-192.

⁴⁷⁸ CAMPANELLA 2004, pp. 282-297; EBANISTA 2007a, pp. 26-28.

⁴⁷⁹ SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986, pp. 7-20; CAMPANELLA 1997, pp. 121-127; CAMPANELLA 2004, pp. 282-297; SPINA 2010-11; FANTONE 2019-2020.

⁴⁸⁰ SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986, pp. 7-20.

⁴⁸¹ MARINO 2009b, pp. 74-82.

⁴⁸² PAGANO 2010, pp. 25-29.

⁴⁸³ QUILICI 2008, pp. 141-232; QUILICI 2015, pp. 105-109; QUILICI 2019, pp. 36-37.

⁴⁸⁴ LUCARINO 2010-2011.

comparti subregionali; è però ipotizzata la presenza di officine, con chiari aspetti peculiari nella produzione, attive specialmente nel vescovado di Boiano⁴⁸⁵.

Su 802 frammenti ceramici rinvenuti durante gli scavi a Pianisi, la protomaiolica rappresenta nel complesso poco più del 9,3% del quale, in virtù dello stato frammentario dei pezzi, circa il 45,3% è stato selezionato per lo studio (figg. 211-212).

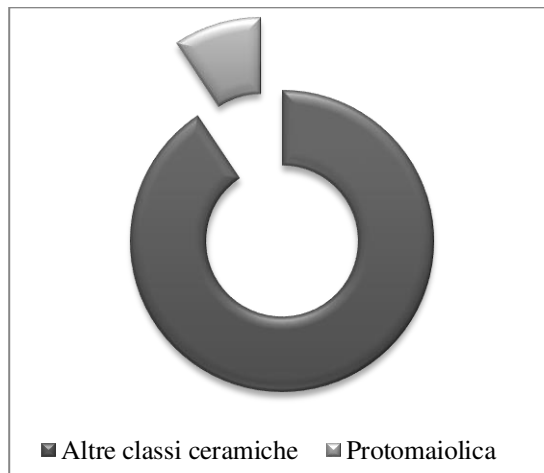


Fig. 211. Incidenza della protomaiolica (scavi 2013-19).

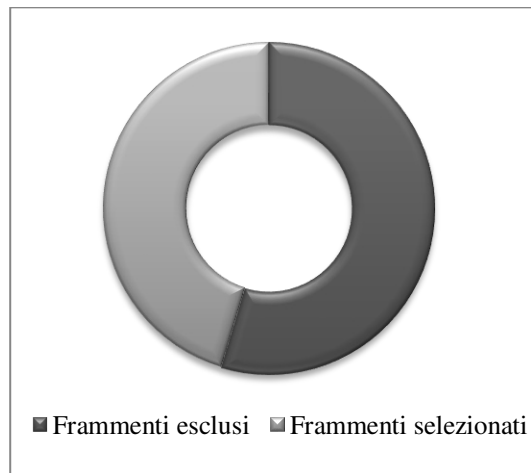


Fig. 212. Rapporto tra i fr. esclusi e i fr. selezionati.

I corpi ceramici, da depurati a molto depurati e duri⁴⁸⁶, principalmente rosa⁴⁸⁷ e in minor misura marrone-beige⁴⁸⁸, rosso-arancio⁴⁸⁹, grigio⁴⁹⁰, rilevano una frequenza medio-bassa di inclusi (quarzo, calcare, mica, scarsa incidenza di chamotte) e cottura omogenea⁴⁹¹. Lo smalto, compatto ma spesso consunto, ospita decorazioni in bruno-verde-giallo, bruno-verde o solo in bruno, sia fitomorfe sia geometrico-lineari; il verde e il giallo possono variare d'intensità, tanto che il primo riesce ad assumere, a volte, tonalità vicine all'azzurro chiaro, secondo una tendenza rilevata anche a Roccamandolfi⁴⁹², Sepino⁴⁹³ e Boiano, dove è stata relazionata con produzioni da Napoli e Lucera⁴⁹⁴. In un solo caso (fig. 215, n. 4398) il rivestimento a stagno, posto sulla parete esterna, è in combinazione con la vetrina, distesa internamente⁴⁹⁵, come ampiamente riscontrato in ambito campano⁴⁹⁶. I reperti provengono, in massima parte, da accumuli di terreno vegetale (us 1051, 1020, 1025, 1520, 1703), strati di crollo piuttosto superficiali, spesso composti da terreno misto a malta sbriciolata e pietre (us 1515, 1550, 1555, 1839, 1849, 1872, 1879, 1882, 1900, 2008) e da depositi di coppi (us 1838).

La distinzione tra forme aperte, maggiormente attestate, e forme chiuse, qualora prive di riferimenti sintattici quali orlo o fondo, è avvenuta tenendo conto della posizione del rivestimento. Rispetto ai boccali/brocche, notevole è l'incidenza delle coppe, riconosciute in virtù degli orli (dal diametro

⁴⁸⁵ SCERRATO-VENTRONE VASSALLO, 1986, p. 8.

⁴⁸⁶ La sporadica presenza di impasti poco depurati può considerarsi quasi irrilevante.

⁴⁸⁷ 2.5YR 8/3 pink, 5YR 7/3 pink, 5YR 7/4 pink, 5YR 8/2 pinkish white, 5YR 8/3 pink, 7.5YR 7/3 pink, 7.5YR 7/4 pink, 7.5YR 8/2 pinkish white, 7.5YR 8/3 pink, 5YR 8/4 pink, 10YR 8/3 pink.

⁴⁸⁸ 7.5YR 5/2 brown, 10YR 6/3 pale brown.

⁴⁸⁹ 2.5YR 5/8 red, 2.5YR 7/6 light red, 7.5YR 6/8 reddish yellow, 7.5YR 7/6 reddish yellow, 10YR 5/3 yellowish brown, 10R 7/4 pale red.

⁴⁹⁰ 7.5YR 7/1 light gray, 10YR 7/2 light gray.

⁴⁹¹ Si rimanda al catalogo per una puntuale analisi dei singoli pezzi.

⁴⁹² CAMPANELLA 2004, p. 288.

⁴⁹³ BERNARDI 2004a, p. 200.

⁴⁹⁴ CAMPANELLA 1997, pp. 122-123.

⁴⁹⁵ CUOMO DI CAPRIO 2007, p. 411.

⁴⁹⁶ ROTILI 2011a, p. 301.

compreso tra 8 e 19,8 cm) ma anche dei fondi (compresi tra i 5,2 e i 10,8 cm) nonché di diverse pareti con decorazione interna.

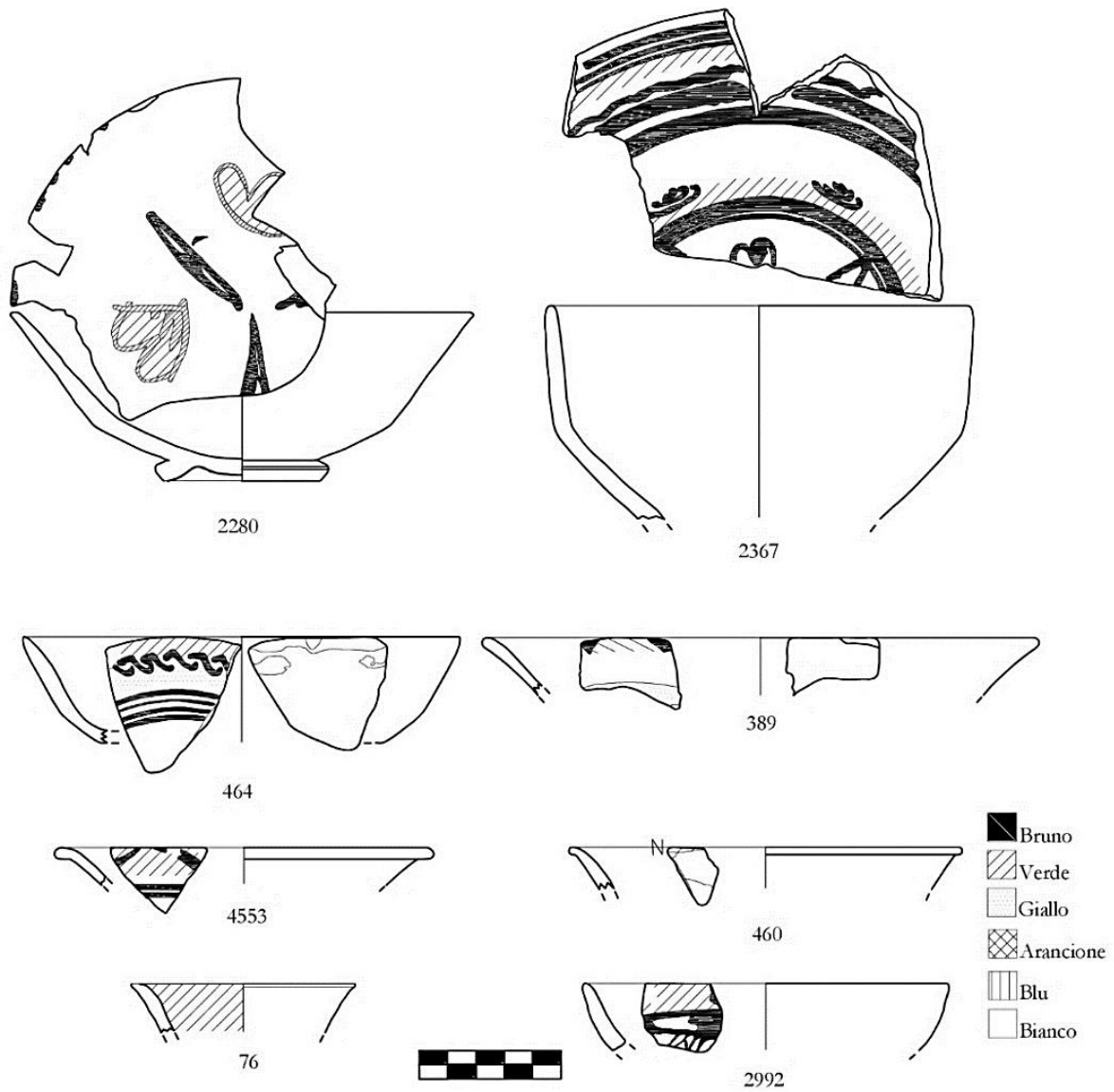


Fig. 213. Pianisi (scavi 2013-19), protomaiolica, orli di forme aperte (elaborazione M.G. Originale).

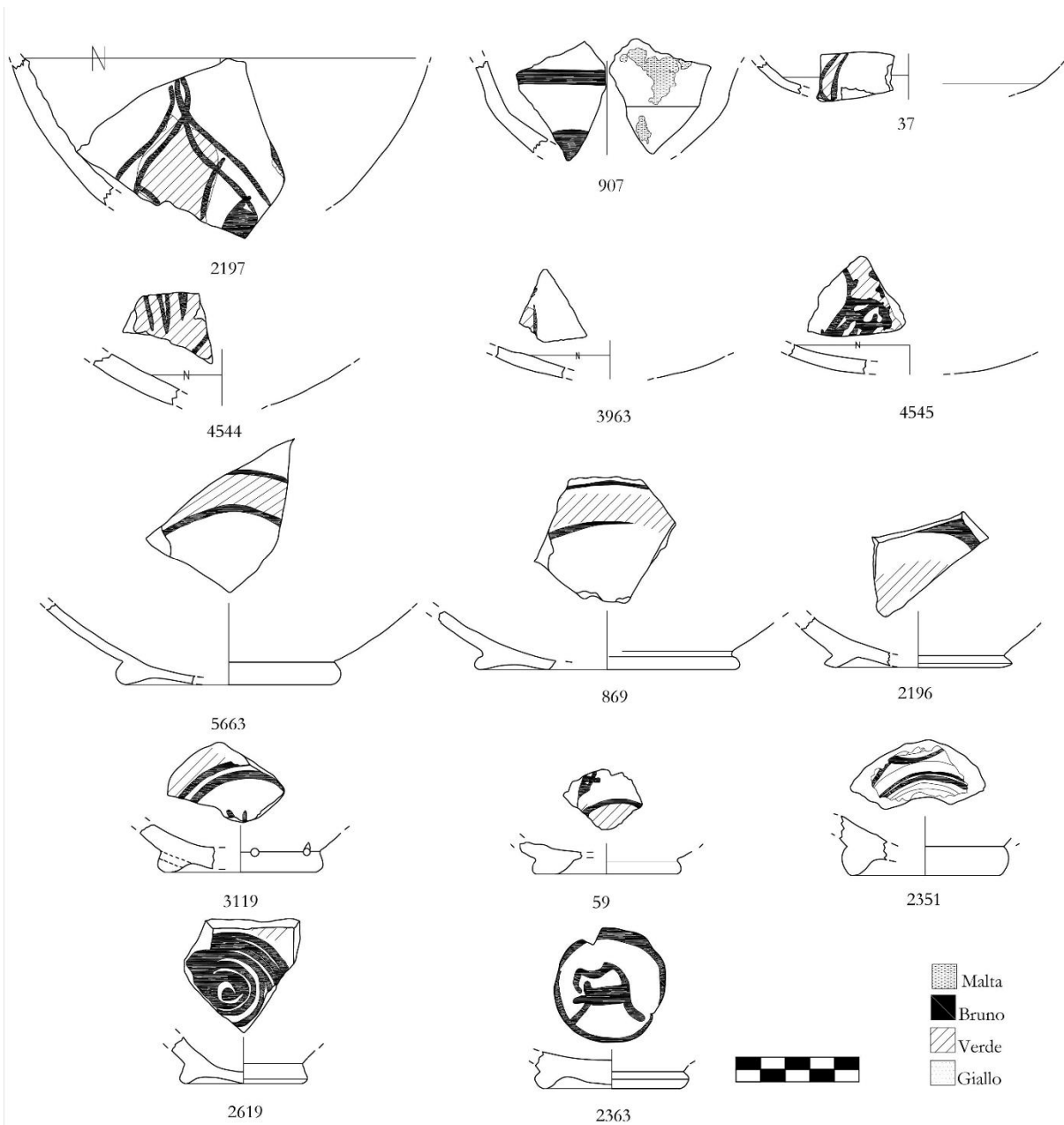


Fig. 214. Pianisi (scavi 2013-19), protomaiolica, pareti e fondi di forme aperte (elaborazione M.G. Originale).

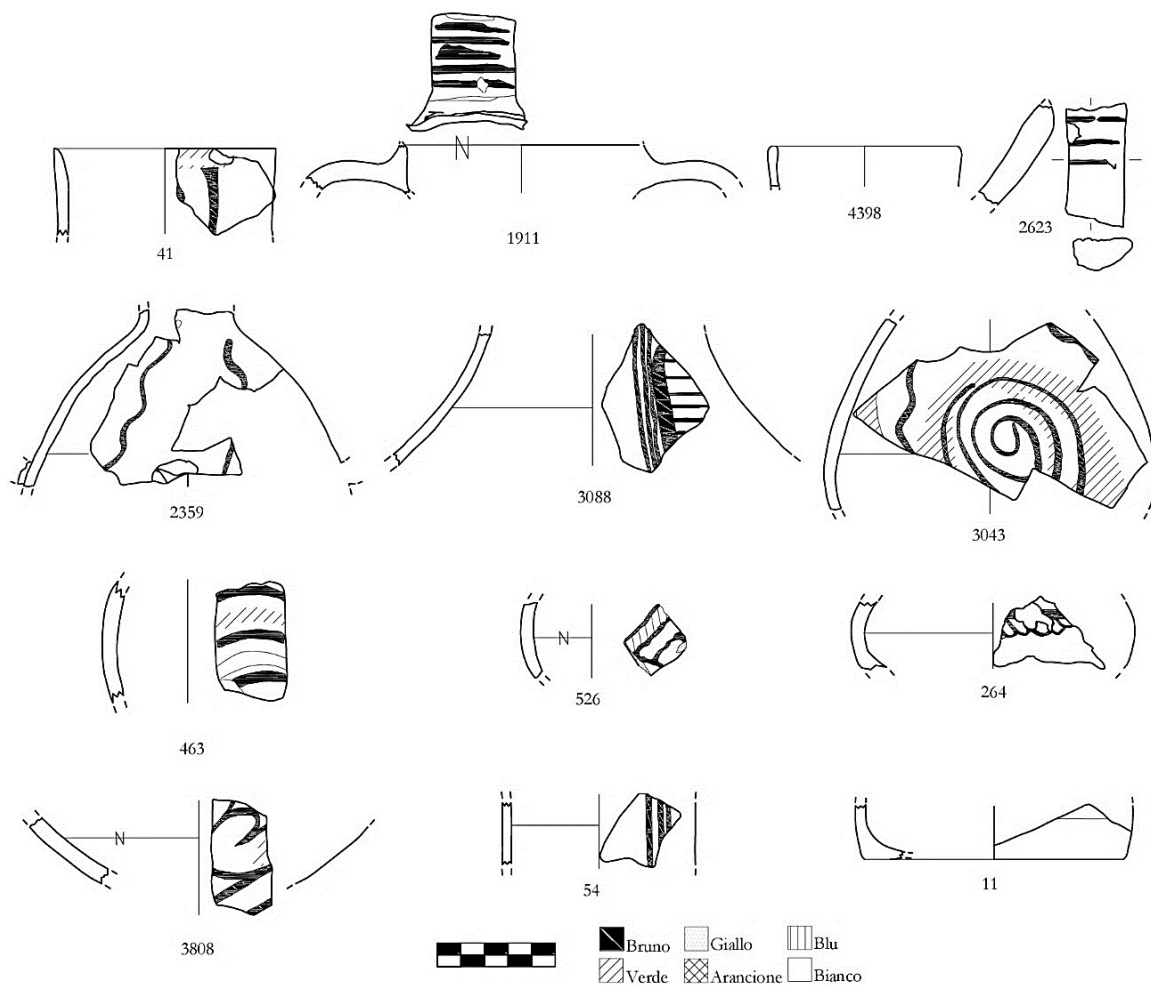


Fig. 215. Pianisi (scavi 2013-19), protomaiolica, forma chiuse (elaborazione M.G. Originale).

Da un punto di vista morfologico, abbiamo coppe dal corpo troncoconico (figg. 213-214, 225, nn. 37, 76, 389, 460, 464, 907, 2197, 2280, 2367, 2619, 2992, 4553) oppure emisferico (figg. 213-214, 226, nn. 59, 869, 2196, 2351, 2363, 2992, 3119, 5663), sebbene queste ultime documentate soprattutto da residui di pareti connessi ai fondi, e quindi appena riconoscibili. La vasca può articolarsi mediante carena (figg. 213, 225, nn. 464, 907, 2280, 2367), in un caso lievemente accennata (figg. 213, 225, n. 464), o dar vita a tronchi di cono piuttosto svasati (figg. 213, 225, nn. 76, 389, 460, 4553). Gli orli sono tutti arrotondati (figg. 213, 225, nn. 76, 389, 460, 464, 2280, 2367, 2992, 4553), talora assottigliati (figg. 213, 225, nn. 76, 464, 2992), tranne in un caso (figg. 213, 225, n. 2367) estroflessi. I fondi sono sempre ad anello (figg. 214, 225-226, nn. 59, 869, 2196, 2351, 2363, 2619, 3119, 5663) taluni con tenue modanatura (figg. 214, 226, nn. 869, 2196, 2363) o con fori passanti per permettere la sospensione degli oggetti mediante corda (figg. 214, 226, n. 3119). Escludendo due alti colli dritti con orlo arrotondato (figg. 215, 226, nn. 41, 4398), anche leggermente assottigliato (figg. 215, 226, n. 41), e un fondo apodo piano (fig. 215, n. 11), le forme chiuse, plausibilmente brocche o boccali, sono documentate dai profili espansi (figg. 215, 226, n. 264, 526, 3088) o piriformi (figg. 215, 226, nn. 463, 2359, 3043) e da anse (figg. 215, 226, nn. 1911, 2623) a nastro (figg. 215, 226, n. 1911) e a bastoncino (figg. 215, 226, n. 2623).

Le decorazioni geometrico-lineari prevalgono nettamente su quelle fitomorfe (figg. 213-215, 202-226, nn. 2197, 2280, 2367, 3808, 4545), sempreché non si consideri lo stato molto frammentario della quasi totalità dei pezzi, tale da poter immaginare, anche nei frammenti con ornato a semplici bande, un'originaria partitura decorativa comprendente finanche motivi vegetali. Tra i reperti meglio conservati figurano due coppe carenate con profonda vasca (figg. 213, 225, nn. 2280, 2367): al centro della prima (figg. 213, 225, n. 2280), portati in luce dal bianco dello smalto, campeggiano, in

posizione radiale, tre fusi (uno intero e due parziali) tracciati in bruno e campiti in giallo/ocra, intervallati da foglie cuoriformi profilate in verde scuro e rifinite internamente in verde chiaro; l'orlo è sottolineato da piccoli tratti rettilinei, in bruno, lunghi 0,5-1 cm e altrettanto distanti tra loro. La forma ricorda (fig. 216 a-b) coppe emerse a Terravecchia di Sepino e Campobasso (XIII-XIV secolo)⁴⁹⁷, dove pure compare il motivo del fuso ma unito alla palmetta triloba o al germoglio⁴⁹⁸; l'ornato a cuore ricorda invetriate stannifere da Montecorvino (XIV-XV secolo)⁴⁹⁹ messe in relazione a decori, ispirati ad ambienti d'ascendenza araba, rilevati a Torella dei Lombardi (XIII secolo)⁵⁰⁰. Sulla coppa di Pianisi le foglie a cuore non sono tracciate in bruno, come i reperti portati a confronto e, insieme ai fusi, non dialogano con altri elementi a formare un decoro articolato; esso si staglia quasi isolato nella vasca, dando l'idea di un partito decorativo accattivante ma piuttosto corsivo.

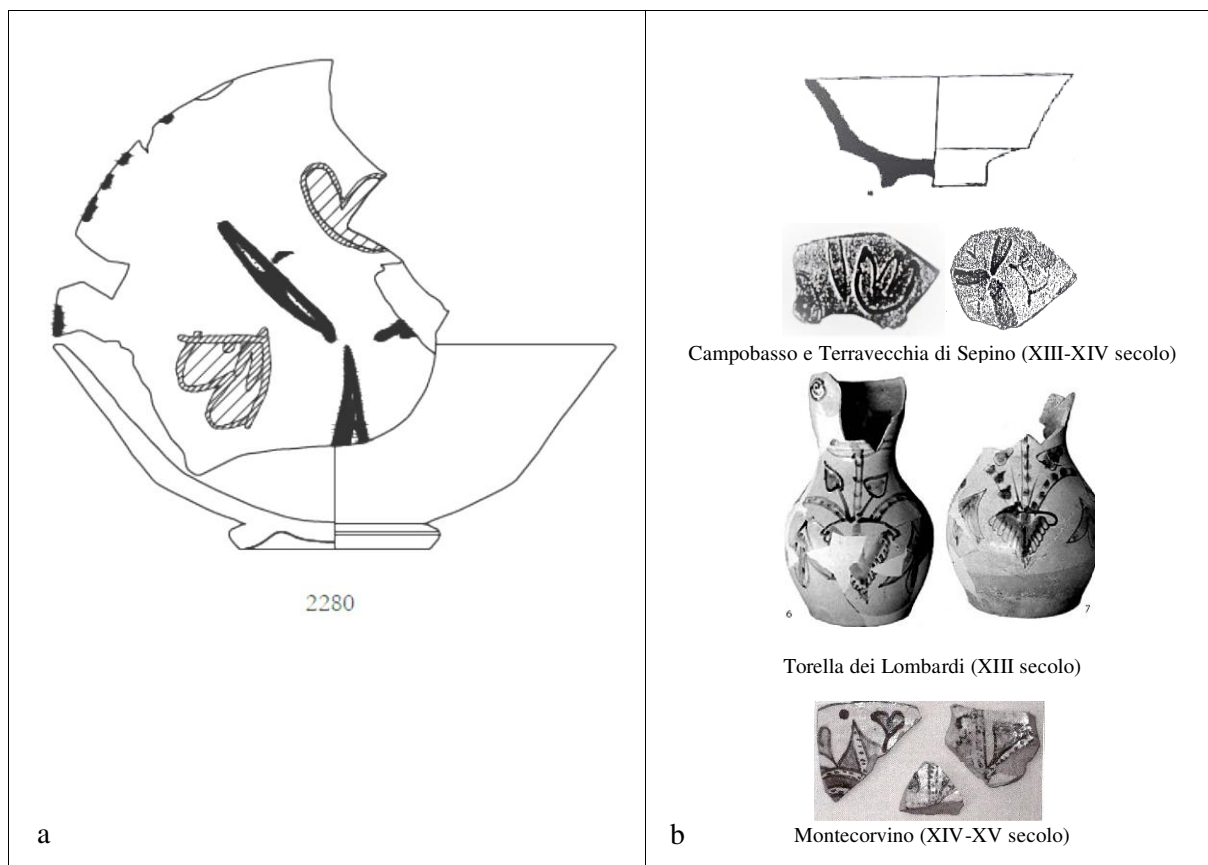


Fig. 216. Pianisi (scavi 2013-19), protomaiolica: a) coppa con decori a fusi e cuore; b) ornati analoghi da Molise, Campania e Puglia.

Ben diverso è il caso della seconda coppa carenata (figg. 213, 225, n. 2367), recante un disegno interno più ricco e fitto di elementi, che comprende ricami tanto lineari quanto fitomorfi. Dall'orlo al cavetto compaiono, in successione, fasci composti da tre sottili linee brune sottesi da una banda più larga (0,5 cm) in verde/azzurro, seguita da una linea ondulata e da due fasce, una in bruno più chiaro, l'altra in bruno più scuro. Dal cavetto al centro della vasca il decoro è organizzato su tre registri: il primo ha una banda verde/azzurro (0,5 cm) che incorpora motivi a tre archetti pendenti; il secondo è composto da tre sottili linee brune mentre, al centro della vasca, si riconosce una foglia lanceolata tracciata in bruno e completata in verde, affiancata, ancora una volta, da una foglia a cuore. Quest'ultima, sebbene appena riconoscibile, si avvicina notevolmente a quelle pugliesi e campane⁵⁰¹,

⁴⁹⁷ SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986, p. 9, fig. 1a.

⁴⁹⁸ SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986, p. 10, fig. 3f-g.

⁴⁹⁹ FAVIA-VALENZANO 2011, pp. 251-252, fig. 9.

⁵⁰⁰ A Torella dei Lombardi è proposto il confronto con reperti da Lucera prodotti in Sicilia (PRATILLO 2008, p. 112, fig. 2, nn. 6-7).

⁵⁰¹ PRATILLO 2008, p. 112, fig. 2 nn. 6-7; FAVIA-VALENZANO 2011, pp. 251-252, fig. 9.

mentre il motivo ad archetti concentrici⁵⁰² interessa l'area d'influenza delle officine di Boiano (XIII-XIV secolo)⁵⁰³, posta la sua ricorrenza anche su manufatti da San Lorenzo Maggiore a Napoli (XIII-XIV secolo)⁵⁰⁴, dove caratterizza parti meno marginali dei recipienti (fig. 194 a-b).

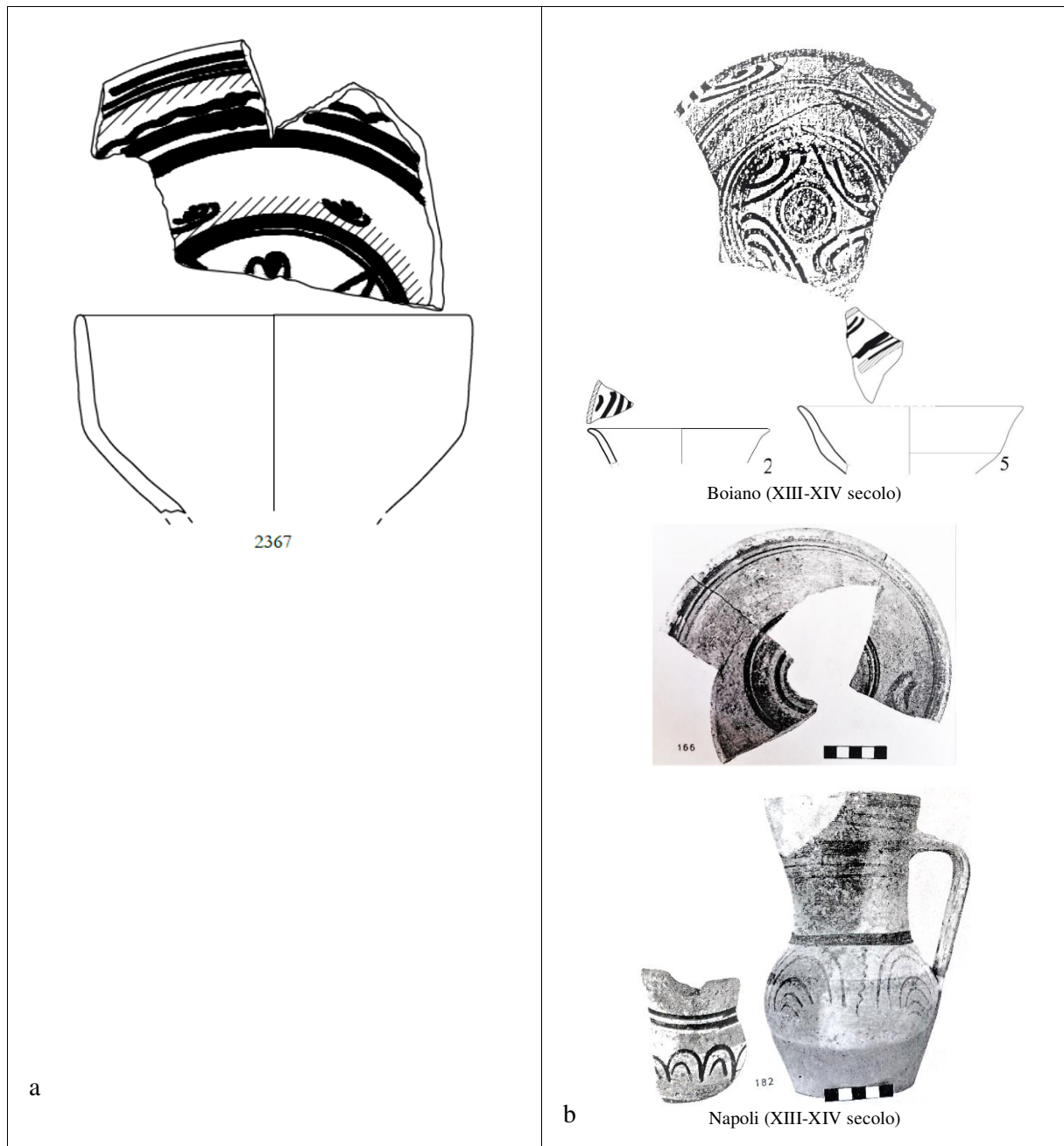
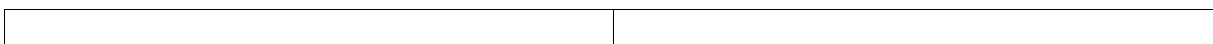


Fig. 217. Pianisi (scavi 2013-19), protomaiolica: a) coppa con decori a fusi, cuori e archetti; b) ornati ad archetti da Molise e Campania.

Un probabile bocciolo (figg. 214, 225, n. 2197), infine, contornato in bruno e parzialmente campito in verde, decora una parete di coppa emisferica, ricordando (fig. 218 a-b) la forma di una foglia lanceolata riscontrabile, a titolo di esempio, su coppe invetriate da Melpignano (età angioina)⁵⁰⁵.



⁵⁰² Registrati anche per loc. San Benedetto (figg. 47-48, nn. 137, 153, 380).

⁵⁰³ Il motivo ricorre, ad esempio, su manufatti provenienti dal castello di Boiano (SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986, p. 10, fig. 3b; FANTONE 2019-2020, pp. 37, 40, 54-55, figg. 39, 43, nn. 2, 5).

⁵⁰⁴ S. VI, motivi 32a2, 32a2, 41 (FONTANA 1984, pp. 133, 140, tavv. XLVIII, LII, nn. 166, 180, 182).

⁵⁰⁵ A. UR-CATACCHIO-MASIELLO 2018, p. 256, fig. 3, n. 6.

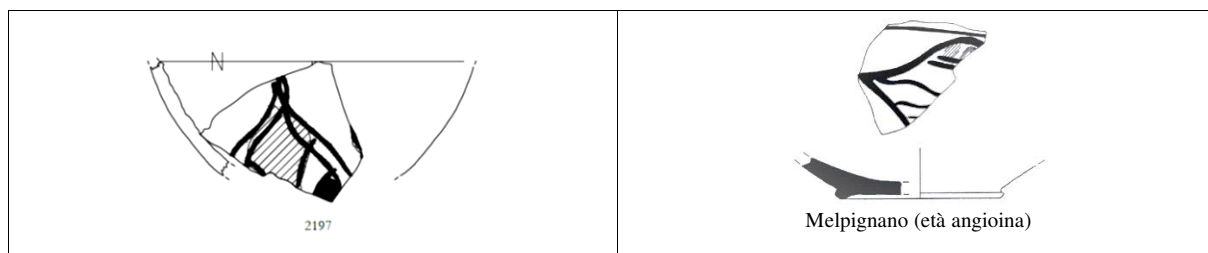


Fig. 218. Pianisi (scavi 2013-19), protomaiolica: a) coppa con probabile bocciolo; b) decoro analogo dalla Puglia.

Per le decorazioni geometrico-lineari (figg. 213-215, 225-226, nn. 11, 37, 41, 54, 59, 76, 264, 389, 460, 463, 464, 526, 869, 907, 1911, 2196, 2351, 2359, 2363, 2619, 2623, 2992, 3088, 3043, 3119, 3963, 4543, 4544, 5663), presenti sia su forme aperte sia su forme chiuse, i tratti leggibili, dato l'alto grado di frammentarietà, comprendono trecce (figg. 213, 215, 225-226, nn. 264, 464), spirali (figg. 214-215, 226, nn. 2351, 2619, 3043), linee ondulate (figg. 215, 226, n. 2359) o parallele (figg. 213-215, 225-226, nn. 41, 54, 463, 907, 1911, 2623, 3088, 3119, 4553), persino monogrammi (figg. 214, 226, n. 2363). Su una coppa (figg. 213, 225, n. 464) caratterizzata da una banda in verde/azzurro e un'altra ocre/giallo, risalta un motivo a treccia con serie di "esse" in bruno, confrontabile (fig. 219 a-b) con bacini da Casacalenda (XIII-XIV secolo)⁵⁰⁶ o coppe da Vibo Valentia (XIII-XIV secolo)⁵⁰⁷ e Castel Fiorentino⁵⁰⁸, sottolineato da una successione di linee fini dello stesso colore.

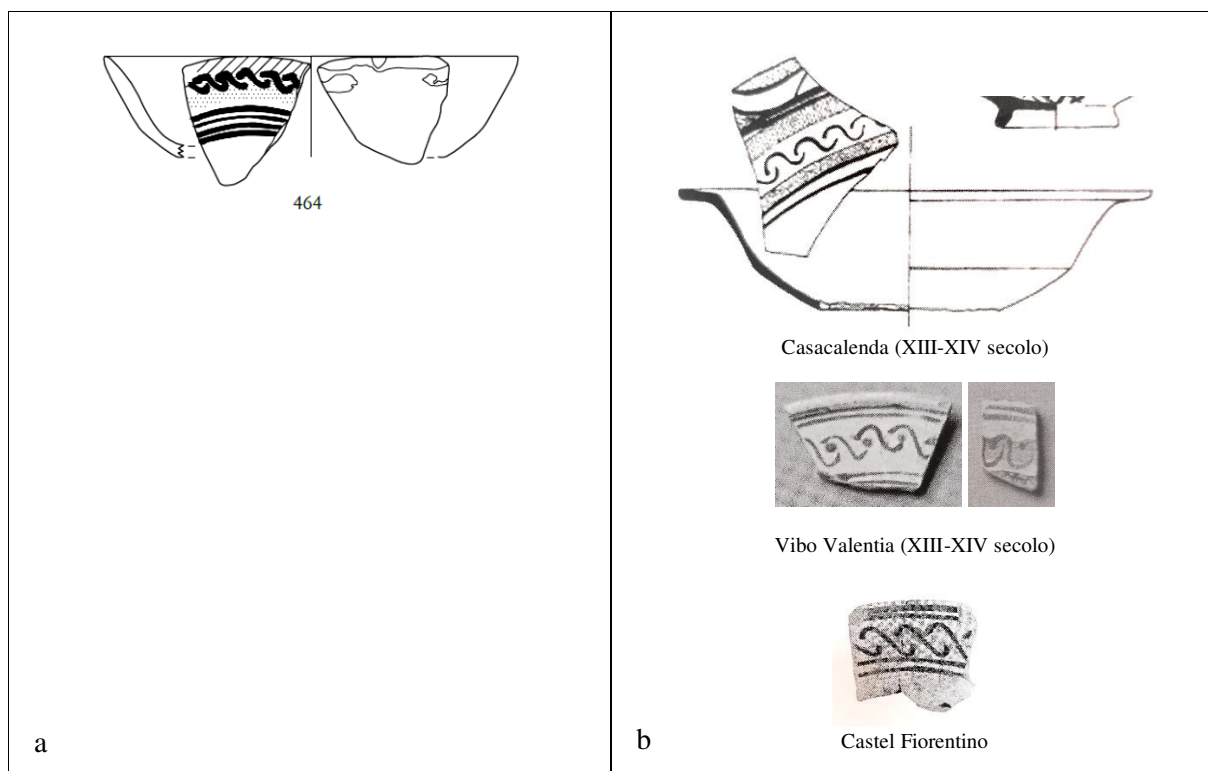


Fig. 219. Pianisi (scavi 2013-19), protomaiolica: a) coppa motivo a treccia; b) confronti con Molise, Calabria e Puglia.

Di diverso tipo, invece, è la treccia ad un capo riportata su una parete di forma chiusa (figg. 215, 226, n. 264); il motivo ricorre (fig. 220 a-b), ancora una volta, su manufatti bassomedievali pugliesi⁵⁰⁹ e

⁵⁰⁶ QUILICI 2015, p. 108.

⁵⁰⁷ SOGLIANI 1997, p. 150, fig. 5, n. 4.

⁵⁰⁸ LAGANARA 2004, p. 80, n. 77.

⁵⁰⁹ Castel Fiorentino, ad esempio (LAGANARA 2004, p. 96, n. 118).

calabri (XIII-XIV secolo)⁵¹⁰ ma, in particolare, su diversi esemplari da località San Benedetto a Sant’Elia a Pianisi⁵¹¹, Sepino⁵¹² e Boiano⁵¹³ (XIII-XIV secolo).

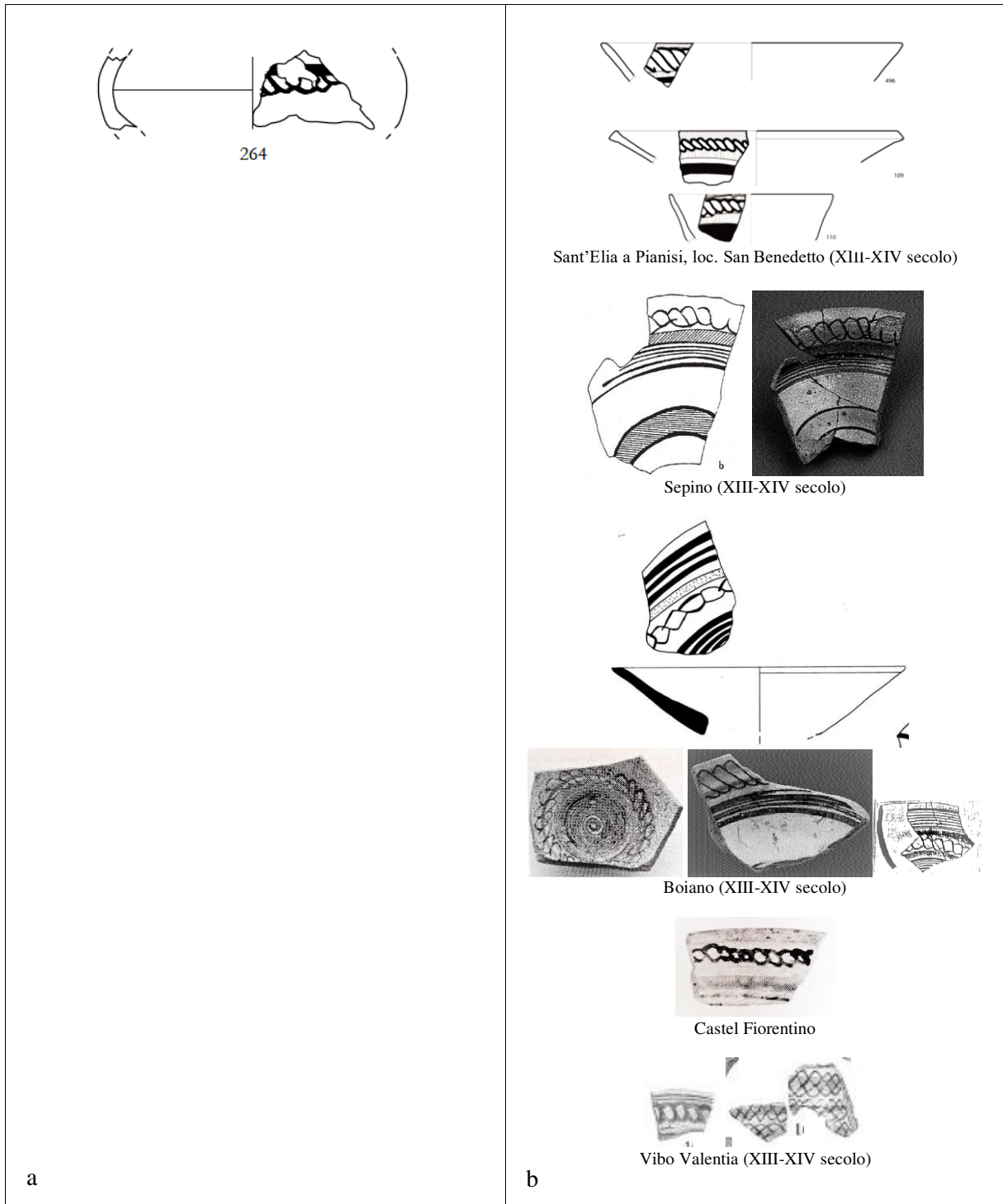


Fig. 220. Pianisi (scavi 2013-19), protomaiolica: a) parete con motivo a treccia; b) confronti con Molise, Calabria e Puglia.

⁵¹⁰ (Si tratta di manufatti rinvenuti a Vibo Valentia ma d’importazione pugliese e siciliana) CUTERI-IANNELLI-HYERACI-SALAMIDA 2012, p. 511, fig. 1, nn. 10, 16-17.

⁵¹¹ COLAVITA 2015-16, pp. 68-69, fig. 23, nn. 109, 110, 379, 476.

⁵¹² BERARDI-ZANAZZI-COMODI 2003, p. 91, fig. 3b; BERARDI 2004a, p. 202 tav. X, n. 11.

⁵¹³ SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986, p. 10, fig. 2 a, g; CAMPANELLA 1997, p. 126, fig. 2 n. 6; CAMPANELLA 2004, p. 288, tav. XIX n. 11; SPINA 2010-2011, p. 71, fig. 37 n. 132.

Riferibile alla *Serie III* di decorazioni monocrome in bruno da San Lorenzo Maggiore a Napoli⁵¹⁴ è la spirale centrale (fig. 198 a-b) di un frammento di coppa ad anello (figg. 214, 226, n. 2619); particolarmente calzante risulta il confronto con reperti analoghi da Boiano⁵¹⁵ e Castel Campagnano⁵¹⁶ (XIII-XIV secolo) così come similitudini traspaiono con coppe provenienti da Vairano Patenora (XIII secolo)⁵¹⁷. Un'altra spirale (fig. 221 c-d), questa volta associabile alla *Serie IV* in bruno e verde da San Lorenzo Maggiore a Napoli⁵¹⁸, decora la parete di una probabile brocca/boccale (figg. 215, 226, n. 3043), riconducibile a esemplari da Castel Fiorentino (dove compare anche il giallo)⁵¹⁹ e presente su ceramiche d'importazione da Mazzara del Vallo (XIII-XIV secolo)⁵²⁰ o su manufatti invetriati da Minturno (XII secolo)⁵²¹.

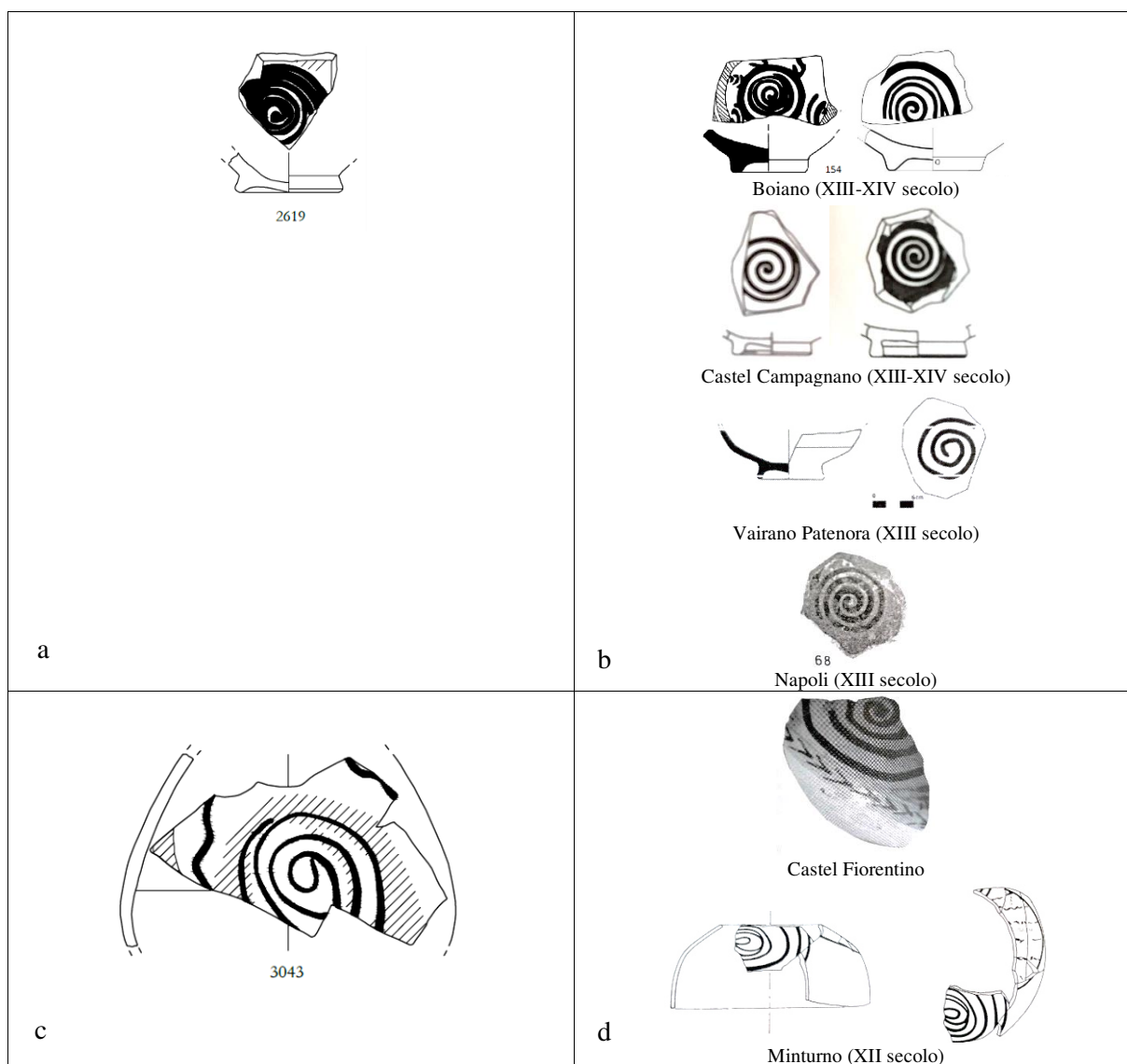


Fig. 221. Pianisi (scavi 2013-19), protomaiolica: a,c) decori a spirale; b,d) confronti con Molise, Campania, Lazio e Puglia.

Linee ondulate sono riportate su una parete di forma chiusa (figg. 215, 226, n. 2359) dove l'ornato è tracciato in bruno su fondo bianco; le linee ondulate brune (in associazione al verde) sono state

⁵¹⁴ FONTANA 1984, pp. 79-86, in particolare p. 83, tav. XX, nn. 66-68 (motivo 3a1-3).

⁵¹⁵ SPINA 2010-2011, p. 73, n. 154; FANTONE 2019-2020, p. 42, fig. 44, n. 48.

⁵¹⁶ ROTILI-RAPUANO 2015, pp. 379, 383, fig. 42, n. 13; RAPUANO 2018, p. 248, fig. 3, nn. 11-12.

⁵¹⁷ DE LEO-DI STEFANO-MEZZAZAPPA-MUCCILLI 2015, p. 206, tav. 2 RA 4.

⁵¹⁸ FONTANA 1984, pp. 93-128, in particolare p. 108, tav. XXX, n. 122 (motivo 3a1).

⁵¹⁹ LAGANARA 2004, p. 105, n. 135.

⁵²⁰ MOLINARI-CASSAI 2006, p. 99, fig. 3 IV.4.2, IV.4.4, IV.4.5.

⁵²¹ TORRE 1998, pp. 186-187, fig. 7a-b.

classificate (fig. 222 a-b) all'interno del **motivo 28a** della *Serie V* delle ceramiche da San Lorenzo Maggiore⁵²², ma compaiono frequentemente, su forme aperte e chiuse, sia smaltate sia invetriate⁵²³, come testimonia, in via esemplificativa, un bacino da Boiano⁵²⁴ un boccale da Lagopesole (XIII secolo)⁵²⁵ o una truffetta, d'importazione, da Priverno (XIII-XIV secolo)⁵²⁶.

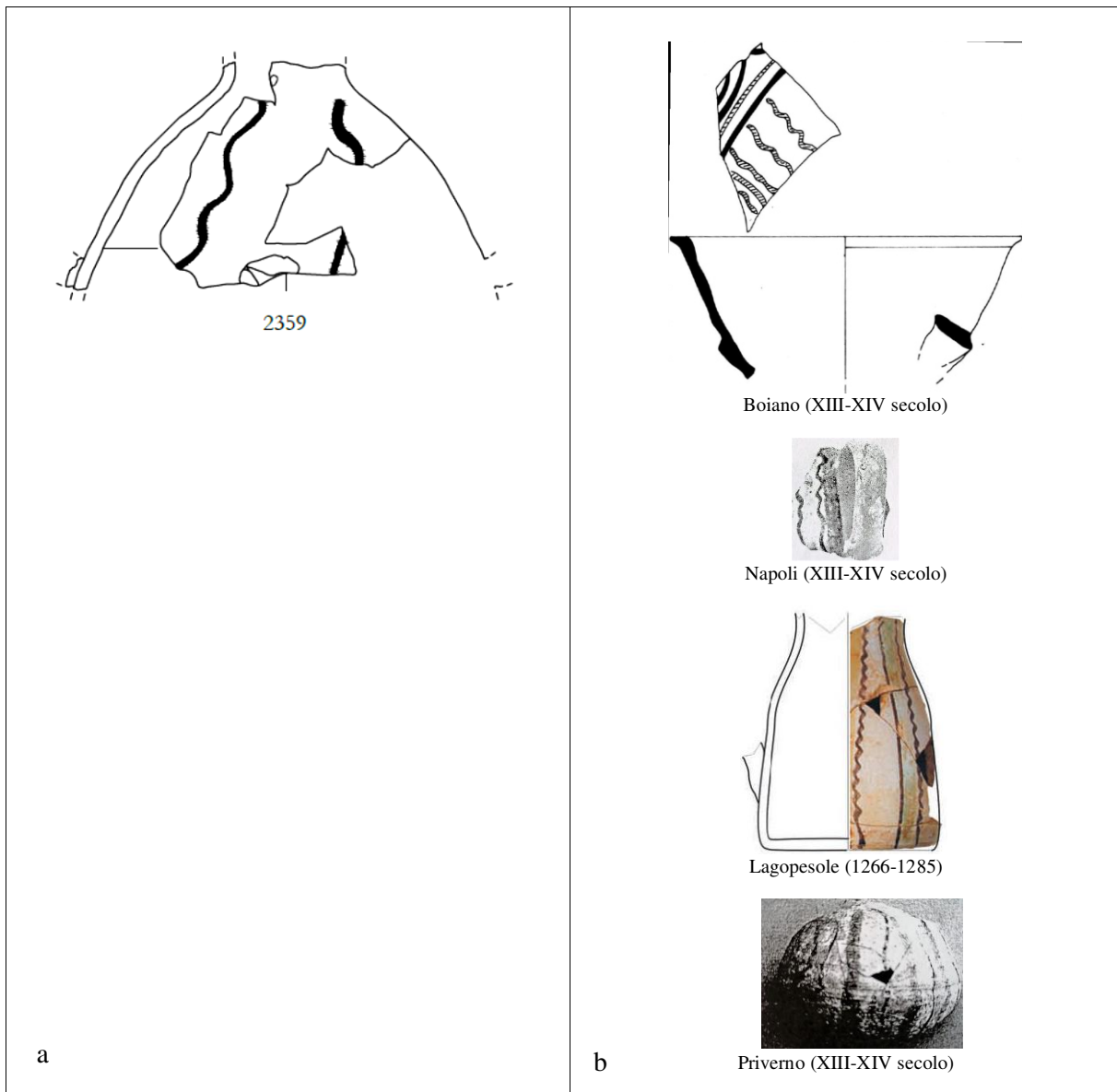


Fig. 222. Pianisi (scavi 2013-19), protomaiolica: a) decori a linee ondulate; b) decorazioni simili da Molise, Campania e Lazio.

La decorazione a linee parallele brune, sia orizzontali sia verticali, a volte associate al verde, è ben rappresentata; le bande erano sicuramente parte di decori molto più complessi dei quali, causa l'alto grado di frammentarietà dei campioni, non abbiamo traccia⁵²⁷. Le linee orizzontali adornano, in particolare, un gruppo di anse (figg. 215, 226, nn. 1911, 2623) confrontabili con tipi analoghi (fig. 223 a-b) raccolti in località San Benedetto a Sant'Elia a Pianisi⁵²⁸ nonché a Corleto (XIII-XIV

⁵²² FONTANA 1984, p. 104, tav. XXVIII, n. 111.

⁵²³ Si veda, a titolo di esempio, TORRE 1998, pp. 186-187, 192-193, figg. 7 a-b, 19 d.

⁵²⁴ SPINA 2010-2011, p. 72 fig. 41, n. 8.

⁵²⁵ FIORILLO 2005, pp. 120-121, tav. XVIII, n. 4.

⁵²⁶ CIARROCCI 2006, p. 145, fig. 2, n. 4.

⁵²⁷ Un esempio può essere offerto dal reperto 4553 che lascia intendere la presenza anche di una decorazione a festoni.

⁵²⁸ COLAVITA 2015-16, p. 76, fig. 25, nn. 105, 528.

secolo)⁵²⁹ e Pennaluce (XIII secolo)⁵³⁰, mentre quelle verticali, che ritroviamo in particolare su forme chiuse come accade per la protomaiolica dal castello di Gerione a Casacalenda (XIII-XIV secolo)⁵³¹, ricorrono su alti colli dritti (figg. 215, 226, nn. 41, 54), di cui uno con orlo assottigliato e arrotondato (figg. 215, 226, n. 41; fig. 223 c-d).

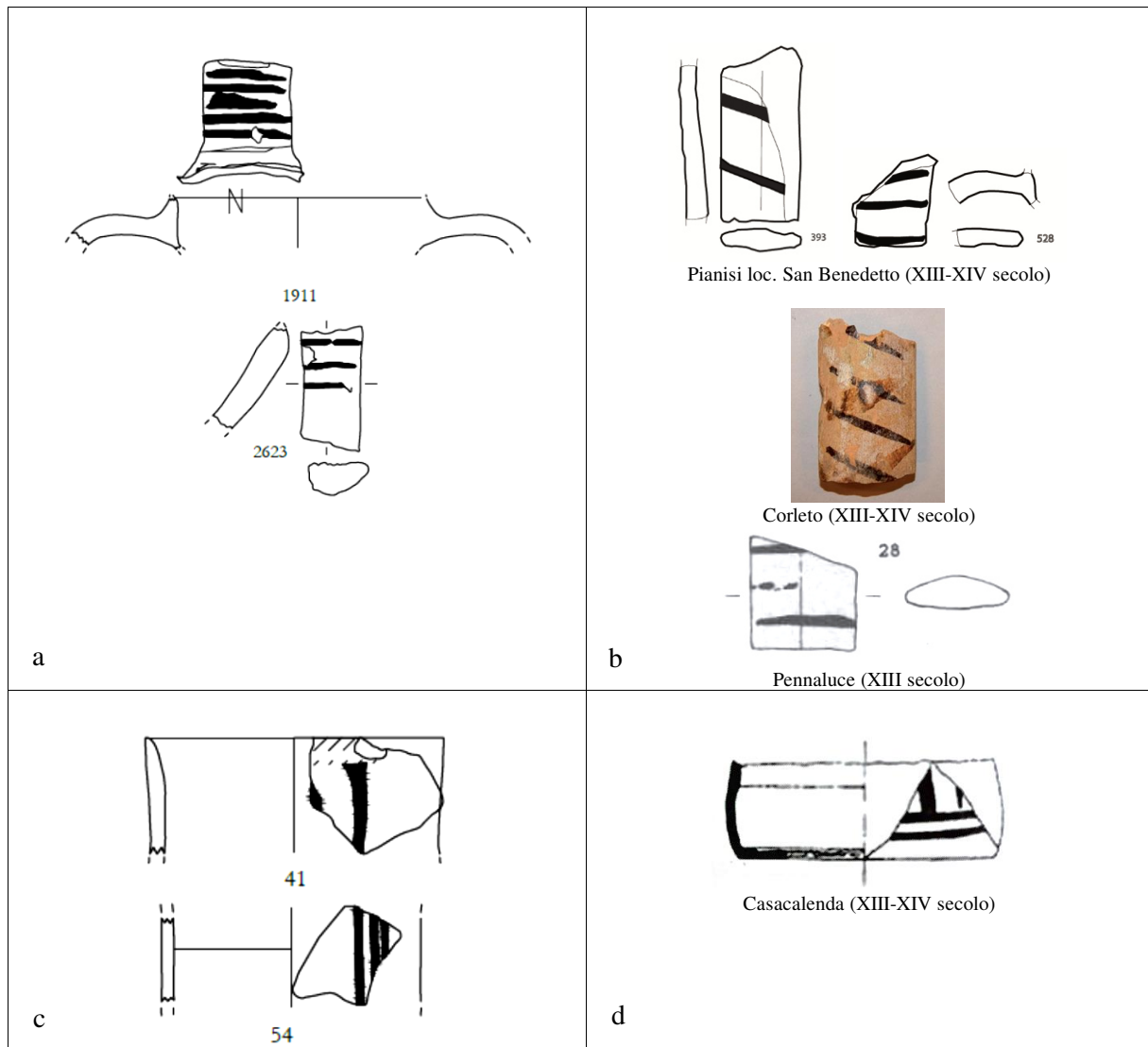


Fig. 223. Pianisi (scavi 2013-19), protomaiolica: a, c) decori a bande brune orizzontali; b, d) decorazioni simili da Molise, Puglia e Abruzzo.

Isolato è il caso di un fondo di coppetta ad anello (figg. 214, 226, n. 2363) recante, all'interno di un bordo circolare bruno, la lettera A, tracciata sempre in bruno su fondo bianco. Il monogramma, almeno sulla base di quanto sinora appreso da chi scrive, non risulta documentato in Molise dove, invece, compare il monogramma R, riscontrato anche in diversi siti della Campania, della Basilicata e della Sicilia con riferimento, in via ipotetica, alla figura di Roberto d'Angiò⁵³². Coppette ornate con il monogramma A (fig. 224 a-b), tracciato in bruno su fondo bianco, si rintracciano tuttavia a Montecorvino (XIII-XIV secolo) dove, per altro, grazie al rinvenimento di un cospicuo gruppo di

⁵²⁹ VALENZANO 2015, p. 141, fig. 6.

⁵³⁰ AQUILANO 1997, p. 116, fig. 8, n. 28.

⁵³¹ QUILICI 2015, p. 107, fig. 2.

⁵³² SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986, p. 11.

distanziatori della tipologia del tre piedi a zampa di gallo, è stata recentemente supposta l'esistenza di un centro produttivo, collegabile proprio alla lavorazione della protomaiolica⁵³³.

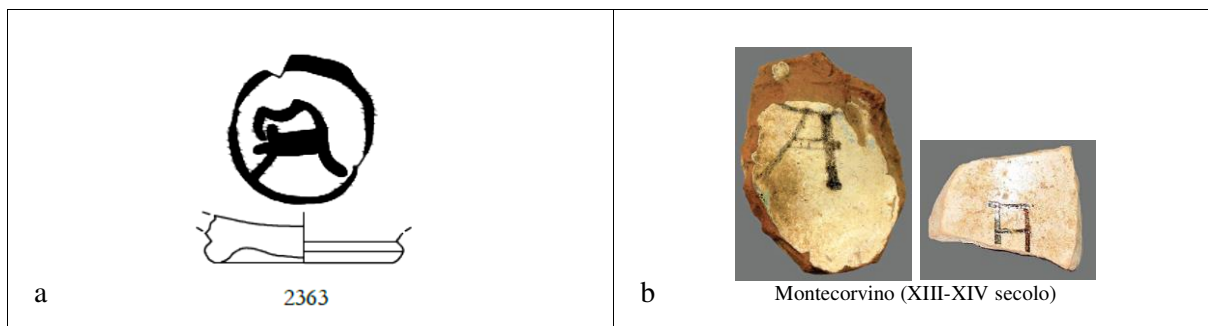


Fig. 224. Pianisi (scavi 2013-19), protomaiolica: a) coppa con monogramma; b) monogrammi su protomaioliche da Montecorvino.

⁵³³ Sono state riscontrate, in alcuni casi, tracce di rivestimento a smalto sui distanziatori nonché frammenti di protomaiolica con errori di cottura e tracce, in superficie, del distanziatore (VALENZANO 2016, pp. 40-43, fig. 8).

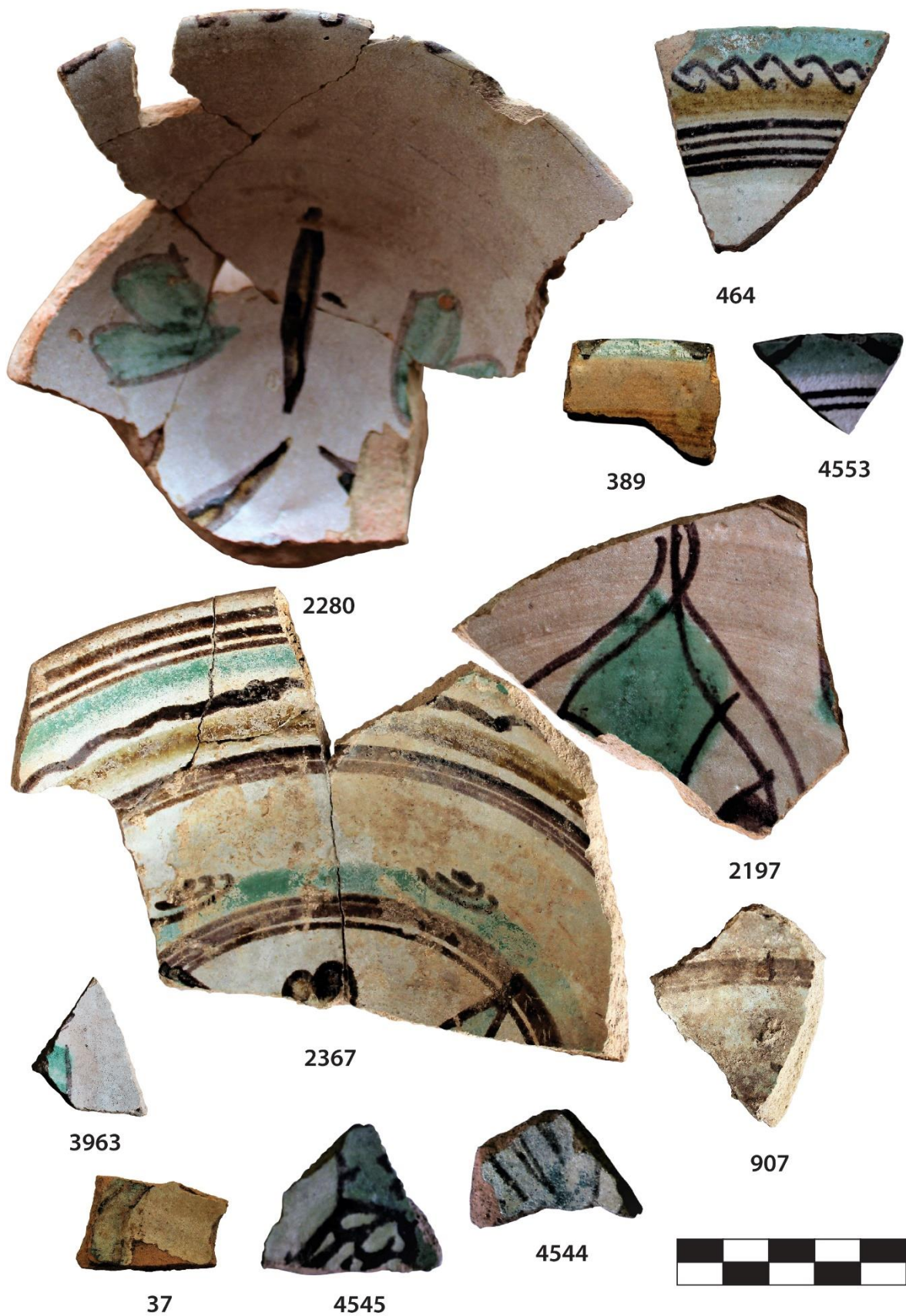


Fig. 225. Pianisi, scavi 2013-19, protomaiolica (elaborazione M. G. Originale, F. Spina).



Fig. 226. Pianisi, scavi 2013-19, protomaiolica (elaborazione M. G. Originale, F. Spina).

CATALOGO

- 11/13 area 1000, terrazzamenti us 1051 fig. 215
OGGETTO: forma chiusa FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 5YR 8/3 pink cottura: omogenea IMPASTO: depurato e molto duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari); mica 0-0,5 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: 0-0,5 mm SUPERFICIE colore: 5YR 8/3 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 5,2 cm H: max. cons. 2,3 cm Ø: 10,6 cm SPESSORE: 0,5 cm DESCRIZIONE: fondo apodo piano DECORAZIONE: sulla superficie esterna della parete è presente smalto bianco.
- 37/13 area 1000, terrazzamenti us 1020 fig. 214
OGGETTO: coppa FRAMMENTO: parete TECNICA: tornio ARGILLA colore: 5YR 8/3 pink; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e molto duro FRATTURE tipo: regolari, irregolari e a scaglie; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (poco frequenti) >1 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 5YR 8/4 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 2,9 cm H: max. cons. 1,3 cm Ø: 10 cm SPESSORE: 0,4-0,5 cm DESCRIZIONE: cavetto DECORAZIONE: la parete interna presenta un motivo non riconoscibile con coppia di linee brune campite in verde.
- 41/13 area 1000, terrazzamenti us 1020 figg. 215, 226
OGGETTO: forma chiusa FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 5YR 7/3 pink; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari); mica 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: 0-0,5 mm (rari) SUPERFICIE colore: 5YR 7/3 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 4,2 cm H: max. cons. 3,6 cm Ø: 9,4 cm SPESSORE: 0,5 cm DESCRIZIONE: orlo assottigliato e parete verticale DECORAZIONE: fasce verdi al di sotto dell'orlo e brune, verticali, sul resto della parete.
- 54/13 area 1000, terrazzamenti us 1025 figg. 215, 226
OGGETTO: forma chiusa FRAMMENTO: parete TECNICA: tornio ARGILLA colore: 7.5YR 5/2 brown; cottura: omogenea IMPASTO: molto depurato e duro FRATTURE tipo: regolari e irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5mm (rari) 0,5-1 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (rari) SUPERFICIE colore: 7.5YR 7/1 light gray; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 2 cm H: max. cons. 3 cm Ø: 7,2 cm SPESSORE: 0,5 cm DESCRIZIONE: frammento di parete DECORAZIONE: linee verticali brune CONFRONTI: QUILICI 2015, p. 107, fig. 2 DATAZIONE: XIII-XIV secolo.
- 59/13 area 1000, terrazzamenti us 1025 figg. 214, 226
OGGETTO: coppa FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 2.5YR 7/6 light red; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari); mica 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: 0-0,5 mm (rari) SUPERFICIE colore: 2.5YR 7/6 light red; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 2,8 cm H: max. cons. 1,5 cm Ø: 5,6 cm SPESSORE: 0,5 cm DESCRIZIONE: piede ad anello DECORAZIONE: decoro in bruno e verde.
- 76/13 area 1000 sporadico fig. 213
OGGETTO: coppa FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 5YR 7/4 pink; cottura: omogenea IMPASTO: molto depurato e duro FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: quarzo 0-0,5 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (rari) >1 mm (rari) SUPERFICIE colore: 7.5YR 7/4 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 1,4 cm H: max. cons. 2 cm Ø: 8 cm SPESSORE: 0,5 cm DESCRIZIONE: orlo svasato e assottigliato DECORAZIONE: banda verde nella parte alta dell'orlo.
- 264/13 area 1000, campanile us 1555 figg. 215, 226
OGGETTO: forma chiusa FRAMMENTO: parete TECNICA: tornio ARGILLA colore: 10YR 7/2 light gray; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e tenero FRATTURE tipo: regolari e irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: 0,5-1 mm (rari) SUPERFICIE colore: 10YR 7/2 light gray; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 4,3 cm H: max. cons. 3,2 cm Ø: 10,2 cm SPESSORE: 0,6-0,9 cm DECORAZIONE: motivo a treccia ad un capo tracciato in bruno CONFRONTI: SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986, p. 10, fig. 2a, g; CAMPANELLA 1997, p. 126, fig. 2 n. 6; BERARDI 2004, p. 202, tav. X n. 11; CAMPANELLA 2004, p. 288, tav. XIX n. 11; LAGANARA 2004, p. 96 n. 118; COLAVITA 2015-16, pp. 68-69, fig. 23 nn. 109, 110, 379, 476; Spina 2010-2011, p. 71, fig. 37 n. 132 DATAZIONE: XIII-XIV secolo.
- 389/14 area 1000, navata sinistra us 1703 figg. 213, 225

OGGETTO: coppa FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 5YR 8/3 pink; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0,5-1 mm (rari); chamotte: 0,5-1 mm (poco frequenti); mica 0-0,5 mm (frequenti); quarzo 0,5-1 mm (rari) VACUOLI: 0-0,5 mm (rari) SUPERFICIE: colore: 2.5YR 8/2 pinkish white; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 3,4 cm H: max. cons. 2, cm Ø: 19,8 cm SPESSORE: 0,4 cm DESCRIZIONE: orlo arrotondato con labbro leggermente estroflesso DECORAZIONE: fascia orizzontale in verde e bruno al di sotto dell'orlo seguita da fascia orizzontale color ocra.

460/14 area 1000, navata sinistra us 1703

fig. 213

OGGETTO: coppa FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 7.5YR 6/8 reddish yellow; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare: 0-0,5 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0,5-1 mm (poco frequenti) SUPERFICIE: colore: 10YR 8/1 white; gley 1,2,5 /5 c1 greenish black; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 0,7 cm H: max. cons. 1,5 cm Ø: N.R. cm SPESSORE: 0,5 cm DESCRIZIONE: orlo estroflesso e arrotondato DECORAZIONE: lacerti di decoro in bruno e bianco.

463/14 area 1000, navata sinistra us 1703

figg. 215, 226

OGGETTO: forma chiusa FRAMMENTO: ansa TECNICA: a mano ARGILLA colore: 7.5YR 6/8 reddish yellow; cottura: omogenea IMPASTO: molto depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida: INCLUSI: calcare: 0,5-1 mm (frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 7.5YR 6/8 reddish yellow; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 4 cm H: max. cons. 2 cm SPESSORE: 0,3 cm DESCRIZIONE: ansa verticale con sezione a nastro DECORAZIONE: fasce parallele in bruno e verde.

464/14 area 1000, campanile us 1515

figg. 213, 225

OGGETTO: coppa FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 2.5YR 7/6 light red, 2.5YR 8/3 pink; cottura: disomogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare: 0,5 -1 mm (molto frequenti); chamotte 0,5-1 mm (frequenti) VACUOLI: 0,5-1 mm (frequenti) SUPERFICIE colore: 2.5Y 8/6 yellow, GLEY 1 7/2 pale green; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 4,8 cm H: max. cons. 3,8 cm Ø: 15,4 cm SPESSORE: 0,5 cm DESCRIZIONE: coppa carenata con orlo estroflesso arrotondato lievemente assottigliato DECORAZIONE: quattro bande orizzontali e motivo a treccia tracciati in bruno. Al di sotto del motivo a treccia coppia di fasce in verde/azzurro e ocra CONFRONTI: SOGLIANI 1997, p. 150, fig. 5 n. 4; LAGANARA 2004, p. 80 n. 77; QUILICI 2015, p. 108 DATAZIONE: XIII-XIV secolo.

526/14 area 1000. navata sinistra us 1703

fig. 215

OGGETTO: forma aperta FRAMMENTO: parete TECNICA: tornio ARGILLA colore: 10YR 5/3 yellowish brown; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e molto duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare: 0,5-1 mm (frequenti) SUPERFICIE colore: 10YR 5/3 yellowish brown; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 2,3 cm H: max. cons. 2,1 cm Ø: N.R.; SPESSORE: 0,5 cm DESCRIZIONE: parete con profilo leggermente convesso.

869/14 area 1000, navata centrale us 1550

figg. 214, 226

OGGETTO: coppa FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 10R 7/4 pale red; cottura omogenea IMPASTO: molto depurato e duro FRATTURE: irregolari; sensazione al tatto ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari); mica: 0-0,5 mm (rari) SUPERFICIE colore: 10R 7/4 pale red; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 6,4 cm ALTEZZA: 2,4 cm Ø: 10,8 cm SPESSORE: 0,4-1,1 cm DESCRIZIONE: fondo di coppa con piede ad anello e accenno di parete semiglobulare DECORAZIONE: banda verde inquadrata da due linee brune.

907/14 area 1000, abside us 1520

figg. 214, 225

OGGETTO: coppa FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 7.5YR 8/3 pink; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e molto duro FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare: 0-0,5 mm (rari); chamotte: 0-0,5 mm (molto frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (molto frequenti) 0,5-1 mm (rari) SUPERFICIE colore: 10R 4/2 weak red, 2/5Y 8/1 white; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 3,8 cm H: max. cons. 2 cm Ø: 8 cm SPESSORE: 0,5-0,8 cm DESCRIZIONE: parete carenata con tracce di malta DECORAZIONE: coppia di bande brune orizzontali.

1911/16 area 1000, navata sinistra us 1839

figg. 215, 226

OGGETTO: forma chiusa FRAMMENTO: ansa TECNICA: a mano ARGILLA colore: 5YR 8/1 white; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: quarzo 0-0,5 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 5YR 8/1 white; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 3,6 cm H: max. cons. 4 cm SPESSORE: 0,3-0,9 cm DESCRIZIONE: ansa a nastro DECORAZIONE: bande orizzontali in bruno su smalto bianco CONFRONTI: AQUILANO 1997, p. 116, fig. 8 n. 28; VALENZANO 2015, p. 141, fig. 6; COLAVITA 2015-16, p. 76, fig. 25 nn. 105, 528 DATAZIONE: XIII-XIV secolo.

2196/16 area 1000, navata sinistra us 1838 figg. 214, 226
OGGETTO: coppa FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 5YR 7/3 pink; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (frequenti) SUPERFICIE colore: 5YR 7/4 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 4,4 cm H: max. cons. 1,6 cm Ø: 7,6 cm SPESSORE: 0,5-0,8 cm DESCRIZIONE: piede ad anello distinto dalla parete DECORAZIONE: banda circolare in verde/azzurro nella vasca tracciata su fondo bianco e seguita da una fascia semicircolare in bruno.

2197/16, area 1000, navata sinistra us 1838 figg. 214, 225
OGGETTO: coppa FRAMMENTO: parete TECNICA: tornio ARGILLA colore: 5YR 8/2 pinkish white; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (poco frequenti); mica 0-0,5 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 5YR 8/2 pinkish white; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 7,5 cm H: max. cons. 7 cm Ø: N.R. SPESSORE: 0,3-0,6 cm DECORAZIONE: boccioli contornati in bruno e campiti in verde CONFRONTI: ARTHUR-CATACCHIO-MASIELLO 2018, p. 256, fig. 3 n. 6.

2280/16 area 1000, navata sinistra us 1838 figg. 213, 225
OGGETTO: coppa FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 5YR 8/4 pink; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0,5-1 mm (poco frequenti); mica 0,5-1 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 7.5YR 7/4 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 11,4 cm H: max. cons. 5,9 cm Ø: 6 cm SPESSORE: 0,3-0,7 cm DESCRIZIONE: coppa carenata con piede ad anello DECORAZIONE: tre fiori cuoriformi in verde si alternano a tre galloni in giallo CONFRONTI: SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986, pp. 9-10, figg. 1a, 3 f-g; PRATILLO 2008, p. 112, fig. 2 nn. 6-7; FAVIA-VALENZANO 2011, pp. 252-252, fig. 9 DATAZIONE: XIII-XIV secolo.

2351/17 area 1000, sporadico figg. 214, 226
OGGETTO: coppa FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 7.5YR 8/3 pink; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e molto duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare >1 mm (rari); chamotte >1 mm (rari); mica 0,5-1 mm (frequenti) >1 mm (poco frequenti) VACUOLI: >1 mm (frequenti) SUPERFICIE colore: 7.5YR 8/4 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 5 cm H: max. cons. 2,7 cm Ø: 6 SPESSORE: 0,9 cm DESCRIZIONE: fondo ad anello distinto dalla parete DECORAZIONE: bande semicircolari in bruno su fondo bianco e verde.

2359/17 area 1000, area esterna nord us 1520 figg. 215, 226
OGGETTO: coppa FRAMMENTO: parete TECNICA: tornio ARGILLA colore: 7.5YR 7/6 reddish yellow; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e molto duro FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: chamotte >1 mm (rari); mica 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: 0-0,5 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 7.5YR 7/6 reddish yellow; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 10,4 cm H: max. cons. 7,9 cm Ø: 12 cm SPESSORE: 0,4-0,6 cm DESCRIZIONE: corpo piriforme DECORAZIONE: linee ondulate verticali in bruno su smalto bianco CONFRONTI: FONTANA 1984, p. 104, tav. XXVIII n. 111; TORRE 1998, pp. 186-187, 192-193, figg. 7 a-b, 19 d; CIARROCCHI 2006, p. 145, fig. 2d; Spina 2010-2011, p. 72, fig. 41 n. 8 DATAZIONE: XIII-XIV secolo.

2363/17 area 1000, navata sinistra us 1838 figg. 214, 226
OGGETTO: coppa FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 7.5YR 8/3 pink; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e molto duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0,5-1 mm (rari) VACUOLI: 0-0,5 mm (frequenti) 0,5-1 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 5YR 8/3 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 5,4 cm H: max. cons. 1,7 cm Ø: 5,5 cm SPESSORE: 0,8 cm DESCRIZIONE:

fondo ad anello distinto dalla parete DECORAZIONE: monogramma A dipinto in bruno su fondo chiaro
CONFRONTI: VALENZANO 2016, pp. 40-43, fig. 8 DATAZIONE: XIII-XIV secolo.

2367/17 area 1000, area esterna nord us 1872 figg. 213, 225
OGGETTO: coppa FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 7.5YR 8/3 pink; cottura: omogenea
IMPASTO: molto depurato e molto duro FRATTURE tipo: regolari e irregolari; sensazione al tatto: ruvida
INCLUSI: quarzo 0-0,5 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (rari) SUPERFICIE colore: 7.5YR 8/3 pink;
trattamento: lisciata LARGHEZZA: 11,1 cm H: max. cons. 7,5 cm Ø: 15 SPESSORE: 0,4-0,9 cm DESCRIZIONE:
orlo arrotondato non distinto dalla parete carenata DECORAZIONE: tre linee brune, impostate subito sotto l'orlo,
sottese da una banda verde e seguite da una linea ondulata bruna e da due linee parallele in bruno. Il motivo
centrale è organizzato su tre livelli: il primo presenta una banda verde circolare che incorpora motivi a tre
archetti pendenti; il secondo livello è composto da tre linee brune, circolari; al centro del cavetto sembra essere
presente una parte di foglia lanceolata e una foglia a cuore CONFRONTI: FONTANA 1984, pp. 133, 139-140,
tavv. XLVIII, LII nn. 166, 180, 182; SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986, p. 10, fig. 3b; PRATILLO 2008,
p. 112, fig. 2 nn. 6-7; FAVIA-VALENZANO 2011, pp. 251-252, fig. 9; Fantone 2019-2020, pp. 37, 40, 54, 55,
figg. 39, 43 nn. 2, 5 DATAZIONE: XIII-XIV secolo.

2619/17 area 1000, area esterna nord us 1520 figg. 214, 226
OGGETTO: coppa FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 7.5YR 7/1 light gray; cottura:
omogenea IMPASTO: molto depurato e molto duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida
INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: 0-0,5 mm (rari) >1 mm (rari) SUPERFICIE colore: 7.5YR 6/1 gray;
trattamento: lisciata LARGHEZZA: 4 cm H: max. cons. 1,7 cm Ø: 5,2 cm SPESSORE: 0,5-0,6 cm DESCRIZIONE:
piede ad anello con tracce di malta sulla superficie esterna e un difetto di cottura sulla superficie interna
DECORAZIONE: spirale in bruno su fondo bianco e tracce di una probabile fascia in verde CONFRONTI: Spina
2010-2011, p. 73, n. 154; ROTILI-RAPUANO 2015, pp. 379, 383, fig. 42 n. 13; DE LEO-DI STEFANO-
MEZZAZAPPA-MUCCILLI 2015, p. 206, tav. 2 RA5; RAPUANO 2018, p. 248, fig. 3 nn. 11-12; Fantone 2019-
2020, p. 42, fig. 44 n. 48 DATAZIONE: XIII-XIV secolo.

2623/17 area 1000, navata sinistra us 1838 figg. 215, 226
OGGETTO: forma chiusa FRAMMENTO: ansa TECNICA: a mano ARGILLA colore: 10R 8/3 pink; cottura:
omogenea IMPASTO: molto depurato e molto duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida
INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: 0-0,5 mm (frequenti) >1 mm (rari) SUPERFICIE colore: 10R 8/3
pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 2,5 cm H: max. cons. 5,2 cm SPESSORE: 1 cm DESCRIZIONE: ansa a
nastro verticale DECORAZIONE: tre linee parallele orizzontali brune CONFRONTI: AQUILANO 1997, p. 116, fig.
8 n. 28; VALENZANO 2015, p. 141, fig. 6; COLAVITA 2015-16, p. 76, fig. 25 nn. 105, 528 DATAZIONE: XIII-
XIV secolo.

2992/17 area 1000, area esterna ovest us 1849 fig. 213
OGGETTO: coppa FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 7.5YR 8/2 pinkish white; cottura:
omogenea IMPASTO: molto depurato e molto duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida
INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari) SUPERFICIE colore: 10YR 8/2 very pale brown; trattamento: lisciata
LARGHEZZA: 2,7 cm H: max. cons. 2,3 cm Ø: 13 cm SPESSORE: 0,6 cm DESCRIZIONE: orlo di coppa
leggermente estroflesso; presenta incrostazioni di colore bianco DECORAZIONE: fasce verticali brune.

3043/17 area 1000, area esterna ovest us 1872-1849 figg. 215, 226
OGGETTO: forma chiusa FRAMMENTO: parete TECNICA: tornio ARGILLA colore: 2.5YR 8/3 pink; cottura:
omogenea IMPASTO: depurato e molto duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI:
calcare 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: 0-0,5 mm (frequenti) 0,5-1 mm (rari) SUPERFICIE colore: 2.5YR 8/3 pink;
trattamento: lisciata LARGHEZZA: 12,2 cm H: max. cons. 7 cm Ø: 12,8 SPESSORE: 0,6 cm DESCRIZIONE:
spalla di brocca piriforme (due frammenti) DECORAZIONE: spirale in bruno a cinque girali contornata da una
larga girale in verde, si intravedono all'altezza del collo e a sinistra della spirale due sinusoidi campite in
bruno CONFRONTI: FONTANA 1984, pp. 93-128, tav. XXX n. 122; TORRE 1998, pp. 186-187, fig. 7 a-b;
LAGANARA 2004, p. 105 n. 135; MOLINARI-CASSAI 2006, p. 99, fig. 3 IV.4.2, IV.4.4, IV.4.5 DATAZIONE:
XIII-XIV secolo.

3088/17 area 1000, area esterna nord us 1882 figg. 215, 226

OGGETTO: forma chiusa FRAMMENTO: parete TECNICA: tornio ARGILLA colore: 2.5YR 8/3 pink; cottura: omogenea IMPASTO: molto depurato e molto duro FRATTURE tipo: regolari e irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: quarzo 0-0,5 mm (frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (poco frequenti) SUPERFICIE: colore: 2.5YR 8/3 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 4,3 cm H: max. cons. 6,1 cm Ø: 12 SPESSORE: 0,4 cm DESCRIZIONE: frammento di spalla, in frattura e sulla superficie interna sono presenti tracce di malta DECORAZIONE: decorazione lineare in bruno.

3119/17 area 1000, area esterna nord us 1879 figg. 214, 226
OGGETTO: coppa FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 7.5YR 8/2 pinkish white; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e molto duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari); mica 0,5-1 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0,5-1 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 7.5YR 8/2 pinkish white; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 4,9 cm H: max.cons. 1,9 cm Ø: 7,8 cm SPESSORE: 0,8 cm DESCRIZIONE: fondo con piede ad anello distinto dalla parete, presenta due fori da sospensione DECORAZIONE: la superficie interna presenta, su fondo bianco, un motivo non leggibile al centro e due sottili bande concentriche in bruno; la più esterna è affiancata da una larga fascia in verde.

3808/17 area 1000, abside us 1900 figg. 215, 226
OGGETTO: forma chiusa FRAMMENTO: parete TECNICA: tornio ARGILLA colore: 7.5YR 7/3 pink; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e molto duro FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari) 0,5-1 mm (rari) VACUOLI: >1 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 7.5YR 8/3 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 4,6 cm H: max. cons. 0,8 cm Ø: N.R. SPESSORE: 0,7 cm DECORAZIONE: linee in bruno con sazi campiti in verde.

3963/18 area 1000, navata sinistra us 1520 fig. 214
OGGETTO: forma aperta FRAMMENTO: parete TECNICA: tornio ARGILLA colore: 5YR 7/3 pink; cottura: omogenea IMPASTO: molto depurato e molto duro FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare: 0-0,5 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: 0,5-1 mm (rari) SUPERFICIE colore: 5YR 7/3 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 2,2 cm H. max. cons.: 3,1 cm SPESSORE: 0,6 cm DESCRIZIONE: frammento di cavetto DECORAZIONE: decoro in verde con linea verticale bruna.

4398/18 area 1000, navata sinistra us 1520 fig. 215
OGGETTO: forma chiusa FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 7.5YR 5/4 brown, cottura omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE: regolari, sensazione al tatto ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (poco frequenti); quarzo 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: 0,5-1 mm (rari) SUPERFICIE colore: 10YR 8/2 very pale brown LARGHEZZA: 3 cm ALTEZZA: max. cons. 1,9 cm Ø: 8 cm SPESSORE: 0,2-0,4 cm DESCRIZIONE: orlo arrotondato con rivestimento a smalto esterno e a vetrina interno.

4544/18 area 1000, navata sinistra us 1520 figg. 214, 225
OGGETTO: forma aperta FRAMMENTO: parete TECNICA: tornio ARGILLA colore: 7.5YR 7/4 pink; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari e a scaglie; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare: 0-0,5 mm (frequenti) 0,5-1mm (poco frequenti); quarzo 0-0,5 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (frequenti) 0,5-1 (poco frequenti) >1 mm (rari) SUPERFICIE colore: 7.5YR 7/4 pink (esterno); trattamento: lisciata LARGHEZZA: 3,4 cm H: max. cons. 2,9 cm Ø: N.R. SPESSORE: 0,9 cm DESCRIZIONE: frammento di cavetto DECORAZIONE: fondo verde con linee sottili in bruno.

4545/18 area 1000, navata sinistra us 1520 fig. 214
OGGETTO: forma aperta FRAMMENTO: parete TECNICA: tornio ARGILLA colore: 7.5YR 8/3 pink; cottura: omogenea IMPASTO: molto depurato e molto duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare: 0-0,5 mm (poco frequenti); quarzo 0-0,5 mm (frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (poco frequenti) SUPERFICIE: colore: 7.5YR 8/3 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 3,8 cm H: max. cons. 3,2 cm Ø: N.R. SPESSORE: 0,5-0,6 cm DESCRIZIONE: frammento di cavetto; DECORAZIONE: decoro in bruno su sfondo verde scuro e verde chiaro.

4553/18 area 1000, navata sinistra us 1520 figg. 213, 225
OGGETTO: forma aperta FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 10YR 6/3 pale brown; cottura: omogenea IMPASTO: molto depurato e molto duro FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare: 0-0,5 mm (poco frequenti); quarzo 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: >1mm(rari) SUPERFICIE

colore: 10YR 6/3 pale brown; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 3,5 cm H: max. cons. 1,1 cm Ø: 13 cm SPESSORE: 0,4 cm DESCRIZIONE: tesa con orlo estroflesso e arrotondato DECORAZIONE: banda verde nella parte superiore su cui si innestano due linee brune oblique divergenti (forse festoni); al di sotto compaiono due linee brune orizzontali parallele.

5663/19 area 1000, area esterna sud us 2008

figg. 214, 226

OGGETTO: forma aperta FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 2.5YR 5/8 red; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e molto duro FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari); chamotte 0,5-1 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: 0,5-1 mm (rari) SUPERFICIE: colore 2.5 YR 5/8 red; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 6,4 cm H: max. cons. 6,3 cm Ø: 8,4 cm SPESSORE: 0,3-0,7 cm DESCRIZIONE: fondo con piede ad anello.

4.3.6. SMALTATA DI TRANSIZIONE

Appartenente alle classi con rivestimento stannifero, la smaltata di transizione definisce il momento di passaggio e di trasformazione tra le produzioni smaltate prerinascimentali e la maiolica *stricto sensu*. Prodotta in un lasso di tempo compreso tra il XIV e il XVI secolo, può essere riconosciuta e distinta dalla protomaiolica grazie ad un repertorio ornamentale semplificato, che comprende elementi geometrico-astratti oppure vegetali (spesso in combinazione e inseriti in schemi standardizzati), tracciati su smalto più lucente e doppio, parallelamente disteso all'interno e all'esterno del manufatto⁵³⁴. Le prime conoscenze sulla smaltata di transizione si devono a studi svolti in ambito napoletano e salernitano sebbene l'apporto maggiore, grazie altresì al supporto di indagini archeometriche⁵³⁵, proviene dalle aree della Campania interna, nello specifico Sant'Angelo dei Lombardi, Montella e Torella dei Lombardi⁵³⁶.

A differenza di altre regioni vicine⁵³⁷, allo stato attuale delle ricerche la smaltata di transizione non è evidenziata in ambito molisano, ad eccezione di Pianisi dove rappresenta, in ogni caso, solo lo 0,5% del vasellame rinvenuto, la metà selezionata in questa sede (figg. 227-228); non si esclude, nondimeno, che l'alto grado di frammentarietà dei reperti e la corruzione dello smalto, caratteristica della massima parte di essi, possa aver influito sulla classificazione generale dei pezzi.

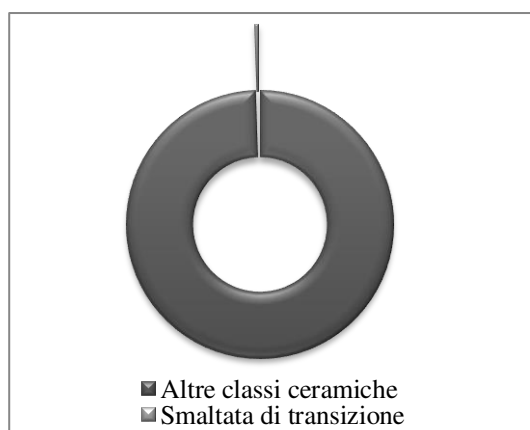


Fig. 227. Incidenza della smaltata di transizione. (scavi 2013-19)

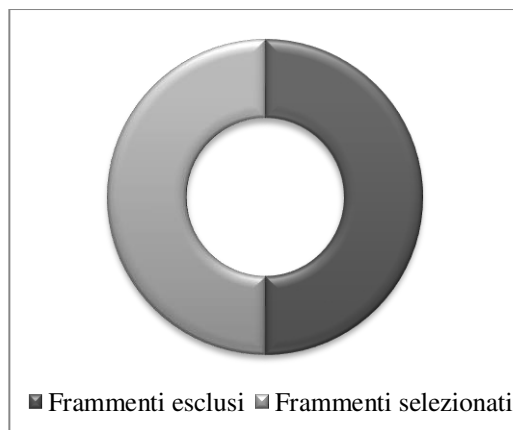


Fig. 228. Rapporto tra fr. esclusi e fr. selezionati.

Riconosciuta in virtù della qualità e della posizione dello smalto (interna ed esterna) la smaltata di transizione è rappresentata da probabili forme aperte (fig. 229, n. 4366) e chiuse (fig. 229, n. 70), non meglio definibili da un punto di vista morfologico ed emerse in strati di crollo (us 1026, 1706). Gli impasti rosati⁵³⁸ e uniformi in cottura, sono depurati o molto depurati e duri, a bassa incidenza di inclusi, tra i quali annoveriamo il quarzo, anche in abbinamento con la chamotte⁵³⁹.

La forma aperta (fig. 229, n. 4366) presenta orlo arrotondato leggermente estroflesso su parete dritta ed è adornata, lungo il margine superiore del bordo, da un decoro in verde reso con una sottile linea continua; lo smalto bianco è ancora coeso e compatto all'interno mentre si conserva a residui sulla parete esterna. La forma chiusa (fig. 229, n. 70) ha corpo troncoconico su orlo arrotondato

⁵³⁴ ROTILI 1997, p. 148; BUSINO 2007, p. 272; ROTILI 2015, pp. 36-37; ROTILI 2017, pp. 328-329.

⁵³⁵ ROTILI 2011b, p. 311; ROTILI 2017, p. 328.

⁵³⁶ BUSINO 2007, pp. 272-273.

⁵³⁷ Si vedano le recenti ricerche in Capitanata (FAVIA 2012, p. 485).

⁵³⁸ 2.5YR 8/2 pinkish white; 7.5YR 7.3 pink.

⁵³⁹ Si rimanda al catalogo per una puntuale analisi dei singoli pezzi.

sottolineato, internamente, da una banda bruna soggetta a leggera colatura; lo smalto bianco è doppio e ancora piuttosto brillante, conservato principalmente all'interno.

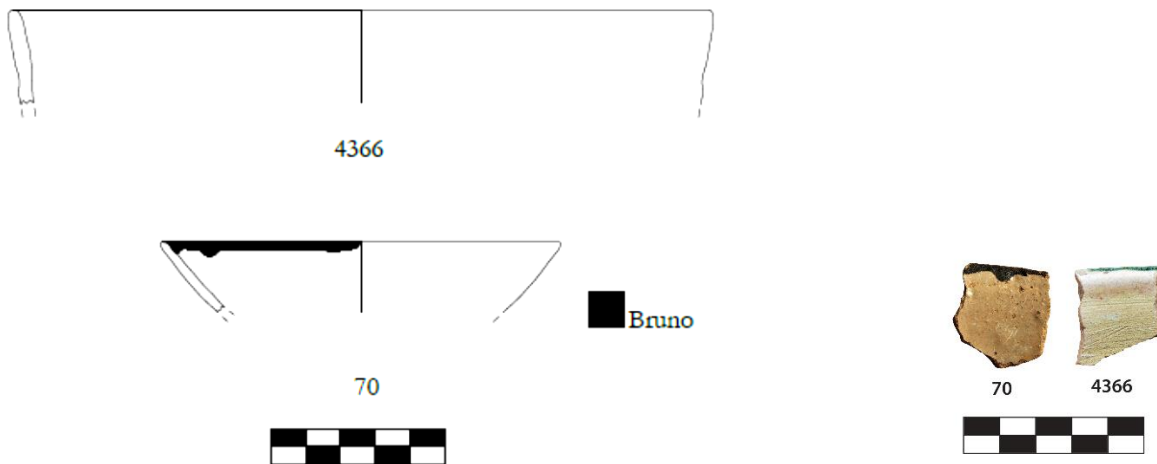


Fig. 229. Pianisi (scavi 2013-19), smaltata di transizione (elaborazione M. G. Originale, F. Spina).

CATALOGO

70/13 area 1000, terrazzamenti us 1026

fig. 229

OGGETTO: forma chiusa FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 2.5YR 8/2 pinkish white; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: regolari e irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: chamotte 0,5-1 mm (rari) >1 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 7.5YR 8/2 pinkish white; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 2,5 cm H: max. cons. 2,8 cm Ø: 11 cm SPESSORE: 0,5 cm DESCRIZIONE: orlo arrotondato su parete obliqua DECORAZIONE: l'orlo è sottolineato internamente da una fascia bruna.

4366/18 area 1000, navata sinistra us 1706

fig. 229

OGGETTO: forma aperta FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 7.5YR 7,3 pink; cottura: omogenea IMPASTO: molto depurato e duro FRATTURE tipo: regolari e irregolari; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: quarzo 0-0,5 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (poco frequenti) SUPERFICIE: colore: 7.5YR 7,3 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 2,4 cm H: max. cons. 2,3 cm Ø: 20,1 cm SPESSORE: 0,2-0,5 cm DESCRIZIONE: orlo arrotondato su parete dritta; DECORAZIONE: fascia verde al di sopra dell'orlo.

4.3.7. INVETRIATA TRASPARENTE E DA FUOCO

Le invetriate trasparenti, tanto da mensa quanto da fuoco, rientrano nel *corpus* del vasellame, privo di decorazione dipinta, mantellato con un rivestimento piombifero che, durante la seconda cottura, subisce un processo di vetrificazione formando una pellicola lucente e trasparente⁵⁴⁰.

Al di là delle tecniche utilizzate, prima fra tutte quella in doppia cottura tipica del Medioevo, nel complesso l'uso della vetrina può considerarsi, a giusto titolo, una pratica di enorme successo e durata. Ai fini del nostro discorso, sembra importante rilevare il sopraggiungere, nel Mezzogiorno bassomedievale, di una serie di cambiamenti nelle produzioni di ceramica comune, che investirono sia la tecnica di lavorazione, determinando tra XI e XII secolo proprio la comparsa dell'invetriata da fuoco, sia le forme, che favorirono fondi piatti e pareti sottili⁵⁴¹.

A Pianisi l'1,7% del totale dei frammenti ceramici è costituito da invetriata trasparente, mentre l'invetriata da fuoco si attesta al 2,9%; partendo da questi dati si è potuto stabilire che il 28,8% della prima e 12,5% della seconda risulta, in virtù della parziale ricostruzione dei profili, idoneo allo studio (figg. 230-233). La scelta di unire le due classi è stata dettata dalla bassissima incidenza di frammenti utili (ci troviamo di fronte ad una preminenza schiacciante di pareti) ma soprattutto dall'omogeneità di forme e impasti, sebbene esaminati solo su base autoptica.

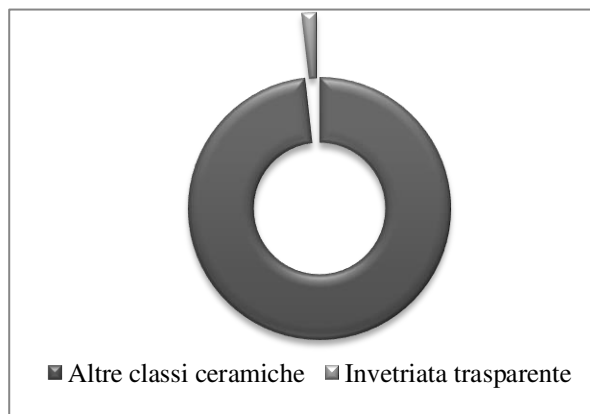


Fig. 230. Incidenza dell'invetriata trasparente (scavi 2013-19).

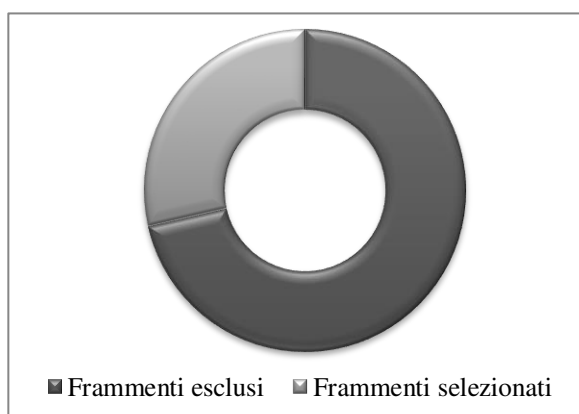


Fig. 231. Rapporto tra i fr. esclusi e i fr. selezionati.

⁵⁴⁰ CUOMO DI CAPRIO 2007, pp. 377, 387, 394.

⁵⁴¹ ROTILI 2015, pp. 18-19.

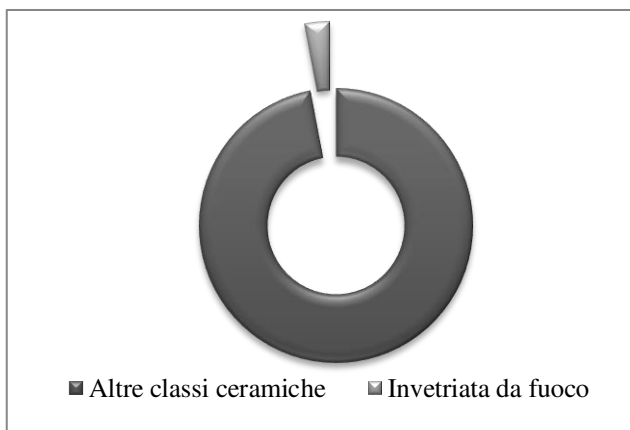


Fig. 232. Incidenza dell'invetriata da fuoco (scavi 2013-19).

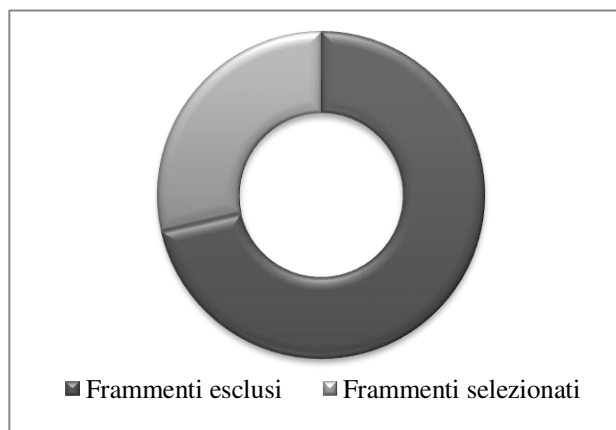


Fig. 233. Rapporto tra i fr. esclusi e i fr. selezionati.

Questi ultimi, per la maggior parte depurati e solo residualmente con scarso grado di depurazione, assumono in prevalenza una colorazione rosa/rosso pallido⁵⁴² o arancio⁵⁴³ e hanno trama dura e cottura omogenea; la vetrina, tranne in un caso (fig. 234, n. 2982) è spessa, lucida e coesa⁵⁴⁴.

Escludendo due frammenti di anse a nastro, provenienti dal crollo 2001 (fig. 234, nn. 5333, 5338), e una parete (crollo 1515) di forma aperta dal profilo semicircolare e vetrina interna (fig. 234, n. 574), il repertorio dei manufatti comprende esclusivamente forme chiuse, emerse in strati di crollo (us 1818) o di humus (us 1744), rappresentate da olle con orlo bifido (fig. 234, nn. 937, 4071, 4674) su corpi, forse, emisferici e incisi (fig. 234, n. 4071) e da probabili imboccature di lucerne (fig. 234, n. 2982); in entrambi i casi i reperti sono accostabili (figg. 235-236) ad alcune forme rinvenute lungo il versante costiero campano (XIII-XV/XVI secolo)⁵⁴⁵.

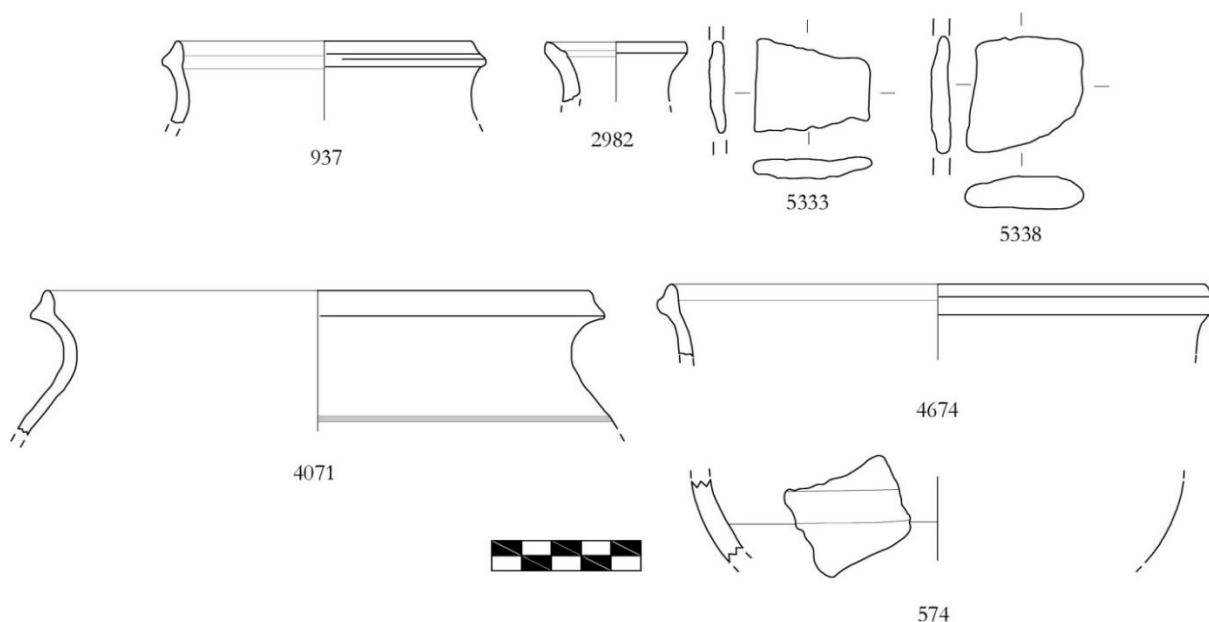


Fig. 234. Pianisi (scavi 2013-19), invetriata trasparente (nn. 937, 2982, 5333, 5338) e da fuoco (nn. 574, 4071, 4674) (elaborazione M.G. Originale).

⁵⁴² 2.5 YR 6/6 light red; 2.5YR 7/8 light red; 10YR 6/6 light red.

⁵⁴³ 5YR 6/8 reddish yellow.

⁵⁴⁴ Si rimanda al catalogo per una puntuale analisi dei singoli pezzi.

⁵⁴⁵ MELIA 2012, pp. 329, 332, tavv. III-IV, nn. 32, 45.

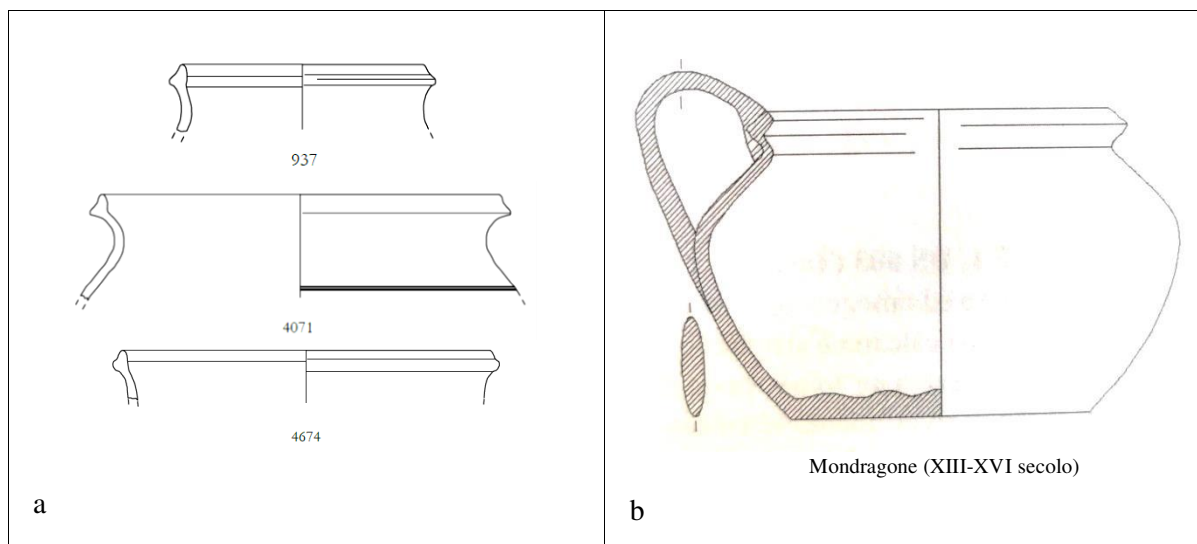


Fig. 235. Pianisi (scavi 2013-19): a) olle con orlo bifido; b) reperti analoghi dalla Campania.

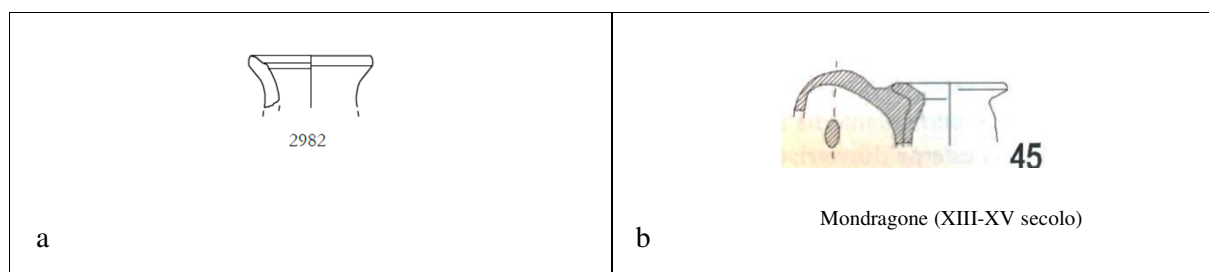


Fig. 236. Pianisi (scavi 2013-19): a) probabile imboccatura di lucerna; b) reperti analoghi dalla Campania.

CATALOGO

Invetriata trasparente

937/15 area 1000, navata sinistra us 1818 fig. 234
 OGGETTO: olla FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 10YR 6/6 light red; cottura: omogenea
 IMPASTO: poco depurato e molto duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: calcare
 0-0,5 mm (poco frequenti); mica: 0-0,5 mm (poco frequenti); quarzo: 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: 0,5-1 mm
 (rari) SUPERFICIE colore: 2.5YR 3/4 dark reddish brown; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 2,8 cm H: 2,7 cm
 Ø: 9,1 cm SPESSORE: 0,4 cm DESCRIZIONE: orlo bifido, vetrina lucida e spessa presente esternamente con
 qualche traccia interna CONFRONTI: MELIA 2012, p. 329, tav. III n. 32; DATAZIONE: XIII-XVI secolo.

2982/17 area 1000, area esterna ovest us 1849 fig. 234
 OGGETTO: forma chiusa FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 2.5YR 7/8 light red; cottura:
 omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare
 >1 mm (frequenti); mica 0-0,5 mm (frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (molto frequenti) SUPERFICIE colore:
 2.5YR 8/4 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 3,6 cm H: max. cons. 2 cm Ø: 4,6 cm SPESSORE: 0,5 cm
 DESCRIZIONE: orlo leggermente assottigliato ed estroflesso, vetrina scarsamente conservata e consunta distesa
 sia all'interno sia all'esterno CONFRONTI: MELIA 2012, p. 332, tav. IV n. 45 DATAZIONE: XIII-XV secolo.

5333/19 area 1000, area esterna sud us 2001 fig. 234
 OGGETTO: forma chiusa FRAMMENTO: ansa TECNICA: a mano ARGILLA colore: 5YR 6/8 reddish yellow;
 cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro; FRATTURE tipo: regolari e irregolari; sensazione al tatto: ruvida
 INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (frequenti) 0,5-1 mm (rari); mica 0,5-1 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (frequenti)
 VACUOLI: 0-0,5 mm (rari) 0,5-1 mm (rari) SUPERFICIE colore: 5YR 6/8 reddish yellow; trattamento: lisciata
 LARGHEZZA: 3 cm H: max. cons. 3 cm SPESSORE: 0,5 cm (min.) 0,7 cm (max) DESCRIZIONE: ansa a nastro
 con vetrina lucida, interna ed esterna, distesa non uniformemente.

5338/19 area 1000, area esterna sud us 2001 fig. 234
 OGGETTO: forma chiusa FRAMMENTO: ansa TECNICA: tornio ARGILLA colore: 2.5YR 6/6 light red; cottura:

omogenea IMPASTO: depurato e molto duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0,5-1 mm (frequenti); quarzo 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: 0-0,5 mm (rari) SUPERFICIE colore: 2.5 YR 6/6 light red; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 3,6 cm H: max. cons. 3,7 cm SPESSORE: 1 cm DESCRIZIONE: ansa a nastro costolata, presenza di vetrina molto lucida e spessa su tutta la superficie.

Invetriata da fuoco

574/14 area 1000, campanile us 1515 fig. 234
OGGETTO: forma aperta FRAMMENTO: parete TECNICA: tornio ARGILLA colore: 7.5YR 8/3 pink; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI calcare: 0,5-1 mm (frequenti); mica 0-0,5 mm (poco frequenti); quarzo 0-0,5 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 10R 3/6 dark red; trattamento: non lisciata LARGHEZZA: 2,5 cm H: max. cons. 2,1 cm SPESSORE: 0,6 cm DESCRIZIONE: tracce di fumigazione sulla superficie esterna, vetrina spessa e lucida.

4071/18 area 1000, navata sinistra us 1744 fig. 234
OGGETTO: olla FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 5YR 7/2 pinkish gray cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: regolari INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari) 0,5-1mm (rari) >1mm (poco frequenti); mica 0-0,5mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (frequenti) 0,5-1 mm SUPERFICIE colore: 5YR 7/2 pinkish gray; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 6 cm H. max. cons.: 4.9 cm Ø: 18 cm SPESSORE: 0,9 cm-0,5 cm DESCRIZIONE: orlo bifido con solco di battente interno e parete presumibilmente globulare, vetrina lucida, compatta e spessa, distesa internamente ed esternamente DECORAZIONE: incisione orizzontale CONFRONTI: MELIA 2012, p. 329, tav. III n. 32 DATAZIONE: XIII-XVI secolo.

4674/18 area 1000, navata sinistra us 1744 fig. 234
OGGETTO: olla FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 5YR 7/2 pinkish gray; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: regolari a scaglie; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI calcare: 0,5-1 mm (frequenti) >1 mm (poco frequenti); mica 0-0,5 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (molto frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (poco frequenti) 0,5-1 mm (rari) SUPERFICIE colore: 5YR 7/2 pinkish gray; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 4,7 cm H. max. cons.: 2,6 cm Ø: 18 cm SPESSORE: 0,5 cm-0,7 cm DESCRIZIONE: orlo bifido, la vetrina spessa e lucida è presente sia nella parte interna sia sull'orlo esterno CONFRONTI: MELIA 2012, p. 329, tav. III n. 32 DATAZIONE: XIII-XVI secolo.

4.3.8. INVETRIATE MONOCROME

L'invetriata monocroma, importata in Italia dal Mediterraneo orientale e dal Magreb, cominciò a diffondersi a partire dall'XI-XII secolo determinando, quasi in contemporanea, importanti fenomeni d'imitazione perdurati, con fisiologiche difformità morfologiche, fino ad età postmedievale⁵⁴⁶.

A Pianisi questa classe costituisce solo 0,4% delle classi ceramiche rinvenute, la metà è stata selezionata ai fini dello studio (figg. 237-238).

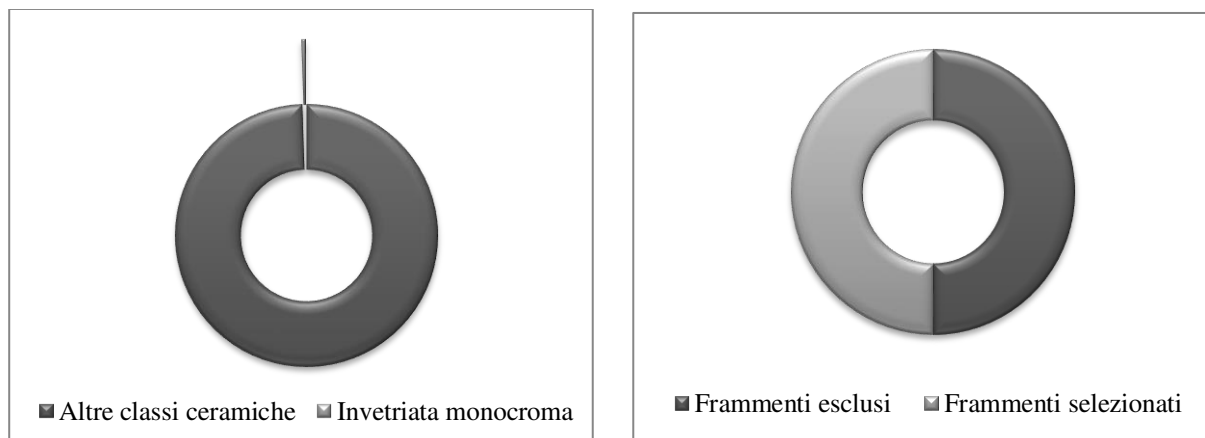


Fig. 237. Incidenza dell'invetriata monocroma (scavi 2013-19). Fig. 238. Rapporto tra i fr. esclusi e i fr. selezionati.

I corpi ceramici sono rosa o rosso pallido⁵⁴⁷ dalla cottura omogenea; i due impasti che li caratterizzano si presentano depurati e molto duri, arricchiti con inclusi calcarei, micacei e quarziferi, oppure depurati e duri, con calcare e quarzo⁵⁴⁸. Il rivestimento può essere giallo (fig. 239, n. 918) o verde (fig. 239, n. 4605) abbastanza spesso, e in vari punti ancora lucido, disteso solo internamente.

Le forme sono sia aperte (fig. 239, n. 918), emerse in strati di terreno misto a malta e pietre (us 1818), sia chiuse (fig. 239, n. 4605), provenienti da depositi di terreno vegetale (us 1520), anche se risulta difficile attribuirle ad una morfologia ben precisa. Il repertorio comprende un fondo apodo piano di contenitore probabilmente globulare (fig. 239, n. 918) con foro passante, ricavato nella parte piana, a testimonianza di un avvenuto restauro antico; e un orlo a mandorla, appena estroflesso, su alto collo (fig. 239, n. 4605) che potrebbe rappresentare (fig. 240 a-b), ma siamo nel campo della pura ipotesi, parte di una lucerna dal becco allungato (XV-XVI secolo)⁵⁴⁹.

⁵⁴⁶ ROMEI 1992, p. 17; ROTILI 2015, p. 20.

⁵⁴⁷ 7.5YR 5/4 pink; 10R 7/4 pale red.

⁵⁴⁸ Si rimanda al catalogo per una puntuale analisi dei singoli pezzi.

⁵⁴⁹ GATTO 2006, p. 301, fig. 19, n. 7.

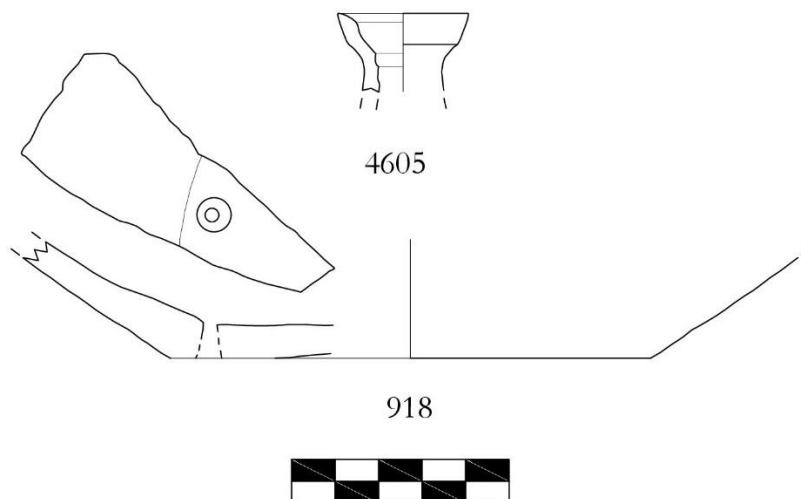


Fig. 239. Pianisi (scavi 2013-19), smaltata monocroma verde (n. 4605) e smaltata monocroma gialla (n. 918) (elaborazione M.G. Originale).

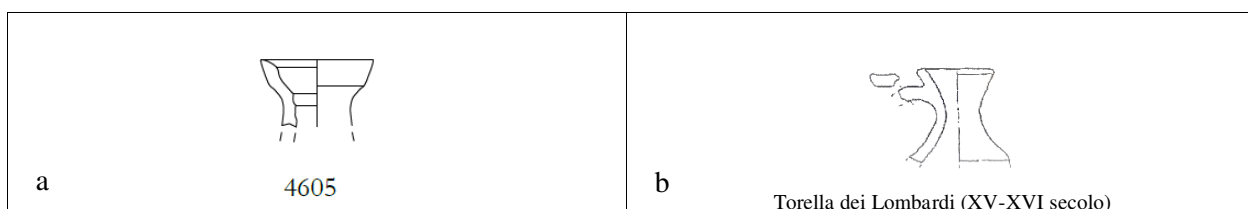


Fig. 240. Pianisi (scavi 2013-19): a) probabile lucerna; b) reperto simile dalla Campania.

CATALOGO

918/15 area 1000, area esterna ovest us 1818

fig. 239

OGGETTO: forma aperta FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 10R 7/4 pale red; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e molto duro FRATTURE tipo: regolari, irregolari e a scaglie; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (frequenti) >1 mm (poco frequenti); mica: 0-0,5 mm (rari); quarzo: 0-0,5 mm (frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (molto frequenti) 0,5-1 mm (frequenti) SUPERFICIE colore: 10R 7/4 pale red, 5Y 8/4 pale yellow (vetrina) trattamento: lisciata LARGHEZZA: 3 cm H: 2,7 cm Ø: 11 cm SPESSORE: 0,6-1,1 cm DESCRIZIONE: fondo apodo piano non distinto dalla parete svasata, presenta un foro riparatorio alla base.

4605/18 area 1000, navata sinistra us 1520

fig. 239

OGGETTO: forma chiusa FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 7.5YR 7/4 pink; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: calcare 0-0,5mm (rari) 0,5-1 mm (rari); quarzo 0-0,5mm (rari) VACUOLI: 0-0,5 mm (molto frequenti) 0,5-1mm (frequenti) >1mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 10YR 8/4 very pale brown; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 2,2 cm H. max. cons.: 1,9cm Ø: 2,8 cm SPESSORE: 0,3 cm-0,5 cm DESCRIZIONE: orlo a mandorla, vetrina verde presente solo internamente CONFRONTI: GATTO 2006, p. 301, fig. 19 n. 7 DATAZIONE: XV-XVI secolo.

4.3.9. INGOBBIATE E INVETRIATE

Caratterizzate dall'utilizzo di ingobbio, monocromo e dipinto, seguito da un rivestimento a vetrina piombifera, le ingubbiate e invetriate si differenziano dalle maioliche poiché la tecnica appare in qualche modo più vicina alle invetriate realizzate in monocottura⁵⁵⁰. La pratica sembra avere attinenza con produzioni bizantine e medio-orientali, recepite grazie al ruolo di mediatore svolto dall'abbazia di S. Maria delle Tremiti, tra le aree bizantine e le coste abruzzesi e molisane⁵⁵¹. In questo areale, i materiali più antichi ingubbiati e invetriati, databili tra il XIII e il XIV secolo, sono frutto di attività di importazione, seguite da fenomeni locali di riproduzione⁵⁵², di ampia fortuna e durata, comprovati, in alcuni casi, da analisi archeometriche⁵⁵³.

La produzione abruzzese più antica, regione per la quale attualmente possediamo un quadro d'insieme buono, sembra avere rapporti diretti con la protomaiolica e la maiolica arcaica. Un netto discrimine, morfologico e decorativo, separa questi primi prodotti da quelli più recenti e più autonomi (XV-XVI secolo) legati, invece, alla ceramica graffita, con la quale è stata immaginata una diretta filiazione, soprattutto in riferimento ai manufatti ingubbiati e dipinti⁵⁵⁴. Spesso i tipi monocromi meglio conservati sono difficilmente distinguibili dalle produzioni in smaltata monocroma bianca a basso contenuto di stagno⁵⁵⁵; per i reperti che presentano un decoro, invece, ci si serve, in linea di massima, del verde, del giallo e, talvolta, del bruno, con schemi semplici (linee ondulate o concentriche, motivi a virgola) che tendono ad imitare la graffita⁵⁵⁶. Questa forte connessione con le graffite, in alcuni casi, pare pian piano scemare durante la prima età moderna quando, registrandosi un decremento della produzione, l'ingobbiata dipinta le sostituì sviluppando un repertorio autonomo⁵⁵⁷. Non di meno conto, infine, è il perdurare di questa tecnica in Abruzzo anche in epoche più recenti (XVII-XVIII secolo) con ingobbio sotto vetrina o addirittura sotto smalto povero⁵⁵⁸.

Pur ravvisandosi una buona concentrazione nell'area teramana, dobbiamo immaginare l'esistenza di una pluralità di centri produttivi⁵⁵⁹. La diffusione di queste produzioni abruzzesi, inizialmente ritenuta a ristretto ambito regionale, comprese invece un buon areale distributivo; lo testimoniano le recenti acquisizioni dagli scavi presso il monastero di S. Maria delle Monache ad Isernia e il castello Pandone a Venafro (IS)⁵⁶⁰, che hanno restituito significativi manufatti provenienti dal centro di Anversa degli Abruzzi, a sostegno dei supposti legami commerciali tra le due regioni. Il repertorio comprende esemplari tanto monocromi quanto dipinti, circoscritti alle produzioni più mature, comprese tra la seconda metà del '500 e i primi decenni del secolo successivo⁵⁶¹.

⁵⁵⁰ STAFFA 2002, p. 131; CUOMO DI CAPRIO 2007, pp. 402-404.

⁵⁵¹ STAFFA 2002, p. 132.

⁵⁵² STAFFA 2002, p. 133.

⁵⁵³ LAGANARA 2004, p. 32.

⁵⁵⁴ PANNUZZI 2000, p. 52.

⁵⁵⁵ PANNUZZI 1988a, p. 12; PANNUZZI 2000, pp. 41, 53; VERROCCHIO 2002a, p. 101.

⁵⁵⁶ PANNUZZI 2000, p. 53.

⁵⁵⁷ TROIANO 2002, p. 143.

⁵⁵⁸ Anche in questo caso talvolta rinvenuta in associazione con ceramica graffita tarda (PANNUZZI 2000, p. 56; TROIANO-VERROCCHIO 2002a, p. 37).

⁵⁵⁹ VERROCCHIO 2002a, p. 101.

⁵⁶⁰ TROIANO-VERROCCHIO 2002a, pp. 35-37.

⁵⁶¹ TROIANO-VERROCCHIO 2001, p. 235; TROIANO-VERROCCHIO 2002a, p. 33.

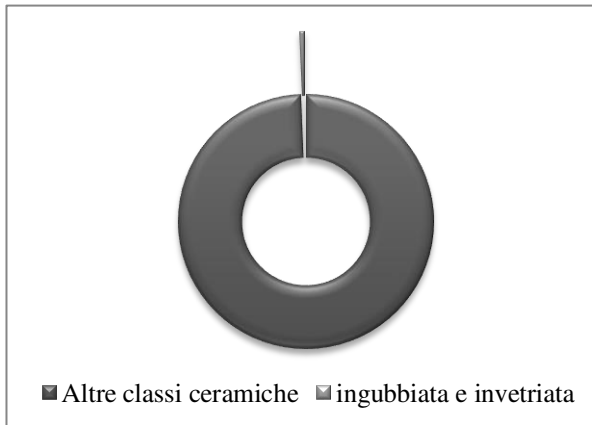


Fig. 241. Incidenza dell'ingubbiata e invetriata (scavi 2013-19).

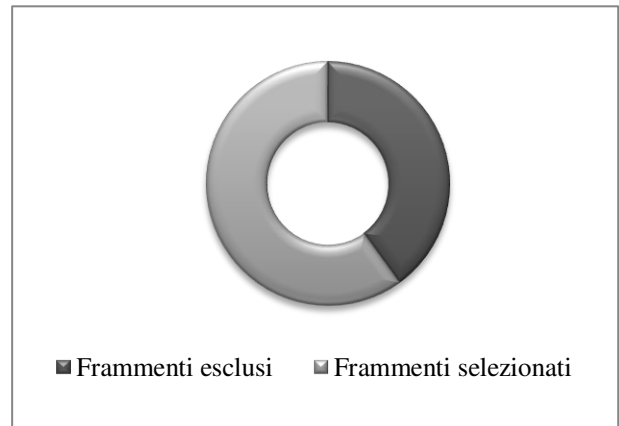


Fig. 242. Rapporto tra i fr. esclusi e i fr. selezionati.

Da Pianisi solo lo 0,6% del totale dei manufatti ceramici rientra in questa classe, qui rappresentata, in virtù dello stato di conservazione non sempre ottimale, dal 60% dei reperti raccolti (figg. 241-242). I frammenti, emersi principalmente in accumuli di humus (us 1210, 1721) e strati di terreni ricchi di malta (us 2008), sono realizzati con un impasto depurato che assume colorazione rosa⁵⁶², o rossastra tendente anche al marrone⁵⁶³; l'ingobbio è bianco, la vetrina sempre trasparente e, talvolta (figg. 243, 247 n. 5668), ancora ben conservata e lucente. Il rivestimento copre esclusivamente la superficie interna dei manufatti palesandosi all'esterno, in un caso, solo sotto forma di colatura (fig. 243, n. 62)⁵⁶⁴.

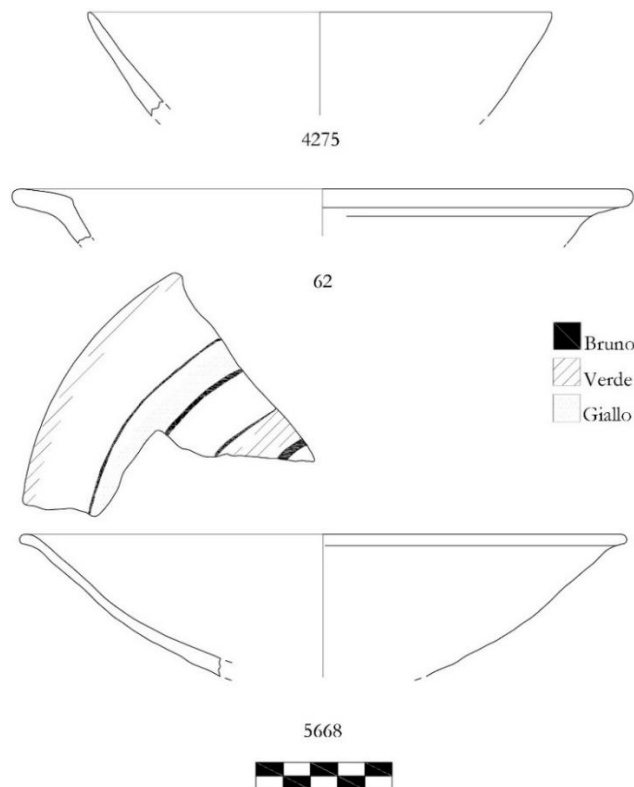


Fig. 243. Pianisi (scavi 2013-19), ingobbiata e invetriata monocroma (nn. 62, 4265) e dipinta (n. 5668) (elaborazione M.G. Originale).

⁵⁶² 5YR 7/4 pink.

⁵⁶³ 2.5YR 6/4 light reddish brown; 2.5YR 7/8 light red.

⁵⁶⁴ Si rimanda al catalogo per una puntuale analisi dei singoli pezzi.

Da un punto di vista morfologico, l'unica forma attestata è la coppa (Ø 16-22 cm) tanto monocroma quanto dipinta; i corpi sono troncoconici e gli orli sempre arrotondati, ora a tesa leggermente inclinata (fig. 243, n. 62), ora assottigliati indistinti dalla parete (fig. 243, n. 4275), ora estroflessi (figg. 243, 247, n. 5668).

Le coppe ingubbiate e invetriate monocrome, per le quali non va sicuramente esclusa la pertinenza al gruppo delle graffite, in considerazione del recupero in stato di frammento, sembrano, in alcuni casi, appartenere a tipi ben attestati, anche nella versione dipinta. È il caso del recipiente a corpo troncoconico con tesa obliqua e orlo arrotondato (fig. 243, n. 62), comune ai contesti (fig. 244 a-b) di Rocca Calascio (XV-XVI secolo)⁵⁶⁵, Castel di Sangro (XVI-XVII secolo)⁵⁶⁶, Rovere (XV-XVI/XVII-XVIII secolo)⁵⁶⁷; meno riscontrata, almeno da chi scrive, è la coppa troncoconica con orlo arrotondato leggermente assottigliato e indistinto dalla parete (fig. 243, n. 4275) come se ne rilevano (fig. 245 a-b), con alcune dissomiglianze nella conformazione dell'orlo, a Castel Frentano⁵⁶⁸ (XVI-XVIII secolo)⁵⁶⁹.

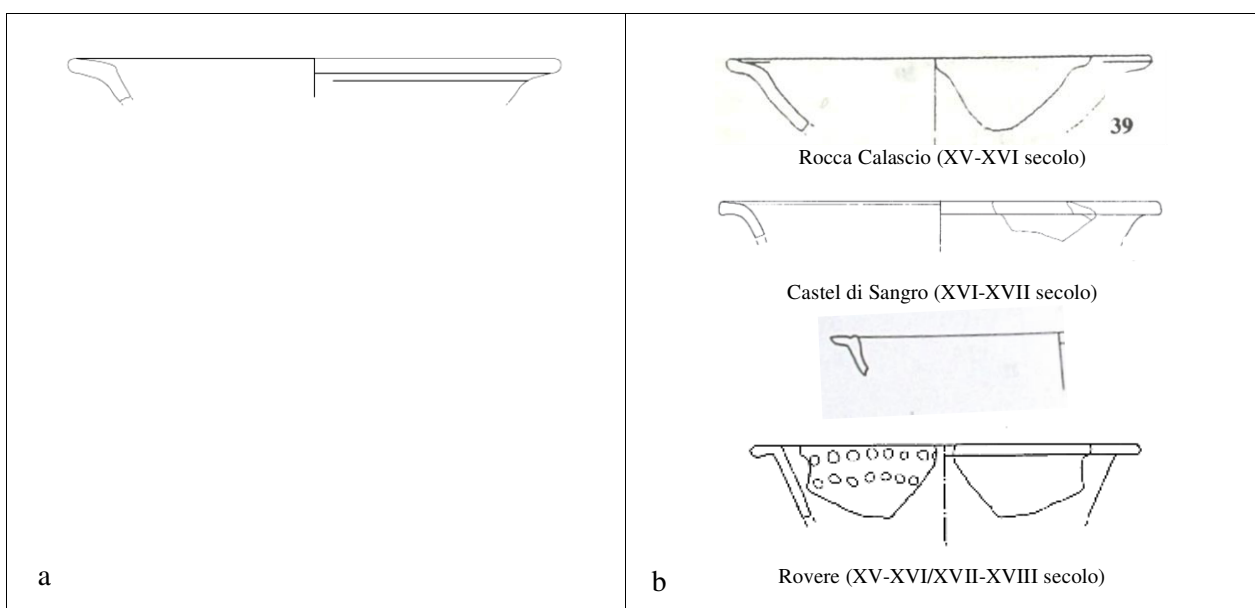


Fig. 244. Pianisi (scavi 2013-19), ingobbiata e invetriata monocroma: a) coppa con orlo a tesa; b) confronti abruzzesi.

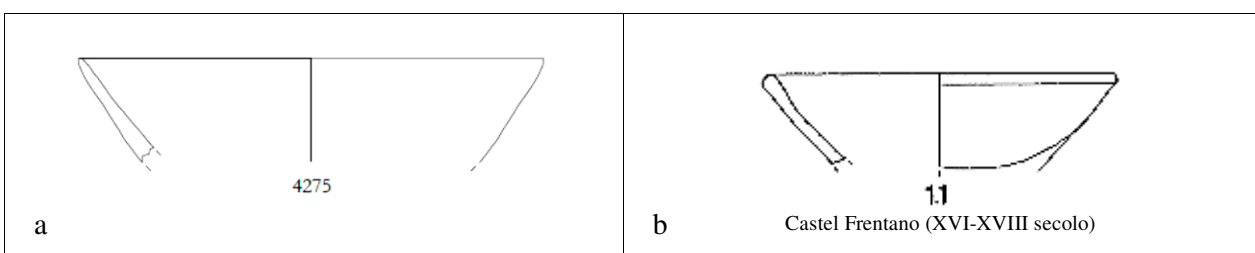


Fig. 245. Pianisi (scavi 2013-19), ingobbiata e invetriata monocroma: a) coppa troncoconica; b) vasellame analogo dall'Abruzzo.

Diverso, e più complesso, è il caso dell'unico esemplare ascrivibile alla classe delle ingubbiate invetriate e dipinte (figg. 243, 247, n. 5668). Si tratta di una coppa dal corpo troncoconico con orlo estroflesso e arrotondato, rivestita solo internamente con ingobbio bianco e resistente, sul quale è tracciata una decorazione costituita da bande concentriche in verde e giallo/ocra con sottili rifiniture in bruno; il tema ornamentale definisce l'orlo e il cavetto ed è coperto con vetrina ancora lucida e piuttosto ben conservata. Qui la possibile appartenenza al gruppo delle graffite è esclusa, dato il

⁵⁶⁵ TOGNOCCHI 2002, p. 91 tav. V, n. 39.

⁵⁶⁶ MATTIOCO-TROIANO-VERROCCHIO 2006, p. 123, fig. 18, n. 93.

⁵⁶⁷ PANNUZZI 1988a, p. 14, tav. IV, n. 134; DI VENANZIO-DELLA MORGIA 2005, p. 166, tav. 7, n. 4.

⁵⁶⁸ Ipotizzandone un collegamento con le produzioni di Lanciano (VERROCCHIO 2002a, p. 101).

⁵⁶⁹ VERROCCHIO 2002a, pp. 95, 103, fig. 86, n. 1.

recupero di circa un quarto del manufatto privo dei caratteristici sgraffi. Da evitare è anche il paragone con le ceramiche ingobbiate invetriate e dipinte rinvenute tanto nel castello Pandone di Venafro quanto nel monastero di Santa Maria delle Monache a Isernia: si tratta, in entrambi i casi, di recipienti importati da Anversa degli Abruzzi⁵⁷⁰ recanti motivi decorativi vicini alla maiolica⁵⁷¹ (elementi vegetali e floreali, linee ondulate, rette, tacche, girali, temi a reticolo a squame, a graticci) che non hanno attinenza con l'essenzialità del nostro decoro, anche nell'uso dei colori (lì, infatti, si richiama alla presenza pure del blu e del rosso)⁵⁷². D'altra parte, l'esistenza di una produzione isernina di ceramica graffita non sembra, al momento, coincidere con la creazione di prodotti locali ingubbiati e invetriati⁵⁷³ che dovremmo immaginare, dunque, sempre di importazione⁵⁷⁴. Ciò detto, il tipo di rivestimento utilizzato per il manufatto da Pianisi e, nello specifico, l'ingobbio molto bianco e la vetrina lucida e trasparente, ci aiutano ad ipotizzare, in mancanza di analisi archeometriche, la sua pertinenza alla produzione castellana⁵⁷⁵. Su prodotti castellani o lancianesi rinvenuti, ad esempio, a Castel Frentano, si riconoscono, infatti, non solo la stessa qualità del rivestimento ma anche il medesimo intento nel partito decorativo, comprendente linee concentriche in ferraccia e ramina⁵⁷⁶ (fig. 246 a-b).

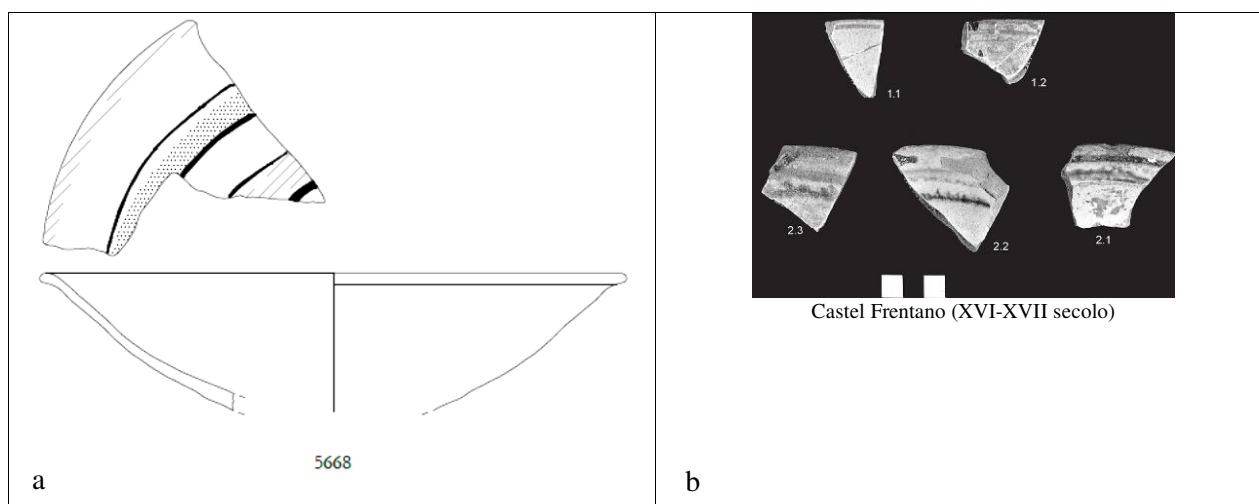


Fig. 246. Pianisi (scavi 2013-19), ingobbiate e invetriate dipinte: a) coppa con decorazione a fasce concentriche; b) vasellame analogo dall'Abruzzo.

Interessante è notare come Castelli e Lanciano rientrino in un nucleo di centri⁵⁷⁷ produttivi costieri che mostra precise peculiarità, quasi contrapposte a quelle delle città interne come Anversa, concentrate maggiormente sull'imitazione della maiolica: una tipologia "costiera" abbastanza standardizzata è proprio la scodella con linee concentriche, prodotta nel '500 e attestata anche nel secolo successivo; durante il '600 le linee tendono sì ad ispessirsi e i colori ad assumere toni più scuri, ma viene comunque mantenuto inalterato lo schema generale del decoro⁵⁷⁸.

⁵⁷⁰ VERROCCHIO 2013.

⁵⁷¹ TROIANO 2002, p. 144; TROIANO-VERROCCHIO 2002a, pp. 235-236.

⁵⁷² TROIANO-VERROCCHIO 2001, 235; TROIANO-VERROCCHIO 2002a, pp. 35-37.

⁵⁷³ TROIANO-VERROCCHIO 2001, p. 237.

⁵⁷⁴ Non va sottovalutato, inoltre, lo stato attuale delle conoscenze che qualificano la classe delle ingubbiate invetriate e dipinte come un gruppo ancora troppo poco noto (TROIANO 2002, pp. 109, 138).

⁵⁷⁵ PANNUZZI 2000, p. 54.

⁵⁷⁶ TROIANO 2002, p. 110, fig. 99.

⁵⁷⁷ Castelli, Lanciano, Penne, Atri, Chieti.

⁵⁷⁸ TROIANO 2002, pp. 143-144.



Fig. 247. Pianisi (scavi 2013-19), ingobbiata e invetriata dipinta (elaborazione M. G. Originale, F. Spina).

CATALOGO

62/13 area 1000, terrazzamenti us 1210 fig. 243
 OGGETTO: coppa FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 2.5YR 6/4 light reddish brown; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari); mica 0-0,5-1 mm (rari) VACUOLI: 0-0,5 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 2.5YR 8/3 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 3,5 cm H: max. cons. 3 cm Ø: 16,2 cm SPESSORE: 0,5 cm DESCRIZIONE: orlo a tesa piana con estremità arrotondata DECORAZIONE: rivestimento interno con tracce di colatura di vetrina trasparente sulla parete esterna appena sotto l'orlo CONFRONTI: PANNUZZI 1988a, p. 14, tav. IV n. 134; TOGNOCCHI 2002, p. 91 tav. V n. 39; DI VENANZIO-DELLA MORGIA 2005, p. 166, tav. 7 n. 4; MATTIOCO-TROIANO-VERROCCHIO 2006, p. 123, fig. 18 n. 93 DATAZIONE: XV-XVIII secolo.

4275/18 area 1000, navata sinistra us 1721 fig. 243
 OGGETTO: coppa FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 5YR 7/4 pink; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: regolari e irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (poco frequenti), 0,5-1 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 7.5YR 7/4 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 3,8 cm H: max. cons. 4,1 cm Ø: 17 cm SPESSORE: 0,6 cm DESCRIZIONE: orlo assottigliato su parete obliqua rivestita internamente CONFRONTI: VERROCCHIO 2002a, pp. 95, 103, fig. 86 n. 1 DATAZIONE: XVI-XVIII secolo.

5668/19 area 1000, area sterna sud us 2008 figg. 243, 247
 OGGETTO: coppa FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 2.5YR 7/8 light red; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e molto duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari), 0,5-1 mm (frequenti); chamotte 0-0,5 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (rari) SUPERFICIE colore: 2.5YR 7/8 light red; sensazione al tatto: lisciata LARGHEZZA: 8,9 cm H: max. cons. 5,3 cm Ø: 22 cm SPESSORE: 0,4 cm (min.)-0,6 cm (max) DESCRIZIONE: orlo estroflesso arrotondato non distinto dalla parete globulare DECORAZIONE: l'orlo è decorato con una banda verde. Al centro del cavetto è presente una banda di colore giallo/ocra incorniciata da due linee in bruno. Alla base del cavetto è presente una banda verde sottesa da quattro linee in bruno CONFRONTI: TROIANO 2002, p. 110, fig. 99 DATAZIONE: XVI-XVII secolo.

4.3.10. GRAFFITA

Facilmente riconoscibile grazie ai decori a sgraffio sotto vetrina che la arricchiscono, con o senza rifiniture pigmentate, la ceramica graffita è conosciuta sin dal XII secolo⁵⁷⁹ e rintracciata in tutta la Penisola, abbracciando un ampio arco cronologico che arriva sino alla prima età moderna.

In Molise, gli scavi condotti nel castello Pandone a Venafro, nel monastero di S. Maria delle Monache ad Isernia, nel castello di Termoli e a Trivento, hanno potuto evidenziare l'esistenza di una ricca produzione locale detta "tipo Isernia". La scoperta ha comportato una prima tipizzazione e la divisione dei manufatti in due grandi gruppi, inquadrati nella seconda metà del XV secolo⁵⁸⁰ ovvero nel pieno XVI secolo⁵⁸¹, con caratteristiche morfologiche e formali precise⁵⁸². Ai due gruppi "tipo Isernia" fanno capo anche le recenti acquisizioni a Santa Croce di Magliano⁵⁸³, Colletorto, Forlì del Sannio e Venafro⁵⁸⁴.

Sul totale del vasellame ceramico emerso a Pianisi, la graffita costituisce l'1,4% del totale; la metà di tale nucleo è stata selezionata e utilizzata per questa analisi (figg. 248-249).

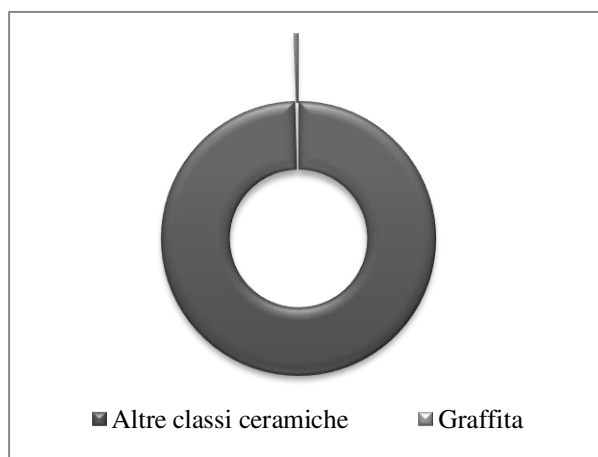


Fig. 248. Incidenza della graffita (scavi 2013-19).

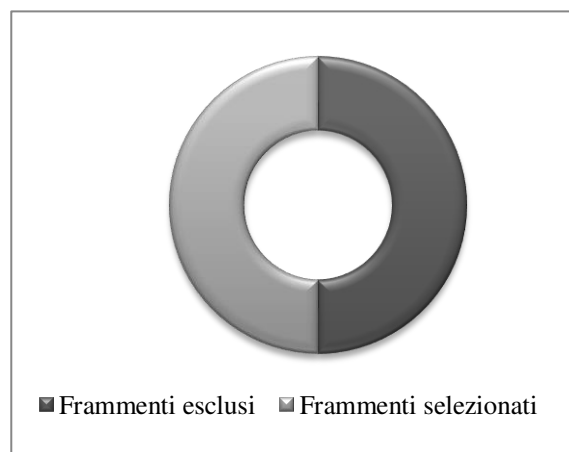


Fig. 249. Rapporto tra i fr. esclusi e i fr. selezionati.

Sono riconoscibili due impasti: *impasto1* va da depurato a molto depurato e duro e *impasto2*, attribuibile a un solo manufatto, di argilla poco depurata e dura; entrambi comprendono, in abbinamento, calcare/quarzo o calcare/mica e assumono tonalità vicine al rosso-arancio⁵⁸⁵ e al rosa⁵⁸⁶. Eccettuando la forma 3588, che proviene da uno strato di crollo (us 1882), la restante parte dei reperti fa capo ad accumuli di humus (us 1025, 1210, 1520) o a strati di riempimento composti da terreni marroni (us 1530). Forme aperte e forme chiuse, qualificate da coppe e brocche/boccali, si attestano in egual misura, distinguendosi grazie alla posizione del rivestimento, che nelle forme aperte copre esclusivamente la superficie interna del vaso. Lo stato di conservazione dell'ingobbio e della vetrina non è ottimale mostrandosi coeso e ben distinguibile solo in due circostanze (figg. 250, 252, nn. 53, 3588); talvolta la superficie decorata è sensibilmente compromessa (figg. 250, 252, nn. 458, 820)

⁵⁷⁹ DE CRESCENZO 1990, pp. 8-10; ROTILI 2015, p. 31; ROTILI 2019, pp. 678-679.

⁵⁸⁰ Tipo Isernia gruppo 1.

⁵⁸¹ Tipo Isernia gruppo 2.

⁵⁸² TROIANO-VERROCCHIO 2001, pp. 227-235; TRIANO-VERROCCHIO 2002a, pp. 34-35; TROIANO-VERROCCHIO 2002b, pp. 46-48.

⁵⁸³ EBANISTA 2009a; EBANISTA 2009b.

⁵⁸⁴ EBANISTA 2009b.

⁵⁸⁵ 2.5 YR 7/6 light red, 5YR 5/4 reddish brown, 5YR 6/6 reddish yellow.

⁵⁸⁶ 5YR 7/4 pink, 5YR 8/2 pinkish white.

lasciando intravedere singoli lacerti di sgraffi (figg. 250, 252, n. 820) o decorazioni (figg. 250, 252, n. 458) che non aiutano nella definizione di un partito ben definibile.

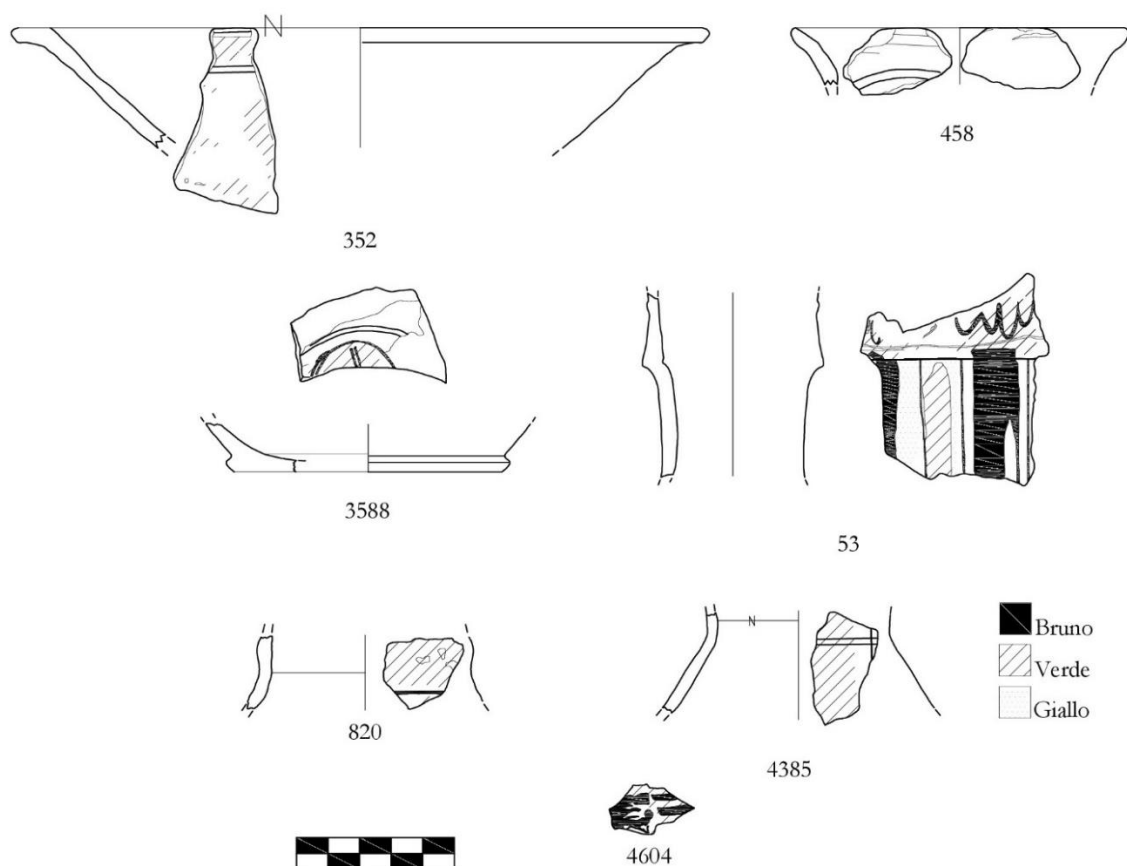


Fig. 250. Pianisi (scavi 2013-19), graffita (elaborazione M.G. Originale).

Le coppe (figg. 250, 252, nn. 352, 458, 3588) possono avere corpi troncoconici (figg. 250, 252, n. 352) o emisferici (figg. 250, 252, n. 3588) con orli arrotondati sia a breve tesa pianta (figg. 250, 252, n. 352) sia molto svasati (figg. 250, 252, n. 458) con fondi, qualora restituiti, a disco (figg. 250, 252, n. 3588). Per le brocche/boccali (figg. 250, 252, nn. 53, 820, 4385), delle quali possediamo solo pareti, sono ipotizzabili corpi piriformi (figg. 250, 252, nn. 820, 4385); in ogni caso i colli sono sempre alti (figg. 250, 252, nn. 53, 820, 4385), spesso modanati (figg. 250, 252, nn. 53, 820).

Non sembra opportuno valutare il solco profondo semicircolare all'interno di una coppa (figg. 250, 252, n. 3588) come spunto d'attribuzione al gruppo 2 delle ceramiche "tipo Isernia". Di fatti, la mancanza di una seconda linea parallela che indizia l'utilizzo del tipico strumento "a forchetta", unitamente al decoro vegetale, costituito da una foglia campita in verde appena leggibile, spingono verso il gruppo 1, collocabile nella seconda metà del XV secolo⁵⁸⁷.

Al di là di tale precisazione, con buona ragione a Pianisi il gruppo 2, databile al secolo successivo, può considerarsi ben rappresentato. Lo testimoniano i doppi solchi paralleli su un frammento di coppa (figg. 250, 252, n. 352) come sulla parete di una brocca (figg. 250, 252, n. 4385). Ancora più calzante è il decoro riportato sull'alto collo di un boccale/brocca (figg. 250, 252, n. 53), costituito da una catena di archetti penduli appena al di sotto dell'orlo (non conservato), seguita da una coppia di linee parallele orizzontali che anticipa un motivo a righe verticali parallele, presente su tutta la lunghezza del collo. In questo caso i tratti a sgraffio, che sono ravvivati dall'utilizzo del giallo, del verde e del

⁵⁸⁷ TROIANO-VERROCCHIO 2001, pp. 227-235.

bruno, distesi in un probabile decoro a fusi, sono chiaramente tracciati con un apposito strumento a più punte; d'altro canto, il frammento trova dei puntuali legami (fig. 251 a-b) con brocche dal Castello Pandone di Venafro⁵⁸⁸ e dal sito di Santa Croce di Magliano⁵⁸⁹, datate in ambo i casi al XVI secolo.

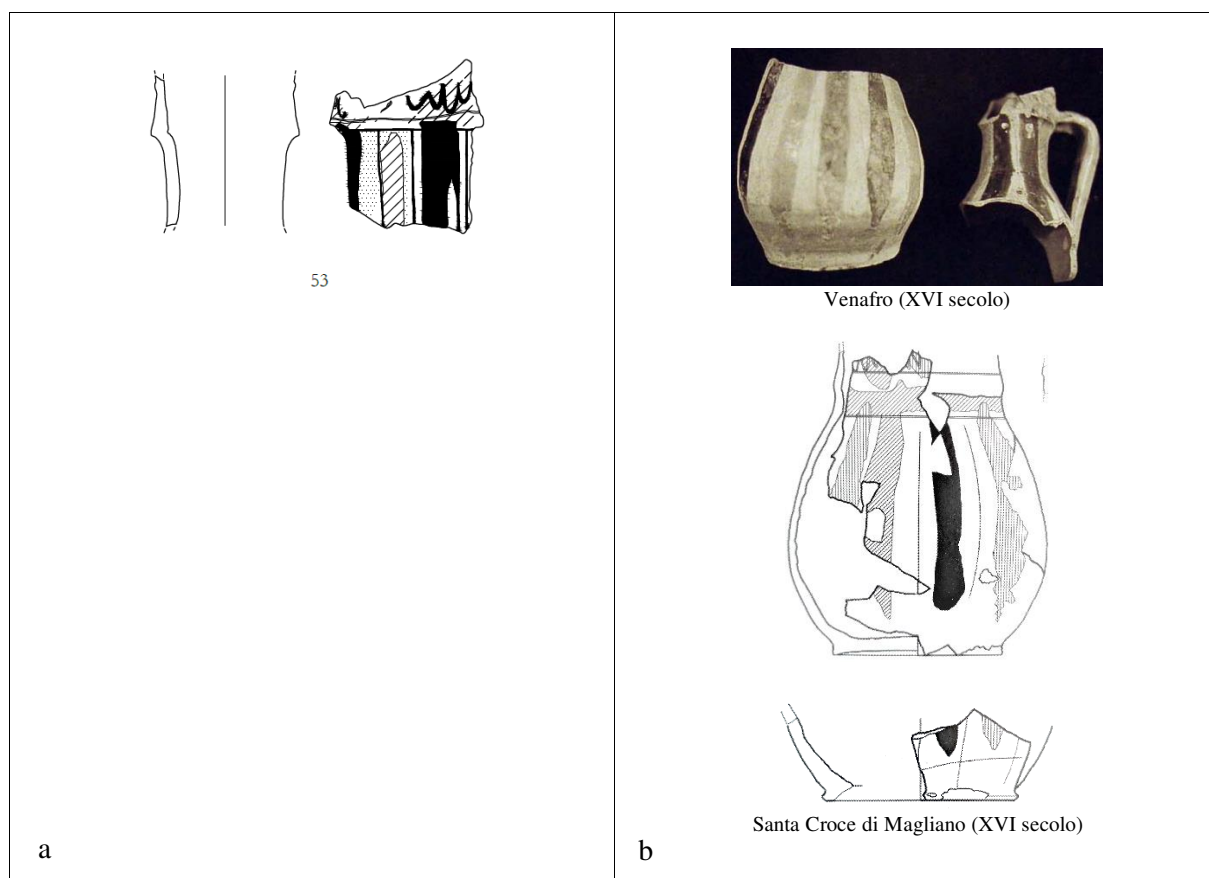


Fig. 251. Pianisi, graffita: a) collo di brocca/boccale; b) confronti in ambito molisano.

⁵⁸⁸ TROIANO-VERROCCHIO 2002a, pp. 34-35, fig. 3.

⁵⁸⁹ EBANISTA 2009a, pp. 88, 92, 94, fig. 48, n. 271/07, 987/08; EBANISTA 2009b, pp. 596-597, tav. 1, n. 17.



Fig. 252. Pianisi (scavi 2013-19), graffita (elaborazione M. G. Originale, F. Spina).

CATALOGO

53/13 area 1000, terrazzamenti us 1025

figg. 250, 252

OGGETTO: boccale FRAMMENTO: parete (collo) TECNICA: tornio ARGILLA colore: 5YR 6/6 reddish yellow; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari e a scaglie; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: 0-0,5 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 7.5YR 8/4 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 5,4 cm H: max. cons. 6,4 cm Ø: 4,6 cm SPESSORE: 0,3-0,7 cm DESCRIZIONE: alto collo modanato DECORAZIONE: presenta una decorazione incisa ad archi penduli, sottesa da due linee orizzontali; quella inferiore fa da base ad alcune linee verticali; bande di colore bruno verde e giallo rivestono completamente il collo CONFRONTI: EBANISTA 2009a, pp. 88, 92, 94, fig. 48 n. 271/07, 987/08; EBANISTA 2009b, pp. 596-597, tav. 1 n. 17 DATAZIONE: XVI secolo.

352/14 area 1000, terrazzamenti us 1210

figg. 250, 252

OGGETTO: coppa FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 2.5YR 7/6 light red; cottura omogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE: irregolari, sensazione al tatto ruvida INCLUSI: calcare 1 mm (raro); quarzo 0,5-1 cm (rare) VACUOLI: 0,5-1 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 2.5 YR 6/6 light red; trattamento: lisciata; LARGHEZZA: 1,4-3,4 cm H: max. cons. 5,8 cm; Ø: N.R. SPESSORE: 0,8 cm DESCRIZIONE: orlo arrotondato con breve tesa.

458/14 area 1000, terrazzamenti us 1210

figg. 250, 252

OGGETTO: forma aperta FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 5YR 5/4 reddish brown; cottura omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE: irregolari; sensazione al tatto liscia INCLUSI: calcare 0,5-1 mm (poco frequente); mica 0-0,5 cm (rare) VACUOLI: 0,5-1 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 10 YR 6/4 light yellowish brown, 10 YR 8/1 white; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 3,7 cm H: max. cons. 2,9 cm

Ø: 10,8 cm SPESSORE: 0,8 cm DESCRIZIONE: orlo arrotondato con labbro leggermente svasato DECORAZIONE: decorazione appena leggibile con bande color ocra.

820/15 area 1000, campanile us 1530

figg. 250, 252

OGGETTO: forma chiusa FRAMMENTO: parete TECNICA: tornio ARGILLA colore: 5YR 7/4 pink; cottura: omogenea IMPASTO: molto depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari); quarzo: 0-0,5 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (rari) SUPERFICIE colore: 5YR 6/4 light reddish brown; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 2,6 cm H: 2,1 cm Ø: 5 cm SPESSORE: 0,5 cm DESCRIZIONE: alto collo leggermente modanato DECORAZIONE: la parte superiore è campita interamente in verde; al di sotto lacerto di sgraffio orizzontale.

3588/17 area 1000, area esterna nord us 1882

figg. 250, 252

OGGETTO: forma aperta FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 5YR 8/2 pinkish white; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari) 0,5-1 mm (rari); mica 0-0,5 mm (poco frequenti) 0,5-1 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0,5-1 mm (frequentissimi) >1 mm (rari) SUPERFICIE colore: 2.5YR 8/2 pinkish white; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 4,7 cm H: max. cons. 1,5 cm Ø: 8,5 cm SPESSORE: 0,2 cm DESCRIZIONE: fondo a disco DECORAZIONE: sgraffio circolare e lacerto di foglia tracciata in bruno e campita in verde.

4385/18 area 1000, navata sinistra us 1520

figg. 250, 252

OGGETTO: forma chiusa FRAMMENTO: parete TECNICA: tornio ARGILLA: colore: 5YR 6/4 light reddish brown; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e molto duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare: 0-0,5 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 5YR 6/4 light reddish brown; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 3cm H. max. cons.: 2 cm Ø: N.R. SPESSORE: 0,4 cm DESCRIZIONE: frammento di parete DECORAZIONE: entrambi le superfici sono coperte da vetrina; la parete esterna presenta due linee a sgraffio orizzontali parallele e una verticale, campiture in verde.

4.3.11. SMALTATA A DISEGNI BLU

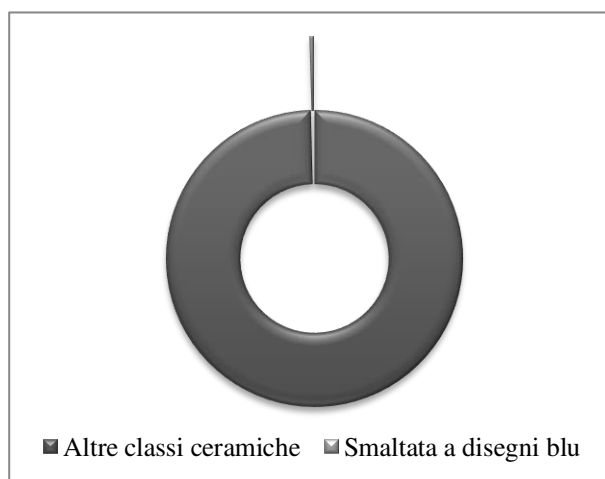


Fig. 253. Incidenza della smaltata a disegni blu (scavi 2013-19)

Questa classe, dal caratteristico rivestimento a smalto bianco, ravvivato da decori in blu, rappresenta poco più dello 0,3% delle classi emerse sinora a Pianisi (fig. 253).

Riscontrati presso strutture murarie (us 1025), strati di crollo superficiali (us 1706) e humus (us 1520), i tre frammenti, un orlo e due pareti (figg. 254, 257, nn. 57, 4360, 4387), sono realizzati con impasto depurato e duro tendente al beige-marrone⁵⁹⁰ (fig. 254, n. 57) o al rosa⁵⁹¹ (fig. 254, nn. 4360, 4387). La cottura è in ogni caso omogenea, con un buon apporto di quarzo, e smalto sempre brillante e tenace⁵⁹².

Morfologicamente riconosciamo un piatto con orlo arrotondato, leggermente svasato (figg. 254, 257, n. 4387) e due forme chiuse, probabili brocche o boccali, dal corpo, forse, ovoidale (figg. 254, 257, nn. 57, 4360).

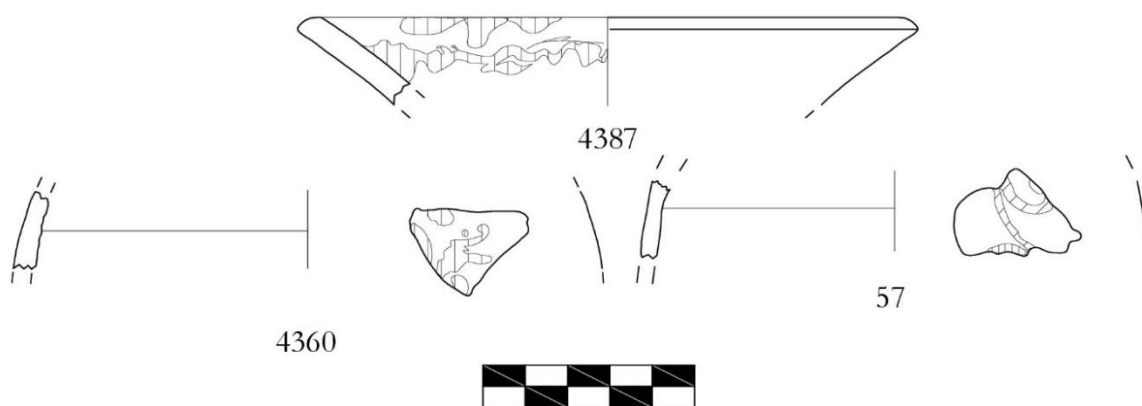


Fig. 254. Pianisi (scavi 2013-19), smaltata a disegni blu (elaborazione M.G. Originale).

Se da un punto di vista decorativo il piatto conserva solo una colatura in blu (figg. 254, 257, n. 4387), simile a quella riscontrata su un orlo da Portocannone⁵⁹³ (fig. 255 a-b), meno avaro, pur nella sua frammentarietà, è il decoro superstite sulla coppia di pareti. Si rilevano tratti curvi (figg. 254, 257, n. 57) e macchie circolari, in parte contornate da linee in posizione radiale (figg. 254, 257, n. 4360), resi in un blu molto chiaro, quasi azzurro. Quantunque a titolo d'ipotesi, si suggerisce (fig. 256 a-b) un raffronto con lo stile compendiaro, ampiamente diffuso tra '500 e '600; l'idea è comprovata dal confronto con manufatti abruzzesi (XVI-XVII secolo) prodotti a Lanciano, a loro volta imitanti, nelle decorazioni, vasellame fabbricato a Castelli⁵⁹⁴. La città di Castelli, in particolare nella seconda metà del '500, era uno dei principali centri di produzione di ceramica compendiaro in Italia centro-

⁵⁹⁰ 10YR 6/4 light yellowish brown.

⁵⁹¹ 5YR 7/4 pink.

⁵⁹² Si rimanda al catalogo per una puntuale analisi dei singoli pezzi.

⁵⁹³ LUCARINO 2010-2011, p. 146.

⁵⁹⁴ VERROCCHIO 2002b, pp. 241, 254, fig. 254, n. 1.11.

meridionale⁵⁹⁵ e Lanciano fungeva proprio da intermediario tra questo luogo e altre città come Napoli. Qui, una volta giunte via mare, le merci procedevano verso Castel di Sangro, Isernia (dove non a caso lo stile compendiaro castellano è ben documentato) e, infine, Napoli⁵⁹⁶.

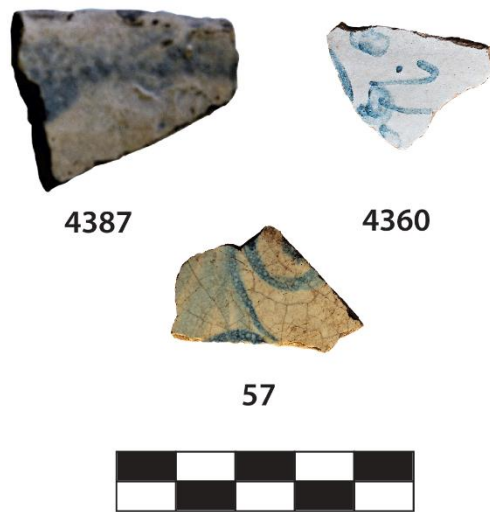
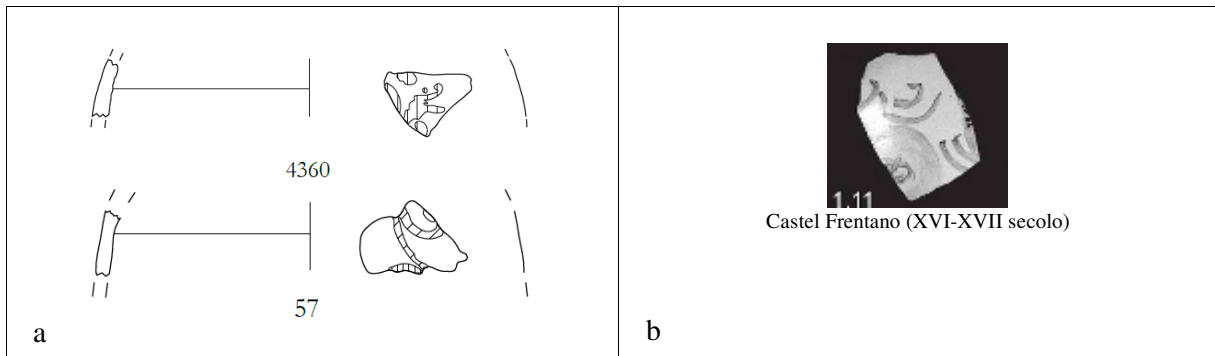
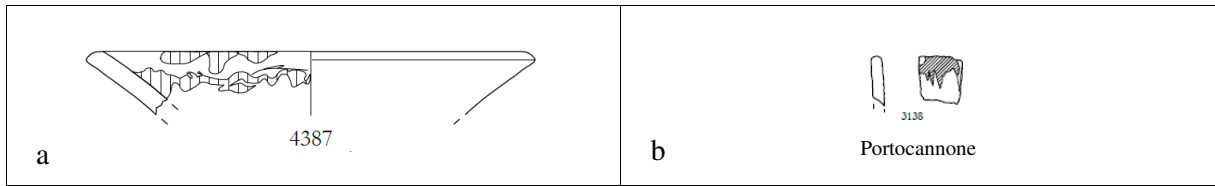


Fig. 257. Pianisi (scavi 2013-19), smaltata a disegni blu (elaborazione M. G. Originale, F. Spina).

CATALOGO

57/13 area 1000, terrazzamenti us 1025

figg. 254, 257

OGGETTO: forma chiusa FRAMMENTO: parete TECNICA: tornio ARGILLA colore: 10YR 6/4 light yellowish brown; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: regolari e irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (frequenti) 0,5-1 mm (rari) SUPERFICIE colore: 10YR 8/2 very pale brown; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 3 cm H: max. cons. 1,7 cm Ø: 11 cm SPESSORE: 0,4 cm DESCRIZIONE: parete dal profilo ricurvo DECORAZIONE: linee curve in blu CONFRONTI: VERROCCHIO 2002b, p. 241, 254, fig. 254, n. 1.11 DATAZIONE: XVI-XVII secolo.

4360/18 area 1000, struttura emiciclica us 1706

figg. 254, 257

⁵⁹⁵ Per un quadro completo della diffusione della ceramica di Castelli nel bacino adriatico si veda VERROCCHIO 2017.

⁵⁹⁶ TROIANO-VERROCCHIO 2001, p. 240.

OGGETTO: forma chiusa FRAMMENTO: parete TECNICA: tornio ARGILLA colore: 5YR 7/4 pink; cottura: omogenea IMPASTO: molto depurato e molto duro FRATTURE tipo: regolari e irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: quarzo 0-0,5 mm (frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 5YR 7/4 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 2,8 cm H: max. cons. 1,9 cm Ø: 12,8 cm SPESSORE: 0,5 cm-0,4 cm DESCRIZIONE: parete dal profilo ricurvo DECORAZIONE: smaltata sia internamente che esternamente, decorazioni realizzate in blu con macchie e linee talvolta in posizione radiale CONFRONTI: VERROCCHIO 2002b, p. 241, 254, fig. 254, n. 1.11 DATAZIONE: XVI-XVII secolo.

4387/18 area 1000, navata sinistra us 1520

figg. 254, 257

OGGETTO: piatto FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio ARGILLA colore: colore 10YR 6/4 light yellowish brown; cottura: omogenea IMPASTO: molto depurato e duro FRATTURE tipo: regolari ed a scaglie; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI calcare: 0,5-1 mm (poco frequenti); quarzo 0-0,5 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (rari) 0,5-1 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 10YR 6/4 light yellowish brown; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 3,5 cm H: max. cons. 2,8 cm Ø: 14,4 cm SPESSORE: 0,7 cm DESCRIZIONE: orlo arrotondato non distinto dalla parete svasata DECORAZIONE: colature in blu.

4.3.12. SMALTATA MONOCROMA BIANCA

Caratterizzata da rivestimento stannifero⁵⁹⁷ bianco, privo di decoro, la smaltata monocroma bianca o maiolica monocroma bianca⁵⁹⁸ rientra nel repertorio delle classi in uso, in ambito domestico, ospedaliero o conventuale, tra il tardo medioevo e l'età moderna⁵⁹⁹.

Conosciuta nel Meridione grazie, in primis, all'apporto di numerose ricerche campane⁶⁰⁰, in Molise ricorre in pochi lavori editi, come quelli relativi all'insediamento fortificato di Santa Croce di Magliano⁶⁰¹, circostanza che ha indotto, nell'istituzione dei confronti, a volgere l'attenzione prevalentemente alle regioni contermini. A Pianisi la smaltata monocroma bianca rappresenta poco più del 7,3% di tutti i reperti ceramici; di questo iniziale nucleo il 28,8% è stato ritenuto idoneo per lo studio, in virtù della qualità dei frammenti e della possibilità di riconoscerne e riprodurne il profilo originario (figg. 258-259).

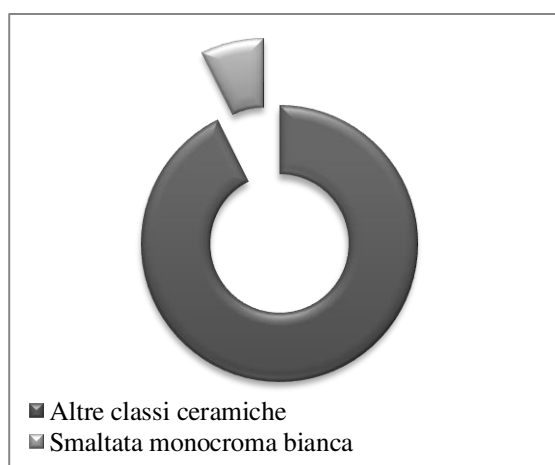


Fig. 258. Incidenza della smaltata monocroma bianca

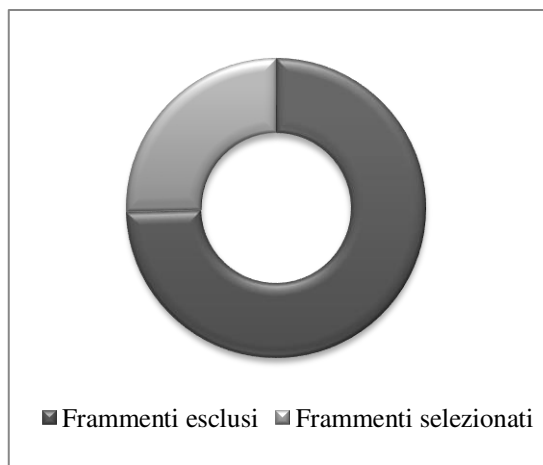


Fig. 259. Rapporto tra i fr. esclusi e i fr. selezionati.

I corpi ceramici hanno caratteristiche omogenee, distinguendosi per grado di depurazione e compattezza notevoli e inclusi (da rari a poco frequenti), comprendenti principalmente calcare e quarzo. La cottura è omogenea e i colori variabili dal rosa⁶⁰², al grigio⁶⁰³ fino ad arrivare al rosso-arancio⁶⁰⁴ e al marrone⁶⁰⁵. Lo smalto è ancora dell'originaria colorazione bianca, in minima parte tendente al beige; nei frammenti che ne conservano cospicui brani, risulta molto compatto e coprente, talora ancora brillante⁶⁰⁶. Eccettuando un fondo⁶⁰⁷, il repertorio morfologico è praticamente ristretto alle sole forme aperte, simboleggiate da piatti (Ø 17-18 cm), bacini (Ø 25,8 cm) e coppe (Ø 16,4-21 cm) riconosciute, quando rappresentate da fondi, dalla presenza del rivestimento all'interno del contenitore.

⁵⁹⁷ CUOMO DI CAPRIO 2007, pp. 406-408.

⁵⁹⁸ VENTRONE VASSALLO 1984, pp. 186-190.

⁵⁹⁹ ROTILI 2015, p. 37.

⁶⁰⁰ Si rimanda alla sintesi presente in ROTILI 2015, p. 37; BUSINO 2017b, p. 344.

⁶⁰¹ EBANISTA (a cura di) 2009, in particolare si veda LUCARINO-VENDITTI 2009, pp. 105-119.

⁶⁰² 2.5YR 4/8 pink; 2.5 YR 8/4 pink; 5YR 7/4 pink; 5YR 8/3 pink; 5Yr 8(4 pink; 7.5YR 8/3 pink.

⁶⁰³ 5YR 7/2 pinkish gray; gley2 5PB 7/1 light bluish gray.

⁶⁰⁴ 2.5YR 5/6 red; 5YR 7/6 very reddish yellow; 10YR 6/6 light red.

⁶⁰⁵ 7.5YR 6/3 light brown; 10YR 6/4 light yellowish brown; 10YR 7/3 very pale brown.

⁶⁰⁶ Si rimanda al catalogo per una puntuale analisi dei singoli pezzi.

⁶⁰⁷ Fig. 260, n. 3178.

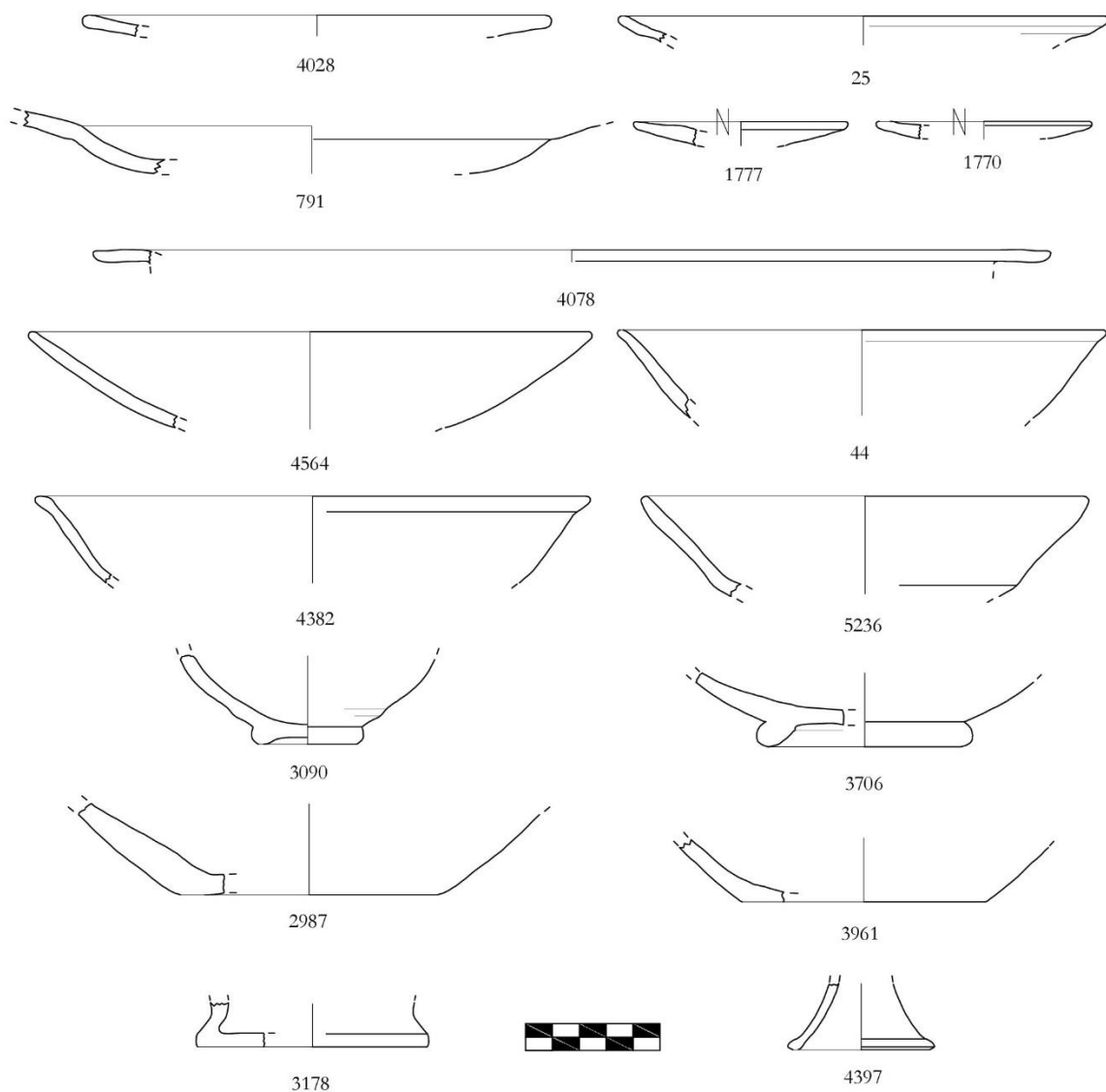


Fig. 260. Pianisi (scavi 2013-19) smaltata monocroma bianca (elaborazione M.G. Originale).

Due tesse di piatto, provenienti da strati di humus (1520) (fig. 237 nn. 1770,1777), sono quasi orizzontali con orlo arrotondato e leggera insellatura, rendendo difficile il riconoscimento di un vero e proprio modello; si rileva tuttavia (fig. 238 a-b) una certa somiglianza con vasellame irpino (XVI-XVII secolo)⁶⁰⁸.

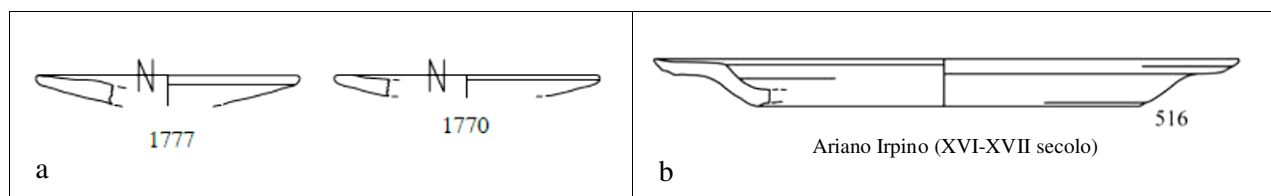


Fig. 261. Pianisi (scavi 2013-19) smaltata monocroma bianca: a) piatti; b) confronti dalla Campania.

Più agevole è il caso dei restati piatti, identificati da due orli e una parete (fig. 260, nn. 25, 791, 4028) raccolti presso strutture murarie (usm 1025), terreni gialli con malta dei crolli (us 1519), humus (1721). Il primo orlo (fig. 260, n. 4028) è arrotondato indistinto, simile (fig. 262 a-b) al profilo di un reperto analogo da Mesagne (XVI secolo)⁶⁰⁹ e Castel Frentano (basso Medioevo-primo

⁶⁰⁸ BUSINO 2017b, pp. 354, 385, fig. 198 n. 516.

⁶⁰⁹ PATITUCCI UGGERI 1977, p. 133, tav. XXX e.

Rinascimento)⁶¹⁰; il secondo (fig. 260, n. 25), arrotondato leggermente ingrossato esternamente, è parte di una tesa obliqua del tipo riconosciuto (fig. 240 a-b) ad Ariano Irpino (XV-XVI secolo)⁶¹¹.

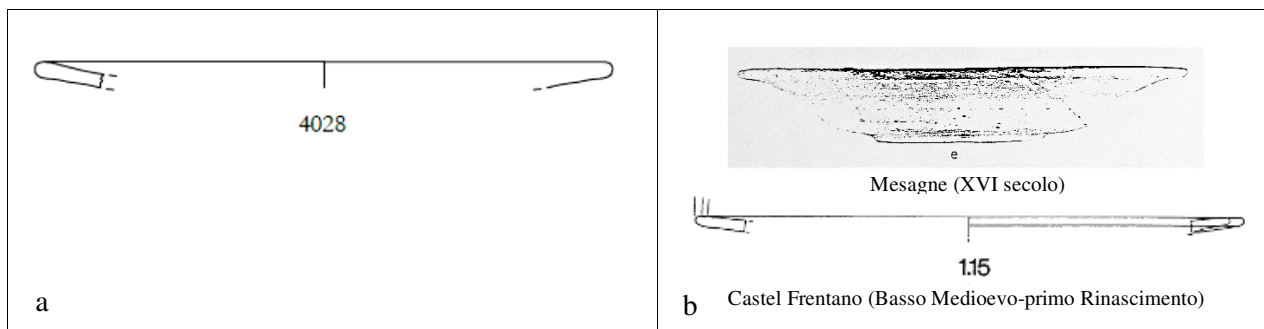


Fig. 262. Pianisi (scavi 2013-19) smaltata monocroma bianca: a) piatti; b) confronti analoghi da Puglia e Abruzzo.

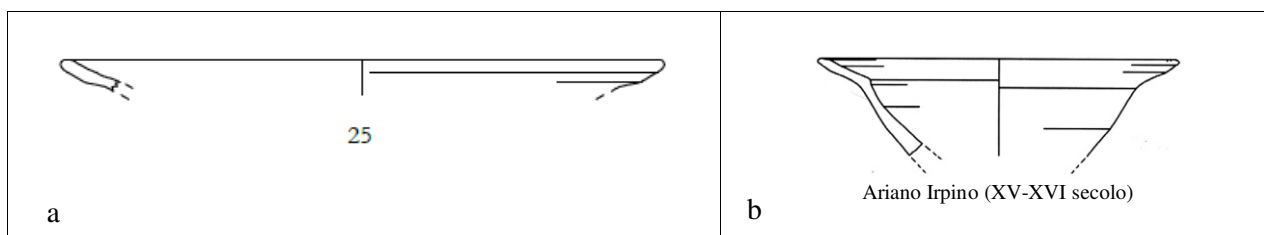


Fig. 263. Pianisi (scavi 2013-19) smaltata monocroma bianca: a) piatti; b) confronti analoghi dalla Campania.

Un frammento di parete (fig. 260, n. 791) conserva tesa obliqua e cavetto ed evidenzia affinità (fig. 264 a-b) con il *tipo2a* da Santa Croce di Magliano (XVI-XVII secolo)⁶¹² nonché riscontri con reperti da Puglia (XVI secolo)⁶¹³ e Abruzzo (XVI-XVII secolo)⁶¹⁴.

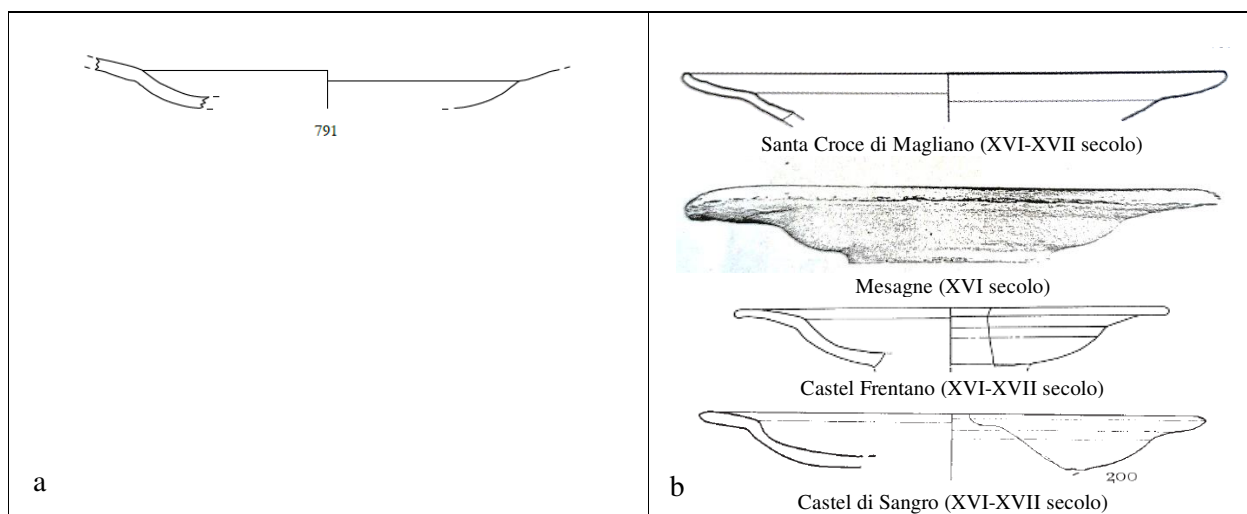


Fig. 264. Pianisi (scavi 2013-19) smaltata monocroma bianca: a) frammento di piatto; b) confronti dal Molise e dalle regioni contermini.

Orli e fondi, sebbene frammentari, autorizzano a distinguere almeno un tipo di bacino e cinque tipi di coppe, pertinenti ad accumuli di humus (us 1020, 1520, 1721, 1744), terreni con malta e pietre rustiche (us 1849), crolli (us 1900). Il bacino (fig. 260, n. 4078) ha tesa piana su corpo presumibilmente troncoconico, come dedotto dai confronti (fig. 265 a-b) con reperti da Castel di

⁶¹⁰ VERROCCHIO 2002c, p. 315, fig. 309, n. 1.15.

⁶¹¹ BUSINO 2011, p. 165, fig. 1, n. 6.

⁶¹² LUCARINO-VENDITTI 2009, pp. 105, 118, fig. 49, n. 1014-1015-1048/08.

⁶¹³ PATITUCCI UGGERI 1977, p. 133, tav. XXX d.

⁶¹⁴ VERROCCHIO 2002c, p. 316, fig. 311, n. 2.11; MATTIOCO-TROIANO-VERROCCHIO 2006, p. 130, fig. 27, n. 200.

Sangro, che hanno orlo più spesso e ingrossato⁶¹⁵, e da piazza Caporali a Castel Frentano (XVI-XVII secolo)⁶¹⁶.

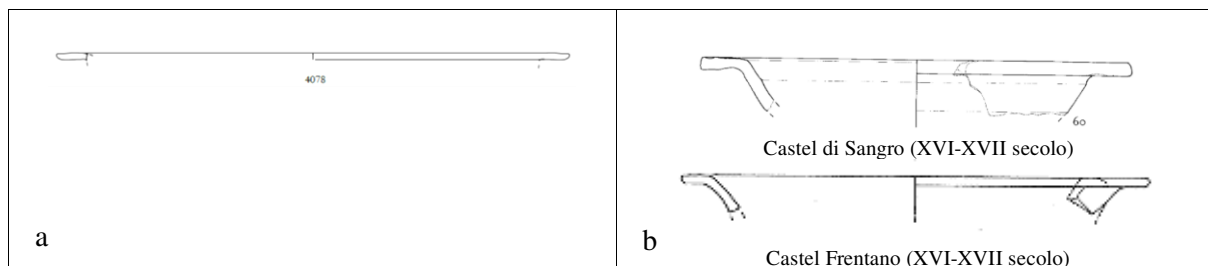


Fig. 265. Pianisi (scavi 2013-19) smaltata monocroma bianca: a) bacino; b) reperti simili dall'Abruzzo.

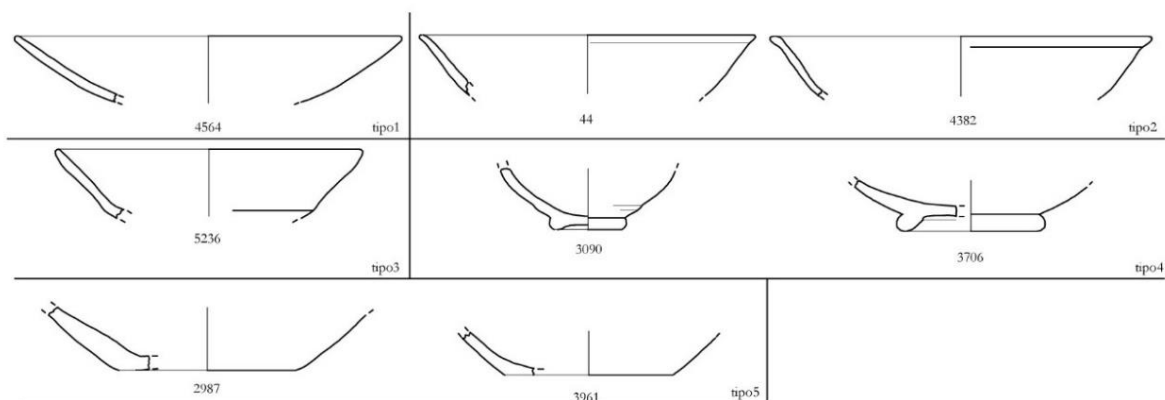


Fig. 266. Pianisi (scavi 2013-19) smaltata monocroma bianca, coppe (elaborazione M.G. Originale).

Da questo ultimo contesto (fig. 267 a-b) provengono stringenti analogie (XVIII secolo)⁶¹⁷ per la coppa *tipo1* a tesa estremamente breve, orlo arrotondato e profilo concavo (figg. 260, 266, n. 4564). Maggiormente documentata, a Pianisi, è quella troncoconica (*tipo2*), con orlo estroflesso e arrotondato distinto dalla parete inclinata (figg. 260, 266, nn. 44, 4382) emersa anche (fig. 268 a-b) a Santa Croce di Magliano⁶¹⁸ come pure a Montegiove/Montechiodo (XV-XVI secolo)⁶¹⁹; il *tipo3* leggermente carenato (figg. 260, 266, n. 5236), pur nella somiglianza con una ciotola da Castel Frentano (XVI-XVII secolo)⁶²⁰, vede in un esemplare da San Lorenzo Maggiore a Napoli un convincente omologo⁶²¹ (fig. 269 a-b). Stesso discorso per due fondi di coppa ad anello che identificano il *tipo4* (figg. 260, 266, nn. 3090, 3706) caratterizzato da corpo emisferico come il *tipo 7* da San Lorenzo Maggiore⁶²² (pur valutando il profilo meno espanso di uno dei due esemplari – figg. 260, 266, n. 3090). A coppe dal profilo emisferico (*tipo5*) sembrano appartenere anche due fondi apodi piani (figg. 260, 266 nn. 2987, 3961) confrontabili (fig. 270 a-b), a titolo di esempio, con esemplari da Montegiove (XV-XVI secolo)⁶²³.

⁶¹⁵ MATTIOCO-TROIANO-VERROCCHIO 2006, p. 117, fig. 10, n. 60.

⁶¹⁶ VERROCCHIO 2002c, p. 319, fig. 312, n. 2.16.

⁶¹⁷ VERROCCHIO 2022c, p. 328, fig. 319, n. 6.10.

⁶¹⁸ LUCARINO-VENDITTI 2009, pp. 107, 116, fig. 50, n. 644/07.

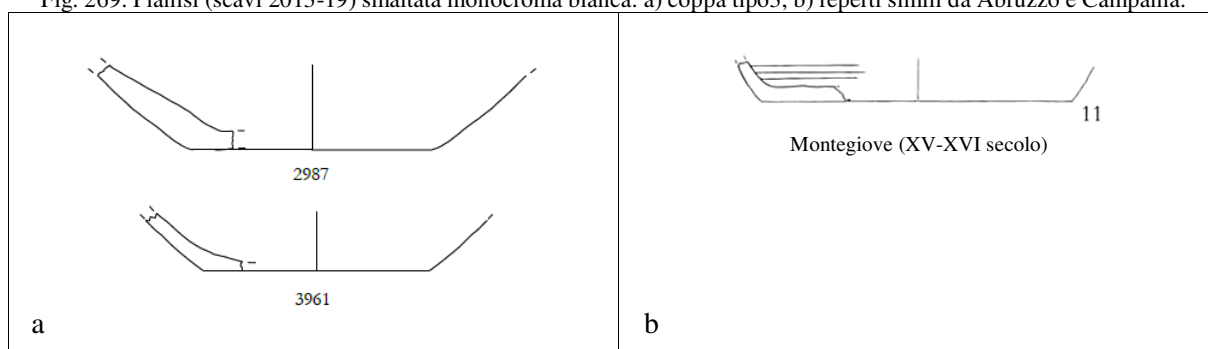
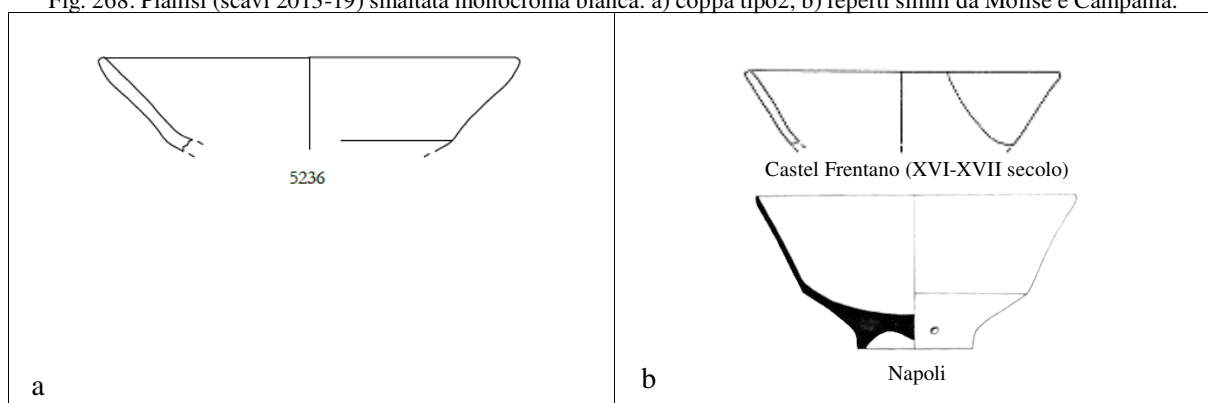
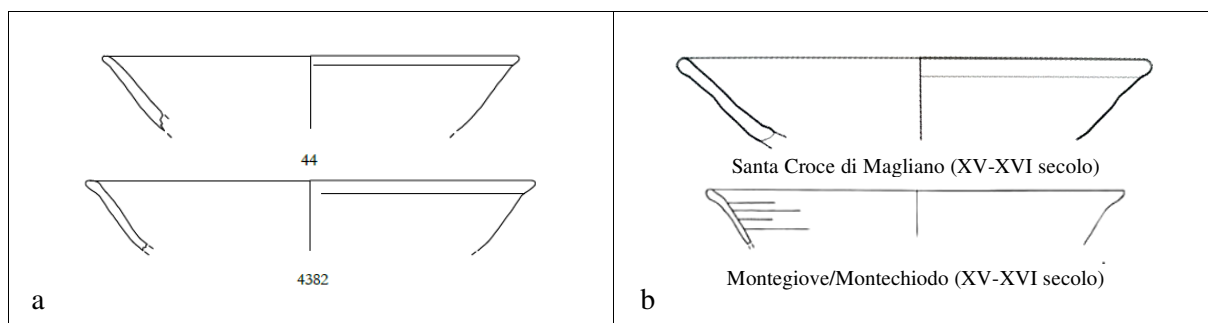
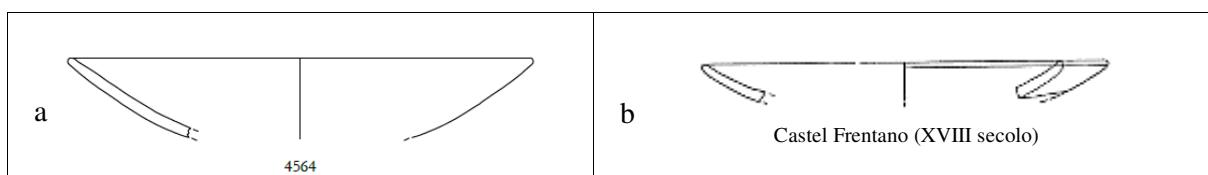
⁶¹⁹ CALABRIA 2007c, p. 276, fig. 208, n. 4.

⁶²⁰ VERROCCHIO 2002c, p. 319, fig. 312, n. 2.27.

⁶²¹ Si precisa che l'inquadramento cronologico della maiolica bianca da San Lorenzo Maggiore deve tener conto della sua associazione sia a materiale precedente al XIV secolo sia a materiale molto più tardo, riferibile al convento nel suo complesso (VENTRONE VASSALLO 1986, pp. 188-189, in particolare tav. LXXII, n. 217, *tipo 5*).

⁶²² VENTRONE-VASSALLO 1984, p. 188, n. 219, *tipo 7*.

⁶²³ CALABRIA 2007c, p. 276, fig. 208, n. 11.



Escludendo un presumibile piccolo coperchio (fig. 260, n. 4397; fig. 248 a-b)⁶²⁴, il repertorio si risolve con l'unico esempio di forma chiusa costituito da un fondo a disco (fig. 260, n. 3178) raccolto in uno strato di crollo (us 1879), forse parte di una brocca/boccale a corpo ovoidale, del tipo *Ic* (fig. 272 a-b) da Santa Croce di Magliano (XIV/XV-XVI secolo)⁶²⁵.

⁶²⁴ Si veda VERROCCHIO 2002b, p. 328, fig. 319, n. 6.14.

⁶²⁵ LUCARINO-VEDITTI 2009, pp. 109, 114, 116, fig. 52, nn. 378, 641/07.

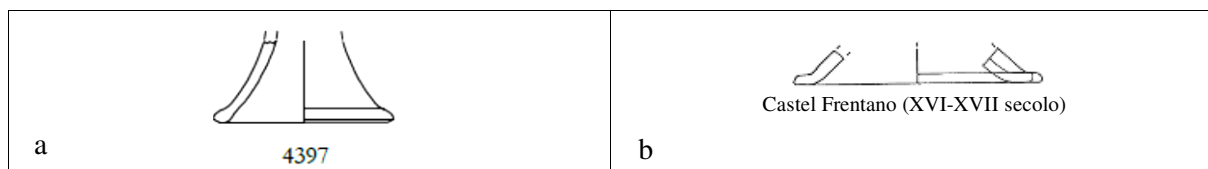


Fig. 271. Pianisi (scavi 2013-19) smaltata monocroma bianca: a) coperchio b) manufatto simile dall'Abruzzo.

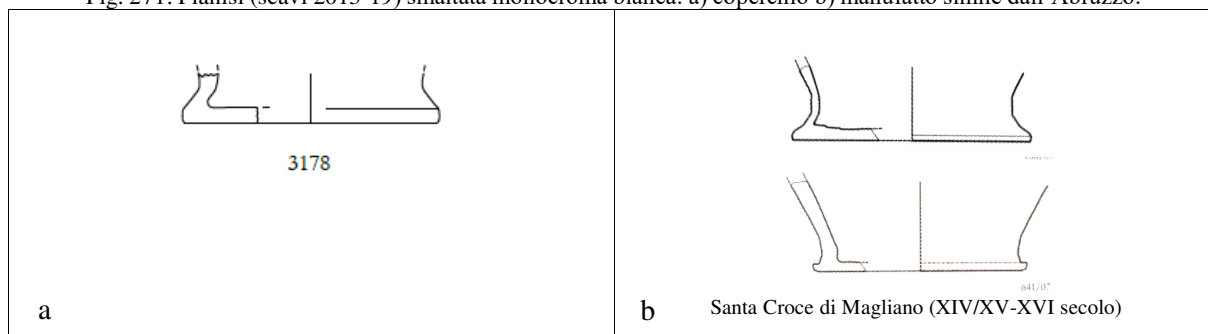


Fig. 272. Pianisi (scavi 2013-19) smaltata monocroma bianca: a) brocca b) confronti da Santa Croce di Magliano.

CATALOGO

25/13 area 1000, terrazzamenti usm 1025 fig. 260
 OGGETTO: piatto FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 7.5YR 8/3 pink; cottura: omogenea
 IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: quarzo 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: 0-0,5 mm (rari) SUPERFICIE colore: 10YR 8/4 very pale brown; trattamento: lisciata
 LARGHEZZA: 2,8 cm H: max. cons. 2 cm Ø: 18 cm SPESSORE: 0,5 cm DESCRIZIONE: tesa obliqua, smalto bianco dalla superficie opaca, presente internamente, lieve colatura esterna presso l'orlo CONFRONTI: BUSINO 2011, p. 165, fig. 1 n. 6 DATAZIONE: XV-XVI secolo.

44/13 area 1000, terrazzamenti us 1020 fig. 260
 OGGETTO: coppa FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 10YR 6/6 light red; cottura: omogenea
 IMPASTO: depurato e molto duro FRATTURE tipo: regolari, irregolari e a scaglie; sensazione al tatto: liscia
 INCLUSI: quarzo 0-0,5 mm (rari); calcare 0-0,5 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (rari) >1 mm (rari)
 SUPERFICIE colore: 7.5YR 7/3 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 5 cm H: max. cons. 3,4 cm Ø: 17,8 cm
 SPESSORE: 0,4-0,6 cm DESCRIZIONE: orlo estroflesso e arrotondato distinto dalla parete inclinata completamente ricoperti da smalto bianco, in più punti saltato; sulla parete esterna sotto l'orlo sono presenti colature CONFRONTI: CALABRIA 2007c, p. 276, fig. 208 n. 4; LUCARINO-VENDITTI 2009, pp. 107, 116, fig. 50 n. 644/07 DATAZIONE: XV-XVI secolo.

791/15 area 1000, campanile us 1519 fig. 260
 OGGETTO: piatto FRAMMENTO: tesa e cavetto TECNICA: tornio ARGILLA colore: 5YR 7/2 pinkish gray; cottura: omogenea
 IMPASTO: molto depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari); quarzo: 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: 0-0,5 mm (rari) SUPERFICIE colore: 5YR 7/2 pinkish gray; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 5,3 cm H: 2,3 cm Ø: 17 cm SPESSORE: 0,5-0,7 cm
 DESCRIZIONE: tesa obliqua, smalto bianco ben conservato e compatto, presente sia internamente sia esternamente CONFRONTI: PATITUCCI UGGERI 1977, p. 133, tav. XXX d; VERROCCHIO 2002c, p. 316, fig. 311 n. 2.11; MATTIOCO-TROIANO-VERROCCHIO 2006, p. 130, fig. 27 n. 200; LUCARINO-VENDITTI 2009, pp. 105, 118, fig. 49 n. 1014-1015-1048/08 DATAZIONE: XVI-XVII secolo.

1770/16 area 1000, area esterna ovest us 1520 fig. 260
 OGGETTO: piatto FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio ARGILLA colore: GLEY2 5PB 7/1 light bluish gray; cottura: omogenea
 IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: quarzo 0-0,5 mm (frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 10YR 8/1 white; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 3 cm H: max. cons. 2,9 cm Ø: N.R. SPESSORE: 0,3-0,5 cm DESCRIZIONE: tesa quasi orizzontale, smalto bianco, ancora piuttosto brillante, saltato in un punto; all'esterno tracce di colatura
 CONFRONTI: BUSINO 2017b, pp. 354, 385, pp. 198 n. 516 DATAZIONE: XVI-XVII secolo.

1777/16 area 1000, area esterna ovest us 1520 fig. 260

OGGETTO: piatto FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio ARGILLA colore: GLEY2 5PB 7/1 light bluish gray; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: quarzo 0-0,5 mm (frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 10YR 8/1 white; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 6,4 cm H: max. cons. 2,7 cm Ø: N.R. SPESSORE: 0,4-0,6 cm DESCRIZIONE: tesa quasi orizzontale, smalto bianco, ancora piuttosto brillante steso solo internamente CONFRONTI: BUSINO 2017b, pp. 354, 385, pp. 198 n. 516 DATAZIONE: XVI-XVII secolo.

2987/17 area 1000, area esterna ovest us 1520 fig. 260
OGGETTO: coppa FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 2.5YR 8/4 pink, 2.5YR 8/2 pinkish white; cottura: stratificata IMPASTO: depurato e molto duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: 0-0,5 mm (frequenti) 0,5-1 mm (frequenti) >1 mm (frequenti) SUPERFICIE colore: 2.5YR 7/6 light red; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 7,4 cm H: max. cons. 3,3 cm Ø: 9,7 cm SPESSORE: 1 cm DESCRIZIONE: fondo apodo piano, smaltato beige CONFRONTI: CALABRIA 2007c, p. 276, fig. 208 n. 11 DATAZIONE: XV-XVI secolo.

3090/17 area 1000, area esterna ovest us 1849 fig. 260
OGGETTO: coppa FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 2.5YR 8/4 pink; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e molto duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: 0-0,5 mm (molto frequenti) >1 mm (molto frequenti) SUPERFICIE colore: 5YR 8/4 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 6,5 cm H: max. cons. 2,9 cm Ø: 3,7 cm SPESSORE: 0,5 cm DESCRIZIONE: fondo ad anello distinto dalla parete globulare; smalto bianco compatto e brillante presente internamente, all'esterno si riconoscono tracce di incrostazioni e colature di smalto CONFRONTI: VENTRONE-VASSALLO 1984, p. 188, tav. XXX n. 219, *tipo 7*.

3178/17 area 1000, area esterna nord us 1879 fig. 260
OGGETTO: brocca FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 5YR 7/4 pink; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e molto duro FRATTURE: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: quarzo 0,5-1 mm (frequenti) VACUOLI: 0,5-1 mm (frequenti) >1 mm (rari) SUPERFICIE colore: 5YR 8/4 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 7,3 cm H: max. cons. 1,7 cm Ø: 8,6 cm SPESSORE: 0,4 cm DESCRIZIONE: fondo a disco distinto dalla parete; smalto bianco, compatto e brillante, steso sia internamente sia esternamente CONFRONTI: LUCARINO-VEDITTI 2009, pp. 109, 114, 116, fig. 52 nn. 378, 641/07 DATAZIONE: XIV/XV-XVI secolo.

3706/17 area 1000, abside us 1900 fig. 260
OGGETTO: coppa FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 5YR 8/3 pink; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e molto duro FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: quarzo 0,5-1 mm (frequenti); calcare 0,5-1 mm (frequenti) >1 mm (rari) VACUOLI: 0-0,5 mm (frequenti) >1 mm (rari); SUPERFICIE: colore 5YR 8/2 pinkish white, lisciata; LARGHEZZA: 6,8 cm; H: max. cons. 3,1 cm Ø: 7,3 cm SPESSORE: 0,6-1 cm DESCRIZIONE: fondo ad anello ben distinto dalla parete; la superficie interna è rivestita di smaltato bianco opaco CONFRONTI: VENTRONE-VASSALLO 1984, p. 188, tav. XXX n. 219, *tipo 7*.

3961/18 area 1000, navata sinistra us 1520 fig. 260
OGGETTO: coppa FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 2.5YR 4/8 red; cottura: disomogenea IMPASTO: molto depurato e duro FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare: 0-0,5mm (rari) 0,5-1mm (poco frequenti); quarzo 0-0,5mm (poco frequenti) 0,5-1mm (rari) VACUOLI: 0-0,5mm (rari) 0,5-1 mm (rari) SUPERFICIE colore: 2.5YR 6/6 light red; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 4,9 cm H: max. cons. 2,6 cm Ø: 9 cm SPESSORE: 0,8-0,4 cm DESCRIZIONE: fondo apodo piano non distinto dalla parete obliqua, smalto bianco compatto ma opaco, incrostazioni interne ed esterne CONFRONTI: CALABRIA 2007c, p. 276, fig. 208 n. 11 DATAZIONE: XV-XVI secolo.

4028/18 area 1000, navata sinistra us 1721 fig. 260
OGGETTO: piatto FRAMMENTO: tesa TECNICA: tornio ARGILLA colore: 2.5YR 5/6 red; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e molto duro FRATTURE: regolari e irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare: 0-0,5 mm (rari) 0,5-1 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (rari) SUPERFICIE colore: 5YR 7/4 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 2,3 cm H: max. cons. 2,4 cm Ø: 17 cm SPESSORE: 0,4-0,6 cm DESCRIZIONE: tesa con orlo arrotondato, smalto bianco compatto ma privo di brillantezza, colature

esterne in prossimità dell'orlo CONFRONTI: PATITUCCI UGGERI 1977, p. 133, tav. XXX e; VERROCCHIO 2002c, p. 315, fig. 309 n. 1.15 DATAZIONE: XVI secolo.

4078/18 area 1000, navata sinistra us 1721 fig. 260
OGGETTO: bacino FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 7.5YR 6/3 light brown; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: regolari e irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare: 0-0,5 mm (poco frequenti); chamotte: 0.5-1 mm (rari); mica 0-0-5 mm(rari); quarzo 0-0,5 mm (frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (frequenti) 0.5-1 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 10YR 8/3 very pale brown; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 3,9 cm H: max. cons. 2,2 cm Ø: 25,8 cm SPESSORE: 0,5 cm DESCRIZIONE: tesa piana, orlo arrotondato, smalto bianco compatto ma privo di brillantezza, colature esterne in prossimità dell'orlo CONFRONTI: VERROCCHIO 2002c, p. 319, fig. 312 n; 2.16; MATTIOCO-TROIANO-VERROCCHIO 2006, p. 117, fig. 10 n. 60 DATAZIONE: XVI-XVII secolo.

4382/18 area 1000, navata sinistra us 1721 fig. 260
OGGETTO: coppa FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 10YR 7/3 very pale brown; cottura: omogenea IMPASTO: molto depurato e molto duro FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare: 0-0,5 mm (rari); quarzo 0-0,5mm (poco frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (rari) SUPERFICIE colore: 10YR 5/6 very pale brown; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 3,6 cm H: max. cons. 4,3 cm Ø: 20,2 cm SPESSORE: 0,5-0,6 cm DESCRIZIONE: orlo estroflesso e arrotondato, smalto beige consunto internamente CONFRONTI: CALABRIA 2007c, p. 276, fig. 208 n. 4; LUCARINO-VENDITTI 2009, pp. 107, 116, fig. 50 n. 644/07 DATAZIONE: XV-XVI secolo.

4397/18 area, navata sinistra 1000 us 1520 fig. 260
OGGETTO: coperchio FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 5YR 7/6 very reddish yellow; cottura: omogenea IMPASTO: molto depurato e duro FRATTURE tipo: regolari e irregolari; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: calcare: 0-0,5 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 5YR 8/2 pinkish white; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 3,1 cm H: max. cons. 2,5 cm Ø: 5,2 cm SPESSORE: 0,2-0,4 cm DESCRIZIONE: orlo arrotondato ed estroflesso su parete obliqua, smalto beige interno ed esterno CONFRONTI: VERROCCHIO 2002c, p. 328, fig. 319 n. 6.14.

4564/18 area 1000, navata sinistra us 1744 fig. 260
OGGETTO: coppa FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 5YR 8/4 pink; cottura: omogenea IMPASTO: molto depurato e duro FRATTURE: regolari e irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: quarzo 0-0,5 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (poco frequenti) >1 mm(frequenti) SUPERFICIE: colore 5YR 7/4 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: max 3,5 cm H: max. cons. 3,5 cm Ø: 21 cm SPESSORE: 0,5 cm DESCRIZIONE: orlo arrotondato, corpo dal profilo concavo, smalto bianco saltato su gran parte della superficie interna CONFRONTI: VERROCCHIO 2022c, p. 328, fig. 319 n. 6.10 DATAZIONE: XVIII secolo.

5236/19 area 1000, navata centrale us 1520 fig. 260
OGGETTO: coppa FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 10YR 6/4 light yellowish brown; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e molto duro FRATTURE: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (frequenti); mica 0,5-1 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (molto frequenti) VACUOLI: 0,5-1 mm (frequenti) >1 mm (rari) SUPERFICIE colore: 10YR 6/4 light yellowish brown; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 4,5 cm H: max. cons. 3,7 cm Ø: 16,4 cm SPESSORE: 0,4 cm (min.) 0,7 cm (max) DESCRIZIONE: orlo arrotondato lievemente estroflesso su parete obliqua carenata. Smalto interno beige compatto ma consunto, esternamente colature a ridosso dell'orlo CONFRONTI: VENTRONE VASSALLO 1986, pp. 188, tav. LXXII n. 217, *tipo 5*; VERROCCHIO 2002c, p. 319, fig. 312 n. 2.27 DATAZIONE: XVI-XVII secolo.

4.3.13. MAIOLICA

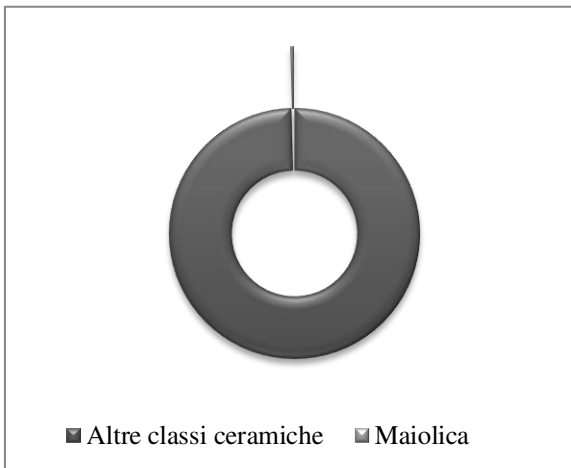


Fig. 273. Incidenza della maiolica (scavi 2013-19).

La maiolica costituisce una componente marginale; infatti, solo lo 0,7% dei reperti ceramici emersi a Pianisi ne fa parte (fig. 273). Da questo nucleo, qualificato da un alto livello di frammentarietà, è stato selezionato, per lo studio, un boccale che, grazie alla riconnessione dei suoi componenti praticata in laboratorio, attualmente costituisce l'unico manufatto integro (privo solo di una porzione del collo e dell'ansa) proveniente dallo scavo (figg. 274, 276-278, n. 265), raccolto in uno strato di terreno giallo misto a malta sgretolata (us 1540).

L'impasto, con il quale è stato modellato il corpo ceramico, è altamente depurato, tanto da riuscire a distinguere autopicamente solo esigue tracce di calcare, presentandosi omogeneo in cottura, sui toni del rosso pallido⁶²⁶. Lo smalto è piuttosto coprente, ancora

brillante, e riveste sia l'interno sia l'esterno del contenitore⁶²⁷.

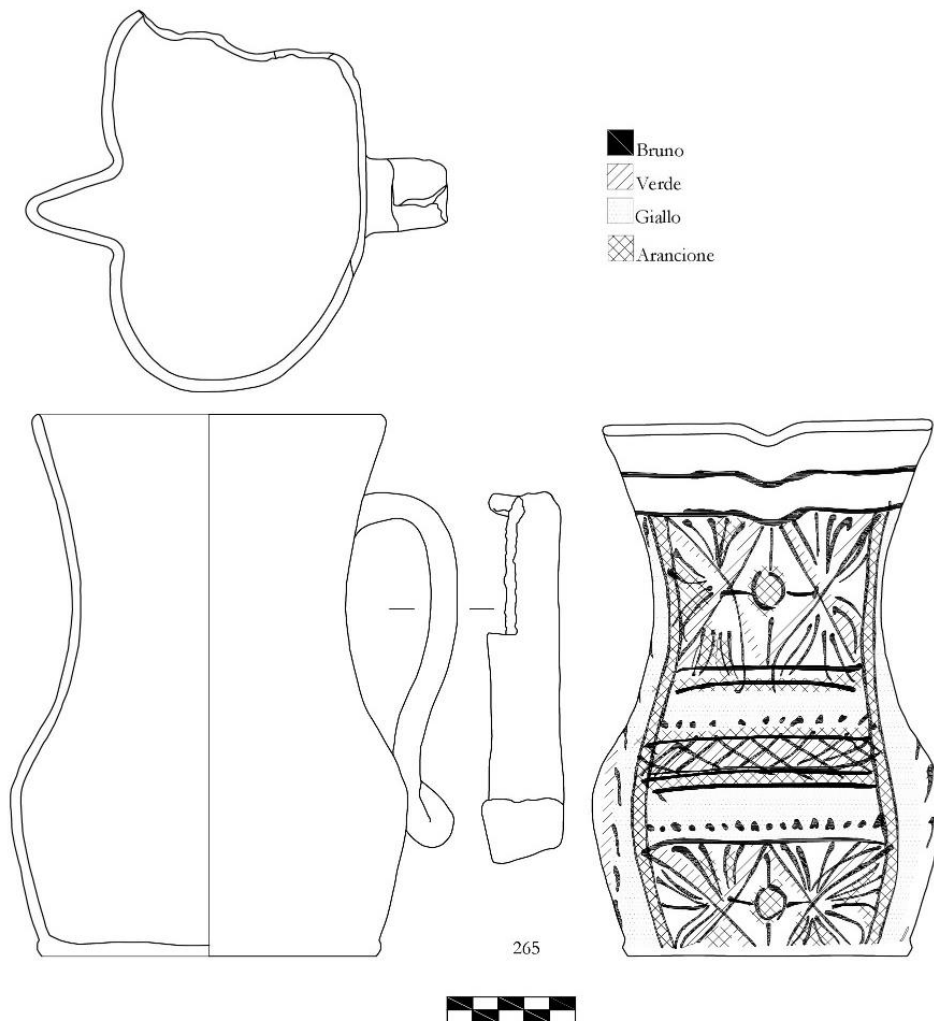


Fig. 274. Pianisi (2013-19), boccale in maiolica (elaborazione M.G. Originale).

⁶²⁶ 2.5YR 7/6 light red.

⁶²⁷ Si rimanda al catalogo per una puntuale analisi del pezzo.

Il boccale, trilobato, ha orlo estroflesso e arrotondato indistinto dalla parete, con alto collo svasato e corpo espanso, delicatamente schiacciato verso il basso, e retto da un fondo a disco. L'ansa è a nastro, impostata superiormente a circa metà del collo e inferiormente nel punto di massima estensione del vaso, dove crea una "voluta", ripiegandosi verso l'esterno. La decorazione concorre a evidenziare il versatoio e il collo per mezzo di una coppia di linee in bruno, che avvolge la parte superiore del manufatto. L'ornato principale si inserisce "a tappeto" sul prospetto principale, appena al di sotto del versatoio proseguendo verso il fondo. Qui, inseriti tra fasce verticali speculari verdi, gialle e arancioni⁶²⁸ (tre a sinistra e tre a destra), si inseriscono cinque riquadri rettangolari delimitati da fasce arancioni orizzontali. Il primo (partendo dall'alto) e l'ultimo ospitano motivi vegetali stilizzati in bruno, verde e arancio; al centro due settori, campiti in giallo e decorati con file di piccoli chevron in bruno, si dispongono al di sopra e al di sotto dell'ultimo riquadro, movimentato da un motivo a graticcio bruno su fondo verde. In considerazione tanto della forma quanto del decoro, sia fitomorfo sia a "catenella" laterali redatto in bruno, verde, giallo, arancio, propongo (fig. 275 a-b) un confronto con un boccale da Cerreto Sannita⁶²⁹, città che ospitò, a partire dal 1688, numerosi ceramisti napoletani. In particolare, Palazzo Teta accolse *faenzere* dal 1706 sino agli anni '70 del XX secolo; in una delle fornaci sono venute alla luce, per l'appunto, diverse brocchette trilobate o quadrilobate con anse ad "S", dipinte con motivi fitomorfi in bruno, giallo, verde e arancio⁶³⁰

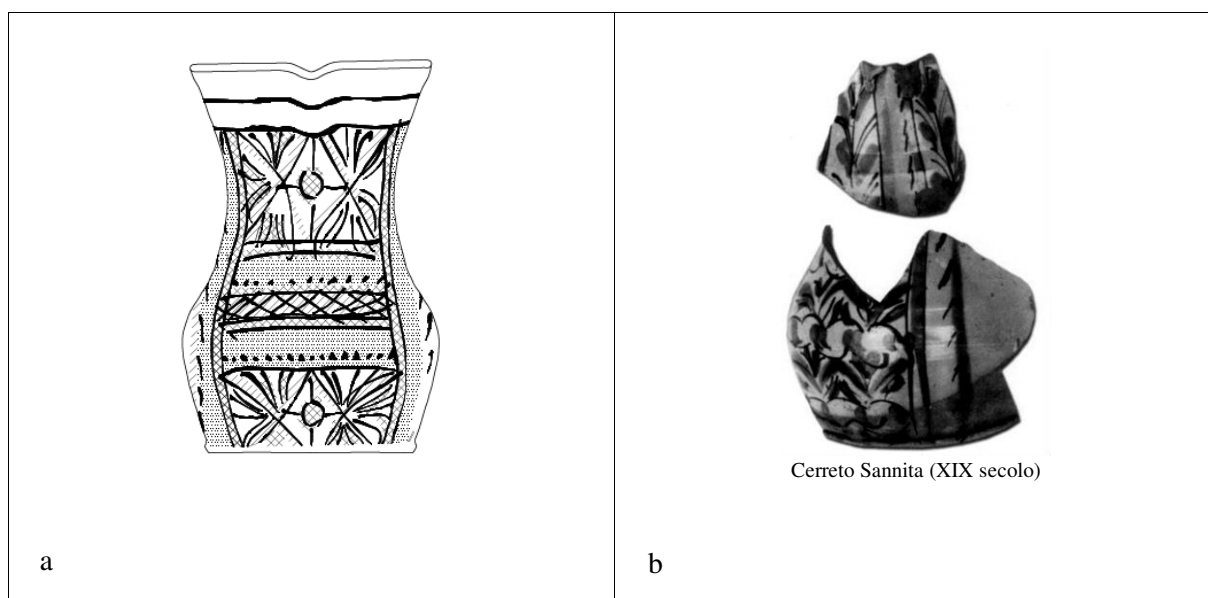


Fig. 275. Maiolica dagli 1813-19: a) boccale; b) confronti da Cerreto Sannita.

⁶²⁸ Tra la verde e la gialla si inserisce una scansione di tratteggi in bruno, mentre la gialla e l'arancione sono separate da una sottile linea continua in bruno.

⁶²⁹ DI COSMO 2006, p. 122 fig. 5.

⁶³⁰ DI COSMO 2009, p. 306; DI COSMO 2012, pp. 222-223.



265



Fig. 276. Pianisi (2013-19), boccale in maiolica (elaborazione M. G. Originale, F. Spina).



265



Fig. 277. Pianisi (2013-19), boccale in maiolica (elaborazione M. G. Originale, F. Spina).



265



Fig. 278. Pianisi (2013-19), boccale in maiolica (elaborazione M. G. Originale, F. Spina).

CATALOGO

265/13 area 1000, area esterna sud us 1540

figg. 274, 275-278

OGGETTO: boccale TECNICA: tornio ARGILLA colore: 2.5YR 7/6 light red; cottura omogenea IMPASTO: molto depurato e molto duro FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (poco frequenti) SUPERFICIE: colore: N.R.; trattamento: lisciata H: max. cons. 21,4 cm Ø: 14,8 cm SPESSORE: 0,3-0,5 cm (parete) 0,7 cm (fondo) DESCRIZIONE: boccale con orlo trilobato arrotondato, alto collo svasato e corpo espanso DECORAZIONE: il motivo è realizzato interamente nella parte anteriore dell'oggetto; in prossimità del versatoio vi sono due linee in bruno che corrono parallele lungo tutto il perimetro dell'orlo. Il motivo principale è inquadrato da due bande verdi esterne, separate dalle due bande gialle più interne grazie a tratteggi in bruno; seguono due bande in arancio inquadrato da linee in bruno parallele. Nella porzione superiore è presente un motivo floreale in arancio e verde, e delineato in bruno. Lo stesso si ripete in maniera speculare nella parte bassa dell'oggetto, mentre al centro dei due motivi vegetali è presente una coppia di riquadri gialli ornati con serie di chevron in bruno. I riquadri gialli sono posizionati al di sopra e al di sotto di un motivo a graticcio bruno su fondo verde CONFRONTI: DI COSMO 2006, p. 122 fig. 5 DATAZIONE: XIX secolo.

4.3.14. MATTONI

I mattoni di Pianisi provengono da strati di crollo e da depositi superficiali pertinenti all'area dell'edificio di culto. Sul totale dei laterizi emersi, che ammonta a 3.241 unità, i mattoni rappresentano il 5,4%; la scelta del campione idoneo allo studio, che ha comportato una scrematura del nucleo originario e la selezione di circa il 21,5% dei reperti, ha dato priorità agli esemplari integri e, in un secondo momento, a quelli muniti di due dimensioni su tre, con particolare attenzione rivolta allo spessore (figg. 279-280).



Fig. 279. Incidenza dei mattoni (scavi 2013-19).

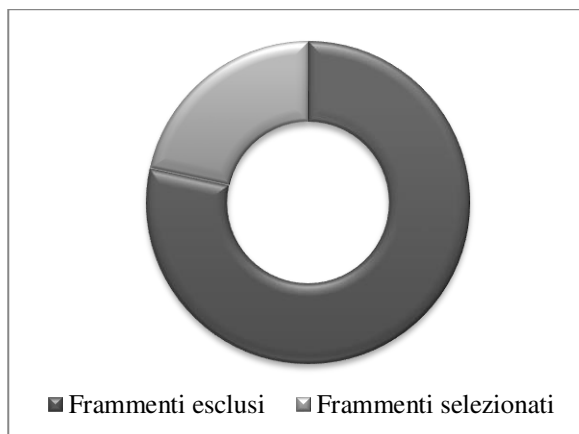


Fig. 280. Rapporto tra i fr. esclusi e i fr. selezionati.

Sulla base delle affinità dimensionali sono stati identificati cinque tipi dei quali, una volta raccolti i dati, sono state calcolate le medie per ogni dimensione. Per i primi tre si è goduto di manufatti integri che hanno consentito di conferire un'attendibilità elevata al dato numerico; per i successivi due tipi la media è stata calcolata considerando la larghezza e lo spessore dei pezzi, uniche misure intatte in nostro possesso, mentre è stato stabilito, per la lunghezza, un valore massimo e un valore minimo di riferimento entro il quale muoversi (fig. 287).

Al *tipo1* appartengono due esemplari interi (fig. 281, nn. 3010, 3811), con tracce di malta su una delle due superfici principali, realizzati con argilla di colore beige⁶³¹, piuttosto depurata e comprendente in massima parte calcare. Rispetto alle altre tipologie riconosciute, salta agli occhi il rapporto tra lo spessore elevato e la larghezza contenuta, a formare parallelepipedi stretti e allungati di 22,25 x 8,1 x 4,85 cm (misure medie). Lo stesso rapporto dimensionale, dai valori leggermente più equilibrati (lunghezza max cons. compresa tra 11 e 14,4 cm; larghezza e spessore medio: 8,7 x 4,5 cm), caratterizza anche il *tipo1a*, definito da due reperti parzialmente conservati (fig. 281, nn. 4333, 4526); l'argilla in questo caso ha colori più caldi che tendono al rosa o al rosso⁶³², con un grado di depurazione medio e inclusi comprendenti, oltre al calcare, anche il quarzo.

⁶³¹ 10YR 8/2 pale brown.

⁶³² 2.5YR 5/6 red; 5YR 7/4 pink.

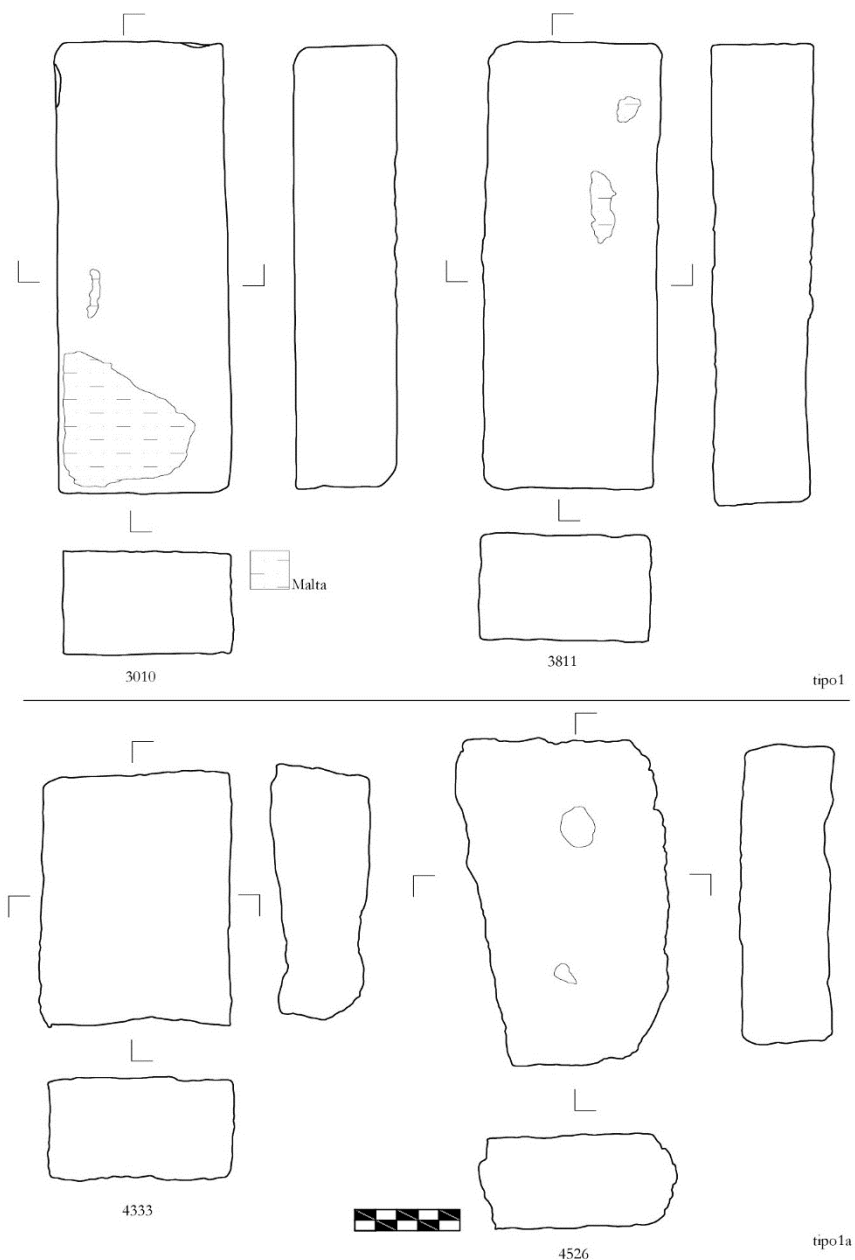


Fig. 281. Pianisi (scavi 2013-19), mattoni tipo1 e tipo1a (elaborazione M.G. Originale).

Il *tipo2*, rappresentato da due manufatti integri e da uno parzialmente conservato (fig. 282, nn. 557, 4132, 4645), è di larghezza contenuta, come il *tipo1* e *1a*, con evidente intervento di riduzione nello spessore e nella lunghezza (valori medi: 15,1⁶³³ x 6,7 x 2,1 cm); l'argilla è poco depurata, con presenza di calcare, quarzo e mica, oscillante tra il rosso pallido e il rosa⁶³⁴.

⁶³³ La lunghezza media è stata calcolata in riferimento solo agli esemplari integri.

⁶³⁴ 2.5YR 7/2 pale red; 2.5YR 7/6 light red; 7.5YR 8/3 pink.

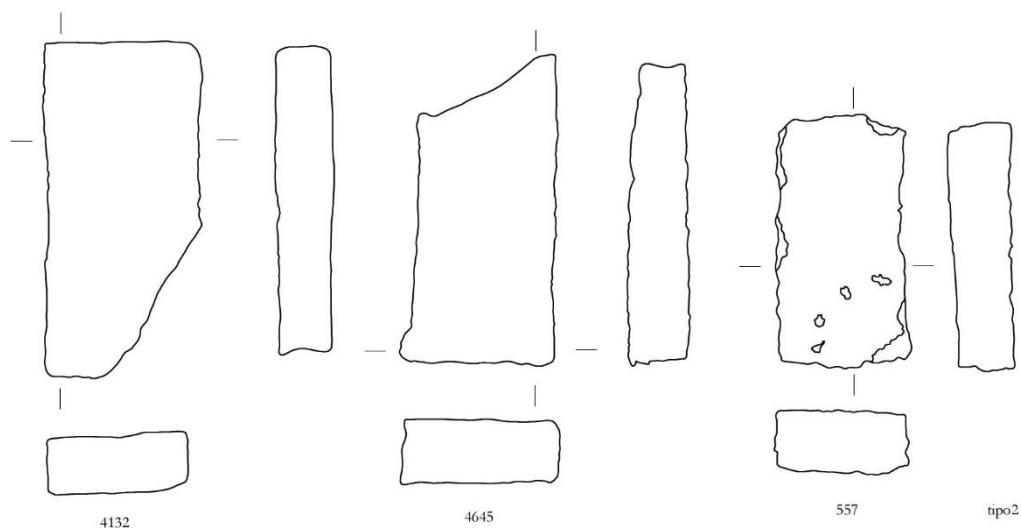


Fig. 282. Pianisi (scavi 2013-19), mattoni tipo2 (elaborazione M.G. Originale).

A partire dal terzo tipo, i reperti sembrano rispecchiare un modulo differente, che sviluppa prodotti decisamente più larghi e tendenzialmente più appiattiti.

Al *tipo3* si riferiscono tre mattoni perfettamente conservati (fig. 283, nn. 842, 942, 3817), usati come base di calcolo (25,3 x 12,7 x 3,9 cm), e una serie di frammenti disponibili, in genere, per più della metà (fig. 283, nn. 119, 941, 2368, 2370, 2371, 4537, 4716, 4717). Il repertorio, che annovera anche esemplari ricoperti di abbondante malta (fig. 283, nn. 842, 3817), è realizzato con argilla rosa⁶³⁵ e arancio⁶³⁶, poco depurata, arricchita con calcare, mica e quarzo.

⁶³⁵ 5YR 7/4 pink; 5YR 8/2 pinkish white; 7.5YR 8/2 pinkish white; 7.5YR 8/3 pink.

⁶³⁶ 5YR 7/6 reddish yellow; 5YR 7/8 reddish yellow.

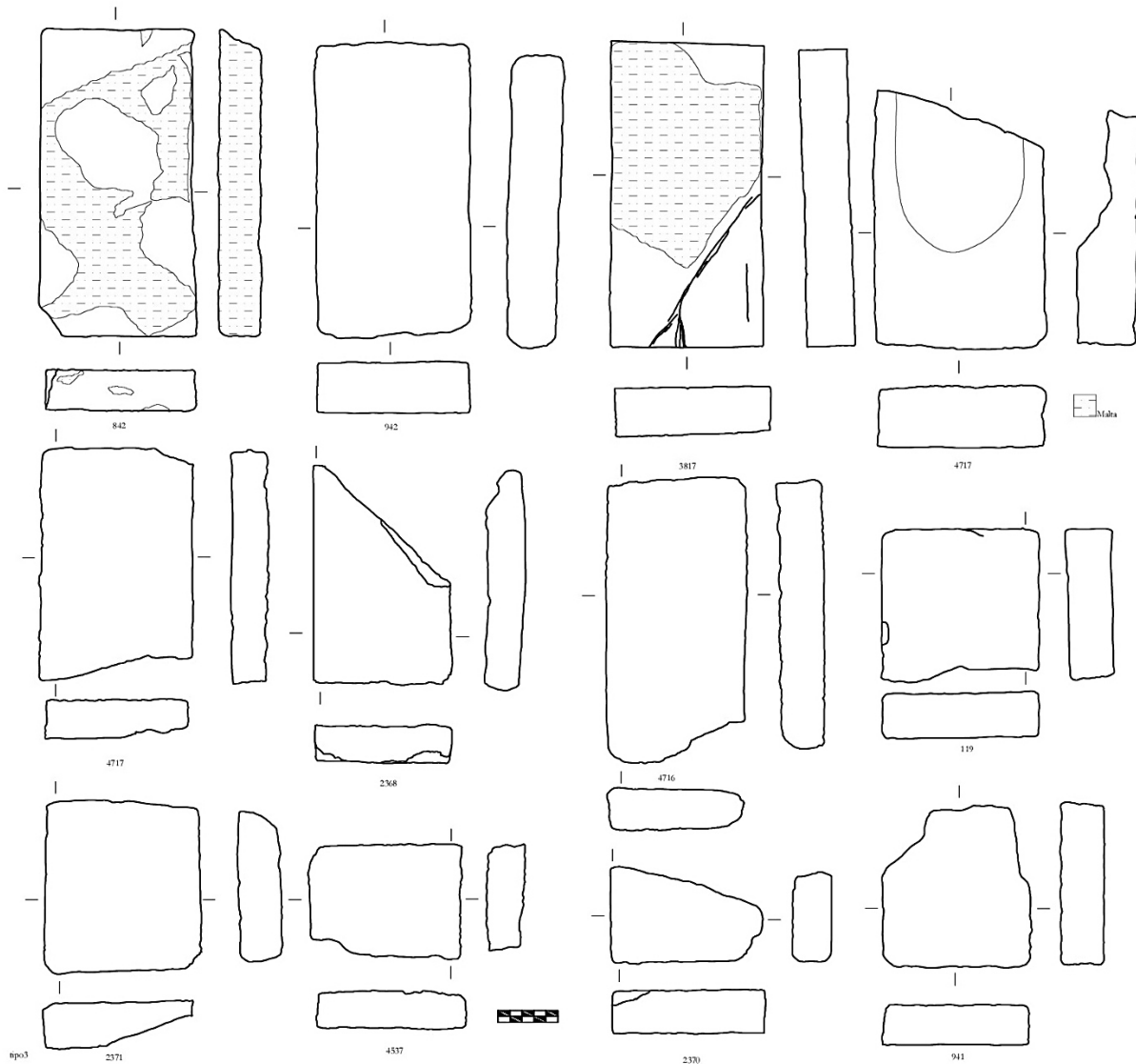


Fig. 283. Pianisi (scavi 2013-19), mattoni tipo3 (elaborazione M.G. Originale).

Il *tipo4*, che conta due varianti, presenta reperti dalla lunghezza max cons. compresa tra 9,7 e 18,7 cm (fig. 284, nn. 140, 939, 1693, 1699, 4376, 4484, 4536, 4583, 4584, 4642, 4643, 4646) con larghezza e spessore medi rispettivamente di 15 e 3,4 cm; alcuni (fig. 284, n. 1693) dispongono ancora delle tracce della cassa lignea utilizzata per la produzione. L'argilla ingloba diversi degrassanti, quali calcare, quarzo, mica e chamotte, in quantità variabile; le tonalità del rosso chiaro/rosa⁶³⁷ marcano in maniera assai rilevante il campione, rispetto al beige/marrone⁶³⁸ poco incisivo. La variante *4a*, alla quale appartiene un unico pezzo⁶³⁹ (fig. 285, n. 1695) con segni dell'originaria cassaforma lignea, conservato per una lunghezza massima di 7 cm, si discosta dal *tipo4* in virtù della larghezza che raggiunge i 19 cm, mentre lo spessore (3 cm) mantiene legami con il prototipo principale. Stesso discorso per la variante *4b*, composta da tre manufatti⁶⁴⁰ (fig. 285, nn. 118, 4121, 4535) dallo spessore medio di 2,96 cm ma larghezza media ridotta a 12,4 cm.

⁶³⁷ 2.5YR 7/6 light red; 2.5YR 7/8 light red; 5Yr 8/3 pink; 7.5 YR 7/4 pink; 7.5YR 8/3 pink; 10YR 6/6 light red.

⁶³⁸ 7.5YR 4/6 strong brown; 10YR 7/6 yellow; 10YR 8/3 very pale brown.

⁶³⁹ 10YR 7/6 yellow.

⁶⁴⁰ 2.5YR 7/4 light reddish brown; 5YR 6/4 light reddish brown; 10R 6/3 pale red.

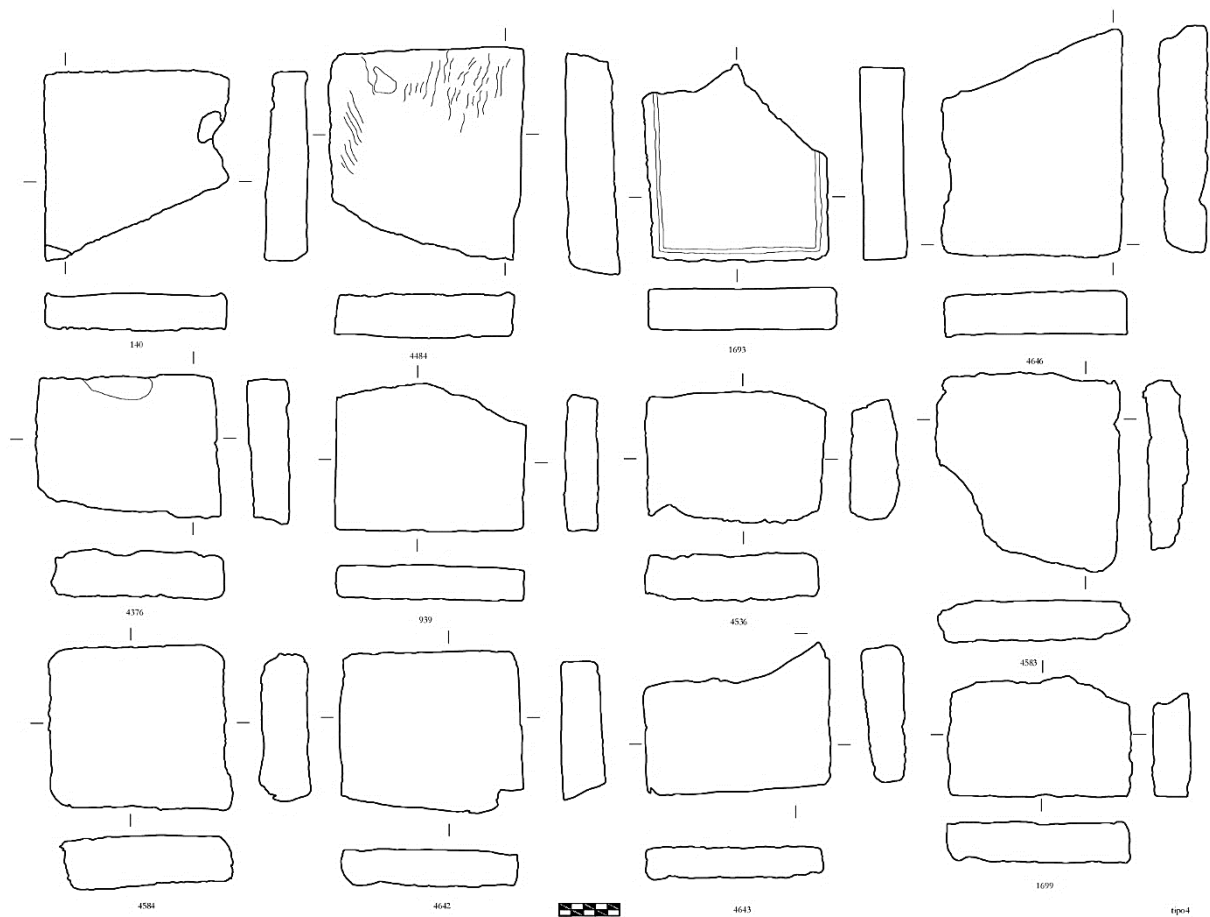


Fig. 284. Pianisi (scavi 2013-19), mattoni tipo4 (elaborazione M.G. Originale).

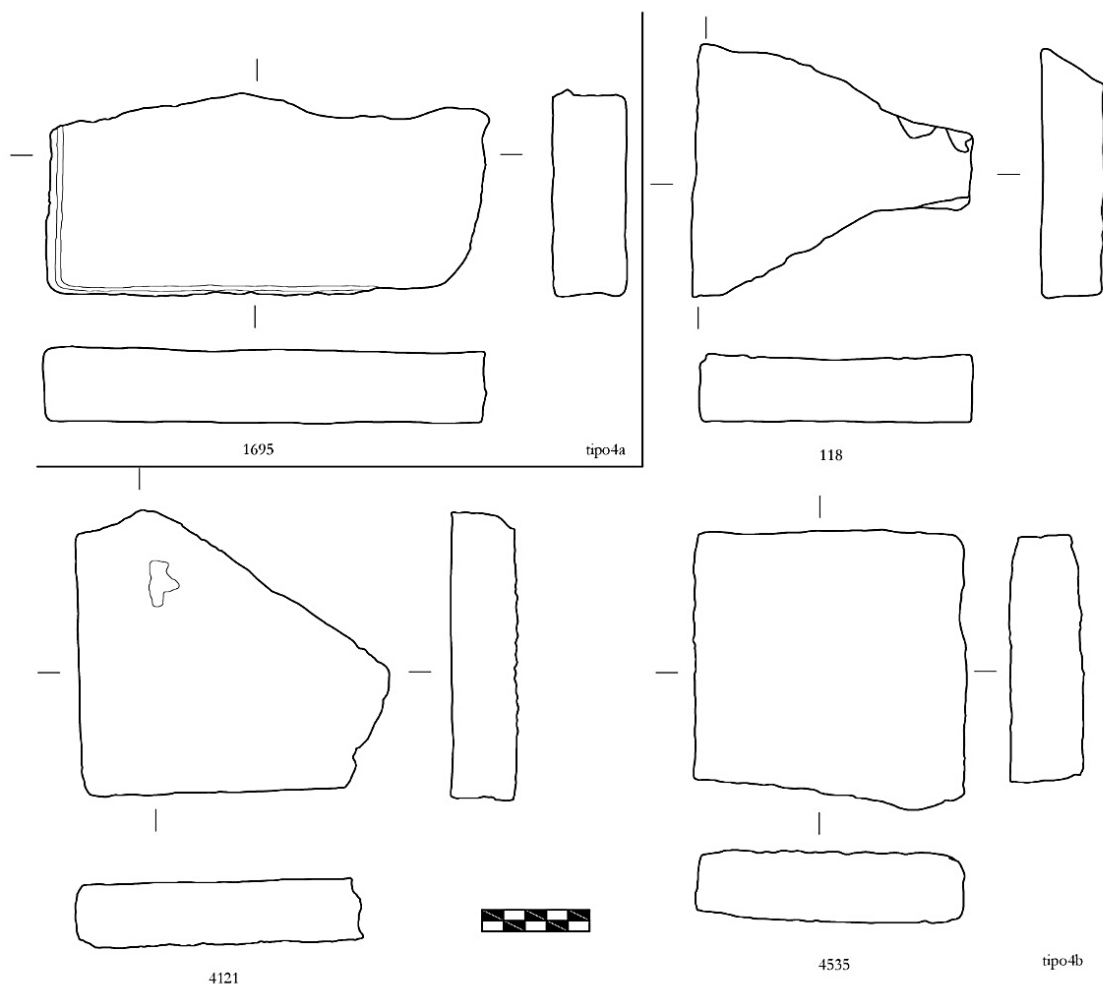


Fig. 285. Pianisi (scavi 2013-19), mattoni tipo4a e tipo4b (elaborazione M.G. Originale).

Nel *tipo5* convergono tre reperti parzialmente conservati (fig. 286, nn. 913, 952, 1587) con lunghezza massima compresa tra 14 e 21 cm; sebbene la larghezza media calcolata (15,6 cm) lo accomuni al *tipo4*, lo spessore medio (5,1 cm) ricorda, anche se non perfettamente, il *tipo1*, quasi a indentificare, in questa tipologia, un modulo ibrido. Il gruppo di reperti è pressoché omogeneo anche negli impasti, che risultano in prevalenza rosa⁶⁴¹ e poco depurati, arricchiti con calcare, mica, quarzo e chamotte. Tra gli oggetti scelti in fase di selezione si segnala, in ultimo, un frammento (fig. 286, n. 1727), escluso dalla classificazione tipologica in quanto mutilo di lunghezza e larghezza, che reca, su una delle due facce principali, evidenti segni della cassaforma lignea.

⁶⁴¹ 7.5YR 7/4 pink; 10R 8/3 pink.

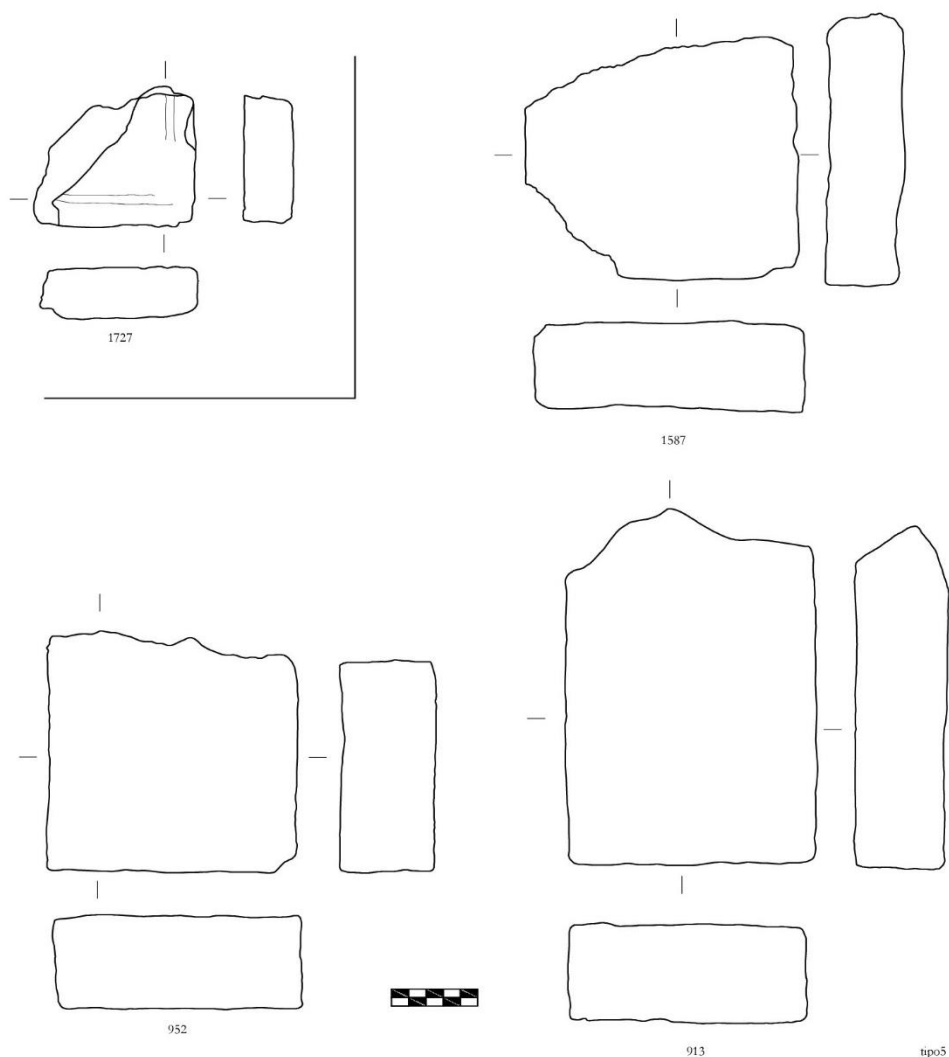


Fig. 286. Pianisi (scavi 2013-19), mattoni tipo5 e reperto n. 1727 (elaborazione M.G. Originale).

Al momento, lo studio sulla mensiocronologia dei mattoni in Molise è ancora allo stato embrionale, è opportuno però rilevare un'interessante analogia tra il *tipo3* di Pianisi e il *tipo5* di Santa Croce di Magliano. I reperti di Santa Croce misurano 26 x 12,5 x 3,5 cm e sono stati relazionati, sebbene non sia chiaro il loro *status* di prodotto locale ovvero d'importazione, con materiale circolante a Napoli tra il 1590 e il 1640⁶⁴².

⁶⁴² GUERRIERO 1999, p. 310; COLELLA-PAOLELLA 2009b, p. 131.

TIPI COMPRENDENTI MANUFATTI INTEGRI		
Tipo	Misure Medie	Quantità raccolte
<i>Tipo1</i>	lunghezza 22,25 cm; larghezza 8,1 cm; spessore 4,85 cm	2 reperti
<i>Tipo2</i>	lunghezza 15,1 cm; larghezza 6,7 cm; spessore 2,96 cm	3 reperti
<i>Tipo3</i>	lunghezza 25,3 cm; larghezza 12,7 cm; spessore 3,9 cm	11 reperti (di cui 3 integri)
TIPI COMPRENDENTI MANUFATTI PARZIALMENTE CONSERVATI		
Tipo	Misure	Quantità raccolte
<i>Tipo1a</i>	lunghezza massima conservata compresa tra 11 e 14,4 cm; larghezza media 8,7 cm; spessore medio 4,5 cm	2 reperti
<i>Tipo4</i>	lunghezza massima conservata compresa tra 9,7 e 18,7 cm; larghezza media 15 cm; spessore medio 3,4 cm	12 reperti
<i>Tipo4a</i>	larghezza massima conservata 7 cm; larghezza 19 cm; spessore 3 cm	1 reperto
<i>Tipo4b</i>	lunghezza massima conservata compresa tra 11,2 e 14,1 cm; larghezza media 12,4 cm; spessore medio 2,96 cm	3 reperti
<i>Tipo5</i>	Lunghezza massima conservata compresa tra 14 e 21 cm; larghezza media 15,6 cm; spessore medio 5,1 cm	3 reperti

Fig. 287. Tabella riassuntiva dei tipi rilevati a Pianisi (scavi 2013-19).

CATALOGO

118/13 area 1000, terrazzamenti us 1020 fig. 285
 TECNICA: cassaforma ARGILLA colore: 10R 6/3 pale red; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0,5-1 mm (frequenti); mica 0,5-1 mm (frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (frequenti) 0,5-1 mm (frequenti) >1 mm (frequenti) SUPERFICIE colore: 2.5YR 6/6 light red; trattamento: lisciato LUNGHEZZA: 11,2 cm LARGHEZZA: 12,8 cm SPESSORE: 2,8 cm.

119/13 area 1000 sporadico fig. 283
 TECNICA: cassaforma ARGILLA colore: 5YR 7/6 reddish yellow; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0,5-1 mm (frequenti); quarzo: 0-0,5 mm (frequenti) VACUOLI: >1 mm (frequenti) SUPERFICIE colore: 5YR 5/6 yellowish red; trattamento: lisciato LUNGHEZZA: 12 cm LARGHEZZA: 13 cm SPESSORE: 3,7 cm DESCRIZIONE: tracce di bruciatura.

140/13 area 1000, campanile us 1510 fig. 284
 OGGETTO: mattone TECNICA: cassaforma ARGILLA colore: 7.5YR 7/4 pink; cottura: disomogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari); mica 0-0,5 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (poco frequenti) 0,5-1 mm (poco frequenti) >1 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 7.5YR 6/6 reddish yellow; trattamento: lisciato LARGHEZZA: 14 cm LUNGHEZZA: 15 cm SPESSORE: 3,4 cm.

557/14 area 1000, struttura emiciclica us 1752 fig. 282
 TECNICA: cassaforma ARGILLA colore: 7.5YR 8/3 pink; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare >1 mm (molto frequenti); quarzo 0-0,5 mm (molto frequenti) VACUOLI: 0,5-1 mm (molto frequenti) >1 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 7.5YR 6/6 reddish yellow, 7.5YR 8/3 pink; trattamento: lisciata LUNGHEZZA: 12,4 cm LARGHEZZA: 6,2 cm SPESSORE: 3 cm DESCRIZIONE: tracce di malta sia di testa che di taglio.

842/15 area 1000, navata sinistra us 1738 fig. 283
 TECNICA: cassaforma ARGILLA colore: 5YR 7/6 reddish yellow; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e molto duro FRATTURE tipo: regolari e a scaglie; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0,5-1 mm (frequenti); quarzo: 0-0,5 mm (frequenti) VACUOLI: >1 mm (frequenti) SUPERFICIE colore: 5YR 5/6 yellowish red; trattamento: lisciato LUNGHEZZA: 25 cm LARGHEZZA: 12,8 cm SPESSORE: 4,3 cm.

913/15 area 1000, navata sinistra us 1770 fig. 286
TECNICA: cassaforma ARGILLA tipo: colore 10R 8/3 pink; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e duro
FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0,5-1 mm (frequentissimi); chamotte >1 mm
(molto frequentissimi) VACUOLI: >1 mm (molto frequentissimi) SUPERFICIE colore: 7.5YR 8/1 white; trattamento: liscio
LUNGHEZZA: 21 cm LARGHEZZA: 15,7 cm SPESSORE: 5,4 cm.

939/15 area 1000, navata sinistra us 1819 fig. 284
TECNICA: cassaforma ARGILLA colore: 10YR 6/6 light red; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e molto
duro FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare >1 mm (poco frequentissimi); chamotte
>1 mm (molto frequentissimi) VACUOLI: >1 mm (molto frequentissimi) SUPERFICIE colore: 10YR 6/8 light red;
trattamento: liscio LUNGHEZZA: 13 cm LARGHEZZA: 15,5 cm SPESSORE: 3,1 cm.

941/15 area 1000, navata sinistra us 1819 fig. 283
TECNICA: cassaforma ARGILLA colore: 5YR 7/4 pink; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e molto duro
FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare >1 mm (rari) VACUOLI: >1 mm (molto
frequentissimi) SUPERFICIE colore: 5YR 6/8 reddish yellow; trattamento: liscio LUNGHEZZA: 13,5 cm LARGHEZZA:
12,2 cm SPESSORE: 3,6 cm.

942/15 area 1000, campanile us 1530 fig. 283
TECNICA: cassaforma ARGILLA colore: 10YR 8/2 very pale brown; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato
e molto duro FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0,5-1 mm (frequentissimi); mica
0,5-1 mm (frequentissimi); quarzo 0,5-1 mm (frequentissimi) VACUOLI: >1 mm (frequentissimi) SUPERFICIE colore: 10YR 8/3
very pale brown; trattamento: liscio LUNGHEZZA: 25,6 cm LARGHEZZA: 12,8 cm SPESSORE: 3,5 cm.

952/15 area 1000, navata sinistra us 1738 fig. 286
TECNICA: cassaforma ARGILLA colore: 7.5YR 7/4 pink; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e duro
FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (poco frequentissimi); mica 0-0,5
mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (frequentissimi) VACUOLI: >1 mm (molto frequentissimi) SUPERFICIE colore: 7.5YR 6/4
light brown; trattamento: liscio LARGHEZZA: 15,7 cm LUNGHEZZA: 18 cm SPESSORE: 5,5 cm.

1587/16 area 1000, area esterna ovest us 1520 fig. 286
TECNICA: cassaforma ARGILLA colore: 5YR 5/6 yellowish red; cottura: disomogenea IMPASTO: poco depurato
e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI calcare: 0,5-1 mm (poco frequentissimi); mica
0,5-1 mm (frequentissimi) VACUOLI: >1 mm (rari) SUPERFICIE colore: 5YR 5/6 yellowish red; trattamento: non
liscio LARGHEZZA: 15,5 cm LUNGHEZZA: 14 cm SPESSORE: 4,5 cm DESCRIZIONE: sono presenti tracce di
malta.

1693/16 area 1000, abside us 1840 fig. 284
TECNICA: cassaforma ARGILLA colore: 7.5YR 4/6 strong brown; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato
e duro FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (frequentissimi); chamotte
0,5-1 mm (frequentissimi) >1 mm (frequentissimi); mica 0-0,5 mm (frequentissimi) VACUOLI: 0-0,5 mm (poco frequentissimi) 0,5-
1 mm (frequentissimi) SUPERFICIE colore: 7.5YR 4/6 strong brown; trattamento: liscio LUNGHEZZA: 16,1 cm
LARGHEZZA: 14,9 cm SPESSORE: 3,4 cm DESCRIZIONE: sulla superficie sono visibili le impronte della
cassaforma; in frattura tracce di malta.

1695/16 area 1000, abside us 1840 fig. 285
TECNICA: cassaforma ARGILLA colore: 10YR 7/6 yellow; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e duro
FRATTURE: regolari, sensazione al tatto liscia; INCLUSI: chamotte 0,5-1 mm (frequentissimi) >1 mm (poco frequentissimi)
VACUOLI: 0,5-1 mm (frequentissimi) >1 mm (frequentissimi) SUPERFICIE colore: 10YR 7/6 yellow; trattamento: liscio
LUNGHEZZA: 7 cm LARGHEZZA: 19 cm SPESSORE: 3,3 cm DESCRIZIONE: sulla superficie sono visibili impronte
della cassaforma; su entrambe le superfici tracce di malta.

1699/16 area 1000, navata sinistra us 1846 fig. 284
TECNICA: cassaforma ARGILLA colore: 10YR 7/6 yellow; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e duro
FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (frequentissimi) 0,5-1 mm

(frequenti); chamotte 0,5-1 mm (frequenti) >1 mm (rari) VACUOLI: 0,5-1 mm (frequenti) >1 mm (rari) SUPERFICIE colore: 10YR 7/6 yellow; trattamento: liscio LARGHEZZA: 15,2 cm LUNGHEZZA: 9,7 cm SPESSORE: 3,1 cm.

1727/16 area 1000, navata sinistra us 1846 fig. 286
TECNICA: cassaforma ARGILLA colore: 5YR 7/4 pink; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE: tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (poco frequenti); mica 0-0,5 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 5YR 7/4 pink; trattamento: liscio LUNGHEZZA: 7 cm LARGHEZZA: 7,9 cm SPESSORE: 3 cm DESCRIZIONE: presenta sulla superficie esterna tracce della cassa lignea.

2368/17 area 1000, area esterna nord us 1520 fig. 283
TECNICA: cassaforma ARGILLA colore: 7.5YR 8/2 pinkish white; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e molto duro FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (frequenti); mica 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: 0-0,5 mm (molto frequenti) >1 mm (frequenti) SUPERFICIE colore: 10YR 8/2 very pale brown; trattamento: liscio LUNGHEZZA: 18 cm LARGHEZZA: 11,5 cm SPESSORE: 3,1 cm.

2370/17 area 1000, area esterna ovest us 1520 fig. 283
TECNICA: cassaforma ARGILLA colore: 7.5YR 8/3 pink; cottura: disomogenea IMPASTO: poco depurato e molto duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (frequenti) 0,5-1 mm (frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (molto frequenti) 0,5-1 mm (frequenti) >1 mm (frequenti) SUPERFICIE colore: 7.5YR 8/4 pink; trattamento: liscio LUNGHEZZA: 7,9 cm LARGHEZZA: 12,7 cm SPESSORE: 3,5 cm.

2371/17 area 1000, area esterna ovest us 1838 fig. 283
OGGETTO: mattone; TECNICA: cassaforma; ARGILLA: colore 5YR 8/2 pinkish white, cottura omogenea; IMPASTO: poco depurato e molto duro; FRATTURE: irregolari, sensazione al tatto ruvida; INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (poco frequenti), mica: 0-0,5 mm (rari); VACUOLI: 0-0,5 mm (frequenti) >1 mm (poco frequenti) SUPERFICIE: colore 5YR 8/2 pinkish white, liscio; LUNGHEZZA: 14,2 cm; LARGHEZZA: 13 cm; SPESSORE: 3,7 cm.

3010/17 area 1000, navata sinistra us 1890 fig. 281
TECNICA: cassaforma ARGILLA colore: 10YR 8/2 very pale brown; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e molto duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI calcare: 0,5-1 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0,5-1 mm (frequenti) SUPERFICIE colore: 7.5YR 8/1 white; trattamento: liscio LUNGHEZZA: 23,4 cm LARGHEZZA: 8,1 cm SPESSORE: 4,9 cm DESCRIZIONE: presenta una traccia di malta.

3811/17 area 1000, navata sinistra us 1890 fig. 281
TECNICA: cassaforma ARGILLA colore: 10YR 8/2 very pale brown; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e molto duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0,5-1 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (frequenti) 0,5-1 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 7.5YR 8/1 white; trattamento: liscio LUNGHEZZA: 21,1 cm LARGHEZZA: 8,1 cm SPESSORE: 4,8-5 cm DESCRIZIONE: presenta sporadiche tracce di malta.

3817/17 area 1000, navata sinistra us 1890 fig. 283
TECNICA: cassaforma ARGILLA colore: 5YR 8/2 pinkish white; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0,5-1 mm (frequenti) >1 mm (rari) VACUOLI: 0,5-1 mm (poco frequenti) >1 mm (frequenti) SUPERFICIE colore: 10R 8/2 pinkish white; trattamento: liscio LUNGHEZZA: 25,4 cm LARGHEZZA: 12,5 cm SPESSORE: 4 cm DESCRIZIONE: mattone ricomposto con abbondanti tracce di malta.

4121/18 area 1000, navata sinistra us 1721 fig. 285
TECNICA: cassaforma ARGILLA colore: 5YR 6/4 light reddish brown; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: regolari e irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (poco frequenti) 0,5-1 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: 0,5-1 mm (poco frequenti) >1 mm (poco frequenti) SUPERFICIE: 5YR 6/4 light reddish brown; trattamento: liscio LARGHEZZA: 12,3 cm LUNGHEZZA: 14,1 cm SPESSORE: 3 cm.

- 4132/18 area 1000, navata sinistra us 1721 fig. 282
 TECNICA: cassaforma ARGILLA colore: 2.5YR 7/6 light red; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0,5-1mm (poco frequenti); mica 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: 0,5-1 mm (molto frequenti) >1 mm (molto frequenti) SUPERFICIE colore: 7.5YR 8/2 pinkish white; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 6,8 cm LUNGHEZZA: 15 cm SPESSORE: 2,5-2,6 cm.
- 4333/18 area 1000, navata sinistra us 1711 fig. 281
 TECNICA: cassaforma ARGILLA colore: 5YR 7/4 pink; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: regolari e irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0,5-1 mm (frequenti); quarzo 0-0,5 mm (frequenti) 0,5-1 mm (rari) VACUOLI: 0-0,5 mm (frequenti) >1 mm (poco frequenti) SUPERFICIE: 5YR 7/4 pink; trattamento: lisciata LUNGHEZZA: 11 cm LARGHEZZA: 8,7 cm SPESSORE: 4,7 cm.
- 4376/18 area 1000 sporadico fig. 284
 TECNICA: cassaforma ARGILLA colore: 10YR 8/3 very pale brown; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: quarzo 0-0,5 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (poco frequenti) 0,5-1 mm (poco frequenti) >1 mm (frequenti) SUPERFICIE colore: 10YR 8/3 very pale brown; trattamento: lisciata LUNGHEZZA: 12,1 cm LARGHEZZA: 14,4 cm SPESSORE: 3,5 cm.
- 4484/18 area 1000, navata sinistra us 1520 fig. 284
 TECNICA: cassaforma ARGILLA colore: 7.5YR 7/4 pink; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (poco frequenti); chamotte >1 mm (poco frequenti); quarzo 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: 0-0,5 mm (rari) 0,5-1 mm (poco frequenti) >1 mm (frequenti) SUPERFICIE tipo: 7.5YR 7/4 pink; trattamento: lisciata LUNGHEZZA: 17,6 cm LARGHEZZA: 15,2 cm SPESSORE: 3,5 cm DESCRIZIONE: sbazzatura da gradina su una delle facce principali.
- 4526/18 area 1000, navata sinistra us 1520 fig. 281
 TECNICA: cassaforma ARGILLA colore: 2.5YR 5/6 red; cottura: disomogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0,5-1 mm (frequenti); quarzo 0-0,5 mm (frequenti) 0,5-1 mm (rari) VACUOLI: 0,5-1 mm (molto frequenti) >1 mm (frequenti) SUPERFICIE: 2.5YR 5/6 red; trattamento: lisciata LUNGHEZZA: 14,4 cm LARGHEZZA: 8,7 cm SPESSORE: 4,3 cm.
- 4535/18 area 1000, navata sinistra us 1744 fig. 285
 TECNICA: cassaforma ARGILLA colore: 2.5YR 7/4 light reddish brown; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: quarzo 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: 0-0,5 mm (poco frequenti) 0,5-1 mm (poco frequenti) SUPERFICIE: colore: 2.5YR 7/4 light reddish brown; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 12,1 cm LUNGHEZZA: 11,5 cm SPESSORE: 3,1 cm.
- 4536/18 area 1000, navata sinistra us 1744 fig. 284
 TECNICA: cassaforma ARGILLA colore: 2.5YR 7/6 light red; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e duro; FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari) 0,5-1 mm (poco frequenti) >1 mm (molto frequenti); chamotte 0-0,5 mm (poco frequenti) 0,5-1 mm (frequenti) >1 mm (poco frequenti); quarzo 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: 0-0,5 mm (rari) 0,5-1 mm (rari) >1 mm (poco frequenti) SUPERFICIE: 2.5YR 7/6 light red; trattamento: lisciata LUNGHEZZA: 10 cm LARGHEZZA: 14,5 cm SPESSORE: 4,1 cm.
- 4537/18 area 1000, navata sinistra us 1744 fig. 283
 TECNICA: cassaforma ARGILLA colore: 5YR 7/4 pink; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: quarzo 0-0,5 mm (frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 5YR 8/3 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 13 cm LUNGHEZZA: 9,4 cm SPESSORE: 2,6-3,1 cm.
- 4583/18 area 1000, navata sinistra us 1520 fig. 284
 TECNICA: cassaforma ARGILLA colore: 2.5YR 7/6 light red; cottura: stratificata IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari ed a scaglie; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (poco frequenti); chamotte 0-0,5 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (molto frequenti) 0,5-1 mm (molto frequenti) >1 mm (frequenti) SUPERFICIE tipo: 2.5YR 7/6 light red; trattamento: lisciata LUNGHEZZA: 14,6 cm LARGHEZZA: 15,9 cm SPESSORE: 3,3 cm.

4584/18 area 1000, navata sinistra 1520 fig. 284
TECNICA: cassaforma ARGILLA colore: 2.5YR 7/6 light red; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e duro
FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (poco frequenti) >1 mm (rari);
quarzo 0-0,5 mm (frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (frequenti) >1 mm (frequenti) SUPERFICIE tipo: 2.5YR 7/6
light red; lisciata LARGHEZZA: 12,3 cm LUNGHEZZA: 14 cm SPESSORE: 3,7 cm.

4642/18 area 1000, navata sinistra us 1845 fig. 284
TECNICA: cassaforma ARGILLA colore: 7.5YR 8/3 pink; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro
FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (poco frequenti); quarzo 0-
0,5 mm (poco frequenti); VACUOLI: 0,5-1 mm (frequenti) >1 mm (rari) SUPERFICIE tipo: 7.5YR 8/4 pink;
trattamento: lisciata LARGHEZZA: 15,2 cm LUNGHEZZA: 12,6 cm SPESSORE: 3,4 cm.

4643/18 area 1000, navata sinistra us 1845 fig. 284
TECNICA: cassaforma ARGILLA colore: 2.5YR 7/8 light red; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e duro
FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: quarzo 0-0,5 mm (frequenti) VACUOLI: 0-0,5
mm (frequenti) 0,5-1 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 7.5YR 8/2 pinkish white; trattamento: lisciata
LARGHEZZA: 15,5 cm LUNGHEZZA: 12,4 cm SPESSORE: 2,9 cm.

4645/18 area 1000, navata sinistra us 1845 fig. 282
TECNICA: cassaforma ARGILLA colore: 2.5YR 7/2 pale red; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato duro
FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0,5-1 mm (poco frequenti); mica 0-0,5
mm (rari) VACUOLI: 0-0,5 mm (frequenti) 0,5-1 mm (poco frequenti) >1 mm (poco frequenti) SUPERFICIE
colore: 7.5YR 8/2 pinkish white; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 7,3 cm LUNGHEZZA: 15,2 cm SPESSORE:
2,5-3,3 cm.

4646/18 area 1000, navata sinistra us 1845 fig. 284
TECNICA: cassaforma ARGILLA colore: 5YR 8/3 pink; cottura: omogenea IMPASTO: molto depurato e duro
FRATTURE tipo: regolari, irregolari ed a scaglie; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari);
quarzo 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: 0-0,5 mm (poco frequenti) 0,5-1 mm (frequenti) SUPERFICIE: 7.5YR 8/3
pink, 2.5YR 6/4 light reddish brown; trattamento: non lisciata LARGHEZZA: 15,2 cm LUNGHEZZA: 18,7 cm
SPESSORE: 3,8 cm.

4716/18 area 1000, navata sinistra us 1744 fig. 283
TECNICA: cassaforma ARGILLA colore: 5YR 7/8 reddish yellow; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e
duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm
(frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (molto frequenti) 0,5-1 mm (poco frequenti) >1 mm (rari) SUPERFICIE: 7.5YR
8/3 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 11,8 cm LUNGHEZZA: 22,8 cm SPESSORE: 3,4-3,8 cm DESCRIZIONE:
lunghezza e larghezza si conservano integralmente, presenta una lieve frattura su un angolo.

4717/18 area 1000, navata sinistra us 1744 fig. 283
TECNICA: cassaforma ARGILLA colore: 5YR 7/6 reddish yellow; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e
duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: quarzo 0-0,5 mm (frequenti) VACUOLI: 0-
0,5 mm (frequenti) SUPERFICIE: 5YR 7/4 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 12,5 cm LUNGHEZZA: 19 cm
SPESSORE: 3,1 cm.

4.3.15. TEGOLE E COPPI

La fetta maggiore dei reperti emersi a Pianisi concerne i complementi fittili del tetto, rappresentati in massima parte da coppi. Le tegole, infatti, che provengono dagli strati di crollo e dai depositi superficiali dell'area 1000, ne costituiscono appena l'1,3% del quale solo 8,8% preferito per lo studio. Si tratta di oggetti fortemente compromessi e scarsamente conservati; la scelta è ricaduta su frammenti per i quali è stato possibile riconoscere, almeno in parte, la conformazione e il raccordo tra l'aletta e il piatto (figg. 288-289).

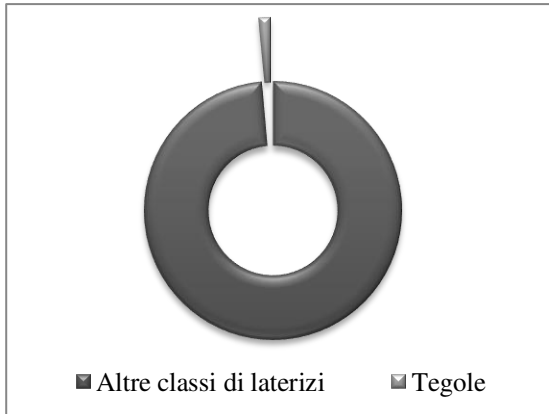


Fig. 288. Incidenza delle tegole (scavi 2013-19).

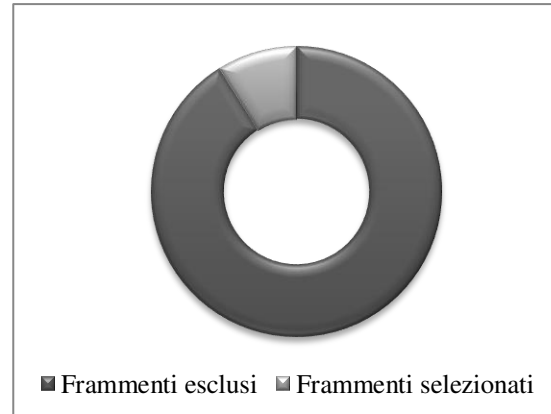


Fig. 289. Rapporto tra i fr. esclusi e i fr. selezionati.

Sulla base degli impasti e della forma dell'aletta sembra possibile riconoscerne tre tipi.

Il *tipo1* (fig. 290, n. 145) è realizzato con argilla rossa⁶⁴³ arricchita con inclusi calcarei e micacei. Il piatto è ben conservato e più doppio rispetto all'aletta, che risulta quasi perfettamente verticale; il raccordo tra questi due elementi forma un angolo retto ben definito.

Il *tipo2* (fig. 290, n. 2176) tende al rosa⁶⁴⁴ e presenta, oltre al calcare, la chamotte. In questo caso il piatto si assottiglia, l'aletta, piuttosto larga, ha margine arrotondato e un profilo interno obliquo. Il raccordo tra piatto ed aletta non è documentato ma dobbiamo verosimilmente immaginare l'esistenza di un margine interno arrotondato.

Stessa caratteristica assume il *tipo3* (fig. 290, nn. 179, 883) che differisce dal *tipo2* per la presenza di un'aletta più sottile e un'argilla color beige⁶⁴⁵ ricca di mica, calcare, chamotte e quarzo.

⁶⁴³ 2.5YR 5/6 red.

⁶⁴⁴ 5YR 7/4 pink.

⁶⁴⁵ 10YR 7/3 very pale brown; 10YR 8/2 very pale brown.

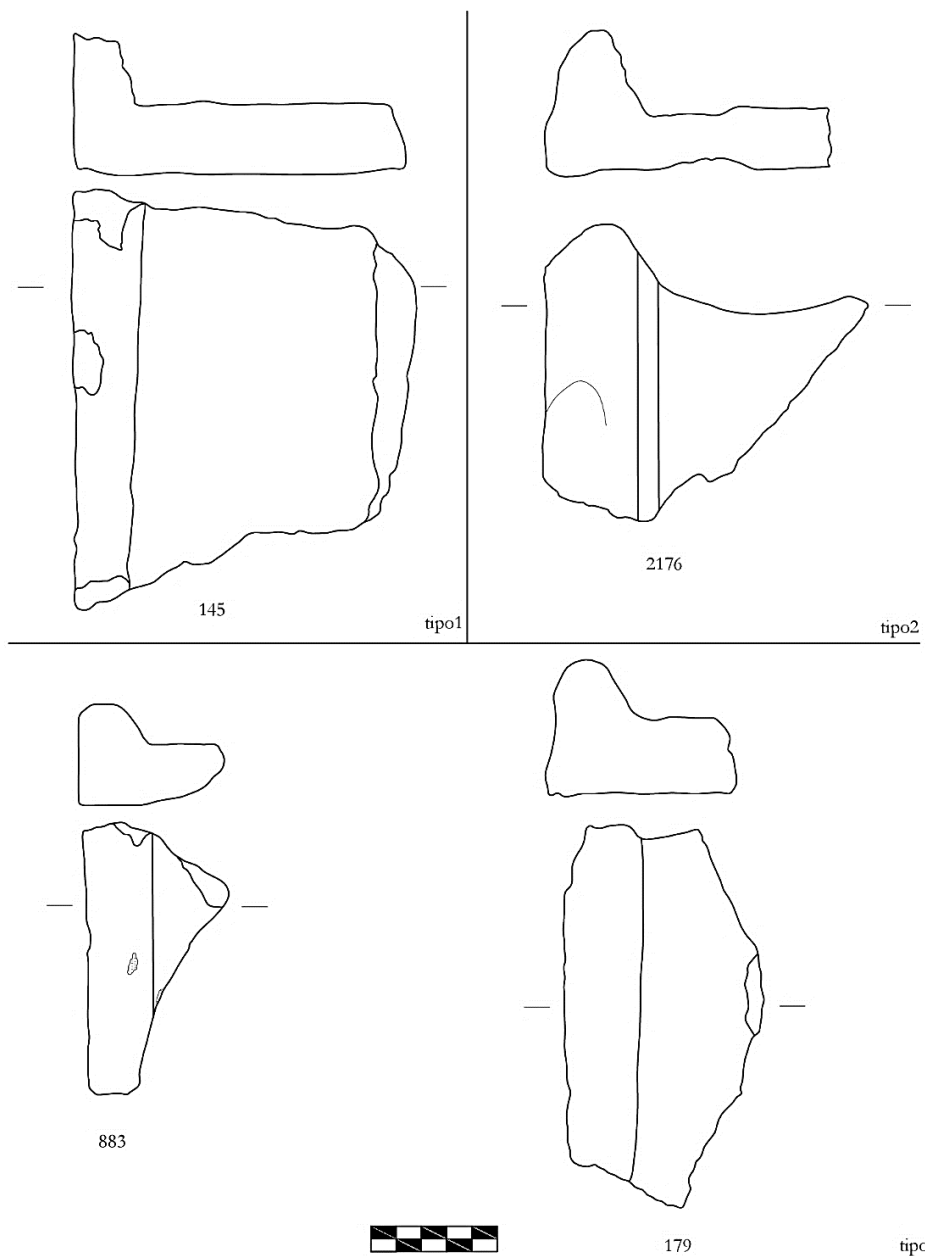


Fig. 290. Pianisi (scavi 2013-19), tegole (elaborazione M.G. Originale).

I coppi incidono per il 93% sul totale dei laterizi raccolti a Pianisi; potendo disporre di un grosso campione di riferimento, sono stati selezionati solo i pezzi in buono stato di conservazione (1,19%), per i quali fosse possibile ricostruire l'andamento dell'arco, la conformazione dei margini e, in alcuni casi, la lunghezza (figg. 291-292).



Fig. 291. Incidenza dei coppi (scavi 2013-19).

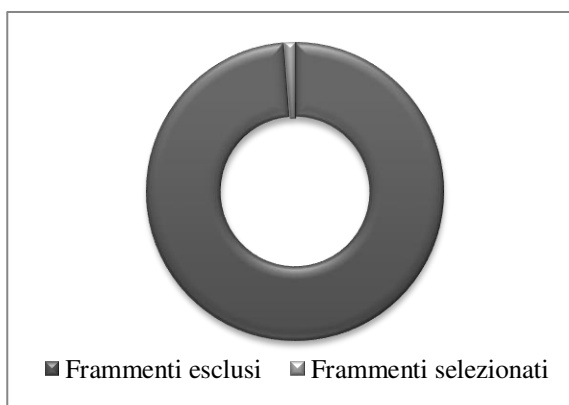


Fig. 272. Rapporto tra i fr. esclusi e i fr. selezionati.

Come mattoni e tegole, anche i coppi provengono da strati superficiali e di crollo nonché da un deposito, sicuramente intenzionale (us 1838), collocato tra il perimetrale sinistro della navata sinistra (usm 1832) e il muro che lo fascia (usm 1833), in corrispondenza della scala (us 1870) realizzata nell'intercapedine tra le due strutture.

I reperti sono stati divisi in tre tipologie, stabilite osservando i margini esterni delle sezioni arcuate. Il *tipo 1*, al quale appartengono quindici coppi (figg. 293-295, nn. 86, 117, 254, 260, 1785, 1786, 1971, 1972, 2283, 2390, 2392, 4046, 4200, 4245, 4607) (spessore tra 1,4 e 2,9 cm), diversi quasi integri (fig. 293, nn. 1972, 2390, 2392), possiede margine scanalato, di norma su entrambi gli estremi dell'arco, di rado solo su uno dei due. L'arcata può essere molto accentuata, quasi a formare un angolo (figg. 293-294, nn. 1971, 1972, 2390, 2392, 4200), semicircolare (fig. 271 nn. 260, 1796, 4607) o ribassata (figg. 293-295, nn. 86, 254, 4046, 4245). Gli impasti, dalla depurazione buona, includono perlopiù calcare e quarzo, in minima parte mica; i colori spaziano dal beige⁶⁴⁶, al rosso chiaro/rosa⁶⁴⁷, ben testimoniati, fino al meno assiduo arancio⁶⁴⁸. Da segnalare è un frammento (fig. 294, n. 1971) decorato con una doppia fila di stampigliature circolari, intersecate quasi perpendicolarmente tra loro, e recanti internamente una sorta di croce, come rilevato su anse acrome da Lucca⁶⁴⁹.

⁶⁴⁶ 7.5YR 6/4 light brown; 10YR 6/6 light yellowish brown; 10YR 8/2 very pale brown; 10YR 8/3 very pale brown; 10YR 8/4 very pale brown.

⁶⁴⁷ 2.5YR 6/6 light red; 5YR 8/2 pinkish white; 5YR 8/4 pink; 7.5YR 7/3 pink; 7.5 YR 8/3 pink; 10YR 6/4 light red.

⁶⁴⁸ 5YR 7/6 reddish yellow.

⁶⁴⁹ CIAMPOLTRINI 1984, p. 299, fig. 7, n. 4.

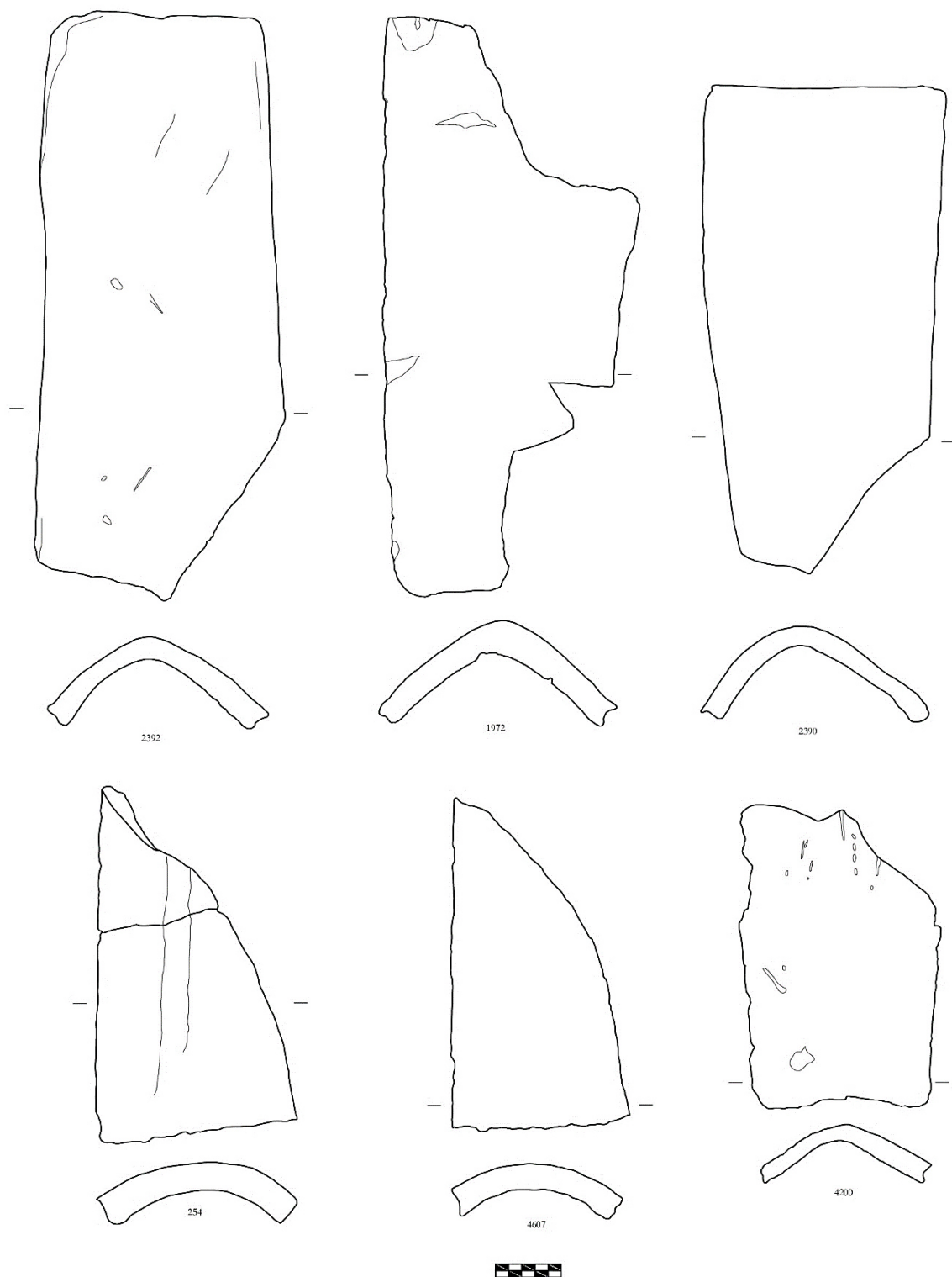


Fig. 293. Pianisi (scavi 2013-19), coppi tipo1 (elaborazione M.G. Originale).

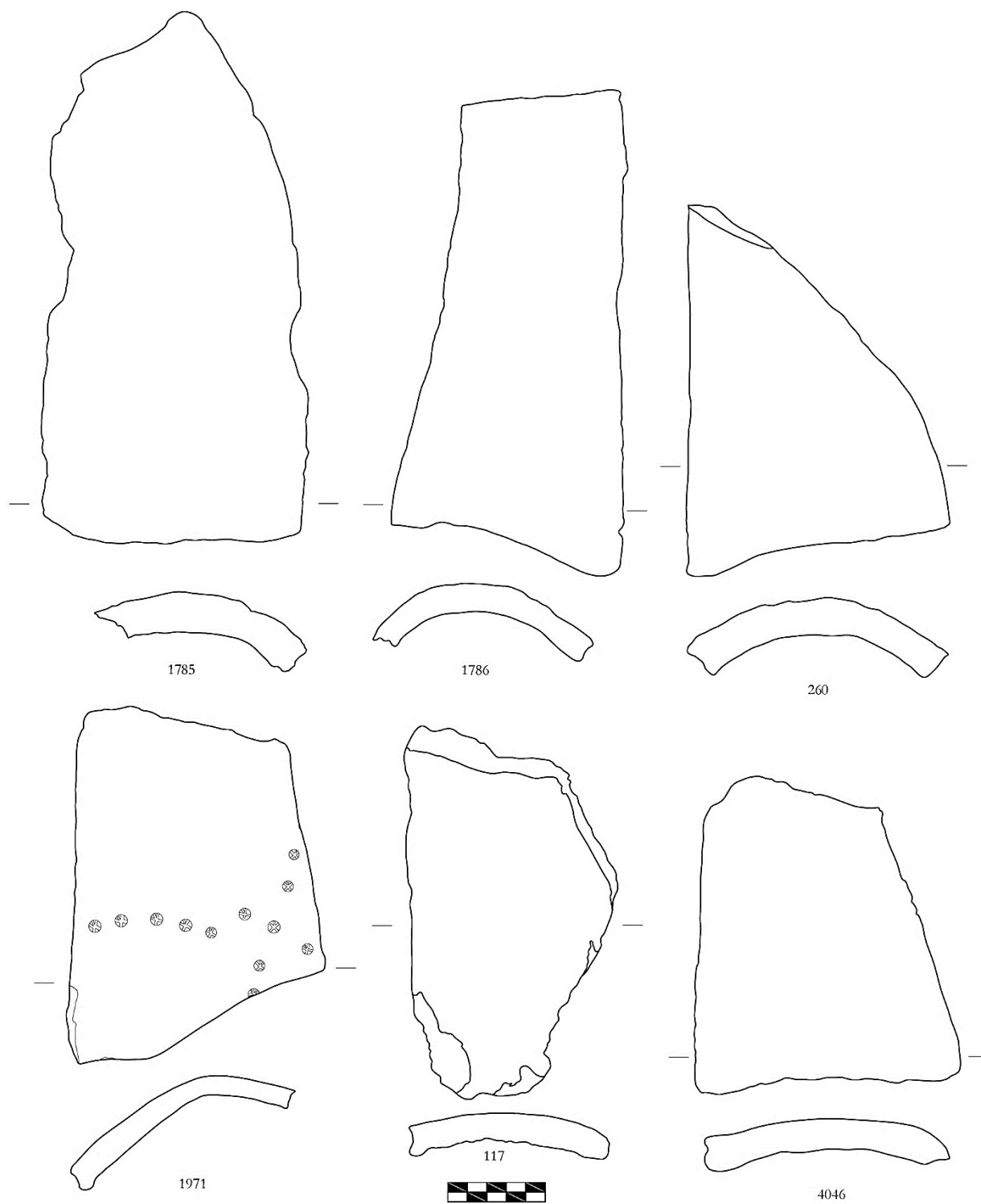


Fig. 294. Pianisi (scavi 2013-19), coppi tipo1 (elaborazione M.G. Originale).

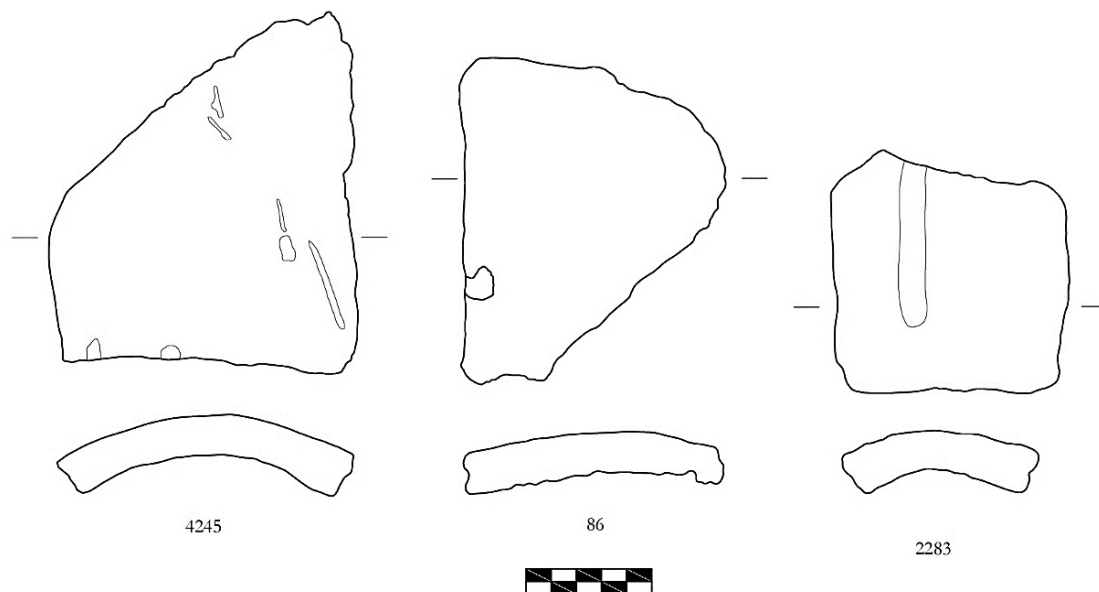


Fig. 295. Pianisi (scavi 2013-19), coppi tipo1 (elaborazione M.G. Originale).

Il *tipo2* (spessore tra 1,4 e 2,3 cm) (figg. 296-297, nn. 141, 255, 256, 608, 940, 1679, 1734, 1970, 4016, 4045, 4183, 4326, 4417, 4480) ha margine appiattito; le arcate sono spesso semicircolari, più raramente “angolate” (fig. 296, n. 1970) o ribassate (figg. 296-297, nn. 141, 4045, 4417). Gli impasti beige⁶⁵⁰, rosa⁶⁵¹ e arancio⁶⁵², comprendono, in varia combinazione, calcare, mica, quarzo.

⁶⁵⁰ 7.5YR 6/4 light brown; 10YR 6/4 light yellowish brown; 10YR 7/3 very pale brown; 10YR 8/2 very pale brown; 10YR 8/3 very pale brown; 10YR 8/4 very pale brown.

⁶⁵¹ 2.5YR 8/3 pink; 5YR 6/2 pinkish grey; 5YR 7/3 pink; 5YR 8/2 pinkish white; 7.5YR 7/4 pink; 7.5YR 8/3 pink.

⁶⁵² 5YR 6/6 reddish yellow.

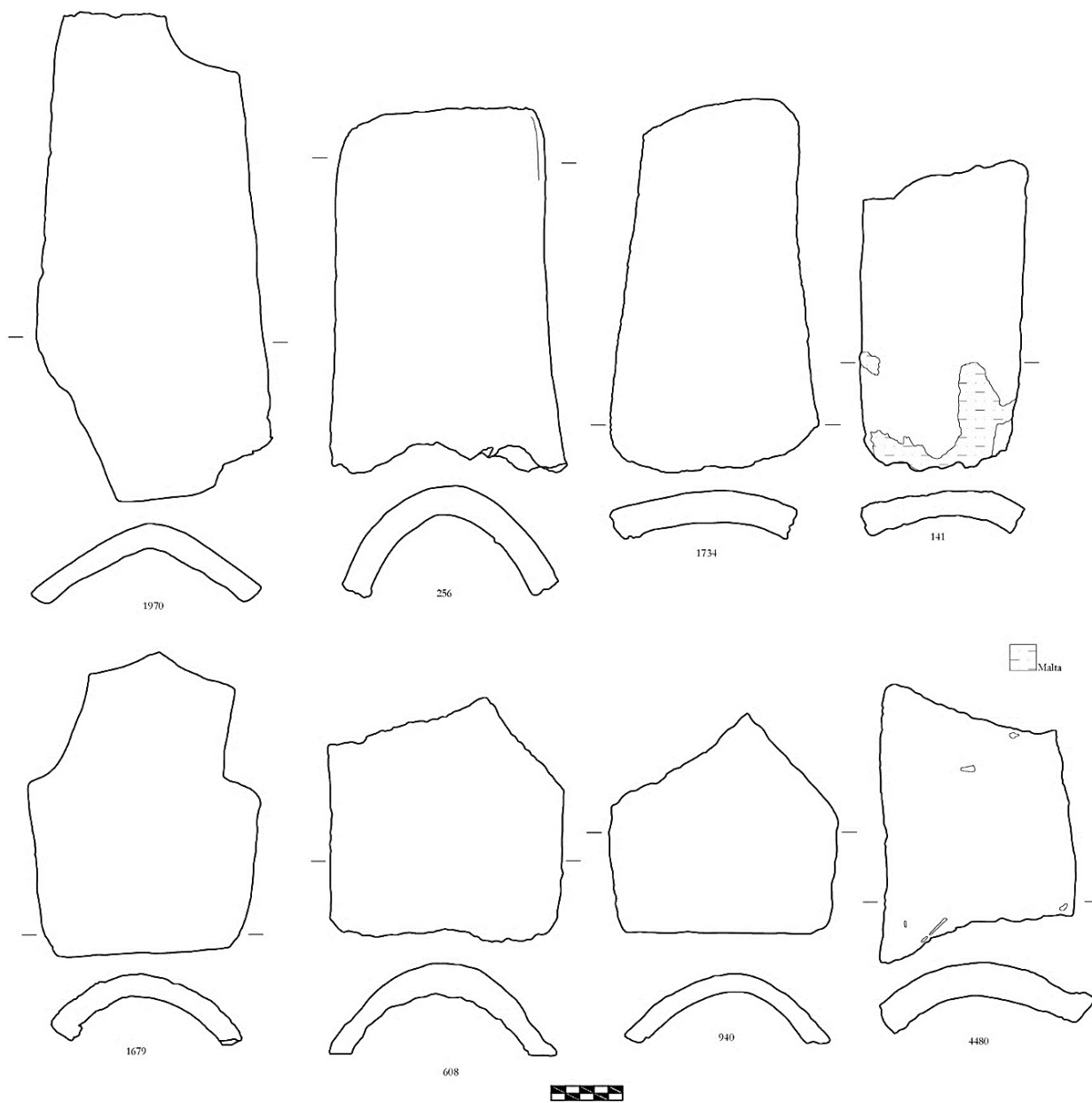


Fig. 296. Pianisi (scavi 2013-19), coppi tipo2 (elaborazione M.G. Originale).

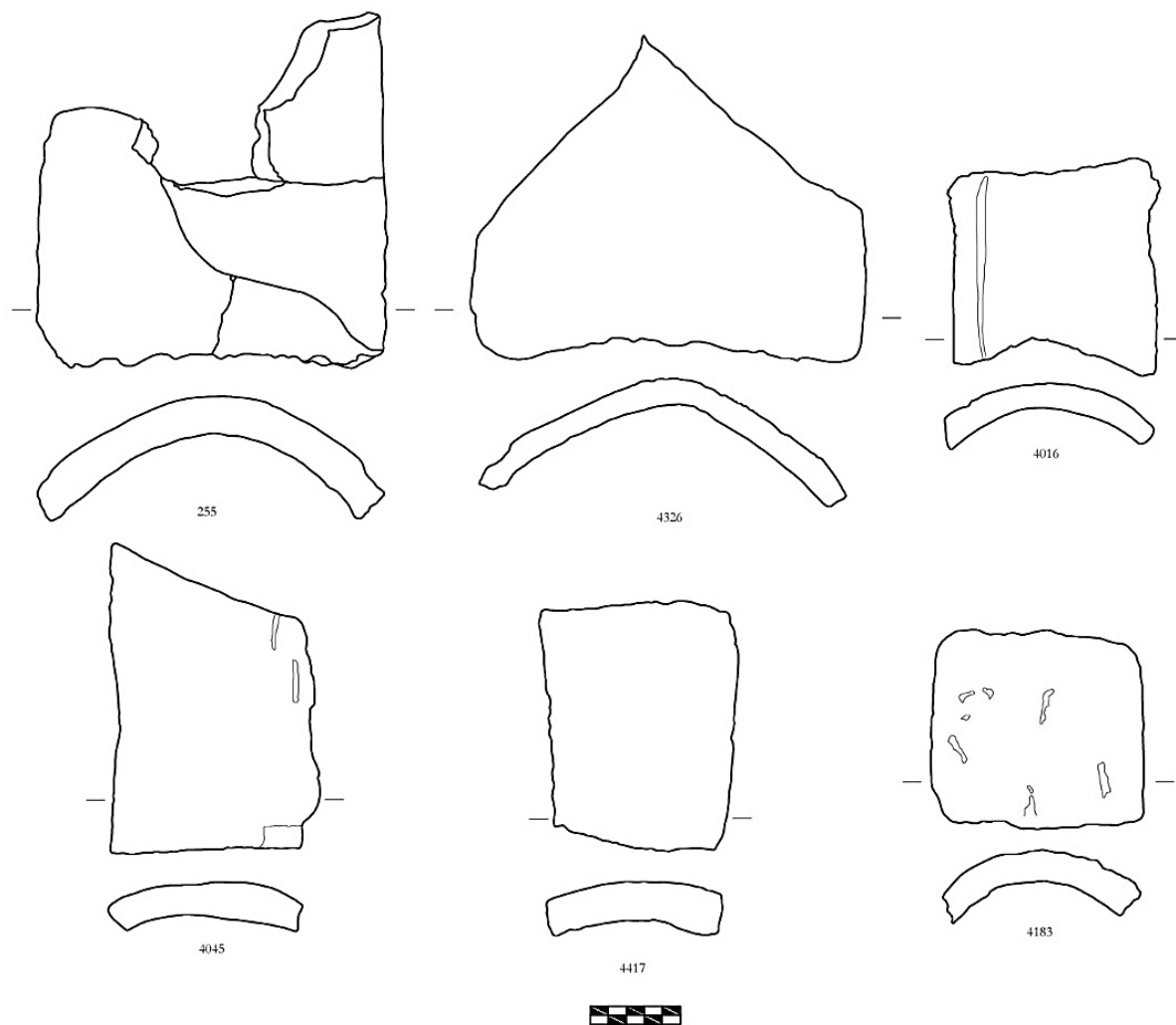


Fig. 297. Pianisi (scavi 2013-19), coppi tipo2 (elaborazione M.G. Originale).

Il *tipo3* (spessore tra 1,9 e 2,7 cm) (fig. 298, nn. 864, 1588, 1735, 2185, 4567, 4575, 4686) ha margine arrotondato con arcate sempre semicircolari, tranne in un caso (fig. 298, n. 4686). È realizzato con impasti dagli inclusi calcarei e quarziferi ai quali è stata addizionata, talvolta, della chamotte, la gamma cromatica rileva il rosa⁶⁵³ in buona quantità, seguito dall'arancio⁶⁵⁴ e dal beige⁶⁵⁵.

⁶⁵³ 2.5YR 8/3 pink; 7.5YR 8/3 pink.

⁶⁵⁴ 7.5YR 7/6 reddish yellow.

⁶⁵⁵ 10YR 7/4 very pale brown.

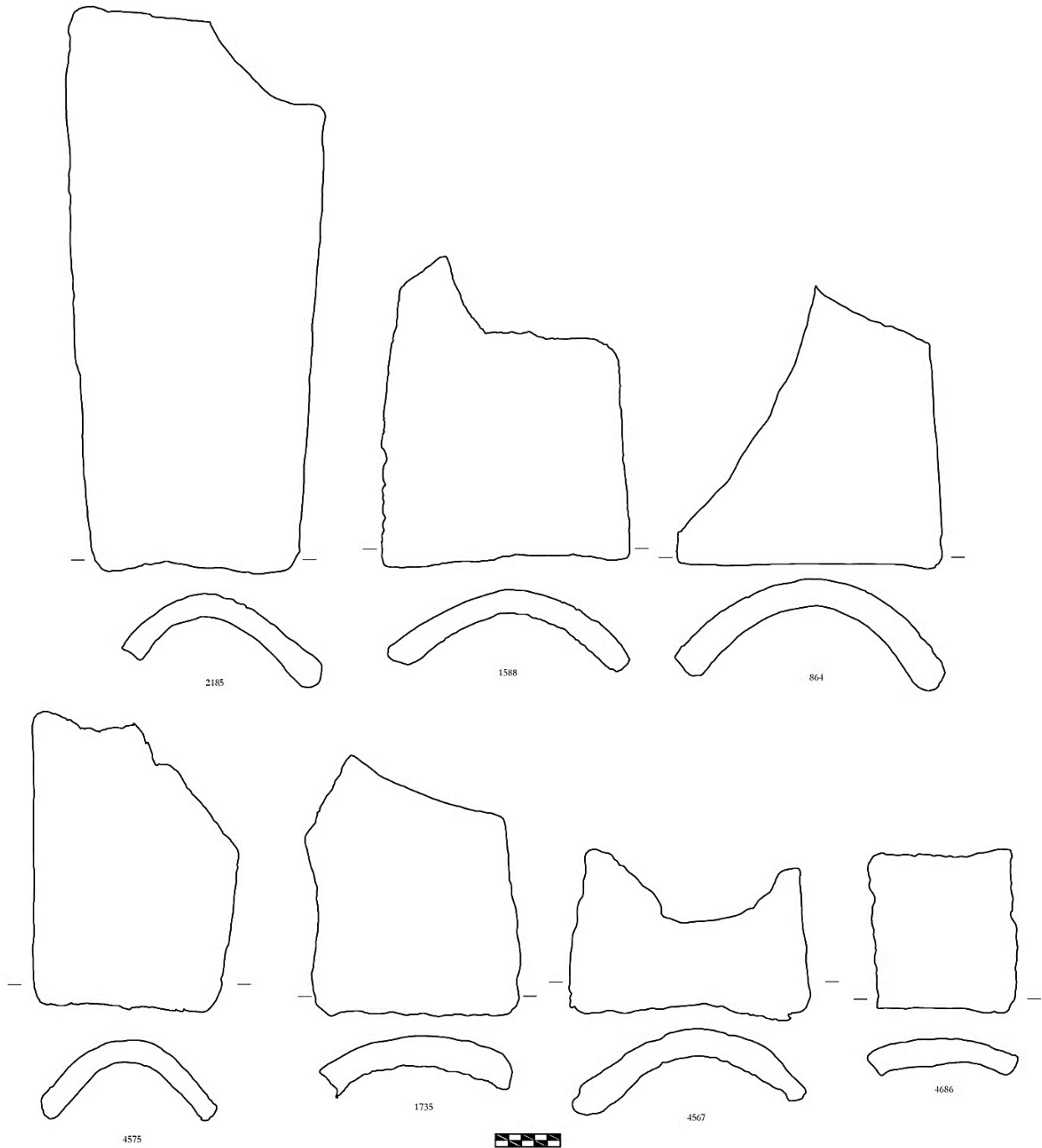


Fig. 298. Pianisi (scavi 2013-19), coppi tipo3 (elaborazione M.G. Originale).

La scarna percentuale di tegole, in raffronto all'altissima componente di coppi, impone l'obbligo di ipotizzare che i materiali siano la risultanza di un'azione di smontaggio, selezione e trasporto della copertura del tetto. Il deposito di coppi, riposti al di sopra della scala 1870 (dal quale provengono frammenti in protomaiolica e smaltata monocroma bianca), potrebbe rappresentare un momento intermedio, durante il quale i materiali, prima di essere definitivamente tradotti ai luoghi di reimpiego, vennero riparati a margine dell'area occupata dai ruderi dell'edificio e, per qualche ragione, dimenticati.

CATALOGO

Tegole

145/13 area 1000 sporadico fig. 290
OGGETTO: tegola FRAMMENTO: aletta e piatto TECNICA: cassaforma ARGILLA colore: 2.5YR 5/6 red; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI calcare: 0-0,5 mm (molto frequenti) 0,5-1 mm (molto frequenti); mica: 0-0,5 mm (molto frequenti) 0,5-1 mm (molto frequenti) VACUOLI: >1 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 5YR 5/8 yellowish red; trattamento: lisciata H: 4,1 cm LARGHEZZA: 15,6 cm LUNGHEZZA: 13,3 cm SPESSORE: 2,8 cm (aletta) 4,4 cm (piatto).

179/13 area 1000, terrazzamenti us 1020 fig. 290
OGGETTO: tegola FRAMMENTO: aletta e piatto TECNICA: cassaforma ARGILLA colore: 10YR 7/3 very pale brown; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: mica: 0-0,5 mm (molto frequenti); calcare: 0-0,5 mm (rari); chamotte: >1 mm (rari) VACUOLI: 0-0,5 mm (frequenti) 0,5-1 (frequenti) >1 mm (frequenti) SUPERFICIE colore: 2.5Y 8/3 pale yellow; lisciata LARGHEZZA: 13 cm LUNGHEZZA: 7,8 cm SPESSORE: 3,4 cm (aletta) 2,9 cm (piatto).

883/15 area 1000, navata centrale us 1550 fig. 290
OGGETTO: tegola FRAMMENTO: aletta e piatto TECNICA: cassaforma ARGILLA colore: 10YR 8/2 very pale brown; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI calcare: 0-0,5 mm (rari); chamotte: 0-0,5 mm (poco frequenti); quarzo: 0-0,5 mm (poco frequenti) VACUOLI: >1 mm (molto frequenti) SUPERFICIE colore: 7.5YR 8/2 pinkish white; trattamento: lisciato H: 4,1 cm LARGHEZZA: 11 cm LUNGHEZZA: 15,4 cm SPESSORE: 3,9 cm (aletta) 2,1 cm (piatto).

2176/16 area 1000, area esterna ovest us 1838 fig. 290
OGGETTO: tegola FRAMMENTO: aletta e piatto TECNICA: cassaforma ARGILLA colore: 5YR 7/4 pink; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari); chamotte >1 mm (rari) VACUOLI: >1 mm (frequenti) SUPERFICIE colore: 5YR 7/4 pink; trattamento: lisciato H: 10,3 cm LARGHEZZA: 11,4 cm SPESSORE: 1,3-5,7 cm.

Coppi

86/13 area 1000, terrazzamenti usm 1004 fig. 295
OGGETTO: coppo FRAMMENTO: orlo TECNICA: cassaforma ARGILLA colore: 5YR 7/6 reddish yellow; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (frequenti) 0,5-1 mm (frequenti) >1 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 7.5YR 7/4 pink; trattamento: lisciata H: 2 cm LARGHEZZA: 10,1 cm LUNGHEZZA: 12,1 cm SPESSORE: 1,5 cm.

117/13 area 1000, terrazzamenti us 1020 fig. 294
OGGETTO: coppo FRAMMENTO: orlo TECNICA: cassaforma ARGILLA colore: 5YR 8/4 pink; cottura: disomogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (poco frequenti); mica 0-0,5 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (poco frequenti) 0,5-1 mm (poco frequenti) >1 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 7.5YR 8/3 pink; trattamento: lisciata H: 2,2 cm LARGHEZZA: 10,8 cm LUNGHEZZA: 18 cm SPESSORE: 1,4 cm.

141/13 area 1000, campanile us 1520 fig. 296
OGGETTO: coppo FRAMMENTO: orlo TECNICA: cassaforma ARGILLA colore: 7.5YR 6/4 light brown; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (poco frequenti); mica 0-0,5 mm (frequenti) VACUOLI: 0-0,5 (rari) SUPERFICIE colore: 2.5Y 7/2 light gray; trattamento: lisciata H: 3 cm LARGHEZZA: 11,7cm LUNGHEZZA: 19,5 cm SPESSORE: 1,4 cm DESCRIZIONE: tracce di malta presenti sul piatto superiore e inferiore.

254/13 area 1000, area esterna sud us 1540 fig. 293

OGGETTO: coppo FRAMMENTO: orlo TECNICA: cassaforma ARGILLA colore: 10R 7/6 light red; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: 0-0,5 mm (poco frequenti) 0,5-1 mm (poco frequenti) >1 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 7.5YR 8/1 white; trattamento: lisciata H: 4,3 cm LARGHEZZA: 14,8 cm LUNGHEZZA: 25,5 cm SPESSORE: 2,4 cm.

255/13 area 1000, area esterna sud us 1540 fig. 297
OGGETTO: coppo FRAMMENTO: orlo TECNICA: cassaforma ARGILLA colore: 2.5YR 8/3 pink; cottura: disomogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: mica 0,5-1 mm (rari) VACUOLI: 0-0,5 mm (poco frequenti) 0,5-1 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 2.5YR 8/3 pink; trattamento: lisciata H: 7,4 cm LARGHEZZA: 18,8 cm LUNGHEZZA: 18,6 cm SPESSORE: 2,3 cm DESCRIZIONE: tracce di bruciature in frattura e sulla parete.

256/13 area 1000, area esterna sud us 1540 fig. 296
OGGETTO: coppo FRAMMENTO: orlo TECNICA: cassaforma ARGILLA colore: 10YR 8/2 very pale brown; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (frequenti) 0,5-1 mm (frequenti) >1 mm (frequenti) SUPERFICIE colore: 7.5YR 8/2 pinkish white; trattamento: lisciata H: 6,8 cm LARGHEZZA: 15,3 cm LUNGHEZZA: 24,5 cm SPESSORE: 1,9 cm.

260/13 area 1000, area esterna sud us 1540 fig. 294
OGGETTO: coppo FRAMMENTO: orlo TECNICA: cassaforma ARGILLA colore: 5YR 8/1 white; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari); mica 0-0,5 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (poco frequenti) 0,5-1 mm (poco frequenti) >1 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 5YR 7/2 pinkish gray; trattamento: lisciata H: 3,5 cm LARGHEZZA: 13,5 cm LUNGHEZZA: 18,5 cm SPESSORE: 2,2 cm.

608/14 area 1000, campanile us 1519 fig. 296
OGGETTO: coppo FRAMMENTO: orlo TECNICA: cassaforma ARGILLA colore: 5YR 8/2 pinkish white; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: calcare 0,5-1 mm (frequenti) >1 mm (frequenti) VACUOLI: >1 mm (frequenti) SUPERFICIE colore: 5YR 7/2 pinkish grey, 5YR 6/6 reddish yellow; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 13 cm H: max. cons. 16,5 cm SPESSORE: 1,5-2,1 cm DESCRIZIONE: porzione inferiore del coppo ricomposta da due frammenti.

864/15 area 1000, navata centrale us 1550 fig. 298
OGGETTO: coppo FRAMMENTO: orlo TECNICA: cassaforma ARGILLA colore: 7.5YR 8/3 pink; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE: regolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare >1 mm (rari); chamotte 0,5-1 mm (molto frequenti) VACUOLI: >1 mm (molto frequenti) SUPERFICIE colore: 10YR 8/2 very pale brown; trattamento: lisciata H: 8 cm LARGHEZZA: 21 cm LUNGHEZZA: 20,7 cm SPESSORE: 2,2-2,7 cm.

940/15 area 1000, navata sinistra us 1819 fig. 296
OGGETTO: coppo FRAMMENTO: orlo TECNICA: cassaforma ARGILLA colore: 5YR 6/6 reddish yellow; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: mica 0,5-1 mm (frequenti); quarzo 0,5-1 mm (frequenti) VACUOLI: >1 mm (frequenti) SUPERFICIE colore: 5YR 6/6 reddish yellow; trattamento: lisciata H: 4,7 cm LARGHEZZA: 17,5 cm LUNGHEZZA: 15,4 cm SPESSORE: 1,4 cm.

1588/16 area 1000, area esterna ovest us 1520 fig. 298
OGGETTO: coppo FRAMMENTO: orlo TECNICA: cassaforma ARGILLA colore: 7.5YR 7/6 reddish yellow; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0,5-1 mm (poco frequenti); chamotte 0,5-1 mm (poco frequenti) VACUOLI: >1 mm (rari) SUPERFICIE colore: 7.5YR 7/6 reddish yellow; trattamento: non lisciata H: 18 cm LARGHEZZA: 23,5 cm SPESSORE: 2 cm.

1679/16 area 1000, abside us 1840 fig. 296
OGGETTO: coppo FRAMMENTO: orlo TECNICA: cassaforma ARGILLA colore: 10YR 8/4 very pale brown; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida

INCLUSI: calcare 0,5-1 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0,5-1 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 10YR 7/6 yellow; trattamento: lisciata LUNGHEZZA: 21 cm LARGHEZZA: 16,4 cm SPESSORE: 1,5-2 cm.

1734/16 area 1000, navata sinistra us 1846 fig. 296
OGGETTO: coppo FRAMMENTO: orlo TECNICA: cassaforma ARGILLA colore: 7.5YR 7/4 pink; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: chamotte 0-0,5 mm (frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (frequenti) 0,5-1 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 7.5YR 7/4 pink; trattamento: lisciata LUNGHEZZA: 26 cm LARGHEZZA: 10,6-14,4 cm SPESSORE: 2,2 cm DESCRIZIONE: sono visibili segni della cassaforma lignea.

1735/16 area 1000, navata sinistra us 1846 fig. 298
OGGETTO: coppo FRAMMENTO: orlo TECNICA: cassaforma ARGILLA colore: 10YR 8/4 very pale brown; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0,5-1 mm (rari) VACUOLI: >1 mm (rari) SUPERFICIE colore: 10YR 8/4 very pale brown; trattamento: lisciata LUNGHEZZA: 19,7 cm LARGHEZZA: 16 cm SPESSORE: 2,3 cm.

1785/16 area 1000, navata sinistra us 1846 fig. 294
OGGETTO: coppo FRAMMENTO: orlo TECNICA: cassaforma ARGILLA colore: 10YR 8/4 very pale brown; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0,5-1 mm (frequenti) VACUOLI: >1 mm (frequenti) SUPERFICIE colore: 10YR 8/4 very pale brown; trattamento: lisciata LUNGHEZZA: 27,6 cm LARGHEZZA: 13,5 cm SPESSORE: 2 cm.

1786/16 area 1000, navata sinistra us 1846 fig. 294
OGGETTO: coppo FRAMMENTO: orlo TECNICA: cassaforma ARGILLA colore: 10YR 6/6 light yellowish brown; cottura: stratificata IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare >1 mm (rari); quarzo 0,5-1 mm (frequenti) VACUOLI: >1 mm (frequenti) SUPERFICIE colore: 10YR 7/6 yellow; trattamento: lisciata LUNGHEZZA: 25 cm LARGHEZZA: 11,9 cm SPESSORE: 1,5 cm.

1970/16 area 1000, area esterna ovest us 1838 fig. 296
OGGETTO: coppo FRAMMENTO: orlo TECNICA: cassaforma ARGILLA colore: 10YR 7/3 very pale brown; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0,5-1 mm (frequenti); mica 0,5-1 mm (poco frequenti) VACUOLI: >1 mm (rari) SUPERFICIE colore: 10YR 7/3 very pale brown; trattamento: lisciata LUNGHEZZA: 24,5 cm LARGHEZZA: 13-16 cm SPESSORE: 1,5-2 cm.

1971/16 area 1000, area esterna ovest us 1838 fig. 294
OGGETTO: coppo FRAMMENTO: orlo TECNICA: cassaforma ARGILLA colore: 10YR 8/4 very pale brown; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (poco frequenti); quarzo: 0,5-1 mm (poco frequenti) VACUOLI: >1 mm (rari) SUPERFICIE colore: 10YR 8/4 very pale brown; trattamento: lisciata LUNGHEZZA: 18,3 cm LARGHEZZA: 13 cm SPESSORE: 1-1,4 cm DESCRIZIONE: doppia fila di stampigliature perpendicolari.

1972/16 area 1000, area esterna ovest us 1838 fig. 293
OGGETTO: coppo FRAMMENTO: orlo TECNICA: cassaforma ARGILLA colore: 10YR 8/3 very pale brown; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e molto duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare >1 mm (rari); quarzo >1 mm (poco frequenti) VACUOLI: >1 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 10YR 8/3 very pale brown; trattamento: lisciata LUNGHEZZA: 47 cm LARGHEZZA: 19,5 cm SPESSORE: 1,8-2,9 cm DESCRIZIONE: coppo quasi integro ricostruito, nella parte centrale, unendo frammenti già precedentemente siglati; grazie al restauro si è recuperata l'intera lunghezza e l'arco completo. La superficie presenta tracce delle radici.

2185/16 area 1000, area esterna ovest us 1838 fig. 298
OGGETTO: coppo FRAMMENTO: orlo TECNICA: cassaforma ARGILLA colore: 10YR 7/4 very pale brown; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: mica 0-0,5 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (frequenti) VACUOLI: >1 mm (frequenti) SUPERFICIE colore:

10YR 7/4 very pale brown; trattamento: lisciata LUNGHEZZA: 44,5 cm LARGHEZZA: 1,8-2,3 cm SPESSORE: 2 cm.

2283/16 area 1000, area esterna ovest us 1838 fig. 295
OGGETTO: coppo FRAMMENTO: orlo TECNICA: cassaforma ARGILLA colore: 2.5YR 6/6 light red; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: chamotte 0-0,5 mm (poco frequenti); mica 0-0,5 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (frequenti) SUPERFICIE colore: 5YR 6/6 reddish yellow; trattamento: lisciata LUNGHEZZA: 9,5 cm LARGHEZZA: 9,3 cm SPESSORE: 1,4-1,9 cm DESCRIZIONE: la superficie superiore del coppo presenta un'impressione digitale.

2390/17 area 1000, area esterna ovest us 1838 fig. 293
OGGETTO: coppo FRAMMENTO: orlo TECNICA: cassaforma ARGILLA colore: 7.5YR 8/3 pink; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e molto duro FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0,5-1 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0,5-1 mm (molto frequenti) >1 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 7.5YR 8/3 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 19 cm LUNGHEZZA: 36 cm SPESSORE: 1,3-1,7 cm.

2392/17 area 1000, area esterna ovest us 1838 fig. 293
OGGETTO: coppo FRAMMENTO: orlo TECNICA: cassaforma ARGILLA colore: 7.5YR 8/3 pink; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (frequenti); chamotte: 0,5-1 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0,5-1 mm (poco frequenti) >1 mm (frequenti) SUPERFICIE colore: 7.5YR 8/3 pink; trattamento: lisciata H: 4,7 cm LARGHEZZA: 18,5 cm LUNGHEZZA: 42,2 cm SPESSORE: 1,4 cm.

4016/18 area 1000, navata sinistra us 1818 fig. 297
OGGETTO: coppo FRAMMENTO: orlo TECNICA: cassaforma ARGILLA colore: 5YR 7/3 pink; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: regolari e irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (frequenti); quarzo 0-0,5mm (poco frequenti) VACUOLI: 0-0,5mm (poco frequenti) >1mm (rari) SUPERFICIE colore: 5YR 7/3 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 10,6 cm LUNGHEZZA: 13,3 cm SPESSORE: 1,1-1,5 cm.

4045/18 area 1000, navata sinistra us 1721 fig. 297
OGGETTO: coppo FRAMMENTO: orlo TECNICA: cassaforma ARGILLA colore: 5YR 6/2 pinkish grey; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: mica 0-0,5 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (frequenti) VACUOLI: 0,5-1 mm (frequenti) >1 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 7.5YR 8/2 pinkish white; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 11,1 cm LUNGHEZZA: 16,6 cm SPESSORE: 1,5 cm.

4046/18 area 1000, navata sinistra us 1721 fig. 294
OGGETTO: coppo FRAMMENTO: orlo TECNICA: cassaforma ARGILLA colore: 7.5YR 7/3 pink; cottura: stratificata IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari) >1 mm (poco frequenti); quarzo 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: 0-0,5 mm (frequenti) >1 mm (frequenti) SUPERFICIE colore: 10YR 6/4 light yellowish brown; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 12 cm LUNGHEZZA: 15,2 cm SPESSORE: 2cm.

4183/18 area 1000, navata sinistra us 1721 fig. 297
OGGETTO: coppo FRAMMENTO: orlo TECNICA: cassaforma ARGILLA colore: 10YR 6/4 light yellowish brown; cottura: disomogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare >1 mm (frequenti) VACUOLI: 0,5-1 mm (frequenti) >1 mm (frequenti) SUPERFICIE colore: 10YR 6/4 light yellowish brown; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 11,1 cm LUNGHEZZA: 9,9 cm SPESSORE: 1,3-1,9 cm.

4200/18 area 1000, navata sinistra us 1721 fig. 293
OGGETTO: coppo FRAMMENTO: orlo TECNICA: cassaforma ARGILLA colore: 7.5YR 6/4 light brown; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari e a scaglie; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (poco frequenti) 0,5-1 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (frequenti) >1 mm (frequenti) VACUOLI: >1 mm (frequenti) SUPERFICIE colore: 10YR 7/3 very pale brown; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 14 cm LUNGHEZZA: 21,5 cm SPESSORE: 1,9 cm.

4245/18 area 1000, navata sinistra us 1703 fig. 295
OGGETTO: coppo FRAMMENTO: orlo TECNICA: cassaforma ARGILLA colore: 10YR 8/2 very pale brown; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari e a scaglie; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: quarzo 0-0,5 mm (frequenti) VACUOLI: 0,5-1 mm (frequenti) >1 mm (frequenti) SUPERFICIE colore: 5YR 7/3 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 12,1 cm LUNGHEZZA: 14 cm SPESSORE: 1,7-2,3 cm.

4326/18 area 1000, struttura emiciclica us 1706 fig. 297
OGGETTO: coppo FRAMMENTO: orlo TECNICA: cassaforma ARGILLA colore: 7.5YR 8/3 pink; cottura: omogenea IMPASTO: molto depurato e duro FRATTURE: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (poco frequenti); quarzo 0-0,5 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0,5-1 mm (poco frequenti) >1mm (frequenti) SUPERFICIE colore: 7.5YR 8/3 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 21 cm LUNGHEZZA: 17,7 cm SPESSORE: 1,5-2,1 cm.

4417/18 area 1000, navata sinistra us 1744 fig. 297
OGGETTO: coppo FRAMMENTO: orlo TECNICA: cassaforma ARGILLA colore: 10YR 7/3 very pale brown; cottura: omogenea IMPASTO: molto depurato e duro FRATTURE tipo: regolari e a scaglie; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari) 0,5-1 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (rari) 0,5-1 mm (poco frequenti) >1 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 10YR 7/3 very pale brown; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 10,2 cm LUNGHEZZA: 13 cm H max. cons.: 1,6 cm SPESSORE: 1,72 cm.

4480/18 area 1000, navata sinistra us 1744 fig. 296
OGGETTO: coppo FRAMMENTO: orlo TECNICA: cassaforma ARGILLA colore: 10YR 8/3 very pale brown; cottura: omogenea IMPASTO: molto depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: >1 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 10YR 8/3 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 15,3 cm LUNGHEZZA: 18,2 cm H max. cons.: 2,2 cm SPESSORE: 1,6-2,2 cm DESCRIZIONE: presenta un grosso agglomerato di malta nella parte interna.

4567/18 area 1000, navata sinistra us 1520 fig. 298
OGGETTO: coppo FRAMMENTO: orlo TECNICA: cassaforma ARGILLA colore: 2.5YR 8/3 pink; cottura: disomogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0,5-1 mm (frequenti) >1 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (molto frequenti) 0,5-1 (molto frequenti) >1 mm (frequenti) SUPERFICIE colore: 2.5YR 8/3 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 22,9 cm LUNGHEZZA: 12,8 cm SPESSORE: 1,6-2,5 cm.

4575/18 area 1000, navata sinistra us 1744 fig. 298
FRAMMENTO: orlo TECNICA: cassaforma ARGILLA colore: 2.5YR 8/3 pink; cottura: disomogenea IMPASTO: depurato e molto duro FRATTURE tipo: irregolari, regolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: mica 0,5-1 mm (rari) VACUOLI: 0-0,5 mm (poco frequenti) 0,5-1 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 2.5YR 8/3 pink; trattamento: lisciato H: 1,9 cm LARGHEZZA: 14,1 cm LUNGHEZZA: 22,7 cm SPESSORE: 1,7-1,9 cm.

4607/18 area 1000, navata sinistra us 1845 fig. 293
OGGETTO: coppo FRAMMENTO: orlo TECNICA: cassaforma ARGILLA colore: 5YR 8/2 pinkish white; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: quarzo 0-0,5 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0,5-1 mm (poco frequenti) >1 mm (rari) SUPERFICIE: 5YR 8/3 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 13 cm LUNGHEZZA: 25 cm SPESSORE: 1,8-2 cm.

4686/18 area 1000, navata sinistra us 1744 fig. 298
OGGETTO: coppo FRAMMENTO: orlo TECNICA: cassaforma ARGILLA colore: 2.5YR 8/3 pink; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (poco frequenti); quarzo 0-0,5 mm (frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (frequenti) 0,5-1 mm (poco frequenti) >1 mm (rari) SUPERFICIE: 7.5YR 8/2 pinkish white; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 11,5 cm LUNGHEZZA: 12,7 cm H max. cons.: 2,8 cm SPESSORE: 1,4-2,2 cm.

4.3.16. VETRO

Durante le prime sette campagne di scavo a Pianisi sono stati raccolti, a fronte dei 5991 reperti totali, 32 frammenti in vetro, costituiti in massima parte da lacerti di pareti, ad eccezione di due piccoli orli e di un'ansa (fig. 299, nn. 3477, 3632, 3631) emersi all'interno dell'abside centrale della chiesa. I reperti sono realizzati con vetro perlopiù trasparente tendente all'azzurro, caratterizzato da bolle di soffiatura molto piccole e patina superficiale iridescente. Lo stato di conservazione dei lacerti è particolarmente compromesso, soprattutto nel caso dell'orlo 3477, per il quale è stato possibile ricostruire a fatica il profilo originario. Nonostante l'esiguità del campione, riconosciamo piccole bottiglie o ampole con orlo svasato, leggermente inspessito; la prima (fig. 299, n. 3477) ha imboccatura molto accentuata, distinta dal collo, forse in origine stretto e allungato; la seconda (fig. 299, n. 3632), con orlo ingrossato e alto collo, è affine a un tipo assai diffuso durante il basso medioevo e riscontrato (fig. 300 a-b) presso la Crypta Balbi (Basso Medioevo)⁶⁵⁶, Siponto (Basso Medioevo)⁶⁵⁷, S. Lorenzo in Carmignano, Montecorvino (XIII-XIV secolo)⁶⁵⁸. L'ansa sinusoidale (fig. 299, n. 3631) potrebbe corrispondere tanto ad una porzione di bottiglia quanto ad un frammento di calice; ha sezione circolare e tre lievi strozzature, come a creare l'effetto di globetti sovrapposti atti a dare movimento al corpo; per tali manufatti (fig. 301 a-b) è possibile proporre un confronto con alcune anse, prive di strozzature, pertinenti a calici rinvenuti a Lecce (XV-XVIII secolo)⁶⁵⁹.

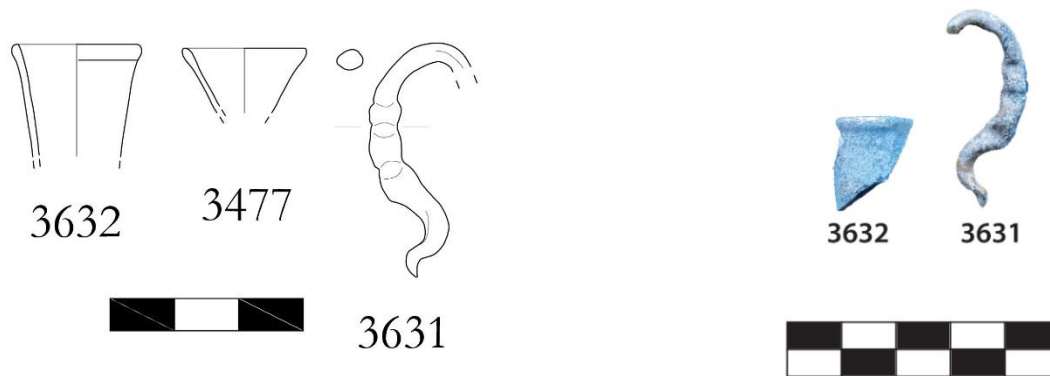


Fig. 299. Pianisi (scavi 2013-19), vetro (elaborazione M. G. Originale, F. Spina).

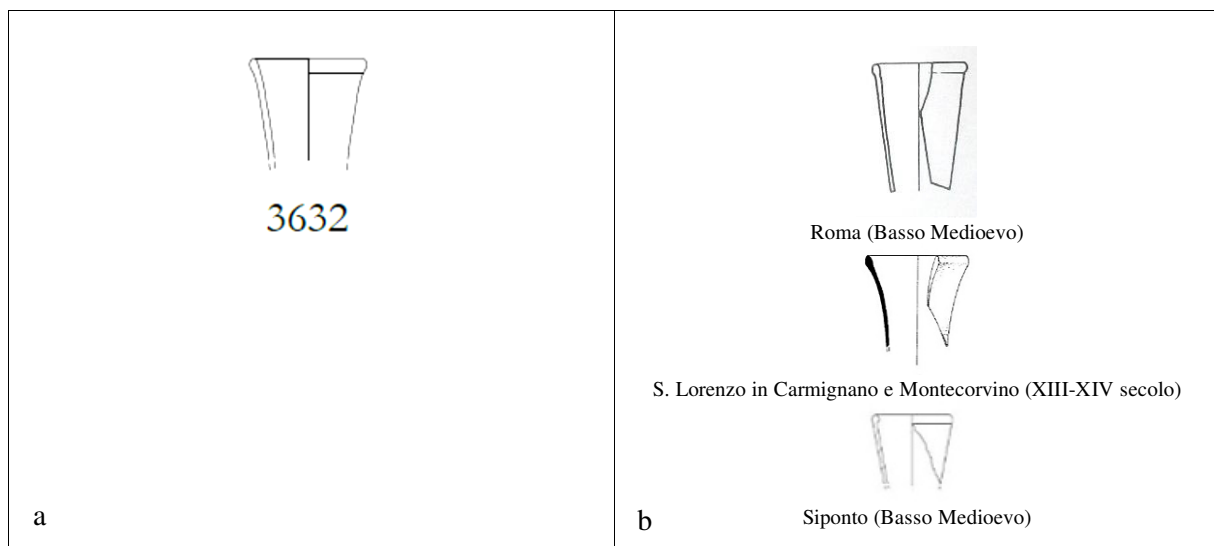


Fig. 300. Pianisi (scavi 2013-19): a) orlo di bottiglia; b) orli simili da Lazio e Puglia.

⁶⁵⁶ CINI 1985, p. 546, tav. LXXXVIII, n. 979.

⁶⁵⁷ LAGANARA-ZAMBETTA 2012, p. 227, tav. III, n. 1.

⁶⁵⁸ GIULIANI-IGNELZI 2012, p. 198, tav. V, n. 3.

⁶⁵⁹ ARTHUR-CATACCHIO 2012, pp. 245-236, tavv. IV-V, nn. 17-18, 22.

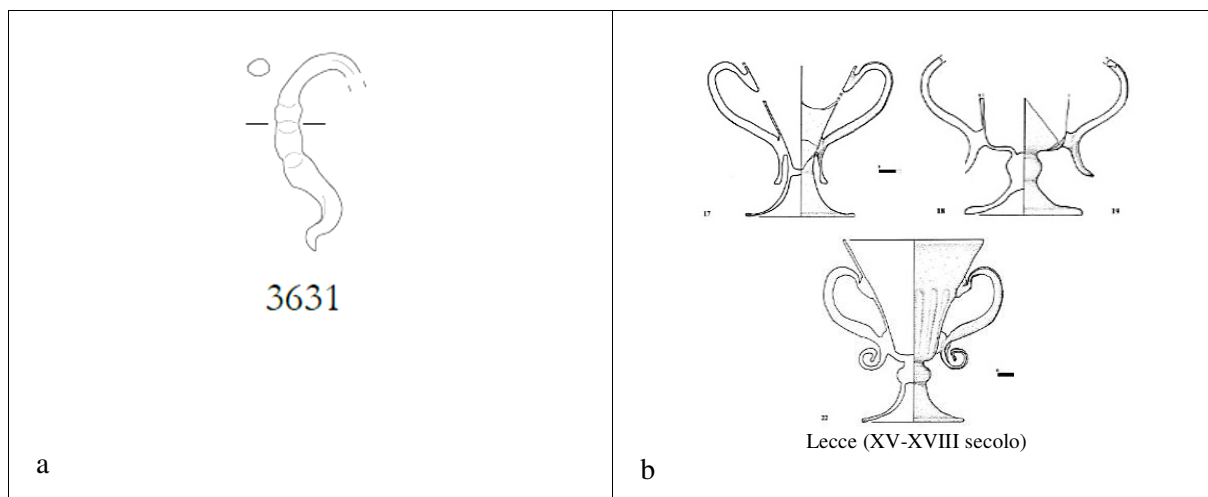


Fig. 301. Pianisi (scavi 2013-19): a) orlo di bottiglia; b) orli simili da Lazio e Puglia.

CATALOGO

3477/17 area 1000, campanile us 1550

fig. 299

OGGETTO: forma chiusa FRAMMENTO: orlo TECNICA: soffiato LARGHEZZA: 1,3 cm H: max. cons. 1,1 cm Ø: 2 cm SPESSORE: 0,1 cm DESCRIZIONE: vetro azzurro con poche bolle di soffiatura e iridescenze; orlo ingrossato leggermente estroflesso.

3631/17 area 1000, navata centrale us 1900

fig. 299

FRAMMENTO: ansa LARGHEZZA: 0,9 cm H: max. cons. 3,4 cm SPESSORE: 0,4 cm DESCRIZIONE: vetro azzurro con superficie iridescente; ansa sinusoidale con strozzature centrali CONFRONTI: ARTHUR-CATACCHIO 2012, pp. 245-236, tavv. IV-V nn. 17-18, 22 DATAZIONE: XV-XVIII.

3632/17 area 1000, navata centrale us 1900

fig. 299

OGGETTO: forma chiusa FRAMMENTO: orlo TECNICA: soffiato LARGHEZZA: 1,4 cm H: max. cons. 1,8 cm Ø: 2 cm SPESSORE: 0,5 cm DESCRIZIONE: vetro azzurro con piccole bolle di soffiatura e iridescenze; orlo ingrossato leggermente estroflesso su alto collo CONFRONTI: CINI 1985, p. 546, tav. LXXXVIII n. 979; GIULIANI-IGNELZI 2012, p. 198, tav. V n. 3; LAGANARA-ZAMBETTA 2012, p. 227, tav. III n. 1 DATAZIONE: basso medioevo.

4.3.17. METALLO

Dei 37 frammenti in metallo emersi durante le indagini archeologiche, comprendenti anche monete (non trattate in questa sede) e chiodi moderni, sono stati selezionati in tutto 14 manufatti.

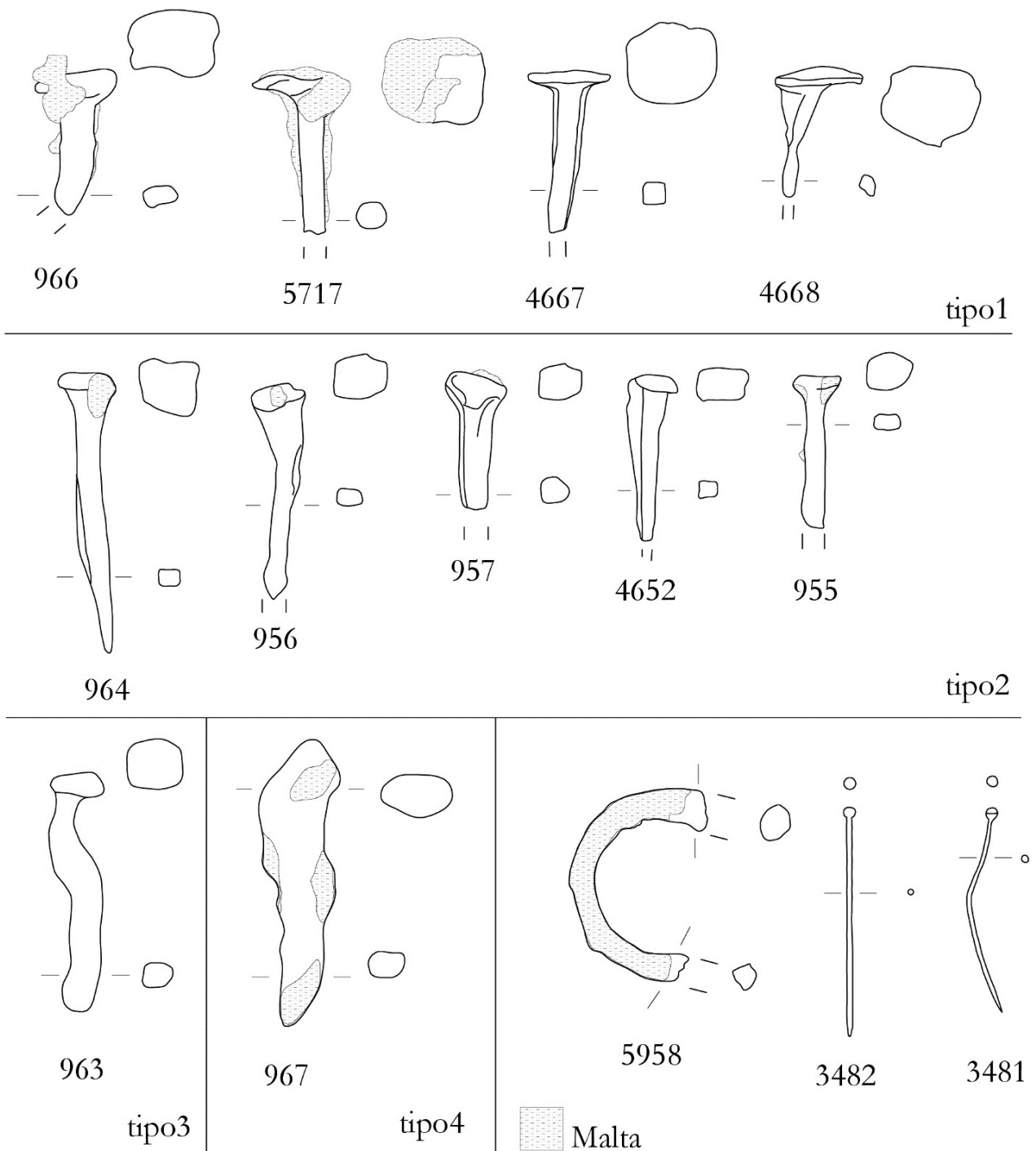


Fig. 302. Pianisi (scavi 2013-19): chiodi (*tipi1-4*), anello metallico n. 5958, spilli nn.3481-3482 (elaborazione M.G. Originale).

Escludendo un residuo di anello a sezione circolare, ricoperto di malta, forse relativo al fornimento di un equino (figg. 302, 304, n. 5958), la stragrande maggioranza è rappresentata da chiodi, assai deteriorati, di diversa forma, possibili residui della carpenteria dell'edificio (figg. 302, 304, nn. 955,

956, 957, 963, 964, 966, 967, 4652, 4667, 4668, 5717). I reperti provengono da strati di humus (us 1520) o di riempimento del vano interno del campanile (us 1527, 1530) e possono essere suddivisi, principalmente in base alla forma della testa e della sezione, in quattro tipi. Il *tipo1* (figg. 302, 304, nn. 966, 4667, 4668, 5717) ha testa subquadrangolare schiacciata e sezione sia quadrata sia circolare (lunghezza massima conservata 3,6 cm); il *tipo2* (fig. 302, nn. 956, 957, 964, 4652), che annovera un esemplare integro (fig. 302, n. 964) lungo 6,7 cm, ha testa e sezione tendenzialmente quadrangolare e può essere messo a confronto (fig. 303 a-b) con il *tipo1* da Santa Croce di Magliano⁶⁶⁰ o con il *tipo2* da Sant'Angelo dei Lombardi (XIII-XIV secolo)⁶⁶¹. I *tipi 3 e 4* di Pianisi, invece, annoverano singoli esemplari con caratteristiche dimensionali e formali diverse se messe a confronto con i prototipi precedenti: il primo (fig. 302, n. 963 – *tipo3*), interamente conservato e lungo 5,6 cm, ha testa quadrangolare e corpo a sezione circolare di spessore leggermente superiore (\varnothing 0,6 cm) rispetto al *tipi 1 e 2*; un modulo differente connota anche il *tipo4* (fig. 302, n. 967), privo della testa ma con corpo a sezione circolare assai possente, dal diametro oscillante tra i 0,5 e 1,7 cm.

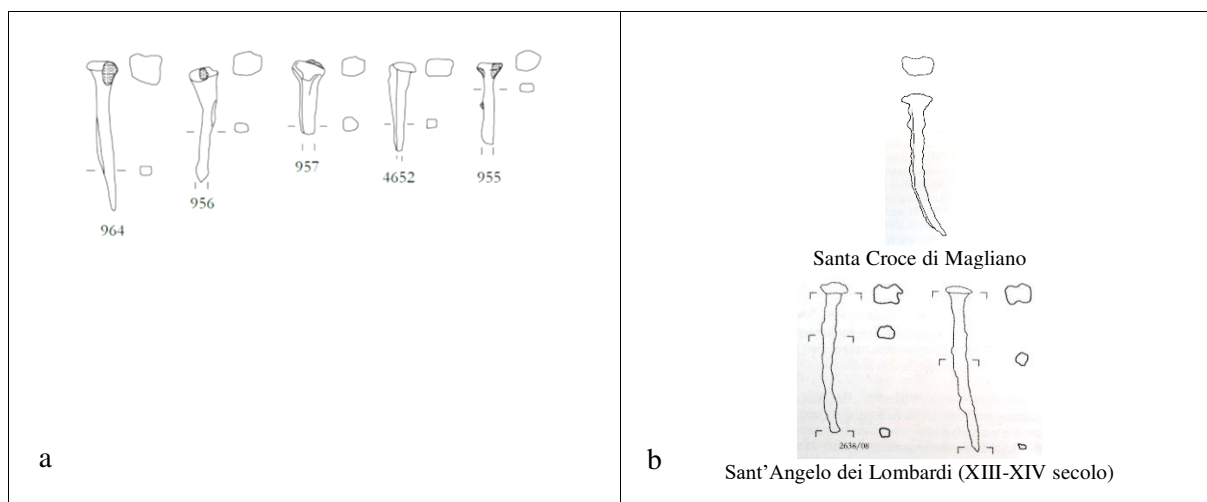


Fig. 303. Pianisi (scavi 2013-19): a) chiodi *tipo2*; b) confronti dal Molise e dalla Campania.

Una particolare attenzione va concessa a due spilli in bronzo (figg. 302, 304, nn. 3481, 3482); i reperti hanno entrambi sezione e testa circolari e sono integri, nonostante il 3481 sia stato, già in antico, lievemente danneggiato e incurvato. Sono stati rinvenuti all'interno dell'abside centrale (us 1550) a seguito dell'asportazione di un grosso albero, permettendo così il recupero simultaneo di resti antropici in associazione. La loro presenza, il punto e le modalità di rinvenimento, spingono a prospettare l'esistenza di tombe al di sotto del livello pavimentale attuale, senza però specificarne l'orizzonte cronologico. Gli spilloni, infatti, sia crinali sia da abbigliamento, sono assai comuni nei corredi funerari sin dall'età tardoromana, con rilevanti riscontri in ambito germanico durante il VII secolo⁶⁶². Al momento, in attesa della prosecuzione delle indagini archeologiche in questo settore, è opportuno, e prudente, considerare più che altro l'ampio respiro goduto da tali produzioni, che continuano a permanere in un ampio areale geografico ben oltre il basso medioevo⁶⁶³.

⁶⁶⁰ RIVELLINO 2009, p. 142, fig. 60 (si vedano in particolare i nn. 2638/08 e 2639/08).

⁶⁶¹ MIELE 2002, pp. 269, 273, fig. 97, n. 4.

⁶⁶² EBANISTA 2011b; EBANISTA 2014b; RENDINA-SCHIAZZA-STANCO 2015, p. 319; MARCHETTA 2016; BUSINO 2017c, p. 343.

⁶⁶³ MILANESE 1985, p. 45, fig. 35, n. 57; CARRERA-CEPPATELLI 2018, p. 270, fig. 2, n. 32; DE MARCHI 2018, p. 278, fig. 7.



Fig. 304. Pianisi (scavi 2013-19), metallo (elaborazione M. G. Originale, F. Spina).

CATALOGO

Chiodi

955/15 area 1000, campanile us 1527 fig. 302

MATERIALE: ferro OGGETTO: chiodo TECNICA: fusione H max cons.: 3,6 cm SPESSORE: 0,4-0,5 cm
DESCRIZIONE: corpo a sezione rettangolare e testa subquadrangolare, tracce di malta sulla superficie STATO DI
CONSERVAZIONE: parzialmente conservato.

956/15 area 1000, campanile us 1527 fig. 302

MATERIALE: ferro OGGETTO: chiodo TECNICA: fusione H max cons.: 5,1 cm SPESSORE: 0,4-1 cm DESCRIZIONE:
corpo a sezione rettangolare e testa subquadrangolare, tracce di malta sulla superficie STATO DI
CONSERVAZIONE: parzialmente conservato.

957/15 area 1000, campanile us 1527 fig. 302

MATERIALE: ferro OGGETTO: chiodo TECNICA: fusione H max cons.: 3,2 cm SPESSORE: 0,6 cm DESCRIZIONE:
corpo e testa subquadrangolare, tracce di malta sulla superficie STATO DI CONSERVAZIONE: parzialmente
conservato.

963/15 area 1000, campanile us 1530 fig. 302

MATERIALE: ferro OGGETTO: chiodo TECNICA: fusione H max cons.: 5,6 cm SPESSORE: 0,4-0,9 cm
DESCRIZIONE: corpo a sezione circolare molto spesso (\varnothing 0,6 cm), testa quadrangolare, tracce di malta sulla
superficie STATO DI CONSERVAZIONE: integro.

964/15 area 1000, campanile us 1530 fig. 302

MATERIALE: ferro OGGETTO: chiodo TECNICA: fusione H max cons.: 6,7 cm SPESSORE: 0,2-0,6 cm
DESCRIZIONE: corpo quadrangolare, testa subquadrangolare, tracce di malta sulla superficie STATO DI
CONSERVAZIONE: integro.

966/15 area 1000, campanile us 1530 fig. 302

MATERIALE: ferro OGGETTO: chiodo TECNICA: fusione H max cons.: 3,2 cm SPESSORE: 0,4-0,8 cm
DESCRIZIONE: corpo rettangolare, testa subquadrangolare, abbondanti tracce di malta sulla superficie STATO
DI CONSERVAZIONE: parzialmente conservato.

967/15 area 1000, campanile us 1530 fig. 302

MATERIALE: ferro OGGETTO: chiodo TECNICA: fusione H max cons.: 6,6 cm SPESSORE: 0,7-1,5 cm
DESCRIZIONE: corpo a sezione circolare molto spessa (\varnothing 0,5-1,7 cm), testa non conservata, abbondanti tracce
di malta sulla superficie STATO DI CONSERVAZIONE: integro.

4652/18 area 1000, navata sinistra us 1520 fig. 302
MATERIALE: ferro OGGETTO: chiodo TECNICA: fusione H max cons.: 3,9 cm SPESSORE: 0,2-0,9 cm
DESCRIZIONE: corpo a sezione quadrangolare e testa quadrangolare STATO DI CONSERVAZIONE: parzialmente conservato.

4667/18 area 1000, navata sinistra us 1520 fig. 302
MATERIALE: ferro OGGETTO: chiodo TECNICA: fusione H max cons.: 3,9 cm SPESSORE: 0,4-0,7 cm
DESCRIZIONE: corpo a sezione quadrangolare e testa quadrangolare STATO DI CONSERVAZIONE: parzialmente conservato nella lunghezza, la superficie non presenta incrostazioni.

4668/18 area 1000, navata sinistra us 1520 fig. 302
MATERIALE: ferro OGGETTO: chiodo TECNICA: fusione H max cons.: 3,1 cm SPESSORE: 0,2-1 cm DESCRIZIONE: corpo a sezione quadrangolare (parzialmente ritorta) e testa quadrangolare STATO DI CONSERVAZIONE: parzialmente conservato.

5717/19 area 1000, navata centrale us 1520 figg. 302, 304
MATERIALE: ferro OGGETTO: chiodo TECNICA: fusione H max cons.: 3 cm SPESSORE: 0,5-2 cm DESCRIZIONE: corpo a sezione circolare e testa quadrangolare, superficie parzialmente ricoperta di malta STATO DI CONSERVAZIONE: parzialmente conservato.

Anello

5958/19 area 1000, navata centrale us 2003 figg. 302, 304
MATERIALE: bronzo OGGETTO: anello TECNICA: fusione H massima cons.: 4,5 cm SPESSORE: 0,4-0,5 cm
DESCRIZIONE: anello a sezione circolare, superficie parzialmente ricoperta di malta STATO DI CONSERVAZIONE: parzialmente conservato.

Spilli

3481/17 area 1000, navata centrale us 1550 figg. 302, 304
MATERIALE: bronzo OGGETTO: spillo TECNICA: fusione H: 4,7 cm LARGHEZZA: 0,2 cm SPESSORE: 0,1-0,2 cm
DESCRIZIONE: spillo in bronzo con sezione del corpo e testa circolare, la parte mediana della testa è caratterizzata da una solcatura CONSERVAZIONE: integro ma incurvato a circa la metà della lunghezza.

3482/17 area 1000, navata centrale us 1550 figg. 302, 304
MATERIALE: bronzo OGGETTO: spillo TECNICA: fusione H: 5,2 cm LARGHEZZA: 0,3 cm SPESSORE: 0,2-0,3 cm
DESCRIZIONE: spillo in bronzo con sezione del corpo e testa circolare STATO DI CONSERVAZIONE: integro.

4.3.18. PIETRE LAVORATE

A Pianisi sono stati raccolti ben 99 frammenti di pietre lavorate, ivi compresi gli elementi decorativi scultorei della chiesa⁶⁶⁴. Da questo nucleo sono state selezionate due macine rotatorie per granaglie (figg. 305, 307-308, nn. 2060, 6013), provenienti da terreni vegetali (us 1520) della navata centrale e reimpiegati nelle strutture: lo testimoniano le tracce di malta visibili su entrambe le superfici dei manufatti che, come di consueto, differiscono nel grado di rugosità, sempre maggiore sulla faccia originariamente non soggetta a usura. Si tratta di frammenti realizzati in pietra vulcanica grigia, compatta, a grana fine, di forma irregolare, quasi troncoconica, che non conservano né il foro centrale né quello laterale usato per conferire, mediante l'utilizzo di una leva, il movimento rotatorio. In Molise strumenti di questo tipo, in contesti bassomedievali, ricorrono a Santa Croce di Magliano (CB)⁶⁶⁵ per altro ridotti, come nel nostro caso, a frammenti difficili da definire attraverso l'istituzione di confronti.

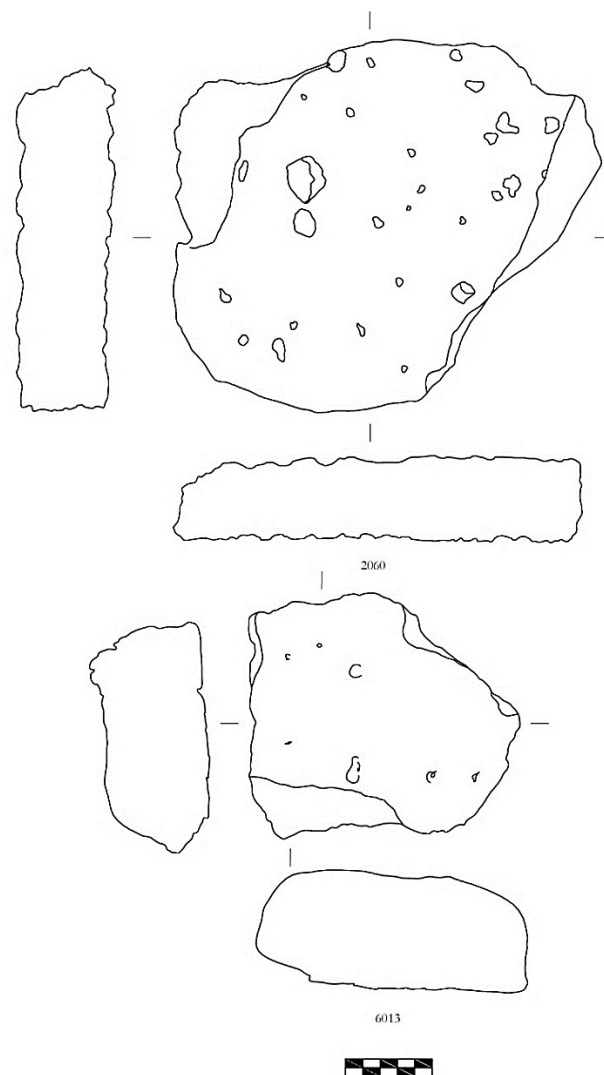


Fig. 305. Pianisi (scavi 2013-19), macine (elaborazione M.G. Originale).

Dal medesimo terreno (us 1520) proviene anche una lastra pavimentale in calcare recante incisioni a scacchiera (figg. 306, 309, n. 5219). Il reticolo inciso, coperto da segni di fumigazione e labili tracce di malta a probabile testimonianza di un suo reimpiego, è composto da un intreccio principale formato da una serie di quadrati di circa 9x9 cm (se ne conservano tre per lato), a loro volta divisi in ulteriori

⁶⁶⁴ Vedi paragrafo 4.3.19.

⁶⁶⁵ RIVELLINO 2009, p. 147, fig. 63, nn. 568/07-569/07.

scomparti interni definiti da due linee intersecate a X e da un ulteriore elemento quadrangolare interno (circa 26x26 cm). Il frammento, come testimonia il confronto con un esemplare altomedievale da Casacalenda (riutilizzato in età normanna)⁶⁶⁶, o con reperti analoghi da Monte Capiolo (X-XIII secolo)⁶⁶⁷, rappresenta l'antico gioco dell'alquerque, probabilmente nella variante dell'alquerque de doce⁶⁶⁸, le cui regole compaiono per la prima e unica volta nel manoscritto *El libro de los juegos o Libro del ajedrez, dados y Tablas* redatto dal re Alfonso I di Castilla⁶⁶⁹.

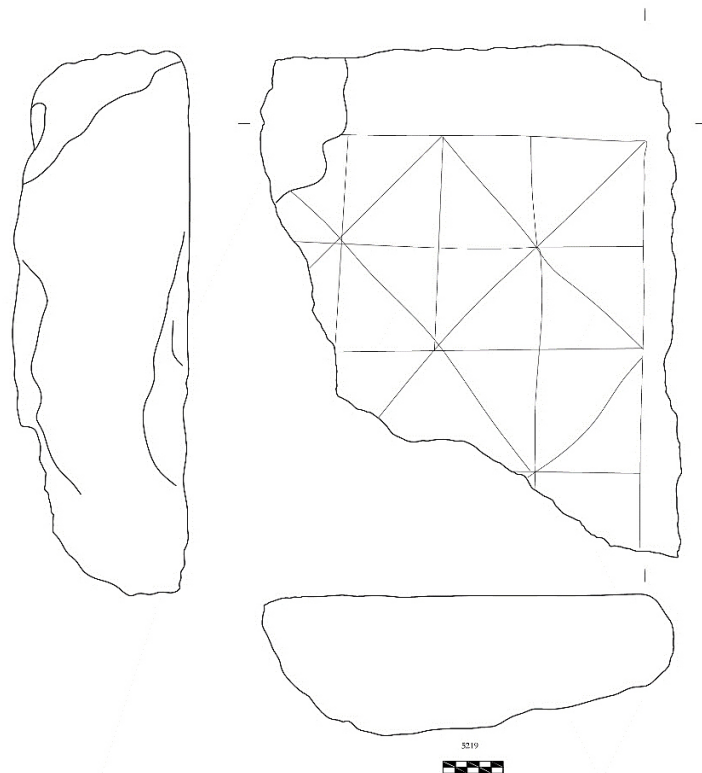


Fig. 306. Pianisi (scavi 2013-19), lastra 5219 (elaborazione M.G. Originale).



Fig. 307. Pianisi (scavi 2013-19), macina 2060 (elaborazione M. G. Originale, F. Spina).

⁶⁶⁶ QUILICI 2008, p. 171, fig. 36; QUILICI 2019, p. 19, fig. 14.

⁶⁶⁷ BELTRAMI-SACCO-BELCASTRO-VONA 2018, p. 69, figg. 12-13.

⁶⁶⁸ L'alquerque, considerato antesignano della dama, è un gioco d'origine orientale, diffuso in Europa a partire dall'espansione araba. Durante il medioevo se ne conoscono tre varianti: alquerque de tres, alquerque de nueve e alquerque de doce (SOLERA 2017, p. 26; WESTERVELD 2014, p. 133).

⁶⁶⁹ FERNÁNDEZ FERNÁNDEZ 2010, pp. 71-116.

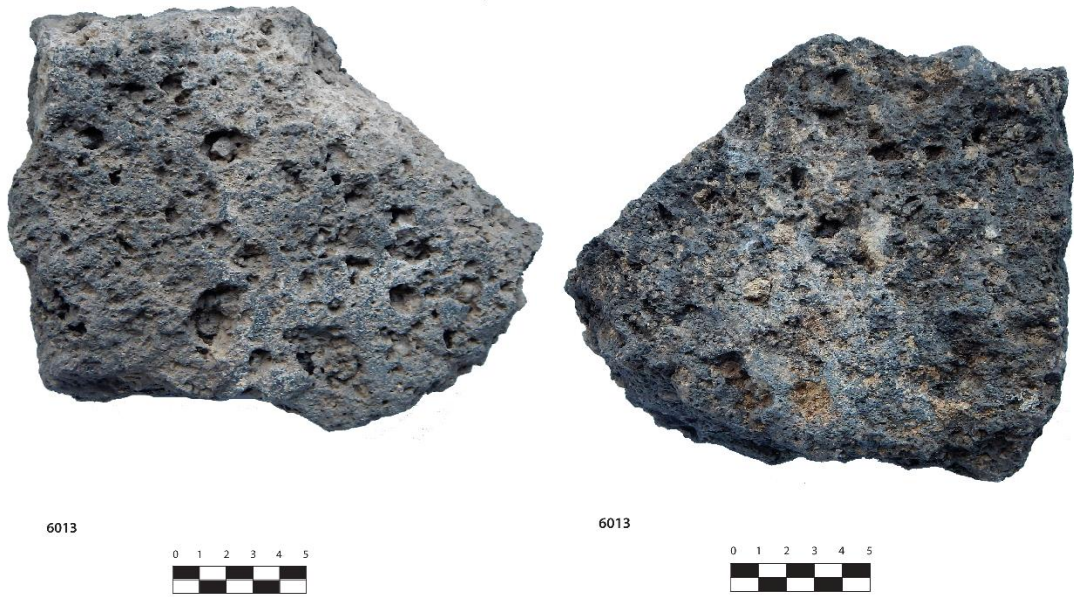


Fig. 308. Pianisi (scavi 2013-19), macina 6013 (elaborazione M. G. Originale, F. Spina).



Fig. 309. Pianisi (scavi 2013-19), lastra 5219 (elaborazione M. G. Originale, F. Spina).

CATALOGO

2060/16 area 1000, area esterna ovest us 1520

figg. 305, 307

MATERIALE: pietra vulcanica OGGETTO: macina TECNICA: sbazzatura LUNGHEZZA: 22,5 cm LARGHEZZA: 19,5 cm SPESSORE: 4-5 cm DESCRIZIONE: una delle due facce è usurata, sono presenti tracce di malta su entrambe le superfici.

5219/19 area 1000, navata centrale us 1520

figg. 306, 309

MATERIALE: calcare OGGETTO: lastra pavimentale TECNICA: sbazzatura LUNGHEZZA: 31 cm LARGHEZZA: 26,5 cm SPESSORE: 10 cm DESCRIZIONE: frammento parzialmente conservato, sgozzato sul retro e liscio in superficie; tracce di bocciarda sui lati brevi. Il motivo a scacchiera è reso con incisioni poco marcate (prof. 0,2 cm; sp. circa 0,8 cm) in parte coperte da tracce di fumigazione e malta CONFRONTI BELTRAMI-SACCO-BELCASTRO-VONA 2018, p. 69, figg. 12-13; QUILICI 2019, p. 19, fig. 14.

6013/19 area 1000, navata centrale us 1520

figg. 305, 308

MATERIALE: pietra vulcanica OGGETTO: macina TECNICA: sbazzatura LUNGHEZZA: 17 cm LARGHEZZA: 13 cm SPESSORE: 6 cm DESCRIZIONE: frammento parzialmente conservato, superficie usurata, porosa, tracce di malta su entrambe le facce.

4.3.19. ELEMENTI SCULTOREI E INTONACI DIPINTI

La monumentalizzazione dell'edificio di culto pianisino deve aver interessato tanto la chiesa (o le chiese) più antiche, di cui gli scavi non hanno ancora evidenziato i resti, quanto le fasi di cui oggi abbiamo traccia. Escludendo, infatti, il pilastro polilobo⁶⁷⁰ del piedritto sud del varco 1824, i vari frammenti, provenienti per lo più da strati vegetali (us 1520, 2002) e di crollo (us 1550, 1744, 1846, 1867, 1882, 1883, 1900) presentano spesso tracce di malta, a testimonianza del loro ulteriore, successivo, utilizzo.

Il nucleo di frammenti scultorei recuperato conduce, con alcune eccezioni⁶⁷¹, a periodi prossimi all'alto medioevo; è il caso del capitello (fig. 312, n. 1551) murato nel perimetrale destro della navata centrale (usm 1505), ricomposto in laboratorio. Il manufatto mostra una cornice superiore modanata seguita da una serie di oculi quadrangolari con, al di sotto, una fila di ocelli e un nucleo di foglie di acanto; d'altro canto, a capitelli di derivazione corinzia sembra rimandare anche un lacerto (fig. 313, n. 2861) con generico decoro fitomorfo. In entrambi i casi appare lecito un confronto con prototipi di IX-X secolo da San Vincenzo al Volturno⁶⁷², pur considerando la trasversalità, sia geografica⁶⁷³ sia cronologica⁶⁷⁴, del modello o di alcuni elementi caratterizzanti (fig. 306 a-b).

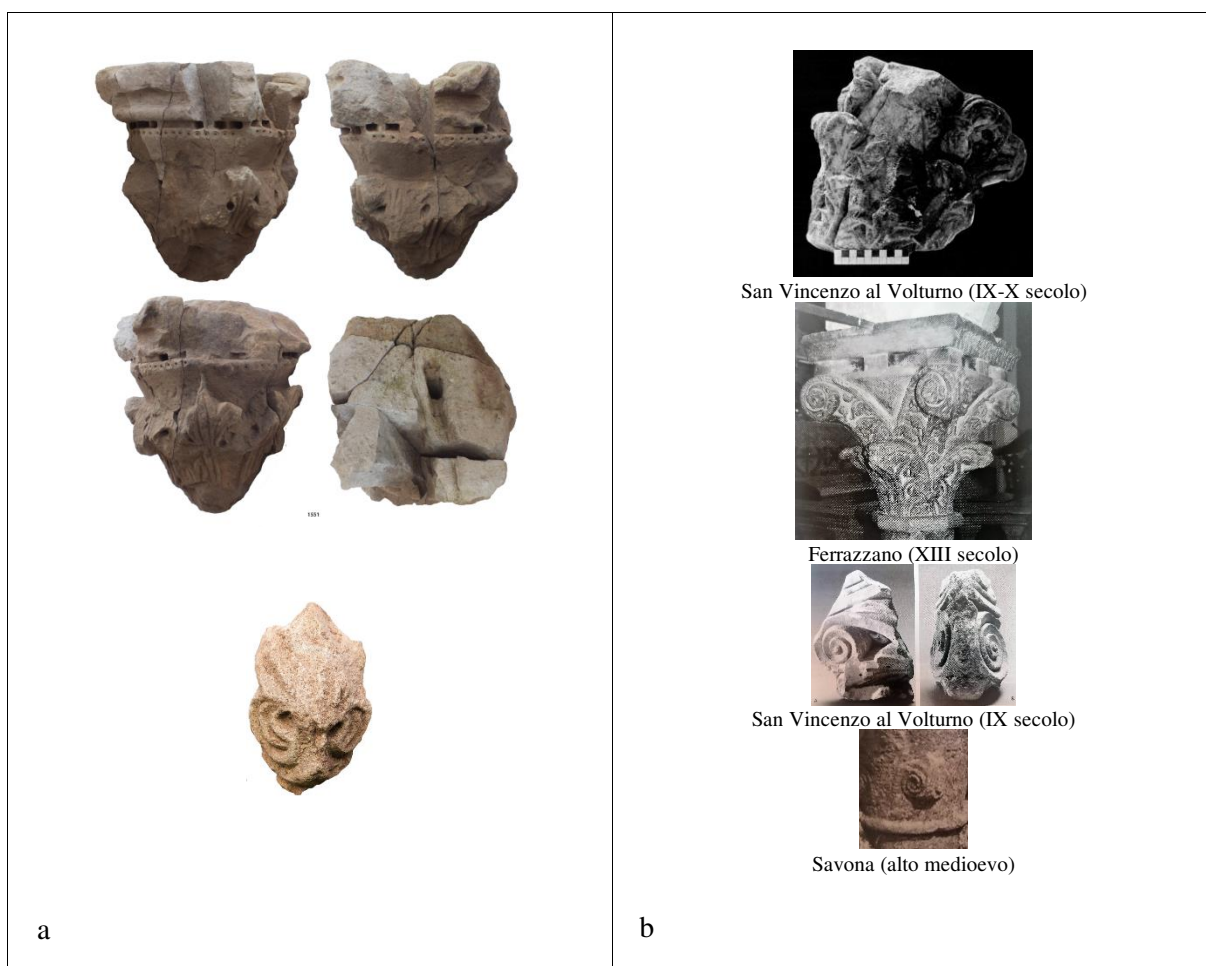


Fig. 306. Capitelli d'ispirazione corinzia: a) Pianisi, nn. 1551, 2861; b) manufatti analoghi.

⁶⁷⁰ Vedi figura 117.

⁶⁷¹ Si veda il frammento di cornice con foglie trilobate n. 977 (fig. 295) forse databile all'XI secolo, sulla base dei confronti (PACE 2007, pp. 87-88, fig. 82).

⁶⁷² RAIMO 2007, pp. 32-33; RAIMO 2014, pp. 34-36, fig. 1a-b.

⁶⁷³ A titolo di esempio: VARALDO 2019, p. 195, fig. 2.

⁶⁷⁴ MONCIATTI 2010, p. 290, fig. 14, tav. XXX.

Colonne e colonnine vennero impiegate, quanto meno, per adornare l'area prossima all'abside centrale e all'altare della navatella sinistra; è il caso, ad esempio, delle colonne dell'arco di trionfo, di cui rimangono lacerti (figg. 307, 313, nn. 3831, 5920) dal diametro compatibile con le basi 1888A e 1888B⁶⁷⁵ rimaste *in situ* nell'emiciclo absidale, nonché degli spezzoni di colonnine (fig. 313, nn. 2067, 2068, 2350), due lisce e una con decoro a “spina di pesce”, scoperti sul pavimento della navata sinistra (us 1847, 1866) dove, forse, furono lasciati a seguito dello smontaggio di un altare (fig. 308). Interessante, anche se non perfettamente sovrapponibile al nostro modello (fig. 313, n. 2350), è l'attestazione di colonne con decoro a “spina di pesce” nell'affresco della parete ovest della Sala dei Profeti di San Vincenzo al Volturno, decorata probabilmente agli inizi del IX secolo⁶⁷⁶ (figg. 309, 313, n. 2350).



Fig. 307. Navata centrale, frammento di colonna n. 5920 all'interno della base di colonna 1888b (foto scavo 2019).

⁶⁷⁵ Vedi paragrafo 4.2.1.

⁶⁷⁶ MARAZZI 2018a, pp. 171-172, fig. 161.



Fig. 308. Navata sinistra, frammenti di colonne nn. 2067, 2068, 2350 durante lo scavo 2016.

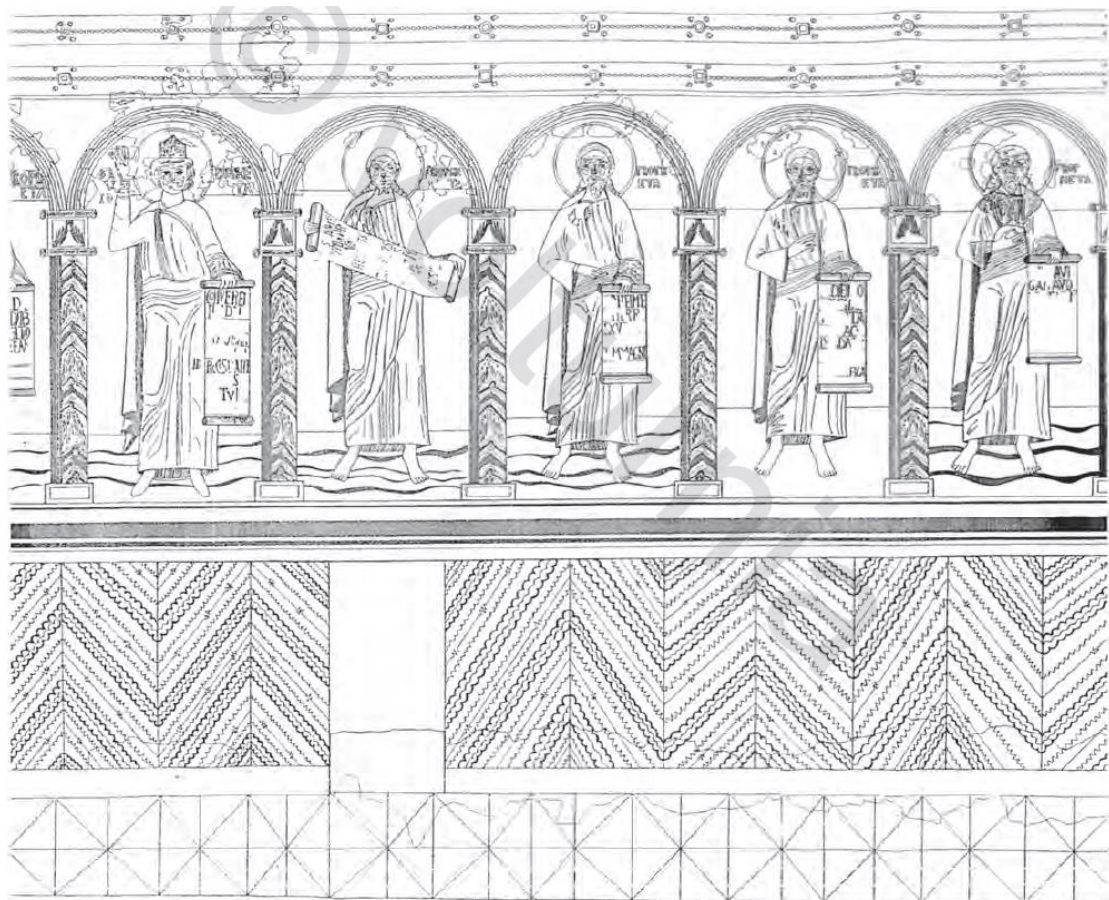


Fig. 309. San Vincenzo al Volturno, Sala dei Profeti, ricostruzione del partito decorativo della parete ovest (MARAZZI 2018a, fig. 161).

A Pianisi sono emerse, inoltre, semplici basi assai danneggiate (fig. 314, n. 3118) che però non lasciano escludere l'ipotesi di analoghi manufatti decorati (fig. 313, n. 5466), come il confronto con pezzi vulturmeni sembra sottolineare⁶⁷⁷ (fig. 310 a-b).

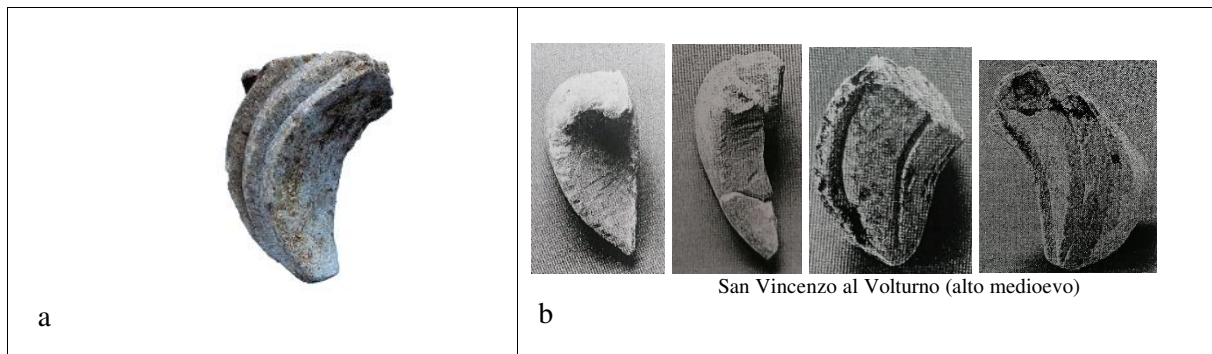


Fig. 310. Frammenti di basi di colonna: a) Pianisi, n. 5466; b) manufatti analoghi dal Molise.

Il tema del recupero, come già evidenziato⁶⁷⁸, non implica solo il riutilizzo *in loco*, negli edifici di culto distrutti e ricostruiti in fasi successive, ma altresì il reimpiego nel tempo all'interno dei vicini cascinali o nello stesso borgo di Sant'Elia. Vorrei riferirmi, in particolare, al rilievo di XIII secolo murato nella facciata della chiesa di San Rocco⁶⁷⁹, proveniente probabilmente da Pianisi; la lunetta centrale, bordata da una cornice a treccia paragonabile a quella venuta alla luce tra i resti della chiesa di Pianisi (fig. 313, n. 3476), iscrive una figura cavalleresca relazionabile, da un punto di vista formale, con gli esiti stilistici generati dalla bottega del lapicida *Gualterius*, attivo presso l'abbazia di Monteverde dopo la metà del XII secolo⁶⁸⁰.

La chiesa di Santa Maria *in Planisi* godeva senz'altro di un repertorio pittorico; sebbene l'affresco in aderenza alla tamponatura 1825⁶⁸¹ appartenga già a una fase di ridimensionamento degli spazi e riproduca solo un fondo neutro, scarni riferimenti ad intonaci dipinti provengono da frammenti raccolti dalla navata centrale⁶⁸², dal vano del campanile⁶⁸³ nonché dalla navata sinistra dove, nell'area prossima ai piedritti 1923 e 1924⁶⁸⁴, è emerso il frammento n. 4599 (fig. 313). Il reperto è contraddistinto, rispetto agli altri, da un motivo triangolare blu su fondo rosso, confrontabile con ornati geometrici dal *palatium castris* di Montella (seconda metà del XII-inizi XIII secolo)⁶⁸⁵, ed è affiancato a una fascia del medesimo colore; nel triangolo sembrano leggibili delle pasticche bianche e linee brune generate da una sottile fascia perpendicolare, sempre in bruno (fig. 311 a-b).

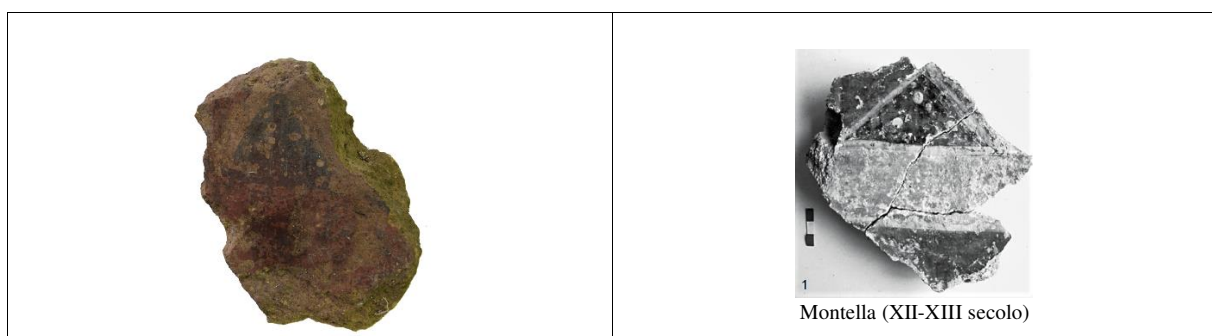


Fig. 311. Frammenti di affresco con motivi triangolari: a) Pianisi, n. 4599; b) Montella.

⁶⁷⁷ MITCHELL-CLARIDGE 2001, pp. 155-156 nn. 100, 102, 105, 107, fig. 5:102, 5: 105, 5: 107.

⁶⁷⁸ Vedi paragrafo 2.5.

⁶⁷⁹ Vedi paragrafo 2.5.

⁶⁸⁰ CATALANO 2018, pp. 57-58, fig. 12.

⁶⁸¹ Vedi paragrafo 4.2.1.

⁶⁸² Piccoli lacerti in rosso e blu.

⁶⁸³ Mi riferisco, in particolare, ad alcuni frammenti di intonaco bianco e rosso.

⁶⁸⁴ Vedi paragrafo 4.2.2.

⁶⁸⁵ EBANISTA 2003, pp. 106-107, fig. 1.



1551



Fig. 312. Navata centrale, capitello con foglie d'acanto n. 1551 (elaborazione M. G. Originale, F. Spina).

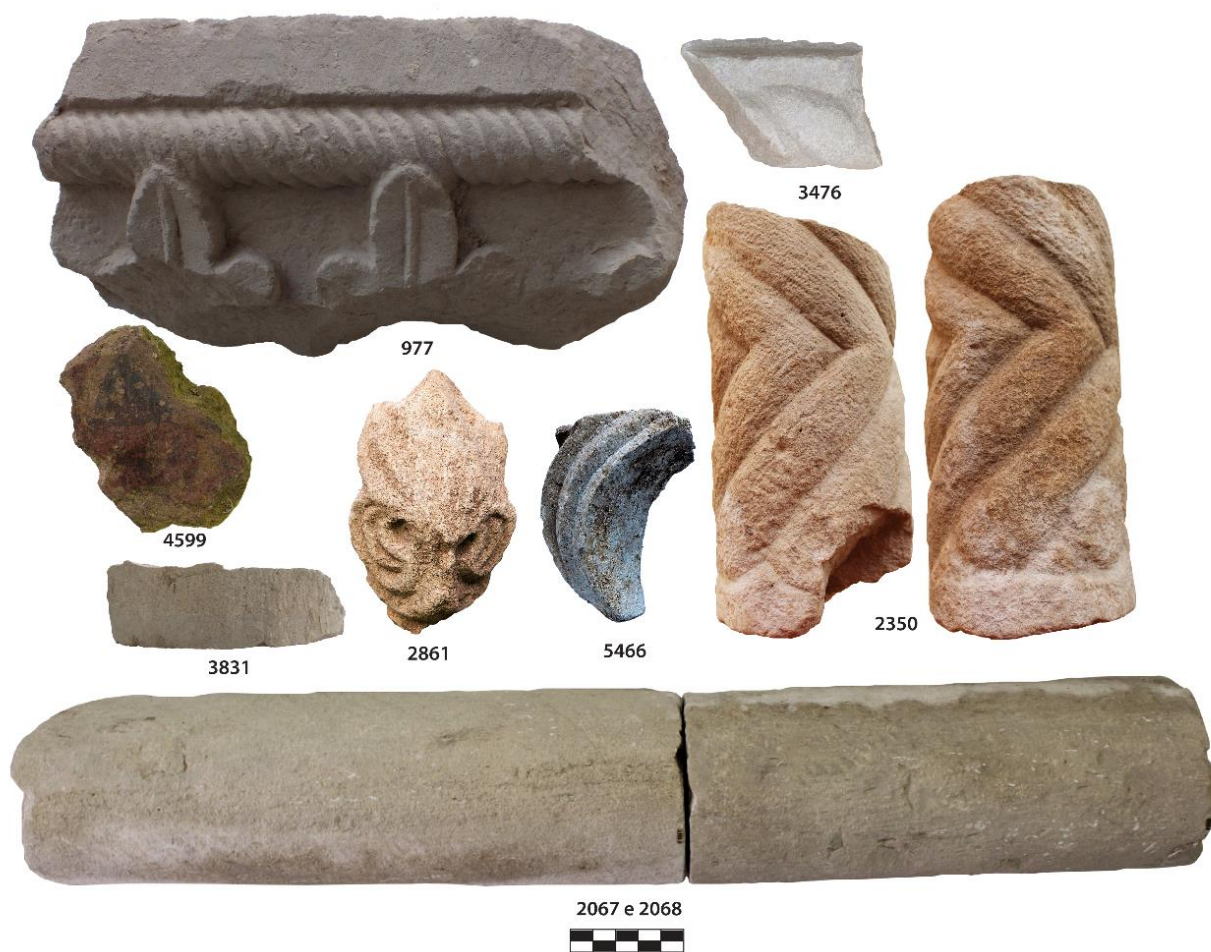


Fig. 313. Pianisi: n. 977, cornice con foglie trilobate; nn. 2067-2068, rocchi di colonna; n. 2350, frammento di colonna con decoro "a spina di pesce"; n. 2861, frammento di capitello con decoro fitomorfo; n. 3476, cornice a treccia; n. 3831, frammento di colonna; n. 4599, frammento di affresco; n. 5466, frammento di base di colonna (elaborazione M. G. Originale, F. Spina).



Fig. 314. Pianisi, base di colonna n. 3118 (elaborazione M. G. Originale, F. Spina).

CATALOGO

977/15 area 1000, navata centrale us 1550

fig. 313

MATERIALE: calcare OGGETTO: cornice TECNICA: scalpello LUNGHEZZA: 26 cm LARGHEZZA: 11 cm SPESSORE: 13,5 cm DESCRIZIONE: cornice con decoro a foglie trilobate o gigli inquadriati, al di sopra, da un bordino "tortile" e un listello liscio CONFRONTI: PACE 2007, pp. 87-88, fig. 82 DATAZIONE: XI secolo.

1551/15 area 1000, navata centrale, us 1505

fig. 312

MATERIALE: calcare OGGETTO: capitello TECNICA: scalpello e trapano LARGHEZZA: 28 cm SPESSORE: 28 cm H: 27 cm DESCRIZIONE: capitello frammentario ricostruito in laboratorio. Conserva ancora l'incavo quadrangolare per l'alloggio del perno (2,5-3 cm x 2-2,5 cm). I tagli che lo hanno scomposto sono netti. La decorazione è costituita, in alto, da una cornice modanata seguita da una serie di oculi quadrangolari e, al di sotto, una fila di ocelli; la parte inferiore reca una decorazione con foglie di acanto CONFRONTI: RAIMO 2007, pp. 32-33; MONCIATTI 2010, p. 290, fig. 14, tav. XXX; RAIMO 2014, pp. 34-36, fig. 1a-b; VARALDO 2019, p. 195, fig. 2 DATAZIONE: IX-XIII secolo.

- 2067/16 area 1000, navata sinistra us 1846 fig. 313
 MATERIALE: calcare OGGETTO: colonnina TECNICA: scalpellatura LUNGHEZZA: 62 cm Ø: 18,4 cm
 DESCRIZIONE: uno dei due lati corti è integro; in sezione si riconosce ancora il riquadro di anatirosi spesso 1,8-2 cm bocciardato all'interno. Non sono presenti alloggi per perni. La superficie non è perfettamente curva ma forma un angolo; si desume che la colonnina potesse essere appoggiata ad una parete. La superficie esterna è bocciardata all'interno di un riquadro di anatirosi spesso 2 cm. Il lato integro lega con un lato del rocchio 2068, si è notato infatti che in un punto della 2068, in corrispondenza di uno dei due lati corti, doveva in origine essere presente uno spigolo.
- 2068/16 area 1000, navata sinistra us 1846 fig. 313
 MATERIALE: calcare OGGETTO: colonnina TECNICA: scalpellatura LUNGHEZZA: 48 cm Ø: 18 cm DESCRIZIONE: il reperto è costituito da un rocchio integro; su entrambi i lati corti, infatti, è presente un taglio netto che mostra un riquadro di anatirosi spesso 1,4-2 cm, con bocciardatura interna, non sono presenti alloggi per perni. La superficie esterna conserva un riquadro di anatirosi spesso 2 cm bocciardato internamente. Il rocchio collima con il lato integro della 2068, in corrispondenza dell'angolo che quest'ultima presenta sulla superficie.
- 2350/16 area 1000, navata sinistra us 1867 fig. 313
 MATERIALE: calcare OGGETTO: colonnina TECNICA: scalpellatura LUNGHEZZA: 30 cm DESCRIZIONE: porzione inferiore di colonnina, la base è alta 3,5 cm e conserva, sul fondo frammentario, l'alloggiamento del perno (Ø 1,5 cm; prof. 1,8 cm). Sulla superficie, partendo dalla fascia della base, si dipana un motivo decorativo a "spina di pesce" o a serie di "V" poste in orizzontale l'una nell'altra, ad una distanza di 6 cm; lo spazio tra una "V" e l'altra è bocciardato, mentre i solchi che creano il motivo decorativo sono spessi 0,5 cm.
- 2861/17 area 1000, esterno ovest navata sinistra (cantonale) us 1520 fig. 313
 MATERIALE: calcare OGGETTO: capitello TECNICA: scalpellatura LUNGHEZZA: 11,4 cm LARGHEZZA: 6,9 cm H: max. cons. 11,4 cm SPESSORE: 4,8 cm DESCRIZIONE: frammento con decoro fitomorfo CONFRONTI: RAIMO 2007, pp. 32-33; MONCIATTI 2010, p. 290, fig. 14, tav. XXX; RAIMO 2014, pp. 34-36, fig. 1a-b; VARALDO 2019, p. 195, fig. 2 DATAZIONE: IX-XIII secolo.
- 3118/17 area 1000, esterno nord navata sinistra, us 1883 fig. 314
 MATERIALE: calcare OGGETTO: base di colonna o capitello TECNICA: scalpellatura LUNGHEZZA: 33 cm LARGHEZZA: 32 cm SPESSORE: 25 cm DESCRIZIONE: base di colonna o capitello conservata per circa la metà e spaccata, con taglio piuttosto netto, intaccando il foro per l'alloggiamento del perno (Ø 3 cm c.a.). la superficie superiore presenta abbondanti tracce di malta, che in parte coprono tanto i lati quanto la spaccatura. Il pezzo presenta una cornice liscia larga 10 cm, dalla quale parte, in continuità, il frammento superstite del fusto di colonna.
- 3476/17 area 1000, esterno a nord della chiesa us 1882 fig. 313
 MATERIALE: calcare OGGETTO: cornice TECNICA: scalpellatura LUNGHEZZA: 6,8 cm LARGHEZZA: 5 cm H: max. cons. 7,7 cm SPESSORE: 1-1,8 cm DESCRIZIONE: elemento con decoro a treccia, tracce di materiale malta sul retro.
- 3831/17 area 1000, abside us 1900 fig. 313
 MATERIALE: calcare OGGETTO: colonna TECNICA: scalpellatura LUNGHEZZA: 21,4 cm LARGHEZZA: 14,5 cm H: max. cons. 7 cm Ø: 25,4; SPESSORE: 2,1-6,8 cm; DESCRIZIONE: frammento di colonna lavorata a bocciarda, si evidenzia il riquadro di anatirosi; presenza di malta sporadica.
- 4599/18 area 1000, navata sinistra us 1744 fig. 313
 MATERIALE: intonaco OGGETTO: rivestimento pittorico TECNICA: affresco LUNGHEZZA: 10 cm H: 6 cm SPESSORE: 5,5 cm DESCRIZIONE: probabile fondo rosso con motivo triangolare blu, forse ornato con pasticche bianche CONFRONTI: EBANISTA 2003, pp. 106-107, fig. 1 DATAZIONE: seconda metà del XII-inizi XIII secolo.
- 5466/19 area 1000, esterno sud del campanile us 2002 fig. 313
 MATERIALE: calcare OGGETTO: base di colonna TECNICA: scalpellatura LUNGHEZZA: 9 cm LARGHEZZA: 5 cm DESCRIZIONE: frammento con scanalature parallele CONFRONTI: MITCHELL-CLARIDGE 2001, pp. 155-156 nn. 100, 102, 105, 107, fig. 5:102, 5: 105, 5: 107 DATAZIONE: alto medioevo.

In situ area 1000, navata centrale usm 1824

fig. 117

MATERIALE: calcare OGGETTO: pilastro meridionale del varco nord TECNICA: scalpello e martellina
LUNGHEZZA: 49 cm LARGHEZZA: 53 cm H: 25 cm DESCRIZIONE: pilastro polilobato costituito da una base
angolare di colonna di inquadramento, con foglia angolare sottoposta e plinto con tripla modanatura.

4.4. LE FASI DELL'EDIFICIO DI CULTO

La consistente mole di reperti raccolti durante gli scavi, in massima parte tardomedievali o postmedievali, non permette di datare le fasi più antiche dell'edificio di culto (fig. 315) dal momento che essi sono relativi all'abbandono, al crollo e all'interro della chiesa; lo scavo, infatti, non ha ancora raggiunto gli strati pertinenti all'impianto dell'edificio e alle sue fondazioni. Alcuni manufatti murati nelle strutture o già inseriti in esse e poi distaccatisi, unitamente ad alcuni significativi reperti residuali delle fasi più antiche, sono risultati particolarmente significativi ai fini della datazione e della periodizzazione, precisando alcuni dati sulle fasi già individuate⁶⁸⁶.

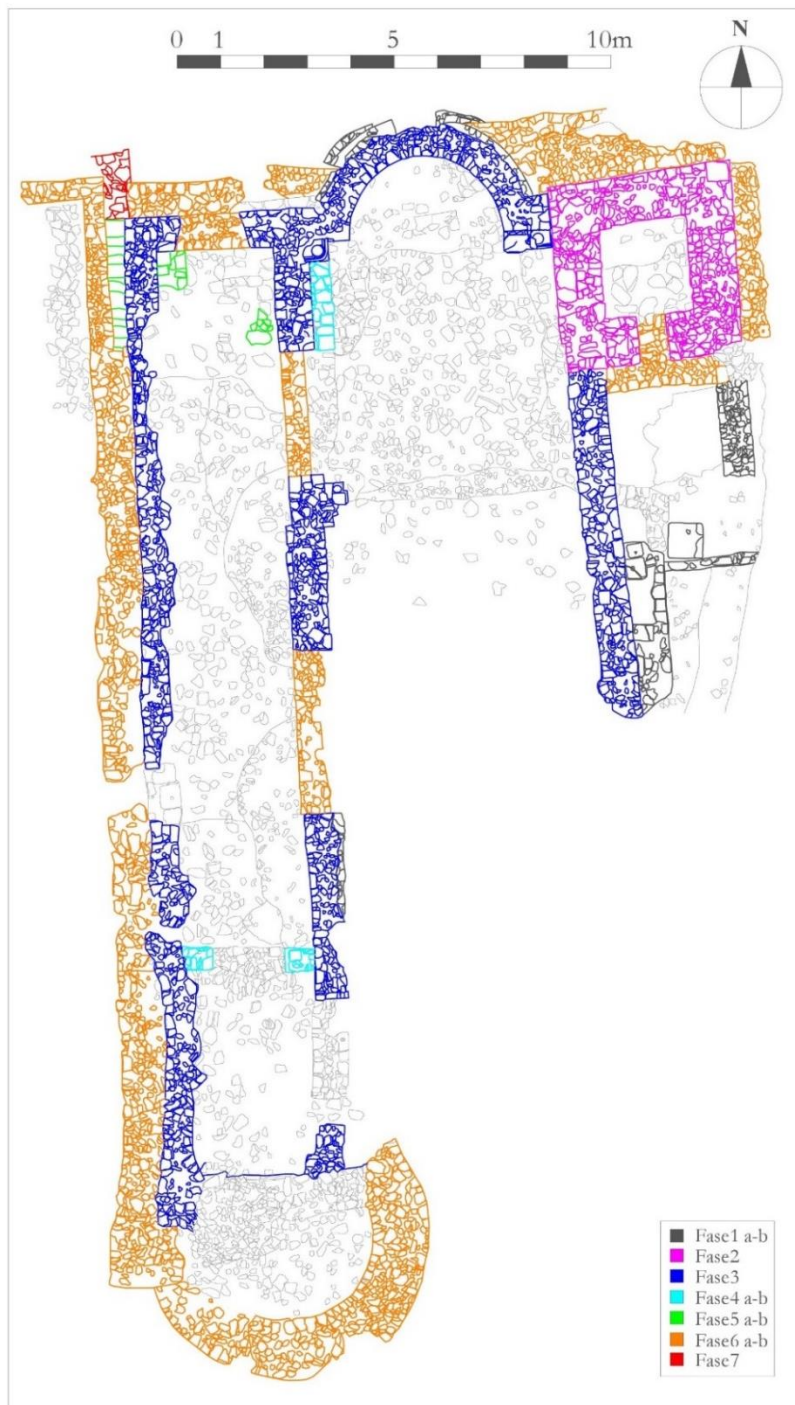


Fig. 315. Fasi dell'edificio di culto (elaborazione M. G. Originale).

⁶⁸⁶ EBANISTA 2020, pp. 101-103.

Fase1: COSTRUZIONE DI UN PRIMO EDIFICIO DI CULTO

Ad una chiesa di *Fase1* - a una o più navate - possono essere attribuiti il prospetto esterno dell'abside centrale (usm 1840A) e alcuni tratti del perimetrale compreso tra la navata sinistra e quella centrale (usm 1810; i tratti che comprendono elementi di *Fase1* sono convenzionalmente detti 1810A) (fig. 316).

Non sappiamo se a questa fase o ad una precedente, connessa con l'esistenza di un pregresso edificio, appartenga l'attuale fondazione dell'abside centrale (usm 1876, 1880, 1904, 1905), nonché l'usm 2000, che condivide con l'abside 1840A non legami stratigrafici ma l'uso di una medesima tessitura muraria⁶⁸⁷. L'esistenza di strutture in fase o precedenti all'edificio di *Fase1* è altresì indiziata - nella medesima area esterna a sud del campanile, ove ricade usm 2000 - da una serie di strutture (usm 2010, 2014=2017, 2019) che ad oggi sono coperte dal perimetrale destro della navata centrale (usm 1505; *Fase3*) e la cui funzione non è stata ancora chiarita (fig. 317).

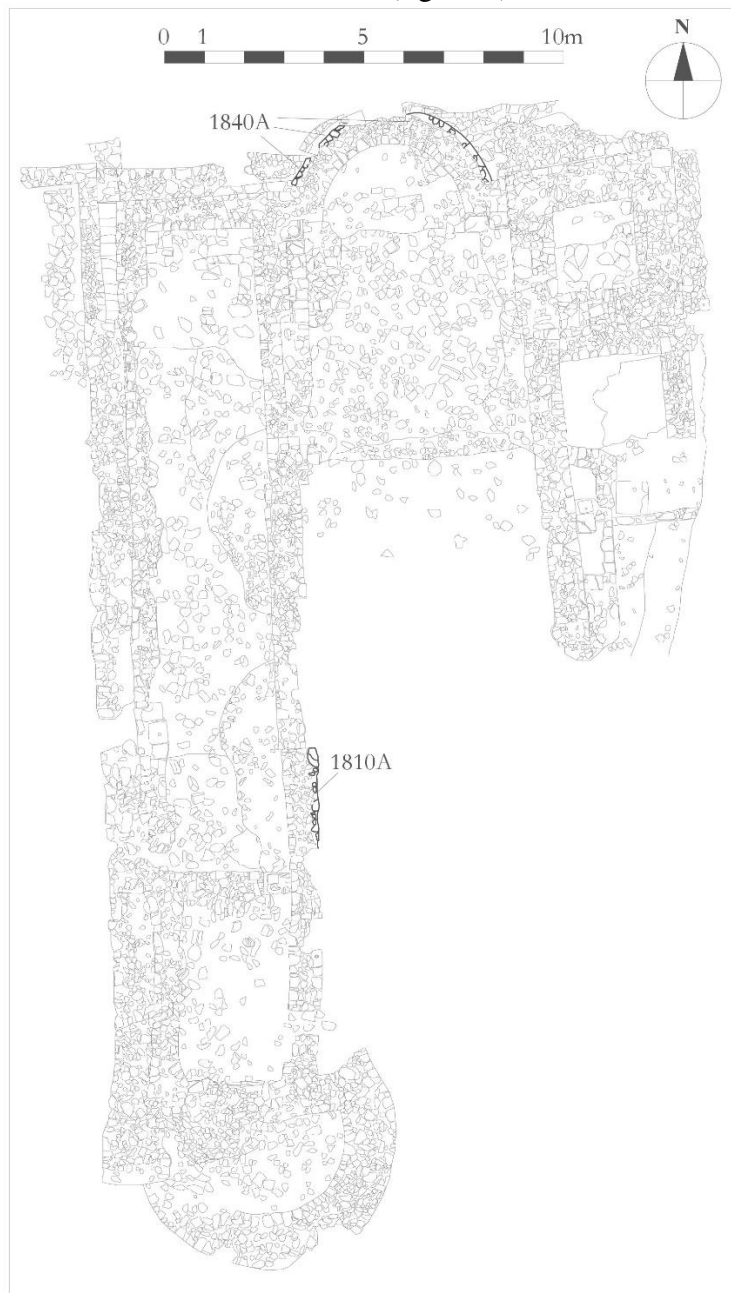


Fig. 316. Prima ipotesi di *Fase1* (*Fase1a*) (elaborazione M. G. Originale).

⁶⁸⁷ Vedi paragrafi 4.2.1. e 4.2.5.

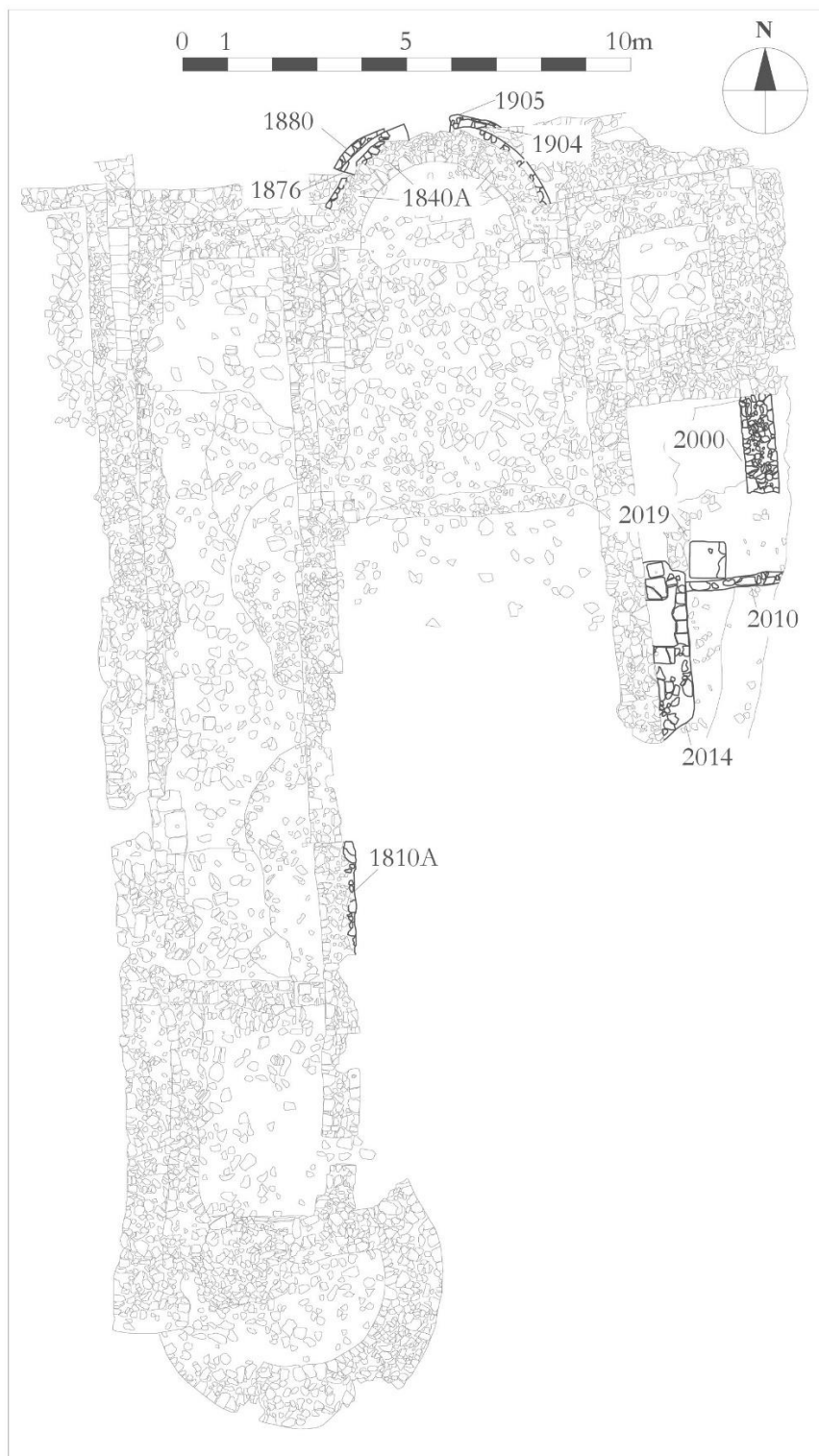


Fig. 317. Seconda ipotesi di *Fase1 (Fase1b)* (elaborazione M. G. Originale).

Fase2: COSTRUZIONE DEL CAMPANILE

Ad est dell'abside 1840A venne realizzata la torre campanaria a base quadrangolare, connessa alla navata centrale grazie ad un varco (usm 1513) posto nel perimetrale ovest della struttura. La tecnica muraria impiegata⁶⁸⁸, con un'apparecchiatura regolare, sostanzialmente messa in opera grazie all'impiego di bozze, non differisce di molto da quella riscontrata nella successiva *Fase3*, se non per

⁶⁸⁸ Vedi paragrafo 4.5.

l'uso maggiore di una pietra calcarea soggetta a sfaldature e lo sforzo di rispettare, attraverso l'impiego di più ricorsi, i blocchi angolari (fig. 318).



Fig. 318. *Fase2* dell'edificio di culto (elaborazione M. G. Originale).

Fase3: COSTRUZIONE DI UN NUOVO EDIFICIO DI CULTO

Utilizzando in parte strutture di *Fase1* probabilmente danneggiate, come l'abside 1840A e i resti del perimetrale 1810A, la chiesa venne riedificata o riqualificata secondo l'attuale conformazione a coppia di navate comunicanti, introducendo scelte costruttive del tutto differenti. Rispetto alle soluzioni tecniche ed estetiche precedenti, l'alterità della tessitura muraria usata è evidente non solo

nel reimpiego di alcuni elementi decorativi, come il capitello n. 1551⁶⁸⁹ (fig. 312), ma soprattutto nell'accostamento, nell'area absidale, con la muratura regolare a conci squadrati. Qui l'abside di *Fase1* (1840A), sopravvissuto solo all'esterno, venne rivestito internamente con un'apparecchiatura regolare in bozze, costruita in appoggio (fig. 319). Con molta probabilità alla *Fase3* fanno riferimento le basi di colonna realizzate a sostegno dell'arco trionfale (1888A-B) mentre non sappiamo, al momento, se a questo frangente appartengano i resti dell'altare della navata centrale (1907).

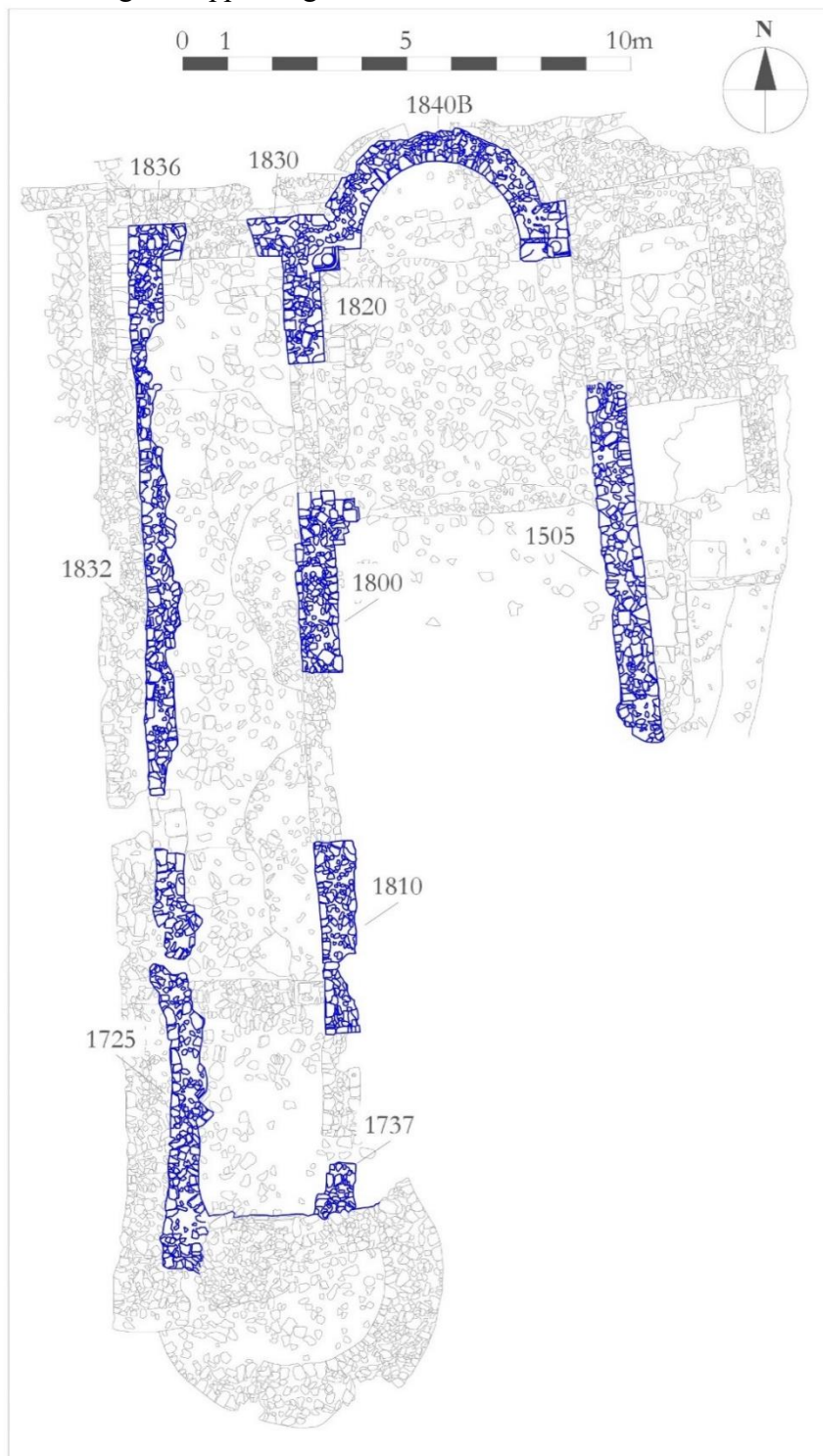


Fig. 319. *Fase3* dell'edificio di culto (elaborazione M. G. Originale).

⁶⁸⁹ Datato sulla base dei confronti tra il IX e il XIII secolo (vedi paragrafo 4.3.19.).

Fase4: TRASFORMAZIONI PARZIALI DELLA NAVATA SINISTRA E COSTRUZIONE DEL BANCALE

Nel settore sud della navata sinistra, lungo i perimetrali usm 1725 e 1810, furono addossati, quali sostegno di un arco, due piedritti (usm 1923 e 1924), in parte realizzati con materiali della *Fase1*. Questa circostanza lascia pensare ad una nuova destinazione d'uso o ad un'operazione di restauro/monumentalizzazione di un segmento dell'edificio a specifica vocazione (fig. 320). Forse è in questo momento che va assegnata la costruzione del bancale 1895 costruito, nell'area presbiteriale, in appoggio al perimetrale 1820 e alla base di colonna 1888B (fig. 321).

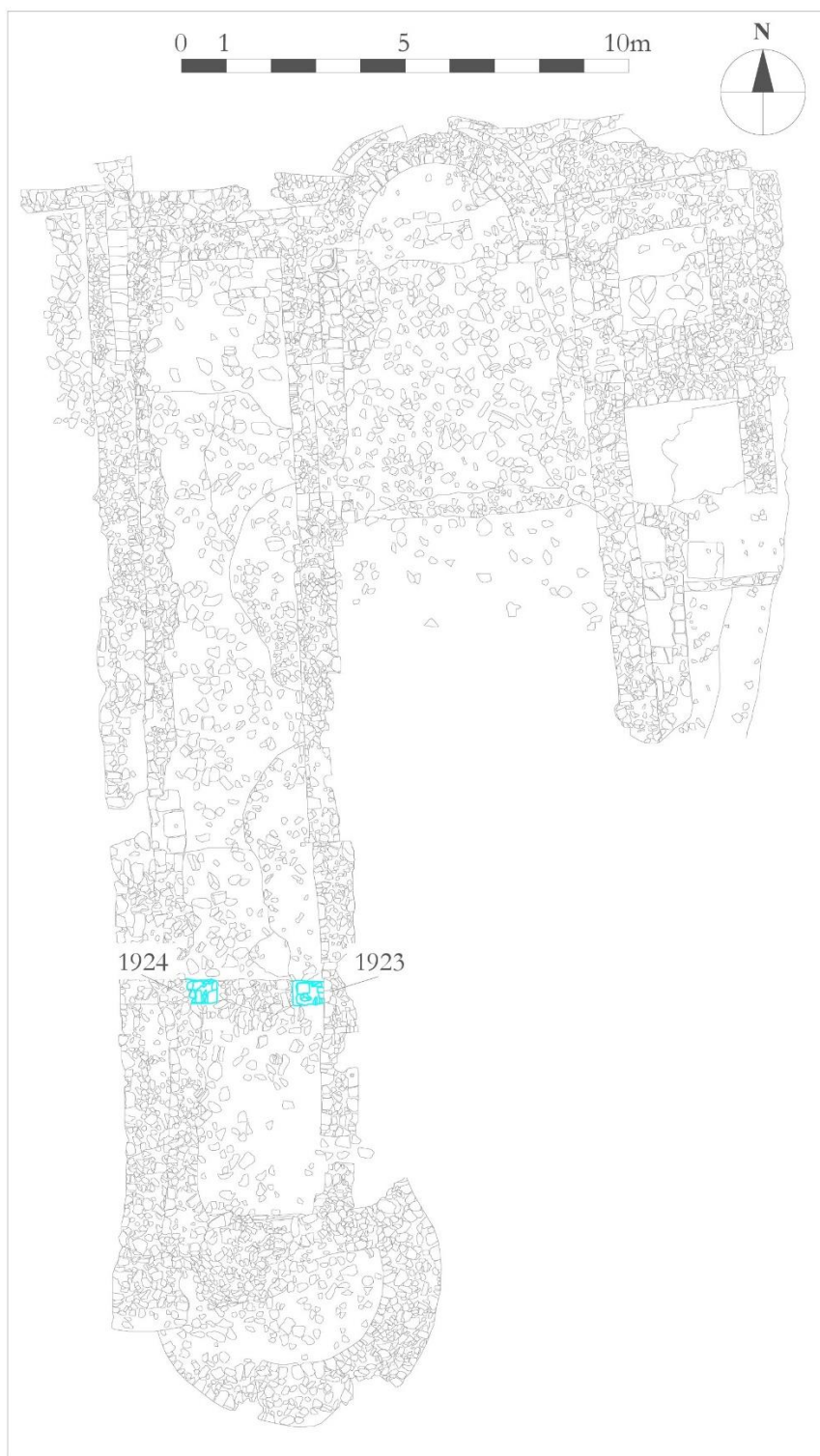


Fig. 320. Prima ipotesi di *Fase4* (*Fase4a*) dell'edificio di culto (elaborazione M. G. Originale).

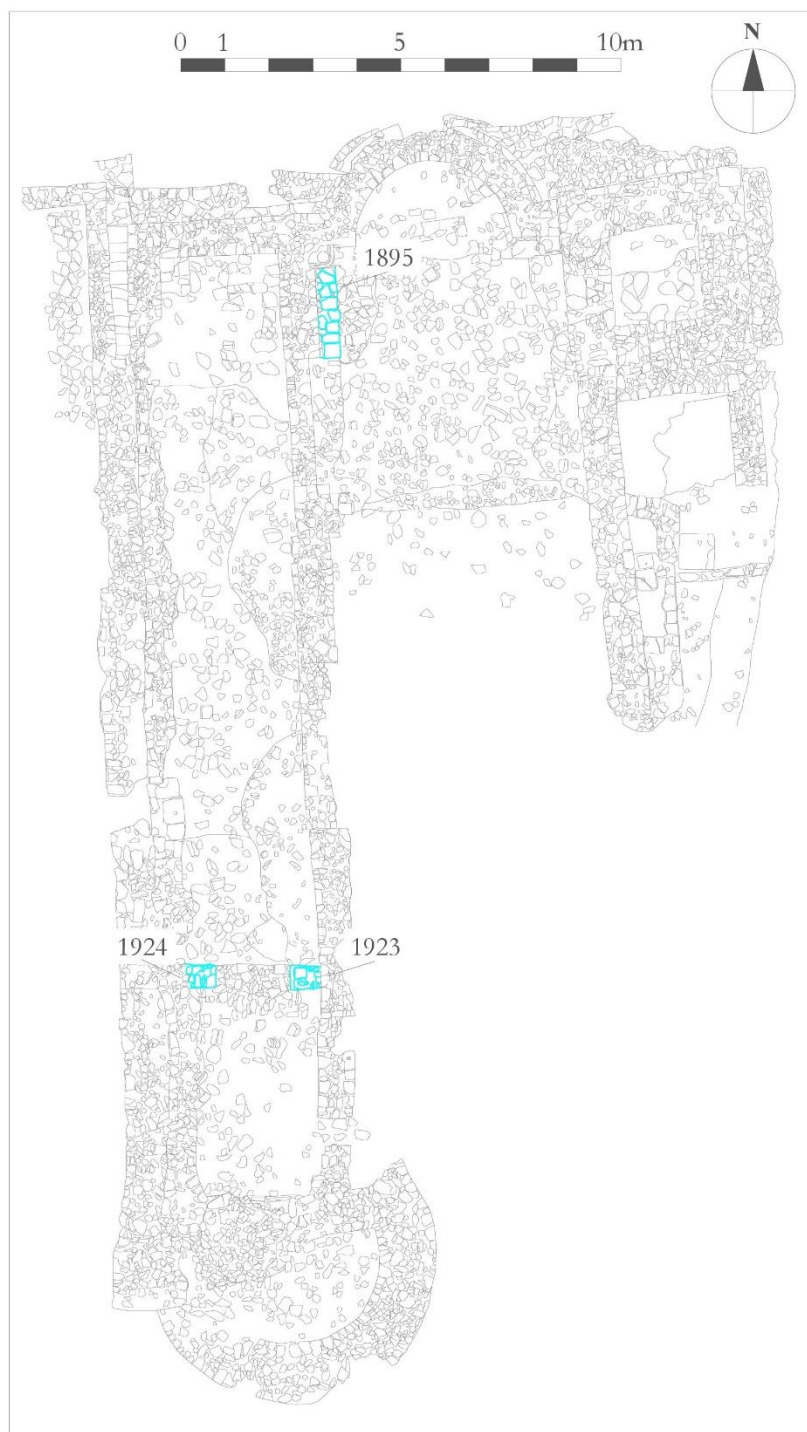


Fig. 321. Seconda ipotesi di *Fase4 (Fase4a)* dell'edificio di culto (elaborazione M. G. Originale).

Fase5: COSTRUZIONE DELLA SCALA E PAVIMENTAZIONE DELLA NAVATA SINISTRA

All'esterno del perimetrale sinistro della navata sinistra (usm 1832) venne costruita la scala 1870, verosimilmente per colmare il dislivello esistente con il selciato 1894, ubicato più ad ovest (fig. 322). Forse a tale fase, o in un momento immediatamente successivo, appartiene anche il pavimento (usm 1847=1866) della navata sinistra della chiesa che, in ogni caso, ricade al di sotto della tamponatura 1825, probabilmente messa in opera durante la *Fase6* (fig. 323).



Fig. 322. Prima ipotesi di Fase5 (Fase5a) dell'edificio di culto (elaborazione M. G. Originale).

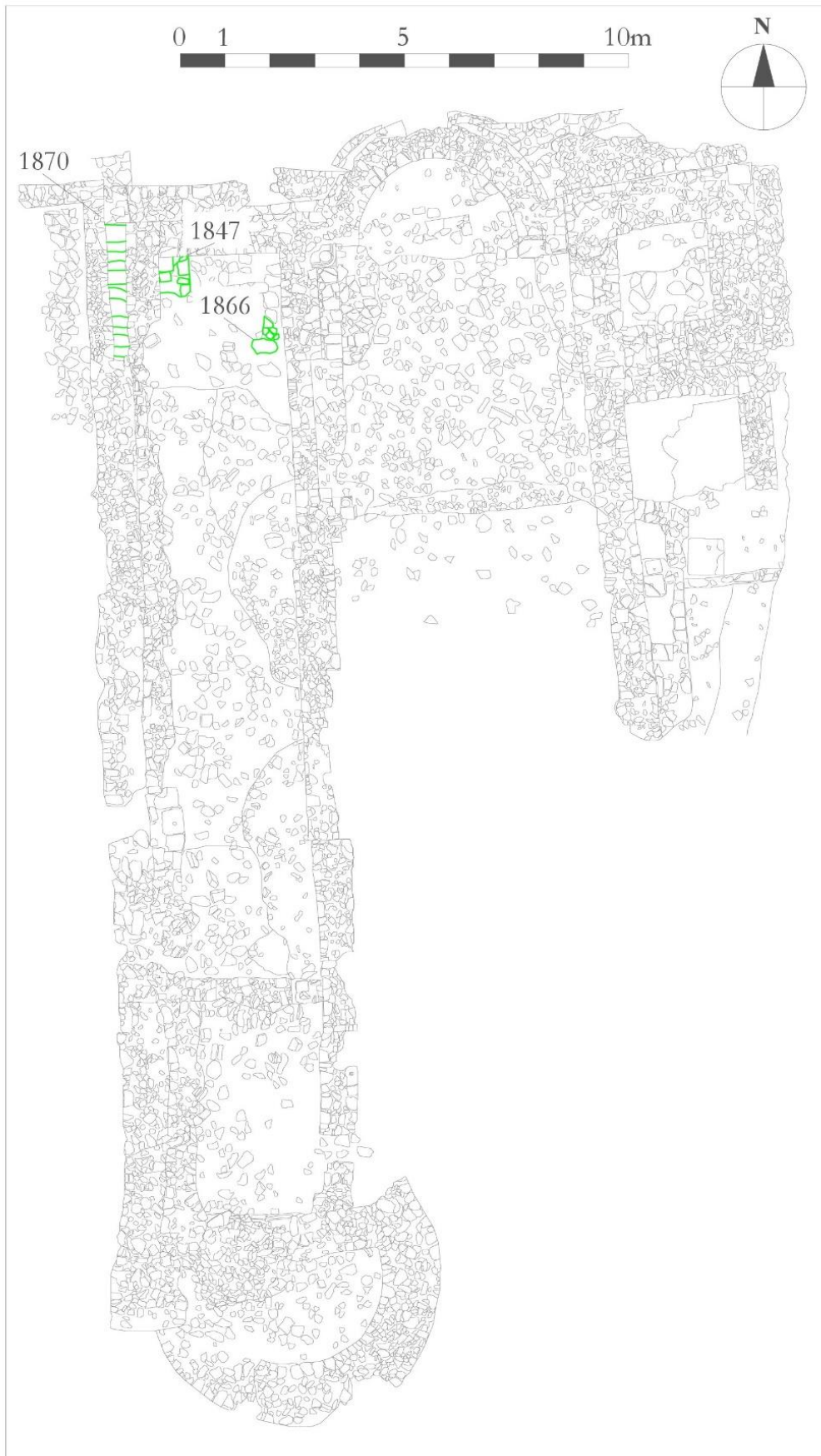


Fig. 323. Seconda ipotesi di Fase 5 (Fase 5b) dell'edificio di culto (elaborazione M. G. Originale).

Fase6: COSTRUZIONE DI ELEMENTI DI RINFORZO DELLE STRUTTURE

I perimetrali della navata sinistra, l'abside centrale e i perimetrali del campanile furono, forse in relazione a necessità statiche, fasciati con una fodera muraria (usm 1506, 1507, 1508, 1720, 1833, 1855, 1873)⁶⁹⁰ che ridusse l'ampiezza della scala 1870 e, nella porzione esterna sud della navata sinistra, assunse una singolare conformazione semicircolare. A questa fase vanno verosimilmente assegnate le tamponature 1831 e 1517, 1518, rispettivamente relative all'abside della navata sinistra (1831) e alla finestra del campanile (1517, 1518), mentre non sappiamo se ad essa appartengano o meno le tamponature dei primi due varchi tra le navate (usm 1814, 1824) (figg. 325-326). Va rilevata la particolarità rappresentata dal perimetrale destro della navata centrale (usm 1505) che, pur presentando delle lesioni, fu l'unico a non giovare di elementi di rinforzo costruiti in appoggio (fig. 324).



Fig. 324. Facciavista est del perimetrale destro della navata centrale (usm 1505) con segni di lesioni strutturali.

⁶⁹⁰ Nella usm 1508, che foderà il muro nord del campanile, il rinforzo murario ha inglobato un frammento in protomaiolica, utile a datarne la fase di costruzione.

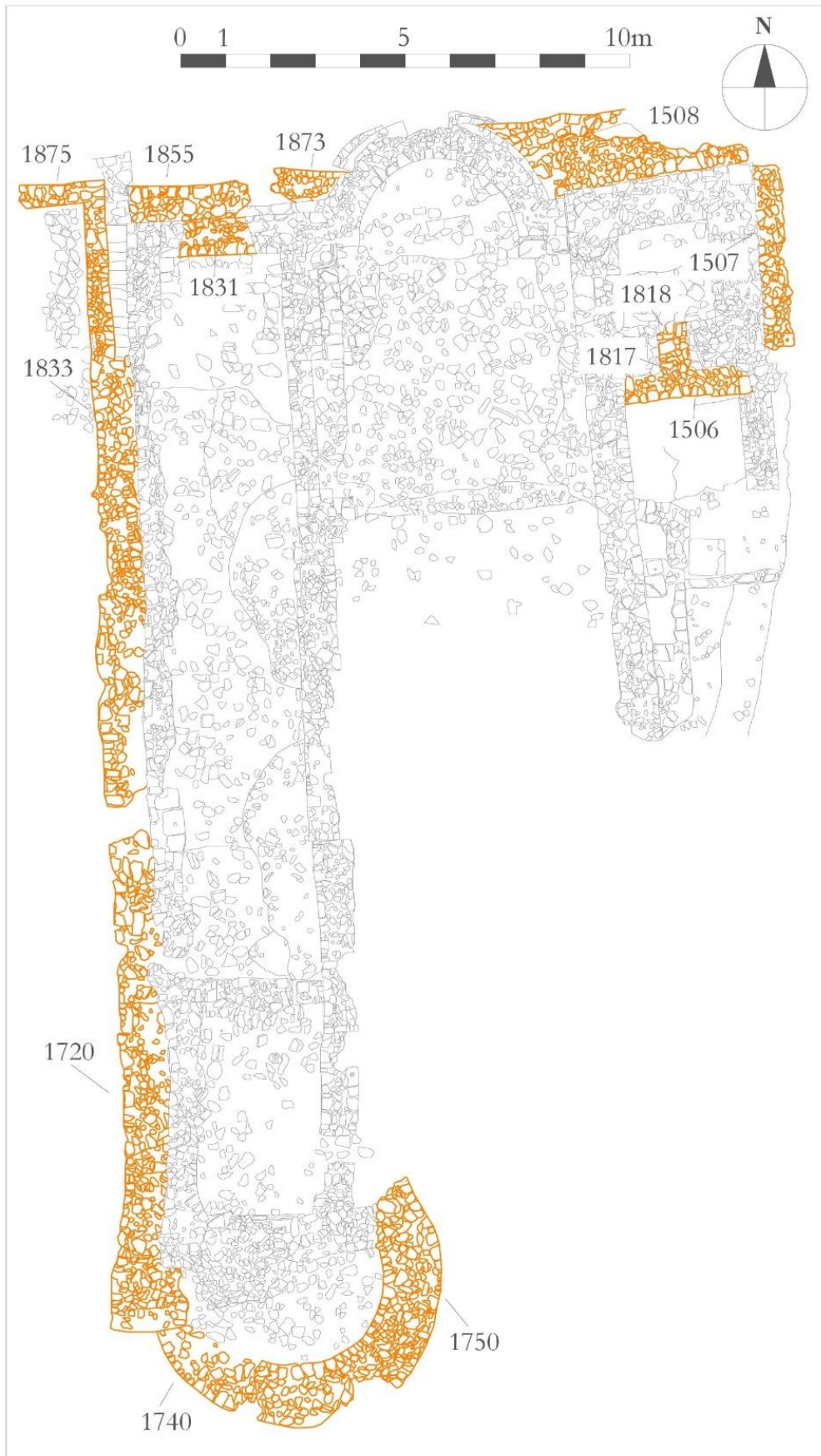


Fig. 325. Prima ipotesi di Fase 6 (Fase 6a) (elaborazione M. G. Originale).



Fig. 326. Seconda ipotesi di Fase6 (Fase6b) (elaborazione M. G. Originale).

Fase7: DISMISSIONE DELLA SCALA E ABBANDONO DELL'AREA

Durante questa fase la scala 1870 venne obliterata a nord dal muro 1862=1877. La dismissione di una "infrastruttura" di servizio, oltre ad implicare l'interdizione al selciato 1894, potrebbe motivarsi con l'utilizzo dell'intercapedine che la ospitava quale deposito di materiali (us 1838), soprattutto coppi, di sicura matrice intenzionale. In effetti con la sconsacrazione della chiesa, avvenuta agli inizi del XVIII secolo, comincia (o si velocizza) il processo di lento abbandono dell'edificio di culto e il progressivo riuso dei materiali, particolarmente evidente nei cascinali prossimi al colle (figg. 327-329). A queste attività potrebbe riferirsi anche la realizzazione del piano 2006, situato a sud del campanile, e impiantato in appoggio ai muri 1506 e 2000.

Alla pratica di spoliazione sembra, d'altra parte, riferirsi un nucleo di materiale scultoreo (capitelli, acquasantiere, rilievi), al momento non rintracciabile ma documentato da foto d'archivio che, come quello murato presso la chiesa di S. Rocco, furono con molta probabilità trasportati da Pianisi a Sant'Elia (figg. 330-333).



Fig. 327. Casolare settecentesco (cerchiato) ubicato in prossimità dell'area archeologica di Pianisi (indicata in alto).



Fig. 328. Prospetto principale del casolare con elementi modanati di reimpiego in facciata (foto C. Ebanista).



Fig. 329. Casolare, camino con frammenti di colonnine e porta con epigrafi, conci e mensole riutilizzati (foto C. Ebanista).



Capitello romanico del sec. XII di Pianisi.

Fig. 330. Capitello, attribuito al XII secolo, proveniente da Pianisi (foto recuperate grazie alla cortesia del dott. M. Mancini).



Fig. 331. Acquasantiera (foto recuperate grazie alla cortesia del dott. M. Mancini).



Fig. 332. Capitello (foto recuperate grazie alla cortesia del dott. M. Mancini).



Fig. 333. Rilievo (foto recuperate grazie alla cortesia del dott. M. Mancini).

4.5. TESSITURE MURARIE

Lo studio delle tessiture murarie della chiesa si è avvalso della predisposizione di una scheda di catalogazione utilizzata su un totale di 29 campioni, selezionati sulla base delle caratteristiche riscontrate e sull'effettivo grado di visibilità in elevato⁶⁹¹. La scheda è stata calibrata tanto in considerazione della funzione svolta dalla struttura esaminata, quanto delle caratteristiche intrinseche; in tal modo si sono potuti individuare aspetti comuni tra i campioni e favorire una successiva scansione tipologica, impostata – in attesa di analisi chimico-fisiche sui leganti, rilevati sulla scorta delle evidenze macroscopiche – a partire dalle apparecchiature messe in opera. L'analisi ha permesso di individuare cinque tipi di tessiture; successivamente, grazie ad un sistematico spoglio bibliografico, che ha tenuto conto in primis di studi svolti in contesti regionali e circoscrivibili, è stato pensabile istituire confronti e agevolare la definizione di un ipotetico intervallo cronologico per la datazione di ciascun tipo:

Tipo1: muratura regolare a corsi orizzontali e giunti sfalsati. La porzione superiore è realizzata con un filare di blocchi calcarei oblungi lavorati a subbia seguito, al di sotto, da tre filari di bozze di calcare squadrate, piccole e medie, realizzate a martellina o scalpello. La malta, rifluente, è grigia scuro a granulometria medio-alta. Al *tipo1* fa riferimento il campione usm 1880 (fig. 334) nonché le usm 1876, 1904, 1905⁶⁹².

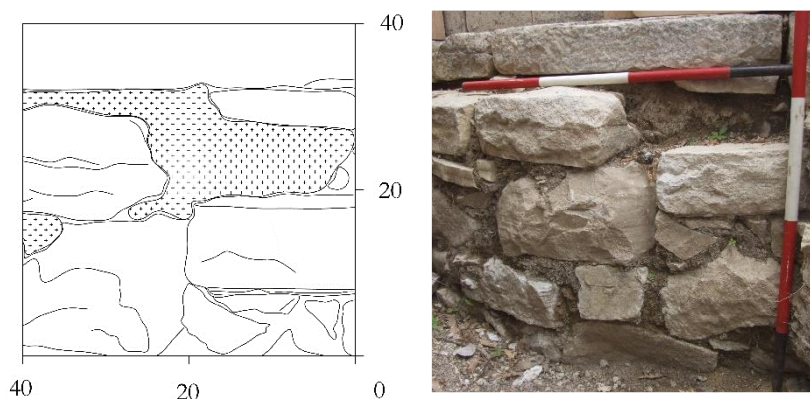


Fig. 334. *Tipo1*, campione usm 1880 (a sinistra disegno 40x40 cm; a destra foto).

Tipo2: muratura molto regolare di conci ben squadrate in calcare a corsi orizzontali e giunti sfalsati. In un caso il paramento racchiude un nucleo di bozze di piccole dimensioni legate da malta molto abbondante al quale i conci aderiscono grazie al taglio della sezione a profilo trapezoidale. La malta dei prospetti è poco conservata, grigio chiaro, a granulometria medio-bassa. La superficie a vista dei conci, bordata con un riquadro di anatirosi, è “butterata” e lavorata probabilmente a subbia e rifinita a gradina. Al *tipo2* fanno riferimento parte di usm 1810, usm 1840A e usm 2000 (fig. 335).

⁶⁹¹ Si rimanda, per i singoli campioni, alle schede di seguito allegate.

⁶⁹² Tutte riferibili alla fondazione dell'abside della chiesa ma non schedate perché meno affioranti rispetto alla 1880.

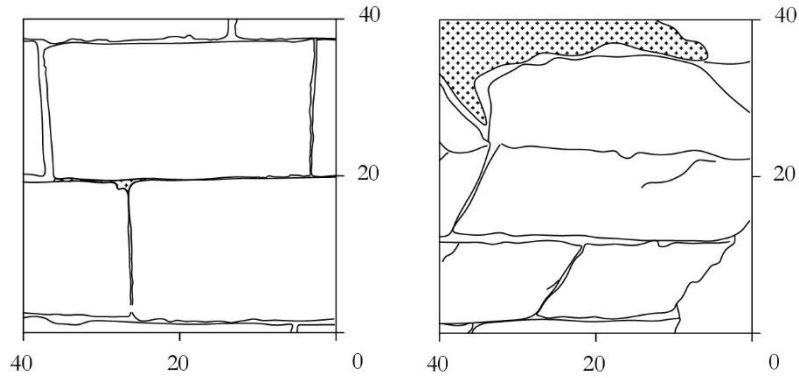


Fig. 335. *Tipo2*, campioni usm 1840a (a sinistra) e 2000 (a destra) (in alto disegno 40x40 cm con visione che include anche la sezione dei blocchi e il nucleo; in basso foto).

Tipo3: Muratura regolare a corsi orizzontali e giunti sfalsati ad altezza tendenzialmente costante con nucleo costipato. È realizzata con bozze e blocchi di calcare (a volte dalla superficie sfaldata) di piccole, medie e grandi dimensioni con il ricorso frequente a zeppe per mantenere costante l'orizzontamento; gli elementi sono lavorati a martellina e scalpello. La malta, grigia e a granulometria media, è friabile ed erosa in più punti. Fanno riferimento al *tipo5* diversi campioni murari da località Pianisi, tanto pertinenti all'area del campanile, quanto relativi ai muri di sostruzione dell'insediamento: usm 1501, 1502, 1503, 1504 (figg. 336-337).

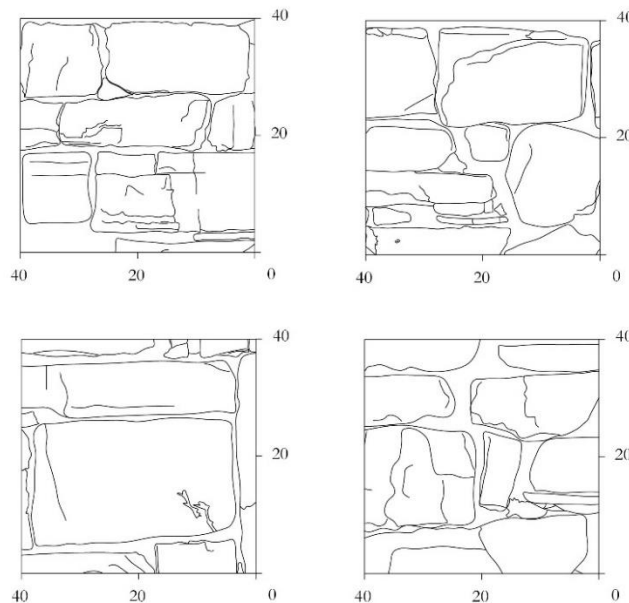


Fig. 336. *Tipo3*, campioni (40x40 cm) usm 1501, 1502, 1503, 1504, 1200.



Fig. 337. Tipo3, campioni foto usm 1501.

Tipo4: muratura regolare a corsi suborizzontali e subparalleli a giunti sfalsati con nucleo costipato; realizzata con bozze di calcare (a volte sfaldato) di medie e grandi dimensioni lavorate a martellina e scalpello e associate a zeppe lamellari per agevolare l'orizzontamento. Raro il ricorso a laterizi di reimpiego mentre in un solo caso si evidenziano conci forse di riuso. La malta, di colore grigio, assai friabile, a granulometria media, a volte risulta abbondante, sia rifluente sia stilata. Al *tipo3* appartengono diverse strutture murarie: usm 1505, 1506, 1508, 1720, 1725, 1735, 1737, 1740, 1750, 1800, 1810B, 1820, 1830, 1832, 1833, 1840B, 1855 (figg. 338-339).

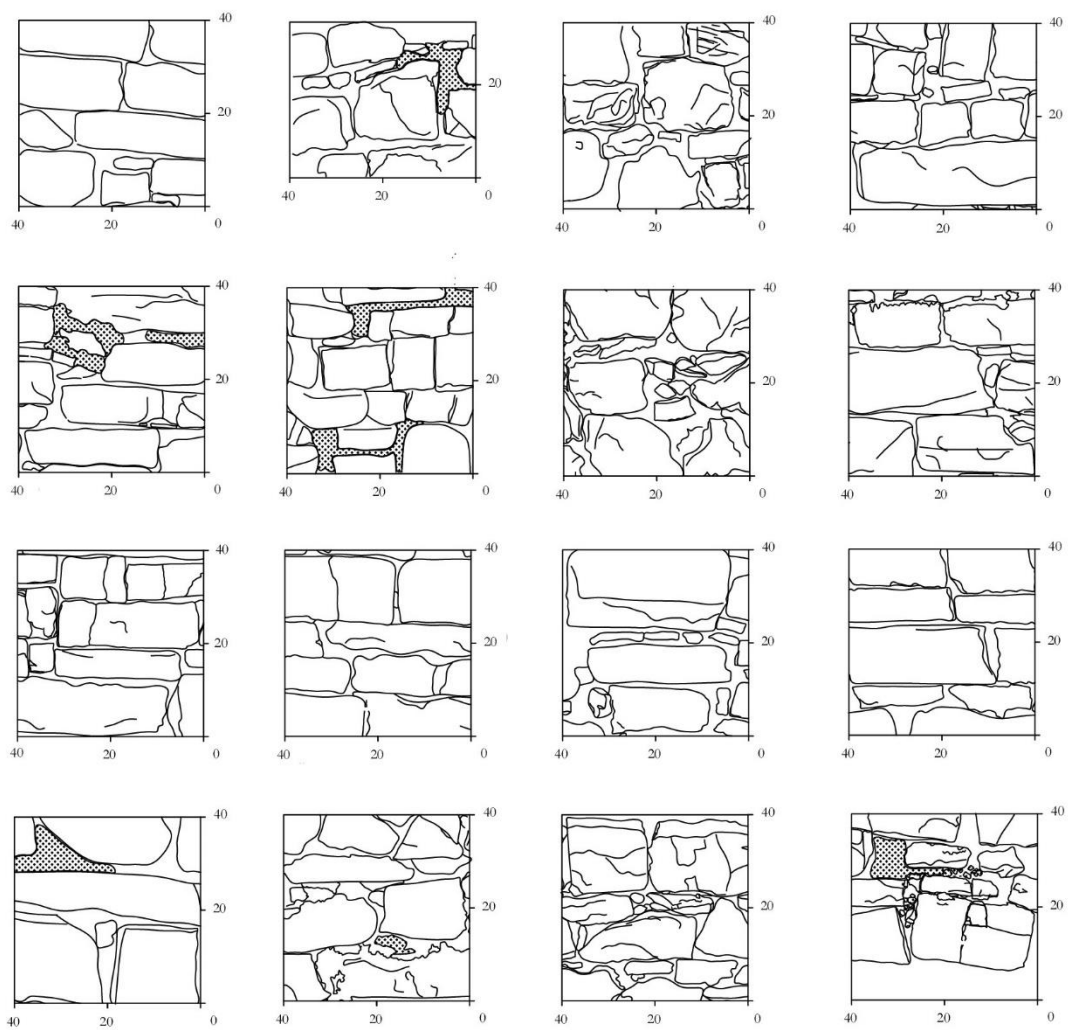


Fig. 338. *Tipo4*, campioni (40x40 cm) usm 1506, 1508, 1720, 1725, 1735, 1737, 1740, 1750, 1800, 1810B, 1820, 1830, 1832, 1833, 1840B, 1855.



Fig. 339. *Tipo4*, foto campione 1800.

Tipo5: muratura tendenzialmente irregolare con nucleo costipato messa in opera con bozze di calcare di piccole, medie e grandi dimensioni lavorate a martellina e scalpello; ampio ricorso a zeppe e, talvolta, a elementi di reimpiego, raro il riuso di laterizi. La malta si presenta molto friabile, grigia, a granulometria media, appena erosa oppure abbondante e rifluente. Al *tipo5* fanno riferimento i campioni murari 1815, 1825, 1831, 1873, 1875, 1877 (figg. 340-341).

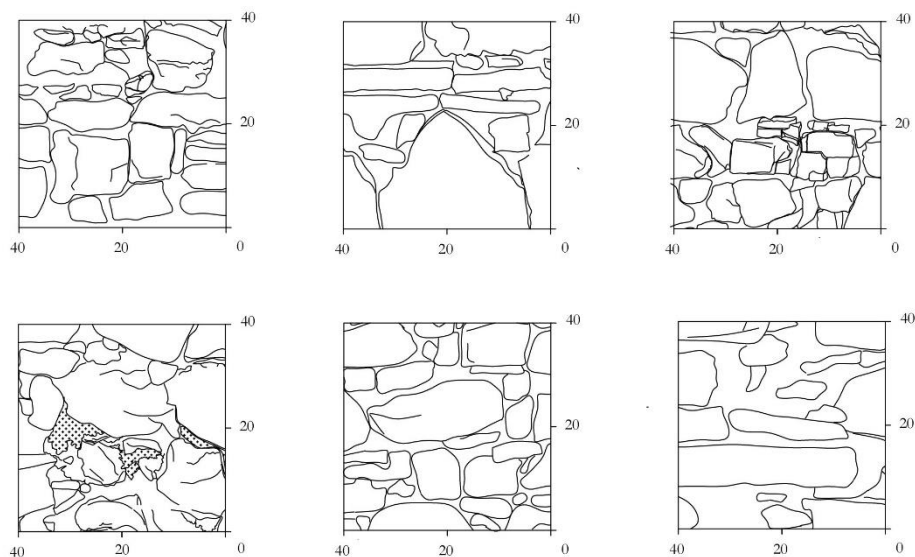


Fig. 340. Tipo5, campioni (40x40 cm) usm 1815, 1825, 1831, 1873, 1875, 1877.



Fig. 341. Tipo5, foto campione 1825.

In conformità con i caratteri geomorfologici della regione⁶⁹³, assoluto è l'impiego del calcare locale la cui qualità, tuttavia, non risulta uniforme per ogni tipo rilevato. Alcuni elementi lapidei, riscontrati in particolare nella fabbrica della torre campanaria, hanno venature rosse e sono soggetti a sfaldature; la qualità dei litotipi sembra migliorare lungo i perimetrali della chiesa per poi mostrarsi d'ottima qualità in punti specifici: presso i cantonali, sul fronte esterno dell'emiciclo absidale e in strutture (ancora di incerta interpretazione) rilevate nell'area esterna sud del campanile. Il legante impiegato è costituito da malta, nella quasi totalità dei casi friabile a granulometria media. I litotipi annessi⁶⁹⁴ prevedono bozze, cioè pietre caratterizzate da lavorazione «intermedia tra la stereotomia del concio e l'irregolarità dell'elemento rustico⁶⁹⁵» spesso associate a zeppe per favorire la regolarità della messa in opera, e conci, quindi blocchi «di foggia parallelepipedica, o troncoconica, più o meno allungata, caratterizzati da cinque piani squadrati e spigoli vivi⁶⁹⁶»; in nessun caso catalogato è evidente l'impiego di pietre rustiche, cioè semplici elementi messi in opera appena dopo la spaccatura.

La tessitura muraria maggiormente adoperata appartiene al *Tipo4* che caratterizza i perimetrali dell'edificio di culto nonché la foderia muraria di rinforzo che lo fasciò unitamente al campanile⁶⁹⁷. Questo tipo, che può ricordare - nonostante i rimaneggiamenti subiti - gli assetti della vicina chiesa di S. Pietro in *Planisio*⁶⁹⁸, è altresì attestato presso l'abbazia di Santa Maria di Melanico a Santa Croce di Magliano (età normanna)⁶⁹⁹ e in numerosi altri contesti molisani (XI-XII secolo)⁷⁰⁰, abruzzesi (X-XI secolo)⁷⁰¹, pugliesi (XI-XIII secolo)⁷⁰², campani (XI-XII secolo/tarda età normanna)⁷⁰³ e marchigiani (XIII-XIV secolo)⁷⁰⁴. A questa serie va affiancato il *Tipo3*, rilevato nei perimetrali del campanile, dal quale differisce per l'alto impiego della pietra soggetta a sfaldature e per il maggiore sforzo speso nel mantenimento di un'altezza costante della messa in opera dei corsi. In questo caso, somiglianze possono essere rintracciate presso i siti di S. Benedetto in *Perillis* (XI-XII secolo)⁷⁰⁵, Montecorvino (XIII secolo)⁷⁰⁶ e Rocca Col di Pietra (XIII secolo)⁷⁰⁷. In entrambi i casi (*Tipo3* e *Tipo4*) il litotipo scelto – blocchi ma soprattutto bozze di varia pezzatura parzialmente lavorate – potrebbe, in parte, motivare l'impiego generalizzato di tali tecniche associate, in ogni caso, ad una certa attenzione nel preservare un andamento piuttosto regolare dei corsi e dei giunti, denunciando un buon livello di gestione del cantiere.

Di tutt'altra natura ma di discreta incidenza è il *Tipo5* che, a dispetto dell'uso di litotipi analoghi ai precedenti, unisce un più ampio ricorso a zeppe e, talvolta, elementi di reimpiego, anche modanati, realizzati in calcare compatto. Il risultato è un'apparecchiatura meno regolare presente soprattutto sulle tamponature dei varchi tra la navata sinistra e destra della chiesa; la destinazione d'uso, in questo caso, potrebbe motivare la resa meno accurata dell'intervento nonché l'ampia diffusione. Confronti

⁶⁹³ Vedi paragrafo 1.1. Per un inquadramento generale si rimanda anche a: FESTA-GHISSETTI-VEZZANI 2006. Si vedano anche: ZULLO 2008, p. 76; AGOSTINI 2010.

⁶⁹⁴ Per la terminologia impiegata si veda D'APRILE 2001, in particolare pp. 188-190.

⁶⁹⁵ D'APRILE 2001, p. 189.

⁶⁹⁶ D'APRILE 2001, p. 189.

⁶⁹⁷ Presso i perimetrali usm 1505, 1820 e in due punti della fascia di rinforzo (usm 1833 e 1750) sono presenti fori pontali rettangolari (16x12 cm; 15x19 cm).

⁶⁹⁸ FERRAIUOLO-FRISETTI-MARAZZI 2016, pp. 193-195, fig. 72; FRISETTI 2018b, p. 88, fig. 12.

⁶⁹⁹ FERRAIUOLO-FRISETTI-MARAZZI 2016, pp. 185-187, fig. 69; FRISETTI 2018a, pp. 137-138, fig. 15.

⁷⁰⁰ Sant'Eustachio *ad Arcum* a Pietrabbondante, Jumento Albo a Civitanova del Sannio, Santa Maria di Casalpiano a Morrione del Sannio (FRISETTI 2018b, p. 88, fig. 12), Santa Maria in *Altissimis* a Monterodunni (FERRAIUOLO-FRISETTI-MARAZZI 2016, pp. 50-51, figg. 8a-f).

⁷⁰¹ Santa Maria dello Spineto a Quadri (VERAZZO 2014, p. 68, figg. 2-4).

⁷⁰² Montecorvino (FAVIA-GIULIANI-MARCHI 2007, p. 243, fig. 8; GIULIANI-FAVIA 2007, p. 154, tab. 1, tipo1, figg. 13-15, 32).

⁷⁰³ Roccaromana (FRISETTI 2015, p. 168, fig. 7); Castel Merola (SANTORO 2019, p. 159, fig. 4).

⁷⁰⁴ Rocca Col di Pietra, Castello di Capriglia, Castello di Prefoglio, Castello di Serravalle, Rocca di Campolarzo (D'ULIZIA 2008, pp. 67-68, tavv. 2-3).

⁷⁰⁵ DI NUCCI 2009, pp. 151-152, fig. 26.

⁷⁰⁶ FAVIA-GIULIANI-MARCHI 2007, p. 243, fig. 3.

⁷⁰⁷ D'ULIZIA 2008, p. 68, tav. 2-3.

utili posso essere istituiti con tessiture dal castello di Gerione a Casacalenda (X-XI secolo)⁷⁰⁸, dalla chiesa di San Barbato a Roccaravindola (XI secolo)⁷⁰⁹, dal castello di Ripalta (XIII secolo)⁷¹⁰ e da diverse altre realtà locali⁷¹¹, alle quali si uniscono attestazioni da Campania⁷¹² e Marche⁷¹³.

Le tipologie sinora descritte sono accomunate dall'occasionale riuso di laterizi, specialmente mattoni e frammenti di coppi, e dall'impiego di un nucleo interno costipato (fig. 342), che risulta la soluzione in assoluto prevalente presupponendo «materiale, di geometria sempre irregolare, in malta abbondante⁷¹⁴»; è da precisare, nondimeno, che l'eventuale traccia di allettamenti sui paramenti, a indicare il processo di compattamento periodico dell'opera muraria, non è stata al momento rilevata, dato il limitato stato di conservazione dei campioni e il loro parziale interro.

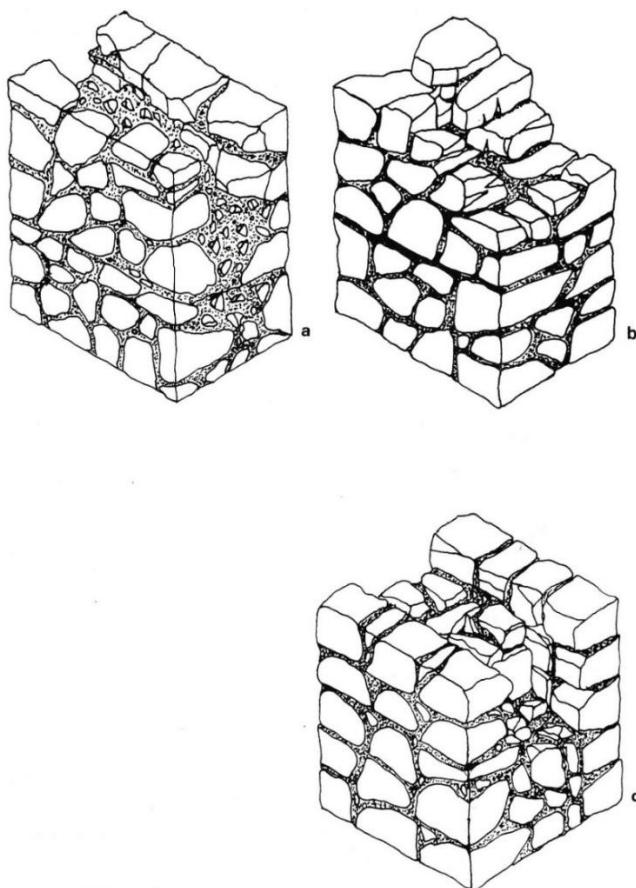


Fig. 342. Nuclei murari: a) a sacco; b) incastrato; c) costipato (D'APRILE 2001, fig. 75).

L'abbozzatura degli elementi lapidei è avvenuta, verosimilmente, tramite martellina o scalpello; in particolare, i segni lasciati da quest'ultimo producono una superficie quasi liscia con ombreggiature di linee dritte⁷¹⁵, del tutto differente dal prospetto lievemente “butterato” lasciato dalla gradina (figg. 343-344a).

⁷⁰⁸ QUILICI 2010, p. 16, fig. 4.

⁷⁰⁹ MARAZZI-FRISETTI-GUARINO-MONDA-SANTORO-SANTORELLI-VIGLIONE 2008, pp. 275-278, tavv. VIII-XII; MARAZZI 2018b, p. 483, figg. 1-3.

⁷¹⁰ AQUILANO 2010, pp. 74 e 76, fig. 6.

⁷¹¹ Campo la Fontana, Santa Maria *in Altis* a Monterodunni, Santa Maria del Canneto a Roccavivara, San Pietro Avellana, datati tra alto e basso medioevo (FRISSETTI 2018b, p. 90, fig. 13); Santa Maria degli Angeli a Filignano; Roccapirozzoli, datati tra XII e XIII secolo (FRISSETTI 2018c, p. 191, fig. 4).

⁷¹² *Castrum S. Viti* a Roccavecchia di Pratella (FRISSETTI 2015, p. 165, fig. 4; FRISSETTI 2018c, p. 191, fig. 4); castello di Alife (FRISSETTI 2018c, p. 191, fig. 4).

⁷¹³ Rocca Col di Pietra, datata al XIII/XV-XVI secolo (D'ULIZIA 2008, p. 67, tavv. 2-3); Castello di Montecopiolo, riferibile al XII secolo (SACCO-VONA 2018, p. 122, fig. 2.4).

⁷¹⁴ D'APRILE 2001, p. 197.

⁷¹⁵ ROCKWELL 1989, pp. 37, 39.

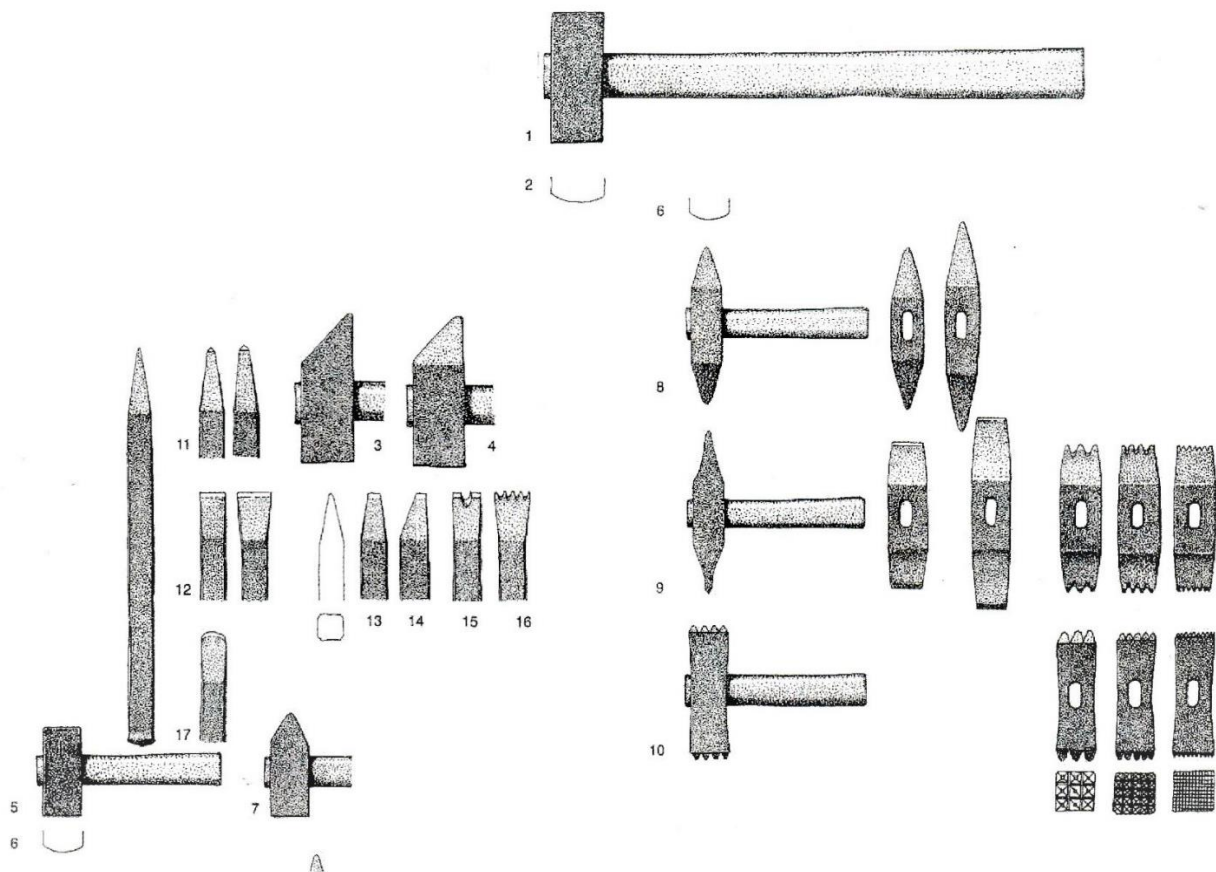


Fig. 343. Utensili per la lavorazione della pietra: 1) Mazza a faccia piana; 2) Mazza a faccia convessa; 3) Mazza a tagliante ottuso; 4) Mazza a punta ottusa; 5) Mazzuolo o mazzetta; 6) Mazzuolo a faccia convessa; 7) Mazzuolo con penna; 8) Piccone di diverso peso e dimensione; 9) Martellina con tagliante dritto di diverso peso e dimensione, con tagliante dentato grosso, mezzano e fine; 10) Bocciarda o martello a grana di diverso peso e dimensione, a grana grossa, mezzana e fine; 11) Subbia a punta fine e media; 12) Scalpello a tagliante piatto di diversa grandezza; 13) Ugnetto; 14) Schiappino; 15) Calcagnol; 16) Gradina a tagliante dentato; 17) Sgorbia (DI NUCCI 2009, fig. 40).

La gradina, dal bordo da taglio dentellato e affilato⁷¹⁶, in associazione alla subbia, dal bordo da taglio pressappoco piramidale⁷¹⁷ caratterizza, a sua volta, la tessitura muraria (*Tipo2*) del profilo esterno dell'abside e di una struttura affiorante nell'area esterna sud del campanile (fig. 344b).

⁷¹⁶ ROCKWELL 1989, p. 37.

⁷¹⁷ ROCKWELL 1989, p. 35.



Fig. 344. Segni di strumenti: a) Scalpello, usm 1725; b) Gradina, usm 2000; c) Blocco in marmo (ROCKWELL 1989, fig. 10).

Il *Tipo2* si pone in posizione di difformità rispetto alle altre tessiture, non solo sulla scorta della strumentazione usata, ma soprattutto in relazione all'alto livello qualitativo raggiunto. La muratura, difatti, molto regolare, è composta da conci ben squadrate bordate da riquadro di anafrosi e allettati su malta che, dove presente, mostra buon livello di coesione. Il nucleo, visibile in questo caso solo per l'usm 2000, è a sacco (fig. 342), vale a dire definito da una cortina e da un nucleo eretti in mondo del tutto autonomo⁷¹⁸; il nucleo è composto da bozze di piccole dimensioni e da abbondante malta, al quale il paramento aderisce grazie a conci a profilo trapezoidale che, in prospettiva, conferiscono aspetto simile ad un'apparecchiatura pseudoisodoma, indiziando così l'ausilio di maestranze specifiche e un alto livello del saper costruire. Non è raro imbattersi in fabbriche d'alto pregio ricorse a soluzioni simili, come per Sant'Egidio a Frosolone (seconda metà dell'XI secolo)⁷¹⁹, Santa Maria di Guglioneto a Monteverde (XI-XIII secolo)⁷²⁰, Santa Maria della Strada a Matrice (XII-XIII secolo)⁷²¹ e rintracciare murature analoghe in un areale anche molto vasto⁷²².

Il *Tipo1*, in assoluto meno incisivo da un punto di vista quantitativo è visibile presso la fondazione dell'abside della navata centrale della chiesa e differisce dal *Tipo4* per l'utilizzo, insieme alle bozze, di conci oblungi lavorati a subbia, utilizzati come base d'imposta per l'abside.

TESSITURA MURARIA	DATAZIONE SULLA BASE DEI CONFRONTI
<i>Tipo1</i>	Datazione incerta
<i>Tipo2</i>	XI-XIV secolo
<i>Tipo3</i>	XI-XIII secolo
<i>Tipo4</i>	X-XIV secolo
<i>Tipo5</i>	X-XIII/XV-XVI secolo

Fig. 345. Tabella delle tipologie murarie e riferimenti cronologici sulla base dei confronti.

⁷¹⁸ D'APRILE 2001, p. 197.

⁷¹⁹ FERRAIUOLO-FRISETTI-MARAZZI 2016, pp. 123-125, fig. 35d.

⁷²⁰ MUCCILLI 2010, p. 100, figg. 6-8; CATALANO 2018a, p. 52, fig. 2; CATALANO 2018b, pp. 572-573; FRISETTI 2018b, p. 88, fig. 11.

⁷²¹ GANGEMI 2014, p. 139, figg. 1-3, 5; GANGEMI 2018, p. 70, fig. 8.

⁷²² A titolo di esempio ricordo i siti di: S. Giusto alla Caipiria, XII secolo (CASTIGLIA-ZONI 2018, pp. 117-119, fig. 16; Santa Maria a Buiano, XII-XIII secolo (ARRIGHETTI-PANCANI-GENTILI 2019, p. 167, tcm2); Battistero della pieve di San Lorenzo a Comano, XII-XIII secolo (CAMPOREALE 2019, p. 161, figg. 6-7); Montecorvino, XIII secolo (FAVIA-GIULIANI-MARCHI 2007, p. 242, fig. 15); Capriglia, XIII-XIV secolo (D'ULIZIA 2008, pp. 68-69, tav. 2-3);.

L'assoluta prossimità del materiale impiegato per la fabbrica della chiesa è rifrancata dalla tradizione orale legata, d'altra parte, ad un contesto in cui l'attività di scalpellino rimane viva nella memoria collettiva e praticata sino ad anni recentissimi (figg. 346-348). Il calcare maggiormente soggetto a sfaldature qui viene definito "pietra favara" mentre quello di miglior qualità "pietra ciceria", cavata d'altronde presso Pietra Murata, tra il territorio di Sant'Elia a Pianisi e Monacilioni, ovvero in contrada Ponte della Pila, in prossimità del fiume Cigno⁷²³.



Fig. 346. Strumenti moderni da scalpellino: a) martello; b) martellina; c) mazzola; d-e) bocciarda (foto C. Ebanista; strumenti gentilmente concessi dalla famiglia Martino di Sant'Elia a Pianisi).



Fig. 347. Strumenti moderni da scalpellino: a) pinciotti; b) pontini; c) scalpelli; d) gradina (foto C. Ebanista; strumenti gentilmente concessi dalla famiglia Martino di Sant'Elia a Pianisi).

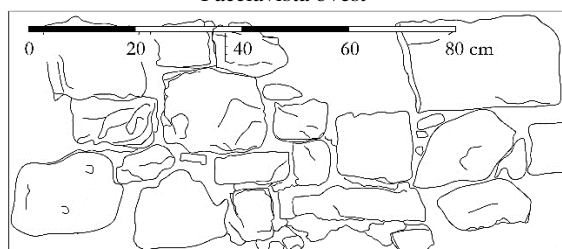
⁷²³ Un ringraziamento, per le delucidazioni e gli utili spunti, al prof. Giampaolo Colavita, docente presso il Dipartimento di Medicina e Scienze della Salute dell'Università degli Studi del Molise, originario di Sant'Elia a Pianisi.



Fig. 348. Strumenti moderni da scalpello: squadre
(foto C. Ebanista; strumenti gentilmente concessi dalla famiglia Martino di Sant'Elia a Pianisi).

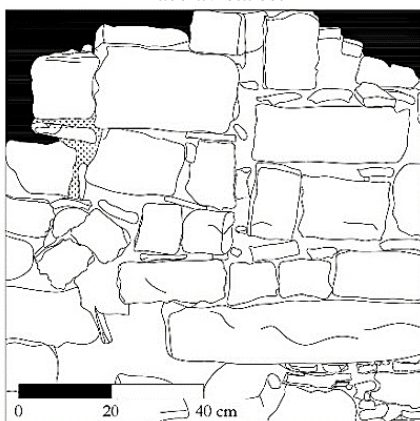
Schede dei campioni murari

Facciavista ovest



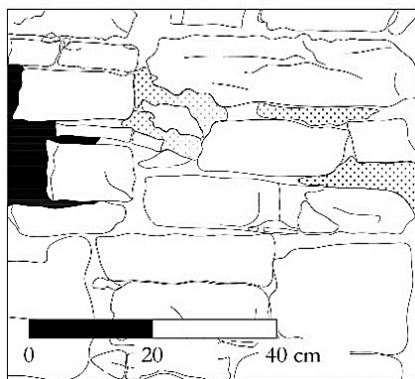
Località: Pianisi **Sito:** Chiesa **Usm:** 1720 **Collocazione del campione:** Settore meridionale esterno navata sinistra **Funzione:** Fascia di rinforzo **Tipo:** 4 **Fase:** 6 **Datazione:** X-XIV secolo **Materiale:** Calcare **Legate:** Malta **Apparecchiatura:** Muratura regolare a corsi sub-orizzontali e giunti sfalsati messa in opera con bozze piccole, medie e grandi su malta grigia, a granulometria media, appena stilata. **Altezza bozze meglio conservate:** 6,37-16,97 cm **Larghezza bozze meglio conservate:** 24,90-28,76 cm **Finitura:** martellina o scalpello **Confronti:** FAVIA-GIULIANI-MARCHI 2007, p. 243, fig. 8; GIULIANI-FAVIA 2007, p. 154, tab. 1, tipo 1, figg. 13-15, 32; D'ULIZIA 2008, pp. 67-68, tavv. 2-3; VERAZZO 2014, p. 68, figg. 2-4; FRISSETTI 2015, p. 168, fig. 7; FRISSETTI 2018a, pp. 137-138, fig. 15; FRISSETTI 2018b, p. 88, fig. 12; FERRAIUOLO-FRISSETTI-MARAZZI 2016, pp. 50-51, 185-187, 193-195, figg. 8 a-f, 69, 72; SANTORO 2019, p. 159, fig. 4.

Facciavista est



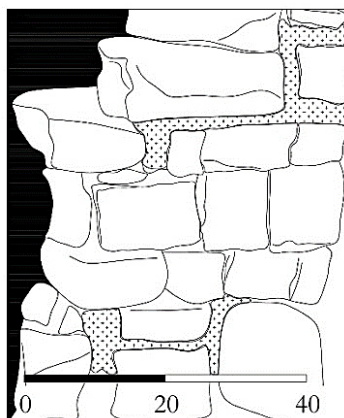
Località: Pianisi **Sito:** Chiesa **Usm:** 1725 **Collocazione del campione:** settore meridionale della navata sinistra **Funzione:** perimetrale ovest **Tipo:** 4 **Fase:** 3 **Datazione:** X-XIV secolo **Materiale:** Calcare **Legate:** Malta **Apparecchiatura:** Muratura regolare a corsi sub-orizzontali e giunti sfalsati, realizzata con bozze di medie e grandi dimensioni e zeppe lamellari utilizzare per agevolare l'orizzontamento. La malta, di colore grigio, è assai friabile e a granulometria media. **Altezza bozze meglio conservate:** 7,50-12 cm **Larghezza bozze meglio conservate:** 10,76-32,95 cm **Finitura:** martellina o scalpello **Confronti:** FAVIA-GIULIANI-MARCHI 2007, p. 243, fig. 8; GIULIANI-FAVIA 2007, p. 154, tab. 1, tipo 1, figg. 13-15, 32; D'ULIZIA 2008, pp. 67-68, tavv. 2-3; VERAZZO 2014, p. 68, figg. 2-4; FRISSETTI 2015, p. 168, fig. 7; FRISSETTI 2018a, pp. 137-138, fig. 15; FRISSETTI 2018b, p. 88, fig. 12; FERRAIUOLO-FRISSETTI-MARAZZI 2016, pp. 50-51, 185-187, 193-195, figg. 8 a-f, 69, 72; SANTORO 2019, p. 159, fig. 4.

Facciavista nord



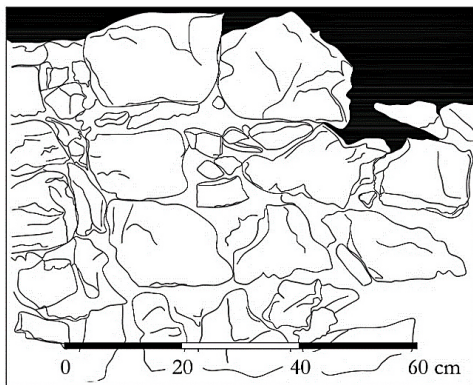
Località: Pianisi **Sito:** Chiesa **Usm:** 1735 **Collocazione del campione:** settore meridionale della navata sinistra **Funzione:** perimetrale sud **Tipo:** 4 **Fase:** 3 **Datazione:** X-XIV secolo **Materiale:** Calcare **Legate:** Malta **Apparecchiatura:** Muratura regolare a corsi sub-orizzontali e giunti sfalsati, realizzata con bozze di medie e grandi dimensioni e zeppe lamellari utilizzare per agevolare l'orizzontamento. Le bozze della facciavista sud hanno una superficie sfaldata. La malta, di colore grigio, è assai friabile e a granulometria media. **Altezza bozze meglio conservate:** 14,60 cm **Larghezza bozze meglio conservate:** 27,08 cm **Finitura:** martellina o scalpello **Confronti:** FAVIA-GIULIANI-MARCHI 2007, p. 243, fig. 8; GIULIANI-FAVIA 2007, p. 154, tab. 1, tipo 1, figg. 13-15, 32; D'ULIZIA 2008, pp. 67-68, tavv. 2-3; VERAZZO 2014, p. 68, figg. 2-4; FRISSETTI 2015, p. 168, fig. 7; FRISSETTI 2018a, pp. 137-138, fig. 15; FRISSETTI 2018b, p. 88, fig. 12; FERRAIUOLO-FRISSETTI-MARAZZI 2016, pp. 50-51, 185-187, 193-195, figg. 8 a-f, 69, 72; SANTORO 2019, p. 159, fig. 4.

Facciavista ovest



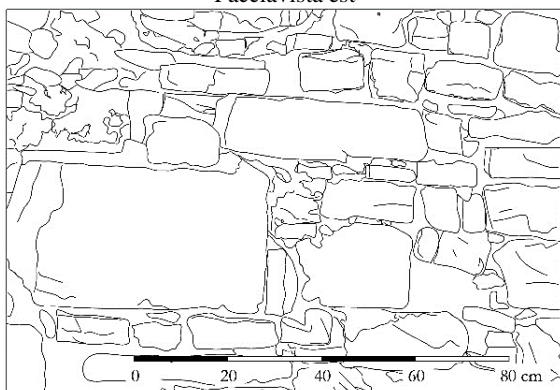
Località: Pianisi **Sito:** Chiesa **Usm:** 1737 **Collocazione del campione:** settore meridionale della navata sinistra **Funzione:** perimetrale est **Tipo:** 4 **Fase:** 3 **Datazione:** X-XIV secolo **Materiale:** Calcare **Legate:** Malta **Apparecchiatura:** Muratura regolare a corsi sub-orizzontali e giunti sfalsati, realizzata con bozze di medie e grandi dimensioni e zeppe lamellari utilizzare per agevolare l'orizzontamento. La malta, di colore grigio e a granulometria media, è abbondante e rifluente. **Altezza bozze meglio conservate:** 11,55 cm **Larghezza bozze meglio conservate:** 26,70 cm **Finitura:** martellina o scalpello **Confronti:** FAVIA-GIULIANI-MARCHI 2007, p. 243, fig. 8; GIULIANI-FAVIA 2007, p. 154, tab. 1, tipo 1, figg. 13-15, 32; D'ULIZIA 2008, pp. 67-68, tavv. 2-3; VERAZZO 2014, p. 68, figg. 2-4; FRISSETTI 2015, p. 168, fig. 7; FRISSETTI 2018a, pp. 137-138, fig. 15; FRISSETTI 2018b, p. 88, fig. 12; FERRAIUOLO-FRISSETTI-MARAZZI 2016, pp. 50-51, 185-187, 193-195, figg. 8 a-f, 69, 72; SANTORO 2019, p. 159, fig. 4.

Facciavista ovest



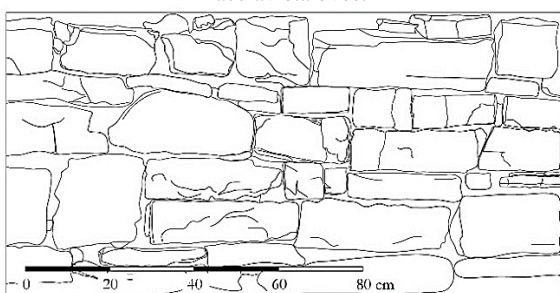
Località: Pianisi **Sito:** Chiesa **Usm:** 1740 **Collocazione del campione:** Settore meridionale navata sinistra **Funzione:** Fascia di rinforzo **Tipo:** 4 **Fase:** 6 **Datazione:** X-XIV secolo **Materiale:** Calcare **Legate:** Malta **Apparecchiatura:** Muratura regolare a corsi sub-orizzontali e giunti sfalsati messa in opera con bozze piccole, medie e grandi su malta grigia, a granulometria media, appena stilata. **Altezza bozze meglio conservate:** 18,56 cm **Larghezza bozze meglio conservate:** 23,15 cm **Finitura:** martellina e scalpello **Confronti:** FAVIA-GIULIANI-MARCHI 2007, p. 243, fig. 8; GIULIANI-FAVIA 2007, p. 154, tab. 1, tipo 1, figg. 13-15, 32; D'ULIZIA 2008, pp. 67-68, tavv. 2-3; VERAZZO 2014, p. 68, figg. 2-4; FRISSETTI 2015, p. 168, fig. 7; FRISSETTI 2018a, pp. 137-138, fig. 15; FRISSETTI 2018b, p. 88, fig. 12; FERRAIUOLO-FRISSETTI-MARAZZI 2016, pp. 50-51, 185-187, 193-195, figg. 8 a-f, 69, 72; SANTORO 2019, p. 159, fig. 4.

Facciavista est



Località: Pianisi **Sito:** Chiesa **Usm:** 1750 **Collocazione del campione:** Settore meridionale navata sinistra **Funzione:** Fascia di rinforzo **Tipo:** 4 **Fase:** 6 **Datazione:** X-XIV secolo **Materiale:** Calcare **Legate:** Malta **Apparecchiatura:** Muratura regolare a corsi sub-orizzontali e giunti sfalsati messa in opera con bozze piccole, medie e grandi e zeppe lamellari; si segnala l'uso di conci di reimpiego sulla facciavista est. La malta è grigia, a granulometria media, appena stilata. **Altezza bozze meglio conservate:** 9,78-16,84 cm **Larghezza bozze meglio conservate:** 22,43-39,87 cm **Finitura:** martellina o scalpello **Confronti:** FAVIA-GIULIANI-MARCHI 2007, p. 243, fig. 8; GIULIANI-FAVIA 2007, p. 154, tab. 1, tipo 1, figg. 13-15, 32; D'ULIZIA 2008, pp. 67-68, tavv. 2-3; VERAZZO 2014, p. 68, figg. 2-4; FRISSETTI 2015, p. 168, fig. 7; FRISSETTI 2018a, pp. 137-138, fig. 15; FRISSETTI 2018b, p. 88, fig. 12; FERRAIUOLO-FRISSETTI-MARAZZI 2016, pp. 50-51, 185-187, 193-195, figg. 8 a-f, 69, 72; SANTORO 2019, p. 159, fig. 4.

Facciavista ovest



Località: Pianisi **Sito:** Chiesa **Usm:** 1800 **Collocazione del campione:** settore centrale navata sinistra **Funzione:** perimetrale est **Tipo:** 4 **Fase:** 3 **Datazione:** X-XIV secolo **Materiale:** Calcare **Legate:** Malta **Apparecchiatura:** Muratura regolare a corsi sub-orizzontali e giunti in massima parte sfalsati, realizzata con bozze di medie e grandi dimensioni e zeppe lamellari utilizzare per agevolare l'orizzontamento. La malta, di colore grigio, è assai friabile e a granulometria media. **Altezza bozze meglio conservate:** 13,58 cm **Larghezza bozze meglio conservate:** 42,50 cm **Finitura:** martellina o scalpello **Confronti:** FAVIA-GIULIANI-MARCHI 2007, p. 243, fig. 8; GIULIANI-FAVIA 2007, p. 154, tab. 1, tipo 1, figg. 13-15, 32; D'ULIZIA 2008, pp. 67-68, tavv. 2-3; VERAZZO 2014, p. 68, figg. 2-4; FRISSETTI 2015, p. 168, fig. 7; FRISSETTI 2018a, pp. 137-138, fig. 15; FRISSETTI 2018b, p. 88, fig. 12; FERRAIUOLO-FRISSETTI-MARAZZI 2016, pp. 50-51, 185-187, 193-195, figg. 8 a-f, 69, 72; SANTORO 2019, p. 159, fig. 4.

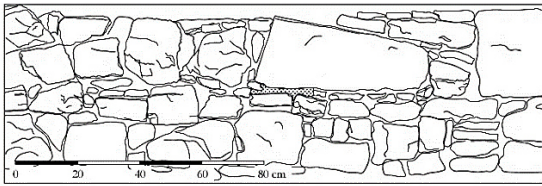
Facciavista ovest



Località: Pianisi **Sito:** Chiesa **Usm:** 1810 **Collocazione del campione:** settore meridionale navata sinistra **Funzione:** perimetrale est **Tipo:** 4 **Fase:** 3 **Datazione:** X-XIV secolo **Materiale:** Calcare **Legate:** Malta **Apparecchiatura:** Muratura regolare a corsi sub-orizzontali e giunti sfalsati, realizzata con bozze di medie e grandi dimensioni e zeppe lamellari utilizzare per agevolare l'orizzontamento. La malta, di colore grigio, è assai friabile e a granulometria media. **Altezza bozze meglio conservate:** 13,95 cm **Larghezza bozze meglio conservate:** 38,20 cm **Finitura:** martellina o scalpello **Confronti:** FAVIA-GIULIANI-MARCHI 2007, p. 243, fig. 8; GIULIANI-FAVIA 2007, p. 154, tab. 1, tipo 1, figg. 13-15, 32; D'ULIZIA 2008, pp. 67-68, tavv. 2-3; VERAZZO 2014, p. 68, figg. 2-4; FRISSETTI 2015, p. 168, fig. 7; FRISSETTI 2018a, pp. 137-138, fig. 15; FRISSETTI 2018b, p. 88, fig. 12; FERRAIUOLO-FRISSETTI-MARAZZI 2016, pp. 50-51, 185-187, 193-195, figg. 8 a-f, 69, 72; SANTORO 2019, p. 159, fig. 4.

Facciavista ovest

Località: Pianisi **Sito:** Chiesa **Usm:** 1815 **Collocazione del campione:** settore meridionale navata sinistra **Funzione:** Tamponatura **Tipo:** 5 **Fase:** probabile Fase 6 **Datazione:** X-XIII/XV-XVI secolo **Materiale:** Calcare **Legate:** Malta **Apparecchiatura:** Muratura a corsi irregolari con bozze di piccole, medie e grandi dimensioni e ampio utilizzo di zeppe. La malta è molto friabile, grigia, a granulometria media. **Altezza bozze meglio**



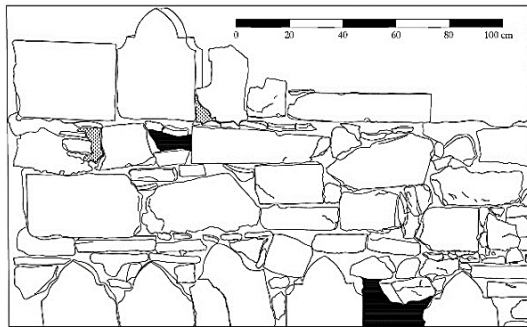
conservate: 9,50-22,77 cm **Larghezza bozze meglio conservate:** 21,94-56 cm **Finitura:** martellina o scalpello **Confronti:** D'ULIZIA 2008, p. 67, tavv. 2-3; MARAZZI-FRISETTI-GUARINO-MONDA-SANTORO-SANTORELLI-VIGLIONE 2008, pp. 275-278, tavv. VIII-XII; AQUILANO 2010, pp. 74 e 76, fig. 6; QUILICI 2010, p. 16, fig. 4; REDI 2010, p. 61, fig. 7; FRISSETTI 2015, p. 165, fig. 4; FRISSETTI 2018b, p. 90, fig. 13; FRISSETTI 2018c, p. 191, fig. 4; MARAZZI 2018b, p. 483, figg. 1-3; SACCO-VONA 2018, p. 122, fig. 2.4.

Facciavista ovest



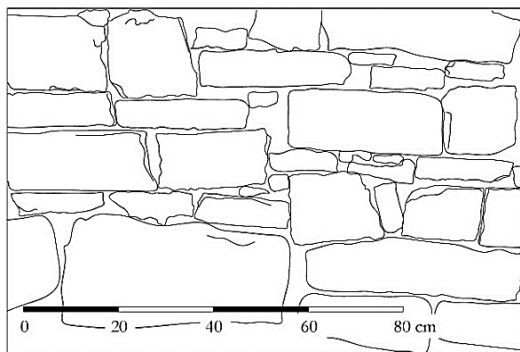
Località: Pianisi **Sito:** Chiesa **Usm:** 1820 **Collocazione del campione:** settore settentrionale navata sinistra e centrale **Funzione:** perimetrale est navata sinistra/perimetrale ovest navata centrale **Tipo:** 4 **Fase:** 3 **Datazione:** X-XIV secolo **Materiale:** Calcare **Legate:** Malta **Apparecchiatura:** Muratura regolare a corsi sub-orizzontali e giunti sfalsati, realizzata con bozze di medie e grandi dimensioni e zeppe lamellari utilizzare per agevolare l'orizzontamento. La malta, di colore grigio, è assai friabile e a granulometria media. **Altezza bozze meglio conservate:** 14,50-23,20 cm **Larghezza bozze meglio conservate:** 34,80-37,20 cm **Finitura:** martellina o scalpello **Confronti:** FAVIA-GIULIANI-MARCHI 2007, p. 243, fig. 8; GIULIANI-FAVIA 2007, p. 154, tab. 1, tipo 1, figg. 13-15, 32; D'ULIZIA 2008, pp. 67-68, tavv. 2-3; VERAZZO 2014, p. 68, figg. 2-4; FRISSETTI 2015, p. 168, fig. 7; FRISSETTI 2018a, pp. 137-138, fig. 15; FRISSETTI 2018b, p. 88, fig. 12; FERRAIUOLO-FRISETTI-MARAZZI 2016, pp. 50-51, 185-187, 193-195, figg. 8 a-f, 69, 72; SANTORO 2019, p. 159, fig. 4.

Facciavista ovest



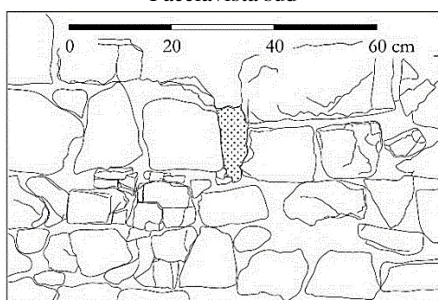
Località: Pianisi **Sito:** Chiesa **Usm:** 1825 **Collocazione del campione:** settore settentrionale navata sinistra e centrale **Funzione:** Tamponatura **Tipo:** 5 **Fase:** probabile Fase6 **Datazione:** X-XIII/XV-XVI secolo **Materiale:** Calcare **Legate:** Malta **Apparecchiatura:** Muratura a corsi irregolari con bozze di piccole, medie e grandi dimensioni e ampio utilizzo di zeppe ed elementi di riempimento. La malta è molto friabile, grigia, a granulometria media. **Altezza bozze meglio conservate:** 24,16 cm **Larghezza bozze meglio conservate:** 43 cm **Finitura:** martellina o scalpello **Confronti:** D'ULIZIA 2008, p. 67, tavv. 2-3; MARAZZI-FRISETTI-GUARINO-MONDA-SANTORO-SANTORELLI-VIGLIONE 2008, pp. 275-278, tavv. VIII-XII; AQUILANO 2010, pp. 74 e 76, fig. 6; QUILICI 2010, p. 16, fig. 4; REDI 2010, p. 61, fig. 7; FRISSETTI 2015, p. 165, fig. 4; FRISSETTI 2018b, p. 90, fig. 13; FRISSETTI 2018c, p. 191, fig. 4; MARAZZI 2018b, p. 483, figg. 1-3; SACCO-VONA 2018, p. 122, fig. 2.4.

Facciavista ovest



Località: Pianisi **Sito:** Chiesa **Usm:** 1830 **Collocazione del campione:** settore settentrionale navata sinistra **Funzione:** Perimetrale nord **Tipo:** 4 **Fase:** 3 **Datazione:** X-XIV secolo **Materiale:** Calcare **Legate:** Malta **Apparecchiatura:** Muratura regolare a corsi sub-orizzontali e giunti sfalsati, realizzata con bozze di piccole e medie dimensioni e zeppe lamellari utilizzare per agevolare l'orizzontamento. La malta, di colore grigio, è assai friabile e a granulometria media. **Altezza bozze meglio conservate:** 12,40-23,92 cm **Larghezza bozze meglio conservate:** 32,15-48,39 cm **Finitura:** martellina o scalpello **Confronti:** FAVIA-GIULIANI-MARCHI 2007, p. 243, fig. 8; GIULIANI-FAVIA 2007, p. 154, tab. 1, tipo 1, figg. 13-15, 32; D'ULIZIA 2008, pp. 67-68, tavv. 2-3; VERAZZO 2014, p. 68, figg. 2-4; FRISSETTI 2015, p. 168, fig. 7; FRISSETTI 2018a, pp. 137-138, fig. 15; FRISSETTI 2018b, p. 88, fig. 12; FERRAIUOLO-FRISETTI-MARAZZI 2016, pp. 50-51, 185-187, 193-195, figg. 8 a-f, 69, 72; SANTORO 2019, p. 159, fig. 4.

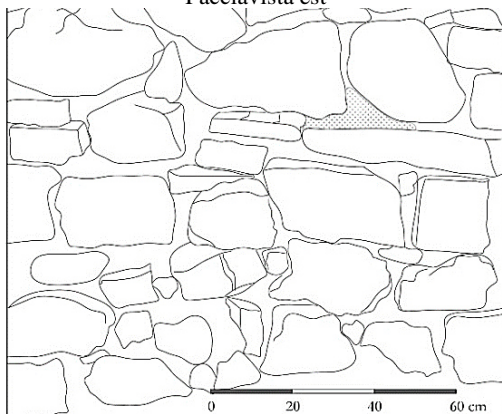
Facciavista sud



Località: Pianisi **Sito:** Chiesa **Usm:** 1831 **Collocazione del campione:** settore settentrionale navata sinistra **Funzione:** Tamponatura **Tipo:** 5 **Fase:** probabile Fase6 **Datazione:** X-XIII/XV-XVI secolo **Materiale:** Calcare **Legate:** Malta **Apparecchiatura:** Muratura irregolare con bozze di piccole, medie e grandi dimensioni. Malta molto friabile grigia a granulometria media. **Altezza bozze meglio conservate:** 14,13 cm **Larghezza bozze meglio conservate:** 25,40 cm **Finitura:** martellina o scalpello **Confronti:** D'ULIZIA 2008, p. 67, tavv. 2-3; MARAZZI-FRISETTI-GUARINO-MONDA-SANTORO-SANTORELLI-VIGLIONE 2008, pp. 275-278, tavv. VIII-XII; AQUILANO 2010, pp. 74 e 76, fig. 6; QUILICI 2010, p. 16, fig. 4; REDI 2010, p. 61, fig. 7; FRISSETTI 2015, p. 165, fig. 4; FRISSETTI 2018b, p. 90, fig. 13; FRISSETTI 2018c, p. 191,

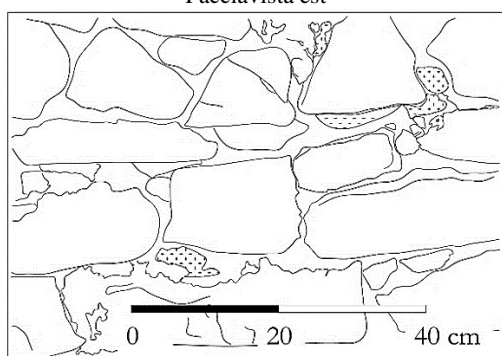
fig. 4; MARAZZI 2018b, p. 483, figg. 1-3; SACCO-VONA 2018, p. 122, fig. 2.4.

Facciavista est



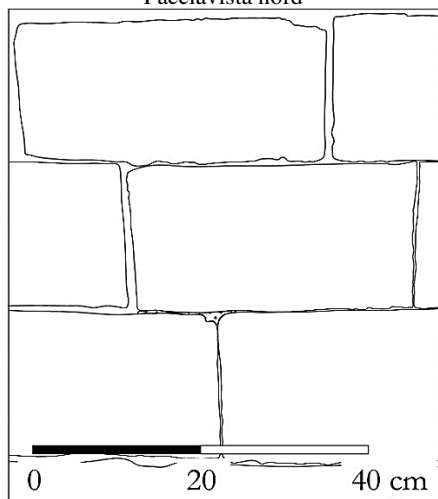
Località: Pianisi **Sito:** Chiesa **Usm:** 1832 **Collocazione del campione:** settore settentrionale navata sinistra **Funzione:** Perimetrale ovest **Tipo:** 4 **Fase:** 3 **Datazione:** X-XIV secolo **Materiale:** Calcare **Legate:** Malta **Apparecchiatura:** Muratura regolare a corsi sub-orizzontali e giunti sfalsati, realizzata con bozze di medie e grandi dimensioni e zeppe utilizzate per agevolare l'orizzontamento. La malta, di colore grigio, è assai friabile e a granulometria media. **Altezza bozze meglio conservate:** 9,20-22,78 cm **Larghezza bozze meglio conservate:** 39,50-47,20 cm **Finitura:** martellina o scalpello **Confronti:** FAVIA-GIULIANI-MARCHI 2007, p. 243, fig. 8; GIULIANI-FAVIA 2007, p. 154, tab. 1, tipo 1, figg. 13-15, 32; D'ULIZIA 2008, pp. 67-68, tavv. 2-3; VERAZZO 2014, p. 68, figg. 2-4; FRISSETTI 2015, p. 168, fig. 7; FRISSETTI 2018a, pp. 137-138, fig. 15; FRISSETTI 2018b, p. 88, fig. 12; FERRAIUOLO-FRISSETTI-MARAZZI 2016, pp. 50-51, 185-187, 193-195, figg. 8 a-f, 69, 72; SANTORO 2019, p. 159, fig. 4.

Facciavista est



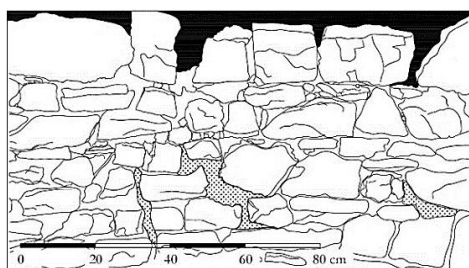
Località: Pianisi **Sito:** Chiesa **Usm:** 1833 **Collocazione del campione:** Settore centrale esterno navata sinistra **Funzione:** Fascia di rinforzo **Tipo:** 4 **Fase:** 6 **Datazione:** X-XIV secolo **Materiale:** Calcare **Legate:** Malta **Apparecchiatura:** Muratura regolare a corsi sub-orizzontali e giunti sfalsati messa in opera con bozze piccole, medie e grandi su malta grigia, a granulometria media, rifluente. **Altezza bozze meglio conservate:** 5,60-13,37 cm **Larghezza bozze meglio conservate:** 18,62-28 cm **Finitura:** martellina o scalpello **Confronti:** FAVIA-GIULIANI-MARCHI 2007, p. 243, fig. 8; GIULIANI-FAVIA 2007, p. 154, tab. 1, tipo 1, figg. 13-15, 32; D'ULIZIA 2008, pp. 67-68, tavv. 2-3; VERAZZO 2014, p. 68, figg. 2-4; FRISSETTI 2015, p. 168, fig. 7; FRISSETTI 2018a, pp. 137-138, fig. 15; FRISSETTI 2018b, p. 88, fig. 12; FERRAIUOLO-FRISSETTI-MARAZZI 2016, pp. 50-51, 185-187, 193-195, figg. 8 a-f, 69, 72; SANTORO 2019, p. 159, fig. 4.

Facciavista nord



Località: Pianisi **Sito:** Chiesa **Usm:** 1840A **Collocazione del campione:** settore settentrionale navata centrale **Funzione:** Abside **Tipo:** 2 **Fase:** 1 **Datazione:** XI-XIV secolo **Materiale:** Calcare **Legate:** Malta **Apparecchiatura:** Muratura regolare di conci squadrati a corsi orizzontali e giunti sfalsati. Malta poco conservata, grigio chiaro, a granulometria medio-piccola; in alcuni punti sembra essere stata aggiunta successivamente, come a riempire vuoti superficiali o i punti di contatto tra i conci. **Altezza conci meglio conservati:** 17,40 cm **Larghezza conci meglio conservati:** 34,53 cm **Finitura:** subbia e gradina **Confronti:** FAVIA-GIULIANI-MARCHI 2007, p. 242, fig. 15; D'ULIZIA 2008, pp. 68-69, tavv. 2-3; MUCCILLI 2010, p. 100, figg. 6-8; CALÒ MARIANI 2012, p. 657, fig. 3; BROGIOLO 2013, pp. 70-73, figg. 1-6; GANGEMI 2014, p. 139, figg. 1-3, 5; FERRAIUOLO-FRISSETTI-MARAZZI 2016, pp. 123-125, fig. 35d; CASTIGLIA-ZONI 2018, pp. 117-119, fig. 16; CATALANO 2018a, p. 52, fig. 2; CATALANO 2018b, pp. 572-573, fig. 1; FRISSETTI 2018b, p. 88, fig. 11; GANGEMI 2018, p. 70, fig. 8; ARRIGHETTI-PANCANI-GENTILI 2019, p. 167, tcm2; CAMPOREALE 2019, p. 161, figg. 6-7.

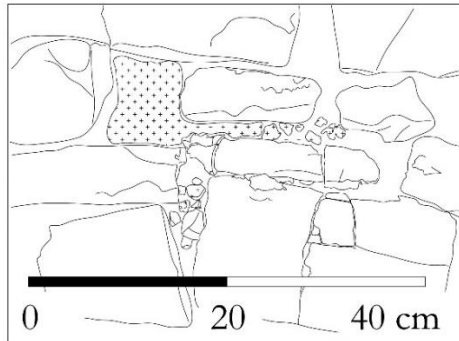
Facciavista sud



Località: Pianisi **Sito:** Chiesa **Usm:** 1840B **Collocazione del campione:** settore settentrionale navata centrale **Funzione:** Abside **Tipo:** 4 **Fase:** 3 **Datazione:** X-XIV secolo **Materiale:** Calcare **Legate:** Malta **Apparecchiatura:** Muratura regolare a corsi sub-orizzontali e giunti sfalsati messa in opera con bozze di piccole e medie dimensioni. La malta, grigia, a granulometria media, è abbondante e rifluente. **Altezza bozze meglio conservate:** 11,17-18,43 cm **Larghezza bozze meglio conservate:** 15,10-34 cm **Finitura:** martellina o scalpello **Confronti:** FAVIA-GIULIANI-MARCHI 2007, p. 243, fig. 8; GIULIANI-FAVIA 2007, p. 154, tab. 1, tipo 1, figg. 13-15, 32; D'ULIZIA 2008, pp. 67-68, tavv. 2-3; VERAZZO 2014, p. 68, figg. 2-4; FRISSETTI 2015, p. 168, fig. 7; FRISSETTI 2018a, pp. 137-138, fig. 15; FRISSETTI 2018b, p. 88, fig. 12;

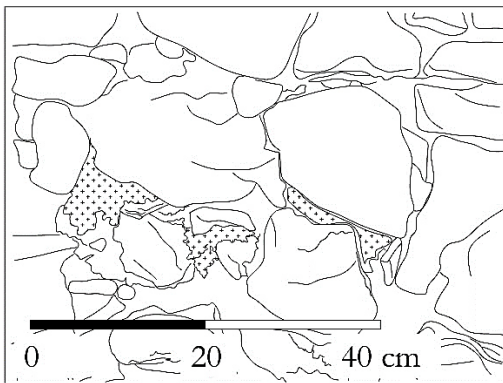
FERRAIUOLO-FRISETTI-MARAZZI 2016, pp. 50-51, 185-187, 193-195, figg. 8 a-f, 69, 72; SANTORO 2019, p. 159, fig. 4.

Facciavista nord



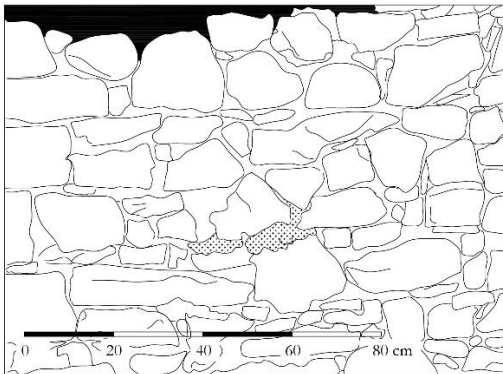
Località: Pianisi **Sito:** Chiesa **Usm:** 1855 **Collocazione del campione:** Settore nord esterno navata sinistra **Funzione:** Fascia di rinforzo **Tipo:** 4 **Fase:** 6 **Datazione:** X-XIV secolo **Materiale:** Calcare **Legate:** Malta **Apparecchiatura:** Muratura regolare a corsi sub-orizzontali e giunti sfalsati messa in opera con bozze piccole, medie e grandi su malta grigia, a granulometria media, rifluente. **Altezza bozze meglio conservate:** 3,48 cm-13,82 cm **Larghezza bozze meglio conservate:** 10,86-11,77 cm **Finitura:** martellina o scalpello **Confronti:** FAVIA-GIULIANI-MARCHI 2007, p. 243, fig. 8; GIULIANI-FAVIA 2007, p. 154, tab. 1, tipo 1, figg. 13-15, 32; D'ULIZIA 2008, pp. 67-68, tavv. 2-3; VERAZZO 2014, p. 68, figg. 2-4; FRISETTI 2015, p. 168, fig. 7; FRISETTI 2018a, pp. 137-138, fig. 15; FRISETTI 2018b, p. 88, fig. 12; FERRAIUOLO-FRISETTI-MARAZZI 2016, pp. 50-51, 185-187, 193-195, figg. 8 a-f, 69, 72; SANTORO 2019, p. 159, fig. 4.

Facciavista nord



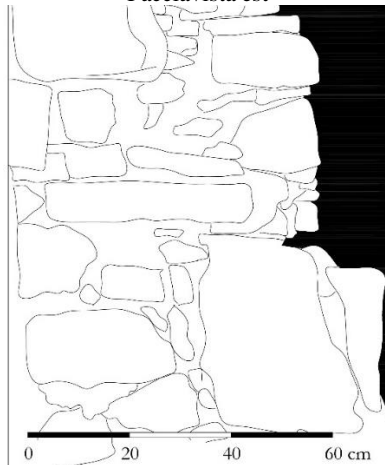
Località: Pianisi **Sito:** Chiesa **Usm:** 1873 **Collocazione del campione:** Settore nord esterno navata sinistra **Funzione:** Fascia di rinforzo **Tipo:** 4 **Fase:** 6 **Datazione:** X-XIV secolo **Materiale:** Calcare **Legate:** Malta **Apparecchiatura:** Muratura pressappoco regolare con bozze medie e piccole. Malta grigia, abbondante, rifluente, a granulometria media. **Altezza bozze meglio conservate:** 17,50 cm **Larghezza bozze meglio conservate:** 15,78 cm **Finitura:** martellina o scalpello **Confronti:** FAVIA-GIULIANI-MARCHI 2007, p. 243, fig. 8; GIULIANI-FAVIA 2007, p. 154, tab. 1, tipo 1, figg. 13-15, 32; D'ULIZIA 2008, pp. 67-68, tavv. 2-3; VERAZZO 2014, p. 68, figg. 2-4; FRISETTI 2015, p. 168, fig. 7; FRISETTI 2018a, pp. 137-138, fig. 15; FRISETTI 2018b, p. 88, fig. 12; FERRAIUOLO-FRISETTI-MARAZZI 2016, pp. 50-51, 185-187, 193-195, figg. 8 a-f, 69, 72; SANTORO 2019, p. 159, fig. 4.

Facciavista sud



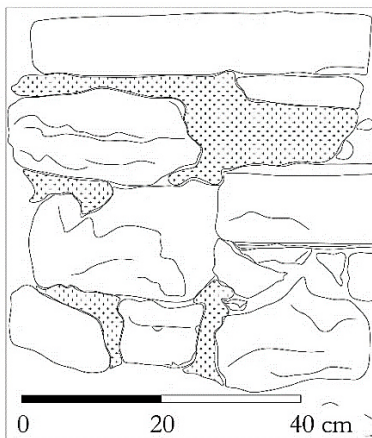
Località: Pianisi **Sito:** Chiesa **Usm:** 1875 **Collocazione del campione:** Settore esterno nord/ovest navata sinistra **Funzione:** Fascia di rinforzo **Tipo:** 4 **Fase:** 6 **Datazione:** X-XIV secolo **Materiale:** Calcare **Legate:** Malta **Apparecchiatura:** Muratura pressappoco regolare di bozze medie e piccole. Malta grigio scuro, abbondante e rifluente. **Altezza bozze meglio conservate:** 9,33-18,44 cm **Larghezza bozze meglio conservate:** 20,89-41,37 cm **Finitura:** martellina o scalpello **Confronti:** FAVIA-GIULIANI-MARCHI 2007, p. 243, fig. 8; GIULIANI-FAVIA 2007, p. 154, tab. 1, tipo 1, figg. 13-15, 32; D'ULIZIA 2008, pp. 67-68, tavv. 2-3; VERAZZO 2014, p. 68, figg. 2-4; FRISETTI 2015, p. 168, fig. 7; FRISETTI 2018a, pp. 137-138, fig. 15; FRISETTI 2018b, p. 88, fig. 12; FERRAIUOLO-FRISETTI-MARAZZI 2016, pp. 50-51, 185-187, 193-195, figg. 8 a-f, 69, 72; SANTORO 2019, p. 159, fig. 4.

Facciavista est



Località: Pianisi **Sito:** Chiesa **Usm:** 1877 **Collocazione del campione:** Settore esterno nord navata sinistra **Funzione:** Fascia di rinforzo **Tipo:** 5 **Fase:** 6 **Datazione:** X-XIII/XV-XVI secolo **Materiale:** Calcare **Legate:** Malta **Apparecchiatura:** Muratura irregolare di bozze grandi e medie. Malta grigia, molto abbondante, a granulometria media. **Altezza bozze meglio conservate:** 7,71-37,16 cm **Larghezza bozze meglio conservate:** 31,24-41,27 cm **Finitura:** martellina o scalpello **Confronti:** D'ULIZIA 2008, p. 67, tavv. 2-3; MARAZZI-FRISETTI-GUARINO-MONDA-SANTORO-SANTORELLI-VIGLIONE 2008, pp. 275-278, tavv. VIII-XII; AQUILANO 2010, pp. 74 e 76, fig. 6; QUILICI 2010, p. 16, fig. 4; REDI 2010, p. 61, fig. 7; FRISETTI 2015, p. 165, fig. 4; FRISETTI 2018b, p. 90, fig. 13; FRISETTI 2018c, p. 191, fig. 4; MARAZZI 2018b, p. 483, figg. 1-3; SACCO-VONA 2018, p. 122, fig. 2.4.

Facciavista nord



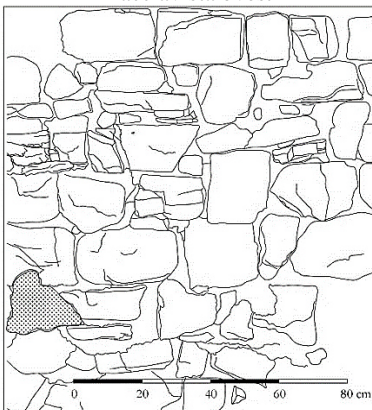
Località: Pianisi **Sito:** Chiesa **Usm:** 1880 **Collocazione del campione:** settore settentrionale navata centrale **Funzione:** Fondazione **Tipo:** 1 **Fase:** probabile **Fase1** **Materiale:** Calcare **Legate:** Malta **Apparecchiatura:** muratura regolare a filari sub-orizzontali. La parte superiore è realizzata con un filare di conci oblungi; seguono, al di sotto, tre filari di bozze piccole e medie. La malta, rifluente, è grigia scuro a granulometria medio-alta. **Altezza bozze meglio conservate:** 8,62-17 cm **Larghezza bozze meglio conservate:** 27,50-48,86 cm **Finitura:** sabbia, martellina o scalpello **Confronti:** CATALANO 2018a, p. 54, fig. 6.

Facciavista nord



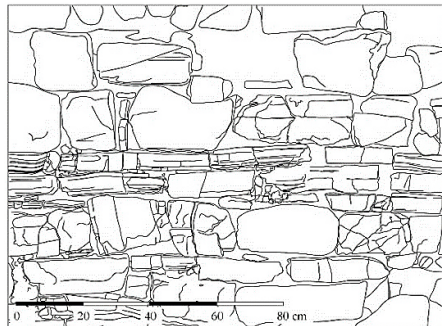
Località: Pianisi **Sito:** Campanile **Usm:** 1501 **Collocazione del campione:** settore sud del vano **Funzione:** Perimetrale **Tipo:** 3 **Fase:** 2 **Datazione:** XI-XIII secolo **Materiale:** Calcare **Legate:** Malta **Apparecchiatura:** Muratura regolare a filari orizzontali di bozze piccole, medie e grandi; uso di zeppe per agevolare l'orizzontamento. Sulla facciavista nord molte bozze hanno superficie sfaldata. La malta, grigia e granulometria media, è friabile e assai consunta. **Altezza bozze meglio conservate:** 11,60-23,67 cm **Larghezza bozze meglio conservate:** 23,80-27,42 cm **Finitura:** martellina o scalpello **Confronti:** FAVIA-GIULIANI-MARCHI 2007, p. 243, fig. 3, D'ULIZIA 2008, p. 68, tavv. 2-3; DI NUCCI 2009, pp. 151-152, fig. 26.

Facciavista ovest



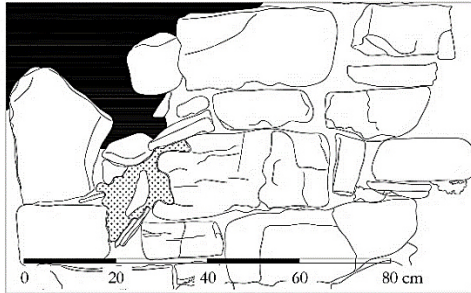
Località: Pianisi **Sito:** Campanile **Usm:** 1502 **Collocazione del campione:** Settore est del vano **Funzione:** Perimetrale **Tipo:** 3 **Fase:** 2 **Datazione:** XI-XIII secolo **Materiale:** Calcare **Legate:** Malta **Apparecchiatura:** Muratura regolare a filari orizzontali di bozze piccole, medie e grandi; uso di zeppe per agevolare l'orizzontamento. La malta, grigia e granulometria media, è friabile e assai consunta. **Altezza bozze meglio conservate:** 16,32 cm **Larghezza bozze meglio conservate:** 29,87 cm **Finitura:** martellina o scalpello **Confronti:** FAVIA-GIULIANI-MARCHI 2007, p. 243, fig. 3, D'ULIZIA 2008, p. 68, tavv. 2-3; DI NUCCI 2009, pp. 151-152, fig. 26.

Facciavista sud



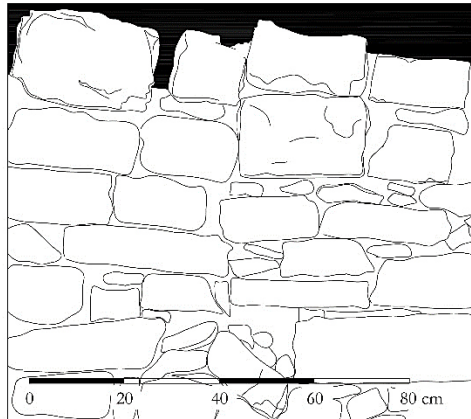
Località: Pianisi **Sito:** Campanile **Usm:** 1503 **Collocazione del campione:** Settore nord del vano **Funzione:** Perimetrale **Tipo:** 3 **Fase:** 2 **Datazione:** XI-XIII secolo **Materiale:** Calcare **Legate:** Malta **Apparecchiatura:** Muratura regolare a filari orizzontali di bozze piccole, medie e grandi; uso di zeppe per agevolare l'orizzontamento. Alcune pietre della facciavista sud risultano faldate. La malta, grigia e a granulometria media, è friabile e assai consunta. **Altezza bozze meglio conservate:** 9,08-42,58 cm **Larghezza bozze meglio conservate:** 39,66-55,09 cm **Finitura:** martellina o scalpello **Confronti:** FAVIA-GIULIANI-MARCHI 2007, p. 243, fig. 3, D'ULIZIA 2008, p. 68, tavv. 2-3; DI NUCCI 2009, pp. 151-152, fig. 26.

Facciavista est



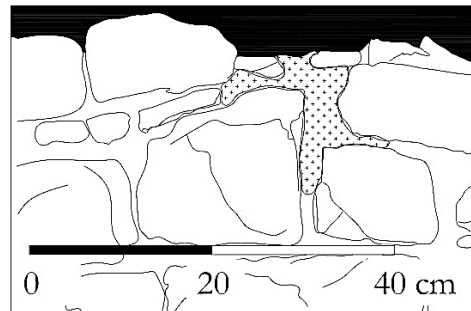
Località: Pianisi **Sito:** Campanile **Usm:** 1504 **Collocazione del campione:** Settore ovest del vano **Funzione:** Perimetrale **Tipo:** 3 **Fase:** 2 **Datazione:** XI-XIII secolo **Materiale:** Calcare **Legate:** Malta **Apparecchiatura:** Muratura regolare a filari orizzontali di bozze piccole, medie e grandi; uso di zeppe per agevolare l'orizzontamento. La malta, grigia e granulometria media, è friabile e assai consunta. **Altezza bozze meglio conservate:** 8,45-17,64 cm **Larghezza bozze meglio conservate:** 22,17-35,22 cm **Finitura:** martellina o scalpello **Confronti:** FAVIA-GIULIANI-MARCHI 2007, p. 243, fig. 3, D'ULIZIA 2008, p. 68, tavv. 2-3; DI NUCCI 2009, pp. 151-152, fig. 26.

Facciavista sud



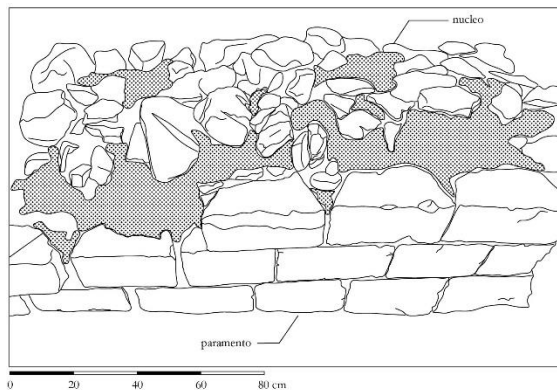
Località: Pianisi **Sito:** Campanile **Usm:** 1506 **Collocazione del campione:** settore meridionale esterno del vano **Funzione:** Fascia di rinforzo **Tipo:** 4 **Fase:** 6 **Datazione:** X-XIV secolo **Materiale:** Calcare **Legate:** Malta **Apparecchiatura:** Muratura regolare a corsi sub-orizzontali e giunti sfalsati con bozze di medie dimensioni e zeppe lamellari ad agevolare gli orizzontamenti. Malta friabile, assai consunta, di colore grigio. **Altezza bozze meglio conservate:** 8,41-16,75 cm **Larghezza bozze meglio conservate:** 26,92-35,31 cm **Finitura:** martellina o scalpello **Confronti:** FAVIA-GIULIANI-MARCHI 2007, p. 243, fig. 8; GIULIANI-FAVIA 2007, p. 154, tab. 1, tipo 1, figg. 13-15, 32; D'ULIZIA 2008, pp. 67-68, tavv. 2-3; VERAZZO 2014, p. 68, figg. 2-4; FRISSETTI 2015, p. 168, fig. 7; FRISSETTI 2018a, pp. 137-138, fig. 15; FRISSETTI 2018b, p. 88, fig. 12; FERRAIUOLO-FRISSETTI-MARAZZI 2016, pp. 50-51, 185-187, 193-195, figg. 8 a-f, 69, 72; SANTORO 2019, p. 159, fig. 4.

Facciavista nord



Località: Pianisi **Sito:** Campanile **Usm:** 1508 **Collocazione del campione:** Settore esterno nord del vano **Funzione:** Fascia di rinforzo **Tipo:** 4 **Fase:** 6 **Datazione:** X-XIV secolo **Materiale:** Calcare **Legate:** Malta **Apparecchiatura:** Muratura regolare a corsi sub-orizzontali e giunti sfalsati con bozze di medie dimensioni e zeppe lamellari ad agevolare gli orizzontamenti. Malta friabile e a granulometria media, è abbondante e rifluente. **Altezza bozze meglio conservate:** 8,97-16,86 cm **Larghezza bozze meglio conservate:** 16,55-18,06 cm **Finitura:** martellina o scalpello **Confronti:** FAVIA-GIULIANI-MARCHI 2007, p. 243, fig. 8; GIULIANI-FAVIA 2007, p. 154, tab. 1, tipo 1, figg. 13-15, 32; D'ULIZIA 2008, pp. 67-68, tavv. 2-3; VERAZZO 2014, p. 68, figg. 2-4; FRISSETTI 2015, p. 168, fig. 7; FRISSETTI 2018a, pp. 137-138, fig. 15; FRISSETTI 2018b, p. 88, fig. 12; FERRAIUOLO-FRISSETTI-MARAZZI 2016, pp. 50-51, 185-187, 193-195, figg. 8 a-f, 69, 72; SANTORO 2019, p. 159, fig. 4.

Facciavista est e nucleo



Località: Pianisi **Sito:** Chiesa? **Usm:** 2000 **Collocazione del campione:** Settore esterno sud campanile **Funzione:** Non rilevata **Tipo:** 2 **Fase:** probabile Fase 1 **Datazione:** XI-XIV secolo **Materiale:** Calcare **Legate:** Malta **Apparecchiatura:** Paramento con muratura regolare a corsi orizzontali e giunti sfalsati costituito da conci quadrati, rettangolari in prospetto e trapezoidali in sezione; il nucleo ha muratura irregolare con bozze di piccole dimensioni. La malta, assai consunta nel paramento e decisamente abbondante nel nucleo, è grigia, friabile, a granulometria media. **Altezza conci meglio conservati:** 12-20 cm **Larghezza conci meglio conservati:** 29-36 cm **Finitura:** Sabbia **Confronti:** FAVIA-GIULIANI-MARCHI 2007, p. 242, fig. 15; D'ULIZIA 2008, pp. 68-69, tavv. 2-3; MUCCILLI 2010, p. 100, figg. 6-8; CALÒ MARIANI 2012, p. 657, fig. 3; BROGIOLO 2013, pp. 70-73, figg. 1-6; GANGEMI 2014, p. 139, figg. 1-3, 5; FERRAIUOLO-FRISSETTI-MARAZZI 2016, pp. 123-125, fig. 35d; CASTIGLIA-ZONI 2018, pp. 117-119, fig. 16; CATALANO 2018a, p. 52, fig. 2; CATALANO 2018b, pp. 572-573, fig. 1; FRISSETTI 2018b, p. 88, fig. 11; GANGEMI 2018, p. 70, fig. 8; ARRIGHETTI-PANCANI-GENTILI 2019, p. 167, tcm2; CAMPOREALE 2019, p. 161, figg. 6-7.

LEGENDA



5. IL PROGETTO *PROPE CASTELLO PLANISI*: PRIMI RISULTATI E PROSPETTIVE DI RICERCA

Il patrimonio documentario del Molise per l'età medievale è quanto mai povero⁷²⁴, ancor più se restringiamo il nostro campo d'azione ad una porzione della regione, come il Basso Molise, con l'intento, peraltro, d'arricchire la conoscenza di ristrette aree. Le principali fonti in nostro possesso - oltre ai documenti confluiti nel *Codice Diplomatico Molisano (964-1349)*⁷²⁵ e nel *Codice Diplomatico del monastero benedettino di S. Maria di Tremiti (1005-1237)*⁷²⁶ - comprendono *Le Pergamene di S. Cristina di Sepino (1143-1463)*⁷²⁷, il *Chronicon Sanctae Sophiae (cod. Vat. Lat. 4939)*⁷²⁸, il *Chronicon Vulturense del monaco Giovanni*⁷²⁹, il *Catalogus Baronum*⁷³⁰, le *Rationes Decimarum*⁷³¹ e i *Registri della Cancelleria Angioina*⁷³². Nel ricostruire la storia del comprensorio ricadente nell'agro del comune di Sant'Elia a Pianisi, il vuoto si è da subito palesato consistente, comportando l'impiego, oltre alla poca documentazione d'archivio, solo di fonti redatte a partire dal XII secolo - in particolare il *Chronicon Vulturense*, il *Catalogus Baronum*, le *Rationes Decimarum* e i *Registri della Cancelleria Angioina* -. I dati desunti dalle indagini archeologiche aiutano, dunque, a colmare notevolmente le lacune esistenti e a tentare di ripercorrere i tratti salienti delle dinamiche insediative attive nel territorio all'interno del quadro storico generale.

L'occupazione delle campagne non è, al momento, documentata da resti di ville d'età repubblicana e imperiale, talvolta, come sappiamo, rioccupate o riqualificate durante la tarda antichità e l'alto medioevo. Le caratteristiche di questo areale, la prossimità a corsi d'acqua e a tragitti tratturali, lo rendono comunque adatto allo sviluppo di tali impianti, secondo una tendenza già rilevata per il resto della regione⁷³³.

Dopo la conquista longobarda dobbiamo immaginare, per il Molise sud-orientale, l'alternarsi di diverse influenze provenienti dalle due opposte forze politiche in campo; la toponomastica ravvisa non a caso la presenza di toponimi d'origine longobarda tanto in area longobarda quanto in area bizantina, a testimonianza dell'instabilità dei confini esistenti. Per quanto nel territorio di Sant'Elia a Pianisi non ne siano sopravvissuti, il toponimo *fara* è assai frequente nella valle del Biferno e documentato, tra gli altri, nel vicino centro di Toro⁷³⁴. Il perdurare di questa condizione di reciproca influenza in un settore al limite tra principato di Benevento e catapanato⁷³⁵, potrebbe essere letta anche attraverso l'unico reperto altomedievale raccolto a Pianisi, un *follis* dell'imperatore Romano I (931-944)⁷³⁶.

Nel complesso, durante l'alto medioevo, fortissima deve essere stata l'azione di sovrani e privati nel concedere terre ai grandi enti monastici, col conseguente proliferare di *curtes* e *casalia* e, in generale, di centri popolati e addensati nei pressi degli edifici religiosi⁷³⁷. Le fonti, per il periodo compreso tra IX e X secolo, non ci danno notizia di realtà di questo tipo nel nostro comprensorio, ma si impegnano a dar conto dell'esistenza di un luogo di culto in località Pianisi. Un diploma dell'821 di papa Pasquale I (817-824), tuttavia trascritto nel *Chronicon Vulturense* nel XII secolo, ci informa che il pontefice

⁷²⁴ CUOZZO-MARTIN (a cura di) 1998, p. 3.

⁷²⁵ FIGLIUOLO-PILONE 2013.

⁷²⁶ PETRUCCI (a cura di) 1960.

⁷²⁷ CUOZZO-MARTIN (a cura di) 1998.

⁷²⁸ MARTIN (a cura di) 2000.

⁷²⁹ FEDERICI (a cura di) 1925; OLDONI (a cura di) 2010.

⁷³⁰ JAMINSON (a cura di) 1972; CUOZZO (a cura di) 1984.

⁷³¹ SELLA (a cura di) 1936; INGUANEZ-MATTEI CERASOLI-SELLA (a cura di) 1942.

⁷³² RCA.

⁷³³ EBANISTA 2019, p. 169.

⁷³⁴ STAFFA 1995, p. 200, fig. 2 nn. 129-133.

⁷³⁵ MARAZZI 2018c, p. 15.

⁷³⁶ EBANISTA 2015a, p. 434, fig. 2m.

⁷³⁷ FERRAIUOLO-FRISETTI-MARAZZI 2016, p. 17.

confermò al cenobio di San Vincenzo al Volturno *l'eccliesiam Sancte Marie in Planisi*⁷³⁸; possesso convalidato dai suoi successori - Marino II (944) e Nicola II (1059) e dagli imperatori Ottone I (962), Ottone II (983), Enrico II (1014) e Corrado II (1038)⁷³⁹ -. Ad eccezione del primo documento (821), nei restanti si fa riferimento ad un *monasterium* (944) o a una *cella Sancte Marie de Planisi* (962, 983, 1014, 1038, 1059). Non abbiamo, ad oggi, la possibilità di capire o accertare archeologicamente se esistesse anche una comunità monastica oltre alla chiesa ma, nel dar fede alle fonti scritte, va sicuramente intuiva una progressiva contrazione di questa collettività che da monastero passò a cella, cioè ad un nucleo, dipendente da altri enti, e abitato da pochi monaci⁷⁴⁰.

Le indagini archeologiche nell'area sommitale del colle hanno riportato in luce gran parte della chiesa e del campanile e consentito di individuare la successione articolata di varie fasi. La *Fase I*, sulla base delle conoscenze sinora disponibili, può essere datata tra l'alto medioevo - epoca a cui rinvia il già citato diploma dell'821 trãdito dal *Chronicon Vulturnense* e alcuni frammenti scultorei (fig. 313, nn. 2350, 5466) - e il XII secolo - periodo a cui risale la composizione del *Chronicon* e, allo stesso tempo, una parte della decorazione dell'edificio (figg. 312-313, nn. 1551, 2861, 4599). La *Fase I* è stata articolata in due passaggi: il primo (*Fase Ia*) comprende le strutture dell'abside 1840A e del perimetrale sinistro della navata centrale 1810A⁷⁴¹, mentre il secondo (*Fase Ib*) resti di strutture ricadenti nell'area esterna a sud del campanile (usm 2000, 2010, 2014, 2017, 2019)⁷⁴². Le strutture di *Fase Ia* e *Ib* sono state distinte poiché non contigue tra loro; la prosecuzione delle indagini ci auguriamo consentirà di appurare se appartengono alla stessa fase o a due differenti momenti costruttivi. Resta altresì da capire il ruolo dell'edificio, nell'ambito dell'organizzazione del territorio, e, soprattutto, la committenza che, sembra legata al cenobio di San Vincenzo al Volturno.

Il territorio di Sant'Elia a Pianisi ricadeva all'interno dell'arcidiocesi di Benevento, sorta a partire dalla seconda metà del X secolo⁷⁴³; allo stesso X secolo fa capo anche il diffuso fiorire del fenomeno dell'incastellamento nella regione nel quale, proprio le grandi abazie, come San Vincenzo al Volturno, svolsero un ruolo determinante, insieme al potere centrale e ai signori laici⁷⁴⁴. Nel suo insieme l'incastellamento nel Molise orientale, secondo il *Chronicon Sanctae Sophiae*, i *Chronaca monasterii Casinensis* e il cartulario dell'abbazia di S. Maria di Tremiti pare esser stato soggetto ad un leggero attardamento⁷⁴⁵ rispetto al resto della regione. Nell'area di confine tra Molise e Puglia, ad esempio, è stato evidenziato come, in risposta all'espansionismo bizantino dei primi anni dell'XI secolo, i conti longobardi di Larino abbiano reagito con la creazione di centri fortificati lungo la riva sinistra del basso Fortore favorendo, in un certo qual modo, l'inserimento dell'abbazia di Santa Maria delle Tremiti, che perdurò con il sopraggiungere dei Normanni⁷⁴⁶. L'età normanna comportò una forte evoluzione nella configurazione del territorio e nell'introduzione del sistema feudale⁷⁴⁷: i mutamenti introdotti determinarono la nascita non solo di presidi militari ma anche di insediamenti legati alla gestione fondiaria e allo sfruttamento delle terre. Come testimoniano gli esempi del castello di Magliano o del *castrum Portacandesium*⁷⁴⁸, i siti fortificati erano di proprietà dei conti. In qualche modo, questo ritardo dell'incastellamento basso molisano e certuni rimandi al periodo normanno sono percepibili anche dalla lettura dei pochi riferimenti documentari pianisini. Il *castrum*

⁷³⁸ FEDERICI (a cura di) 1925, I, p. 283; FEDERICI (a cura di) 1925, II, pp. 105, 131, 249; FEDERICI (a cura di) 1938, II, pp. 14, 25, 92.

⁷³⁹ FEDERICI (a cura di) 1925, II, pp. 105, 131, 249; FEDERICI (a cura di) 1938, II, pp. 14, 25, 92.

⁷⁴⁰ FERRAIUOLO-FRISETTI-MARAZZI 2016, p. 16.

⁷⁴¹ Paragrafo 4.4., fig. 316.

⁷⁴² Paragrafo 4.4., fig. 317.

⁷⁴³ MARAZZI 2018c, p. 16.

⁷⁴⁴ FERRAIUOLO-FRISETTI-MARAZZI 2016, pp. 18-20.

⁷⁴⁵ EBANISTA 2019, p. 177.

⁷⁴⁶ MARAZZI 2018c, p. 41.

⁷⁴⁷ FERRAIUOLO-FRISETTI-MARAZZI 2016, pp. 20-21.

⁷⁴⁸ In riferimento al quale, in località Castello a Portocannone, è stata raccolta una matrice di sigillo che associa il nome del conte *Madelfrid* (986-1006) al principe di Benevento Pandolfo II (981-1014) (EBANISTA 2019, p. 182).

di Pianisi è ricondotto al nome del normanno *Sansguala* nella *cartula offertionis* con data al 1008 che sancisce la donazione di un terreno di 4000 moggi al vicino monastero di San Pietro. Secondo alcune tesi⁷⁴⁹ il monastero sorse proprio nell'XI secolo cioè quando, per il *Chronicon Vulturense*, gli imperatori Enrico II (1014) e Corrado II (1038) riconfermavano la chiesa di Pianisi a San Vincenzo al Volturno. Al momento, non si hanno dati che attestino la nascita di San Pietro nell'XI secolo, sicura è, però, la poca attendibilità della *cartula* - considerata un falso del XII secolo⁷⁵⁰ - nella quale compare per la prima volta anche una chiesa *Sancti Benedicti*. Negli anni '30 del XII secolo re Ruggero II (1130-1154), con l'intento di rafforzare il potere della monarchia normanna, osteggiò l'autonomia dell'abbazia di San Vincenzo al Volturno, contestando non solo l'elezione dell'abate Giovanni VI ma obbligando i monaci a consegnargli una parte del tesoro abbaziale: è a partire da questo momento che l'importanza del cenobio sembra progressivamente diminuire all'interno del regno normanno⁷⁵¹. Nella seconda metà del XII secolo il feudo di *Planesium*, equivalente ad un milite, apparteneva ad *Altruda* moglie di *Talenas*, feudatario del *comes* normanno *Hugo de Molisio*⁷⁵²; pressappoco negli stessi anni, i papi Anastasio IV, nel 1153, e Adriano IV, nel 1157, confermarono la chiesa di San Pietro in *Planisio* alla giurisdizione dell'arcivescovo di Benevento. Tale concatenazione di eventi indurrebbe a pensare che San Pietro, non sappiamo se nato poco tempo prima o già esistente, possa aver interloquito tra i poteri attivi nel territorio; si spiegherebbe così la redazione di una falsa *cartula offertionis* con la quale viene giustificato il passaggio, nel XII secolo, di 4000 moggi dalle proprietà di San Vincenzo al Volturno a quelle di San Pietro. Questo passaggio, come già evidenziato, determinò, la nascita, per mano di San Pietro, del *castrum Planisi*. Un vuoto nella documentazione scritta non ci aiuta a definire, o quanto meno ipotizzare, anche le sorti della chiesa di Santa Maria a partire dal XII secolo. Ciò detto, l'analisi delle stratigrafie, delle tessiture murarie e la prima lettura dei decori tendono ad avvicinare al basso medioevo la maggior parte dei ruderi visibili oggi, successivi alle strutture della *Fase1*. Difatti, in questo frangente, immediatamente dopo la costruzione del campanile (*Fase2*), venne realizzato un nuovo edificio di culto (*Fase3*) riutilizzando, almeno in parte, conci di *Fase1* ed alcuni elementi scultorei che, come già accennato, sulla base dei confronti trovano riscontro in materiali databili dall'alto medioevo al XII secolo⁷⁵³. Una ulteriore parte degli elementi scultorei⁷⁵⁴ raccolti nei crolli, alcuni dettagli architettonici conservati *in situ*⁷⁵⁵ nonché frammenti di decori pittorici⁷⁵⁶ indiziano l'esistenza di un edificio di culto, già a più navate, costruito tra XII e XIII secolo. La chiesa bassomedievale (*Fase3*), o parte di essa, venne costruita al di sopra dei resti di *Fase1b*, come testimonia il perimetrale destro della navata centrale (usm 1505) impiantato al di sopra della struttura 2014=2017 (fig. 349).

⁷⁴⁹ MASCIOTTA 1915, p. 345.

⁷⁵⁰ PETRELLA 1944, pp. 138-140; PETRELLA 1946, pp. 144-145.

⁷⁵¹ MARAZZI 2018a, pp. 106-107.

⁷⁵² CUOZZO (a cura di) 1984, pp. 218, 219 nn. 801, 805.

⁷⁵³ Vedi paragrafo 4.3.19, fig. 312.

⁷⁵⁴ Vedi paragrafo 4.3.19.

⁷⁵⁵ Vedi paragrafo 4.3.19 e fig. 117.

⁷⁵⁶ Vedi paragrafo 4.3.19, fig. 313. n. 4599.



Fig. 349. Pianisi, area esterna a sud del campanile. A sinistra il perimetrale 1505 impiantato al di sopra di 2014=2017.

Le evidenze sinora emerse consentono di calcolare approssimativamente la capienza dell'edificio costruito tra XII e XIII secolo. Facendo fede alla manualistica⁷⁵⁷, dal computo va sottratto lo spazio presbiteriale corrispondente alla quinta parte della superficie totale e valutata una media di quattro persone per metro quadro; nel nostro caso, per effettuare le stime, è stata calcolata separatamente la capienza delle singole navate, sommando poi i risultati ottenuti. La larghezza reale della navata sinistra è di 2,69 m, la lunghezza è stata ricavata partendo dallo spigolo NE dell'ambiente sino al

⁷⁵⁷ MORETTI 1988, p. 41, note 26 e 27.

pilastro 1923⁷⁵⁸, e corrisponde a 13,85 m: la capienza media dell'ambiente è, dunque, di circa 119 persone⁷⁵⁹. La larghezza della navata centrale è di 5,67 m; la lunghezza, che corrisponde a 13,14 m, è stata ricavata partendo dal centro dell'abside fino al limite sud del perimetrale destro 1505, purtroppo parzialmente conservato: sulla base di tali misure, la capienza, in questo caso minima, dell'ambiente corrisponde a 238 persone circa⁷⁶⁰. Nel pieno medioevo, dunque, l'edificio di culto poteva contenere complessivamente poco più di 430 persone⁷⁶¹.

È nel XIII secolo, precisamente nel 1210, che papa Innocenzo III sottopose la *cella* della chiesa di Santa Maria alla giurisdizione apostolica⁷⁶², mentre Innocenzo IV, nel 1252, mise invece il monastero di San Pietro alle dirette dipendenze della Sede, nel contempo confermando all'abate il possesso di 12 chiese e *nonnulla castra*⁷⁶³. Tra le 12 chiese confermate a San Pietro compare quella di San Benedetto (con l'omonimo casale) ma non l'*ecclesia Sancte Marie*. Negli anni '50 del XIII secolo non sappiamo a chi corrispondesse la proprietà del castello, sappiamo però che era sede di importanti fiere organizzate, il 29 giugno e il 4 agosto, presso San Pietro e confermate nei decenni successivi - più densi di notizie - con il passaggio di testimone tra il potere normanno-svevo e quello angioino. Al signore di Pianisi spettava la *provisio pro nundinis dicti castris in festo S. Petri*⁷⁶⁴; nel 1269, il *castrum* aveva un valore di 30 onces ed era di proprietà di Jean de Nanteuil. Egli, in rapporto al mercato *in dicto castro*⁷⁶⁵, ebbe l'ordine di non vessare l'abate del monastero di San Pietro e il procuratore del casale di San Benedetto, né di esercitare diritti sul *foro seu mercato*, che si teneva ogni anno presso la chiesa del monastero⁷⁶⁶.

Il legame tra quest'ultimo, il castello e, in qualche modo, la chiesa di San Benedetto continua dunque ad esistere anche nel XIII secolo; la chiesa di Pianisi, invece, permane probabilmente tra le proprietà di San Vincenzo al Volturno. Invero, benché diverse siano le evidenze ancora da approfondire tra basso medioevo e prima età moderna, sembra accertabile che un vero e proprio "declino" materiale nel complesso monastico vulturnense avvenne solo a partire dal XIV secolo⁷⁶⁷. Probabilmente non stupisce, quindi, se, ancora nel 1308-10, l'*ecclesiam Sancte Marie in Planisi* pagasse una decima di ben 24 tari⁷⁶⁸, assai consistente se si pensa che, negli stessi anni, la chiesa *S. Helie* - facente capo all'omonimo casale documentato a partire dagli anni '70 del XIII secolo⁷⁶⁹ - contribuiva con un solo tari⁷⁷⁰. Forse è in questo frangente che, dopo gli apprestamenti delle Fasi 4⁷⁷¹ e 5⁷⁷², e con la trasformazione della porzione finale della navata sinistra, ai perimetrali dell'edificio di culto pianisino e del campanile venne addossata una fascia muraria, a rinforzo delle strutture (*Fase6*); un frammento di protomaiolica (figg. 213, 225, n. 464) inglobata in questi muri consente di fissare la loro messa in opera a partire dal XIII-XIV secolo. Tale classe ceramica è ben attestata a Pianisi; i frammenti

⁷⁵⁸ L'area a sud del pilastro è stata esclusa poiché frutto di una riqualificazione architettonica ideata, forse, per un particolare utilizzo (vedi paragrafo 4.2.2.).

⁷⁵⁹ $2,69 \text{ m} \times 13,85 \text{ m} = 37,2565 \text{ m}^2$. Il presbiterio corrisponde alla quinta parte dei metri quadri totali cioè: $7,4513 \text{ m}^2$.

La superficie occupata dai fedeli è quindi pari a: $37,2565 - 7,4513 = 29,8052 \text{ m}^2$. Calcolando 4 persone per metro quadro: $29,8052 \text{ m}^2 \times 4 = 119,2208$ persone totali.

⁷⁶⁰ $5,6750 \text{ m} \times 13,1469 \text{ m} = 74,6086575 \text{ m}^2$. Il presbiterio corrisponde alla quinta parte dei metri quadri totali cioè: $14,9217315 \text{ m}^2$. La superficie occupata dai fedeli è quindi pari a: $74,6086575 - 14,9217315 = 59,686926 \text{ m}^2$. Calcolando 4 persone per metro quadro: $59,686926 \text{ m}^2 \times 4 = 238,747704$ persone totali.

⁷⁶¹ $199,2208 + 238,747704 = 437,968504$ persone.

⁷⁶² CELIDONIO 1911, pp. 150-151; PETRELLA 1944, p. 138, nota 26; PETRELLA 1946, p. 144, nota 2; TESTA 2000, p. 157.

⁷⁶³ UGHELLI 1721, col 136. Va segnalato tuttavia che, secondo alcuni (PETRELLA 1944, p. 141; PETRELLA 1946, pp. 143, nota 1, 146) anche tale privilegio è da considerare un falso.

⁷⁶⁴ RCA, IV, p. 15, n. 102.

⁷⁶⁵ RCA, XI, p. 40, n. 54.

⁷⁶⁶ RCA, IX, p. 299, *Additiones*, n. 39; RCA, XI, p. 38, n. 46.

⁷⁶⁷ MARAZZI 2018a, p. 107.

⁷⁶⁸ INGUANEZ-MATTEI CERASOLI-SELLA (a cura di) 1942, p. 326 n. 4837.

⁷⁶⁹ RCA, XII, p. 214 n. 141.

⁷⁷⁰ INGUANEZ-MATTEI CERASOLI-SELLA (a cura di) 1942, p. 321 n. 4675.

⁷⁷¹ Vedi paragrafo 4.2.2 e 4.4.

⁷⁷² Vedi paragrafo 4.2.4 e 4.4.

provengono principalmente dalla navata sinistra - analogamente ai pochi d'invetriata dipinta-, dove la fascia di rinforzo costeggia tutto il perimetrale ovest dell'ambiente, mentre scarsa è l'incidenza nel settore nord della navata centrale e presso il campanile, dove i muri risultano crollati soprattutto verso nord, cioè in un'area esterna alla chiesa, non ancora indagata. Sempre negli anni compresi tra XIII e XIV secolo possiamo collocare l'insediamento venuto alla luce con le ricognizioni a colle San Nicola. Un cambiamento sostanziale, per la chiesa di Santa Maria, è registrabile a partire dagli anni '20 del XIV secolo, forse quale segno del lento declino di San Vincenzo al Volturno, non ancora leggibile agli esordi del secolo. Stando alle decime, infatti, l'abate di San Pietro, negli anni 1327-28 versava una decima di 4 tari⁷⁷³, nel 1328 il clero di Pianisi ne versava appena 5⁷⁷⁴ mentre il clero di Sant'Elia 2⁷⁷⁵: a fronte delle altre due realtà ecclesiastiche del territorio (non sono registrate decime per la chiesa di San Benedetto), Pianisi risente di un calo d'importanza, considerando i 24 tari che la chiesa versava agli inizi del '300. Anche il castello, negli anni '20 del XIV secolo, compare nei ruoli delle imposte versando una considerevole somma pari a 21 once, 20 tari e 17 grana⁷⁷⁶; da un lato possiamo così smentire le ipotesi di una fine del sito già nel 1306⁷⁷⁷, e dall'altro leggere una lieve controtendenza, rispetto al fenomeno dell'abbandono dei villaggi nelle vicine valli del Biferno e del Tona, avvenuto tra XIV e XV secolo⁷⁷⁸.

Il castello di Pianisi cominciò a fondere il proprio destino con il vicino feudo di Sant'Elia a partire dalla fine del XV secolo, quando Ferdinando II d'Aragona lo donò a Bartolomeo II di Capua, conte di Altavilla⁷⁷⁹, e quando - con la scomparsa dei monaci di San Pietro sotto Niccolò V (1447-1455) - il monastero fu unito al capitolo della cattedrale di Benevento⁷⁸⁰. Mentre il castello subiva tali mutamenti, la chiesa di Pianisi doveva ancora essere frequentata visto che, nel 1581, accolse in visita il visitatore apostolico Pietro Tunel, vescovo di Gaeta, che dispose di restaurarla e d'officiare messa una volta a settimana⁷⁸¹. Solo nel secolo successivo, precisamente nel 1646, comincia ad essere nota



Fig. 350. Moneta da 15 grani d'argento (n. 3790)

la sua condizione di parziale rudere, testimoniata da don Antonio Tola, in visita a Pianisi per conto del commissario della Camera Apostolica Girolamo de Santis⁷⁸². Alle ultime frequentazioni del sito è pertinente anche la moneta (fig. 350), rinvenuta nella navata centrale, corrisponde ad un pezzo da 15 grani d'argento battuto a Napoli sotto Filippo III di Spagna (1598-1621) a partire dal 1618⁷⁸³.

I resti della chiesa pianisina erano ancora visibili nel 1700 sebbene le descrizioni⁷⁸⁴, corredate di schizzo, ci parlano di un edificio a un'unica navata, larga 40 palmi e lunga 60 (10,56x15,84 m)⁷⁸⁵ ovvero larga 42 palmi e lunga 64 (11,09x16,90 m)⁷⁸⁶. L'attendibilità del documento può essere provata confrontando le misure allora rilevate con quelle attuali, nonché procedendo con un calcolo

⁷⁷³ INGUANEZ-MATTEI CERASOLI-SELLA (a cura di) 1942, p. 331 n. 4994.

⁷⁷⁴ INGUANEZ-MATTEI CERASOLI-SELLA (a cura di) 1942, p. 334 n. 5117.

⁷⁷⁵ INGUANEZ-MATTEI CERASOLI-SELLA (a cura di) 1942, p. 335 n. 5143.

⁷⁷⁶ PETRELLA 1944, p. 137.

⁷⁷⁷ JAMINSON 1933, p. 85.

⁷⁷⁸ EBANISTA 2010b, p. 87.

⁷⁷⁹ AMMIRATO 1580, II, p. 61; MASCIOTTA 1915, p. 345.

⁷⁸⁰ UGHELLI 1721, col. 136.

⁷⁸¹ Synodicon, p. 448; TESTA 2000, pp. 160-161.

⁷⁸² ASCB, *Fondo Notai*, notaio Giovanni Battista de Matteis, Sant'Elia 1646.

⁷⁸³ Si veda paragrafo 4.2.1., p. 90, fig. 109.

⁷⁸⁴ Vedi paragrafo 2.2.

⁷⁸⁵ *Inventario* 1701, f. 109r.

⁷⁸⁶ DA RIPABOTTONI 1997, p. 78, fig. a.

ipotetico della capienza dell'edificio visto nel XVIII secolo. La chiesa visitata nel 1701 avrebbe avuto una capienza compresa tra 535⁷⁸⁷ e 599⁷⁸⁸ persone circa; il discrimine, abbastanza contenuto, con i ruderi sinora emersi, è di circa un centinaio di persone e può essere spiegato con l'attuale mancanza della facciata e con l'ingombro dei perimetrali e del muro divisorio tra le due navate, con molta probabilità interrato nel 1701. In quella occasione, per disposizione dell'arcivescovo di Benevento Vincenzo Maria Orsini, la chiesa, *diruta*, venne profanata e il titolo trasferito nell'altare maggiore dell'arcipretale di Sant'Elia⁷⁸⁹. D'altra parte, la cultura materiale dimostra che l'insediamento continuò ad essere frequentato, seppur in maniera discontinua, almeno fino al XVIII secolo. I reperti in ceramica ingobbiata e invetriata, datati tra XV e XVIII⁷⁹⁰, pongono anzi l'attenzione su presumibili scambi di questo comprensorio con il vicino Abruzzo, analogamente a quanto riconosciuto con le indagini nel monastero di S. Maria delle Monache ad Isernia e nel castello Pandone a Venafro⁷⁹¹. La presenza di graffita cinquecentesca "tipo Isernia" completa il quadro, evidenziando anche l'intercorrere di scambi locali, come altresì emerso per il vicino centro di Santa Croce di Magliano⁷⁹². Il lento abbandono del sito (*Fase7*) trova raffronto, da un punto di vista archeologico, con l'obliterazione e la dismissione della scala, costruita durante la *Fase5* nel settore esterno nord-ovest della chiesa, alla quale fa eco la progressiva spoliatura dell'edificio e il riutilizzo dei materiali raccolti o smontati. Il limite cronologico di questa lenta depauperazione è idealmente affidato all'unico reperto integro sinora scoperto, un boccale monoansato in maiolica postmedievale datato, sulla base dei confronti con reperti campani, al XIX secolo.

Nell'agro santeliano le uniche realtà sopravvissute all'abbandono, appartenute alla originaria rete medievale, sono la chiesa di San Pietro e il casale di Sant'Elia, ridenominato Sant'Elia a Pianisi a partire dal 1863⁷⁹³. L'abitato sorse ragionevolmente in relazione alla presenza dell'*ecclesia S. Helie* secondo quel forte stimolo di aggregazione assunto dalle chiese rurali ed evidenziato anche per la vicina Santa Croce di Magliano⁷⁹⁴. Il nucleo originario rientrava, probabilmente, nel perimetro tracciato dalle tre torri che, alla fine dell'Ottocento, risultano ancora documentate nell'abitato⁷⁹⁵; dei tre apprestamenti solo uno, inglobato in un'abitazione privata, è tutt'ora visibile e detto Torre Mancini (fig. 351). L'impianto urbanistico potrebbe esser stato a matrice feudale - così come rilevato per i siti di Santa Croce di Magliano, Portocannone o Uru⁷⁹⁶ - progressivamente sviluppatosi con la crescita d'importanza assunta dall'abitato a partire dall'abbandono di Pianisi⁷⁹⁷.

⁷⁸⁷ $10,56 \text{ m} \times 15,84 \text{ m} = 167,2704 \text{ m}^2$. Il presbiterio corrisponde alla quinta parte dei metri quadri totali cioè: $33,45408 \text{ m}^2$. La superficie occupata dai fedeli è quindi pari a: $167,2704 \text{ m}^2 - 33,45408 \text{ m}^2 = 133,81632 \text{ m}^2$. Calcolando 4 persone per metro quadro: $133,81632 \text{ m}^2 \times 4 = 535,26528$ persone totali.

⁷⁸⁸ $11,09 \text{ m} \times 16,90 \text{ m} = 187,421 \text{ m}^2$. Il presbiterio corrisponde alla quinta parte dei metri quadri totali cioè: $37,4842 \text{ m}^2$. La superficie occupata dai fedeli è quindi pari a: $187,421 \text{ m}^2 - 37,4842 \text{ m}^2 = 149,9368 \text{ m}^2$. Calcolando 4 persone per metro quadro: $149,9368 \text{ m}^2 \times 4 = 599,7472$ persone totali.

⁷⁸⁹ *Inventario* 1701, f. 108v, glossa marginale.

⁷⁹⁰ Secondo quanto emerge dai confronti riscontrati.

⁷⁹¹ TROIANO-VERROCCHIO 2002a, pp. 35-37.

⁷⁹² EBANISTA 2009a.

⁷⁹³ MASCIOTTA 1915, p. 339; DI IORIO 1974, p. 45.

⁷⁹⁴ EBANISTA 2009f, pp. 190-191.

⁷⁹⁵ DI PALMA 1888, p. 9.

⁷⁹⁶ EBANISTA 2009f, p. 195.

⁷⁹⁷ MASCIOTTA 1915, p. 339.



Fig. 351. Sant'Elia a Pianisi, in rosso la Torre Mancini.

Se non fosse per la monumentalità con la quale Santa Maria di Pianisi è stato concepito, non potremmo suggestionarci, fondatamente, all'idea di trovarci di fronte ad un importante luogo di fede. Dove le fonti scritte hanno determinato un vuoto, la ricerca archeologica ha riportato all'attenzione un'evidenza forte nel territorio, la cui vita e il cui ruolo, prima e durante i secoli centrali del medioevo, è chiamata a chiarire ulteriormente. Già esistita, verosimilmente, nei secoli dell'alto medioevo, la chiesa di Santa Maria si pone, sotto l'egida di San Vincenzo al Volturno, all'interno di un comprensorio ad assoluta vocazione agricola, non smentita dalla mancanza di riferimenti al suo sfruttamento rurale in età romana.

Solo le indagini archeologiche nella vicina chiesa di San Pietro potranno chiarire se continua ad insistere, interrato, l'antico monastero e se quest'ultimo fosse sorto effettivamente nell'XI secolo. In attesa della pubblicazione integrale dei risultati relativi alle indagini territoriali in località San Benedetto, le ricognizioni a Cerreto e Colle San Nicola hanno fornito nel frattempo alcuni dati utili sulla frequentazione tra basso medioevo e prima età moderna, consentendo di arricchire il quadro insediativo solo parzialmente noto dalla documentazione scritta. Ad esempio, i pochi frammenti di olle in ceramica acroma da fuoco e di forme chiuse in invetriata monocroma e maiolica bianca raccolti a Cerreto permettono solo di supporre un uso discontinuo tra XII-XIII secolo e prima età moderna. A Colle San Nicola, invece, i resti di setti murari, delimitanti almeno due ambienti, spingono a ipotizzare l'esistenza di un insediamento inquadrabile tra XIII e XIV secolo sulla base dei frammenti in protomaiolica raccolti nei pressi delle strutture. È evidente, anche in queste due ultime località, che solo la prosecuzione delle indagini potrà contribuire ad implementare le conoscenze su questi siti e a fornire indicazioni più dettagliate in merito al popolamento rurale del comprensorio analizzato.

Intanto la prosecuzione degli scavi a Pianisi è stata già programmata grazie al progetto, ideato dall'Ateneo molisano, *Valorizzazione del patrimonio archeologico della Regione Molise*, recentemente finanziato dagli Enti preposti nell'ambito del *Patto per lo sviluppo della Regione Molise*. I nuovi lavori permetteranno, oltre al restauro delle strutture, di meglio comprendere la conformazione dell'edificio e delle aree contermini, senza dimenticare la favorevole posizione dell'altura sulla quale l'area archeologica insiste, immersa in un contesto naturalistico incontaminato, la cui valorizzazione, insieme alla creazione di un parco archeologico, merita particolare impegno.

5.1. ALCUNE CONSIDERAZIONI SULLA PRODUZIONE E CIRCOLAZIONE DEI MANUFATTI CERAMICI

Partendo dalla sostanziale uniformità del vasellame proveniente tanto dalle indagini territoriali quanto dagli scavi di Pianisi⁷⁹⁸, è possibile formulare alcune considerazioni sulle produzioni ceramiche - con particolare attenzione a quelle locali - e avanzare riflessioni in merito alla circolazione dei manufatti. In generale il vasellame ceramico trova numerosi riscontri nelle produzioni attestate in Puglia, Campania e Abruzzo, pur non mancando anche chiari legami con prodotti locali che denunciano l'esistenza di una vivace rete di traffici subregionali.

Rimandando solo momentaneamente la riflessione sulla lavorazione e circolazione delle acrome - per le quali potremmo immaginare una produzione di prossimità, che va comunque confermata con analisi archeometriche - è la ceramica a bande strette e soprattutto la protomaiolica⁷⁹⁹ a fornire i primi spunti. Come già detto⁸⁰⁰, per la prima (fig. 200) è pensabile supporre produzioni locali, legate al distretto del Biferno e forse rimpinguate da importazioni dalla Puglia, benché i nostri frammenti dimostrino di prestarsi a puntuali confronti anche con l'area campana⁸⁰¹.

Come per la Campania⁸⁰², nel nostro comprensorio dobbiamo immaginare una rilevante vicinanza tra le produzioni di invetriata e di protomaiolica, al di là della rara presenza della prima rispetto alla seconda nelle stratigrafie sinora indagate. Il livello d'esecuzione dei manufatti in protomaiolica, ad una prima osservazione autoptica, sembra riflettere standard qualitativi notevoli, pur non potendo escludere che un riscontro chimico fisico dei componenti possa in futuro rinnovare, anche nel nostro caso, l'idea di una recessione generale, a partire dalla seconda metà del Duecento, delle produzioni dell'Italia Meridionale⁸⁰³. Da un punto di vista meramente morfologico, il gruppo di reperti conforta l'idea dell'appartenenza ad un panorama locale dominato da forme aperte, quali coppe carenate o a corpo emisferico su fondo ad anello (figg. 72, 78, 213-214). La mancanza del boccale "a clessidra", molto diffuso nell'area molisana⁸⁰⁴, può essere frutto dell'alta frammentarietà dei pezzi, sempre che non si considerino pertinenti a questa forma alcuni frammenti recanti, talvolta, decorazione esterna (figg. 72, 215). Per quanto riguarda i centri produttori, di notevole rilevanza è risultato lo scavo, svolto tra il 1981-83, del butto di una fornace in via Monticelli a Campobasso⁸⁰⁵, sul versante sud-ovest della collina che sovrasta la città. Le indagini hanno portato alla luce una gran quantità di materiale di scarto: distanziatori, recipienti non finiti, materiale overfired. I frammenti parlano di una produzione omogenea per tecnica, morfologia e decorazione costituita da coppe carenate, con piede ad anello o con bordo a tesa, boccali e brocche e decorazioni a cerchi concentrici, spirali, ciglie, linee orizzontali e rare raffigurazioni animali. Lo scavo ha permesso altresì di riconoscere alcune strutture (un battuto e un muro a secco) forse funzionali alle attività produttive; in ogni caso la collocazione del butto lascia intendere la prossimità di una fornace impiantata in un'area vicina al circuito urbano, atta ad ottimizzare così i commerci di argilla e vasellame. Benché una città strategica come Boiano non abbia ancora restituito risultanze simili, un secondo centro produttivo è identificato, in ogni caso, nell'antica città di *Saepinum*, non lontano dalla porta orientale (porta Benevento), in un'area non più urbanizzata. Qui, con indagini svolte tra il 1981 e il 1982⁸⁰⁶ vennero alla luce, tra gli altri, scarti di protomaiolica, soggetti ad analisi archeometriche; i frammenti sono tutti di seconda cottura e sono realizzati con argille probabilmente cavate in loco. Le forme comprendono coppe carenate o emisferiche con fondo ad anello, boccali a clessidra o globulari; i decori più frequenti, invece, sono

⁷⁹⁸ Vedi paragrafi 3.1.-3.3.; 4.3.1.-4.3.13.

⁷⁹⁹ ORIGINALE-VENDITTI c.s.

⁸⁰⁰ Vedi paragrafo 4.3.3.

⁸⁰¹ CANN-LOYD 1984, pp. 425-426, 434-435.

⁸⁰² ROTILI 2000, pp. 98.100; EBANISTA 2012, p. 284; DONNARUMMA 2020, p. 226.

⁸⁰³ MOLINARI 2003, p. 526.

⁸⁰⁴ SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986, p. 9.

⁸⁰⁵ GENITO 1984.

⁸⁰⁶ MATTEINI CHIARI 2004; MATTEINI CHIARI (a cura di) 2004; BERNARDI-COMODI-ZANAZZI 2003.

fasce, semicerchi, cerchi, corde, linee ondulate, schemi araldici e foglie lanceolate. La posizione geografica della regione nonché la fitta rete tratturale che attraversa l'intero territorio, congiungendo Abruzzo e Puglia, spiegano invece il legame spesso riconosciuto tra queste ceramiche e i centri produttori vicini. Nel nostro caso la protomaiolica conferma le assonanze, già rilevate in pregressi studi⁸⁰⁷, con le maioliche da San Lorenzo Maggiore a Napoli nonché l'influenza esercitata dalle produzioni vascolari dell'area irpina. Nella Campania interna, infatti, è stato tracciato un panorama puntuale del vasellame smaltato di quest'area, risalente con certezza all'epoca di Federico II⁸⁰⁸: la protomaiolica irpina costituisce una sicura produzione autonoma riconducibile, grazie ad un documento del 1301⁸⁰⁹ relativo alle tassazioni sulla lavorazione dell'argilla e sulla produzione della ceramica, ad Ariano Irpino; il centro poteva difatti sfruttare la sua favorevole posizione sull'asse viario che metteva in comunicazione le coste della Puglia con quelle della Campania, favorendo i reciproci scambi sia di prossimità sia a medio e lungo raggio. Non di minor conto i legami fortissimi con la Puglia, dove va ricordato, tra gli altri, il centro di Montecorvino recentemente riconosciuto quale probabile luogo produttivo di vasellame smaltato⁸¹⁰.

Ritornando a Pianisi, per quanto concerne le ingobbiate e invetriate (fig. 243) e le ceramiche smaltate a disegni blu (fig. 254), i confronti stringenti con reperti abruzzesi lasciano poco margine di riflessione sulle dinamiche economiche e sugli interscambi regionali attivi nel territorio durante la prima età moderna; tali dinamiche vennero sicuramente accompagnate da altrettanto vivaci fenomeni di mercato interno, testimoniati dai reperti in graffita (fig. 250) pertinenti alle produzioni locali *tipo Isernia*, commercializzate tanto in Abruzzo quanto in Campania e distinte, sulla base delle caratteristiche formali, in due differenti gruppi. Il gruppo 1 (XV-XVI secolo) è stato riconosciuto sulla base di scarti in prima cottura, scodelle e scodelloni troncoconici decorati con sgraffi a punta fine completati in monocromia, bicromia (verde, giallo) o tricromia (verde, giallo, arancio)⁸¹¹. Il gruppo 2 (XVI secolo) è rappresentato da piatti, piatti da portata, scodelle, scodelline, ciotole ansate e brocche monoansate decorati con uno strumento a due o tre punte a riprodurre motivi che associano il blu al verde e al giallo⁸¹².

Non stupisce, nel nostro bacino stratigrafico, l'altissima presenza e il forte grado di standardizzazione delle ceramiche monocrome bianche (fig. 260), per le quali frequenti risultano i rimandi con regioni contermini; non va esclusa, tuttavia, l'esistenza, tra la fine del medioevo e la prima età moderna, di una lavorazione locale o quanto meno regionale, in ragione della funzione di complemento con i servizi da mensa acromi. I rapporti, in particolar modo con la Campania, sembrano tuttavia corroborati dalle evidenze riferibili ai secoli successivi se corretto, come pare, è il raffronto del boccale in maiolica postmedievale (figg. 276-278) con analoghi reperti da Cerreto Sannita, importante centro produttivo soprattutto a partire dalla fine del XVII secolo⁸¹³.

Le acquisizioni sulla cultura materiale verranno ulteriormente arricchite dalla prosecuzione delle indagini di scavo a Pianisi, già previste a partire dalla primavera 2022, e dalle analisi archeometriche con microscopio SEM-DES⁸¹⁴ che, fornendo dati sulla lavorazione delle ceramiche, consentiranno un migliore approfondimento tanto sulla produzione e diffusione dei reperti quanto sulle fasi di vita del castello.

⁸⁰⁷ SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986, p. 8.

⁸⁰⁸ ROTILI 1997, p. 138; ROTILI 2000, p. 92; ROTILI 2002, p. 189.

⁸⁰⁹ BEVERE 1940, p. 38.

⁸¹⁰ VALENZANO 2016, pp. 40-43, fig. 8.

⁸¹¹ TRIANO-VERROCCHIO 2001, pp. 227, 229; TROIANO-VERROCCHIO 2002b, pp. 44-46, figg. 1-4; EBANISTA 2009b.

⁸¹² TRIANO-VERROCCHIO 2001, pp. 229-235, figg. 2-7; TROIANO-VERROCCHIO 2002b, pp. 52-62, 67-68, fig. 11; EBANISTA 2009b.

⁸¹³ DI COSMO 2009, p. 306; DI COSMO 2012, pp. 222-223.

⁸¹⁴ Vedi nota 381.

ABBREVIAZIONI E BIBLIOGRAFIA

APSEP = Archivio Parrocchiale di Sant'Elia a Pianisi.

ASCB = Archivio di Stato di Campobasso.

AGOSTINI S. 2010, *Le pietre da costruzione e decorative dell'Abruzzo e del Molise*, in M. C. SOMMA (a cura di), *Cantieri e maestranze nell'Italia medievale*, Atti del Convegno di Studi (Chieti-San Salvo, 16-18 maggio 2008), Spoleto, pp. 265-278.

ALBARELLA U.-CEGLIA V.-ROBERTS P. 1993, *San Giacomo degli schiavoni (Molise): an early fifth century AD deposit of pottery and animal bones from central Adriatic Italy*, in *Papers of the British School at Rome*, 61, pp. 157-230.

AMMIRATO S. 1580, *Delle famiglie nobili napoletane. Parte prima [...]*, I, Firenze.

AQUILANO D. 1997, *Insedimenti, popolamento e commercio nel contesto costiero abruzzese e molisano (sec. XI-XIV). Il caso di Pennaluce*, in «Mélanges de l'Ecole française de Rome», 109, n. 1, 1997, pp. 59-130.

AQUILANO D. 2010, *Il castello di Ripalta: un caso di incastellamento fallito nella bassa valle del Trigno*, in EBANISTA-MONCIATTI (a cura di) 2010, pp. 71-80.

ARRIGHETTI A.-PANCANI G.-GENTILI M. 2009, *La pieve di Santa Maria a Buiano in Casentino. Rilievo, lettura archeologica e H-BIM delle architetture*, «Archeologia dell'Architettura», XXIV, 2019, pp. 157-176.

ARTHUR P.-CATACCHIO S. 2012, *Alla corte del castello di Lecce: il vetro a tavola*, in COSCARELLA (a cura di) 2012, pp. 237-257.

ARTHUR P.-CATACCHIO S.-MASIELLO S. 2018, *Melpignano (LE): dalla terra fortificata al giardino del palazzo Baronale*, in SOGLIANI-GARGIULO-ANNUNZIATA-VITALE (a cura di) 2018, vol. 1, pp. 252-257.

ARTHUR P.-PATTERSON H. 1994, *Ceramics and early Medieval central and Souther Italy: a potted history*, in FRANCOVICH R.-NOYÉ G. (a cura di), *La storia dell'alto medioevo italiano (VI-X secolo) alla luce dell'archeologia*, Atti del convegno internazionale (Siena, 2-6 dicembre 1992), Firenze, pp. 409-441.

Atlante geografico = *Atlante geografico del Regno di Napoli delineato per ordine di Ferdinando IV re delle due Sicilie & c. & c. da Gio. Antonio Rizzi-Zannoni geografo di Sua Maestà e terminato nel 1808*, Napoli, s.n., 1788-1812.

ATTOLICO A.-CATACCHIO S. 2012, *Nuovi dati per lo studio di un casale rurale di "successo": testimonianze di età medievale nell'ex gravina di San Giorgio a Grottaglie (TA)*, in REDIF.-FORGIONE A. (cura di), VI Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (L'Aquila, 12-15 settembre 2012), Firenze, pp. 395-400.

BARKER G. 2001, *La valle del Biferno. Archeologia del territorio e storia annalistica*, a cura di G. DE BENEDITTIS, Campobasso.

- BELTRAMI F.-SACCO D.-BELCASTRO M. G.-VONA S. 2018, *Analisi antropologiche del sepolcreto sommitale del castello di Monte Capiolo. Nuovi dati in progress*, in SOGLIANI-GARGIULO-ANNUNZIATA-VITALE (a cura di) 2018, vol. 3, pp. 65-69.
- BELTRANO O. 1671, *Breve descrizione del Regno di Napoli diviso in dodici provincie [...]*, Napoli.
- BERARDIS S. 2010-11, *La ceramica medievale e post-medievale dal monastero di S. Maria delle Monache a Isernia*, Tesi di Laurea in Laboratorio di cultura materiale d'età medievale, Università degli Studi del Molise, Corso di Studi in Archeologia, Beni Culturali e Turismo, relatore C. Ebanista.
- BERARDIS S.-GIULIANI V. 2009, *Acroma depurata*, in EBANISTA (a cura di) 2009, pp. 43-54.
- BERNARDI M. 2004a, *La protomaiolica di Saepinum (Altilia) primi risultati*, in DE BENEDITTIS (a cura di) 2004, pp. 199-209.
- BERNARDI M. 2004b, *Materiali medievali dal territorio di Sepino*, in M. MATTEINI CHIARI (a cura di), *La Dea, il Santo, una Terra. Materiali dallo scavo di San Pietro dei Cantoni di Sepino*, Roma, pp. 181-192.
- BERNARDI M.-COMODI P.-ZANAZZI P. F. 2003, *Ceramica a vetrina piombifera e smalto stannifero nei centri di Saepinum e Terravecchia (Campobasso): Un confronto tra dati archeologici e archeometrici*, in FIORILLO-PEDUTO (a cura di) 2003, pp. 90-96.
- BEVERE R. 1940, *I dacia della città di Ariano*, «Samnium», XIII, pp. 31-43.
- BIANCO D. 2002, *Origine, tipologie e funzioni della maiolica rinascimentale proveniente dal butto del recinto fortificato di Rovere (L'Aquila)*, in DE POMPEIS (a cura di) 2002, pp. 63-71.
- BOITANI F.-BOANELLI F. 1995, *Notizie preliminari sulla ceramica a Formello dal X al XVI secolo*, in DE MINICIS (a cura di) 1995, pp. 80-99.
- BOWES K.-HODGES R. 2002, *Santa Maria in Civita revisited*, in *Papers of the British School at Rome*, LXX, pp. 359-361.
- BRANCACCIO G. 2005, *Il Molise medievale e moderno. Storia di uno spazio regionale*, Napoli.
- BROGIOLO G. P. 2013, *Architetture di qualità tra VI e IX secolo in Italia settentrionale*, «Archeologia dell'Architettura», XVIII, 2013, pp. 69-83.
- BUCCI S. 1998, *La badia di Melanico. Territorio, storia e processi civili tra XVII e XX secolo*, Venafro.
- BUSINO N. 2007a, *La media valle del Miscano fra tarda antichità e medioevo. Carta archeologica di San Giorgio La Molara, Buonalbergo, Montefalcone di Valfortore, Casalbore dal pianoro della Guarana al torrente la Ginestra. Ricerche a Montegiove (1999-2000)*, Napoli.
- BUSINO N. 2007b, *La ceramica da fuoco e da dispensa dalla trincea 7/87-88 nel 'castello' di Sant'Angelo dei Lombardi*, in *La ceramica da fuoco e da dispensa*, pp. 253-264.
- BUSINO N. 2011, *Aspetti innovativi e persistenze nella ceramica da mensa dal castello di Ariano Irpino tra basso medioevo ed età moderna*, in *La ceramica nei periodi di transizione*, pp. 161-172.

- BUSINO N. 2017a, *Acroma depurata*, in ROTILI-BUSINO (a cura di) 2017, pp. 168-205.
- BUSINO N. 2017b, *Smaltata monocroma bianca*, in ROTILI-BUSINO (a cura di) 2017, pp. 344-389.
- BUSINO N. 2017c, *Ceramica tardoantica e altomedievale e sua ricezione in contesti allogeni dell'Italia centro-settentrionale*, in EBANISTA C.-ROTILI M.- (a cura di), *Dalle steppe al Mediterraneo. popoli, culture, integrazioni*, Atti del Convegno Internazionale di Studi *Fondazioni e rituali funerari delle aristocrazie germaniche nel contesto mediterraneo* (Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 18-19 giugno 2015), Atti del Convegno Internazionale di Studi *Oriente e Occidente fra tarda antichità e medioevo. popoli e culture dalle steppe al Mediterraneo* (Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 16-17 giugno 2016), Napoli, pp. 333-350.
- BUSINO N.-ROTILI M. (a cura di) 2015, *Insedimenti e cultura materiale fra Tarda Antichità e Medioevo*, Atti del Convegno di Studi *Insedimenti tardoantichi e medievali lungo l'Appia e la Traiana. Nuovi dati sulle produzioni ceramiche* (Santa Maria Capua Vetere, 23-24 marzo 2011), Atti del Seminario *Esperienze di archeologia postclassica in Campani* (Santa Maria Capua Vetere, 18 maggio 2011), San Vitaliano.
- CALABRIA C. 2007a, *Acroma da fuoco*, in M. ROTILI-C. CALABRIA-N. BUSINO (a cura di), *Le ricerche archeologiche a Montegiove (1999-2000)*, in BUSINO 2007a, pp. 253-268.
- CALABRIA C. 2007b, *Dipinta*, in M. ROTILI-C. CALABRIA-N. BUSINO (a cura di), *Le ricerche archeologiche a Montegiove (1999-2000)*, in BUSINO 2007a, pp. 259-264.
- CALABRIA C. 2007c, *Smaltata monocroma bianca*, in M. ROTILI-C. CALABRIA-N. BUSINO (a cura di), *Le ricerche archeologiche a Montegiove (1999-2000)*, in BUSINO 2007a, pp. 275-277.
- CALABRIA M. E. 2002, *Ferentino. La ceramica acroma depurata dell'ambiente A*, in E. DE MINICIS - G. MAETZKE (a cura di), *Le ceramiche di Roma e del Lazio in età medievale e moderna IV*, Atti del IV Convegno di Studi (Viterbo, 22-23 maggio 1998), Roma, pp. 211-218.
- CALÒ MARIANI M. S. 2012, *Fiorentino e Montecorvino due città gemelle*, in M. S. CALÒ MARIANI-F. PIPONNIER-P. BECK-C. LAGANARA (a cura di), *Fiorentino ville désertée nel contesto della Capitanata medievale (ricerche 1982-1993)*, École française de Rome, pp. 655-670.
- CAMPANELLA G. 1997, *Protomaiolica dalla cattedrale di Boiano*, in PATITUCCI UGGERI (a cura di) 1997, pp. 121-127.
- CAMPANELLA G. 2004, *La ceramica medievale dal castello di Roccamandolfi e dalla cattedrale di Boiano*, in DE BENEDITTIS (a cura di) 2004, pp. 282-297.
- CAMPOREALE S. 2019, *Il cantiere romanico del battistero: tecniche, materiali, manodopera, tempi di costruzione*, in E. CAVADA (a cura di), *Alle origini della pieve di San Lorenzo. Storia e archeologia del costruito e del contesto*, Trento, pp. 157-174.
- CANDIDA GONZAGA B. 1876a, *Memorie delle famiglie nobili e delle famiglie meridionali d'Italia*, II, Napoli.
- CANDIDA GONZAGA B. 1876b, *Memorie delle famiglie nobili e delle famiglie meridionali d'Italia*, III, Napoli.

CANN S.J.-LLOYD J.A. 1984, *Late Roman and early Medieval Pottery from the Molise*, in «Archeologia Medievale», XI, pp. 425-435.

CAPINI S.-DI NIRO A. (a cura di) 1991, *Samnium. Archeologia del Molise*, Roma.

CARANO C. 1981, *Note storico-artistiche su Pietracatella*, in NOCERA (a cura di) 1981, pp. 229-244.

CARANO C. 1982, *Cripte molisane nel periodo preromanico*, in E. NOCERA (a cura di), *Almanacco del Molise 1982*, Campobasso, pp. 209-229.

CARRERA F.M.P.-CEPPATELLI D. 2018, *Poggio Imperiale (SI). Due botteghe di fabbro del XIII secolo: i reperti metallici*, in SOGLIANI-GARGIULO-ANNUNZIATA-VITALE (a cura di) 2018, vol. 3, pp. 266-270.

CARSANA V.-SCARPATI C. 1998, *La ceramica dipinta a bande*, in LUPIA (a cura di) 1998, pp. 127-163.

CASOCAVALLO B.-PATILLI T. 2007, *Le ceramiche acrome da fuoco tra XI e XV secolo nel Lazio settentrionale*, in *La ceramica da fuoco e da dispensa*, pp. 191-201.

CASTIGLIA G.-ZONI F. 2018, *La chiesa di S. Giusto alla Caipira a Marlia (LU): nuove acquisizioni e riflessioni su un monumento dell'alto medioevo toscano*, «Archeologia dell'Architettura», XXIII, 2018, pp. 109-130.

CASTIGLIONE S.-SALADINO L.-SOMMA M. C. 1995, *Materiali ceramici di ambito romano dal recinto fortificato di Rovere (AQ): note preliminari*, in DE MINICIS (a cura di) 1995, pp. 198-206.

CATALANO L. 2018a, *La cultura artistica in Molise. Caratteri tipologici e orientamenti stilistico-formali*, in MARAZZI (a cura di) 2018, pp. 49-60.

CATALANO L. 2018b, *Vinchiaturò: l'abbazia di Santa Maria di Guglieto a Monteverde*, in MARAZZI (a cura di) 2018, pp. 571-576.

CEGLIA V. 2008, *San Martino in Pensilis: the villa of Contrada Mattonelle*, in G. LOCK-A. FAUSTOFERRI (a cura di), *Archeology and landscape in central Italy, Papers in memory of John A. Lloyd*, Oxford, pp. 191-204.

CEGLIA V.-MARCHETTA I.-LA FRATTA I. 2016, *Occupazioni e rioccupazioni: lettura del fenomeno nelle ville tardoantiche molisane tra V e VIII secolo*, in EBANISTA-ROTILI (a cura di) 2016, pp. 115-130.

CELIDONIO G. 1911, *La diocesi di Valva e Sulmona, III, Dal 1100 al 1200*, Casalbordine.

CESTARI G.-MALFERRARI N.-MANFREDI M.-ZATTINI N. 1975, *Note illustrative della Carta geologica d'Italia alla scala 1:100.000, Foglio 162, Campobasso*, Spoleto.

Chronographica descriptio = Chronographica descriptio provinciarum, et centuum fratrum minorum S. Francisci capucinatorum praedicatorum, sacerdotum, clericorum, et laicorum universorum eiusdem ordinis collectio, Torino 1649.

- CIAMPOLTRINI G. 1984, *Piazza al Serchio (LU): scavo dei resti della "pieve vecchia". Notizie preliminari*, in «Archeologia Medievale», XI, 1984, pp. 297-307.
- CIARLEGLIO M. N. 2013, *I feudi del Contado di Molise. In relevi molisani nell'Archivio di Stato di Napoli (XV-XVIII sec.)*, Campobasso.
- CIARROCCHI B. 2006, *L'abbazia di Fossanova (Priverno): un esempio di Abbazia cistercense al centro del commercio di ceramica nel Mediterraneo*, in LAVAGNA (a cura di) 2006, pp. 143-154.
- CIMMINO A. 2006, *Bojano territorio e città tra XII e XIX secolo*, s.l.
- CINI S. 1985, *Vetri*, in D. MANACORDA (a cura di) 1985, *Il giardino del Conservatorio di S. Caterina della rosa*, Archeologia urbana a Roma: il progetto della Crypta Balbi, Firenze, pp. 537-559.
- CNI = Corpus Nummorum Italicarum, *Italia meridionale continentale (Napoli, parte II)*, vol. XX, 1943.
- COARELLI F.-REGINA A. 1984, *Abruzzo-Molise, Guida archeologica*, 9, Roma-Bari.
- COLAVITA E. 2015-16, *L'insediamento medievale nel territorio di Sant'Elia a Pianisi (CB): nuovi dati delle ricognizioni di superficie in località San Benedetto*, Tesi di Laurea in Archeologia Cristiana e Medievale, Università degli Studi del Molise, Corso di Studi in Archeologia, Beni Culturali e Turismo, relatore C. Ebanista.
- COLELLA A.-PAOLELLA A. 2009, *Mattoni*, in EBANISTA (a cura di) 2009, pp. 128-133.
- COLONNA G. 1962, *Saepinum. Ricerche di topografia sannitica e medievale*, «Archeologia Classica», XIV/1, 1962, pp. 80-107.
- CORTESE N. 1930, *Feudi e feudatari napoletani della prima metà del Cinquecento*, in *Archivio storico per le province napoletane*, n.s., XVI, 1930, pp. 41-128.
- COSCARELLA A. (a cura di) 2012, *Il vetro in Italia: testimonianze, produzioni, commerci in età bassomedievale. Il vetro in Calabria: vecchie, reperti, nuove acquisizioni*, Atti XV Giornate Nazionali di Studio sul vetro A.I.H.V. (Università della Calabria, 9-11 giugno 2011), Arcavacada di Rende 2012.
- CUOMO DI CAPRIO N. 2007, *Ceramica in archeologia 2. Antiche tecniche di lavorazione e moderni metodi di indagine*, Roma.
- CUOZZO E. (a cura di) 1984, *Catalogus Baronum. Commentario* (Istituto Storico Italiano per il medio evo, Fonti per la storia d'Italia), Roma.
- CUOZZO E.-MARTIN J. M. (a cura di) 1998, *Le pergamene di Santa Cristina di Sepino (1143-1463)*, Sources et documents d'histoire du Moyen âge, École française de Rome, Roma.
- CUTERI F. A.-IANNELLI M.T.-HYERACI G.-SALAMIDA P. 2012, *Le ceramiche dai butti medievali di Vibo Valentia (Calabria-Italia)*, in GELICHI (a cura di) 2012, pp. 512-514.
- D'APRILE M. 2001, *Murature angioino-aragonesi in Terra di Lavoro*, Napoli.

- DA RIPABOTTONI A. 1997, *Sant'Elia a Pianisi guida storico-spirituale*, Foggia.
- DE BENEDITTIS G. 1977, *Bovianum ed il suo territorio: primi appunti di topografia storica*, «Documenti di antichità italiche e romane», 7, 1977, Salerno.
- DE BENEDITTIS G. 1980, *Bojano tra alto e basso medioevo*, in *Almanacco del Molise 1980*, pp. 193-204.
- DE BENEDITTIS G. 1981, *Saepinum. Città e territorio tra tardo impero e basso medioevo*, «Archivio Storico per le Province Napoletane», serie III, XX, 1981, pp. 7-30.
- DE BENEDITTIS G. 1988, *Di alcuni materiali altomedievali provenienti dal Molise centrale ed il problema topografico della necropoli di Vicenne*, in «Conoscenze, Rivista annuale della Soprintendenza Archeologica e per i Beni Ambientali Architettonici Artistici e Storici del Molise», 4, 1988, pp. 103-108.
- DE BENEDITTIS G. 1991, *Bovianum*, in CAPINI-DI NIRO (a cura di) 1991, pp. 233-236.
- DE BENEDITTIS G. 2000, *Città e territorio tra tardo impero romano e basso medioevo*, in G. MASULLO (a cura di), *Storia del Molise, dal tardo impero romano al 1350*, Roma-Bari, pp. 1-13.
- DE BENEDITTIS G. 2009, *Il territorio di Santa Croce di Magliano dal VI secolo a.C. alla tarda antichità*, in EBANISTA (a cura di) 2009, pp. 173-175.
- DE BENEDITTIS G. (a cura di) 2004, *I beni culturali nel Molise. Il Medioevo, Atti del Convegno (Campobasso, 18-20 novembre 1999)*, Campobasso.
- DE BENEDITTIS G.-DI NIRO A. (a cura di) 2004, *La tabula patronatus di Santa Croce di Magliano*, Campobasso.
- DE CRESCENZO A. 1990, *La ceramica graffita del Castello di Salerno*, Napoli.
- DE CRESCENZO A. 1992, *Ceramiche invetriate e smaltate*, in DE CRESCENZO-PASTORE-ROMEI (a cura di) 1992, pp. 50-96.
- DE CRESCENZO A.-PASTORE I.-ROMEI D. (a cura di) 1992, *Ceramiche invetriate e smaltate del castello di Salerno dal XII al XV secolo*, Napoli.
- DE GIOVANNI M. 1986, *Per la storia linguistica dell'Italia centromeridionale*, Chieti.
- DE LEO A.-DI STEFANO S.-MEZZAZAPPA S.-MUCCILLI I. 2015, *Ricerche archeologiche nella chiesa di San Nicola in Borgo Marzanello, Vaiano Patenora (Caserta)*, in BUSINO-ROTILI (a cura di) 2015, pp. 195-209.
- DELLA PORTA E. 1999, *S. Giacomo degli Schiavoni: storia, usi e costumi*, Termoli.
- DELMONACO A. 1989, *Quelli della Pietracupa. Mille anni di una comunità molisana: storie ed immagini*, Napoli.
- DE MARCHI P. M. 2018, *Pava (SI): manufatti in metallo e osso dall'area della Pieve. Età tardoromana e alto Medioevo*, in SOGLIANI-GARGIULO-ANNUNZIATA-VITALE (a cura di) 2018, vol. 3, pp. 276-280.

DE MINICIS E. (a cura di) 1995, *Le ceramiche di Roma e del Lazio in età medievale e moderna*, Atti del II Convegno di studi (Roma, 6-7 maggio 1994), Roma.

DE MINICIS E. (a cura di) 1998, *Le ceramiche di Roma e del Lazio in età medievale e moderna*, Atti del III Convegno di studi (Roma, 19-20 aprile 1996), Roma.

DE POMPEIS V. (a cura di) 2002, *Atti della I giornata di studi sulla maiolica abruzzese* (Pescara, 29 marzo 2000), Teramo.

DIANI M. G.-MEDICI T.-UBOLDI M. (a cura di) 2011, *Produzione e distribuzione del vetro nella storia: un fenomeno di globalizzazione*, Atti della XI Giornate Nazionali di Studio in memoria di Gioia Meconcelli (Bologna, 16-18 dicembre 2005).

DI COSMO L. 2001, *Contributo per lo studio della ceramica degli insediamenti medievali tra il Matese e il Taburno*, in D. CAIAZZA (a cura di), *Il territorio tra Matese e Taburno. Archeologia Arte e Storia della Valle Telesina*, Piedimonte Matese, pp. 39-52.

DI COSMO L. 2006, *Su recenti rinvenimenti di manufatti ceramici a Cerreto Sannita*, in *Annuario 2006. Associazione storica del Medio Volturno*, Piedimonte Matese, pp. 113-122.

DI COSMO L. 2009, *Cerreto Sannita, piazza L. Sodo, 2002-2004*, in «Archeologia Postmedievale», 13, 2009, p. 306.

DI COSMO L. 2012, *Cerreto Sannita, piazza L. Sodo, 2002-2004*, in «Archeologia Postmedievale», 16, 2012, pp. 222-223.

DI COSMO L. 2015, *Ceramiche di XI-XII secolo da un contesto del suburbio di Alife (Caserta)*, in BUSINO-ROTILI (a cura di) 2015, pp. 181-194.

DI IORIO E. 1974, *Pianisi: ex feudo nell'agro di S. Elia a Pianisi*, Campobasso.

DI IORIO E. 1975, *Spigolature di storia antica del francescanesimo in Molise: un cenobio dei pp. Conventuali a Pianisi ricordato da L. Wadding*, «Samnium», XLVIII/1-2, pp. 66-79.

DI IORIO E. 1979, *Ficarola: ex feudo rustico nell'agro di S. Elia a Pianisi, 1175-1865*, Campobasso.

DI NIRO A. 1984, *Roccapivara, villa rustica*, «Conoscenze, Rivista annuale della Soprintendenza Archeologica e per i Beni Ambientali Architettonici e Storici del Molise», 1, 1984, pp. 213-215.

DI NIRO A. 1991, *Larinum*, in CAPINI-DI NIRO (a cura di) 1991, pp. 263-270.

DI NIRO A. 2004a, *San Giuliano di Puglia (CB). Il sepolcreto e la villa di Piano Quadrato*, in *Folder, Fasti on line*, 2004, www.fastionline.org/docs/2004-24.pdf.

DI NIRO A. 2004b, *San Giuliano di Puglia, rituali funerari di una piccola comunità agricola di VI-V secolo a.C.*, «Conoscenze, Rivista semestrale della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Molise», 1-2, 2004, pp. 89-102.

DI NIRO A.-PONTARELLI N.-VACCARO D. (a cura di) 1995, *Canneto*, Isernia.

- DI NIRO A.- SANTONE M.-SANTORO W. (a cura di) 2010, *Carta del rischio archeologico nell'area del Cratere: primi dati del survey nei comuni colpiti dal sisma del 2002*, Campobasso.
- DI NUCCI A. 2009, *L'arte di costruire in Abruzzo. Tecniche murarie nel territorio della diocesi di Valva e Sulmona*, Roma.
- DI PALMA F. 1888, *Dalla scuola al firmamento. Nozioncine di geografia pe' fanciulli della seconda e terza elementare*, Campobasso.
- DI PALMA F. 1895, *Una moneta inedita di Campobasso*, in «Rivista Italiana di Numismatica e Scienze affini», VIII/2, pp. 209-215.
- DI PALMA F. 1998, *Sant'Elia a Pianisi. Memorie 12 ottobre 1927*, Sant'Elia a Pianisi.
- DI PIETRO A.-DE FILIPPO G. 2003, *Montenero di Bisaccia. La storia, i documenti, le immagini*, Napoli.
- DI STEFANO G.-GIANFELICE G.-ROSATI G. 1991, *Santa Croce d'altri tempi. Note storiche, civili ed ecclesiastiche*, Termoli.
- DI VENANZIO E.-DELLA MORGIA I. 2005, *La ceramica ingobbiata dipinta e monocroma rinvenuta nel recinto fortificato di Rovere (AQ)*, in M. MILANESE (a cura di), *La voce delle cose. Fonti orali e archeologia postmedievale*, Atti del Convegno di Studi (Pisa, 15 marzo 2002), «Archeologia Postmedievale», 9, 2005, pp. 153-175.
- DI VITA D. 1956, *Pietracatella*, Genova.
- DONNARUMMA I. 2020, *La rasola 1 nel castello del monte di Montella. Ricerche 1983-92*, Bari.
- D'ULIZIA A. 2008, *Archeologia dell'architettura nelle Marche meridionali: le strutture fortificate nella valle del Chieti tra XIII e XV secolo*, «Archeologia dell'Architettura», XIII, 2008, pp. 47-75.
- EBANISTA C. 2003, *Gli intonaci dipinti dal palatium castris di Montella (AX)*, in FIORILLO- PEDUTO (a cura di) 2003, pp. 103-109.
- EBANISTA C. 2007a, *Le produzioni ceramiche d'età medievale in Italia meridionale*, in G. DE BENEDITTIS-C. EBANISTA (a cura di), *Il castello di Roccamandolfi*, Roccamandolfi, pp. 18-31.
- EBANISTA C. 2007b, *I centri urbani del Molise fra tarda antichità e medioevo*, in S. PATITUCCI UGGERI (a cura di) *Archeologia del Paesaggio Medievale. Studi in memoria di Riccardo Francovich*, Firenze, pp. 245-275.
- EBANISTA C. 2009a, *Graffita*, in EBANISTA (a cura di) 2009, pp. 83-96.
- EBANISTA C. 2009b, *La ceramica graffita molisana alla luce delle recenti indagini archeologiche*, in VOLPE-FAVIA (a cura di) 2009, pp. 596-601.
- EBANISTA C. 2009c, *Nuove attestazioni di pietra ollare in Molise*, in VOLPE-FAVIA (a cura di) 2009, pp. 596-601.
- EBANISTA C. 2009d, *Monete*, in EBANISTA (a cura di) 2009, pp. 151-156.

EBANISTA C. 2009e, *Il castello di Magliano fortificazioni, strutture abitative, cultura materiale*, in EBANISTA (a cura di) 2009, pp. 176-186.

EBANISTA C. 2009f, *Lo sviluppo del quadro insediativo nella valle del Tona: incastellamento e decastellamento*, in EBANISTA (a cura di) 2009, pp. 187-195.

EBANISTA C. 2010a, *Incastellamento e decastellamento nel Basso Molise: ricerche archeologiche a Santa Croce di Magliano*, in S. PATITUCCI UGGERI (a cura di), *Archeologia castellana nell'Italia meridionale. Bilanci e aggiornamenti*, IV Conferenza Italiana di Archeologia Medievale (Roma, 27-28 novembre 2008), Firenze, pp. 69-84.

EBANISTA C. 2010b, *Dinamiche insediative nel basso Molise tra Angioini e Aragonesi. Il caso della valle del Tona*, in EBANISTA-MONCIATTI (a cura di), pp. 81-91.

EBANISTA C. 2010c, "CB, Santa Croce di Magliano, castello di Magliano, 2010", «Archeologia Medievale», XXXVII, 2010, pp. 407-408.

EBANISTA C. 2011a, *Acroma depurata*, in ROTILI (a cura di) 2011, pp. 252-258.

EBANISTA C. 2011b, *Gli usi funerari nel Ducato di Benevento. Alcune considerazioni sulle necropoli campane e molisane di VI-VIII secolo*, in EBANISTA C.-ROTILI M. (a cura di), *Archeologia e storia delle migrazioni. Europa, Italia, Mediterraneo fra tarda età romana e alto medioevo*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 17-18 giugno 2010), Cimitile 2011, pp. 337-364.

EBANISTA C. 2011c, "CB, Santa Croce di Magliano, castello di Magliano, 2011", «Archeologia Medievale», XXXVIII, 2011, pp. 344-345.

EBANISTA C. 2011d, *Abitati e luoghi di culto rupestri in Campania e Molise*, in E. MENESTÒ (a cura di), *Le aree rupestri dell'Italia centro meridionale nell'ambito delle civiltà italiche: conoscenze, salvaguardia, tutela*, IV Convegno Internazionale sulla civiltà rupestre (Savelletri di Fasano, 26-28 novembre 2009), Spoleto, pp. 39-78.

EBANISTA C. 2012, *Montella: l'area murata del monte. Ricerche archeologiche nel settore nord*, Napoli.

EBANISTA C. 2013a, "CB, Santa Croce di Magliano, castello di Magliano, 2012", «Archeologia Medievale», XL, 2013, pp. 293-294.

EBANISTA C. 2013b, *CB, Sant'Elia a Pianisi, Castello di Pianisi. 2013*, in *Archeologia Medievale*, XL, 2013, p. 294.

EBANISTA C. 2014a, *Popolamento rurale e incastellamento nel basso Molise: il contributo delle indagini archeologiche a Santa Croce di Magliano e Sant'Elia a Pianisi*, in *ArcheoMolise*, VI/21, 2014, pp. 17-25.

EBANISTA C. 2014b, *Tradizioni funerarie nel Ducato di Benevento: l'apporto delle popolazioni alloctone*, in E. POSSENTI (a cura di), *Necropoli longobarde in Italia. Indirizzi della ricerca e nuovi dati*, Atti del Convegno Internazionale (Trento, 26-28 settembre 2011), Trento, pp. 445-471.

- EBANISTA C. 2015a, *Progetto «prope castello Planisi»: ricerche archeologiche 2013-2014 nel territorio di Sant'Elia a Pianisi (Cb)*, in P. ARTHUR-M.L. IMPERIALE (a cura di), *VII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Lecce 9-12 settembre 2015), II, Firenze, pp. 433-439.
- EBANISTA C. 2015b, *La conservazione del grano nel medioevo*, in G. ARCHETTI (a cura di), *La civiltà del pane. Storia, tecniche e simboli dal Mediterraneo all'Atlantico*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Brescia, 1-6 dicembre 2014), Spoleto, pp. 469-521.
- EBANISTA C. 2019, *Spatiosa ad habitandum loca, quae usque ad illud tempus deserta erant. Aspetti delle dinamiche insediative altomedievali nell'area dell'attuale Molise*, in C. LAMBERT-F. PASTORE (a cura di) *Erat hoc sane mirabile in Regno langobardorum... Insediamenti montani e rurali nell'Italia longobarda alla luce degli ultimi studi*, Convegno internazionale di studi (9-12 ottobre 2014, Montesant'Angelo, FG), Salerno, pp. 169-192.
- EBANISTA C. 2020, *Villaggi abbandonati e insediamenti rupestri fra medioevo ed età moderna: nuovi dati dalle ricerche nel Basso Molise*, in M. CUOZZO-C. EBANISTA (a cura di), *Archeologia, storia dell'arte e paesaggio all'Università del Molise*, Atti della giornata di studi (Campobasso, 5 dicembre 2017), Ripabottoni, pp. 93-113.
- EBANISTA C.-D'AMICO 2012, *L'habitat rupestre in Molise: il caso di Pietra Martino a Salcito (CB)*, in «Opera ipogea. Journal of Speleology in Artificial Cavities», 14/2, pp. 3-12.
- EBANISTA C.-MANCINI M. 2008, *Insediamenti rupestri di età medievale in Molise: luoghi di culto e abitazioni*, in «Opera Ipogea. Storia cultura e abitazioni», 10/2, pp. 145-162.
- EBANISTA C.-MANCINI M. 2020, *Captazione e utilizzo dell'acqua in ambiente rupestre. Alcuni casi in area campana e molisana*, in E. DE MINICIS-G. PASTURA (a cura di), *Il rupestre e l'acqua nel Medioevo. Religiosità, quotidianità, produttività*, Firenze, pp. 39-46.
- EBANISTA C.-MANCINI M.-CINCINELLA I. 2012, *Le cavità artificiali di Macchia Valfortore (Campobasso, Molise)*, in «Opera ipogea. Journal of Speleology in Artificial Cavities», 14/2, pp. 21-30.
- EBANISTA C.-RIVELLINO A. 2012, *L'insediamento rupestre di Pietravalle a Salcito (CB)*, in «Opera ipogea. Journal of Speleology in Artificial Cavities», 14/2, pp. 13-20.
- EBANISTA C.-VENDITTI A. 2019, *I comprensori di valle del basso Molise. Le trasformazioni degli assetti insediativi in età medievale*, in F. MARAZZI-C. RAIMONDO (a cura di), *Medioevo nelle valli. Insediamento, società, economia nei comprensori di valle tra Alpi e Appennini (VIII-XIV sec.)*, Atti del Convegno di Studi Internazionale (Squillace, 11-14 aprile 2019), Cerro al Volturmo, pp. 405-422.
- EBANISTA C. (a cura di) 2009, *Ricerche archeologiche 2007-08 nel castello di Magliano a Santa Croce di Magliano*, Lucera.
- EBANISTA C.-MONCIATTI A. (a cura di) 2010, *Il Molise Medievale, Archeologia e Arte*, Firenze.
- EBANISTA C.-ROTILI M. (a cura di) 2016, *Territorio, insediamenti e necropoli fra tarda antichità e alto medioevo*, Atti del Convegno Internazionale di Studi *Territorio e insediamenti fra tarda antichità e alto medioevo* (Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 13-14 giugno 2013), Atti del Convegno Internazionale di Studi *Luoghi di culto, necropoli e prassi funeraria fra tarda antichità e medioevo* (Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 19-20 giugno 2014), Napoli.

- EGIDI P. 1917, *Codice diplomatico dei Saraceni di Lucera*, Napoli.
- FANTONE S. 2019-2020, *La protomaiolica dallo scavo del 'butto' nel castello di Boiano (1982-84)*, Tesi di laurea in Archeologia Cristiana e Medievale, Università del Molise, Corso di Studio in Letteratura e Storia dell'arte, relatore prof. C. Ebanista.
- FAVIA P. 2012, *Produzioni e consumi ceramici nei contesti insediativi della capitanata medievale*, in GELICHI (a cura di) 2012, pp. 480-486.
- FAVIA P.-GIULIANI R.-MARCHI M. L. 2007, *Montecorvino: note per un progetto architettonico. Il sito, i resti architettonici, il territorio*, in A. GRAVINA (a cura di), *27° Convegno nazionale sulla presitoria-protostoria-storia della Daunia* (San Severo, 25-26 novembre 2006), san Severo, pp. 233-262.
- FAVIA P.-VALENZANO V. 2011, *Reperti ceramici dalle fasi finali dell'occupazione di Montecorvino (Foggia): analisi dei rinvenimenti ai fini dello studio delle modalità di abbandono del sito fra tardomedioevo ed età moderna*, in *La ceramica nei periodi di transizione*, pp. 241-260.
- FEDERICI V. (a cura di) 1925, *Chronicon Vulturnense del monaco Giovanni* (Istituto Storico Italiano. Fonti per la storia d'Italia), I-II, Roma.
- FEDERICI V. (a cura di) 1938, *Chronicon Vulturnense del monaco Giovanni* (Istituto Storico Italiano. Fonti per la storia d'Italia), III, Roma.
- FERNÁNDEZ FERNÁNDEZ L. 2010, *Libro de axedrez, dados e tablas, Ms. T-I-6, Real Biblioteca del Monasterio de El Escorial. Estudio Codicológico*, en *El libro del axedrez, dados e tablas de Alfonso X al sabio*, Valencia, Scriptorium 2010, pp. 69-116.
- FERRAIUOLO D.-FRISSETTI A.-MARAZZI F. 2016, *Medioevo monastico molisano. Atlante degli insediamenti benedettini (VIII-XII secc.)*, Cerro al Volturno.
- FESTA A.-GHISSETTI F.-VEZZANI L. 2006, *Carta geologica del Molise (alla scala 1:100.000). Note illustrative*, Torino.
- FIGLIUOLO B.-PILONE R. 2013, *Codice Diplomatico Molisano (964-1349)*, Campobasso.
- FIORILLO R. 2005, *La tavola dei D'Angiò. Analisi archeologica di una spazzatura reale. Castello di Lagopesole (1266-1315)*, Salerno.
- FIORILLO R.-PEDUTO P. (a cura di) 2003, *III Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, Salerno 2-5 ottobre 2003, Firenze.
- FONTANA M. V. 1984, *La ceramica invetriata al piombo di San Lorenzo Maggiore*, in FONTANA-VENTRONE VASSALLO (a cura di) 1984, pp. 49-163.
- FONTANA M.V.-VENTRONE VASSALLO G. (a cura di) 1984, *La ceramica medievale di San Lorenzo Maggiore in Napoli*, Atti del Convegno *La ceramica medievale dell'Italia centro-meridionale e i suoi rapporti con la ceramica islamica* (Napoli, 25-27 giugno 1980), Napoli.
- FRISSETTI A. 2015, *Le fortificazioni urbane di Alife e i castelli del territorio tra alto e basso medioevo*, in F. MARAZZI (a cura di), *Civitas Aliphana. Alife e il suo territorio*, Cerro al Volturno, pp. 161-178.

FRISSETTI A. 2018a, *Il C.A.R.E. Campania-Molise: verso un corpus delle tecniche murarie*, «Archeologia dell'Architettura», XXIII, 2018, pp. 131-144.

FRISSETTI A. 2018b, *Cantieri edili nel Molise preromanico e romanico: una lettura in chiave archeologica*, in MARAZZI (a cura di) 2018, pp. 79-95.

FRISSETTI A. 2018c, *La "militarizzazione" della valle del Volturno. Insediamenti fortificati e trasformazioni del paesaggio dai Normanni a Federico II*, in SOGLIANI-GARGIULO-ANNUNZIATA-VITALE (a cura di) 2018, vol. 2, pp. 188-192.

FRISSETTI A.-DI COSMO L.-EBREO I.-ABATE N. 2012, *Il castello di Rupecanina e il cantiere didattico di Archeologia Medievale. Stato della ricerca e proposte future per lo studio delle fasi post-antiche della Media Valle del Volturno*, in *Annali 2011-2012, Archeologia. Studi e ricerche sul campo*, Università Suor Orsola Benincasa, Napoli, pp. 281-327.

GAGLIOTTI M. 1991, *La basilica di Saepinum*, in CAPINI-DI NIRO (a cura di) 1991, pp. 247-249.

GANDOLFO F. 2012, *Metodologie critiche nella vicenda architettonica*, in ANGELELLI W.-GIANANDREA M.-GANDOLFO F.-POMARICI F. (a cura di), *Medioevo in Molise, Il cantiere della chiesa di S. Giorgio Martire a Petrella Tifernina*, Roma, pp. 11-35.

GANGEMI F. 2014, *La muratura pseudoisodoma nell'architettura medievale del Molise*, in V. CAMELLITI-A. TRIVELLONE (a cura di), *Un medioevo in lungo e in largo. Studi per Valentino Pace*, Pisa, pp. 139-148.

GANGEMI F. 2018, *Il Molise romanico: identità e influssi di un crocevia culturale*, in MARAZZI (a cura di) 2018, pp. 61-78.

GASPARRI S. 1988, *Il ducato e il principato di Benevento*, in *Storia del Mezzogiorno*, II/1, Napoli, pp. 83-146.

GATTO I. 2006, *Le ceramiche invetriate del castello di Torella dei Lombardi (AV)*, in LAVAGNA (a cura di) 2006, pp. 299-310.

GATTOLA E. 1733, *Historia Abbatiae Cassinensis, Venetiis*.

GELICHI S. (a cura di) 2012, *Atti del IX congresso internazionale sulla ceramica medievale nel mediterraneo* (Venezia, 23-27 novembre 2019), Firenze.

GENITO B. 1984, *Campobasso. Fornace di ceramica medievale*, in «Conoscenze. Rivista annuale della Soprintendenza Archeologica e per i Beni Ambientali Architettonici Artistici e Storici del Molise», 1, pp. 233-235.

GENITO B. 1998, *Ceramica dipinta a "tratto minuto" dal teatro romano di Venafro (Molise) (V-VII secolo d. C.)*, in L. SAGUÌ (a cura di), *Ceramica in Italia: VI-VII secolo*, Atti del Convegno in onore di John Hayes (Roma, 11-13 maggio 1995), Firenze, pp. 705-716.

GENTILE V.-GIORDANO C. 2009, *Acroma da fuoco*, in EBANISTA (a cura di) 2009, pp. 55-62.

GIULIANI V. 2012-13, *Gli scavi del 1981 nel cortile del monastero di S. Maria delle monache ad Isernia: analisi delle stratigrafie e dei reperti*, Tesi di Laurea in Archeologia Cristiana e Medievale, Università degli Studi del Molise, Corso di Studi in Archeologia, Beni Culturali e Turismo, relatore C. Ebanista.

GIULIANI V.-FAVIA P. 2007, *La "sedia del diavolo". Analisi preliminare delle architetture del sito medievale di Montecorvino (Foggia) in Capitanata*, «Archeologia dell'Architettura», XII, 2007, pp. 133-159.

GIULIANI R.-IGNELZI A. 2012, *Produzione e circolazione dei manufatti vitrei nella Capitanata basso medievale alla luce di alcuni contesti di scavo (Montecorvino, S. Lorenzo in Carmignano e Masseria Pantano presso Foggia)*, in COSCARELLA (a cura di) 2012, pp. 195-214.

GUARNIERI 2011, *Lago di Romagna (RA): i vetri dello scavo di piazza Baracca-via Magnapassi. Prima sistemazione tipologica*, in DIANI-MEDIACI-UBOLDI (a cura di) 2011, pp. 123-131.

HODGES R. 1992, *Villaggi altomedievali nell'alta valle del Volturno*, in E. NOCERA (a cura di), *Almanacco del Molise 1992*, II, Campobasso, pp. 71-96.

HODGES R. 1993a, *San Vincenzo al Volturno. 1. The 198-86 excavation: part 1*, in *Archaeological Monographs of the British School at Rome*, 7, London.

HODGES R. 1993b, *San Vincenzo al Volturno. 1. The 198-86 excavation: part 2*, in *Archaeological Monographs of the British School at Rome*, 9, London.

HODGES R. 2006, *Between text and territory: the upper Volturno valley in the early Middle Ages*, in K. BOWES-R. FRANCIS-R. HODGES (a cura di), *Between text and territory. Survey and excavations in the Terra of San Vincenzo al Volturno*, *Archaeological Monographs of the British School at Rome*, 16, pp. 307-311.

HODGES R. 2016, *Introduzione all'archeologia medievale in Molise 1977-1980*, in *Archeo Molise*, VII/24, pp. 29-39.

HODGES R.-BARKER G.-WADE K. 1980, *Excavations at D85 (Santa Maria in Civita): an Early Medieval hilltop settlement in Molise*, in *Papers of British School at Rome*, XLVIII, pp. 70-124.

HODGES R.-MARAZZI F. 1995, *San Vincenzo al Volturno. Sintesi di storia e archeologia*, Castel San Vincenzo.

HOFFMANN H. (a cura di) 1980, *Cronica monasterii Casinensis. Die Chronik von Montecassino*, in MGH, *Scriptores*, XXXIV, Hannoverae.

IASIELLO I. M. 2007, *Samnium. Aspetti e trasformazioni di una provincia dell'Italia tardoantica*, Bari.

INGUANEZ M.-MATTEI CERASOLI L.-SELLA P. (a cura di) 1942, *Rationes Decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Campania*, Città del Vaticano.

Inventario 1701 = Inventario dell'Arcipretale Chiesa rurale sotto il tit.º di S. Maria di Pianisi della Terra di S. Elia, 1701, in APSEP.

JAMINSON E. 1933, *I conti di Molise e di Marsia nei secoli XII e XIII*, in *Convegno storico abruzzese-molisano, 25-29 marzo 1931, Atti e memorie*, I, Casalbordino, pp. 73-178.

JAMINSON E. (a cura di) 1972, *Catalogus Baronum* (Istituto Storico Italiano per il medio evo, Fonti per la Storia d'Italia), Roma.

KEHR P. F. 1962, *Regesta Pontificum Romanorum. Italia Pontificia, IX, Samnium. Apulia, lucania*, a cura di W. HOLTZMANN, Berolini.

La ceramica da fuoco e da dispensa nel basso medioevo e nella prima età moderna, Atti XXXIX Convegno Internazionale della ceramica (Savona, 26-27 maggio 2006), Albisola 2007.

La ceramica nei periodi di transizione. Novità e persistenze nel Mediterraneo tra XII e XVI secolo, Atti XLIII Convegno Internazionale della ceramica (Savona, 28-29 maggio 2010), Albisola 2011.

LAGANARA C. L. 2004, *La ceramica medievale di Castel Fiorentino. Dallo scavo al museo*, Bari.

LAGANARA C. L. 2011, *Siponto. Archeologia di una città abbandonata nel Medioevo*, Foggia.

LAGANARA C.-ZAMBETTA E. 2012, *Vasellame da illuminazione e da mensa dal sito di Siponto (Manfredonia, Foggia: ultimi dati*, in COSCARELLA (a cura di) 2012, pp. 221-235.

LAVAGNA R. (a cura di) 2006, *Genova e Savona: La Liguria crocevia della ceramica*, Atti XXXVII Convegno Internazionale della ceramica (2004) (Savona, 28-29 maggio 2004), *La ceramica invetriata nel medioevo e in età moderna* (Savona, 27-28 maggio 2005), Albisola.

LECCISOTTI T. 1947, *Antiche prepositure cassinesi nei pressi del Fortore e del Saccione*, in *Benedicta*, I, pp. 83-133.

Les registres d'Innocent IV = Le registres d'Innocent IV (1243-1254), a cura di E. BERGER, III, Paris 1897.

LLOYD J. A. 1991, *The Roman villa at santa Maria della Strada*, in CAPINI-DI NIRO (a cura di) 1991, pp. 261-262.

LLOYD J. A.-ROTHBONE D. W. 1984, *La villa romana a Matrice*, «Conoscenze, Rivista annuale della Soprintendenza Archeologica e per i Beni Ambientali Architettonici Artistici e Storici del Molise», 1, 1984, pp. 216-219.

LUCARINO M. 2010-11, *Il territorio di Portocannone tra tarda antichità e medioevo*, Tesi di laurea in Archeologia Cristiana e Medievale, Università del Molise, Corso di Studio in Scienze dei Beni Culturali e Ambientali, relatore prof. C. Ebanista.

LUCARINO M.-VENDITTI A. 2009, *Smaltata monocroma bianca*, in EBANISTA (a cura di), pp. 105-119.

LUPIA A. (a cura di) 1998, *Testimonianze d'epoca altomedievale a Benevento. Lo scavo del Museo del Sannio*, Napoli.

MAGLIANO G. A. 1895, *Larino*, Campobasso.

MANDATO A. 2009, *Invetriate*, in EBANISTA (a cura di) 2009, pp. 66-73.

MARAZZI F. 2018a, *San Vincenzo al Volturno il sito e le sue fasi*, in MARAZZI (a cura di) 2018, pp. 99-241.

MARAZZI F. 2018b, *La chiesa di S. Barbato a Roccaravindola*, in MARAZZI (a cura di) 2018, pp. 481-484.

MARAZZI F. 2018c, *Il quadro storico e geopolitico del Molise dalla fine dell'antichità al XII secolo*, in MARAZZI (a cura di) 2018, pp. 13-42.

MARAZZI F.-DI COSMO L.-FRISSETTI A. 2015, *Sant'Angelo d'Alife (Caserta) – Rupe Canina. Nuovi dati sulle ceramiche di X-XII secolo da un castrum della Campania settentrionale*, in BUSINO-ROTILI (a cura di) 2015, pp. 159-180.

MARAZZI F.-D'ANGELO E. (a cura di) 2012, *Archeologia della parola. Percorsi e strumenti per la tradizione della memoria nel monastero di San Vincenzo al Volturno*, Cerro al Volturno.

MARAZZI F.-FRISSETTI A.-GUARINO L.-MONDA R.-SANTORO G.-SANTORELLI S.- VIGLIONE F. 2008, *Cinque chiese medievali tra Molise e Campania. Un'indagine conoscitiva preliminare*, in *Annali 2007-2008*, Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, Napoli, pp. 239-308.

MARAZZI F. (a cura di) 2018, *Molise medievale e cristiano. Edilizia religiosa e territorio (secoli IV-XIII)*, Cerreto al Volturno.

MARCATO C. 1990a, *Pietracatella*, in *Dizionario di toponomastica: storie e significato dei nomi geografici italiani*, Torino, p. 492.

MARCATO C. 1990b, *Sant'Elia a Pianisi (Cb)*, in *Dizionario di toponomastica: storie e significato dei nomi geografici italiani*, Torino, p. 707.

MARCHETTA I. 2016, *Gli oggetti in tomba e il loro significato simbolico. Alcuni esempi da necropoli lucane di V-VII secolo*, in EBANISTA-ROTILI (a cura di) 2016, pp. 397-411.

MARINO L. 1983, *Tracce di strutture lignee nella torre di Magliano (Molise)*, in G. TAMPONE (a cura di) 1983, *Legno nel restauro e restauro del legno*, Atti del Convegno Nazionale (Firenze, 30 novembre-3 dicembre 1983, Milano, pp. 107-118.

MARINO P. 2009a, *Civitella*, in EBANISTA (a cura di) 2009, pp. 9-11.

MARINO P. 2009b, *Protomaiolica*, in EBANISTA (a cura di) 2009, pp. 74-82.

MARTIN J. M. 2004, *Il Molise nell'alto medioevo*, in DE BENEDITTIS (a cura di) 2004, pp. 11-28.

MARTIN J. M. (a cura di) 2000, *Chronicon Sanctae Sophiae (cod. Vat. Lat. 4939)* (Istituto Storico Italiano per il medio evo, Fonti per la Storia d'Italia), I-II, Roma.

MARTIN J. M.-CUOZZO E.-GASPARRI S.-VILLANI M. (a cura di) 2002, *Regesti dei documenti dell'Italia meridionale, 570-899*, Roma.

MASCIOTTA G. 1915, *Il Molise dalle origini ai nostri giorni*, II, *Il circondario di Campobasso*, Napoli.

MASCIOTTA G. 1952, *Il Molise dalle origini ai nostri giorni*, IV, *Il circondario di Larino*, Cava dei Tirreni.

Materiali ceramici dal recinto fortificato di Rovere (L'Aquila), «Museo delle Genti d'Abruzzo», quaderno 15, 1988.

MATTEINI CHIARI M. 1974, *Terventum*, «Quaderni dell'Istituto di Topografia Antica dell'Università di Roma», VI, 1974, pp. 143-182.

MATTEINI CHIARI M. 1988, *Sepolcreto altomedievale dell'area forense di Sepino*, «Conoscenze. Rivista annuale della Soprintendenza Archeologica e per i Beni Architettonici Artistici e Storici del Molise», 4, 1998, pp. 89-94.

MATTEINI CHIARI M. 1997a, s.v. *Sepino*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica ed Orientale*, Secondo Supplemento 1971-1994, V, Roma, pp. 216-220.

MATTEINI CHIARI M. 1997b, s.v. *Trivento*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica ed Orientale*, Secondo Supplemento 1971-1994, V, Roma, pp. 851-852.

MATTEINI CHIARI M. 2004, *Saepinum tra evo antico e medioevo. Nuove preliminari acquisizioni dal cantiere di scavo di San Pietro di Cantoni a Sepino*, in DE BENEDITTIS (a cura di) 2004, pp. 184-198.

MATTEINI CHIARI M. (a cura di) 2004, *La Dea, il Santo, una Terra. Materiali dallo scavo di San Pietro dei Cantoni di Sepino*, Roma.

MATTIOCO E.-TROIANO D.-VERROCCHIO V. 2006, *Materiali da Castel di Sangro (AQ). Ceramiche medievali e postmedievali fra Abruzzo e Molise*, in «Azulejos. Rivista di studi ceramici», n. 3, 2006, pp. 109-134.

MELIA F. 2012, *La ceramica con rivestimento trasparente dalla Rocca Montis Dragonis*, in L. CRIMACO-F. SOGLIANI, *La Rocca Montis Dragonis nella Terra di Mezzo. La ricerca archeologica nel bacino tra Volturno e Garigliano dalla Protostoria al Medioevo*, Sparanise, pp. 319-348.

MIELE G. 2002, *Metalli*, in M. ROTILI (a cura di), *Sant'Angelo dei Lombardi. Ricerche nel castello (1987-96) I Settore sud. Est e ambiente 12*, Napoli, pp. 267-274.

MILANESE M. 1985, *L'area dell'ex monastero di S. Margherita ad il versante occidentale del colle di Carignano in Genova*, in «Archeologia Medievale», XII, 1985, pp. 17-128.

MININI M. 2011, *Reperti vitrei da uno scavo archeologico nell'isola della Giudecca a Venezia*, in DIANI-MEDICI-UBOLDI (a cura di) 2011, 147-153.

MITCHELL J.-CLARIDGE A. 2001, *Roman and early medieval sculpture*, in J. MITCHELL-I. L. HANSEN (a cura di), *San Vincenzo al Volturno 3. the finds from the 1980-86 excavations*, Spoleto, pp. 135-172.

MOLINARI A. 2003, *La ceramica medievale in Italia ed il suo possibile utilizzo per lo studio della storia economica*, «Archeologia Medievale», XXX, pp. 519-528.

MOLINARI A.-CASSAI D. 2006, *La Sicilia ed il Mediterraneo nel XIII secolo. Importazioni ed esportazione di ceramiche fini e da trasporto*, in LAVAGNA (a cura di) 2006, pp. 89-112.

- MONCIATTI A. 2010, *Il Molise nel medioevo: una regione artistica?*, in EBANISTA-MONCIATTI (a cura di) 2010, pp. 283-295.
- MORETTI I. 1988, *La demografia medievale attraverso le testimonianze architettoniche e urbanistiche*, in C. A. CORSINI (a cura di), *Vita morte e miracoli di gente comune. Appunti per la storia della popolazione della Toscana fra XIV e XX secolo*, Firenze, pp. 37-50.
- MUCCILLI O. 2004a, *Il castello di Civita di Bojano. Il paesaggio antropizzato*, in DE BENEDITTIS (a cura di) 2004, pp. 356-368.
- MUCCILLI O. 2004b, *Lo strumento delle risorse idriche nella Bojano medievale e moderna*, «Conoscenze. Rivista semestrale della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Molise», 1-2, 2004, pp. 103-110.
- MUCCILLI O. 2010, *La badia di S. Maria di Monteverde in Mirabello Sannitico-Vinchiaturò*, in EBANISTA-MONCIATTI (a cura di) 2010, pp. 93-101.
- MUCCILLI O.-SPINA A. 2000, *L'antica cattedrale di Bojano*, Ferrazzano.
- NAPOLITANO F. 2007, *Annotazioni sulle fosse in località Civitavecchia*, in «Jelsi. Voci e immagini della tua terra», 10, 2007, pp. 6-10.
- NOCERA E. (a cura di) 1981, *Almanacco del Molise 1981, Il Molise intorno al Mille*, Campobasso.
- OCCHIONERO M. T. 2005, *I ruderi del castello di Gerione: tradizione storica e testimonianze archeologiche*, in *La forma della città e del territorio*, 2, «Atlante tematico di topografia antica», 14, Roma, pp. 205-232.
- ORIGINALE M. G.-VENDITTI A. c.s., *Produzione e diffusione della protomaiolica nella Contea di Molise*, in C. EBANISTA-M. ROTILI (a cura di), *Spazio urbano e attività produttive tra tarda antichità e medioevo*, Atti del Convegno internazionale di studi (Cimitile, Nola, Santa Maria Capua Vetere, 17-18 settembre 2020), c.s.
- OLDONI M. (a cura di) 2010, *Chronicon Vulturense del monaco Giovanni scritto intorno all'anno 1130*, Cerro al Volturno.
- PACE V. 2007, *Arte medievale in Italia meridionale, I. Campania*, Napoli.
- PAGANO M. 2010, *Saggi nel castrum di Redole a San Giuliano del Sannio e la protomaiolica del Molise*, in EBANISTA-MONCIATTI (a cura di) 2010, pp. 25-29.
- PANNUZZI S. 1988a, *Ingobbiate ed invetriate monocroma*, in *Materiali ceramici dal recinto fortificato*, pp. 12-15.
- PANNUZZI S. 1988b, *La maiolica rinascimentale*, in *Materiali ceramici dal recinto fortificato*, pp. 27-35.
- PANNUZZI S. 2000, *Le produzioni ingubbiolate abruzzesi tra XIII e XV secolo*, in PATITUCCI UGGERI (a cura di) 2000, pp. 41-64.

- PAOLELLA A. 2009a, *Maglianello*, in EBANISTA (a cura di) 2009, pp. 12-17.
- PAOLELLA A. 2009b, *Dipinta a bande*, in EBANISTA (a cura di) 2009, pp. 63-65.
- PARMA A. 2006, *Un nuovo decreto decisionale di Lucera del 327 d.C.*, in M. SILVESTRINI-T. SPAGNUOLO VIGORITA-G. VOLPE (a cura di), *Studi in onore di Francesco Cerelle*, Bari, pp. 201-213.
- PASTORE I. 1995, *La ceramica medievale a bande rosse dal castello e dall'area urbana di Salerno*, in DE MINICIS (a cura di) 1995, pp. 252-264.
- PATERNI E. O. 1969, *Storia di Montenero di Bisaccia dalle origini ai nostri giorni*, Lanciano.
- PATITUCCI UGGERI S. 1977, *la ceramica medievale pugliese alla luce degli scavi di Mesagne*, Mesagne.
- PATITUCCI UGGERI S. 1997, *La protomaiolica: un nuovo bilancio*, in PATITUCCI UGGERI (a cura di) 1997, pp. 9-61.
- PATITUCCI UGGERI S. 2000, *Introduzione*, in PATITUCCI UGGERI (a cura di) 2000, pp. 7-9.
- PATITUCCI UGGERI S. (a cura di) 1997, *La protomaiolica. Bilancio e aggiornamenti*, Firenze.
- PATITUCCI UGGERI S. (a cura di) 2000, *La ceramica invetriata tardomedievale dell'Italia centro-meridionale*, Firenze.
- PETRELLA E. D. 1944, *Dubbi su l'autenticità di una carta di Pianisi*, in *Scritti di paleografia e diplomatica in onore di Vincenzo Federici*, Firenze, pp. 135-141.
- PETRELLA E. D. 1946, *Località scomparse del "Regno Gualdese"*, «Samnium», XIX/3-4, pp. 129-158.
- PETRUCCI A. 1960, *Codice diplomatico del monastero benedettino di Santa Maria di Tremiti*, Roma.
- POSSENTI E. 1994, *Gli orecchini a cestello altomedievali in Italia*, «Ricerche di archeologia altomedievale e medievale», 21, Firenze.
- PRATILLO P. 2007, *Ceramica da dispesa dal castello di Amendolea a Condofuri (RC)*, in *La ceramica da fuoco e da dispensa*, pp. 272-280.
- PRATILLO P. 2008, *Motivi vegetali, astratto-geometrici ed epigrafici di ascendenza islamica in alcune produzioni della Campania interna*, in *Italia, Medio ed Estremo Oriente: commerci, trasferimenti di tecnologie ed influssi decorativi tra Basso Medioevo ed età Moderna*, Atti del XL Convegno Internazionale della ceramica (Savona-Albisola Marina, 11-12 maggio 2007), Albisola, pp. 111-118.
- PRIORI D. 1951, *Badie e conventi benedettini d'Abruzzo e Molise*, II, *Sant'Elena, Santa Maria di Melanico, santa N. Maria di Aurola, San Benedetto in Larino e contrada Pettinati, San Felice, San Vito e Salvo, San Martino in Palitta, San Martino*, Valle, Lanciano.
- QUILICI L. 2008, *Ricerche e scavi al castello di Gerione in comune di Casacalenda*, in L. QUILICI-S. QUILICI GIGLI (a cura di), *Spazi, forme e infrastrutture nell'abitare* (Atlante tematico di topografia antica, Atta 18), Roma, pp. 141-232.

QUILICI L. 2010, *Il castello di Gerione presso Casacalenda dai Normanni agli Angioini*, EBANISTA-MONCIATTI (a cura di) 2010, pp. 15-24.

QUILICI L. 2015, *Scavi al castello di Gerione. Contesto e rinvenimenti ceramici*, in BUSINO-ROTILI (a cura di) 2015, pp. 104-110.

QUILICI L. 2019, *Il castello di Gerione in Molise. Da Annibale agli Angioini*, Foggia.

RAIMO P. 2007, *Gli ultimi ritrovamenti e una scultura erratica*, in *La scultura dagli scavi di San Vincenzo al Volturno. Itinerario figurativo attraverso le opere inedite*, Catalogo della mostra IX Settimana della Cultura (Museo Archeologico di Castel San Vincenzo, 12-20 maggio 2007), Napoli, pp. 28-43.

RAIMO P. 2014, *La produzione scultorea nell'Italia longobarda del IX secolo: alcuni esempi di capitelli compositi e d'ispirazione corinzia*, in V. CAMELLITI-A. TRIVELLONE (a cura di), *Un medioevo in lungo e in largo da Bisanzio all'Occidente (VI-XVI secolo). Studi per Valentino Pace*, Pisa, pp. 33-40.

RAPUANO S. 2018, *Contatti fra l'Italia Meridionale e il Mediterraneo Orientale nella produzione di ceramica invetriata e protomaiolica*, in C. EBANISTA-M. ROTILI (a cura di), *Il Mediterraneo fra Tarda Antichità e Medioevo: integrazione di culture, interscambi, pellegrinaggi*, Atti del Convegno Internazionale di studi (Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 15-16 giugno 2017), San Vitaliano, pp. 241-254.

RCA = *I Regesti della Cancelleria Angioina ricostruiti da Riccardo Filangeri con la collaborazione degli archivisti napoletani*, Napoli 1950-.

REDI F. 2010, *Forme e tecniche di difesa del territorio aquilano fra Normanni e Aragonesi*, in EBANISTA-MONCIATTI (a cura di) 2010, pp. 57-64.

RENDINA L.-SCHIAZZA L.-STANCO E.A. 2015, *Una sepoltura altomedievale in località "Sorgente Acqua Ferrosa" a Pratella (Caserta)*, in BUSINO-ROTILI (a cura di) 2015, pp. 315-329.

RIVELLINO A. 2009, *Metallo, vetro, pietra lavorata e materiali vetrificati*, in EBANISTA (a cura di) 2009, pp. 142-150.

RIZZI ZANNONI G. A. (a cura) 1808, *Atlante Geografico del Regno di Napoli*, Napoli.

RNAM IV = *Regii Neapolitani archivi Monumenta edita ac illustrata*, IV, Neapoli 1854.

RNAM V = *Regii Neapolitani archivi Monumenta edita ac illustrata*, V, Neapoli 1857.

ROCKWELL P. 1989, *Lavorare la pietra. Manuale per l'archeologo, lo storico dell'arte e il restauratore*, Roma.

ROMEI D. 1992, *Ceramica invetriata monocroma verde*, in DE CRESCENZO-PASTORE-ROMEI (a cura di) 1992, pp. 17-37.

ROMEI D. 1995, *Note sulla ceramica dipinta in rosso a Roma nell'VIII secolo*, in DE MINICIS (a cura di) 1995, pp. 23-28.

- ROSSI M. C. 2020, *Santa Maria di Canneto a Roccapivara. Programma decorativo, spazi, culti e poteri*, Cerro al Volturno.
- ROSSKOPF C. M. 2014, *Realizzazione del reperto regionale dei geositi e valorizzazione dei siti a fini turistici. Caratterizzazione geologico-ambientale del territorio molisano e delle unità territoriali (macro-aree) individuate*, Pesche.
- ROTILI M. 1997, *Protomaiolica*, in ROTILI (a cura di) 1997, pp. 136-153.
- ROTILI M. 2000, *L'invetriata da contesti stratigrafici dell'Irpinia*, in PATITUCCI UGGERI (a cura di) 2000, pp. 91-112.
- ROTILI M. 2002, *Protomaiolica*, in M. ROTILI (a cura di), *Sant'Angelo dei Lombardi. Ricerche nel castello (1987-96). I. Settore sud-est e ambiente 12*, Napoli 2002, pp. 182-199.
- ROTILI M. 2011a, *Protomaiolica*, in ROTILI (a cura di) 2011, pp. 300-311.
- ROTILI M. 2011b, *Smaltata di transizione*, in ROTILI (a cura di) 2011, pp. 311-315.
- ROTILI M. 2015, *Dalle ricerche di campo alla conoscenza delle produzioni ceramiche*, in BUSINO-ROTILI (a cura di) 2015, pp. 9-46.
- ROTILI M. 2017, *Smaltata di transizione*, in ROTILI-BUSINO (a cura di) 2017, pp. 327-329.
- ROTILI M. 2018, *Due produzioni ceramiche del Mezzogiorno*, in P. DE VINGO (a cura di), *Le archeologie di Marilli. Miscellanea di studi in ricordo di Maria Maddalena Negro Ponzi Mancini*, Alessandria, pp. 597-612.
- ROTILI M. 2019, *La produzione di ceramica graffita nell'Italia Meridionale*, in ARCARI L. (a cura di) 2019, *Acri Sanctorum Investigatori. Miscellanea di studi in memoria di Gennaro Luongo*, Roma, pp. 677-698.
- ROTILI M.-BUSINO N.-PRATILLO P. 2008, *Il castello di Ariano Irpino: dinamiche costruttive e aspetti della cultura materiale (secolo XI-XVI). Altri dati sulla ceramica dall'Irpinia*, in «Rendiconti dell'accademia di Archeologia Lettere e Belle Arti», LXXIV, 2008, pp. 131-177.
- ROTILI M.-RAPUANO S. 2015, *Ricerche archeologiche in palazzo Aldi a Castel Campagnano*, in BUSINO-ROTILI (a cura di) 2015, pp. 355-386.
- ROTILI M. (a cura di) 1997, *Archeologia postclassica a Torella dei Lombardi. Ricerche nel castello Candriano (1993-97)*, Napoli.
- ROTILI M. (a cura di) 2011, *Montella: ricerche archeologiche nel donjon e nell'area murata (1980-92 e 2005-07)*, Napoli.
- ROTILI M.-BUSINO N. (a cura di) 2017, *Ricerche archeologiche nel castello di Ariano Irpino (1988-94 e 2008)*, Napoli.
- RUOTOLO G. 1997, *Le zecche di Campobasso e San Severo, le monete del conte Nicola II di Monteforte*, Termoli.

- SACCO D.-VONA S. 2018, *Sei cinte murarie per custodire il “nido dell’aquila”. analisi del sistema difensivo del castello di Monte Capriolo dal X al XV secolo*, in SOGLIANI-GARGIULO-ANNUNZIATA-VITALE (a cura di) 2018, vol. II, pp. 119-123.
- SANTORO A. M. 2019, *Il sistema di difesa a oriente di Salerno nei secc. XII-XIII*, in R. FIORILLO-A. M. SANTORO (a cura di), *Materiali per l’archeologia medievale. Ricerche di archeologia e storia del medioevo*, Sant’Egidio del Monte Albina, pp. 153-177.
- SARDELLA B. 2005, *Una fibula altomedievale a protomi animali da San Alessandro*, «Conoscenze, Rivista semestrale della Direzione Regionale per i Beni Culturali del Molise», II/1, pp. 113-116.
- SARDELLA B. 2008, *Esperienze di survey a Castropignano*, in G. DE BENEDITTIS (a cura di) *Molise. Esperienze di survey. Riccia-Oratino-Castropignano*, Isernia, pp. 123-211.
- SARNELLI P. 1691, *Memorie cronologiche dei vescovi, ed arcivescovi della santa chiesa di Benevento* [...], Napoli.
- SCARPATI C. 1998a, *La ceramica comune ingobbiata*, in LUPIA (a cura di) 1998, pp. 126-134.
- SCARPATI C. 1998b, *Ceramica dipinta a bande strette*, in CARSANA-SCARPATI 1998, pp. 136-138.
- SCARPATI C. 1998c, *La ceramica invetriata e smaltata*, in CARSANA-SCARPATI 1998, pp. 184-186.
- SCERRATO V. 1981, *Ricerche di archeologia medievale a Terravecchia di Sepino (notizie preliminari)*, in NOCERA (a cura di) 1981, pp. 109-122.
- SCERRATO U.-VENTRONE VASSALLO G. 1986, *La maiolica dalla diocesi di Boiano nel Molise*, Atti XVIII Convegno Internazionale della ceramica, Albisola, pp. 7-20.
- SELLA P. (a cura di) 1936, *Rationes decimarum Italiae. Aprutium-Molisium. Le decime dei secoli XIII-XIV*, Città del Vaticano.
- SIMONCELLI R.-PARISE BADONI F. 1979, *Molise*, in *Enciclopedia italiana*, IV, Appendice, p. 580 (www.treccani.it).
- SOGLIANI F. 1997, *Protomaiolica calabrese: i rinvenimenti di Vibo Valentia*, in PATITUCCI UGGERI (a cura di) 1997, pp. 141-155.
- SOGLIANI F.-GARGIULO B.-ANNUNZIATA E.-VITALE V. (a cura di) 2018, *VIII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Matera, 12-15 settembre 2018), Firenze.
- SOLERA S. D. D. 2017, *Juego histórico: el alquerque de 12*, in IDEC. *Patrimonio, Historia y Humanidades. Revista del Instituto de Estudios Conquenses*, III (2017), pp. 26-29.
- SOMMA M. C.-AQUILANO D.-CIMINI S. 2009, *Note in margine alla ceramica dipinta di alcuni contesti di scavo di area abruzzese*, in E. DE MINICIS (a cura di) *Le ceramiche di Roma e del Lazio in età medievale e moderna*, Atti del VI Convegno di Studi *La ceramica dipinta in rosso. I contesti laziali a confronto con altre realtà italiane* (Segni, 6-7 maggio 2004), Roma, pp. 80-97.

SPINA P. 2010-11, *Le ceramiche medievali e post-medievali dell'ex episcopio di Boiano*, Tesi di Laboratorio di cultura materiale d'età medievale, Università degli Studi del Molise, Corso di Studi in Archeologia, Beni Culturali e Turismo, relatore C. Ebanista.

STAFFA A. 1995, *Una terra di frontiera: Abruzzo e Molise fra VI e VII secolo*, in *Città, castelli, campagne nei territori di frontiera (secoli VI-VII)*, Atti del V Seminario sull'insediamento tardoantico ed altomedievale in Italia centrosettentrionale (Montebarro-Galbate, 9-10 giugno 1994), Mantova, pp. 187-238.

STAFFA A. R. 2002, *Alle origini della maiolica rinascimentale: le produzioni ceramiche in Abruzzo fra tarda antichità e XV secolo*, in DE POMPEIS (a cura di) 2002, pp. 108-145.

STAFFA A. R. 2004, *Bizantini e Longobardi fra Abruzzo e Molise (secc. VI-VII)*, in DE BENEDITTIS (a cura di) 2004, pp. 215-248.

STAFFA A. R.-ODOARDI R. 1992, *Le produzioni ceramiche in Abruzzo tra V e XII secolo*, in G.P. BROGIOLO-L. CASTELLI (a cura di), *Il territorio tra tardoantico e altomedioevo. Metodi di indagine e risultati*, III Seminario sul tardoantico e l'altomedioevo nell'area alpina e padana (Monte Barro-Galbate, 9-11 settembre 1991), Firenze, pp. 171-215.

STASOLLA F.R. 1998, *Primi rinvenimenti di ceramica comune da Cencelle*, in DE MINICIS (a cura di) 1998, pp. 70-76.

Synodicon = Synodicon S. Beneventanensis Ecclesiae Continens Concilia XIX [...], Beneventi 1695.

TABASSO M. 1936, *Gloria nostra*, in *Per la consacrazione episcopale di S. E. Mons. Antonio Teutonico, vescovo di Aversa, 11 ottobre 1936*, Campobasso, pp. 27-29.

TERZANI C. 2004, *Complesso sepolcrali inseriti nel tessuto urbano e annessi a chiese rurali nell'alto medioevo*, in DE BENEDITTIS (a cura di) 2004, pp. 163-183.

TESTA E. 2000, *Memorie Storiche Civili ed Ecclesiastiche di S. Elia a Pianisi*, Campobasso.

TOGNOCCHI L. 2002, *Novità dagli scavi di S. Maria del Monte di Paganica e Rocca Calascio*, in DE POMPEIS (a cura di) 2002, pp. 85-103.

TORRE P. 1998, *Il rinvenimento di ceramiche invetriate e smaltate con motivi decorativi nell'insediamento di Monte d'Argento*, in DE MINICIS (a cura di) 1998, pp. 183-206.

TRIA G. A. 1744, *Memorie storiche, civili, ed ecclesiastiche della città e diocesi di Larino [...]*, Roma.

TROIANO D. 2002, *Ingobbiate dipinte*, in TROIANO-VERROCCHIO (a cura di) 2002, pp.109-167.

TROIANO D.-VERROCCHIO V. 2001, *Ceramiche quali indicatori dei traffici commerciali fra Abruzzo, Molise e regioni limitrofe tra XV e XVII secolo*, in «Archeologia Postmedievale», 5, 2001, pp. 225-245.

TROIANO D.-VERROCCHIO V. 2002a, *Ceramiche postmedievali dal castello Pandone di Venafro (IS)*, «Quaderno del centro studi per la storia della ceramica meridionale», pp. 33-46.

TROIANO D.-VERROCCHIO V. 2002b, *Graffite postmedievali fra Abruzzo e Molise. Centri di produzione, tipologie, diffusione ed influenze nell'ambito delle produzioni dell'Italia centro-meridionale*, «Quaderni del Museo della ceramica di Cutrofiano», 7, pp. 43-70.

TROIANO V.-VERROCCHIO V. (a cura di) 2002, *La ceramica postmedievale in Abruzzo. Materiali dallo scavo di Piazza Caporali a Castel Frentano (CH)*, Firenze.

TROMBETTA A. 1971, *Arte medievale nel Molise*. Roma.

UGHELLI F. 1721, *Italia Sacra sive de Episcopis Italiae [...], editio secunda aucta et emendata cura et studio Nicolae Coleti*, VIII, Venetiis.

VALENZANO V. 2013, *Il bestiario del vasaio. Decorazioni zoomorfe nel nord della Puglia*, in A. GRAVINA (a cura di), *33° Convegno sulla Preistoria-Protostoria e Storia della Daunia* (San Severo 2012), San Severo, pp. 39-52.

VALENZANO V. 2015, *Nuovi dati da un sito dell'entroterra di Capitanata. La ceramica medievale di Corleto*, in G. VOLPE (a cura di) 2015, *Storie e Archeologia Globale 1*, Bari, pp. 137-144.

VALENZANO V. 2016, *I vasai di Montecorvino: aggiornamenti sulla produzione di Protomaiolica nel foggiano*, in M. GIORGIO (a cura di), *Storie [di] Ceramiche 2 – Maioliche “Arcaiche”*. Atti della Seconda Giornata di Studi in ricordo di Graziella Berti, a due anni dalla scomparsa (Pisa, 11 giugno 2015), Firenze, pp. 39-46.

VARALDO C. 2019, *Lo scavo della cattedrale medievale di Savona*, in G. ARCHETTI-P. DE VINGO-C. EBANISTA (a cura di), *Colligere fragmenta. Studi in onore di Marcello Rotili per il suo 70° genetliaco*, Spoleto, pp. 193-218.

VENTRONE VASSALLO G. 1984, *La maiolica di San Lorenzo Maggiore*, in FONTANA-VENTRONE VASSALLO (a cura di) 1984, pp. 177-363.

VERAZZO C. 2014, *Le tecniche della tradizione. Architettura e città in Abruzzo citeriore*, Roma.

VERROCCHIO V. 2002a, *Ingobbiate monocroma*, in TROIANO-VERROCCHIO (a cura di) 2002, pp. 95-108.

VERROCCHIO V. 2002b, *Maiolica in compendario di probabile produzione lancianese*, in TROIANO-VERROCCHIO (a cura di) 2002, pp. 241-262.

VERROCCHIO V. 2002c, *Maiolica monocroma bianca*, in TROIANO-VERROCCHIO (a cura di) 2002, pp. 313-342.

VERROCCHIO V. 2011, *I rinvenimenti di ceramiche medievali e postmedievali*, in M. D'ANTONIO (a cura di), *San Domenico all'Aquila. Il restauro del complesso monumentale*, Pescara, pp. 133-158.

VERROCCHIO V. 2013, *Le ceramiche postmedievali di Anversa degli Abruzzi (L'Aquila). Ricerche 2000-2012*, in *Navi, relitti e porti: il commercio marittimo della ceramica medievale e post-medievale*, Atti del XLV Convegno Internazionale della ceramica (Savona, 25-26 maggio 2012), Albisola, pp. 257-272.

VERROCCHIO V. 2017, *La maiolica di Castelli (TE) nell'Adriatico Orientale fra XVI e XVIII secolo. Attuali conoscenze e prospettive di ricerca*, in S. BOCHAROV - V. FRANÇOIS - A. SITDIKOV (a cura di), *Glazed Pottery of the Mediterranean and the Black Sea Region, 10th-18th centuries*, II, Kazan-Kishinev, pp. 51-67.

VOLPE G.-FAVIA P. (a cura di) 2009, *V Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Foggia-Manfredonia, 30 settembre-3 ottobre 2009), Firenze.

WESTERVELD G. 2014, *Los Diferentes tableros del juego de alquerque de doce en Siyāsa (Cieza)*, in *Actas II Jornadas de investigación y divulgación sobre Aborán y el Calle de Ricote* (20-27 abril 2012), Centro Integrado Multifuncional de Abará (CIMA)-Museo de Siyāsa (Cieza)-Museo y Centro de Arte de Blanca (MUCAB), pp. 127-141.

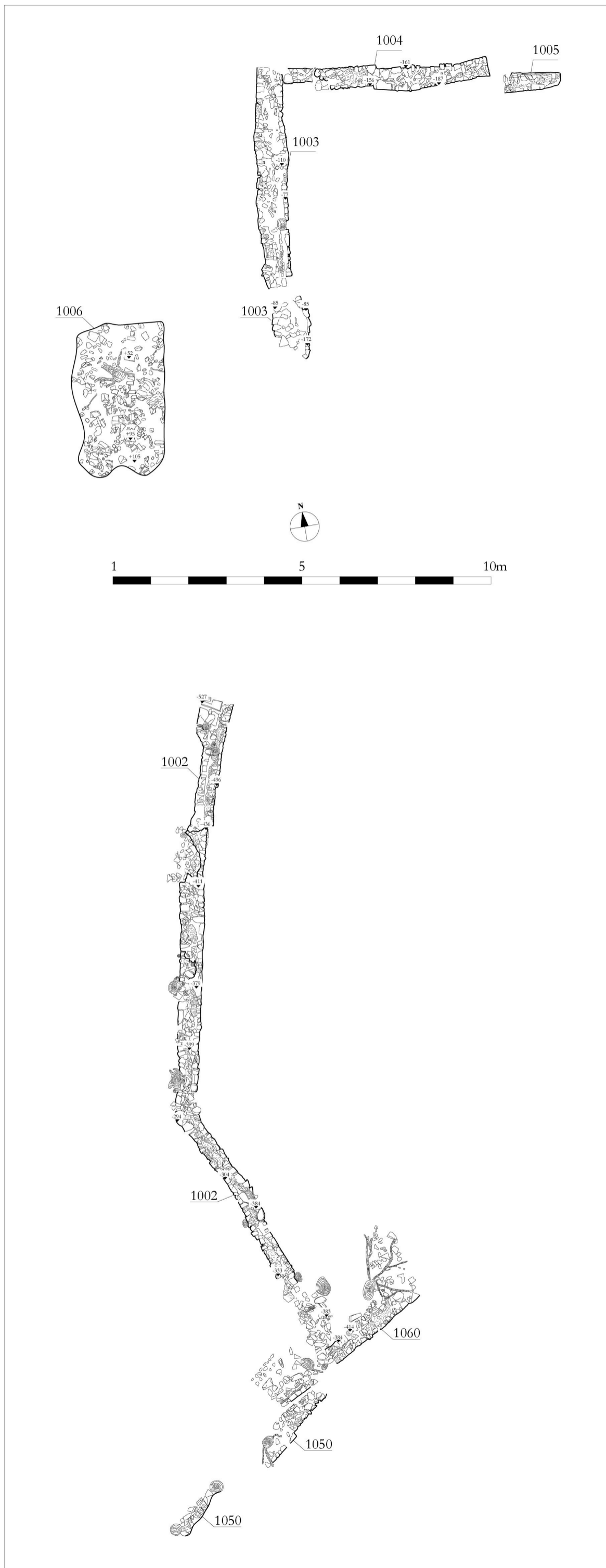
WHITEHOUSE D. 1980, *Medieval pottery in Italy: the present state of research*, in *La céramique médiévale en Méditerranée Occidentale*, Colloques internationaux de Centre national de la recherche scientifique, 584, pp. 65-82.

WHITEHOUSE D. 1984, *La ceramica da tavola dall'Apulia settentrionale nel XIII-XIV secolo*, in FONTANA-VETRONE VASSALLO (a cura di) 1984, pp. 417-426.

WINSPEARE D. 1811, *Storia degli abusi feudali*, Napoli.

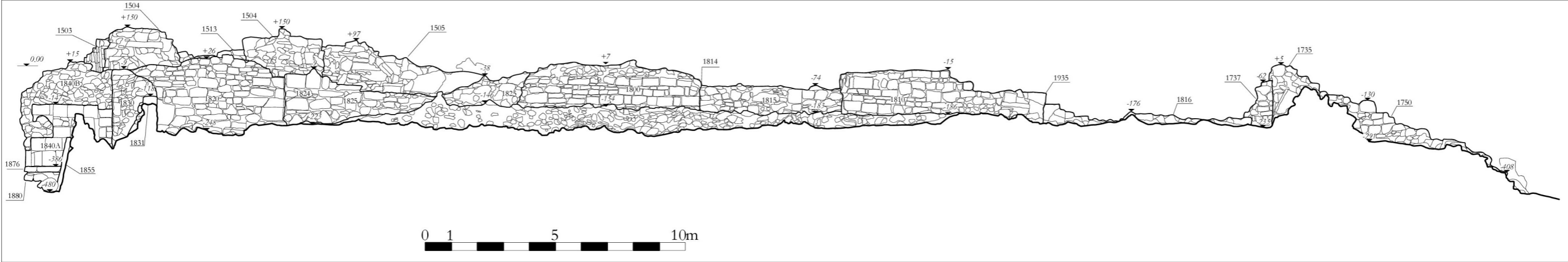
ZULLO E. 2008, *Tra Abruzzo, Napoli e Puglia: ricerche murarie nell'edilizia storica del Molise*, in C. VARAGNOLI (a cura di), *Terre murate. Ricerche sul patrimonio architettonico in Abruzzo e Molise*, Roma, pp. 75-96.

TAVOLE





Pianisi, sezione AA della chiesa



Pianisi, sezione BB della chiesa

